

RELAZIONE GENERALE
sulla Situazione
Economica
del Paese - (1999)

volume II

Le analisi

ROMA - MM

INDICE

SEZIONE PRIMA

I. LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

1.1.	PRODUZIONE INTERNA	3-24
1.1.1.	Agricoltura, silvicoltura e pesca	3-16
1.1.2.	Industria	17-21
1.1.3.	Servizi	21-24

II. LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.1.	OCCUPAZIONE E REDDITI	25-29
2.1.1.	Occupazione	25-27
2.1.2.	Redditi	27-29
2.2.	CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	30-40
2.2.1.	Azione delle Amministrazioni Pubbliche	30-33
2.2.2.	Trasferimenti ai fini sociali	34-40

III. LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

3.1.	TRANSAZIONI INTERNAZIONALI ED IMPIEGHI INTERNI	41-46
3.1.1.	Le risorse disponibili per usi interni	45-46
3.2.	DOMANDA	46-93
3.2.1.	I consumi delle famiglie	46-50
3.2.2.	Investimenti	50-51
3.2.3.	Investimenti del settore pubblico	52-82
3.2.3.1.	Spese per investimenti della Pubblica Amministrazione	52-75
	Stato	52-60
	Ente nazionale per le strade	60-61
	Altri Enti dell'Amministrazione Centrale	62
	Le Regioni	62-63
	Comuni e Province	64-67
	Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere	67-74
	Altri Enti dell'Amministrazione Locale	74
	Enti di previdenza	74-75
3.2.3.2.	Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica	75-82
	Industria manifatturiera e servizi	75-77
	Enel S.p.A.	78-79
	Ferrovie dello Stato S.p.A.	79-82
	Imprese di servizio pubblico locale	82

3.2.4.	La situazione energetica	83-93
	Il quadro internazionale	83
	Il quadro nazionale	83-85
	La domanda di energia in Italia	85-93
	La domanda complessiva	85-86
	L'approvvigionamento	87
	Fonte petrolifera	87-89
	Gas naturale	89
	Combustibili solidi	90
	Fonti rinnovabili	90-91
	Energia elettrica	91-92
	Gli usi finali	92-93
3.3.	LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE	93-132
3.3.1.	I conti economici territoriali	93-97
3.3.2.	Gli interventi pubblici per le aree depresse	97-108
3.3.2.1.	Il quadro normativo	97-101
3.3.2.2.	Le risorse finanziarie	101-103
	Flussi di cassa per le aree depresse	103-107
	Fondi strutturali	108
3.3.3.	Gli strumenti per lo sviluppo	108-132
3.3.3.1.	Gli incentivi al sistema produttivo	109-116
3.3.3.2.	La promozione dello sviluppo locale	116-121
3.3.3.3.	Gli investimenti pubblici	121-132

SEZIONE SECONDA

IV. IL MERCATO DEL LAVORO

4.1.	POPOLAZIONE E TENDENZE DEMOGRAFICHE	135-143
4.2.	OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE	144-161
4.3.	AZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO	161-183
	Interventi di politica dell'impiego	161-173
	Iscritti alle liste di collocamento e avviati	174-180
	Attività conciliativa svolta dalle Direzioni del Lavoro nel corso dell'anno 1998	180-181
	Controversie individuali e plurime di lavoro	181-183
	Controversie collettive di lavoro	183
4.4.	CONTRATTI COLLETTIVI DI LAVORO	183-193
	a) L'attività contrattuale nel settore privato	183-186
	b) Settore pubblico	186-193
4.5.	ISTRUZIONE SCOLASTICA E UNIVERSITARIA	193-205

V. LA PREVIDENZA SOCIALE

5.1.	SETTORE PREVIDENZIALE IN COMPLESSO	207-234
5.1.1.	Trattamento IVS di base lavoratori dipendenti	210-216
	Contribuzione	213
	Prestazioni	213-215
	Novità in materia di cumulo tra pensione di anzianità e reddito da lavoro	215
	Valutazioni	215-216
5.1.2.	Trattamento IVS di base lavoratori autonomi	216-219
	Contributi	216-217
	Prestazioni	217-218
	Valutazioni	218-219

5.1.3.	Trattamento IVS di base lavoratori professionisti	219-222
	Valutazioni	219-222
5.1.4.	Trattamenti a sostegno del reddito e trattamenti a sostegno del salario	222-234
	Pensioni sociali, assegni sociali e assegni vitalizi	223
	Trattamenti di famiglia	223-224
	Prestazioni economiche di malattia, di maternità e antitubercolare	224-225
	Trattamenti di disoccupazione	225-226
	Trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni	226-228
	Indennità di mobilità e sussidio	228-229
	Pensionamenti anticipati	230
	Trattamenti per infortuni	230-232
	Prestazioni	232-233
	Premi	233-234
5.2.	INCENTIVI ALLE IMPRESE	234-238
5.3.	IL CONCORSO DELLO STATO	238-240
5.4.	I PIANI D'IMPIEGO DEI FONDI DISPONIBILI - ANNO 1999	240-243
5.5.	CONTRIBUTO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE	243-245
5.6.	ATTIVITÀ INTERNAZIONALE IN TEMA DI SICUREZZA SOCIALE	245-247
	Convenzioni bilaterali	246-247
	Provvedimenti legislativi adottati nell'anno 1999	247

VI. RAPPORTO SANITÀ

	PREMESSA	249-252
6.1.	GESTIONE FINANZIARIA DI PARTE CORRENTE DEL SSN	252-270
	Le spese correnti del Servizio sanitario nazionale	252-265
	Il finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale	266-270
6.2.	GESTIONE FINANZIARIA IN CONTO CAPITALE DEL SSN	270-276
6.3.	RIPIANO DEI DISAVANZI	276-279
6.4.	SITUAZIONE DI TESORERIA	279
6.5.	RICERCA E SPERIMENTAZIONE	279-283

SEZIONE TERZA

VII. LA FINANZA PUBBLICA

7.1.	SETTORE STATALE	287-316
	Il conto consolidato di cassa	287-291
	Le modalità di copertura del fabbisogno per il 1999	291-292
7.1.1.	Il bilancio dello Stato	292-302
	I risultati di sintesi della gestione di cassa del 1999	292-293
	Analisi degli incassi	293
	Entrate tributarie	293-295
	Imposte dirette	296
	Imposte indirette	296-300
	Entrate non tributarie	300
	Analisi dei pagamenti	300-302
7.1.2.	La Tesoreria, la Cassa Depositi e Prestiti ed altri enti del Settore Statale	302-316
	La gestione complessiva di tesoreria nel 1999	302-308

Attività della Cassa Depositi e Prestiti	308-309
L'attività propria	309-312
Consistenze e flussi dei crediti verso clientela	309-311
Erogazioni	311
Tassi di interesse	311-312
L'attività per conto terzi	312-316
Metanizzazione	312-313
F.I.O. (Fondo Investimenti e Occupazione)	313
Disavanzi di bilancio degli Enti Locali	313
Edilizia sanitaria	313
Ferrovie in concessione	314
Imprenditorialità giovanile	314
Finanziamenti per i Patti territoriali e i Contratti d'area	314-315
Gestione ex Agensud	315
Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale	315-316
Afflusso di capitali	316
7.2. ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE	317-345
Le Regioni	317-320
I Comuni e le Province	320-324
La Sanità	324-326
Gli Enti previdenziali	327-332
Gli altri Enti pubblici consolidati	333-341
Le imprese di servizio pubblico locale	342-345
7.3. I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	345-385
7.3.1. Il bilancio di competenza dello Stato	345-352
Risultati di sintesi	345-346
Analisi degli accertamenti	346-351
Analisi degli impegni	352
7.3.2. I bilanci delle Regioni, Province, Comuni e Comunità montane	352-385
Considerazioni generali	352
Premessa	352-353
Finanziamento dei bilanci degli Enti Locali	353-355
Assegnazione dei contributi erariali	355-356
Patto di stabilità interno	356-357
Revisione del sistema dei trasferimenti erariali	357-358
Composizione, modalità di funzionamento e compiti della nuova Commissione per la finanza e gli organici degli Enti Locali	358
Composizione della Commissione	358
Modalità di funzionamento e compiti della Commissione	358-359
Dissesto finanziario degli Enti Locali	359-361
I trasferimenti erariali alle Regioni	361-364
I trasferimenti erariali per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane	364-368
I bilanci delle Regioni	368-374
I bilanci delle Province	374-377
I residui delle Province	377-379
I bilanci dei Comuni	379-384
I residui dei Comuni	384-385

Appendice: RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELL'EDILIZIA ABITATIVA E SULLO STATO DI REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI NELL'ANNO 1999

Premessa	389

INDICE

TABELLE STATISTICHE

SEZIONE PRIMA

LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

Tabella AG.1	Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	4
Tabella AG.2	Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	6
Tabella AG.3	Consumi intermedi dell'agricoltura	7
Tabella AG.4	Consumi intermedi dell'agricoltura	7
Tabella IN.1	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria	17
Tabella IN.2	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria	17
Tabella IN.3	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria	17
Tabella IN.4	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria in senso stretto	18
Tabella IN.5	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria in senso stretto	19
Tabella IN.6	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria in senso stretto	20
Tabella SE.1	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi	22
Tabella SE.2	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi	23
Tabella SE.3	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi	24

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Tabella OC.1	Unità di lavoro	25
Tabella OC.2	Unità di lavoro nell'industria	26
Tabella OC.3	Unità di lavoro nei servizi	27
Tabella RE.1	Retribuzione lorda procapite - Valori a prezzi correnti	28
Tabella RE.2	Retribuzioni lorde - Valori a prezzi correnti	29
Tabella RE.3	Redditi da lavoro dipendente - Valori a prezzi correnti	29
Tabella PA.1	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche	31
Tabella TS.1	Conto economico consolidato della protezione sociale - Totale istituzioni	35
Tabella TS.2	Conto economico consolidato della protezione sociale - Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche	36
Tabella TS.3	Prestazioni di protezione sociale	38-39

LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

Tabella TI.1	Transazioni internazionali - Valori a prezzi correnti	42
Tabella TI.2	Tavola di raccordo sui saldi della bilancia dei pagamenti ISTAT-BANCA D'ITALIA	43
Tabella TI.3	Conto corrente e conto capitale della bilancia dei pagamenti	44
Tabella TI.4	Risorse disponibili per uso interno - Valori a prezzi correnti	45
Tabella TI.5	Risorse disponibili per uso interno - Valori a prezzi 1995	46
Tabella SF.1	Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre) - Valori a prezzi correnti	47
Tabella SF.2	Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre) - Valori a prezzi 1995	48
Tabella SF.3	Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre)	49
Tabella IL.1	Investimenti lordi per branca produttrice - Valori a prezzi correnti	50
Tabella IL.2	Investimenti lordi per branca produttrice - Valori a prezzi 1995	51
Tabella IL.3	Investimenti lordi per branca produttrice	51
Tabella IP.1	Spese della Pubblica Amministrazione per investimenti pubblici	53
Tabella IP.2	Spese dello Stato per investimenti pubblici	54
Tabella IP.3	Principali programmi a carico diretto dello Stato. Analisi per esercizio delle autorizzazioni di spesa, degli impegni e dei pagamenti - Situazione al 31-12-1999	56-59
Tabella IP.4	Mutui concessi agli Enti Locali negli anni 1994-1998 per spese di investimento	66
Tabella IP.5	Principali programmi per investimenti a carico diretto degli Enti Locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa DD.PP.	68-73
Tabella IP.6	Investimenti delle imprese a partecipazione statale	76
Tabella IP.7	Investimenti del gruppo ENEL	79
Tabella IP.8	Investimenti delle Ferrovie dello Stato S.p.A. e della TAV (Sistema AV/AC)	81
Tabella IP.9	Investimenti delle imprese di servizio pubblico locale	82
Tabella BE.1	Bilancio dell'energia in Italia	86
Tabella BE.2	L'intensità energetica in Italia	86
Tabella BE.3	Interscambio di fonti energetiche	87
Tabella BE.4	Importazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi per area di provenienza - segue: esportazioni per area di destinazione	88
Tabella BE.5	Importazione e produzione di gas naturale	89
Tabella BE.6	Importazione di combustibili solidi per area geografica	90
Tabella BE.7	Bilancio di copertura dell'energia elettrica	91
Tabella BE.8	Gli impieghi finali dell'energia	92
Tabella TR.1	Valore aggiunto al costo dei fattori per ripartizione geografica	94
Tabella TR.2	Valore aggiunto al costo dei fattori per regione	95
Tabella TR.3	Valore aggiunto al costo dei fattori per ripartizione geografica	96
Tabella TR.4	Valore aggiunto al costo dei fattori	96
Tabella TR.5	Risorse per interventi nelle aree depresse: assegnazioni CIPE	102
Tabella TR.6	Conto risorse - impieghi aree depresse (con flussi comunitari e al netto sgravi fiscali Mezzogiorno)	105
Tabella TR.7	Quadro comunitario di sostegno (1994-1999) delle regioni dell'obiettivo 1 - Stato di attuazione	106
Tabella TR.8	Fase di intervento 1994-1999 - Programmi Regioni centro-nord - Livello degli impegni al 31 dicembre 1999	107
Tabella TR.9	Domande agevolate dal 1° bando del Turismo della legge n. 488/1992 nel 1999 per regione	110
Tabella TR.10	Legge 341/1995: domande pervenute e domande per le quali sono state prenotate le agevolazioni in forma automatica nel 1998	111
Tabella TR.11	Interventi del fondo di garanzia: domande pervenute e domande deliberate, per anno	113
Tabella TR.12	Intervento del fondo di garanzia: domande presentate al 31 dicembre 1999	114
Tabella TR.13	Prestiti d'onore: domande presentate per regione. Situazione al 31 dicembre 1999	116
Tabella TR.14	Iniziative totali incluse nei patti territoriali approvati con la vecchia procedura; situazione iniziale e stato di avanzamento al 31 dicembre 1999	117

Tabella TR.15	Stato di attuazione dei patti territoriali approvati con la nuova procedura, per regione. Situazione al 31 dicembre 1999	119
Tabella TR.16	Stato di attuazione dei contratti d'area. Situazione al 31 dicembre 1999	120
Tabella TR.17	Assegnazione per nuovi interventi infrastrutturali nelle aree depresse	122
Tabella TR.18	Quadro di sintesi delle intese istituzionali di programma stipulate nel 1999	124
Tabella TR.19	Intesa istituzionale di programma - Regione Lombardia	125
Tabella TR.20	Intesa istituzionale di programma - Regione Umbria	126
Tabella TR.21	Intesa istituzionale di programma - Regione Toscana	127
Tabella TR.22	Intesa istituzionale di programma - Regione Sardegna	128
Tabella TR.23	Intesa istituzionale di programma - Regione Marche	129
Tabella TR.24	Intesa istituzionale di programma - Regione Sicilia	130
Tabella TR.25	Intesa istituzionale di programma - Regione Calabria	131
Tabella TR.26	Intesa istituzionale di programma - Regione Basilicata	132

SEZIONE SECONDA

IL MERCATO DEL LAVORO

Tabella PD.1	Principali indicatori demografici	136
Tabella PD.2	Popolazione residente per regione e ripartizione territoriale	137
Tabella PD.3	Quozienti di saldo naturale, migratorio e totale della popolazione residente per ripartizione territoriale	139
Tabella PD.4	Movimento naturale della popolazione presente	139
Tabella PD.5	Contributo delle singole ripartizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione residente nel 1999	140
Tabella PD.6	Natimortalità e mortalità infantile per ripartizione territoriale	140
Tabella PD.7	Distribuzione per classi di età, età media, indici di vecchiaia e di dipendenza della popolazione residente	141
Tabella PD.8	Saldo naturale e migratorio della popolazione residente per ripartizione territoriale	143
Tabella PD.9	Principali dati sulla consistenza dei cittadini stranieri presenti in Italia	143
Tabella OD.1	Popolazione per condizione e sesso	145
Tabella OD.2	Popolazione e forze di lavoro per età e sesso	146-147
Tabella OD.3	Popolazione e forze di lavoro per classe di età, sesso e titolo di studio	148-149
Tabella OD.4	Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione	150
Tabella OD.5	Popolazione per condizione e sesso	152-156
Tabella OD.6	Occupati per ripartizione geografica e per settore di attività economica	157
Tabella PL.1	Liste di mobilità - Gennaio-dicembre 1999 - Dati nazionali mensili di stock e flusso	162
Tabella PL.2	Liste di mobilità - Gennaio-dicembre 1999 - Dati regionali di stock e flusso	163
Tabella PL.3	Progetti approvati-prorogati e lavoratori richiesti per i lavori socialmente utili Anno 1999	166-167
Tabella PL.4	Contratti di formazione e lavoro - Riferimento ai lavoratori avviati e alle imprese (ex art. 3 legge n. 863/84)	172
Tabella PL.5	Contratti stipulati a tempo parziale	173
Tabella PL.6	Contratti trasformati a tempo parziale	173
Tabella PL.7	Iscritti alla 1ª classe del collocamento ripartiti per ripartizioni geografiche ed età	174
Tabella PL.8	Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi	175
Tabella PL.9	Iscritti nelle liste di collocamento (1ª classe A + 1ª classe B) per ripartizione geografica	176
Tabella PL.10	Iscritti nelle liste di collocamento (disponibili) per ripartizione geografica	177
Tabella PL.11	Numero degli avviamenti	178

Tabella PL.12	Controversie individuali e collettive (dati nazionali) instaurate dal 1989 al 1998 - Settore privato	181
Tabella PL.13	Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro - Settore privato (Anno 1998)	182
Tabella PL.14	Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali del settore pubblico	182
Tabella PL.15	Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie collettive di lavoro - Settore privato (Anno 1998)	184
Tabella RT.1	Contratti nazionali in vigore a dicembre 1999, accordi recepiti nel 1999 e numero dei dipendenti interessati	186
Tabella RT.2	Principali contratti nazionali recepiti durante il 1999: date di stipula degli accordi normativi ed economici e loro decorrenza	187
Tabella RT.3	Unità di personale di ruolo nel pubblico impiego	189-190
Tabella RT.4	Retribuzioni lorde medie nel pubblico impiego	191-192
Tabella IA.1	Alunni iscritti in totale per specie delle scuole	195
Tabella IA.2	Esiti dei percorsi per livello di istruzione	195
Tabella IA.3	Personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo - Scuola statale - Anni scolastici 1997/98-1998/99	196-197
Tabella IA.4	Personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo, di religione e di materie alternative alla religione distinto per sesso - Scuola statale - Anno scolastico 1998/99	198-199
Tabella IA.5	Personale amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo - Scuola statale - Anni scolastici 1997/98-1998/99	200-201
Tabella IA.6	Personale amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo e non di ruolo - Scuola statale - Anni scolastici 1997/98-1998/99	202-203
Tabella IA.7	Personale amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo e non di ruolo distinto per sesso - Scuola statale - Anno scolastico 1998/99	204-205

LA PREVIDENZA SOCIALE

Tabella PS.1	Situazione economico-patrimoniale	207
Tabella PS.2	Enti assicurati obbligatori IVS. Situazione economico-patrimoniale	208
Tabella PS.3	Principali trattamenti previdenziali	209
Tabella PS.4	Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS	211
Tabella PS.5	Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS - Lavoratori dipendenti	212
Tabella PS.6	Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS - Lavoratori autonomi	218
Tabella PS.7	Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS - Liberi professionisti	220-221
Tabella PS.8	Settore infortuni. Situazione economico-patrimoniale	230
Tabella PS.9	Elementi previdenziali del settore infortuni	231
Tabella PS.10	Elementi previdenziali del settore infortuni - Analisi rendite	232
Tabella PS.11	Aliquote contributive vigenti in percentuale della retribuzione per le imprese industriali in senso stretto con più di 50 dipendenti. Situazione al 1° gennaio 2000	236
Tabella PS.12	Contributi sociali dei lavoratori autonomi. Situazione al 1° gennaio 1999	237
Tabella PS.13	Concorso dello Stato - Sintesi	239

LA SANITÀ

Tabella SA.1	Spesa e finanziamento corrente del SSN. Analisi per enti, funzioni di spesa e principali voci di finanziamento. Anni 1995-1999	254-255
Tabella SA.2	Spesa corrente del SSN anno 1999. (Stime) Per regioni e funzioni di spesa	258
Tabella SA.3	Andamento della spesa corrente totale procapite, al lordo e al netto della mobilità. Anni 1995-1999	264-265

Tabella SA.4	Finanziamento corrente del SSN - Contributi di malattia per Regioni dal 1996 - IRAP e addizionale IRPEF dal 1998	267
Tabella SA.5	Finanziamento corrente del SSN - Entrate proprie delle aziende sanitarie per Regioni. Anni 1996-1999	268
Tabella SA.6	Finanziamento corrente del SSN - FSN per Regioni e altri Enti. Anni 1996-1999	269
Tabella SA.7	Finanziamento in conto capitale del SSN - FSN per Regioni e altri Enti. Anni 1996-1999	272
Tabella SA.8	Finanziamento in conto capitale del SSN - Stato di attuazione accordi di programma art. 20, L. 67/88 - II Fase	274
Tabella SA.9	Finanziamento in conto capitale del SSN - Programma specifico - Finanziamenti 1998 (Del. CIPE n. 53 del 6 maggio 1998) - Stato di attuazione dicembre 1999	275
Tabella SA.10	Finanziamento in conto capitale del SSN - L. 135/90 - Programma interventi urgenti per l'AIDS	277
Tabella SA.11	Finanziamento in conto capitale del SSN - Fondo investimenti occupazione (FIO). Anno 1999	277
Tabella SA.12	Giacenze di tesoreria delle aziende sanitarie, correnti e in conto capitale, per Regioni. Anni 1996-1999	280-281
Tabella SA.13	Ripiano dei disavanzi del SSN - L. 448/98, art. 28 - Patto di stabilità interno	282
Tabella SA.14	Finanziamento corrente e in conto capitale del SSN - Ricerca e sperimentazioni. Anni 1996-1999	283
Tabella SA.15	Spesa assistenza farmaceutica. Anno 1999	283

SEZIONE TERZA

LA FINANZA PUBBLICA

Tabella ST.1	Settore Statale: conto consolidato di cassa per gli anni 1997-1998-1999 - Conto corrente	288-289
Tabella ST.2	Settore Statale: copertura del fabbisogno	292
Tabella BS.1	Bilancio dello Stato: risultati di sintesi della gestione di cassa: dati netti	293
Tabella BS.2	Bilancio dello Stato: incassi realizzati anni 1997-1998-1999: dati netti	294
Tabella BS.2-bis	Bilancio dello Stato: incassi realizzati rettificati anni 1997-1998-1999: dati netti	295
Tabella BS.2.1.	Bilancio dello Stato: analisi degli incassi delle principali imposte dirette anni 1997-1998-1999: dati netti	297
Tabella BS.2.2.	Bilancio dello Stato: analisi degli incassi per l'IVA - Anni 1997-1998-1999	298
Tabella BS.2.3.	Bilancio dello Stato: analisi degli incassi per le altre imposte indirette anni 1997-1998-1999: dati netti	299
Tabella BS.3	Bilancio dello Stato: analisi dei pagamenti - Anni 1997-1998-1999	301
Tabella TE.1	Operazioni della gestione di tesoreria	303
Tabella TE.2	Cassa depositi e prestiti: conto consolidato di cassa - Anni 1997-1998-1999	305
Tabella TE.3	Tesoreria: analisi delle operazioni dell'INPS	306
Tabella TE.4	Tesoreria: analisi delle operazioni delle Regioni e delle USL	306
Tabella TE.5	Tesoreria: analisi degli interessi BOT	306
Tabella TE.6	Tesoreria: analisi delle altre operazioni	307
Tabella TE.7	Fabbisogno gestioni di bilancio e tesoreria	307
Tabella ES.1	Regioni: conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999	318-319
Tabella ES.2	Comuni e Province: conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999	321-322
Tabella ES.3	Sanità: conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999	325-326
Tabella ES.4	Enti di previdenza: conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999	328-329
Tabella ES.5	Altri Enti pubblici consolidati: conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999	334-335
Tabella ES.6	Enti economici Amministrazioni Centrali: conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999	336

Tabella ES.7	Enti economici Amministrazioni Locali: conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999	337
Tabella ES.8	Enti assistenziali Amministrazioni Centrali: conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999	338
Tabella ES.9	Enti assistenziali Amministrazioni Locali: conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999	339
Tabella ES.10	Enti di ricerca Amministrazioni Centrali: conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999	340
Tabella ES.11	Enti esterni alla Pubblica Amministrazione: conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999	341
Tabella ES.12	Imprese di servizio pubblico locale: indicatori economici per gli anni 1994-1998	343-344
Tabella RP.1	Situazione degli Enti dissestati	359
Tabella RP.2	Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento	362
Tabella RP.3	Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per settore di destinazione	363
Tabella RP.4	Risorse finanziarie trasferite alle Amministrazioni Provinciali. Anno 1999. Assegnazioni di diritto	365
Tabella RP.5	Risorse finanziarie trasferite ai Comuni. Anno 1999. Assegnazioni di diritto	366
Tabella RP.6	Risorse finanziarie trasferite alle Comunità montane. Anno 1999. Assegnazioni di diritto	367
Tabella RP.7	Entrate correnti delle Regioni e Province Autonome - Accertamenti	369
Tabella RP.7-bis	Finanziamenti regionali per il settore del trasporto pubblico locale F.N.T. 1995 e bilanci regionali 1996-1999	370
Tabella RP.8	Conto delle entrate e delle spese delle Regioni in complesso e delle Province Autonome secondo la classificazione economica - Accertamenti e impegni	372
Tabella RP.9	Spese delle Regioni e Province Autonome - Impegni	373
Tabella RP.10	Entrate correnti delle Province - Accertamenti	375
Tabella RP.11	Spese correnti delle Amministrazioni Provinciali per abitante - Andamento storico	375
Tabella RP.12	Spese delle Province secondo la classificazione funzionale - Impegni	376
Tabella RP.13	Parametri finanziari per abitante delle Province	378
Tabella RP.14	Entrate correnti dei Comuni - Accertamenti	380
Tabella RP.15	Spese correnti dei Comuni per abitante e per classi demografiche - Andamento storico	381
Tabella RP.16	Parametri finanziari per abitante dei Comuni capoluogo di regione	382
Tabella RP.17	Parametri finanziari per abitante dei Comuni, esclusi i capoluoghi di regione	383

SEZIONE PRIMA

Questa sezione accoglie le informazioni relative alla formazione del prodotto dell'economia da parte delle varie branche produttive — agricoltura, industria e servizi — la sua distribuzione e l'azione delle Amministrazioni Pubbliche. Analizza l'impiego delle risorse disponibili per la spesa delle famiglie e per gli investimenti sia privati che pubblici. Essa esamina, infine, lo sviluppo economico territoriale e l'intervento dello Stato a favore delle aree meno sviluppate.

I – LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

1.1. – PRODUZIONE INTERNA

1.1.1. – Agricoltura, silvicoltura e pesca ⁽¹⁾

La produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ai prezzi di base nel 1999 è risultata pari a 85.797 miliardi di lire correnti, e registra un incremento in valore rispetto all'anno precedente pari al (+ 0,6%).

Tale aumento, è da mettere in stretta connessione alla forte crescita delle quantità prodotte (+ 3,3%), associata alla negativa dinamica dei prezzi di base (– 2,6%).

Alla formazione della produzione ha contribuito l'agricoltura per il 95,9%, seguita dalla pesca per il 2,8% e dalla silvicoltura per l'1,3 per cento.

Riguardo ai consumi intermedi, per il complesso di agricoltura, silvicoltura e pesca, si registra una riduzione sia delle quantità impiegate (– 0,6%) che dei relativi prezzi (– 0,5%).

La branca agricoltura nel suo complesso, ha dato, di nuovo e per il terzo anno consecutivo, un apporto notevole al contenimento del processo inflattivo, in quanto i prezzi sono diminuiti del (– 2,6%) rispetto al 1998.

Relativamente alla «ragione di scambio» degli agricoltori, si registra di conseguenza, una perdita secca, dal momento che alla sensibile caduta dei prezzi di base (– 2,6%), ha fatto riscontro solo una leggera flessione dei prezzi dei prodotti e dei mezzi tecnici acquistati (– 0,5%).

In conseguenza di quest'andamento diversificato di produzione e consumi intermedi, il valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è risultato pari a 58.865 miliardi di lire correnti, con una crescita in valore pari al (+ 1,4%), a sintesi di una sensibile crescita in termini reali (+ 5,1%), e di una netta flessione dei prezzi relativi (– 3,5%).

C'è da evidenziare tra l'altro, che tale discesa, è da mettere in relazione, oltre che all'andamento dei prezzi alla produzione, anche ad una leggera flessione dei contributi sul prodotto (– 2,1%) che incidono come è ovvio nella valutazione ai prezzi di base.

Riguardo all'andamento della produzione, limitatamente per agricoltura, zootecnia e servizi annessi, nel 1999 essa è risultata pari a 82.303 miliardi di lire, superiore dello 0,6% in valo-

⁽¹⁾ Per ulteriori chiarimenti in merito al nuovo impianto metodologico derivante dall'applicazione del SEC95, si rimanda in maniera sintetica alla nota in calce alla Relazione Generale sulla situazione economica del paese dello scorso anno (Vol. II pag. 3) e in termini più dettagliati alla nota metodologica diffusa dal Dipartimento di Contabilità ed Analisi Economica dell'ISTAT nell'ambito del Seminario "La Nuova Contabilità nazionale" del 12-13 gennaio 2000, terza sezione, Approfondimenti tematici: "I nuovi conti del settore agricolo".

Tabella AG. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

GRUPPI DI PRODOTTI	in miliardi di lire correnti					in miliardi di lire 1995				
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	1996	1999
Produzione dell'agricoltura ai p.d.b.	82.762	82.503	81.843	82.303	79.587	79.702	80.318	83.051		
Coltivazioni erbacee	28.652	29.026	28.833	28.254	28.377	28.286	29.180	29.417		
Coltivazioni legnose	18.728	18.167	18.998	20.233	16.806	16.897	16.518	18.591		
Coltivazioni foraggere	3.930	4.182	3.734	3.649	3.894	3.910	3.899	3.884		
Allevamenti zootecnici	27.469	26.984	26.082	26.014	26.735	26.769	26.816	27.214		
Servizi ammessi	3.983	4.144	4.196	4.153	3.775	3.840	3.905	3.945		
Consumi intermedi	27.849	27.045	26.471	26.170	26.740	26.238	26.257	26.110		
Valore aggiunto ai p.d.b.	54.913	55.458	55.372	56.133	52.847	53.464	54.061	56.941		
Produzione della silvicoltura ai p.d.b.	1.008	1.019	1.043	1.084	919	927	978	1.112		
Consumi intermedi	110	114	129	145	117	126	129	139		
Valore aggiunto ai p.d.b.	898	905	914	939	802	801	849	973		
Produzione della pesca ai p.d.b.	2.486	2.352	2.401	2.410	2.443	2.443	2.452	2.316		
Consumi intermedi	645	634	623	617	620	617	610	586		
Valore aggiunto ai p.d.b.	1.841	1.718	1.778	1.793	1.823	1.826	1.842	1.730		
Produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	86.256	85.874	85.287	85.797	82.949	83.072	83.748	86.479		
Consumi intermedi	28.604	27.793	27.223	26.932	27.477	26.981	26.996	26.835		
Valore aggiunto ai p.d.b.	57.652	58.081	58.064	58.865	55.472	56.091	56.752	59.644		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

re a quella registrata lo scorso anno, a sintesi di una forte crescita delle quantità prodotte (+ 3,4%) e di una netta flessione dei prezzi di base (– 2,7%).

L'analisi settoriale, dei vari comparti produttivi, evidenzia una caduta espressa in valori correnti: per le coltivazioni erbacee (– 2,0%) per le coltivazioni foraggere (– 2,3%) e per le produzioni zootecniche (– 0,3%), e per i servizi annessi (– 1,0%) bilanciata da una buona ripresa solo delle coltivazioni legnose (+ 6,5%).

In termini di composizione percentuale, si registra pertanto una ripresa per le coltivazioni legnose, passate dal 23,2% del 1998 al 24,6% del 1999, bilanciata da una lieve flessione degli allevamenti zootecnici passati dal 31,9% del 1998 al 31,6% del 1999. Stabile la componente dei servizi annessi che incidono per il 5,1% anche per il 1999.

Riguardo alla dinamica settoriale dei prezzi di base, si registra una generale tendenza negativa, più sensibile per le coltivazioni legnose (– 5,3%) e le coltivazioni erbacee (– 2,8%) ma meno pronunciata per il settore zootecnico (– 1,8%).

La lieve crescita a prezzi correnti della produzione (+ 0,6%), associata ad un calo dei consumi intermedi, ha prodotto una crescita del valore aggiunto ai prezzi di base correnti dell'agricoltura e della zootecnia pari al (+ 1,4%), quale risultato di una crescita in termini reali (+ 5,3%) e di una contrazione dei relativi prezzi (– 3,7%).

Il valore della produzione della silvicoltura è risultato pari a 1.084 miliardi di lire correnti (+ 3,9%) rispetto al 1998. Nel dettaglio l'andamento produttivo presenta una forte crescita della tagliate (+ 13,7%), associata ad un cattivo andamento dei prezzi (– 8,6%). In crescita, risultano anche i consumi intermedi della silvicoltura (+ 7,8%) in quantità, che diventano (+12,4%) espressi a valori correnti.

A sintesi di quest'andamento diversificato di produzione e consumi intermedi, il valore aggiunto della silvicoltura, mostra una moderata crescita in valore (+ 2,7%).

I livelli di produzione sono saliti, grazie ad un nuovo incremento sensibile del legname da ardere (+ 27,4%) in quantità, rispetto allo scorso anno.

Il settore della pesca, presenta una produzione di 2.410 miliardi di lire correnti, quasi simile a quella registrata lo scorso anno. Continua l'andamento negativo e la forte crisi del settore pesca, che a fronte di un forte recupero dei prezzi (+ 6,2%), sconta nuovamente un deciso e negativo andamento delle quantità pescate (– 5,5%). La forte contrazione delle quantità pescate è da mettere in relazione oltre che all'ormai tradizionale «fermo biologico» nel mar Tirreno, eccezionalmente per quest'anno anche al «fermo bellico» decretato nel mare Adriatico a causa prima delle azioni militari e dopo alle operazioni di bonifica connesse alla guerra del Kosovo.

La riduzione più consistente, ha interessato la pesca marittima e lagunare (– 11,7%) in quantità, mentre si registra una buona crescita per la mitilicoltura (+ 8,4%) ed una sostanziale stazionarietà per la pesca oceanica (+ 0,1%).

Riguardo ai consumi intermedi si registra una sensibile riduzione a prezzi costanti (– 3,9%), in quanto le imbarcazioni sono «uscite» meno, ma a costi crescenti derivati dall'incremento dei prezzi del gasolio agevolato concesso al settore.

Questo diversificato andamento di produzione e consumi intermedi, ha originato una crescita poco pronunciata del valore aggiunto ai prezzi di base pari al (+ 0,8%) in valore.

Tabella AG. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

GRUPPI DI PRODOTTI	VARIAZIONI PERCENTUALI						Composizioni Percentuali Valori correnti	
	Quantità		Prezzo		Valore			
	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998	1998	1999
Produzione dell' agricoltura ai p.d.b.	0,8	3,4	– 1,6	– 2,7	– 0,8	0,6	100,0	100,0
Coltivazioni erbacee	3,2	0,8	– 3,8	– 2,8	– 0,7	– 2,0	35,2	34,3
Coltivazioni legnose	– 2,2	12,5	7,0	– 5,3	4,6	6,5	23,2	24,6
Coltivazioni foraggere	– 0,3	– 0,4	– 10,4	– 1,9	– 10,7	– 2,3	4,6	4,4
Allevamenti zootecnici	0,2	1,5	– 3,5	– 1,8	– 3,3	– 0,3	31,9	31,6
Servizi annessi	1,7	1,0	– 0,4	– 2,0	1,3	– 1,0	5,1	5,1
Consumi intermedi	0,1	– 0,6	– 2,2	– 0,5	– 2,1	– 1,1	32,3	31,8
Valore aggiunto ai p.d.b	1,1	5,3	– 1,3	– 3,7	– 0,2	1,4	67,7	68,2
Produzione della silvicoltura ai p.d.b.	5,5	13,7	– 2,9	– 8,6	2,4	3,9	100,0	100,0
Consumi intermedi	2,4	7,8	10,5	4,3	13,2	12,4	12,4	13,4
Valore aggiunto ai p.d.b.	6,0	14,6	– 4,7	– 10,4	1,0	2,7	87,6	86,6
Produzione della pesca ai p.d.b.	0,4	– 5,5	1,7	6,2	2,1	0,4	100,0	100,0
Consumi intermedi	– 1,1	– 3,9	– 0,6	3,0	– 1,7	– 1,0	25,9	25,6
Valore aggiunto ai p.d.b.	0,9	– 6,1	2,6	7,3	3,5	0,8	74,1	74,4
Produzione dell'agricoltura.silvicoltura e pesca	0,8	3,3	– 1,5	– 2,6	– 0,7	0,6	100,0	100,0
Consumi intermedi	0,1	– 0,6	– 2,2	– 0,5	– 2,1	– 1,1	31,9	31,4
Valore aggiunto ai p.d.b.	1,2	5,1	– 1,2	– 3,5	—	1,4	68,1	68,6

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella AG. 3. – CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA

BENI E SERVIZI	In miliardi di lire correnti				In miliardi di lire 1995			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
Sementi	1.041	1.063	1.066	1.035	1.006	1.056	1.074	1.078
Mangimi e spese varie per il bestiame	9.611	9.119	8.693	8.426	9.182	8.852	8.614	8.504
Concimi	1.861	1.758	1.696	1.605	1.822	1.747	1.708	1.699
Antiparassitari	1.371	1.370	1.401	1.351	1.315	1.274	1.294	1.264
Energia motrice	2.955	3.011	2.979	3.122	2.779	2.726	2.720	2.695
Reimpieghi	6.090	5.782	5.414	5.253	6.016	5.894	6.142	6.073
Altri beni e servizi	4.920	4.942	5.222	5.378	4.620	4.689	4.705	4.797
TOTALE	27.849	27.045	26.471	26.170	26.740	26.238	26.257	26.110

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella AG. 4. – CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA (variazioni percentuali)

BENI E SERVIZI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998
Sementi	1,7	0,4	– 1,4	– 3,3	0,3	– 2,9
Mangimi e spese varie per il bestiame	– 2,7	– 1,3	– 2,1	– 1,8	– 4,7	– 3,1
Concimi	– 2,2	– 0,5	– 1,3	– 4,9	– 3,5	– 5,4
Antiparassitari	1,6	– 2,3	0,7	– 1,3	2,3	– 3,6
Energia motrice	– 0,2	– 0,9	– 0,9	5,8	– 1,1	4,8
Reimpieghi	4,2	– 1,1	– 10,2	– 1,9	– 6,4	– 3,0
Altri beni e servizi	0,3	2,0	5,4	1,0	5,7	3,0
TOTALE	0,1	– 0,6	– 2,2	– 0,5	– 2,1	– 1,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

L'andamento dell'annata agraria

L'anno appena trascorso, è da ritenersi soddisfacente in quanto le vicende climatiche ad eccezione di poche e localizzate aree del paese, non hanno causato danni alle colture.

A conferma di tutto ciò, l'incremento del (+ 3,4%) in termini di quantità della produzione rappresenta il maggior tasso di crescita del settore agricolo nell'ultimo decennio.

Fa eccezione a questo clima di generale soddisfazione per i buoni livelli produttivi raggiunti, la regione Sicilia che, a causa di un andamento siccitoso sia nel corso della primavera a causa delle elevate temperature che per tutto il periodo estivo a causa della carenza di acqua irrigua, registra una forte contrazione nella produzione di cereali e ortaggi.

Si registrano, inoltre, i consueti casi sporadici e ben localizzati di precipitazioni temporalesche, che hanno danneggiato, in alcuni casi, la produzione agricola. Complessivamente si può affermare, che l'agricoltura ha conseguito buoni livelli produttivi grazie all'annata di carica dell'olivo e alle ottime performances di alcuni comparti quali quelli ortofrutticolo, agrumicolo e in misura meno pronunciata di quello vitivinicolo.

Nel settore zootecnico, difficoltà produttive si sono registrate nel comparto avicolo che è stato colpito, nel corso del mese di giugno, dall'effetto dei polli alimentati con mangimi contenenti «diossina» del Belgio, che ha rallentato i consumi e tagliato i prezzi della carne avicola. Infine verso la fine dell'anno l'arrivo dell'influenza aviaria in alcune aree del nord-est ha distrutto numerosi allevamenti. Del tutto trascurabili si presentano questi effetti per l'anno appena trascorso, (− 1,5%) sui livelli produttivi, ma produrranno presumibilmente flessioni produttive per l'anno in corso.

Le coltivazioni erbacee, registrano nel loro complesso una modesta crescita (+ 0,8%), in quantità con incrementi produttivi per alcuni comparti, quale quello degli ortaggi (+ 2,8%), associati ad incrementi meno marcati come nel caso dei cereali (+ 0,8%).

Decisamente negativo appare il trend per le coltivazioni industriali (− 5,9%). Le coltivazioni floricole sono cresciute di un modesto (+ 0,7%). Più in dettaglio, il comparto cerealicolo registra una lieve crescita produttiva a causa di andamenti diversificati per: mais ibrido (+ 10,7%) e riso (+ 4,1%); mentre risultano in netto calo sia il frumento duro (− 7,6%), che il frumento tenero (− 6,0%).

Una buona ripresa produttiva, si è avuta per le leguminose da granella (+ 8,6%), grazie ai segnali positivi che arrivano dalla UE, attraverso la corresponsione di aiuti specifici per i produttori. Riguardo al comparto delle orticole si nota una forte ripresa produttiva (+ 2,8%), più pronunciata per alcuni prodotti, quali pomodoro (+ 24,8%), asparago (+ 27,6%), cavoli e broccoletti di rapa (+ 9,7%), insalate (+ 6,8%), funghi (+ 5,4%), cipolla, aglio e porri (+ 5,0%), zucchine (+ 4,5%), cavolfiore (+ 4,1%), e meno pronunciata per altre quali spinaci (+ 0,2%), e fragola (+ 0,2%).

La flessione delle superfici coltivate a semi oleosi, vale a dire girasole (− 15,0%), soia (− 28,0%) e colza (− 22,2%), a causa della riduzione degli aiuti per ettaro che sono stati equiparati a quelli dei cereali, ha originato una nuova crescita di quelle destinate a mais ibrido (+ 6,4%), oltre ad un nuovo incremento delle superfici destinate al frumento duro (+ 3,3%). Sempre restando nel comparto delle coltivazioni industriali si registra una forte ripresa pro-

duktiva della barbabietola da zucchero (+ 9,5%), anche se con polarizzazioni medie inferiori allo scorso anno, bilanciata però da un cattivo andamento dei prezzi (– 11,9%) a seguito, anche, del superamento della «quota zucchero» assegnata al nostro paese.

Un modesto incremento produttivo, si è avuto invece per le coltivazioni floricole (+ 0,7%), bilanciato da un negativo andamento dei prezzi (– 8,1%).

Le coltivazioni legnose registrano una nuova forte crescita produttiva (+ 12,5%) nel complesso, a causa dell'annata di carica dell'olivo (+ 22,5%) e dei prodotti dell'agrumicoltura (+ 29,7%) e del vivaismo (+ 2,0%). In ripresa appaiono anche i fruttiferi (+ 13,8%) e i prodotti vitivinicoli (+ 3,1%).

In particolare, l'annata di carica dell'ulivo ha originato un forte incremento di produzione delle olive da olio (+ 22,9%).

Anche il comparto agrumicolo ha fatto registrare un forte exploit produttivo (+ 29,7%), originato dal fortissimo recupero, rispetto allo scorso anno, della produzione di arance (+ 39,6%) e clementine (+ 41,7%).

Per la frutta fresca, un sensibile recupero produttivo si è registrato per la frutta d'inizio stagione vale a dire albicocche (+ 56,4%), ciliegie (+ 21,5%), nettarine (+ 37,6%) pesche (+ 21,5%) e susine (+ 27,0%).

Buono è risultato anche il raccolto di mele (+ 13,5%), loti (+ 36,9%), actinidia (+ 19,2%), mentre in netta contro tendenza risulta il raccolto di pere (– 10,5%).

Sempre per restare nel campo delle legnose, raccolto ottimo anche per la viticoltura. Vinificate più uve con il 3,1% in più di vino prodotto, rispetto allo scorso anno. Questa è stata una nuova annata buona sotto il profilo qualitativo, come quella dello scorso anno, ed in particolare, ancora più evidente, per i vini pregiati. L'annata 1999 è da annoverare di nuovo, come del resto era accaduto per il 1997 e il 1998, tra le migliori dell'ultimo decennio.

Una ulteriore crescita si registra per il vivaismo, che continua nel suo trend positivo (+ 2,0%), con un buon incremento dell'export per l'affermarsi del vivaismo ornamentale sui mercati esteri, anche se con prezzi in netto calo (– 4,9%).

Riguardo all'andamento dei servizi annessi all'agricoltura e alla zootecnia, si registra una crescita pari al 1,0% in quantità, bilanciata da una flessione dei relativi prezzi (– 2,0%). L'incidenza di questi nell'ambito della produzione è stata pari al 5,1% per il 1999.

Il valore della produzione degli allevamenti nel corso del 1999 è risultato pari a 26.014 miliardi di lire correnti, con una leggera flessione in valore pari al (– 0,3%) rispetto all'anno precedente.

Tale diminuzione è dovuta essenzialmente alla discesa generale dei prezzi dei prodotti zootecnici (– 1,8%), quasi bilanciata da un pari incremento delle quantità prodotte, che si sono assestate sul (+ 1,5%).

L'incremento degli allevamenti in complesso, è da attribuire ad una ripresa delle carni bovine (+ 2,8%), delle carni suine (+ 2,0%) e di quelle bianche, conigli e selvaggina (+ 1,8%). Di contro scontano una flessione produttiva le carni ovicaprine (– 1,2%) e la carni avicole (– 1,5%), colpite come affermato in precedenza, sia dall'effetto dei «polli alla diossina» che dall'influenza aviaria.

Infine un nuovo incremento si registra per la produzione di latte di vacca (+ 1,8%) originato forse dalle aspettative e dall'effetto «positivo ed ottimistico» per le nuove quote latte aggiuntive assegnate al nostro paese.

L'andamento dei prezzi

L'evento più significativo dell'anno, nel settore agricoltura, è la negativa dinamica dei prezzi di base (− 2,7%), che pur provocando l'insoddisfazione dei produttori per il negativo riflesso sui propri redditi, contribuisce positivamente e non poco, al contenimento del processo inflattivo, concorrendo in modo determinante al raffreddamento generale dei prezzi al consumo.

Ad un andamento dei prezzi in caduta libera nel primo semestre, ha fatto riscontro un lieve incremento degli stessi nel secondo. Tale ripresa, in particolare, è stata trainata da un aumento delle quotazioni di alcuni prodotti ortofrutticoli e zootecnici, che hanno attenuato la dinamica generalmente negativa dei prezzi degli altri prodotti agricoli. Il loro insoddisfacente livello è tra l'altro imputabile ad un nuovo calo degli aiuti al prodotto (− 2,1%), specificatamente più evidente nel comparto cerealicolo (− 6,6%).

A livello di singoli prodotti, si osserva la diminuzione del prezzo di base dei cereali in complesso (− 3,6%), con flessioni consistenti in particolare per il frumento duro (− 11,1%).

Ricadute negative sui prezzi si registrano, restando nel novero delle coltivazioni erbacee, per le coltivazioni floricole (− 8,1%), e le coltivazioni industriali, in particolare soia (− 5,1%) e barbabietola da zucchero (− 11,9%).

Recuperi parziali di quest'andamento negativo hanno riguardato, nel complesso, i prezzi di patate ed ortaggi (+ 0,4%), e dei legumi secchi (+ 1,2%).

Riguardo alle produzioni zootecniche flessioni più pronunciate si sono avute per le carni suine (− 8,0%), e per pollame e conigli (− 3,5%), oltre che per le uova (− 3,2%) ed il latte di vacca (− 1,5%).

La «ragione di scambio» per la sola agricoltura, anche per l'anno appena concluso, risulta in ogni caso negativa, in quanto al contenimento dei prezzi dei mezzi tecnici acquistati nel corso del processo produttivo (consumi intermedi − 0,5%), ha fatto riscontro, come si evince dai paragrafi precedenti, una flessione ben più marcata dei prezzi di base dei prodotti (− 2,7%).

I consumi intermedi

Nel corso del 1999, la spesa per l'acquisto di beni e servizi da utilizzare nel processo produttivo è stata pari a 26.170 miliardi di lire correnti, (− 1,1%) in valore rispetto al precedente anno.

Anche per il 1999, si ripropone il trend virtuoso della costante riduzione delle quantità utilizzate (− 0,6%). Andamento questo, legato al nuovo e deciso contenimento dei costi di produzione operato dagli agricoltori, che si associa all'ulteriore messa a regime degli aiuti agro-ambientali legati al regolamento 2078/92, riguardanti pratiche agronomiche ecocompatibili. C'è da aggiungere che questi particolari aiuti al reddito hanno subito un notevole incremento e vengono contabilizzati negli altri contributi alla produzione (+ 41,1%).

Il contenimento dei costi intermedi nel settore zootecnico è da attribuire ad una ulteriore diminuzione della consistenza degli allevamenti bovini (– 1,2%), oltre ad un più razionale utilizzo dei reimpieghi aziendali (– 1,1%).

La riduzione dei prezzi, dei mezzi di produzione, ha interessato i concimi (– 4,9%), le sementi (– 3,3%) ed i mangimi (– 1,8%), con riflessi positivi per il complesso dei consumi intermedi acquistati dall'agricoltura. In flessione anche i prezzi dei reimpieghi aziendali e degli scambi tra aziende agricole (– 1,9%).

Una dinamica in crescita si registra invece per l'energia motrice (+ 5,8%) e altri beni e servizi (+ 1,0%). In particolare per l'energia motrice, ha influito l'impennata del prezzo del gasolio agricolo negli ultimi mesi dell'anno. Gli effetti, ancor più sensibili in campo energetico si avranno con le semine di quest'anno con l'evidente caro gasolio.

In definitiva, il bilancio dell'anno appena trascorso, per il settore agricolo, è sostanzialmente positivo: (+ 1,4%) il valore aggiunto ai prezzi di base espresso a prezzi correnti e (+ 5,1%) a prezzi costanti.

Il settore agricolo mostra il più alto tasso di crescita del valore aggiunto ai prezzi di mercato (+ 5,6%) dei vari settori dell'economia nazionale, ed è la componente più dinamica della crescita del PIL (+ 1,4%).

L'incidenza del settore, alla formazione del PIL a prezzi correnti si riduce al 2,6%, ma, passa al 3,0% se espressa a prezzi costanti.

L'agricoltura ha contribuito quindi in termini molto positivi sia all'andamento del PIL, che al contenimento dell'inflazione.

Accanto a queste note positive, si registra una nuova flessione delle Unità di lavoro in totale (– 5,5%), che risulta più pronunciata per gli indipendenti (– 6,7%).

I processi di ristrutturazione e di adeguamento strutturale, proseguono senza soste e si assiste anche ad una contrazione delle aziende agricole (– 1,0%). Diminuiscono inoltre i redditi da lavoro dipendente (– 2,9%) della branca agricoltura, anche a causa dei bassi livelli dei prezzi alla produzione, in calo ormai consecutivamente da tre anni.

Nei prossimi anni risulterà obiettivamente difficile, chiedere nuovi sacrifici al settore agricolo sul versante dei prezzi, senza conseguenze reddituali e occupazionali che saranno verosimilmente accompagnate, dalla cessazione dell'attività da parte di numerose aziende agricole marginali e quindi «fuori mercato».

Le importazioni e le esportazioni

Il valore dell'interscambio agro-alimentare relativo al 1999, ha fatto registrare in termini di saldo una variazione del – 15,1%, pari ad una riduzione in valore assoluto di 1.616 miliardi di lire attestandosi su un controvalore di 65.266 miliardi.

Hanno contribuito a questo risultato sia l'import, che ha raggiunto i 37.163 miliardi di lire ed è diminuito dell'1,8%, che l'export, la cui variazione percentuale è stata del + 3,5%, dando luogo a un totale di 28.103 miliardi.

Il deficit della bilancia agroalimentare è sensibilmente calato rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, essendo stato pari a – 9.060 miliardi (– 15,1%), il che può ritenersi un fatto moderatamente positivo.

L'Unione Europea si è confermata principale interlocutore del nostro interscambio, soprattutto sul versante delle importazioni, che è stato pari a 27.445 miliardi (−0,2%), corrispondenti al 73,8% del totale; inferiore invece l'incidenza per quel che riguarda l'export, che ha comunque raggiunto i 18.923 miliardi (+5,5%) e ha costituito il 67,3% degli introiti.

Il saldo del movimento con la UE è stato negativo per 8.522 miliardi di lire, equivalenti alla quasi totalità del deficit agroalimentare (9.060 miliardi).

Di contro i flussi da e verso paesi terzi hanno raggiunto rispettivamente valori di 9.718 miliardi per le importazioni con una diminuzione del 5,9% e di 9.180 miliardi per le esportazioni (−0,5%).

Dalle prime analisi delle principali filiere produttive si evidenzia che l'aumento delle esportazioni di vino nel 1998 verso il Giappone, dovute essenzialmente ad una preferenza di questo Paese per le produzioni mediterranee, si è andata fortemente ridimensionando nel 1999, con una perdita per l'Italia stimata del 50% circa. Il ridimensionamento è dovuto in gran parte alla crisi economica che ha visto coinvolto in maniera profonda questo Paese; il Giappone rappresenta, comunque con la Svizzera la seconda maggiore area di esportazione al di fuori dei grandi mercati degli USA e della UE.

Anche per l'olio, il Giappone ha rappresentato un buon mercato di sbocco nel '99, ma come per il vino questa tendenza si è ridimensionata nel '99. Ciò nonostante nel '99 l'olio ha visto una diminuzione dell'import, dovuto essenzialmente ad una politica Spagnola che ha bloccato l'offerta alzando i prezzi e quindi comportando di conseguenza minori acquisti da parte dell'industria che ha fatto più ricorso ai propri stock.

Per le esportazioni, per il '99, dopo il calo del '98, dovuto a problemi legati alla concorrenza dei paesi nordafricani e della Spagna e alla riorganizzazione in tema di etichettatura, ha subito un incremento nel '99. Tale incremento si è verificato grazie all'aumento dei consumi nei mercati non tradizionali quali nord America, USA, Australia, nonché UE e grazie anche alla diminuzione dei prezzi, che ha reso il nostro prodotto più competitivo sui mercati esteri.

La composizione delle importazioni

L'import agroalimentare italiano si caratterizza da tempo per alcune tipiche voci, le principali delle quali riguardano i prodotti zootecnici ad uso alimentare ed in particolare le carni fresche e congelate che, nel periodo in esame, hanno rappresentato il 14,4% delle importazioni, con un esborso di 5.342 miliardi con un calo dell'8,4% rispetto al 1998 e che provengono per la maggior parte dall'UE con un controvalore di 4.901 miliardi. L'importazione di prodotti lattiero caseari si attesta sui 4.726 miliardi con una variazione percentuale del −4,1% rispetto all'anno precedente. Anche per questi prodotti (il cui peso sul totale delle importazioni è pari al 12,72% la provenienza è quasi totalmente ascrivibile all'area dell'UE con 4.508 miliardi. Tra le voci di maggior peso, del comparto zootecnico, spiccano gli animali vivi il cui disavanzo ammonta a 2.722 miliardi (di cui 2.325 dall'UE) sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno.

L'importazione di prodotti ittici rappresenta la più consistente voce per consistenza economica in termini di saldo passivo che si attesta nel '99 a −4.223 miliardi: si tratta di una

domanda da diversi anni in ascesa sia in termini di quantità che di valore (+ 2,2) che pesa per 4.865 miliardi di lire sulle importazioni agro alimentari dello scorso anno e che incide per il 13,1% sull'intero settore; le voci che pesano di più sono quelle relative a «*molluschi, ostriche, mitili, polpi e seppie*» con 904 miliardi, quella dei «*pesci freschi e refrigerati*» con 849 miliardi e quella dei «*crostacei*» che si attesta sui 786 miliardi.

Di poco inferiore l'importanza della «*frutta fresca, trasformata e di quella secca, tropicale ecc.*» per le quali la spesa è stata di 3.110 miliardi (contro i 2.961 del 1998), dei quali 788 miliardi circa di frutta tropicale, 673 miliardi circa di frutta fresca e 508 miliardi di frutta secca.

Il settore dei cereali, delle farine e semole ha visto una sostanziale diminuzione delle importazioni (-4,7%) in termini di valore per effetto della quale il peso dei prodotti suddetti sul totale passa dal 9,8 al 9,5 in termini percentuali.

La diminuzione delle importazioni di frumento, sono da attribuirsi essenzialmente all'annata record del 1998, i cui effetti si sono avuti sui mercati esteri fino a luglio 1999. La buona produzione interna del 99 inoltre è anche la ragione della diminuzione di import del 99 che ha visto diminuire la parte di grani speciali che utilizziamo per le nostre paste di qualità. Inoltre nel 99 si è verificato un cambiamento nella distribuzione delle quote di importazione per Paese d'origine, che ha visto aumentare l'incidenza dei Paesi dell'UE e in particolare della Francia; il settore continua comunque ad avere un peso di oltre 3.500 miliardi di lire.

Il peso degli altri prodotti destinati all'alimentazione umana e del bestiame sul totale dell'interscambio agroalimentare e ittico passa dal 13,8% al 13,6% in termini percentuali attestandosi in termini di valore a 5.065 miliardi con una lieve diminuzione rispetto ai 5.231 registrati nel corso dell'anno precedente.

Il comparto degli oli e delle materie grasse vegetali contribuisce alle importazioni per una quota del 9,8% sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno che in termini di valore si traduce in una spesa di 3.663 miliardi nel 1999 contro i 3.721 fatti registrare nel 1998.

La composizione delle esportazioni

Le prime analisi relative alle esportazioni del 1999 forniscono segnali discretamente positivi se si considera che, l'incremento delle nostre esportazioni registra un andamento complessivamente positivo sia in termini di quantità che in termini di valore. Relativamente alle analisi di valore le variazioni sono positive per l'intero comparto dei prodotti agricoli e ittici destinati all'alimentazione umana e del bestiame (28.103 miliardi) che registrano un incremento del 3,5 per cento.

Le voci forti del nostro export, vino, pasta, formaggi, e ortofrutta, indicano un orientamento sui mercati esteri all'offerta di prodotti ad alto valore aggiunto, specializzata e di qualità che va sempre più generalizzandosi grazie anche alle politiche di supporto all'alimentare «made in Italy» e alla forte azione di tutela dei Nostri marchi sui mercati esteri. A conferma di quanto detto è sufficiente ricordare che i prodotti di qualità certificata (D.O.P. e I.G.P) sono ormai oltre cento alcuni dei quali rappresentano prodotti di largo consumo.

Le entrate del comparto ortofrutticolo, pari a 7.093 miliardi lo hanno confermato come la voce di maggior peso dell'export; in dettaglio le entrate sono pari a 4.759 miliardi per la

frutta (inclusa quella secca e conservata) con un incremento dello 0,6% rispetto al buon andamento registrato nel 1998 e a 3.144 miliardi per i legumi e ortaggi freschi secchi e conservati che aumentano in termini percentuali di 3,4 punti; il peso sul totale delle esportazioni risulta essere, nel complesso, sostanzialmente stabile per entrambe le voci (+ 0,5% per la frutta e + 0,3 per ortaggi e legumi). Le esportazioni del settore sono sostanzialmente orientate all'area dell'Unione Europea dalla quale si incassano 3.854 miliardi per la frutta e 2.230 miliardi per legumi e ortaggi; le voci che contribuiscono maggiormente sia in termini di quantità che di valore sono state: uva da tavola con 805 miliardi, succhi di frutta con 572 miliardi, pesche con 484 miliardi, mele con 475 miliardi e frutta conservata con 468 miliardi.

Il settore «*cereali, farine, semole e paste*» registra, unitamente al solo settore delle «*carni fresche e congelate*» (-1,3% rispetto al 1998) si attesta su valori di 4.189 miliardi con una riduzione rispetto all'anno scorso del 2,5%. Tale contrazione è attribuibile sostanzialmente alle esportazioni extra UE mentre quelle europee crescono di 6,3 punti in termini percentuali passando dai 2.412 miliardi del 1998 ai 2.564 del 1999.

Ottime performances ha fatto registrare il settore «*semi e frutti oleosi, panelli, oli e grassi vegetali*» con un incremento in valore del 20,9% che corrisponde ad un controvalore di 1.681 miliardi rispetto ai 1.390 dello scorso anno.

Il settore «*vini, vermouth, acquaviti, liquori, birre ecc.*» continua ad essere il vero settore trainante delle esportazioni agroalimentari italiane. Nel 1999 registriamo infatti un ulteriore progresso pari all'8,8% in valore e al 6,8% in quantità. Tale crescita attesta il valore delle esportazioni a 5.428 miliardi. Di questi oltre 4.600 miliardi derivano dalle esportazioni di vino che risultano essere quasi equamente ripartite fra vini D.O.C. (2.142 miliardi) e altri vini 2.324 miliardi). La gran parte delle esportazioni nell'area UE si dirigono verso Germania e Regno Unito, mentre sugli altri mercati continuiamo a vendere forti quantitativi agli Stati Uniti, al Giappone e alla Svizzera.

Per il quarto anno consecutivo si registrano invece buone prestazioni per l'aggregato degli altri prodotti destinati all'alimentazione umana e del bestiame che assommata raggiungono un controvalore di 4.264 miliardi con un incremento del 2,6% rispetto al 1998. Per questi prodotti la quota esportata all'interno dell'Unione è risultata essere pari al 62% circa.

L'agricoltura nel sistema economico

La PLV del settore agricoltura, silvicoltura e pesca nel 1999 (definibile oramai come produzione ai prezzi base in virtù dell'adozione del nuovo SEC) è risultata pari a 85.797 miliardi di lire, alla cui formazione hanno contribuito l'agricoltura per il 96%, la pesca per il 2,8% e la silvicoltura per l'1,2%. Il lieve incremento registrato rispetto all'anno precedente (+ 0,6%), pur invertendo la tendenza, che era risultata in calo dell'1,5% nel 1998, non è sufficiente a colmare in alcun modo le perdite registrate negli ultimi anni.

A ciò si deve aggiungere il peggioramento della ragione di scambio dell'agricoltura che a fronte di una sensibile diminuzione dei prezzi alla produzione (-2,6%) riscontra solo una lieve flessione dei prezzi dei prodotti e dei mezzi tecnici acquistati (-0,5%).

Il peso dell'agricoltura sulla formazione del Prodotto interno lordo si riduce passando al 2,6% in valuta corrente e al 3,0% in base al 1995. Il contributo dell'agricoltura al sistema paese resta comunque in linea sia per quanto riguarda il PIL e sia, in misura maggiore per quanto riguarda il contenimento delle spinte inflattive.

Bisogna tener conto che sebbene la quota di valore aggiunto per unità di lavoro prodotta nel settore agricolo resta fra le più basse della nostra economia i dati sull'occupazione, sostanzialmente stabile a livello nazionale ma decisamente in diminuzione nelle aree a più bassa produttività, evidenziano anche per il 1999 segnali di recupero di efficienza produttiva.

Sul piano dell'intervento pubblico si è proseguito anche nel 1999 con il processo di riforma federalista dello stato sia attraverso gli atti conseguenti alla riallocazione delle competenze e delle risorse materiali e umane disposte dall'art. 4 del d.lgs. 143/98 e sia soprattutto alla riforma dell'AIMA con l'istituzione dell'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) che affida alle regioni la responsabilità di provvedere all'erogazione dei fondi FEOGA - garanzia. Il processo di riforma dell'AIMA rappresenterà un banco di prova per le regioni, la cui efficienza sarà considerata come uno dei fattori produttivi dell'azienda/impresa agricola ma anche uno stimolo al miglioramento delle efficienze regionali.

Nel corso del 99 si è provveduto ad accrescere l'operatività del d.lgs. 173/98 «disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole» che consentono sostanzialmente aumento di concorrenzialità, rafforzamento strutturale delle imprese e accelerazione dell'utilizzo dei fondi strutturali comunitari.

L'agricoltura e l'occupazione

Il trend degli occupati agricoli nel 1999 ha proseguito nella sua fase negativa diminuendo ulteriormente la presenza di lavoratori nel settore primario.

La media 99 delle quattro rilevazioni trimestrali ISTAT (indagine sulle forze lavoro) segnala infatti 1.134.000 addetti con una perdita di 67.000 posti di lavoro rispetto all'anno precedente e comunque più consistente di quella registrata nel biennio 1997 - 1998 durante il quale la diminuzione media è stata di circa 40.000 unità.

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	OCCUPATI IN AGRICOLTURA		OCCUPATI IN TOTALE		RAPPORTO % AGR./TOTALE	
	1998	1999	1998	1999	1998	1999
Centro Nord	594	573	14.620	14.877	4,1	3,9
Mezzogiorno	607	561	5.816	5.815	10,4	9,6
Italia	1.201	1.134	20.436	20.692	5,9	5,5
Dati in migliaia						
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA						

Il calo occupazionale (– 5,6%) assume maggiore rilevanza in relazione all'aumento registrato nel settore industriale e in modo particolare nelle attività legate al terziario. Tale calo abbassa ulteriormente e in misura significativa la quota dei lavoratori in agricoltura rispetto al totale. Tra il 1998 e il 1999 infatti la percentuale di occupati agricoli scende dal 5,9% al 5,5% avvicinandosi ai valori (5,0%) segnati dalla media dei paesi dell'Unione Europea.

Resta comunque ancora sensibile la differenza che la quota di lavoratori agricoli assume nelle diverse aree geografiche del paese. L'incidenza degli occupati agricoli sul totale degli occupati è diminuita fortemente nel mezzogiorno passando dal 10,4% nel 1998 al 9,6% nel 1999, mentre nel centro nord, tale incidenza, peraltro sensibilmente più bassa di quella registrata nel mezzogiorno passa dal 4,1% al 3,9 per cento.

La diminuzione dell'occupazione in agricoltura è l'effetto di un suo abbassamento di livello nelle due aree del centro nord e del mezzogiorno. Nell'Italia meridionale si verifica la perdita più elevata con 46.000 posti di lavoro in meno contro il calo di 21.000 unità registrato nell'Italia centro-settentrionale. In termini relativi nelle due aree la riduzione degli occupati in agricoltura è pari rispettivamente al 7,6% e al 3,5 per cento.

Il calo dell'occupazione riflette la perdita di posti di lavoro per entrambe le posizioni professionali, con una diminuzione più accentuata (– 7%) per gli occupati indipendenti. Ciò nonostante rimane ancora preponderante, la presenza di tale categoria nel totale delle attività agricole. Nel 1999 infatti, l'incidenza dei lavoratori dipendenti è ancora di poco superiore al 60%. Il loro numero è determinato dall'attività del 30,5% di donne e del 69,5% di uomini. Tale distribuzione non mostra scostamenti sensibili da quella dei lavoratori dipendenti, caratterizzata da un terzo circa di donne e due terzi di uomini. Nel loro insieme la presenza femminile nelle attività agricole raggiunge nel 1999 il 31,3% del totale. Tale incidenza si conferma in continua discesa se si assommano i dati degli anni precedenti e in particolare quelli dell'ultimo quinquennio. Rispetto a cinque anni prima la percentuale di donne in agricoltura scende di quattro punti circa passando dal 35,1% del 1994 al 31,3% del 1999. Il ruolo della donna in agricoltura, in misura più accentuata di quello maschile assume caratteristiche diverse se non viene più riferito alle sole attività strettamente legate alle produzioni. Vanno in particolare considerate tutte quelle attività inerenti alla multifunzionalità del settore in tema di sviluppo rurale, in base al ruolo ad esso assegnato in tema di riequilibrio territoriale, conservazione dell'ambiente e mantenimento della coesione sociale in ambito nazionale e comunitario.

In tale ambito, benchè sia da anni chiaro che il settore primario non può più essere considerato nè l'elemento trainante nè tantomeno un settore da abbandonare per quanto concerne la produzione di beni in senso stretto, esso accresce il suo ruolo di elemento chiave di uno sviluppo sostenibile, sia per quanto concerne la conservazione di beni naturali, paesaggistici e del territorio in generale, sia per quanto concerne la salvaguardia delle biodiversità e sia, infine, per quanto concerne il contributo alla flessibilità lavorativa in altri settori economici collegata alla pluriattività aziendale.

Sarà infine interessante valutare l'impatto delle politiche nazionali e locali, in particolar modo quelle discendenti dalla legge 215 del 25/292, tese ad accrescere il ruolo delle donne in agricoltura.

Tabella IN. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA (in miliardi di lire correnti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1996	1997	1998	1999	1998	1999
Industria in senso stretto	499.320	513.872	532.157	541.307	84,7	84,6
– estrattiva	8.343	8.925	8.473	9.432	1,3	1,5
– manifatturiera	438.474	451.681	468.717	473.361	74,6	74,0
– produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua calda	52.503	53.266	54.967	58.514	8,8	9,1
Costruzioni	95.299	94.824	96.058	98.841	15,3	15,4
TOTALE	594.619	608.696	628.215	640.148	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IN. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA (in miliardi di lire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1996	1997	1998	1999	1998	1999
Industria in senso stretto	480.519	490.161	501.041	509.717	84,9	84,9
– estrattiva	8.257	8.487	8.645	8.778	1,5	1,5
– manifatturiera	421.672	432.470	441.253	444.795	74,7	74,1
– produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua calda	50.590	49.204	51.143	56.144	8,7	9,3
Costruzioni	92.089	89.344	89.404	90.338	15,1	15,1
TOTALE	572.608	579.505	590.445	600.055	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IN. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	QUANTITÀ		PREZZI		VALORI	
	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998
Industria in senso stretto	2,2	1,7	1,4	—	3,6	1,7
– estrattiva	1,9	1,5	– 6,9	9,6	– 5,1	11,3
– manifatturiera	2,0	0,8	1,8	0,2	3,8	1,0
– produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua calda	3,9	9,8	– 0,7	– 3,0	3,2	6,5
Costruzioni	0,1	1,0	1,2	1,9	1,3	2,9
TOTALE	1,9	1,6	1,3	0,3	3,2	1,9

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IN. 4. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (in miliardi di lire correnti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1996	1997	1998	1999	1998	1999
Estrazione di minerali energetici	5.277	5.869	4.851	5.319	0,9	1,0
Estrazione di minerali non energetici	3.066	3.056	3.622	4.113	0,7	0,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	49.511	51.285	54.958	57.527	10,3	10,6
Industrie tessili e dell'abbigliamento	43.457	44.351	45.749	43.626	8,6	8,1
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	11.869	12.206	11.528	11.061	2,2	2,0
Industria del legno e dei prodotti in legno	10.187	10.216	11.052	11.654	2,1	2,2
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	25.389	25.164	27.935	29.631	5,2	5,5
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	52.977	54.907	56.423	54.873	10,6	10,1
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	30.793	31.410	31.651	32.350	6,0	6,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	16.334	16.593	17.536	17.530	3,3	3,2
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22.710	23.607	24.166	26.150	4,5	4,8
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	56.222	56.801	59.641	57.029	11,2	10,5
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione	44.437	45.625	46.059	46.925	8,7	8,7
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	35.482	36.364	37.953	38.825	7,1	7,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	20.713	24.339	24.048	24.337	4,5	4,5
Altre industrie manifatturiere	18.403	18.813	20.018	21.843	3,8	4,0
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	52.503	53.266	54.967	58.514	10,3	10,8
Totale industria in senso stretto	499.320	513.872	532.157	541.307	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IN. 5. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (in miliardi di lire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1996	1997	1998	1999	1998	1999
Estrazione di minerali energetici	5.439	5.548	5.218	4.932	1,0	1,0
Estrazione di minerali non energetici	2.818	2.939	3.427	3.846	0,7	0,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	46.623	47.220	48.677	51.084	9,7	10,0
Industrie tessili e dell'abbigliamento	41.839	41.817	41.859	40.009	8,4	7,8
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	11.213	11.543	10.682	10.101	2,1	2,0
Industria del legno e dei prodotti in legno	9.699	9.887	10.594	11.407	2,1	2,2
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	24.289	24.594	26.449	27.929	5,3	5,5
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	52.097	54.245	55.825	54.831	11,1	10,7
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	30.773	31.135	31.270	31.418	6,2	6,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	15.605	16.437	16.997	17.147	3,4	3,4
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22.022	22.246	22.280	23.513	4,5	4,6
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	54.371	56.415	57.982	55.869	11,6	11,0
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione	41.171	40.915	41.432	41.797	8,3	8,2
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	34.904	36.291	36.628	37.581	7,3	7,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	19.724	22.093	21.964	21.980	4,4	4,3
Altre industrie manifatturiere	17.342	17.632	18.614	20.129	3,7	3,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	50.590	49.204	51.143	56.144	10,2	11,0
Totale industria in senso stretto	480.519	490.161	501.041	509.717	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IN. 6. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità			Prezzi			Valori	
	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1998 su 1997	1999 su 1998
Estrazione di minerali energetici	– 5,9	– 5,5	– 12,1	– 17,3	16,0	– 17,3	– 17,3	9,6
Estrazione di minerali non energetici	16,6	12,2	1,6	18,5	1,2	18,5	18,5	13,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,1	4,9	4,0	7,2	– 0,2	7,2	7,2	4,7
Industrie tessili e dell'abbigliamento	0,1	– 4,4	3,1	3,2	– 0,2	3,2	3,2	– 4,6
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	– 7,5	– 5,4	2,1	– 5,6	1,4	– 5,6	– 5,6	– 4,1
Industria del legno e dei prodotti in legno	7,2	7,7	0,9	8,2	– 2,1	8,2	8,2	5,4
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	7,5	5,6	3,2	11,0	0,5	11,0	11,0	6,1
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	2,9	– 1,8	– 0,1	2,8	– 0,9	2,8	2,8	– 2,7
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0,4	0,5	0,4	0,8	1,7	0,8	0,8	2,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3,4	0,9	2,2	5,7	– 0,9	5,7	5,7	–
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,2	5,5	2,2	2,4	2,5	2,4	2,4	8,2
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	2,8	– 3,6	2,1	5,0	– 0,8	5,0	5,0	– 4,4
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione	1,3	0,9	– 0,3	1,0	1,0	1,0	1,0	1,9
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	0,9	2,6	3,5	4,4	– 0,3	4,4	4,4	2,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	– 0,6	0,1	– 0,6	– 1,2	1,1	– 1,2	– 1,2	1,2
Altre industrie manifatturiere	5,6	8,1	0,8	6,4	0,9	6,4	6,4	9,1
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	3,9	9,8	– 0,7	3,2	– 3,0	3,2	3,2	6,5
Totale industria in senso stretto	2,2	1,7	1,4	3,6	–	3,6	3,6	1,7

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

1.1.2. – Industria

Il valore aggiunto ai prezzi di mercato prodotto dai settori industriali è aumentato nel 1999 dell'1,9% in termini monetari con un aumento contenuto (0,3%) dei prezzi impliciti. La crescita in termini reali è risultata pertanto pari a circa l'1,6 per cento.

Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è migliorato nel 1999 di circa l'1,7% in termini monetari. La crescita in termini reali è stata pressoché identica, in presenza di una dinamica nulla dei prezzi impliciti. Nonostante le manovre di incentivazione dell'attività edilizia poste in essere dal Governo, il settore delle costruzioni ha realizzato una crescita in termini nominali leggermente inferiore al 3% che, a causa di un aumento dei prezzi di quasi il 2%, si è tradotta in un incremento reale del valore aggiunto abbastanza modesto e pari a circa l'1 per cento.

I tassi di crescita in termini reali più consistenti sono stati registrati, fra i settori dell'industria in senso stretto, dal settore dell'estrazione dei minerali non energetici (+16,5%), dell'energia elettrica, gas e acqua (+9,8%), delle altre industrie manifatturiere (inclusi i mobili, +8,1%), dell'industria del legno (esclusi i mobili, +7,7%), dall'industria della carta, stampa ed editoria (+5,6%), della fabbricazione e lavorazione dei minerali non metalliferi (+5,5%), delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (+4,9%). Altri settori hanno invece risentito di una certa lentezza nella ripresa della domanda e, anche se in alcuni casi hanno mostrato profili in crescita nel corso d'anno, hanno tuttavia fatto registrare variazioni negative in media d'anno. Situazioni particolarmente pesanti si sono verificate nei settori dell'estrazione dei minerali energetici (-5,5%), della lavorazione della pelle e del cuoio (-5,4%), delle industrie tessili e dell'abbigliamento (-4,4%), della produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo (-3,6%). Per alcuni settori questi risultati sembrano sottendere una situazione di crisi prolungata, non legata esclusivamente a fattori di carattere strettamente congiunturale. Sembra questo il caso, ad esempio, del comparto dei prodotti in cuoio e pelle, del tessile e dell'estrazione di minerali energetici.

1.1.3. – Servizi

Nel corso del 1999, è proseguita la tendenza crescente della quota del valore aggiunto dei servizi che ha superato ormai i due terzi di quanto prodotto dall'intera economia.

Complessivamente il valore aggiunto dei servizi è aumentato in termini monetari di oltre il 3%. In presenza di un incremento dei prezzi impliciti superiore al 2%, la crescita in termini reali è stata pari ad appena l'1%. Nel 1999, tutti i settori dei servizi hanno sperimentato aumenti dei prezzi impliciti superiori alla media dell'economia con le sole eccezioni dei servizi sociali e personali non compresi nella pubblica amministrazione, nella sanità e nella difesa, nonché dei trasporti e comunicazioni (specialmente per effetto di una consistente riduzione del prezzo del comparto delle telecomunicazioni). I migliori risultati in termini reali sono stati registrati nei settori dei servizi pubblici sociali e personali (esclusi pubblica amministrazione, sanità, istruzione e difesa, +5,2%), dei trasporti e telecomunicazioni (+4,5%; la sola componente delle poste e telecomunicazioni è cresciuta di oltre il 16%), dei servizi domestici (+3,8%), delle attività di noleggio, immobiliari e professionali (+1,3%). Gli altri settori hanno evidenziato tassi di sviluppo inferiori a quello dell'economia nel suo complesso. In particolare, il valore aggiunto dell'istruzione è diminuito per il settimo anno consecutivo (-0,7%).

Tabella SE. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DEI SERVIZI (in miliardi di lire correnti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1996	1997	1998	1999	1998	1999
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	421.304	435.467	452.093	466.000	33,9	33,9
– Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	243.203	249.737	258.376	265.612	19,4	19,3
– Alberghi e pubblici esercizi	60.771	62.335	64.520	67.066	4,8	4,9
– Trasporti e comunicazioni	117.330	123.395	129.197	133.322	9,7	9,7
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	452.425	478.359	497.821	512.859	37,3	37,3
– Intermediazione monetaria e finanziaria	114.821	115.548	123.154	123.562	9,2	9,0
– Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	337.604	362.811	374.667	389.297	28,1	28,3
Altre attività di servizi	352.879	371.497	383.021	396.652	28,8	28,8
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	101.728	106.184	109.330	112.698	8,2	8,2
– Istruzione	90.640	93.491	95.798	98.873	7,2	7,2
– Sanità e altri servizi sociali	78.359	85.722	87.534	89.847	6,6	6,5
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	67.966	71.299	75.395	79.377	5,7	5,8
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	14.186	14.801	14.964	15.857	1,1	1,1
TOTALE	1.226.608	1.285.323	1.332.935	1.375.511	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella SE. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DEI SERVIZI (in miliardi di lire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1996	1997	1998	1999	1998	1999
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	402.314	412.342	422.331	428.604	35,3	35,5
– Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	232.257	238.792	245.813	246.453	20,5	20,4
– Alberghi e pubblici esercizi	57.293	57.537	58.097	58.417	4,9	4,8
– Trasporti e comunicazioni	112.764	116.013	118.421	123.734	9,9	10,3
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	423.041	434.574	440.090	440.759	36,8	36,5
– Intermediazione monetaria e finanziaria	112.115	112.878	116.901	113.207	9,8	9,4
– Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	310.926	321.696	323.189	327.552	27,0	27,1
Altre attività di servizi	329.628	332.385	334.180	338.732	27,9	28,0
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	93.571	93.441	93.771	94.193	7,8	7,8
– Istruzione	82.910	82.024	80.827	80.297	6,8	6,6
– Sanità e altri servizi sociali	74.653	76.553	76.951	77.493	6,4	6,4
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	64.854	66.813	69.037	72.639	5,8	6,0
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	13.640	13.554	13.594	14.110	1,1	1,2
TOTALE	1.154.983	1.179.301	1.196.601	1.208.095	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella SE. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DEI SERVIZI (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità		Prezzi		Valori	
	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	2,4	1,5	1,4	1,6	3,8	3,1
– Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	2,9	0,3	0,5	2,5	3,5	2,8
– Alberghi e pubblici esercizi	1,0	0,6	2,5	3,4	3,5	3,9
– Trasporti e comunicazioni	2,1	4,5	2,6	– 1,2	4,7	3,2
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	1,3	0,2	2,8	2,9	4,1	3,0
– Intermediazione monetaria e finanziaria	3,6	– 3,2	2,9	3,6	6,6	0,3
– Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	0,5	1,3	2,8	2,5	3,3	3,9
Altre attività di servizi	0,5	1,4	2,5	2,2	3,1	3,6
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,4	0,5	2,6	2,6	3,0	3,1
– Istruzione	– 1,5	– 0,7	4,0	3,9	2,5	3,2
– Sanità e altri servizi sociali	0,5	0,7	1,6	1,9	2,1	2,6
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,3	5,2	2,3	0,1	5,7	5,3
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0,3	3,8	0,8	2,1	1,1	6,0
TOTALE	1,5	1,0	2,2	2,2	3,7	3,2

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

SEZIONE PRIMA

Questa sezione accoglie le informazioni relative alla formazione del prodotto dell'economia da parte delle varie branche produttive — agricoltura, industria e servizi — la sua distribuzione e l'azione delle Amministrazioni Pubbliche. Analizza l'impiego delle risorse disponibili per la spesa delle famiglie e per gli investimenti sia privati che pubblici. Essa esamina, infine, lo sviluppo economico territoriale e l'intervento dello Stato a favore delle aree meno sviluppate.

I – LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

1.1. – PRODUZIONE INTERNA

1.1.1. – Agricoltura, silvicoltura e pesca ⁽¹⁾

La produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ai prezzi di base nel 1999 è risultata pari a 85.797 miliardi di lire correnti, e registra un incremento in valore rispetto all'anno precedente pari al (+ 0,6%).

Tale aumento, è da mettere in stretta connessione alla forte crescita delle quantità prodotte (+ 3,3%), associata alla negativa dinamica dei prezzi di base (– 2,6%).

Alla formazione della produzione ha contribuito l'agricoltura per il 95,9%, seguita dalla pesca per il 2,8% e dalla silvicoltura per l'1,3 per cento.

Riguardo ai consumi intermedi, per il complesso di agricoltura, silvicoltura e pesca, si registra una riduzione sia delle quantità impiegate (– 0,6%) che dei relativi prezzi (– 0,5%).

La branca agricoltura nel suo complesso, ha dato, di nuovo e per il terzo anno consecutivo, un apporto notevole al contenimento del processo inflattivo, in quanto i prezzi sono diminuiti del (– 2,6%) rispetto al 1998.

Relativamente alla «ragione di scambio» degli agricoltori, si registra di conseguenza, una perdita secca, dal momento che alla sensibile caduta dei prezzi di base (– 2,6%), ha fatto riscontro solo una leggera flessione dei prezzi dei prodotti e dei mezzi tecnici acquistati (– 0,5%).

In conseguenza di quest'andamento diversificato di produzione e consumi intermedi, il valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è risultato pari a 58.865 miliardi di lire correnti, con una crescita in valore pari al (+ 1,4%), a sintesi di una sensibile crescita in termini reali (+ 5,1%), e di una netta flessione dei prezzi relativi (– 3,5%).

C'è da evidenziare tra l'altro, che tale discesa, è da mettere in relazione, oltre che all'andamento dei prezzi alla produzione, anche ad una leggera flessione dei contributi sul prodotto (– 2,1%) che incidono come è ovvio nella valutazione ai prezzi di base.

Riguardo all'andamento della produzione, limitatamente per agricoltura, zootecnia e servizi annessi, nel 1999 essa è risultata pari a 82.303 miliardi di lire, superiore dello 0,6% in valo-

⁽¹⁾ Per ulteriori chiarimenti in merito al nuovo impianto metodologico derivante dall'applicazione del SEC95, si rimanda in maniera sintetica alla nota in calce alla Relazione Generale sulla situazione economica del paese dello scorso anno (Vol. II pag. 3) e in termini più dettagliati alla nota metodologica diffusa dal Dipartimento di Contabilità ed Analisi Economica dell'ISTAT nell'ambito del Seminario "La Nuova Contabilità nazionale" del 12-13 gennaio 2000, terza sezione, Approfondimenti tematici: "I nuovi conti del settore agricolo".

Tabella AG. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

GRUPPI DI PRODOTTI	in miliardi di lire correnti					in miliardi di lire 1995				
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	1996	1999
Produzione dell'agricoltura ai p.d.b.	82.762	82.503	81.843	82.303	79.587	79.702	80.318	83.051		
Coltivazioni erbacee	28.652	29.026	28.833	28.254	28.377	28.286	29.180	29.417		
Coltivazioni legnose	18.728	18.167	18.998	20.233	16.806	16.897	16.518	18.591		
Coltivazioni foraggere	3.930	4.182	3.734	3.649	3.894	3.910	3.899	3.884		
Allevamenti zootecnici	27.469	26.984	26.082	26.014	26.735	26.769	26.816	27.214		
Servizi ammessi	3.983	4.144	4.196	4.153	3.775	3.840	3.905	3.945		
Consumi intermedi	27.849	27.045	26.471	26.170	26.740	26.238	26.257	26.110		
Valore aggiunto ai p.d.b.	54.913	55.458	55.372	56.133	52.847	53.464	54.061	56.941		
Produzione della silvicoltura ai p.d.b.	1.008	1.019	1.043	1.084	919	927	978	1.112		
Consumi intermedi	110	114	129	145	117	126	129	139		
Valore aggiunto ai p.d.b.	898	905	914	939	802	801	849	973		
Produzione della pesca ai p.d.b.	2.486	2.352	2.401	2.410	2.443	2.443	2.452	2.316		
Consumi intermedi	645	634	623	617	620	617	610	586		
Valore aggiunto ai p.d.b.	1.841	1.718	1.778	1.793	1.823	1.826	1.842	1.730		
Produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	86.256	85.874	85.287	85.797	82.949	83.072	83.748	86.479		
Consumi intermedi	28.604	27.793	27.223	26.932	27.477	26.981	26.996	26.835		
Valore aggiunto ai p.d.b.	57.652	58.081	58.064	58.865	55.472	56.091	56.752	59.644		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

re a quella registrata lo scorso anno, a sintesi di una forte crescita delle quantità prodotte (+ 3,4%) e di una netta flessione dei prezzi di base (– 2,7%).

L'analisi settoriale, dei vari comparti produttivi, evidenzia una caduta espressa in valori correnti: per le coltivazioni erbacee (– 2,0%) per le coltivazioni foraggere (– 2,3%) e per le produzioni zootecniche (– 0,3%), e per i servizi annessi (– 1,0%) bilanciata da una buona ripresa solo delle coltivazioni legnose (+ 6,5%).

In termini di composizione percentuale, si registra pertanto una ripresa per le coltivazioni legnose, passate dal 23,2% del 1998 al 24,6% del 1999, bilanciata da una lieve flessione degli allevamenti zootecnici passati dal 31,9% del 1998 al 31,6% del 1999. Stabile la componente dei servizi annessi che incidono per il 5,1% anche per il 1999.

Riguardo alla dinamica settoriale dei prezzi di base, si registra una generale tendenza negativa, più sensibile per le coltivazioni legnose (– 5,3%) e le coltivazioni erbacee (– 2,8%) ma meno pronunciata per il settore zootecnico (– 1,8%).

La lieve crescita a prezzi correnti della produzione (+ 0,6%), associata ad un calo dei consumi intermedi, ha prodotto una crescita del valore aggiunto ai prezzi di base correnti dell'agricoltura e della zootecnia pari al (+ 1,4%), quale risultato di una crescita in termini reali (+ 5,3%) e di una contrazione dei relativi prezzi (– 3,7%).

Il valore della produzione della silvicoltura è risultato pari a 1.084 miliardi di lire correnti (+ 3,9%) rispetto al 1998. Nel dettaglio l'andamento produttivo presenta una forte crescita della tagliate (+ 13,7%), associata ad un cattivo andamento dei prezzi (– 8,6%). In crescita, risultano anche i consumi intermedi della silvicoltura (+ 7,8%) in quantità, che diventano (+12,4%) espressi a valori correnti.

A sintesi di quest'andamento diversificato di produzione e consumi intermedi, il valore aggiunto della silvicoltura, mostra una moderata crescita in valore (+ 2,7%).

I livelli di produzione sono saliti, grazie ad un nuovo incremento sensibile del legname da ardere (+ 27,4%) in quantità, rispetto allo scorso anno.

Il settore della pesca, presenta una produzione di 2.410 miliardi di lire correnti, quasi simile a quella registrata lo scorso anno. Continua l'andamento negativo e la forte crisi del settore pesca, che a fronte di un forte recupero dei prezzi (+ 6,2%), sconta nuovamente un deciso e negativo andamento delle quantità pescate (– 5,5%). La forte contrazione delle quantità pescate è da mettere in relazione oltre che all'ormai tradizionale «fermo biologico» nel mar Tirreno, eccezionalmente per quest'anno anche al «fermo bellico» decretato nel mare Adriatico a causa prima delle azioni militari e dopo alle operazioni di bonifica connesse alla guerra del Kosovo.

La riduzione più consistente, ha interessato la pesca marittima e lagunare (– 11,7%) in quantità, mentre si registra una buona crescita per la mitilicoltura (+ 8,4%) ed una sostanziale stazionarietà per la pesca oceanica (+ 0,1%).

Riguardo ai consumi intermedi si registra una sensibile riduzione a prezzi costanti (– 3,9%), in quanto le imbarcazioni sono «uscite» meno, ma a costi crescenti derivati dall'incremento dei prezzi del gasolio agevolato concesso al settore.

Questo diversificato andamento di produzione e consumi intermedi, ha originato una crescita poco pronunciata del valore aggiunto ai prezzi di base pari al (+ 0,8%) in valore.

Tabella AG. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

GRUPPI DI PRODOTTI	VARIAZIONI PERCENTUALI						Composizioni Percentuali Valori correnti	
	Quantità		Prezzo		Valore			
	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998	1998	1999
Produzione dell' agricoltura ai p.d.b.	0,8	3,4	– 1,6	– 2,7	– 0,8	0,6	100,0	100,0
Coltivazioni erbacee	3,2	0,8	– 3,8	– 2,8	– 0,7	– 2,0	35,2	34,3
Coltivazioni legnose	– 2,2	12,5	7,0	– 5,3	4,6	6,5	23,2	24,6
Coltivazioni foraggere	– 0,3	– 0,4	– 10,4	– 1,9	– 10,7	– 2,3	4,6	4,4
Allevamenti zootecnici	0,2	1,5	– 3,5	– 1,8	– 3,3	– 0,3	31,9	31,6
Servizi annessi	1,7	1,0	– 0,4	– 2,0	1,3	– 1,0	5,1	5,1
Consumi intermedi	0,1	– 0,6	– 2,2	– 0,5	– 2,1	– 1,1	32,3	31,8
Valore aggiunto ai p.d.b	1,1	5,3	– 1,3	– 3,7	– 0,2	1,4	67,7	68,2
Produzione della silvicoltura ai p.d.b.	5,5	13,7	– 2,9	– 8,6	2,4	3,9	100,0	100,0
Consumi intermedi	2,4	7,8	10,5	4,3	13,2	12,4	12,4	13,4
Valore aggiunto ai p.d.b.	6,0	14,6	– 4,7	– 10,4	1,0	2,7	87,6	86,6
Produzione della pesca ai p.d.b.	0,4	– 5,5	1,7	6,2	2,1	0,4	100,0	100,0
Consumi intermedi	– 1,1	– 3,9	– 0,6	3,0	– 1,7	– 1,0	25,9	25,6
Valore aggiunto ai p.d.b.	0,9	– 6,1	2,6	7,3	3,5	0,8	74,1	74,4
Produzione dell'agricoltura.silvicoltura e pesca	0,8	3,3	– 1,5	– 2,6	– 0,7	0,6	100,0	100,0
Consumi intermedi	0,1	– 0,6	– 2,2	– 0,5	– 2,1	– 1,1	31,9	31,4
Valore aggiunto ai p.d.b.	1,2	5,1	– 1,2	– 3,5	—	1,4	68,1	68,6
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA								

Tabella AG. 3. – CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA

BENI E SERVIZI	In miliardi di lire correnti				In miliardi di lire 1995			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
Sementi	1.041	1.063	1.066	1.035	1.006	1.056	1.074	1.078
Mangimi e spese varie per il bestiame	9.611	9.119	8.693	8.426	9.182	8.852	8.614	8.504
Concimi	1.861	1.758	1.696	1.605	1.822	1.747	1.708	1.699
Antiparassitari	1.371	1.370	1.401	1.351	1.315	1.274	1.294	1.264
Energia motrice	2.955	3.011	2.979	3.122	2.779	2.726	2.720	2.695
Reimpieghi	6.090	5.782	5.414	5.253	6.016	5.894	6.142	6.073
Altri beni e servizi	4.920	4.942	5.222	5.378	4.620	4.689	4.705	4.797
TOTALE	27.849	27.045	26.471	26.170	26.740	26.238	26.257	26.110

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella AG. 4. – CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA (variazioni percentuali)

BENI E SERVIZI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998
Sementi	1,7	0,4	– 1,4	– 3,3	0,3	– 2,9
Mangimi e spese varie per il bestiame	– 2,7	– 1,3	– 2,1	– 1,8	– 4,7	– 3,1
Concimi	– 2,2	– 0,5	– 1,3	– 4,9	– 3,5	– 5,4
Antiparassitari	1,6	– 2,3	0,7	– 1,3	2,3	– 3,6
Energia motrice	– 0,2	– 0,9	– 0,9	5,8	– 1,1	4,8
Reimpieghi	4,2	– 1,1	– 10,2	– 1,9	– 6,4	– 3,0
Altri beni e servizi	0,3	2,0	5,4	1,0	5,7	3,0
TOTALE	0,1	– 0,6	– 2,2	– 0,5	– 2,1	– 1,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

L'andamento dell'annata agraria

L'anno appena trascorso, è da ritenersi soddisfacente in quanto le vicende climatiche ad eccezione di poche e localizzate aree del paese, non hanno causato danni alle colture.

A conferma di tutto ciò, l'incremento del (+ 3,4%) in termini di quantità della produzione rappresenta il maggior tasso di crescita del settore agricolo nell'ultimo decennio.

Fa eccezione a questo clima di generale soddisfazione per i buoni livelli produttivi raggiunti, la regione Sicilia che, a causa di un andamento siccitoso sia nel corso della primavera a causa delle elevate temperature che per tutto il periodo estivo a causa della carenza di acqua irrigua, registra una forte contrazione nella produzione di cereali e ortaggi.

Si registrano, inoltre, i consueti casi sporadici e ben localizzati di precipitazioni temporalesche, che hanno danneggiato, in alcuni casi, la produzione agricola. Complessivamente si può affermare, che l'agricoltura ha conseguito buoni livelli produttivi grazie all'annata di carica dell'olivo e alle ottime performances di alcuni comparti quali quelli ortofrutticolo, agrumicolo e in misura meno pronunciata di quello vitivinicolo.

Nel settore zootecnico, difficoltà produttive si sono registrate nel comparto avicolo che è stato colpito, nel corso del mese di giugno, dall'effetto dei polli alimentati con mangimi contenenti «diossina» del Belgio, che ha rallentato i consumi e tagliato i prezzi della carne avicola. Infine verso la fine dell'anno l'arrivo dell'influenza aviaria in alcune aree del nord-est ha distrutto numerosi allevamenti. Del tutto trascurabili si presentano questi effetti per l'anno appena trascorso, (− 1,5%) sui livelli produttivi, ma produrranno presumibilmente flessioni produttive per l'anno in corso.

Le coltivazioni erbacee, registrano nel loro complesso una modesta crescita (+ 0,8%), in quantità con incrementi produttivi per alcuni comparti, quale quello degli ortaggi (+ 2,8%), associati ad incrementi meno marcati come nel caso dei cereali (+ 0,8%).

Decisamente negativo appare il trend per le coltivazioni industriali (− 5,9%). Le coltivazioni floricole sono cresciute di un modesto (+ 0,7%). Più in dettaglio, il comparto cerealicolo registra una lieve crescita produttiva a causa di andamenti diversificati per: mais ibrido (+ 10,7%) e riso (+ 4,1%); mentre risultano in netto calo sia il frumento duro (− 7,6%), che il frumento tenero (− 6,0%).

Una buona ripresa produttiva, si è avuta per le leguminose da granella (+ 8,6%), grazie ai segnali positivi che arrivano dalla UE, attraverso la corresponsione di aiuti specifici per i produttori. Riguardo al comparto delle orticole si nota una forte ripresa produttiva (+ 2,8%), più pronunciata per alcuni prodotti, quali pomodoro (+ 24,8%), asparago (+ 27,6%), cavoli e broccoletti di rapa (+ 9,7%), insalate (+ 6,8%), funghi (+ 5,4%), cipolla, aglio e porri (+ 5,0%), zucchine (+ 4,5%), cavolfiore (+ 4,1%), e meno pronunciata per altre quali spinaci (+ 0,2%), e fragola (+ 0,2%).

La flessione delle superfici coltivate a semi oleosi, vale a dire girasole (− 15,0%), soia (− 28,0%) e colza (− 22,2%), a causa della riduzione degli aiuti per ettaro che sono stati equiparati a quelli dei cereali, ha originato una nuova crescita di quelle destinate a mais ibrido (+ 6,4%), oltre ad un nuovo incremento delle superfici destinate al frumento duro (+ 3,3%). Sempre restando nel comparto delle coltivazioni industriali si registra una forte ripresa pro-

duktiva della barbabietola da zucchero (+ 9,5%), anche se con polarizzazioni medie inferiori allo scorso anno, bilanciata però da un cattivo andamento dei prezzi (– 11,9%) a seguito, anche, del superamento della «quota zucchero» assegnata al nostro paese.

Un modesto incremento produttivo, si è avuto invece per le coltivazioni floricole (+ 0,7%), bilanciato da un negativo andamento dei prezzi (– 8,1%).

Le coltivazioni legnose registrano una nuova forte crescita produttiva (+ 12,5%) nel complesso, a causa dell'annata di carica dell'olivo (+ 22,5%) e dei prodotti dell'agrumicoltura (+ 29,7%) e del vivaismo (+ 2,0%). In ripresa appaiono anche i fruttiferi (+ 13,8%) e i prodotti vitivinicoli (+ 3,1%).

In particolare, l'annata di carica dell'ulivo ha originato un forte incremento di produzione delle olive da olio (+ 22,9%).

Anche il comparto agrumicolo ha fatto registrare un forte exploit produttivo (+ 29,7%), originato dal fortissimo recupero, rispetto allo scorso anno, della produzione di arance (+ 39,6%) e clementine (+ 41,7%).

Per la frutta fresca, un sensibile recupero produttivo si è registrato per la frutta d'inizio stagione vale a dire albicocche (+ 56,4%), ciliegie (+ 21,5%), nettarine (+ 37,6%) pesche (+ 21,5%) e susine (+ 27,0%).

Buono è risultato anche il raccolto di mele (+ 13,5%), loti (+ 36,9%), actinidia (+ 19,2%), mentre in netta contro tendenza risulta il raccolto di pere (– 10,5%).

Sempre per restare nel campo delle legnose, raccolto ottimo anche per la viticoltura. Vinificate più uve con il 3,1% in più di vino prodotto, rispetto allo scorso anno. Questa è stata una nuova annata buona sotto il profilo qualitativo, come quella dello scorso anno, ed in particolare, ancora più evidente, per i vini pregiati. L'annata 1999 è da annoverare di nuovo, come del resto era accaduto per il 1997 e il 1998, tra le migliori dell'ultimo decennio.

Una ulteriore crescita si registra per il vivaismo, che continua nel suo trend positivo (+ 2,0%), con un buon incremento dell'export per l'affermarsi del vivaismo ornamentale sui mercati esteri, anche se con prezzi in netto calo (– 4,9%).

Riguardo all'andamento dei servizi annessi all'agricoltura e alla zootecnia, si registra una crescita pari al 1,0% in quantità, bilanciata da una flessione dei relativi prezzi (– 2,0%). L'incidenza di questi nell'ambito della produzione è stata pari al 5,1% per il 1999.

Il valore della produzione degli allevamenti nel corso del 1999 è risultato pari a 26.014 miliardi di lire correnti, con una leggera flessione in valore pari al (– 0,3%) rispetto all'anno precedente.

Tale diminuzione è dovuta essenzialmente alla discesa generale dei prezzi dei prodotti zootecnici (– 1,8%), quasi bilanciata da un pari incremento delle quantità prodotte, che si sono assestate sul (+ 1,5%).

L'incremento degli allevamenti in complesso, è da attribuire ad una ripresa delle carni bovine (+ 2,8%), delle carni suine (+ 2,0%) e di quelle bianche, conigli e selvaggina (+ 1,8%). Di contro scontano una flessione produttiva le carni ovicaprine (– 1,2%) e la carni avicole (– 1,5%), colpite come affermato in precedenza, sia dall'effetto dei «polli alla diossina» che dall'influenza aviaria.

Infine un nuovo incremento si registra per la produzione di latte di vacca (+ 1,8%) originato forse dalle aspettative e dall'effetto «positivo ed ottimistico» per le nuove quote latte aggiuntive assegnate al nostro paese.

L'andamento dei prezzi

L'evento più significativo dell'anno, nel settore agricoltura, è la negativa dinamica dei prezzi di base (− 2,7%), che pur provocando l'insoddisfazione dei produttori per il negativo riflesso sui propri redditi, contribuisce positivamente e non poco, al contenimento del processo inflattivo, concorrendo in modo determinante al raffreddamento generale dei prezzi al consumo.

Ad un andamento dei prezzi in caduta libera nel primo semestre, ha fatto riscontro un lieve incremento degli stessi nel secondo. Tale ripresa, in particolare, è stata trainata da un aumento delle quotazioni di alcuni prodotti ortofrutticoli e zootecnici, che hanno attenuato la dinamica generalmente negativa dei prezzi degli altri prodotti agricoli. Il loro insoddisfacente livello è tra l'altro imputabile ad un nuovo calo degli aiuti al prodotto (− 2,1%), specificatamente più evidente nel comparto cerealicolo (− 6,6%).

A livello di singoli prodotti, si osserva la diminuzione del prezzo di base dei cereali in complesso (− 3,6%), con flessioni consistenti in particolare per il frumento duro (− 11,1%).

Ricadute negative sui prezzi si registrano, restando nel novero delle coltivazioni erbacee, per le coltivazioni floricole (− 8,1%), e le coltivazioni industriali, in particolare soia (− 5,1%) e barbabietola da zucchero (− 11,9%).

Recuperi parziali di quest'andamento negativo hanno riguardato, nel complesso, i prezzi di patate ed ortaggi (+ 0,4%), e dei legumi secchi (+ 1,2%).

Riguardo alle produzioni zootecniche flessioni più pronunciate si sono avute per le carni suine (− 8,0%), e per pollame e conigli (− 3,5%), oltre che per le uova (− 3,2%) ed il latte di vacca (− 1,5%).

La «ragione di scambio» per la sola agricoltura, anche per l'anno appena concluso, risulta in ogni caso negativa, in quanto al contenimento dei prezzi dei mezzi tecnici acquistati nel corso del processo produttivo (consumi intermedi − 0,5%), ha fatto riscontro, come si evince dai paragrafi precedenti, una flessione ben più marcata dei prezzi di base dei prodotti (− 2,7%).

I consumi intermedi

Nel corso del 1999, la spesa per l'acquisto di beni e servizi da utilizzare nel processo produttivo è stata pari a 26.170 miliardi di lire correnti, (− 1,1%) in valore rispetto al precedente anno.

Anche per il 1999, si ripropone il trend virtuoso della costante riduzione delle quantità utilizzate (− 0,6%). Andamento questo, legato al nuovo e deciso contenimento dei costi di produzione operato dagli agricoltori, che si associa all'ulteriore messa a regime degli aiuti agro-ambientali legati al regolamento 2078/92, riguardanti pratiche agronomiche ecocompatibili. C'è da aggiungere che questi particolari aiuti al reddito hanno subito un notevole incremento e vengono contabilizzati negli altri contributi alla produzione (+ 41,1%).

Il contenimento dei costi intermedi nel settore zootecnico è da attribuire ad una ulteriore diminuzione della consistenza degli allevamenti bovini (– 1,2%), oltre ad un più razionale utilizzo dei reimpieghi aziendali (– 1,1%).

La riduzione dei prezzi, dei mezzi di produzione, ha interessato i concimi (– 4,9%), le sementi (– 3,3%) ed i mangimi (– 1,8%), con riflessi positivi per il complesso dei consumi intermedi acquistati dall'agricoltura. In flessione anche i prezzi dei reimpieghi aziendali e degli scambi tra aziende agricole (– 1,9%).

Una dinamica in crescita si registra invece per l'energia motrice (+ 5,8%) e altri beni e servizi (+ 1,0%). In particolare per l'energia motrice, ha influito l'impennata del prezzo del gasolio agricolo negli ultimi mesi dell'anno. Gli effetti, ancor più sensibili in campo energetico si avranno con le semine di quest'anno con l'evidente caro gasolio.

In definitiva, il bilancio dell'anno appena trascorso, per il settore agricolo, è sostanzialmente positivo: (+ 1,4%) il valore aggiunto ai prezzi di base espresso a prezzi correnti e (+ 5,1%) a prezzi costanti.

Il settore agricolo mostra il più alto tasso di crescita del valore aggiunto ai prezzi di mercato (+ 5,6%) dei vari settori dell'economia nazionale, ed è la componente più dinamica della crescita del PIL (+ 1,4%).

L'incidenza del settore, alla formazione del PIL a prezzi correnti si riduce al 2,6%, ma, passa al 3,0% se espressa a prezzi costanti.

L'agricoltura ha contribuito quindi in termini molto positivi sia all'andamento del PIL, che al contenimento dell'inflazione.

Accanto a queste note positive, si registra una nuova flessione delle Unità di lavoro in totale (– 5,5%), che risulta più pronunciata per gli indipendenti (– 6,7%).

I processi di ristrutturazione e di adeguamento strutturale, proseguono senza soste e si assiste anche ad una contrazione delle aziende agricole (– 1,0%). Diminuiscono inoltre i redditi da lavoro dipendente (– 2,9%) della branca agricoltura, anche a causa dei bassi livelli dei prezzi alla produzione, in calo ormai consecutivamente da tre anni.

Nei prossimi anni risulterà obiettivamente difficile, chiedere nuovi sacrifici al settore agricolo sul versante dei prezzi, senza conseguenze reddituali e occupazionali che saranno verosimilmente accompagnate, dalla cessazione dell'attività da parte di numerose aziende agricole marginali e quindi «fuori mercato».

Le importazioni e le esportazioni

Il valore dell'interscambio agro-alimentare relativo al 1999, ha fatto registrare in termini di saldo una variazione del – 15,1%, pari ad una riduzione in valore assoluto di 1.616 miliardi di lire attestandosi su un controvalore di 65.266 miliardi.

Hanno contribuito a questo risultato sia l'import, che ha raggiunto i 37.163 miliardi di lire ed è diminuito dell'1,8%, che l'export, la cui variazione percentuale è stata del + 3,5%, dando luogo a un totale di 28.103 miliardi.

Il deficit della bilancia agroalimentare è sensibilmente calato rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, essendo stato pari a – 9.060 miliardi (– 15,1%), il che può ritenersi un fatto moderatamente positivo.

L'Unione Europea si è confermata principale interlocutore del nostro interscambio, soprattutto sul versante delle importazioni, che è stato pari a 27.445 miliardi (−0,2%), corrispondenti al 73,8% del totale; inferiore invece l'incidenza per quel che riguarda l'export, che ha comunque raggiunto i 18.923 miliardi (+5,5%) e ha costituito il 67,3% degli introiti.

Il saldo del movimento con la UE è stato negativo per 8.522 miliardi di lire, equivalenti alla quasi totalità del deficit agroalimentare (9.060 miliardi).

Di contro i flussi da e verso paesi terzi hanno raggiunto rispettivamente valori di 9.718 miliardi per le importazioni con una diminuzione del 5,9% e di 9.180 miliardi per le esportazioni (−0,5%).

Dalle prime analisi delle principali filiere produttive si evidenzia che l'aumento delle esportazioni di vino nel 1998 verso il Giappone, dovute essenzialmente ad una preferenza di questo Paese per le produzioni mediterranee, si è andata fortemente ridimensionando nel 1999, con una perdita per l'Italia stimata del 50% circa. Il ridimensionamento è dovuto in gran parte alla crisi economica che ha visto coinvolto in maniera profonda questo Paese; il Giappone rappresenta, comunque con la Svizzera la seconda maggiore area di esportazione al di fuori dei grandi mercati degli USA e della UE.

Anche per l'olio, il Giappone ha rappresentato un buon mercato di sbocco nel '99, ma come per il vino questa tendenza si è ridimensionata nel '99. Ciò nonostante nel '99 l'olio ha visto una diminuzione dell'import, dovuto essenzialmente ad una politica Spagnola che ha bloccato l'offerta alzando i prezzi e quindi comportando di conseguenza minori acquisti da parte dell'industria che ha fatto più ricorso ai propri stock.

Per le esportazioni, per il '99, dopo il calo del '98, dovuto a problemi legati alla concorrenza dei paesi nordafricani e della Spagna e alla riorganizzazione in tema di etichettatura, ha subito un incremento nel '99. Tale incremento si è verificato grazie all'aumento dei consumi nei mercati non tradizionali quali nord America, USA, Australia, nonché UE e grazie anche alla diminuzione dei prezzi, che ha reso il nostro prodotto più competitivo sui mercati esteri.

La composizione delle importazioni

L'import agroalimentare italiano si caratterizza da tempo per alcune tipiche voci, le principali delle quali riguardano i prodotti zootecnici ad uso alimentare ed in particolare le carni fresche e congelate che, nel periodo in esame, hanno rappresentato il 14,4% delle importazioni, con un esborso di 5.342 miliardi con un calo dell'8,4% rispetto al 1998 e che provengono per la maggior parte dall'UE con un controvalore di 4.901 miliardi. L'importazione di prodotti lattiero caseari si attesta sui 4.726 miliardi con una variazione percentuale del −4,1% rispetto all'anno precedente. Anche per questi prodotti (il cui peso sul totale delle importazioni è pari al 12,72%) la provenienza è quasi totalmente ascrivibile all'area dell'UE con 4.508 miliardi. Tra le voci di maggior peso, del comparto zootecnico, spiccano gli animali vivi il cui disavanzo ammonta a 2.722 miliardi (di cui 2.325 dall'UE) sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno.

L'importazione di prodotti ittici rappresenta la più consistente voce per consistenza economica in termini di saldo passivo che si attesta nel '99 a −4.223 miliardi: si tratta di una

domanda da diversi anni in ascesa sia in termini di quantità che di valore (+ 2,2) che pesa per 4.865 miliardi di lire sulle importazioni agro alimentari dello scorso anno e che incide per il 13,1% sull'intero settore; le voci che pesano di più sono quelle relative a «*molluschi, ostriche, mitili, polpi e seppie*» con 904 miliardi, quella dei «*pesci freschi e refrigerati*» con 849 miliardi e quella dei «*crostacei*» che si attesta sui 786 miliardi.

Di poco inferiore l'importanza della «*frutta fresca, trasformata e di quella secca, tropicale ecc.*» per le quali la spesa è stata di 3.110 miliardi (contro i 2.961 del 1998), dei quali 788 miliardi circa di frutta tropicale, 673 miliardi circa di frutta fresca e 508 miliardi di frutta secca.

Il settore dei cereali, delle farine e semole ha visto una sostanziale diminuzione delle importazioni (-4,7%) in termini di valore per effetto della quale il peso dei prodotti suddetti sul totale passa dal 9,8 al 9,5 in termini percentuali.

La diminuzione delle importazioni di frumento, sono da attribuirsi essenzialmente all'annata record del 1998, i cui effetti si sono avuti sui mercati esteri fino a luglio 1999. La buona produzione interna del 99 inoltre è anche la ragione della diminuzione di import del 99 che ha visto diminuire la parte di grani speciali che utilizziamo per le nostre paste di qualità. Inoltre nel 99 si è verificato un cambiamento nella distribuzione delle quote di importazione per Paese d'origine, che ha visto aumentare l'incidenza dei Paesi dell'UE e in particolare della Francia; il settore continua comunque ad avere un peso di oltre 3.500 miliardi di lire.

Il peso degli altri prodotti destinati all'alimentazione umana e del bestiame sul totale dell'interscambio agroalimentare e ittico passa dal 13,8% al 13,6% in termini percentuali attestandosi in termini di valore a 5.065 miliardi con una lieve diminuzione rispetto ai 5.231 registrati nel corso dell'anno precedente.

Il comparto degli oli e delle materie grasse vegetali contribuisce alle importazioni per una quota del 9,8% sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno che in termini di valore si traduce in una spesa di 3.663 miliardi nel 1999 contro i 3.721 fatti registrare nel 1998.

La composizione delle esportazioni

Le prime analisi relative alle esportazioni del 1999 forniscono segnali discretamente positivi se si considera che, l'incremento delle nostre esportazioni registra un andamento complessivamente positivo sia in termini di quantità che in termini di valore. Relativamente alle analisi di valore le variazioni sono positive per l'intero comparto dei prodotti agricoli e ittici destinati all'alimentazione umana e del bestiame (28.103 miliardi) che registrano un incremento del 3,5 per cento.

Le voci forti del nostro export, vino, pasta, formaggi, e ortofrutta, indicano un orientamento sui mercati esteri all'offerta di prodotti ad alto valore aggiunto, specializzata e di qualità che va sempre più generalizzandosi grazie anche alle politiche di supporto all'alimentare «made in Italy» e alla forte azione di tutela dei Nostri marchi sui mercati esteri. A conferma di quanto detto è sufficiente ricordare che i prodotti di qualità certificata (D.O.P. e I.G.P) sono ormai oltre cento alcuni dei quali rappresentano prodotti di largo consumo.

Le entrate del comparto ortofrutticolo, pari a 7.093 miliardi lo hanno confermato come la voce di maggior peso dell'export; in dettaglio le entrate sono pari a 4.759 miliardi per la

frutta (inclusa quella secca e conservata) con un incremento dello 0,6% rispetto al buon andamento registrato nel 1998 e a 3.144 miliardi per i legumi e ortaggi freschi secchi e conservati che aumentano in termini percentuali di 3,4 punti; il peso sul totale delle esportazioni risulta essere, nel complesso, sostanzialmente stabile per entrambe le voci (+ 0,5% per la frutta e + 0,3 per ortaggi e legumi). Le esportazioni del settore sono sostanzialmente orientate all'area dell'Unione Europea dalla quale si incassano 3.854 miliardi per la frutta e 2.230 miliardi per legumi e ortaggi; le voci che contribuiscono maggiormente sia in termini di quantità che di valore sono state: uva da tavola con 805 miliardi, succhi di frutta con 572 miliardi, pesche con 484 miliardi, mele con 475 miliardi e frutta conservata con 468 miliardi.

Il settore «*cereali, farine, semole e paste*» registra, unitamente al solo settore delle «*carni fresche e congelate*» (-1,3% rispetto al 1998) si attesta su valori di 4.189 miliardi con una riduzione rispetto all'anno scorso del 2,5%. Tale contrazione è attribuibile sostanzialmente alle esportazioni extra UE mentre quelle europee crescono di 6,3 punti in termini percentuali passando dai 2.412 miliardi del 1998 ai 2.564 del 1999.

Ottime performances ha fatto registrare il settore «*semi e frutti oleosi, panelli, oli e grassi vegetali*» con un incremento in valore del 20,9% che corrisponde ad un controvalore di 1.681 miliardi rispetto ai 1.390 dello scorso anno.

Il settore «*vini, vermouth, acquaviti, liquori, birre ecc.*» continua ad essere il vero settore trainante delle esportazioni agroalimentari italiane. Nel 1999 registriamo infatti un ulteriore progresso pari all'8,8% in valore e al 6,8% in quantità. Tale crescita attesta il valore delle esportazioni a 5.428 miliardi. Di questi oltre 4.600 miliardi derivano dalle esportazioni di vino che risultano essere quasi equamente ripartite fra vini D.O.C. (2.142 miliardi) e altri vini 2.324 miliardi). La gran parte delle esportazioni nell'area UE si dirigono verso Germania e Regno Unito, mentre sugli altri mercati continuiamo a vendere forti quantitativi agli Stati Uniti, al Giappone e alla Svizzera.

Per il quarto anno consecutivo si registrano invece buone prestazioni per l'aggregato degli altri prodotti destinati all'alimentazione umana e del bestiame che assommata raggiungono un controvalore di 4.264 miliardi con un incremento del 2,6% rispetto al 1998. Per questi prodotti la quota esportata all'interno dell'Unione è risultata essere pari al 62% circa.

L'agricoltura nel sistema economico

La PLV del settore agricoltura, silvicoltura e pesca nel 1999 (definibile oramai come produzione ai prezzi base in virtù dell'adozione del nuovo SEC) è risultata pari a 85.797 miliardi di lire, alla cui formazione hanno contribuito l'agricoltura per il 96%, la pesca per il 2,8% e la silvicoltura per l'1,2%. Il lieve incremento registrato rispetto all'anno precedente (+ 0,6%), pur invertendo la tendenza, che era risultata in calo dell'1,5% nel 1998, non è sufficiente a colmare in alcun modo le perdite registrate negli ultimi anni.

A ciò si deve aggiungere il peggioramento della ragione di scambio dell'agricoltura che a fronte di una sensibile diminuzione dei prezzi alla produzione (-2,6%) riscontra solo una lieve flessione dei prezzi dei prodotti e dei mezzi tecnici acquistati (-0,5%).

Il peso dell'agricoltura sulla formazione del Prodotto interno lordo si riduce passando al 2,6% in valuta corrente e al 3,0% in base al 1995. Il contributo dell'agricoltura al sistema paese resta comunque in linea sia per quanto riguarda il PIL e sia, in misura maggiore per quanto riguarda il contenimento delle spinte inflattive.

Bisogna tener conto che sebbene la quota di valore aggiunto per unità di lavoro prodotta nel settore agricolo resta fra le più basse della nostra economia i dati sull'occupazione, sostanzialmente stabile a livello nazionale ma decisamente in diminuzione nelle aree a più bassa produttività, evidenziano anche per il 1999 segnali di recupero di efficienza produttiva.

Sul piano dell'intervento pubblico si è proseguito anche nel 1999 con il processo di riforma federalista dello stato sia attraverso gli atti conseguenti alla riallocazione delle competenze e delle risorse materiali e umane disposte dall'art. 4 del d.lgs. 143/98 e sia soprattutto alla riforma dell'AIMA con l'istituzione dell'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) che affida alle regioni la responsabilità di provvedere all'erogazione dei fondi FEOGA - garanzia. Il processo di riforma dell'AIMA rappresenterà un banco di prova per le regioni, la cui efficienza sarà considerata come uno dei fattori produttivi dell'azienda/impresa agricola ma anche uno stimolo al miglioramento delle efficienze regionali.

Nel corso del 99 si è provveduto ad accrescere l'operatività del d.lgs. 173/98 «disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole» che consentono sostanzialmente aumento di concorrenzialità, rafforzamento strutturale delle imprese e accelerazione dell'utilizzo dei fondi strutturali comunitari.

L'agricoltura e l'occupazione

Il trend degli occupati agricoli nel 1999 ha proseguito nella sua fase negativa diminuendo ulteriormente la presenza di lavoratori nel settore primario.

La media 99 delle quattro rilevazioni trimestrali ISTAT (indagine sulle forze lavoro) segnala infatti 1.134.000 addetti con una perdita di 67.000 posti di lavoro rispetto all'anno precedente e comunque più consistente di quella registrata nel biennio 1997 - 1998 durante il quale la diminuzione media è stata di circa 40.000 unità.

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	OCCUPATI IN AGRICOLTURA		OCCUPATI IN TOTALE		RAPPORTO % AGR./TOTALE	
	1998	1999	1998	1999	1998	1999
Centro Nord	594	573	14.620	14.877	4,1	3,9
Mezzogiorno	607	561	5.816	5.815	10,4	9,6
Italia	1.201	1.134	20.436	20.692	5,9	5,5
Dati in migliaia						
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA						

Il calo occupazionale (– 5,6%) assume maggiore rilevanza in relazione all'aumento registrato nel settore industriale e in modo particolare nelle attività legate al terziario. Tale calo abbassa ulteriormente e in misura significativa la quota dei lavoratori in agricoltura rispetto al totale. Tra il 1998 e il 1999 infatti la percentuale di occupati agricoli scende dal 5,9% al 5,5% avvicinandosi ai valori (5,0%) segnati dalla media dei paesi dell'Unione Europea.

Resta comunque ancora sensibile la differenza che la quota di lavoratori agricoli assume nelle diverse aree geografiche del paese. L'incidenza degli occupati agricoli sul totale degli occupati è diminuita fortemente nel mezzogiorno passando dal 10,4% nel 1998 al 9,6% nel 1999, mentre nel centro nord, tale incidenza, peraltro sensibilmente più bassa di quella registrata nel mezzogiorno passa dal 4,1% al 3,9 per cento.

La diminuzione dell'occupazione in agricoltura è l'effetto di un suo abbassamento di livello nelle due aree del centro nord e del mezzogiorno. Nell'Italia meridionale si verifica la perdita più elevata con 46.000 posti di lavoro in meno contro il calo di 21.000 unità registrato nell'Italia centro-settentrionale. In termini relativi nelle due aree la riduzione degli occupati in agricoltura è pari rispettivamente al 7,6% e al 3,5 per cento.

Il calo dell'occupazione riflette la perdita di posti di lavoro per entrambe le posizioni professionali, con una diminuzione più accentuata (– 7%) per gli occupati indipendenti. Ciò nonostante rimane ancora preponderante, la presenza di tale categoria nel totale delle attività agricole. Nel 1999 infatti, l'incidenza dei lavoratori dipendenti è ancora di poco superiore al 60%. Il loro numero è determinato dall'attività del 30,5% di donne e del 69,5% di uomini. Tale distribuzione non mostra scostamenti sensibili da quella dei lavoratori dipendenti, caratterizzata da un terzo circa di donne e due terzi di uomini. Nel loro insieme la presenza femminile nelle attività agricole raggiunge nel 1999 il 31,3% del totale. Tale incidenza si conferma in continua discesa se si assommano i dati degli anni precedenti e in particolare quelli dell'ultimo quinquennio. Rispetto a cinque anni prima la percentuale di donne in agricoltura scende di quattro punti circa passando dal 35,1% del 1994 al 31,3% del 1999. Il ruolo della donna in agricoltura, in misura più accentuata di quello maschile assume caratteristiche diverse se non viene più riferito alle sole attività strettamente legate alle produzioni. Vanno in particolare considerate tutte quelle attività inerenti alla multifunzionalità del settore in tema di sviluppo rurale, in base al ruolo ad esso assegnato in tema di riequilibrio territoriale, conservazione dell'ambiente e mantenimento della coesione sociale in ambito nazionale e comunitario.

In tale ambito, benchè sia da anni chiaro che il settore primario non può più essere considerato nè l'elemento trainante nè tantomeno un settore da abbandonare per quanto concerne la produzione di beni in senso stretto, esso accresce il suo ruolo di elemento chiave di uno sviluppo sostenibile, sia per quanto concerne la conservazione di beni naturali, paesaggistici e del territorio in generale, sia per quanto concerne la salvaguardia delle biodiversità e sia, infine, per quanto concerne il contributo alla flessibilità lavorativa in altri settori economici collegata alla pluriattività aziendale.

Sarà infine interessante valutare l'impatto delle politiche nazionali e locali, in particolar modo quelle discendenti dalla legge 215 del 25/292, tese ad accrescere il ruolo delle donne in agricoltura.

Tabella IN. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA (in miliardi di lire correnti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1996	1997	1998	1999	1998	1999
Industria in senso stretto	499.320	513.872	532.157	541.307	84,7	84,6
– estrattiva	8.343	8.925	8.473	9.432	1,3	1,5
– manifatturiera	438.474	451.681	468.717	473.361	74,6	74,0
– produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua calda	52.503	53.266	54.967	58.514	8,8	9,1
Costruzioni	95.299	94.824	96.058	98.841	15,3	15,4
TOTALE	594.619	608.696	628.215	640.148	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IN. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA (in miliardi di lire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1996	1997	1998	1999	1998	1999
Industria in senso stretto	480.519	490.161	501.041	509.717	84,9	84,9
– estrattiva	8.257	8.487	8.645	8.778	1,5	1,5
– manifatturiera	421.672	432.470	441.253	444.795	74,7	74,1
– produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua calda	50.590	49.204	51.143	56.144	8,7	9,3
Costruzioni	92.089	89.344	89.404	90.338	15,1	15,1
TOTALE	572.608	579.505	590.445	600.055	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IN. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	QUANTITÀ		PREZZI		VALORI	
	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998
Industria in senso stretto	2,2	1,7	1,4	—	3,6	1,7
– estrattiva	1,9	1,5	– 6,9	9,6	– 5,1	11,3
– manifatturiera	2,0	0,8	1,8	0,2	3,8	1,0
– produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua calda	3,9	9,8	– 0,7	– 3,0	3,2	6,5
Costruzioni	0,1	1,0	1,2	1,9	1,3	2,9
TOTALE	1,9	1,6	1,3	0,3	3,2	1,9

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IN. 4. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (in miliardi di lire correnti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1996	1997	1998	1999	1998	1999
Estrazione di minerali energetici	5.277	5.869	4.851	5.319	0,9	1,0
Estrazione di minerali non energetici	3.066	3.056	3.622	4.113	0,7	0,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	49.511	51.285	54.958	57.527	10,3	10,6
Industrie tessili e dell'abbigliamento	43.457	44.351	45.749	43.626	8,6	8,1
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	11.869	12.206	11.528	11.061	2,2	2,0
Industria del legno e dei prodotti in legno	10.187	10.216	11.052	11.654	2,1	2,2
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	25.389	25.164	27.935	29.631	5,2	5,5
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	52.977	54.907	56.423	54.873	10,6	10,1
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	30.793	31.410	31.651	32.350	6,0	6,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	16.334	16.593	17.536	17.530	3,3	3,2
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22.710	23.607	24.166	26.150	4,5	4,8
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	56.222	56.801	59.641	57.029	11,2	10,5
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione	44.437	45.625	46.059	46.925	8,7	8,7
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	35.482	36.364	37.953	38.825	7,1	7,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	20.713	24.339	24.048	24.337	4,5	4,5
Altre industrie manifatturiere	18.403	18.813	20.018	21.843	3,8	4,0
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	52.503	53.266	54.967	58.514	10,3	10,8
Totale industria in senso stretto	499.320	513.872	532.157	541.307	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IN. 5. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (in miliardi di lire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1996	1997	1998	1999	1998	1999
Estrazione di minerali energetici	5.439	5.548	5.218	4.932	1,0	1,0
Estrazione di minerali non energetici	2.818	2.939	3.427	3.846	0,7	0,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	46.623	47.220	48.677	51.084	9,7	10,0
Industrie tessili e dell'abbigliamento	41.839	41.817	41.859	40.009	8,4	7,8
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	11.213	11.543	10.682	10.101	2,1	2,0
Industria del legno e dei prodotti in legno	9.699	9.887	10.594	11.407	2,1	2,2
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	24.289	24.594	26.449	27.929	5,3	5,5
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	52.097	54.245	55.825	54.831	11,1	10,7
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	30.773	31.135	31.270	31.418	6,2	6,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	15.605	16.437	16.997	17.147	3,4	3,4
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22.022	22.246	22.280	23.513	4,5	4,6
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	54.371	56.415	57.982	55.869	11,6	11,0
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione	41.171	40.915	41.432	41.797	8,3	8,2
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	34.904	36.291	36.628	37.581	7,3	7,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	19.724	22.093	21.964	21.980	4,4	4,3
Altre industrie manifatturiere	17.342	17.632	18.614	20.129	3,7	3,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	50.590	49.204	51.143	56.144	10,2	11,0
Totale industria in senso stretto	480.519	490.161	501.041	509.717	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IN. 6. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità			Prezzi			Valori	
	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1998 su 1997	1999 su 1998
Estrazione di minerali energetici	– 5,9	– 5,5	– 12,1	– 17,3	16,0	– 17,3	– 17,3	9,6
Estrazione di minerali non energetici	16,6	12,2	1,6	18,5	1,2	18,5	18,5	13,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,1	4,9	4,0	7,2	– 0,2	7,2	7,2	4,7
Industrie tessili e dell'abbigliamento	0,1	– 4,4	3,1	3,2	– 0,2	3,2	3,2	– 4,6
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	– 7,5	– 5,4	2,1	– 5,6	1,4	– 5,6	– 5,6	– 4,1
Industria del legno e dei prodotti in legno	7,2	7,7	0,9	8,2	– 2,1	8,2	8,2	5,4
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	7,5	5,6	3,2	11,0	0,5	11,0	11,0	6,1
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	2,9	– 1,8	– 0,1	2,8	– 0,9	2,8	2,8	– 2,7
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0,4	0,5	0,4	0,8	1,7	0,8	0,8	2,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3,4	0,9	2,2	5,7	– 0,9	5,7	5,7	–
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,2	5,5	2,2	2,4	2,5	2,4	2,4	8,2
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	2,8	– 3,6	2,1	5,0	– 0,8	5,0	5,0	– 4,4
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione	1,3	0,9	– 0,3	1,0	1,0	1,0	1,0	1,9
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	0,9	2,6	3,5	4,4	– 0,3	4,4	4,4	2,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	– 0,6	0,1	– 0,6	– 1,2	1,1	– 1,2	– 1,2	1,2
Altre industrie manifatturiere	5,6	8,1	0,8	6,4	0,9	6,4	6,4	9,1
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	3,9	9,8	– 0,7	3,2	– 3,0	3,2	3,2	6,5
Totale industria in senso stretto	2,2	1,7	1,4	3,6	–	3,6	3,6	1,7

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

1.1.2. – Industria

Il valore aggiunto ai prezzi di mercato prodotto dai settori industriali è aumentato nel 1999 dell'1,9% in termini monetari con un aumento contenuto (0,3%) dei prezzi impliciti. La crescita in termini reali è risultata pertanto pari a circa l'1,6 per cento.

Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è migliorato nel 1999 di circa l'1,7% in termini monetari. La crescita in termini reali è stata pressoché identica, in presenza di una dinamica nulla dei prezzi impliciti. Nonostante le manovre di incentivazione dell'attività edilizia poste in essere dal Governo, il settore delle costruzioni ha realizzato una crescita in termini nominali leggermente inferiore al 3% che, a causa di un aumento dei prezzi di quasi il 2%, si è tradotta in un incremento reale del valore aggiunto abbastanza modesto e pari a circa l'1 per cento.

I tassi di crescita in termini reali più consistenti sono stati registrati, fra i settori dell'industria in senso stretto, dal settore dell'estrazione dei minerali non energetici (+16,5%), dell'energia elettrica, gas e acqua (+9,8%), delle altre industrie manifatturiere (inclusi i mobili, +8,1%), dell'industria del legno (esclusi i mobili, +7,7%), dall'industria della carta, stampa ed editoria (+5,6%), della fabbricazione e lavorazione dei minerali non metalliferi (+5,5%), delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (+4,9%). Altri settori hanno invece risentito di una certa lentezza nella ripresa della domanda e, anche se in alcuni casi hanno mostrato profili in crescita nel corso d'anno, hanno tuttavia fatto registrare variazioni negative in media d'anno. Situazioni particolarmente pesanti si sono verificate nei settori dell'estrazione dei minerali energetici (-5,5%), della lavorazione della pelle e del cuoio (-5,4%), delle industrie tessili e dell'abbigliamento (-4,4%), della produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo (-3,6%). Per alcuni settori questi risultati sembrano sottendere una situazione di crisi prolungata, non legata esclusivamente a fattori di carattere strettamente congiunturale. Sembra questo il caso, ad esempio, del comparto dei prodotti in cuoio e pelle, del tessile e dell'estrazione di minerali energetici.

1.1.3. – Servizi

Nel corso del 1999, è proseguita la tendenza crescente della quota del valore aggiunto dei servizi che ha superato ormai i due terzi di quanto prodotto dall'intera economia.

Complessivamente il valore aggiunto dei servizi è aumentato in termini monetari di oltre il 3%. In presenza di un incremento dei prezzi impliciti superiore al 2%, la crescita in termini reali è stata pari ad appena l'1%. Nel 1999, tutti i settori dei servizi hanno sperimentato aumenti dei prezzi impliciti superiori alla media dell'economia con le sole eccezioni dei servizi sociali e personali non compresi nella pubblica amministrazione, nella sanità e nella difesa, nonché dei trasporti e comunicazioni (specialmente per effetto di una consistente riduzione del prezzo del comparto delle telecomunicazioni). I migliori risultati in termini reali sono stati registrati nei settori dei servizi pubblici sociali e personali (esclusi pubblica amministrazione, sanità, istruzione e difesa, +5,2%), dei trasporti e telecomunicazioni (+4,5%; la sola componente delle poste e telecomunicazioni è cresciuta di oltre il 16%), dei servizi domestici (+3,8%), delle attività di noleggio, immobiliari e professionali (+1,3%). Gli altri settori hanno evidenziato tassi di sviluppo inferiori a quello dell'economia nel suo complesso. In particolare, il valore aggiunto dell'istruzione è diminuito per il settimo anno consecutivo (-0,7%).

Tabella SE. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DEI SERVIZI (in miliardi di lire correnti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1996	1997	1998	1999	1998	1999
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	421.304	435.467	452.093	466.000	33,9	33,9
– Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	243.203	249.737	258.376	265.612	19,4	19,3
– Alberghi e pubblici esercizi	60.771	62.335	64.520	67.066	4,8	4,9
– Trasporti e comunicazioni	117.330	123.395	129.197	133.322	9,7	9,7
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	452.425	478.359	497.821	512.859	37,3	37,3
– Intermediazione monetaria e finanziaria	114.821	115.548	123.154	123.562	9,2	9,0
– Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	337.604	362.811	374.667	389.297	28,1	28,3
Altre attività di servizi	352.879	371.497	383.021	396.652	28,8	28,8
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	101.728	106.184	109.330	112.698	8,2	8,2
– Istruzione	90.640	93.491	95.798	98.873	7,2	7,2
– Sanità e altri servizi sociali	78.359	85.722	87.534	89.847	6,6	6,5
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	67.966	71.299	75.395	79.377	5,7	5,8
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	14.186	14.801	14.964	15.857	1,1	1,1
TOTALE	1.226.608	1.285.323	1.332.935	1.375.511	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella SE. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DEI SERVIZI (in miliardi di lire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1996	1997	1998	1999	1998	1999
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	402.314	412.342	422.331	428.604	35,3	35,5
– Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	232.257	238.792	245.813	246.453	20,5	20,4
– Alberghi e pubblici esercizi	57.293	57.537	58.097	58.417	4,9	4,8
– Trasporti e comunicazioni	112.764	116.013	118.421	123.734	9,9	10,3
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	423.041	434.574	440.090	440.759	36,8	36,5
– Intermediazione monetaria e finanziaria	112.115	112.878	116.901	113.207	9,8	9,4
– Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	310.926	321.696	323.189	327.552	27,0	27,1
Altre attività di servizi	329.628	332.385	334.180	338.732	27,9	28,0
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	93.571	93.441	93.771	94.193	7,8	7,8
– Istruzione	82.910	82.024	80.827	80.297	6,8	6,6
– Sanità e altri servizi sociali	74.653	76.553	76.951	77.493	6,4	6,4
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	64.854	66.813	69.037	72.639	5,8	6,0
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	13.640	13.554	13.594	14.110	1,1	1,2
TOTALE	1.154.983	1.179.301	1.196.601	1.208.095	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella SE. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DEI SERVIZI (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità		Prezzi		Valori	
	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	2,4	1,5	1,4	1,6	3,8	3,1
– Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	2,9	0,3	0,5	2,5	3,5	2,8
– Alberghi e pubblici esercizi	1,0	0,6	2,5	3,4	3,5	3,9
– Trasporti e comunicazioni	2,1	4,5	2,6	– 1,2	4,7	3,2
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	1,3	0,2	2,8	2,9	4,1	3,0
– Intermediazione monetaria e finanziaria	3,6	– 3,2	2,9	3,6	6,6	0,3
– Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	0,5	1,3	2,8	2,5	3,3	3,9
Altre attività di servizi	0,5	1,4	2,5	2,2	3,1	3,6
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,4	0,5	2,6	2,6	3,0	3,1
– Istruzione	– 1,5	– 0,7	4,0	3,9	2,5	3,2
– Sanità e altri servizi sociali	0,5	0,7	1,6	1,9	2,1	2,6
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,3	5,2	2,3	0,1	5,7	5,3
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0,3	3,8	0,8	2,1	1,1	6,0
TOTALE	1,5	1,0	2,2	2,2	3,7	3,2

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

II – LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L’AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.1 – OCCUPAZIONE E REDDITI

2.1.1. – Occupazione

Malgrado la modesta crescita dell’attività economica l’occupazione ha registrato un significativo incremento. In base al nuovo sistema europeo dei conti SEC95, il volume di lavoro impiegato dal sistema produttivo è risultato pari nel 1999 a 23.135.000 unità *standard*, con un aumento annuo dell’1% (221mila unità *standard*). La tendenza positiva ha trovato sostegno nella favorevole dinamica del lavoro dipendente, passato da 15.927mila unità nel 1998 a 16.166 nel 1999 (tab. OC. 1).

Tabella OC. 1. – UNITÀ DI LAVORO (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	Variazioni assolute		Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.551,8	1.509,7	1.451,7	1.371,2	- 58,0	- 0,5	- 3,8	- 5,5
– Dipendenti	558,9	543,4	535,8	512,5	- 7,6	- 23,3	- 1,4	- 4,3
– Indipendenti	992,9	966,3	915,9	858,7	- 50,4	- 57,2	- 5,2	- 6,2
Industria	6.671,5	6.682,7	6.756,7	6.759,6	74,0	2,9	1,1	—
– Dipendenti	5.109,0	5.129,3	5.198,5	5.190,1	69,2	- 8,4	1,3	- 0,2
– Indipendenti	1.562,5	1.553,4	1.558,2	1.569,5	4,8	11,3	0,3	0,7
Servizi	14.376,6	14.473,9	14.705,8	15.004,3	231,9	298,5	1,6	2,0
– Dipendenti	9.985,8	10.078,6	10.193,1	10.463,4	114,5	270,3	1,1	2,7
– Indipendenti	4.390,8	4.395,3	4.512,7	4.540,9	117,4	28,2	2,7	0,6
Totale	22.599,9	22.666,3	22.914,2	23.135,1	247,9	220,9	1,1	1,0
– Dipendenti	15.653,7	15.751,3	15.927,4	16.166,0	176,1	238,6	1,1	1,5
– Indipendenti	6.946,2	6.915,0	6.986,8	6.969,1	71,8	- 17,7	1,0	- 0,3

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

È proseguito il calo della base occupazionale nel settore agricolo che ha interessato sia le unità di lavoro dipendente sia quelle autonome. In complesso, l'input di lavoro del settore primario è diminuito di 81mila unità (5,5% rispetto al 1998). Nell'industria in senso stretto, la riduzione degli organici (0,4% pari a 21mila unità standard) ha riflesso la debolezza dell'attività produttiva, più marcata nella prima parte dell'anno. Dopo il decremento subito nel 1998, l'occupazione nel settore delle costruzioni ha denunciato un netto recupero (da 1.484mila unità a 1.508mila unità, pari all'1,6%) che ha coinvolto entrambe le posizioni lavorative (tab. OC.2). Come negli anni passati, anche nel 1999 il contributo determinante alla crescita dell'occupazione totale è stato fornito dai servizi che hanno visto incrementare la loro base occupazionale di 298.000 unità standard, con un ritmo di crescita pari al 2%. Il progresso è risultato concentrato tra i dipendenti ed ha sintetizzato la dinamica marcatamente positiva del comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria e dei servizi alle imprese (91.000 unità, pari al 5,4%) a cui si è aggiunta quella del commercio, alberghi, comunicazioni e trasporti (124mila unità, pari al 3,7%). Negli altri servizi, dopo la stasi del precedente biennio, l'occupazione dipendente è tornata a crescere (57mila unità, pari all'1,1%). Tale risultato ha sintetizzato la favorevole evoluzione dei servizi alle famiglie, domestici e della sanità che ha compensato la flessione degli occupati nella Pubblica Amministrazione e nell'istruzione. Per le unità di lavoro indipendenti, alla forte espansione registrata nel 1998 ha fatto seguito un deciso ridimensionamento del ritmo di crescita, dovuto soprattutto alla dinamica negativa della piccola distribuzione commerciale (tab. OC. 3).

Tabella OC. 2. – UNITÀ DI LAVORO NELL'INDUSTRIA (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	Variazioni assolute		Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998
Prodotti energetici	42,0	43,1	44,0	44,5	0,9	0,5	2,1	1,1
– Dipendenti	37,0	38,5	39,7	40,5	1,2	0,8	3,1	2,0
– Indipendenti	5,0	4,6	4,3	4,0	– 0,3	– 0,3	– 6,5	– 7,0
Prodotti della trasformazione industriale	5.134,4	5.126,9	5.228,9	5.207,5	102,0	– 21,4	2,0	– 0,4
– Dipendenti	4.215,8	4.219,3	4.315,5	4.297,2	96,2	– 18,3	2,3	– 0,4
– Indipendenti	918,6	907,6	913,4	910,3	5,8	– 3,1	0,6	– 0,3
Costruzioni	1.495,1	1.512,7	1.483,8	1.507,6	– 28,9	23,8	– 1,9	1,6
– Dipendenti	856,2	871,5	843,3	852,4	– 28,2	9,1	– 3,2	1,1
– Indipendenti	638,9	641,2	640,5	655,2	– 0,7	14,7	– 0,1	2,3
Totale	6.671,5	6.682,7	6.756,7	6.759,6	74,0	2,9	1,1	—
– Dipendenti	5.109,0	5.129,3	5.198,5	5.190,1	69,2	– 8,4	1,3	– 0,2
– Indipendenti	1.562,5	1.553,4	1.558,2	1.569,5	4,8	11,3	0,3	0,7

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella OC. 3. – UNITÀ DI LAVORO NEI SERVIZI (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	Variazioni assolute		Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998	1998 su 1997	1999 su 1998
Commercio, riparazione di auto-veicoli e di beni per la casa; alberghi e ristoranti; trasporto e comunicazioni	5.969,6	5.972,8	6.046,0	6.141,6	73,2	95,6	1,2	1,6
– Dipendenti	3.271,8	3.309,7	3.371,1	3.494,6	61,4	123,5	1,9	3,7
– Indipendenti	2.698,2	2.663,3	2.674,7	2.647,1	11,4	– 27,6	0,4	– 1,0
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	2.504,7	2.620,7	2.746,1	2.883,5	125,4	137,4	4,8	5,0
– Dipendenti	1.551,8	1.611,4	1.669,5	1.760,3	58,1	90,8	3,6	5,4
– Indipendenti	952,8	1.009,2	1.076,6	1.123,1	67,4	46,5	6,7	4,3
Altre attività di servizi	5.902,3	5.880,4	5.913,7	5.979,2	33,3	65,5	0,6	1,1
– Dipendenti	5.162,5	5.157,8	5.152,5	5.208,7	– 5,3	562	– 0,1	1,1
– Indipendenti	739,8	722,8	761,4	770,7	38,6	9,3	5,3	1,2
Totale	14.376,6	14.473,9	14.705,8	15.004,3	231,9	298,5	1,6	2,0
– Dipendenti	9.986,1	10.078,9	10.193,1	10.463,6	114,2	270,5	1,1	2,7
– Indipendenti	4.390,8	4.395,3	4.512,7	4.540,9	117,4	28,2	2,7	0,6

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

2.1.2 – Redditi

Il 1999 ha registrato il rinnovo dei contratti nazionali di importanti comparti del settore privato quali chimico, alimentare, vetro, legno, poligrafico, concia, nonché di quelli dei settori bancario, assicurativo, turismo, commercio. È rimasto, invece, ancora insoluto il contratto riguardante il trasporto locale così come sono rimasti senza risultato alcuno i tentativi di giungere a contratti comuni nei servizi a rete, soggetti ai processi di privatizzazione e liberalizzazione. Per quanto attiene al personale del pubblico impiego, nel corso del 1999 si è concluso, in larga parte, il rinnovo contrattuale del quadriennio normativo 1998-2001 nonché quello del primo biennio economico.

I meccanismi contrattuali previsti dal Protocollo del 23 luglio 1993 ed il verificarsi di un contesto di contenuta dinamica inflazionistica hanno ridotto le fluttuazioni della dinamica retributiva proveniente dai contratti nazionali, pure se numerosi sono stati i casi di erogazione di indennità di vacanza contrattuale e di cosiddette «una tantum». Di conseguenza, nel corso del 1999 la retribuzione lorda pro capite per l'intera economia ha sfiorato il livello di 39 milioni con un tasso di crescita sostanzialmente in linea a quella dell'anno precedente (+2,3% nel 1999; +2,4% nel 1998). Con riferimento agli andamenti per settori, l'agricoltura ha registrato nel 1999 un rallentamento della dinamica di sviluppo delle retribuzioni pro-

capite dopo due anni di andamenti crescenti (dal +2,5% del 1998 al +1,4%); l'industria ha evidenziato un lieve rialzo del tasso di crescita (+2,8% nel 1999 dal +2,5% del 1998), trainato soprattutto dall'industria in senso stretto mentre le costruzioni non hanno presentato variazioni significative rispetto allo scorso; nei servizi, infine, si è osservato, per il terzo anno consecutivo, una decelerazione del ritmo di incremento (+1,8% rispetto al 1998). In termini di potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti questi andamenti segnalano una modesta tendenza alla crescita (tab. RE. 1).

Nel complesso la massa retributiva lorda ha confermato una tendenza positiva registrando un leggero incremento (+3,8% nel 1999; +3,6% nel 1998) e raggiungendo quasi la cifra di 630.000 miliardi di lire. Come nel 1998 la contrazione delle unità di lavoro dipendente nelle costruzioni aveva prodotto una flessione della corrispondente massa salariale, così nel 1999 questo fenomeno ha interessato il settore agricolo, che ha ripreso in questo modo l'andamento negativo che il 1998 pareva aver interrotto (tab. RE. 2).

L'ammontare complessivo degli oneri sociali è risultato nuovamente in crescita, sia pure lieve (+2,5%), dopo il calo registrato lo scorso anno a seguito delle nuove disposizioni contributive.

I redditi di lavoro dipendente, anche in virtù della ripresa occupazionale, hanno superato gli 870.000 miliardi di lire (+3,4%). La crescita ha riguardato l'insieme dei settori, con la sola eccezione di quello agricolo che ha fatto registrare un calo sensibile. I redditi pro capite hanno ripreso il loro sentiero di crescita (+1,9%), in questo caso con la sola eccezione delle attività legate all'intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e altre. (tab. RE. 3).

Tabella RE. 1. – RETRIBUZIONE LORDA PRO CAPITE – VALORI A PREZZI CORRENTI (in migliaia di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998/97	1999/98
Agricoltura, silvicoltura e pesca	21.682	22.187	22.730	23.053	2,5	1,4
Industria	34.726	35.973	36.861	37.908	2,5	2,8
– Industria in senso stretto	35.962	37.241	38.074	39.181	2,2	2,9
– Costruzioni	28.584	29.774	30.595	31.425	2,8	2,7
Servizi	37.269	38.583	39.502	40.224	2,4	1,8
– Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	34.931	35.900	37.236	37.935	3,7	1,9
– Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	45.823	46.507	47.357	47.619	1,8	0,6
– Altre attività di servizi	36.179	37.829	38.439	39.261	1,6	2,1
Totale	35.882	37.167	38.076	38.936	2,4	2,3

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RE. 2. – RETRIBUZIONI LORDE – VALORI A PREZZI CORRENTI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998/97	1999/98
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.118	12.054	12.179	11.817	1,0	– 3,0
Industria	177.439	184.485	191.610	196.748	3,9	2,7
– Industria in senso stretto	152.965	158.537	165.809	169.961	4,6	2,5
– Costruzioni	24.474	25.948	25.801	26.787	– 0,6	3,8
Servizi	372.171	388.872	402.644	420.891	3,5	4,5
– Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	114.287	118.819	125.526	132.568	5,6	5,6
– Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	71.108	74.941	79.062	83.824	5,5	6,0
– Altre attività di servizi	186.776	195.112	198.056	204.499	1,5	3,3
Totale	561.728	585.411	606.433	629.456	3,6	3,8

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RE. 3. – REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE – VALORI A PREZZI CORRENTI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998/97	1999/98
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14.382	14.246	13.898	13.494	– 2,4	– 2,9
Industria	265.923	278.297	276.694	282.202	– 0,6	2,0
– Industria in senso stretto	229.638	239.608	239.894	244.222	0,1	1,8
– Costruzioni	36.285	38.689	36.800	37.980	– 4,9	3,2
Servizi	528.502	554.942	551.271	575.095	– 0,7	4,3
– Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	157.009	163.195	166.256	175.353	1,9	5,5
– Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	105.398	110.450	111.003	116.446	0,5	4,9
– Altre attività di servizi	266.095	281.297	274.012	283.296	– 2,6	3,4
Totale	808.807	847.485	841.863	870.791	– 0,7	3,4

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

2.2. – CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.2.1 – Azione delle Amministrazioni Pubbliche

Nel 1999 il conto delle Amministrazioni Pubbliche si è chiuso con un indebitamento netto di 40.511 miliardi, risultando di circa 18.000 miliardi inferiore a quello di 58.344 registrato nell'anno precedente. L'incidenza del disavanzo sul prodotto interno lordo si è ridotta di circa un punto percentuale passando dal 2,8% del 1998 all'1,9%. È stato dunque ottenuto un rapporto deficit/PIL inferiore agli obiettivi del Governo fissati nei vari documenti ufficiali. Il risultato favorevole, in presenza di una riduzione dell'avanzo primario dal 5,3% rispetto al PIL del 1998 al 4,9%, è derivato da una ulteriore consistente contrazione della spesa per interessi, scesa al 6,8% dal precedente 8,1%. Il rapporto debito/PIL si è ridotto dal 116,2% del 1998 al 115,1 per cento.

Il surplus al netto degli oneri per il servizio del debito è diminuito dai 109.208 miliardi del 1998 a 105.215 miliardi; in termini di PIL, si è ridotto di quattro decimi di punto percentuale. Tale risultato è dipeso da un incremento delle entrate (+3,7%) più contenuto di quello delle spese primarie (+4,7%). L'evoluzione di queste ultime — aumentate di sette decimi di punto percentuale in rapporto al PIL, dal 41,3% al 42% — ha rispecchiato un'accelerazione nella crescita delle uscite al netto degli interessi (dal +3,1% del 1998 al +4,4%), e in particolare delle prestazioni sociali e dei consumi intermedi, ed un rallentamento in quella delle uscite in conto capitale (dal precedente +10,9% al +7,4%). L'andamento delle entrate — incrementatesi di tre decimi di punto di PIL, dal 46,6% al 46,9% — ha riflesso, da un lato, l'ulteriore rilevante contrazione delle entrate in conto capitale (–25,1% dopo il –26,6% del 1998) ascrivibile al venir meno del prelievo sul TFR; dall'altro lato, l'accelerazione del ritmo di espansione delle entrate correnti (al +4,2% dopo il precedente +1,3%), dovuta sostanzialmente all'evoluzione particolarmente favorevole delle imposte dirette (+8,3%). Tale evoluzione, unitamente ai ritmi meno sostenuti degli altri introiti correnti e alla riduzione delle imposte in conto capitale, ha comportato un aumento della pressione fiscale - misurata dal peso sul PIL delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi (effettivi e figurativi) — dal 43% al 43,3%. Al netto delle imposte in conto capitale, cioè sostanzialmente al netto degli incassi di tipo straordinario, la pressione è salita dal 42,7% al 43,2 per cento.

Il terzo consecutivo rilevante calo della spesa per interessi (–13%) è ascrivibile alla riduzione del costo medio del debito, che si è verificata nonostante il rialzo dei tassi di interesse delineatosi a partire dal mese di giugno del 1999.

Sul versante delle entrate, quelle correnti hanno raggiunto i 987.719 miliardi, pari al 46,4% del PIL (45,9% nel 1998). Al loro interno, le imposte dirette — ammontate a 321.587 miliardi — hanno registrato l'incremento più sostenuto (+8,3%). Più contenuti invece sono risultati gli aumenti dei tributi indiretti (+2,6%) e dei contributi sociali (+1,6%).

Nell'ambito delle imposte dirette, pari al 15,1% del PIL dopo il precedente 14,4%, l'andamento (come registrato nel bilancio dello Stato) dell'IRPEF (+8,8%) e dell'IRPEG (+39,9%)

Tabella PA. 1. – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
 (in miliardi di lire)

V O C I	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998
USCITE						
Spesa per consumi finali	343.819	360.531	372.235	385.504	3,2	3,6
Redditi da lavoro dipendente	218.559	229.935	221.571	227.262	– 3,6	2,6
Consumi intermedi	90.920	93.859	98.192	104.331	4,6	6,3
Acquisto di beni e servizi corrispondenti a prestazioni sociali in natura	37.988	40.816	43.628	46.472	6,9	6,5
Ammortamenti	22.923	24.274	25.772	27.443	6,2	6,5
Imposte indirette	7.040	7.972	23.442	25.754	—	9,9
Risultato netto di gestione	– 77	359	767	1.147	—	49,5
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (–)	– 33.534	– 36.684	– 41.137	– 46.905	12,1	14,0
Contributi alla produzione	28.251	24.286	27.539	28.038	13,4	1,8
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali in denaro	320.665	344.137	351.185	370.367	2,0	5,5
Trasferimenti ad enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti a istituzioni sociali private	6.877	7.210	6.141	7.328	– 14,8	19,3
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	7.970	8.849	11.917	12.051	34,7	1,1
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	6.961	6.532	5.776	5.604	– 11,6	– 3,0
Altre uscite correnti	590	638	669	703	4,9	5,1
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	715.133	752.183	775.462	809.595	3,1	4,4
Interessi passivi	218.701	186.509	167.552	145.726	– 10,2	– 13,0
TOTALE USCITE CORRENTI	933.834	938.692	943.014	955.321	0,5	1,3
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	43.430	45.942	51.400	56.113	11,9	9,2
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	23.040	17.253	19.155	20.815	11,0	8,7
Altri trasferimenti in c/capitale	5.816	7.066	7.398	6.765	4,7	– 8,6
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	72.286	70.261	77.953	83.693	10,9	7,4
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	787.419	822.444	853.415	893.288	3,8	4,7
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	1.006.120	1.008.953	1.020.967	1.039.014	1,2	1,8
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	22.846	24.633	26.539	28.590	7,7	7,7
Interessi attivi	6.350	6.168	5.932	4.394	– 3,8	– 25,9
Imposte indirette	224.852	247.286	318.303	326.421	28,7	2,6
Imposte dirette	290.923	318.466	296.914	321.587	– 6,8	8,3
Contributi sociali effettivi	278.359	296.935	258.980	263.003	– 12,8	1,6
Contributi sociali figurativi	7.807	7.696	7.685	7.816	– 0,1	1,7
Trasferimenti da enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Aiuti internazionali	583	1.608	1.473	1.498	– 8,4	1,7
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	25.215	25.981	26.361	24.055	1,5	– 8,7
Altre entrate correnti	5.879	6.855	6.046	10.355	– 11,8	71,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	862.814	935.628	948.233	987.719	1,3	4,2
Contributi agli investimenti	747	2.830	3.884	3.773	37,2	– 2,9
Imposte in conto capitale	5.577	13.942	8.086	2.254	– 42,0	– 72,1
Altri trasferimenti in c/capitale	1.935	2.835	2.420	4.757	– 14,6	96,6
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	8.259	19.607	14.390	10.784	– 26,6	– 25,1
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	871.073	955.235	962.623	998.503	0,8	3,7
Saldo corrente al netto interessi	147.681	183.445	172.771	178.124		
Risparmio o disavanzo	– 71.020	– 3.064	5.219	32.398		
Saldo generale al netto interessi	83.654	132.791	109.208	105.215		
Indebitamento (–) o Accreditamento (+)	– 135.047	– 53.718	– 58.344	– 40.511		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

ha risentito oltre che di interventi volti a ridurre l'evasione - quali un rafforzamento dell'attività di accertamento, una prima applicazione degli studi di settore, l'introduzione del modello unico per la dichiarazione dei redditi — del forte incremento di base imponibile indotto dall'abolizione dei contributi sanitari attuata in seguito all'introduzione dell'IRAP; i meccanismi dell'autotassazione delle due imposte hanno implicato, infatti, la concentrazione nel 1999 dei relativi aumenti di gettito. In particolare, per quanto riguarda l'IRPEF, le ritenute sui redditi da lavoro dipendente sono cresciute del 7,7%, quelle sul lavoro autonomo dell'11,4% e l'autotassazione del 14%. Il notevole incremento dell'IRPEG, dopo la riduzione del 1998, è ascrivibile, oltre che agli elementi precedentemente menzionati, all'effetto derivante dall'abolizione delle ritenute d'acconto sui titoli finanziari. Rilevante è risultato anche l'aumento delle imposte sostitutive sui redditi da capitale e sulle plusvalenze, essenzialmente in relazione alla riforma attuata a metà del 1998. L'ILOR, infine, ha registrato i modesti introiti derivanti sostanzialmente dai ruoli.

Le imposte indirette, ammontate a 326.421 miliardi, hanno sperimentato una modestissima riduzione in percentuale del PIL, dal 15,4% al 15,3%, riflettendo essenzialmente la flessione del gettito dell'IRAP, dovuta ai minori versamenti a saldo derivanti dalla particolare percentuale di acconto (pari al 120%) applicata nel 1998. L'imposta sul valore aggiunto ha registrato una crescita pari al 6,3% connessa, in larga misura, agli aumenti del prezzo della benzina e all'ampliamento della base imponibile collegato alla concessione delle agevolazioni in materia di ristrutturazione edilizia. Le imposte sulla produzione hanno evidenziato un incremento pari al 3% grazie anche agli effetti della manovra relativa alla *carbon tax*; l'eccezionale aumento degli introiti del lotto e lotterie (122,4%) è ascrivibile, tra l'altro, alla maggiore diffusione delle ricevitorie.

I contributi sociali, cifratisi in 270.819 miliardi (ridottisi al 12,7% del PIL dal 12,9% precedente) si sono espansi ad un ritmo più contenuto di quello fatto registrare dalle basi imponibili, essenzialmente a causa sia del venir meno di quei contributi sanitari che ancora erano stati versati nel 1998, sia delle riduzioni dei cosiddetti oneri impropri disposti nell'ambito della manovra correttiva.

Per quanto riguarda, infine, le entrate in conto capitale - pari a 10.784 miliardi a fronte dei precedenti 14.390 - la forte contrazione riscontrata (-25,1%) è derivata dall'esaurirsi degli ultimi effetti dell'intervento straordinario riguardante il prelievo anticipato sul trattamento di fine rapporto. Ciò ha ricondotto le imposte in conto capitale ad un livello normale (0,1% del PIL), dopo i rilevanti incassi registrati negli ultimi anni in seguito alle manovre attuate.

Con riferimento alle uscite, quelle di natura corrente, attestatesi a 955.321 miliardi, hanno sperimentato un incremento dell'1,3% che ha sintetizzato, come precedentemente ricordato, una contrazione della spesa per interessi (-13%) e un aumento delle uscite primarie del 4,4%. Queste ultime, inoltre, hanno registrato un ampliamento di mezzo punto percentuale della loro incidenza sul PIL, dal 37,5% al 38%. Al loro interno, i redditi da lavoro dipendente, ammontati a 227.262 miliardi, sono cresciuti del 2,6% mantenendo costante al 10,7% la quota sul PIL. L'andamento del costo del lavoro dei dipendenti pubblici ha rispecchiato un

incremento del 2,2% della massa retributiva e uno del 3,5% degli oneri sociali. Quanto alla componente retributiva, l'ulteriore riduzione dell'occupazione (-0,6%) si è combinata con una espansione delle retribuzioni unitarie (+2,8%) che ha sostanzialmente riflesso gli effetti dei contratti (compresa la componente integrativa) e le risorse aggiuntive stanziare per il comparto della scuola. In particolare, oltre agli arretrati, gli aumenti retributivi sono stati corrisposti in due *tranche*, all'inizio dell'anno e nel mese di giugno. I consumi intermedi, cifratisi in 150.803 miliardi, hanno registrato la crescita più sostenuta (+6,3%). Nel dettaglio, lo Stato e gli Enti Locali hanno mostrato sviluppi più dinamici e si è fortemente espansa la spesa sanitaria e soprattutto quella farmaceutica, a causa quest'ultima della ripresa dei consumi, dell'adeguamento dei prezzi alla media europea e della riammissione alla rimborsabilità di alcuni farmaci.

Tenendo conto degli andamenti dei redditi da lavoro, dei consumi intermedi e della voce di spesa in cui viene contabilizzata l'IRAP pagata dalle Amministrazioni Pubbliche in qualità di datori di lavoro, la spesa per consumi finali (pari a 385.504 miliardi) ha mostrato un ritmo di crescita pari al 3,6 per cento.

Le spese per prestazioni sociali, commisurate a 370.367 miliardi (con un'incidenza sul PIL salita al 17,4% dal precedente 17%), hanno subito una forte accelerazione sostanzialmente ascrivibile ad un effetto di rimbalzo dopo il consistente risparmio *una tantum* conseguito nel 1998 in seguito al cambiamento nella periodicità di erogazione delle pensioni dell'INPS. Nel comparto previdenziale, la spesa per pensioni ha risentito anche della sospensione del blocco dei trattamenti di anzianità attuato nel 1998, anche se in corso d'anno è emerso un andamento più favorevole di quanto inizialmente previsto. Le rendite per infortunio hanno scontato la rivalutazione biennale degli importi; le liquidazioni di fine rapporto dei dipendenti pubblici, dopo l'impennata nel 1998 in seguito allo slittamento di alcuni esborsi, sono fortemente diminuite. Come avvenuto negli ultimi anni, le erogazioni per le indennità di disoccupazione e di mobilità sono aumentate, mentre gli assegni per la cassa integrazione guadagni sono diminuiti. Nell'ambito del comparto delle prestazioni di natura assistenziale, dopo la riduzione registrata nel 1998, si è verificato un incremento riconducibile, in parte, all'aumento dei trattamenti sociali, attuato in seguito alle disposizioni del collegato alla legge finanziaria.

In conseguenza degli andamenti delle voci di natura corrente appena descritti si è verificato, per il secondo anno consecutivo, un risparmio delle Amministrazioni Pubbliche ed il ricorso al debito ha finanziato unicamente una parte del deficit di conto capitale. L'avanzo corrente si è infatti collocato a 32.398 miliardi dopo i 5.219 del 1998, salendo all'1,5% del PIL dal precedente 0,3 per cento.

Le spese in conto capitale, attestatesi a 83.693 miliardi (3,9% del PIL rispetto al precedente 3,8%), hanno mostrato un incremento del 7,4%. Tale aumento ha rispecchiato crescite ancora sostenute sia per gli investimenti diretti (connessi anche al completamento delle opere per il Giubileo) sia per gli incentivi alle imprese (destinati in larga misura alle aree depresse).

Il disavanzo in conto capitale si è espanso, passando dai 63.563 miliardi del 1998 a 72.909; l'incidenza sul PIL è dunque salita al 3,4% dal 3,1 per cento.

2.2.2. – Trasferimenti ai fini sociali

Nelle pagine successive e negli altri volumi si presentano: il conto della Protezione sociale del totale Istituzioni (tab. TS. 1) e delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (tab. TS. 2), il conto della Previdenza del totale Istituzioni (all. CN-35) e delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (all. CN-36), il conto della Sanità delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (all. CN-37), il conto dell'Assistenza del totale Istituzioni (all. CN-38), l'analisi delle prestazioni di Protezioni sociale per funzione e tipo di prestazione (tab. TS. 3) e secondo l'evento, il rischio e il bisogno (appendice TS.1).

I conti economici della Protezione sociale sono elaborati secondo i criteri e le definizioni previste dal SESPROS 81, il Sistema europeo delle statistiche integrate della Protezione sociale predisposto dall'Istituto statistico dell'Unione Europea (Eurostat) con la collaborazione dei Paesi membri. Il termine «protezione sociale» si riferisce ad una particolare area delle attività socio-economiche volte ad erogare ai singoli individui ed alle loro famiglie prestazioni sotto forma di somme di denaro, di beni o di servizi, che consentono loro di far fronte all'esistenza o all'insorgenza di determinati rischi o bisogni, senza una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario. Il conto della Protezione sociale rappresenta una sintesi delle attività svolte da istituzioni pubbliche e private che, utilizzando risorse prelevate alla collettività, erogano prestazioni nel campo della sanità, previdenza ed assistenza sociale. L'attività svolta dal settore privato rientrando nel campo della protezione sociale è quella esercitata dalle istituzioni private, definite «sociali», che non perseguono fini di lucro; non sono quindi comprese in questa categoria quelle istituzioni, come le cliniche e le case di cura private, che rendono servizi simili ma che, agendo a fini di lucro, traggono dalle loro vendite sul mercato la fonte primaria dei loro ricavi.

Confluiscono inoltre nei conti della Protezione sociale, prestazioni fornite direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti, come il pagamento delle liquidazioni per fine rapporto di lavoro.

Nel 1999, la spesa per la Protezione sociale (tab. TS. 1) ha raggiunto il livello di 546.694 miliardi di lire, registrando un incremento del 4,8% rispetto all'anno precedente (+2,3% nel 1998 rispetto al 1997) ed una incidenza sul PIL pari al 25,7% (25,7% nel 1998). Il 92,8% di tale spesa è stata effettuata dalle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche.

La spesa pubblica per la Protezione sociale nel 1999 è stata pari al 52,6% della spesa corrente delle Amministrazioni Pubbliche (52% nel 1998) ed ha assorbito il 50,9% delle corrispondenti entrate (51,4% nel 1998). In valore assoluto, essa ha toccato i 502.947 miliardi con un incremento del 4,9% (2,1% nell'anno 1998 nei confronti del 1997). L'incidenza sul PIL risulta leggermente diminuita, passando dal 23,8% del 1998 al 23,6% del 1999.

Il 96,3% della spesa pubblica sociale è stato assorbito dalle prestazioni, pari a 484.229 miliardi con un aumento del 5% rispetto all'anno precedente (+2,3 nel 1998 sul 1997). Di queste l'86% è costituito da prestazioni sociali (416.839 miliardi, con un incremento del 5,6%

Tabella TS. 1. – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PROTEZIONE SOCIALE (*) - TOTALE ISTITUZIONI (a) (in miliardi di lire correnti)

V O C I	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998
ENTRATE						
Contributi sociali	330.871	349.276	313.302	319.069	- 10,3	1,8
Dei datori di lavoro	247.023	262.020	235.363	241.275	- 10,2	2,5
Effettivi	225.856	240.886	213.711	219.149	- 11,3	2,5
Figurativi	21.167	21.134	21.652	22.126	2,5	2,2
Dei lavoratori	81.906	85.072	77.083	77.155	- 9,4	0,1
Dipendenti	50.056	53.660	51.796	53.244	- 3,5	2,8
Indipendenti	31.850	31.412	25.287	23.911	- 19,5	- 5,4
Dei non lavoratori	1.942	2.184	856	639	- 60,8	- 25,4
Contribuzioni diverse	146.047	157.617	206.123	220.220	30,8	6,8
Amministrazione centrale	133.721	145.724	147.021	171.472	0,9	16,6
Amministrazione locale	7.785	7.505	53.944	42.718	—	- 20,8
Enti di previdenza	634	699	619	867	- 11,4	40,1
Imprese	3.115	2.421	3.105	3.771	28,3	21,4
Famiglie	792	1.268	1.434	1.392	13,1	- 2,9
Redditi da capitale	5.537	5.087	3.827	2.705	- 24,8	- 29,3
Altre entrate	2.829	2.918	3.149	3.412	7,9	8,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI	485.284	514.898	526.401	545.406	2,2	3,6
USCITE						
Prestazioni	461.008	492.156	504.305	528.956	2,5	4,9
Prestazioni sociali	398.952	425.294	436.930	460.396	2,7	5,4
In denaro	357.863	381.690	390.425	411.045	2,3	5,3
In natura	41.089	43.604	46.505	49.351	6,7	6,1
Prestazioni di servizi sociali	62.056	66.862	67.375	68.560	0,8	1,8
Redditi da lavoro dipendente	41.712	46.246	43.705	44.620	- 5,5	2,1
Consumi intermedi	21.918	22.317	23.157	23.968	3,8	3,5
Ammortamenti	1.818	1.867	2.001	2.131	7,2	6,5
Imposte indirette	7	8	2.776	2.792	—	0,6
Risultato netto di gestione	69	252	444	556	76,2	25,2
meno: Produzione servizi vendibili	- 3.468	- 3.828	- 4.708	- 5.507	23,0	17,0
Contribuzioni diverse	1.557	1.446	968	913	- 33,1	- 5,7
Amministrazione centrale						
Amministrazione locale						
Enti di Previdenza						
Imprese	702	653	371	328	- 43,2	- 11,6
Famiglie	402	332	179	141	- 46,1	- 21,2
Istituzioni sociali varie	424	428	389	392	- 9,1	0,8
Resto del mondo	29	33	29	52	- 12,1	79,3
Servizi amministrativi	12.690	13.408	13.350	13.799	- 0,4	3,4
Redditi da lavoro dipendente	8.180	8.415	7.964	8.128	- 5,4	2,1
Consumi intermedi	4.298	4.777	4.726	4.992	- 1,1	5,6
Ammortamenti	237	244	251	268	2,9	6,8
Imposte indirette	—	—	440	444	—	0,9
Risultato di gestione	—	—	—	—	—	—
meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	- 25	- 28	- 31	- 33	10,7	6,5
Altre uscite	3.233	3.090	3.211	3.026	3,9	- 5,8
di cui: interessi passivi	1.001	902	1.075	900	19,2	- 16,3
TOTALE USCITE CORRENTI	478.488	510.100	521.834	546.694	2,3	4,8
Saldo	6.796	4.798	4.567	- 1.288		

(*) I conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella TS. 2. – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PROTEZIONE SOCIALE (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (in miliardi di lire correnti)

VOCI	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998
ENTRATE						
Contributi sociali	286.166	304.631	266.665	270.819	- 12,5	1,6
Dei datori di lavoro	202.717	217.971	189.339	193.633	- 13,1	2,3
Effettivi	194.910	210.275	181.654	185.817	- 13,6	2,3
Figurativi	7.807	7.696	7.685	7.816	- 0,1	1,7
Dei lavoratori	81.507	84.476	76.470	76.547	- 9,5	0,1
Dipendenti	49.658	53.067	51.183	52.636	- 3,6	2,8
Indipendenti	31.849	31.409	25.287	23.911	- 19,5	- 5,4
Dei non lavoratori	1.942	2.184	856	639	- 60,8	- 25,4
Contribuzioni diverse	145.891	157.373	205.839	219.934	30,8	6,8
Amministrazione centrale	133.721	145.724	147.021	171.472	0,9	16,6
Amministrazione locale	7.785	7.505	53.944	42.718	-	20,8
Enti di previdenza	634	699	619	867	- 11,4	40,1
Imprese	3.109	2.417	3.094	3.760	28,0	21,5
Famiglie	642	1.028	1.161	1.117	12,9	- 3,8
Redditi da capitale	4.053	3.451	2.969	1.902	- 14,0	- 35,9
Altre entrate	2.809	2.897	3.127	3.388	7,9	8,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	438.919	468.352	478.600	496.043	2,2	3,6
USCITE						
Prestazioni	419.721	450.734	461.084	484.229	2,3	5,0
Prestazioni sociali	358.653	384.953	394.813	416.839	2,6	5,6
In denaro	320.665	344.137	351.185	370.367	2,0	5,5
In natura	37.988	40.816	43.628	46.472	6,9	6,5
Prestazioni di servizi sociali	61.068	65.781	66.271	67.390	0,7	1,7
Redditi da lavoro dipendente	40.929	45.378	42.825	43.687	- 5,6	2,0
Consumi intermedi	21.608	21.984	22.840	23.629	3,9	3,5
Ammortamenti	1.742	1.786	1.914	2.038	7,2	6,5
Imposte indirette	7	8	2.742	2.760	-	0,7
Risultato netto di gestione	69	252	444	556	76,2	25,2
meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	- 3.287	- 3.627	- 4.494	- 5.280	23,9	17,5
Contribuzioni diverse	2.607	2.574	2.216	2.211	- 13,9	- 0,2
Amministrazione centrale						
Amministrazione locale						
Enti di Previdenza						
Imprese	702	653	371	328	- 43,2	- 11,6
Famiglie	402	332	179	141	46,1	- 21,2
Istituzioni sociali varie	1.474	1.556	1.637	1.690	5,2	3,2
Resto del mondo	29	33	29	52	- 12,1	79,3
Servizi amministrativi	12.576	13.287	13.261	13.696	- 0,2	3,3
Redditi da lavoro dipendente	8.159	8.391	7.955	8.120	- 5,2	2,1
Consumi intermedi	4.225	4.701	4.668	4.921	- 0,7	5,4
Ammortamenti	217	223	229	244	2,7	6,6
Imposte indirette	-	-	440	444	-	0,9
Risultato di gestione						
meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	- 25	- 28	- 31	- 33	10,7	6,5
Altre uscite	3.006	2.881	2.999	2.811	4,1	- 6,3
di cui: interessi passivi	978	878	1.041	861	18,6	- 17,3
TOTALE USCITE CORRENTI	437.910	469.476	479.560	502.947	2,1	4,9
Saldo	1.009	- 1.124	- 960	- 6.904		

(*) I conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

rispetto al 1998) ed il 13,9% da prestazioni di servizi sociali (67.390 miliardi, con un incremento dell'1,7% rispetto al 1998).

La spesa per Servizi amministrativi (redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, ammortamenti, risultato di gestione al netto della produzione di servizi vendibili) nel 1999 è risultata pari a 13.696 miliardi (+3,3% rispetto al 1998).

Le entrate del conto della Protezione sociale rappresentano i costi che i diversi settori dell'economia sostengono per il finanziamento del sistema di protezione sociale. Quelle delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche sono ammontate nel 1999 a 496.043 miliardi (+3,6% rispetto al 1998).

La fonte di finanziamento più consistente, pari al 54,6% delle entrate, è costituita dai contributi sociali, effettivi e figurativi, il cui ammontare è risultato nel 1998 pari a 270.819 miliardi (+1,6% rispetto al 1998, per effetto dell'abolizione dei contributi sanitari dovuta all'introduzione dell'IRAP).

Il 71,4% dei contributi è stato a carico dei datori di lavoro, che hanno versato 193.633 miliardi, con un incremento pari al +2,3% rispetto all'anno 1998. Si tratta esclusivamente di contributi previdenziali, essendo stati aboliti quelli sanitari in coincidenza con l'introduzione dell'IRAP.

I contributi a carico dei lavoratori sono a loro volta risultati pari a 76.547 miliardi ed hanno registrato un incremento del +0,1% rispetto all'anno precedente. Di essi, 52.636 miliardi (68,8%) sono stati pagati dai lavoratori dipendenti (+2,8% rispetto all'anno precedente) ed i restanti 23.911 miliardi dai lavoratori indipendenti (-5,4% rispetto all'anno precedente).

Delle altre fonti di finanziamento, 219.934 miliardi sono rappresentati dalle contribuzioni diverse, di cui il 97,8% deriva dal settore pubblico.

L'apporto dello Stato alla spesa sociale comprende l'erogazione di trasferimenti a finanziamento di servizi generali alla popolazione (ad esempio la prevenzione, la profilassi e la vigilanza igienica), di prestazioni di tipo assistenziale a sostegno di un reddito insufficiente, di prestazioni a persone bisognose (anziani o persone colpite da un handicap), di prestazioni per sostituire in tutto o in parte i versamenti che altri settori dell'economia avrebbero dovuto effettuare a titolo diverso (fiscalizzazione degli oneri sociali).

Il conto della Protezione sociale delle Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche, relativamente alle operazioni di parte corrente, si è chiuso nel 1999 con un disavanzo di 6.904 miliardi. Il conto della Protezione sociale del totale Istituzioni si è chiuso con un disavanzo di -1.288 miliardi. Le istituzioni del settore privato erogatrici di protezione sociale presentano un disavanzo, endogeno al sistema, derivante dalla variazione dei fondi di quiescenza (cioè la differenza tra accantonamenti e liquidazioni), pari, nel 1999, a 4.728 miliardi.

La tabella TS. 3 mostra come le prestazioni si ripartiscono tra i diversi settori funzionali e, nell'ambito di questi, tra i diversi tipi di prestazione. In particolare, dei 484.229 miliardi di prestazioni erogate nel 1999 a fini sociali dalle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche il 71,4%, pari a 346.193 miliardi (+5,6% rispetto all'anno precedente contro il +2,3% del 1998 nei confronti del 1997), è stato erogato per la Previdenza; il 22,1% pari a 107.229 miliardi per

Tabella TS. 3. – PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE (*) (in miliardi di lire)

FUNZIONE E TIPO DI PRESTAZIONE	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998
Totale Istituzioni						
Sanità	92.758	100.386	103.627	107.229	3,2	3,5
Prestazioni sociali in natura	36.020	38.724	41.735	44.424	7,8	6,4
– Farmaci	10.588	11.650	12.833	14.274	10,2	11,2
– Assistenza medico-generica	6.120	6.654	6.831	6.910	2,7	1,2
– Assistenza medico-specialistica	4.909	5.547	5.863	6.150	5,7	4,9
– Assistenza osped. in case di cura private	7.925	8.553	9.266	9.575	8,3	3,3
– Assistenza protesica e balneotermale	5.799	5.530	6.038	6.536	9,2	8,2
– Altra assistenza	679	790	904	979	14,4	8,3
Prestazioni di servizi sanitari	56.738	61.662	61.892	62.805	0,4	1,5
– Assistenza ospedaliera	44.790	49.148	49.488	50.351	0,7	1,7
– Altri servizi sanitari	11.948	12.514	12.404	12.454	– 0,9	0,4
Previdenza	334.054	358.105	367.070	386.859	2,5	5,4
Prestazioni sociali in denaro	334.054	358.105	367.070	386.859	2,5	5,4
– Pensioni e rendite	267.326	289.498	292.477	311.715	1,0	6,6
– Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	34.604	34.356	38.991	37.847	13,5	– 2,9
– Indennità di malattia, per infortuni e maternità	15.258	15.749	16.797	17.533	6,7	4,4
– Indennità di disoccupazione	6.399	6.732	7.162	7.601	6,4	6,1
– Assegno di integrazione salariale	1.863	1.633	1.339	1.300	– 18,0	– 2,9
– Assegni familiari	6.978	8.279	9.038	9.547	9,2	5,6
– Altri sussidi e assegni	1.626	1.858	1.266	1.312	– 31,9	3,6
Assistenza	34.196	33.665	33.608	34.868	– 0,2	3,7
Prestazioni sociali in denaro	23.809	23.585	23.355	24.186	– 1,0	3,6
– Pensione sociale	3.431	3.606	3.720	4.048	3,2	8,8
– Pensione di guerra	2.839	2.625	2.447	2.169	– 6,8	– 11,4
– Pensione agli invalidi civili	14.506	14.280	14.244	14.333	– 0,3	0,6
– Pensione ai ciechi	1.497	1.488	1.466	1.475	– 1,5	0,6
– Pensione ai sordomuti	235	238	241	242	1,3	0,4
– Altri assegni e sussidi	1.301	1.348	1.237	1.919	– 8,2	55,1
Prestazioni sociali in natura	5.069	4.880	4.770	4.927	– 2,3	3,3
Prestazioni di servizi assistenziali	5.318	5.200	5.483	5.755	5,4	5,0
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	461.008	492.156	504.305	528.956	2,5	4,9

Segue: Tabella TS. 3. – PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE (*) (in miliardi di lire)

FUNZIONE E TIPO DI PRESTAZIONE	1996	1997	1998	1999	Variazioni %	
					1998 su 1997	1999 su 1998
di cui: Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche						
Sanità	92.758	100.386	103.627	107.229	3,2	3,5
Prestazioni sociali in natura	36.020	38.724	41.735	44.424	7,8	6,4
– Farmaci	10.588	11.650	12.833	14.274	10,2	11,2
– Assistenza medico-generica	6.120	6.654	6.831	6.910	2,7	1,2
– Assistenza medico-specialistica	4.909	5.547	5.863	6.150	5,7	4,9
– Assistenza osped. in case di cura private	7.925	8.553	9.266	9.575	8,3	3,3
– Assistenza protesica e balneotermale	5.799	5.530	6.038	6.536	9,2	8,2
– Altra assistenza	679	790	904	979	14,4	8,3
Prestazioni di servizi sanitari	56.738	61.662	61.892	62.805	0,4	1,5
– Assistenza ospedaliera	44.790	49.148	49.488	50.351	0,7	1,7
– Altri servizi sanitari	11.948	12.514	12.404	12.454	-0,9	0,4
Previdenza	296.872	320.572	327.842	346.193	2,3	5,6
Prestazioni sociali in denaro	296.872	320.572	327.842	346.193	2,3	5,6
– Pensioni e rendite	266.073	288.010	290.675	309.900	0,9	6,6
– Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	8.792	8.795	12.335	10.108	40,2	– 18,0
– Indennità di malattia, per infortuni e maternità	5.341	5.532	6.189	6.588	11,9	6,4
– Indennità di disoccupazione	6.399	6.732	7.162	7.601	6,4	6,1
– Assegno di integrazione salariale	1.863	1.633	1.339	1.300	– 18,0	– 2,9
– Assegni familiari	6.916	8.216	8.973	9.480	9,2	5,7
– Altri sussidi e assegni	1.488	1.654	1.171	1.216	– 29,2	3,8
Assistenza	30.091	29.776	29.615	30.807	– 0,5	4,0
Prestazioni sociali in denaro	23.793	23.565	23.343	24.174	– 0,9	3,6
– Pensione sociale	3.431	3.606	3.720	4.048	3,2	8,8
– Pensione di guerra	2.839	2.625	2.447	2.169	– 6,8	– 11,4
– Pensione agli invalidi civili	14.506	14.280	14.244	14.333	– 0,3	0,6
– Pensione ai ciechi	1.497	1.488	1.466	1.475	– 1,5	0,6
– Pensione ai sordomuti	235	238	241	242	1,3	0,4
– Altri assegni e sussidi	1.285	1.328	1.225	1.907	– 7,8	55,7
Prestazioni sociali in natura	1.968	2.092	1.893	2.048	– 9,5	8,2
Prestazioni di servizi assistenziali	4.330	4.119	4.379	4.585	6,3	4,7
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	419.721	450.734	461.084	484.229	2,3	5,0

(*) I conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

la Sanità, registrando un incremento del 3,5% rispetto al 1998, anno in cui si era registrato un aumento del 3,2% rispetto al 1997; il 6,4% pari a 30.807 miliardi (+4,0 rispetto al 1998) per l'Assistenza.

L'incidenza sul PIL della spesa pubblica per prestazioni di protezione sociale nelle tre aree funzionali suddette ha raggiunto i seguenti livelli: Previdenza: 16,3% (16,3% nel 1998), Sanità: 5,03% (5,1% nel 1998), Assistenza: 1,45% (1,5% nel 1998).

Nell'ambito delle prestazioni previdenziali, il complesso delle Pensioni e rendite ammonta nel 1999 a 309.900 miliardi con un incremento del +6,6% rispetto al 1998 (+0,9% nel 1998 sul 1997). Gli assegni familiari hanno comportato erogazioni per 9.480 miliardi con un aumento del +5,7% (+9,2% nel 1998 sul 1997). Le indennità di malattia per infortuni e di maternità hanno assorbito 6.588 miliardi con un incremento rispetto all'anno precedente del +6,4% (+11,9% nel 1998 sul 1997). Le spese per prestazioni la cui evoluzione dipende direttamente da quella del ciclo economico hanno evidenziato i seguenti andamenti: le Indennità di disoccupazione, che comprendono gli Assegni di mobilità, sono ammontate a 7.601 miliardi ed hanno registrato un incremento del +6,1% (+6,4% nell'anno 1998 nei confronti dell'anno precedente); le erogazioni per Assegni di integrazione salariale, ammontate a 1.300 miliardi, sono diminuite del 2,9% rispetto all'anno precedente, contro un decremento del 18,0% del 1998 rispetto al 1997. Le Liquidazioni per fine rapporto di lavoro erogate ai pubblici dipendenti, pari a 10.108 miliardi di lire, hanno segnato un decremento del 18,0% rispetto al 1998 (+40,2% nel 1998 nei confronti del 1997).

Tra le Prestazioni sanitarie, le spese per l'assistenza ospedaliera erogate negli ospedali pubblici e nelle case di cura private convenzionate hanno raggiunto i 50.351 miliardi, con un incremento dell'1,7% rispetto al 1998. Delle Prestazioni sanitarie, il 9,75% è rappresentato dall'assistenza ambulatoriale extraospedaliera (visite medico-generiche e specialistiche, analisi di diagnostica strumentale, cure riabilitative e protesiche e cure balneo-termali) e dall'attività di prevenzione, profilassi e vigilanza igienica; a tali voci di spesa sono stati destinati 12.454 miliardi con un incremento dello 0,4% rispetto al 1998 (-0,9% nell'anno 1998 sul 1997). La spesa per l'Assistenza farmaceutica è ammontata a 14.274 miliardi, con un incremento dell'11,2% rispetto al 1998 (+10,2% nel 1998 rispetto al 1997). Delle Prestazioni assistenziali il 21,5% è rappresentato dall'Assistenza sociale erogata sotto forma di beni e servizi (ricoveri in istituti, asili nido, colonie, distribuzione di viveri, vestiario, alloggio, ecc.), che ha comportato spese per 6.633 miliardi con un incremento del 12,9%; la rimanente quota del 78,5% è costituita dalle prestazioni in denaro pari a 24.174 miliardi (+3,6% rispetto all'anno precedente). Fra queste ultime, le Pensioni di guerra hanno assorbito 2.169 miliardi (-11,7% rispetto al 1998), mentre altri 14.333 miliardi hanno riguardato le Pensioni agli invalidi civili, ai ciechi, ai sordomuti ed Altri assegni e sussidi erogati a sostegno di un reddito insufficiente (+0,6% rispetto al 1998). Le Pensioni sociali erogate agli ultra sessantacinquenni sprovvisti di reddito sono ammontate a 4.048 miliardi (+8,8% rispetto all'anno precedente).

III – LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

3.1. – TRANSAZIONI INTERNAZIONALI ED IMPIEGHI INTERNI

Il conto delle transazioni internazionali si è chiuso nel 1999 con un avanzo di 22.948 miliardi di lire, a sintesi di flussi di entrate e di uscite pari, nell'ordine, a 670.054 e 647.106 miliardi di lire. Tale risultato rappresenta un ulteriore peggioramento rispetto al 1998, quando il saldo attivo era risultato superiore ai 40 mila miliardi. In termini di incidenza sul PIL il saldo delle transazioni correnti si è pressoché dimezzato, scendendo all'1,1% dal 2% del 1998.

La contrazione del saldo attivo ha riflesso essenzialmente la marcata riduzione dell'avanzo relativo agli scambi di beni e servizi che ha accusato un peggioramento di oltre 26.000 miliardi rispetto all'anno precedente, attestandosi a 42.632 miliardi. Al suo interno, la componente relativa ai beni ha messo in evidenza una forte diminuzione dell'attivo (quasi 25.000 miliardi in meno rispetto al 1998), mentre quella dei servizi ha accusato un ulteriore peggioramento del saldo, con un disavanzo salito nel 1999 a circa 2.500 miliardi da poco meno di 1.000 miliardi nell'anno precedente. I trasferimenti in conto capitale hanno invece mantenuto un ampio saldo attivo, pari a circa 4.300 miliardi, con una riduzione di poco meno di 300 miliardi rispetto all'anno precedente.

Tra le poste del conto delle transazioni internazionali tradizionalmente in passivo, solo quella relativa ai redditi da lavoro dipendente ha messo in evidenza un ampliamento del saldo negativo che ha toccato nel 1999 quasi i 500 miliardi di lire (a fronte di un passivo limitato a circa 120 miliardi nel 1998). Un miglioramento del disavanzo è stato registrato, viceversa, dalle altre voci. In particolare, il disavanzo relativo ai redditi da capitale ha mostrato un miglioramento di quasi 4.700 miliardi, scendendo a 15.000 miliardi circa dagli oltre 19.000 dell'anno precedente. Il saldo passivo derivante dalle imposte indirette nette versate all'Unione Europea è diminuito di poco più di 2.200 miliardi mentre appena superiore è risultata la contrazione del disavanzo riguardante i trasferimenti correnti e le operazioni di assicurazione danni.

Nella media del 1999, il complesso delle entrate ha subito una contrazione dello 0,5% che si confronta con la crescita del 5,7% registrata l'anno precedente. Gli introiti derivanti dalle esportazioni di beni e servizi, che rappresentano circa l'81% del totale delle entrate, hanno registrato un decremento dello 0,8%. Al loro interno, la componente relativa ai beni ha messo in evidenza una caduta particolarmente significativa e pari all'1,6%; le esportazioni di servizi – nella versione che comprende la spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti – hanno, viceversa, registrato una dinamica di crescita positiva (2,1%) ma in rallentamento rispetto al 1998. Tra le poste rimanenti, si deve segnalare da una

Tabella TI. 1. – TRANSAZIONI INTERNAZIONALI - VALORI A PREZZI CORRENTI (in miliardi di lire)

ALLEGATI	Cifre assolute				Composizione %	
	1996	1997	1998	1999	1998/97	1999/98
<i>Entrate dell'Italia</i>						
Esportazioni di beni e servizi fob (a)	491.126	524.445	547.238	543.048	4,3	– 0,8
– Esportazioni di beni	390.264	410.555	427.562	420.846	4,1	– 1,6
– Esportazioni di servizi (b)	100.862	113.890	119.675	122.203	5,1	2,1
Redditi da lavoro dipendente	3.375	3.140	3.032	2.887	– 3,4	– 4,8
Contributi alla produzione ricevuti dall'U.E.	8.542	9.901	8.008	9.047	– 19,1	13,0
Redditi da capitale	58.889	75.717	91.917	82.570	21,4	– 10,2
Trasferimenti correnti e operazioni di assicurazione	14.249	17.163	17.973	24.973	4,7	38,9
Trasferimenti in conto capitale (da ricevere)	1.721	6.450	5.429	7.549	– 15,8	39,0
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte (saldo)	– 645	165	– 234	– 20	– 241,8	– 91,5
TOTALE	577.257	636.981	673.363	670.054	5,7	– 0,5
<i>Uscite dell'Italia</i>						
Importazioni di beni e servizi fob (a)	397.307	443.957	478.086	500.416	7,7	4,7
– Importazioni di beni	300.259	336.107	357.502	375.693	6,4	5,1
– Importazioni di servizi (c)	97.048	107.850	120.584	124.723	11,8	3,4
Redditi da lavoro dipendente	2.573	2.893	3.158	3.375	9,2	6,9
Imposte sulla produzione e sulle importazioni versate all'U.E.	12.041	9.933	11.467	10.296	15,4	– 10,2
Redditi da capitale	82.417	93.968	111.706	97.708	18,9	– 12,5
Trasferimenti correnti e operazioni di assicurazione	20.841	24.153	27.408	32.058	13,5	17,0
Trasferimenti in conto capitale (da effettuare)	965	974	840	3.253	– 13,8	287,3
TOTALE	516.144	575.878	632.665	647.106	9,9	2,3
<i>Saldi</i>						
Beni e servizi	93.819	80.488	69.152	42.632		
Redditi da lavoro dipendente	802	247	– 126	– 488		
Imposte indirette nette	– 3.499	– 32	– 3.459	– 1.249		
Redditi da capitale	– 23.528	– 18.251	– 19.789	– 15.138		
Trasferimenti correnti e operazioni di assicurazione	– 6.592	– 6.990	– 9.435	– 7.085		
Trasferimenti in conto capitale	756	5.476	4.589	4.296		
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte (saldo)	– 645	165	– 234	– 20		
Accreditamento (+) / Indebitamento (–)	61.113	61.103	40.698	22.948		
(a) Il totale delle esportazioni e delle importazioni di beni e servizi non coincide con quello contenuto nella bilancia dei pagamenti di fonte Banca d'Italia, ma ne rispetta la dinamica e la coerenza nei saldi. L'adozione dei flussi della nuova bilancia dei pagamenti avrebbe causato una forte discontinuità delle serie fra gli anni 1995 e 1996 nel conto delle risorse e degli impieghi, che si è ritenuto opportuno evitare. (b) Compresa la spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti. (c) Compresa la spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti.						
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA						

Tabella TI. 2. – TAVOLA DI RACCORDO SUI SALDI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI ISTAT-BANCA D'ITALIA (in miliardi di lire)

	1996	1997	1998	1999
Saldo beni e servizi Istat	93.819	80.488	69.152	42.632
Saldo rettifiche costruzioni (a)	565	853	2.478	520
Saldo merci e servizi Banca d'Italia	94.384	81.341	71.630	43.152
Accreditamento (+) /Indebitamento(-) Istat	61.113	61.103	40.698	22.948
Saldo rettifiche costruzioni (a)	565	853	2.478	520
Saldo redditi non distribuiti dagli OIC (b)	- 397	- 1.002	- 980	- 980
Saldo conto corrente e conto capitale Banca d'Italia	61.281	60.954	42.196	22.488

(a) In base al SEC9S, nel caso in cui le attività di costruzione nel Resto del Mondo costituiscono un investimento fisso lordo, la produzione è registrata nel territorio del paese in cui viene esercitata l'attività. Nelle esportazioni e nelle importazioni di servizi di costruzioni resta pertanto solo l'attività di manutenzione ordinaria.

(b) Organismi di investimento collettivo (OIC). Per uniformarsi ad una Decisione della UE (97/1157/EC), approvata dal Comitato PNL, l'Istat ha proceduto a stimare, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, sia l'ammontare dei redditi non distribuiti dagli OIC italiani a sottoscrittori esteri (da sommare ai redditi da capitale in uscita dall'Italia verso il Resto del Mondo), sia l'ammontare dei redditi non distribuiti dagli OIC esteri a sottoscrittori residenti in Italia (da sommare ai redditi da capitale in entrata in Italia dal Resto del Mondo).

parte l'incremento registrato dalle entrate per contributi alla produzione ricevuti dall'Unione Europea (13% in più rispetto al 1998), e dall'altra la consistente riduzione(- 10,2% rispetto al 1998) degli introiti derivanti da redditi da capitale.

Le uscite totali hanno registrato nel 1999 una espansione del 2,3% a fronte di un incremento del 9,9% segnato l'anno precedente. L'incidenza degli esborsi derivanti da acquisti di beni e servizi ha registrato una leggera crescita rispetto al 1998, rappresentando il 77% dell'insieme delle uscite. L'incremento medio annuo di questa voce è risultato pari al 4,7%, inferiore di tre punti percentuali a quello segnato nel 1998. La componente che riguarda le importazioni di beni ha messo in evidenza un aumento relativamente più contenuto rispetto all'anno precedente e pari al 5,1%. Gli esborsi per l'acquisto di servizi – nell'accezione che comprende la spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti – ha, viceversa, registrato un rallentamento decisamente marcato (3,4% la crescita rispetto al 1998 a fronte dell'11,8% dell'anno precedente). Le uscite concernenti il pagamento di redditi da capitale, che nel 1998 avevano mostrato una espansione vicina al 20%, nel 1999 hanno invece registrato una contrazione del 13% circa.

Dopo averle presentate nella accezione «SEC95», vale a dire nella versione conforme al sistema dei conti nazionali, si ritiene opportuno fornire alcune considerazioni sulle risultanze degli scambi con l'estero secondo lo schema della bilancia dei pagamenti predisposto in base alle nuove metodologie stabilite dalla BCE e da EUROSTAT.

Tabella Tl. 3. – CONTO CORRENTE E CONTO CAPITALE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI (1) (in miliardi di lire)

	Crediti				Debiti				Saldi			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
Conto corrente	567.065	619.455	657.277		505.895	564.141	619.436		61.170	55.314	37.841	18.211
Merci (fob)	388.885	409.128	426.183	419.571	305.585	341.021	363.088	381.762	83.300	68.107	63.095	37.809
Servizi	93.529	105.424	111.162	112.132	82.445	92.189	102.626	106.789	11.084	13.235	8.536	5.343
Redditi	61.860	77.839	93.952		84.983	96.845	114.847		- 23.123	- 19.006	- 20.895	- 16.607
Trasferimenti unilaterali	22.791	27.064	25.980		32.882	34.086	38.875		- 10.091	- 7.022	- 12.895	- 8.334
– di cui: pubblici	11.212	15.674	14.962		22.848	21.677	26.061		- 11.636	- 6.003	- 11.099	
Conto capitale	2.185	7.595	5.888		2.074	1.954	1.533		111	5.641	4.355	4.277
Attività intangibili	464	1.145	459		1.109	980	693		-	645	165	234
Trasferimenti unilaterali	1.721	6.450	5.429		965	974	840		756	5.476	4.589	
– di cui: pubblici	1.631	6.320	5.320		805	743	639		826	5.577	4.681	

(1) Le voci della bilancia dei pagamenti sono calcolate secondo le nuove metodologie stabilite dalla BCE e dall'Eurostat, conformi alla V edizione del Manuale della Bilancia dei pagamenti dell'FMI. Lo schema è in vigore dal 1999; le serie storiche relative agli anni precedenti, presentate in questa tavola, sono state ricostruite e alcune ulteriori revisioni potranno essere apportate in seguito. La serie dei redditi da capitale, inclusa nella voce redditi, è calcolata secondo il principio dell'accrual e include anche la stima dei redditi reinvestiti da investimenti diretti soltanto per gli anni 1998 e 1999.

Fonte: BANCA D'ITALIA

Nella valutazione «fob» l'interscambio di merci ha dato luogo nel 1999 a un attivo pari a 37.809 miliardi, inferiore di oltre 25.000 miliardi a quello di un anno prima. A sua volta la bilancia dei servizi ha registrato un avanzo (5.343 miliardi) in peggioramento di circa 3.200 miliardi rispetto al risultato del 1998.

Per quanto riguarda la voce relativa ai redditi, il saldo passivo ha messo in evidenza un significativo miglioramento, risultando pari a 16.607 miliardi a fronte degli esborsi netti per 20.895 miliardi di un anno prima. In consistente alleggerimento è risultato anche il passivo riguardante i trasferimenti unilaterali, che si è ridotto a 8.334 miliardi dai 12.895 del 1998.

Nel complesso la bilancia dei pagamenti si è chiusa nel 1999 con un avanzo del conto corrente pari a 18.211 miliardi, in riduzione di quasi 20.000 miliardi rispetto all'anno precedente. Il conto capitale, costituito principalmente da trasferimenti dall'Unione Europea, ha registrato un saldo attivo sostanzialmente invariato (4.277 miliardi nel 1999, 4.355 nel 1998).

3.1.1. – Le risorse disponibili per usi interni

Le risorse disponibili per usi interni (pari alla somma del prodotto interno lordo e del saldo dell'interscambio di beni e servizi come calcolato nel conto delle risorse e degli impieghi) sono risultate nel 1999 pari a 2.106.930 miliardi di lire, con una crescita rispetto al 1998 del 4,3% in termini nominali.

Al netto della variazione dei prezzi, l'incremento è risultato più elevato rispetto a quello della produzione interna, sottintendendo uno sviluppo del volume delle importazioni di beni e servizi del 3,3% a fronte di una contrazione dello 0,7% delle vendite all'estero.

Prendendo come riferimento le valutazioni a prezzi correnti, il 79,5% di tali risorse (79,9% nel 1998) – pari a 1.674.139 miliardi di lire – è stato destinato a spese per consumi finali, mentre il rimanente 20,5% (20,1% nel 1998) agli investimenti lordi.

I consumi finali interni hanno riguardato per 1.278.510 miliardi di lire (+3,8% rispetto al 1998) spese a carico delle famiglie e per 395.629 miliardi (+3,8%) spese della Pubblica Amministrazione e delle istituzioni sociali private.

Tabella TI. 4. – RISORSE DISPONIBILI PER USO INTERNO - VALORI A PREZZI CORRENTI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Variazione %	
	1996	1997	1998	1999	1998/97	1999/98
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.902.275	1.983.850	2.067.703	2.128.165	4,2	2,9
Saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi (-) (a)	72.596	58.118	47.833	21.235		
TOTALE risorse disponibili per uso interno	1.829.679	1.925.732	2.019.870	2.106.930	4,9	4,3
(a) Saldo riferito agli aggregati del conto risorse ed impieghi valutato ai prezzi fob al netto degli acquisti all'estero dei residenti e degli acquisti sul territorio dei non residenti.						
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA						

Tabella TI. 5. – RISORSE DISPONIBILI PER USO INTERNO - VALORI A PREZZI 1995 (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Variazione %	
	1996	1997	1998	1999	1998/97	1999/98
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.806.814	1.839.624	1.867.796	1.894.407	1,5	1,4
Saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi (-) (a)	58.762	47.478	25.004	5.941		
TOTALE risorse disponibili per uso interno	1.748.052	1.792.146	1.842.792	1.888.466	2,8	2,5
(a) Saldo riferito agli aggregati del conto risorse ed impieghi valutato ai prezzi fob al netto degli acquisti all'estero dei residenti e degli acquisti sul territorio dei non residenti.						
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA						

Gli investimenti fissi si sono commisurati a 402.659 miliardi di lire, registrando una crescita in termini nominali pari al 5,6%. La variazione delle scorte e degli oggetti di valore è risultata positiva per 30.132 miliardi a fronte dei 25.699 miliardi dell'anno precedente.

3.2 – DOMANDA

3.2.1 – I consumi delle famiglie

Nel 1999 la crescita in termini reali dei consumi delle famiglie è stata dell'1,7%, inferiore a quella dell'anno precedente (pari al 2,1%). La modesta dinamica del reddito disponibile e la crescente e diffusa incertezza che permea le attese delle famiglie potrebbero spiegare la tendenza alla decelerazione dei consumi.

La spesa sostenuta nel resto del mondo dalle famiglie residenti ha probabilmente risentito del deprezzamento della lira segnando, dopo quattro anni di sviluppo, una diminuzione del 3,1%. Flettente è risultata anche la spesa in Italia dei non residenti (-1,2%) che, comunque, ha continuato a rimanere oltre una volta e mezzo più grande della prima.

Come già accaduto nel 1998, la componente meno dinamica dei consumi è stata quella dei beni non durevoli (con un incremento dello 0,5% in volume) seguita dai servizi, cresciuti del 2,1%, e dai durevoli che hanno continuato a mostrare i tassi di espansione più elevati, aumentando del 4,5 per cento.

Nel dettaglio dei consumi di beni non durevoli, sono risultati in calo gli alimentari (-0,3%) e quelli per il vestiario (-0,8%), mentre va segnalato il risultato in controtendenza (+3,4%) realizzato dalle bevande non alcoliche. Nel comparto dei servizi, le agevolazioni governative hanno spinto al 5,9% lo sviluppo delle spese ordinarie per la manutenzione dell'abitazione. I servizi finanziari non hanno confermato lo straordinario aumento del 1998 (23%) e hanno invece registrato un arretramento del 3,3%. Opposto è stato l'andamento delle vacanze organizzate che, dopo la flessione del 1998 (-3,1%), sono risultate in crescita del

Tabella SF. 1 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) - VALORI A PREZZI CORRENTI
 (in miliardi di lire)

CATEGORIE	1996	1997	1998	1999
Alimentari e bevande non alcoliche	184.085	187.249	190.203	191.545
– Alimentari	172.455	175.183	177.620	178.562
– Bevande non alcoliche	11.630	12.066	12.583	12.983
Bevande alcoliche e tabacco	28.474	29.429	31.031	31.860
– Bevande alcoliche	9.254	9.392	9.860	10.197
– Tabacchi	19.220	20.037	21.171	21.663
Vestituario e calzature	105.457	110.787	115.401	117.017
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	223.850	232.503	240.932	253.412
– Fitti effettivi	27.571	28.816	30.014	31.452
– Fitti figurativi	123.914	129.515	134.899	141.361
– Manutenzione dell'abitazione	15.211	15.752	16.012	17.436
– Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	15.026	16.035	17.033	18.169
– Energia elettrica, gas e altri combustibili	42.128	42.385	42.974	44.994
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	106.030	110.630	113.860	120.277
Servizi sanitari	35.960	38.589	40.016	41.282
Trasporti	135.753	153.034	158.235	160.482
– Acquisto di mezzi di trasporto	35.205	49.376	51.840	53.196
– Esercizio di mezzi di trasporto	79.623	82.044	83.894	83.975
– Servizi di trasporto	20.925	21.614	22.501	23.311
Comunicazioni	24.446	27.963	32.963	37.334
Ricreazione e cultura	83.428	89.533	94.199	100.460
– TV, Hi-Fi, computer, fotografia	9.600	11.271	12.142	13.039
– Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	4.766	5.018	5.356	5.450
– Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	14.479	16.121	16.480	16.715
– Servizi ricreativi e culturali	27.956	29.738	32.350	36.730
– Giornali, libri e cancelleria	23.939	24.440	24.842	24.976
– Vacanze organizzate	2.688	2.945	3.029	3.550
Istruzione	11.577	11.625	11.485	12.166
Alberghi e ristoranti	99.148	103.210	108.696	113.447
Beni e servizi vari	84.187	86.740	94.364	99.228
– Beni e servizi per l'igiene	26.578	27.430	28.779	29.399
– Articoli personali n.a.c.	19.986	20.508	20.873	20.795
– Servizi sociali	4.859	5.079	5.515	5.985
– Assicurazioni	15.765	15.671	18.400	21.927
– Servizi finanziari n.a.c.	5.735	6.214	7.970	8.034
– Altri servizi n.a.c.	11.264	11.838	12.827	13.088
TOTALE sul territorio economico	1.122.395	1.181.292	1.231.385	1.278.510
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	25.036	28.810	31.376	31.514
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (–)	46.259	51.180	52.695	52.911
Spesa delle famiglie	1.101.172	1.158.922	1.210.066	1.257.113

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella SF. 2. – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) - VALORI A PREZZI 1995
 (in miliardi di lire)

CATEGORIE	1996	1997	1998	1999
Alimentari e bevande non alcoliche	176.398	179.535	180.865	180.693
– Alimentari	165.177	167.904	168.845	168.270
– Bevande non alcoliche	11.221	11.631	12.020	12.423
Bevande alcoliche e tabacco	26.603	26.504	26.670	26.828
– Bevande alcoliche	8.461	8.329	8.454	8.562
– Tabacchi	18.142	18.175	18.216	18.266
Vestitario e calzature	101.396	103.988	105.398	104.541
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	210.758	210.310	212.512	215.612
– Fitti effettivi	25.576	25.678	25.712	25.747
– Fitti figurativi	114.948	115.412	115.643	115.578
– Manutenzione dell'abitazione	14.679	14.780	14.750	15.613
– Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	13.984	13.889	14.298	14.446
– Energia elettrica, gas e altri combustibili	41.571	40.551	42.109	44.228
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	101.627	103.742	105.068	109.320
Servizi sanitari	34.197	35.231	35.301	35.520
Trasporti	130.285	144.912	148.150	146.306
– Acquisto di mezzi di trasporto	33.673	47.624	48.529	49.088
– Esercizio di mezzi di trasporto	76.290	76.647	78.074	75.466
– Servizi di trasporto	20.322	20.641	21.547	21.752
Comunicazioni	24.865	28.158	32.922	38.518
Ricreazione e cultura	80.498	85.220	88.271	93.781
– TV, Hi-Fi, computer, fotografia	9.352	11.057	11.970	13.395
– Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	4.578	4.815	5.110	4.967
– Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	13.988	15.335	15.445	15.507
– Servizi ricreativi e culturali	27.078	28.568	30.569	34.294
– Giornali, libri e cancelleria	22.880	22.697	22.514	22.589
– Vacanze organizzate	2.622	2.748	2.663	3.029
Istruzione	11.290	11.064	10.683	11.046
Alberghi e ristoranti	95.073	96.437	98.541	100.113
Beni e servizi vari	80.120	80.298	84.744	86.037
– Beni e servizi per l'igiene	25.473	25.653	26.360	26.528
– Articoli personali n.a.c.	19.295	19.918	20.301	20.040
– Servizi sociali	4.614	4.620	4.878	5.234
– Assicurazioni	14.786	13.903	15.081	16.257
– Servizi finanziari n.a.c.	5.467	5.647	6.947	6.715
– Altri servizi n.a.c.	10.485	10.557	11.177	11.263
TOTALE sul territorio economico	1.073.110	1.105.399	1.129.125	1.148.315
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	26.106	28.768	30.596	29.641
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	44.480	48.238	48.747	48.145
Spesa delle famiglie	1.054.736	1.085.929	1.110.974	1.129.811

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella SF. 3 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (variazioni percentuali)

CATEGORIE	Quantità		Prezzi		Valore	
	1998	1999	1998	1999	1998	1999
Alimentari e bevande non alcoliche	0,7	– 0,1	0,8	0,8	1,6	0,7
– Alimentari	0,6	– 0,3	0,8	0,9	1,4	0,5
– Bevande non alcoliche	3,3	3,4	0,9	– 0,2	4,3	3,2
Bevande alcoliche e tabacco	0,6	0,6	4,8	2,1	5,4	2,7
– Bevande alcoliche	1,5	1,3	3,4	2,1	5,0	3,4
– Tabacchi	0,2	0,3	5,4	2,0	5,7	2,3
Vestiaro e calzature	1,4	– 0,8	2,8	2,2	4,2	1,4
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	1,0	1,5	2,6	3,7	3,6	5,2
– Fitti effettivi	0,1	0,1	4,0	4,6	4,2	4,8
– Fitti figurativi	0,2	– 0,1	3,9	4,8	4,2	4,8
– Manutenzione dell'abitazione	– 0,2	5,9	1,9	2,9	1,7	8,9
– Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	2,9	1,0	3,2	5,6	6,2	6,7
– Energia elettrica, gas e altri combustibili	3,8	5,0	– 2,4	– 0,3	1,4	4,7
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	1,3	4,0	1,6	1,5	2,9	5,6
Servizi sanitari	0,2	0,6	3,5	2,5	3,7	3,2
Trasporti	2,2	– 1,2	1,1	2,7	3,4	1,4
– Acquisto di mezzi di trasporto	1,9	1,2	3,0	1,4	5,0	2,6
– Esercizio di mezzi di trasporto	1,9	– 3,3	0,4	3,6	2,3	0,1
– Servizi di trasporto	4,4	1,0	– 0,3	2,6	4,1	3,6
Comunicazioni	16,9	17,0	0,8	– 3,2	17,9	13,3
Ricreazione e cultura	3,6	6,2	1,6	0,4	5,2	6,6
– TV, Hi-Fi, computer, fotografia	8,3	11,9	– 0,5	– 4,0	7,7	7,4
– Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	6,1	– 2,8	0,6	4,7	6,7	1,8
– Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	0,7	0,4	1,5	1,0	2,2	1,4
– Servizi ricreativi e culturali	7,0	12,2	1,7	1,2	8,8	13,5
– Giornali, libri e cancelleria	– 0,8	0,3	2,5	0,2	1,6	0,5
– Vacanze organizzate	– 3,1	13,7	6,1	3,0	2,9	17,2
Istruzione	– 3,4	3,4	2,3	2,4	– 1,2	5,9
Alberghi e ristoranti	2,2	1,6	3,1	2,7	5,3	4,4
Beni e servizi vari	5,5	1,5	3,1	3,6	8,8	5,2
– Beni e servizi per l'igiene	2,8	0,6	2,1	1,5	4,9	2,2
– Articoli personali n.a.c.	1,9	– 1,3	– 0,1	0,9	1,8	– 0,4
– Servizi sociali	5,6	7,3	2,8	1,1	8,6	8,5
– Assicurazioni	8,5	7,8	8,2	10,5	17,4	19,2
– Servizi finanziari n.a.c.	23,0	– 3,3	4,3	4,3	28,3	0,8
– Altri servizi n.a.c.	5,9	0,8	2,3	1,3	8,4	2,0
TOTALE sul territorio economico	2,1	1,7	2,1	2,1	4,2	3,8
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	6,4	– 3,1	2,4	3,7	8,9	0,4
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (–)	1,1	– 1,2	1,9	1,7	3,0	0,4
Spesa delle famiglie	2,3	1,7	2,1	2,2	4,4	3,9

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

13,7%. Anche la spesa per l'istruzione, dopo i risultati negativi del biennio precedente è tornata a espandersi, aumentando del 3,4%. Infine, è rimasta eccezionalmente robusta la dinamica degli acquisti di beni e servizi ad alto contenuto innovativo. Nonostante anni di crescita a due cifre, l'incremento negli acquisti di TV, Hi-Fi, computer e fotografia è stato dell'11,9% e la spesa per le comunicazioni ha registrato, per il secondo anno consecutivo, un tasso di crescita del 17 per cento.

3.2.2 – Investimenti

Il processo di accumulazione del capitale ha sperimentato un ulteriore sviluppo, mostrando un tasso di crescita (pari allo 4,4%) lievemente superiore a quello del 1998 (4,1%). Tassi positivi hanno riguardato tutte le componenti, raggiungendo un picco positivo del 10,5% nel comparto dei mezzi di trasporto.

Come già verificatosi nel recente passato, gli investimenti in macchine e attrezzature hanno continuato a registrare variazioni percentuali dell'ordine del 5%. Decisamente notevole è stato l'apporto della spesa in investimenti immateriali, cresciuta, nel 1999, dell'8,4% e risultando in accelerazione rispetto all'anno precedente (pari a 5,7% l'incremento nel 1998).

La crescita dell'1,8% degli investimenti in costruzioni ha interrotto la flessione pluriennale che aveva colpito questo comparto a partire dal 1992. Il recupero è stato più deciso per le abitazioni (passate dal - 0,6% del 1998 al + 1,6% del 1999). Le opere pubbliche sono state la componente più dinamica della spesa in costruzioni non residenziali. Nel consuntivo del 1999 il tasso di crescita di questo tipo di investimento è stato pari all'1,9% a fronte dello 0,5% realizzato nel 1998.

Tabella IL. 1. – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE - VALORI A PREZZI CORRENTI
(in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999
Costruzioni	149.202	158.379	158.754	161.309	166.649
– Abitazioni	88.253	89.185	88.927	89.720	92.718
– Altre costruzioni	60.949	69.194	69.827	71.589	73.931
Macchine, attrezzature e prodotti vari	134.697	142.157	150.386	161.108	170.746
Mezzi di trasporto	31.968	34.518	35.882	42.483	47.355
Beni immateriali	11.985	13.794	14.602	16.252	17.909
TOTALE investimenti fissi	327.852	348.848	359.624	381.152	402.659
Variazione delle scorte e oggetti di valore	17.829	6.417	15.361	25.699	30.132
TOTALE investimenti lordi	345.681	355.265	374.985	406.851	432.791

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IL. 2. – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE - VALORI A PREZZI 1995
 (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999
Costruzioni	149.202	154.535	150.980	150.843	153.518
– Abitazioni	88.253	87.001	84.670	84.188	85.574
– Altre costruzioni	60.949	67.534	66.310	66.655	67.944
Macchine, attrezzature e prodotti vari	134.697	139.086	145.757	154.113	161.759
Mezzi di trasporto	31.968	32.799	33.238	38.380	42.409
Beni immateriali	11.985	13.302	13.907	14.701	15.942
TOTALE investimenti fissi	327.852	339.722	343.882	358.037	373.628
Variazione delle scorte e oggetti di valore	17.829	4.814	9.557	20.058	28.393
TOTALE investimenti lordi	345.681	344.536	353.439	378.095	402.021

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IL. 3. – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità			Prezzi			Valore		
	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1997	1998	1999
Costruzioni	– 2,3	– 0,1	1,8	2,6	1,7	1,5	0,2	1,6	3,3
– Abitazioni	– 2,7	– 0,6	1,6	2,5	1,5	1,7	– 0,3	0,9	3,3
– Altre costruzioni	– 1,8	0,5	1,9	2,8	2,0	1,3	0,9	2,5	3,3
Macchine, attrezzature e prodotti vari	4,8	5,7	5,0	0,9	1,3	1,0	5,8	7,1	6,0
Mezzi di trasporto	1,3	15,5	10,5	2,6	2,5	0,9	4,0	18,4	11,5
Beni immateriali	4,5	5,7	8,4	1,3	5,3	1,6	5,9	11,3	10,2
TOTALE investimenti fissi	1,2	4,1	4,4	1,8	1,8	1,2	3,1	6,0	5,6
Variazione delle scorte e oggetti di valore	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE investimenti lordi	2,6	7,0	6,3	2,9	1,4	0,0	5,6	8,5	6,4

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

3.2.3. – Investimenti del settore pubblico

3.2.3.1. – Spese per investimenti della Pubblica Amministrazione

Nel corso del 1999 l'azione delle Amministrazioni pubbliche nel campo degli investimenti si è consolidata, proseguendo nella tendenza alla ripresa già presente nel precedente triennio.

A fine anno le spese per investimenti diretti delle Amministrazioni pubbliche hanno raggiunto i 54.301 miliardi, con un incremento in termini nominali del 9% rispetto al 1998, consentendo di realizzare una crescita anche in termini reali, superiore al 6 per cento.

All'interno del settore le Amministrazioni locali continuano a rivelarsi una componente molto dinamica, realizzando da sole oltre il 73% del totale degli investimenti. L'incremento registrato pari all'11,6% è stato trainato dagli esborsi ancora consistenti effettuati dal comparto dei Comuni e delle Province che, tramite un maggior ricorso all'indebitamento esterno, hanno accresciuto la loro capacità di spesa realizzando un forte aumento di circa il 15% rispetto al 1998. Più limitata è risultata la crescita delle spese per investimenti delle Regioni nonché delle Aziende Sanitarie Locali e dalle Aziende Ospedaliere con incrementi pari rispettivamente al 2,8 e al 2,6 per cento.

Le Amministrazioni centrali hanno registrato nel loro complesso un lieve incremento dell'1,9%, interamente correlato all'aumento dell'attività d'investimento da parte dello Stato (7,3%).

Per quanto concerne gli Enti previdenziali si rileva una significativa ripresa dell'attività d'investimento di tali enti, che ha fatto registrare rispetto al 1998 una crescita del 12,2 per cento.

Stato

Nel 1999 i pagamenti per investimenti diretti realizzati dallo Stato sono ammontati a 10.195 miliardi, registrando un incremento del 7,3% rispetto al 1998.

Tali pagamenti sono riferiti per circa il 65% ad investimenti immobiliari nel settore delle opere pubbliche e per il restante 35% all'acquisto di beni mobili, macchine ed attrezzature scientifiche.

All'interno del comparto il Ministero dei Lavori Pubblici ha effettuato pagamenti per investimenti diretti — al netto di quelli relativi alle opere di difesa del suolo disposti in base alla legge 183/89 ed accreditati direttamente alle Autorità di bacino ed alle Amministrazioni regionali in conformità al disposto del D.P.C.M. 1 marzo 1991 — per circa 1.740 miliardi, pari al 17% della spesa complessiva per investimenti dello Stato e al 27% delle erogazioni destinate alla realizzazione di opere pubbliche nel medesimo comparto. Una quota dell'ordine del 47% dei pagamenti complessivi, pari a circa 820 miliardi, ha interessato investimenti nel settore dell'edilizia pubblica varia con erogazioni concentrate in misura prevalente nel completamento delle iniziative relative all'ex intervento nel Mezzogiorno (D.L.vo 96/93) e negli interventi infrastrutturali nelle aree depresse (leggi 341/95, 641/96, 135/97), nonché nel programma di costruzione, ristrutturazione e ampliamento delle sedi di servizio per l'Arma dei Carabinieri

Tabella IP. 1. – SPESE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER INVESTIMENTI PUBBLICI^(a)
 (in miliardi di lire)

	1996		1997		1998		1999	
	Valori assoluti	Var.% 96/95	Valori assoluti	Var.% 97/96	Valori assoluti	Var.% 98/97	Valori assoluti	Var.% 99/98
<i>Amministrazioni Centrali</i>	10.628	2,3	11.306	6,4	13.243	17,1	13.500	1,9
Stato	7.519	3,0	7.673	2,0	9.505	23,9	10.195	7,3
ANAS	2.462	1,3	2.943	19,5	3.071	4,3	2.681	-12,7
Altri Enti Amministrazione centrale	647	- 2,1	690	6,6	667	- 3,3	624	- 6,4
<i>Amministrazioni Locali</i>	29.593	14,1	32.335	9,3	35.587	10,1	39.718	11,6
Regioni	4.658	14,8	4.627	- 0,7	4.683	1,2	4.814	2,8
Province e Comuni	20.117	16,1	22.516	11,9	24.989	11,0	28.719	14,9
Az. Sanitarie Locali e Az. Ospedaliere	2.035	- 0,7	2.428	19,3	3.170	30,6	3.254	2,6
Altri Enti Amministrazione locale	2.783	10,9	2.764	- 0,7	2.745	- 0,7	2.931	6,8
<i>Enti di Previdenza</i>	1.890	5,9	916	- 51,5	965	5,3	1.083	12,2
TOTALE	42.111	10,5	44.557	5,8	49.795	11,8	54.301	9,0

(a) In relazione ai dati riportati nella tabella, occorre tener conto delle osservazioni che seguono:

1. – *Contenuto dei dati.*

Le spese riguardano esclusivamente gli investimenti diretti a carico delle amministrazioni pubbliche e sono riferite ai pagamenti in conto della competenza dell'anno di riferimento e in conto residui per gli anni precedenti; restano esclusi i contributi in conto capitale erogati sia ad altri Enti pubblici che alle imprese. A quest'ultimo riguardo va osservato che i contributi erogati ad altri enti pubblici, essendo impiegati (parzialmente o totalmente) in investimenti, si ritrovano in quanto tali tra le spese dell'ente beneficiario, mentre i contributi versati alle imprese confluiscono nelle spese per investimenti effettuate dalle stesse.

2. – *Aree di spesa e fonti statistiche.*

a) Stato: dati di consuntivo, in termini di contabilità nazionale (provvisori per il 1999).

b) Altri Enti dell'Amministrazione Centrale e altri Enti dell'Amministrazione locale: per gli anni 1996, 1997 e 1998 i dati sugli investimenti sono stati elaborati sulla base dei risultati dell'indagine annuale che l'Istat esegue sui bilanci degli organismi in oggetto. Per l'anno 1999 i dati sono stati desunti in via provvisoria sulla base dei finanziamenti statali.

c) Regioni: per l'anno 1996 i dati sono stati elaborati sulla base degli elementi desunti dai rendiconti delle Amministrazioni regionali. Per il 1997, 1998 e 1999 i dati sono concordati con l'Istat sulla base delle indagini condotte dall'ISTAT, dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica e della rilevazione trimestrale di Cassa del Tesoro.

d) Province e Comuni: per il 1996, 1997 e 1998 i dati sono elaborati dall'Istat sulla base dell'indagine annuale sui bilanci delle Amministrazioni comunali e provinciali. Per il 1999 i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di cassa del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica.

e) Enti di previdenza Usl ed ospedali: per gli anni 1996, 1997 e 1998 i dati sugli investimenti sono desunti dai risultati delle indagini eseguite dall'Istat sui bilanci degli organismi in oggetto. Per l'anno 1999, i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di cassa del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella IP. 2. – SPESE DELLO STATO PER INVESTIMENTI PUBBLICI (in miliardi di lire)

SETTORI	1996	1997	1998	1999	Variazioni assolute su anno precedente	
					1998	1999
<i>Agricoltura</i>	219	152	251	244	99	– 7
– Opere di bonifica e di trasformazione e miglioramento fondiario	68	81	123	111	42	– 12
– Opere di sistemazione territori montani e forestali	74	57	61	54	4	– 7
– Zootecnica, caccia e pesca	1	—	5	6	5	1
– Produzione agricola	76	14	62	73	48	11
– Interventi per pubbliche calamità	—	—	—	—	—	—
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	918	516	572	967	56	395
– Opere stradali	4	4	4	4	—	—
– Opere ferroviarie	—	—	—	—	—	—
– Opere marittime	377	166	66	383	– 100	317
– Opere aereoportuali. assistenza al volo e altri interventi	210	260	243	265	– 17	22
– Opere per trasporti in concessione	327	86	259	315	173	56
<i>Edilizia</i>	1.474	1.471	1.943	1.836	472	– 107
– Pubblica	1.406	1.384	1.887	1.749	503	– 138
– Scolastica	1	—	—	—	—	—
– Abitativa	67	87	56	87	– 31	31
<i>Opere igienico-sanitarie</i>	161	139	153	159	14	6
<i>Opere idrauliche</i>	361	317	327	319	10	– 8
<i>Ricerca scientifica</i>	443	297	267	366	– 30	99
<i>Danni bellici e pubbliche calamità</i>	219	120	167	147	47	– 20
<i>Altre</i>	801	1.341	1.861	1.689	520	– 172
TOTALE (dati di bilancio)	4.596	4.353	5.541	5.727	1.188	186
<i>Raccordo con i conti nazionali</i>						
<i>Investimenti Difesa in beni non militari</i>	1.242	1.124	1.675	1.776	551	101
<i>Software acquistato e autoprodotta</i>	736	811	875	925	64	50
<i>Altre(*)</i>	945	1.385	1.414	1.767	29	353
TOTALE	7.519	7.673	9.505	10.195	1.832	690

(*) I dati rilevano prevalentemente la quota di consumi intermedi attinenti a beni durevoli per usi civili e gli investimenti degli Organi Costituzionali.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO - Dipartimento della Ragioneria Generale

(legge 16/85) e degli edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena (legge 404/77 e succ. integr.), rispettivamente per 360, 83, 81 e 74 miliardi.

Ulteriori pagamenti nel settore delle opere idrauliche e di difesa del suolo, per circa 240 miliardi, sono finalizzati principalmente alla costruzione, sistemazione e riparazione di opere idrauliche di competenza statale, e alla realizzazione di interventi nelle aree depresse per 250 miliardi per la realizzazione di opere in dipendenza di pubbliche calamità, mentre nel campo delle opere marittime le erogazioni per oltre 190 miliardi sono assorbite per la quasi totalità dalla costruzione di opere portuali a cura dello Stato.

Il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali ha effettuato spese per investimenti diretti per circa 1.100 miliardi, correlati per oltre il 55% al restauro, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale nazionale, per l'adeguamento strutturale e funzionale degli immobili adibiti a sedi di biblioteche, archivi statali, musei e gallerie dello Stato e per il loro adattamento alla normativa vigente in materia di sicurezza. Ulteriori erogazioni, dell'ordine del 27%, sono state finalizzate alla realizzazione del piano di interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e delle iniziative specifiche nel Lazio per il Giubileo, nonché alla ricostruzione dei beni culturali situati nei territori colpiti dagli eventi sismici.

Il Ministero della Difesa ha effettuato investimenti per circa 450 miliardi, dei quali circa 180 hanno interessato il comparto mobiliare concentrati nel settore della ricerca scientifica, degli studi riguardanti l'assistenza al volo e la difesa aerea, nonché, in misura più contenuta, nel settore dell'informatica applicata alla strategia aerea. La rimanente parte delle erogazioni, per un ammontare di circa 270 miliardi nel comparto delle opere immobiliari, è stata utilizzata per il pagamento delle rate del mutuo contratto per l'acquisizione e l'ammodernamento di quattro fregate classe Artigliere nonché per l'avvio di un programma di ammodernamento delle Forze Armate con priorità per l'immediato acquisto di quattro unità navali classe Lupo.

Il Ministero delle Finanze ha effettuato pagamenti per investimenti diretti per circa 530 miliardi riferiti per oltre il 70% alle spese per lo sviluppo dei servizi automatizzati del sistema informatico e per la rimanente parte una quota, dell'ordine del 20%, destinata alla costruzione e all'acquisto di immobili da adibire anche a sedi degli Uffici Finanziari nonché alla ristrutturazione ed arredamento degli edifici esistenti.

Il Ministero dei Trasporti e della Navigazione ha effettuato spese per investimenti diretti per 570 miliardi, dei quali circa 380 riferiti ad interventi nel settore dell'Aviazione Civile principalmente destinati al potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture degli aeroporti intercontinentali di Roma-Fiumicino e di Milano-Malpensa. La rimanente quota è da correlare, per circa 150 miliardi, ad interventi nel settore della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in concessione, essenzialmente volti al rinnovo di impianti fissi e materiale rotabile delle ferrovie in regime di concessione ed in gestione governativa e per la realizzazione e l'ampliamento dell'edilizia di servizio.

Il Ministero dell'Interno ha effettuato pagamenti per circa 315 miliardi correlati per circa l'85% al potenziamento dei servizi e delle strutture, tramite l'acquisizione di infrastrutture, impianti e mezzi tecnici e logistici, inclusi quelli destinati all'ammodernamento delle dotazioni e degli apparati strumentali delle Forze per la sicurezza pubblica.

Tabella IP. 3. – PRINCIPALI PROGRAMMI A CARICO DIRETTO DELLO STATO. ANALISI PER ESERCIZIO DELLE

SETTORI DI INTERVENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA			
	Importo complessivo	A tutto il 1999 (a)	2000	2001
INFRASTRUTTURE PORTUALI Leggi: 203/76, 60/80, 41/82, 979/82, 130/83, 730/83, 887/84, 879/86, 67/88, 543/88, 57/90, 240/90, 19/91, 360/91, 505/92, 295/98, 48/82, 295/98	3730,76	2570,96	106,40	101,80
IMPRESE INDUSTRIALI Leggi: 623/59, 902/76, 675/77, 219/81, 536/81, 46/82, 85/82, 308/82, 752/82, 190/83, 223/84, 798/84, 808/85, 41/86, 64/86, 896/86, 399/87, 67/88, 181/89, 10/91, 257/92, 644/94, 32/95, 35/95	85774,91	85774,91	—	—
CALAMITÀ NATURALI Leggi: 336/76, 546/77, 64/81, 219/81, 536/81, 547/82, 828/82, 156/83, 730/83, 80/84, 363/84, 887/84, 662/85, 41/86, 64/86, 879/86, 120/87, 470/87, 102/90, 32/92, 505/92, 471/94, 35/95, 401/96, 61/98, 144/99	83510,01	73348,39	1560,32	1427,30
AREE DEPRESSE Leggi: 261/76, 218/78, 784/80, 219/83, 246/89, 305/89, 644/94, 219/87, 341/95, 641/96, 208/98, 135/97, 44/86, 64/86, 488/92, 85/95, 135/97, 208/98	196467,32	163286,54	16621,64	15859,14
CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO Leggi: 1/63, 517/75, 121/77, 19/81, 219/83, 246/89, 305/89, 644/94, 341/95	5924,04	5924,04	—	—
REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA PROVINCIA DI VENEZIA Leggi: 1/63, 920/71, 828/82, 190/83, 730/83, 798/84, 879/86, 424/89, 57/90, 19/91, 360/91, 139/92, 179/92, 295/98, 448/98, 483/98	13064,41	6387,01	895,09	1557,48
EDITORIA Leggi: 416/81, 65/87, 431/90, 145/92, 549/95	11436,24	11436,24	—	—
EDILIZIA RESIDENZIALE E AGEVOLATA Leggi: 94/82, 118/85, 345/97, 295/98	6176,15	5402,65	161,60	290,00
MEDIO CREDITO CENTRALE Leggi: 295/73, 46/82, 64/86, 67/88, 35/95	22695,19	20054,09	347,50	295,00
ARTIGIANCASSA Legge 949/52	8059,60	6725,10	295,00	295,00
TRASPORTI Leggi: 86/76, 219/81, 130/83, 189/83, 730/83, 887/84, 41/86, 910/86, 151/88, 240/90, 380/90, 385/90, 68/92, 211/92, 30/98, 194/98, 354/98, 366/98, 413/98, 426/98, 448/98	40579,01	15478,71	2326,40	4503,40
SEDI DI SERVIZIO FORZE DELL'ORDINE Leggi: 546/77, 336/80, 960/82, 130/83, 887/84, 16/85, 41/86, 831/86, 67/88, 179/92	9052,91	9032,91	10,00	10,00
RICERCA Leggi: 46/82, 730/83, 887/84, 284/85, 331/85, 41/86, 64/86, 67/88, 57/90, 366/90, 644/94, 233/95, 573/96, 266/97, 204/98, 295/85, 234/89, 343/95, 261/97, 315/98	28140,28	26974,13	570,65	204,00

AUTORIZZAZIONI DI SPESA, DEGLI IMPEGNI E DEI PAGAMENTI - SITUAZIONE AL 31-12-1999 (in miliardi di lire)

2002 e seguenti	Economie a tutto 1999 (b)	IMPEGNI				PAGAMENTI			
		A tutto il 1998	1999	A tutto il 1999 (c)	% c/(a-b)	A tutto il 1998	1999	A tutto il 1999 (d)	% d/(a-b)
951,60	160,90	374,10	48,40	422,50	17,53	357,10	41,70	398,80	16,54
—	1104,11	48276,15	31710,74	79986,89	94,47	54041,73	13410,75	67452,48	79,66
7174,00	708,77	70798,36	1589,24	72387,60	99,65	66906,22	1449,43	68355,65	94,10
700,00	1212,83	138866,28	13455,87	152322,15	93,98	134222,57	8883,80	143106,37	88,30
—	204,33	4958,86	197,95	5156,81	90,16	3865,12	35,38	3900,50	68,19
4224,83	1,90	5209,99	966,31	6176,30	96,73	4547,84	550,67	5098,51	79,85
—	351,87	7393,32	3523,96	10927,28	98,58	4578,41	41,86	4620,27	41,68
321,90	48,50	5305,25	20,00	5325,25	99,46	5295,25	29,95	5325,20	99,46
1998,60	1583,48	12324,23	6149,73	18437,96	99,82	10349,88	687,89	11037,77	59,76
744,50	—	5970,00	755,10	6725,10	100,00	5970,00	500,00	6470,00	96,21
18270,50	3078,23	10048,35	1135,66	11184,01	90,19	9470,46	997,64	10468,10	84,42
—	96,10	8579,96	261,35	8841,31	98,93	7913,02	186,52	8099,54	90,63
391,50	115,66	23729,16	2957,39	26686,55	99,36	15943,37	1952,24	17895,61	66,63

Segue: Tabella IP. 3. – PRINCIPALI PROGRAMMI A CARICO DIRETTO DELLO STATO. ANALISI PER ESERCIZIO

SETTORI DI INTERVENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA			
	Importo complessivo	A tutto il 1999 (a)	2000	2001
INDUSTRIA NAVALMECCANICA Leggi: 295/85, 234/89, 343/95, 261/97, 413/98	31010,38	14390,70	2758,99	7643,54
SISTEMI AEROPORTUALI DI ROMA E MILANO Leggi: 730/83, 887/84, 449/85, 41/86, 360/91, 135/97	2330,14	2330,14	-	-
VIABILITÀ ORDINARIA, SPECIALE E GRANDE COMUNICAZIONE Leggi: 843/78, 960/82, 526/85, 879/86, 910/86, 662/96, 345/97, 295/98, 144/99	34291,63	21867,83	4133,60	4213,60
EDILIZIA PENITENZIARIA E GIUDIZIARIA Leggi: 404/77, 887/84, 579/96, 458/97, 448/98	5850,60	5467,24	193,36	95,00
DIFESA DEL SUOLO E TUTELA AMBIENTALE Leggi: 1090/68, 203/76, 845/80, 547/82, 979/82, 130/83, 730/83, 99/85, 41/86, 752/86, 879/86, 120/87, 441/87, 67/88, 183/89, 283/89, 305/89, 57/90, 102/90, 396/90, 195/91, 360/91, 236/93, 493/93, 97/94, 74/96, 61/98, 426/98, 448/98	17083,62	13077,02	2074,20	966,20
STRUTTURE TURISTICHE Leggi: 27/82, 217/83, 887/84, 64/86, 65/87, 556/88, 99/91, 203/95	2599,54	2138,54	73,00	73,00
AGRICOLTURA Leggi: 268/74, 845/80, 219/81, 536/81, 41/82, 308/82, 547/82, 130/83, 730/83, 887/84, 662/85, 64/86, 752/86, 67/88, 183/89, 38/90, 87/90, 209/90, 195/91, 113/92, 140/92, 185/92, 97/94	24652,42	22613,45	824,40	610,00
TERRITORI DEI COMUNI DI RAVENNA, ORVIETO E TODI Leggi: 845/80, 545/87, 193/91	379,16	320,16	35,00	12,00
EDILIZIA UNIVERSITARIA Leggi: 19/91, 219/81, 536/81, 130/83, 730/83, 798/84, 887/84, 284/85, 331/85, 41/86, 64/86, 879/86, 126/90, 245/90, 243/91	9642,51	7892,51	550,00	600,00
IMPIANTISTICA SPORTIVA Legge: 235/95, 412/91	110,00	70,00	20,00	20,00
SISTEMAZIONE AREE URBANE Leggi: 94/82, 13/89, 122/89, 246/89, 396/90, 208/91	4799,82	4081,82	227,00	207,00
INTERVENTI DIVERSI Leggi: 920/71, 75/76, 675/77, 92/81, 27/82, 130/83, 730/83, 395/84, 887/84, 49/85, 135/85, 462/85, 41/86, 64/86, 113/86, 730/86, 752/86, 771/86, 879/86, 120/87, 449/87, 545/87, 67/88, 506/88, 305/89, 84/90, 218/90, 306/90, 396/90, 401/90, 431/90, 10/91, 19/91, 233/91, 358/91, 382/91, 394/91, 430/91, 56/92, 145/92, 185/92, 212/92, 505/92, 236/93, 317/93, 644/94, 401/96, 135/97, 203/97, 449/97, 194/98, 398/98, 413/98, 444/98, 477/98, 28/99, 39/99, 144/99, 237/99	51802,94	31151,16	6148,68	5907,60

Fonte: MINISTERO DEL TESORO - Dipartimento della Ragioneria Generale

DELLE AUTORIZZAZIONI DI SPESA, DEGLI IMPEGNI E DEI PAGAMENTI - SITUAZIONE AL 31-12-1999 (in miliardi di lire)

2002 e seguenti	Economie a tutto 1999 (b)	IMPEGNI				PAGAMENTI			
		A tutto il 1998	1999	A tutto il 1999 (c)	% c/(a-b)	A tutto il 1998	1999	A tutto il 1999 (d)	% d/(a-b)
6217,15	1523,19	11067,53	1610,33	12677,86	98,53	10573,60	706,54	11280,14	87,66
-	-	2146,34	-	2146,34	92,11	1392,36	-	1392,36	59,75
4076,60	0,07	21426,31	237,65	21663,96	99,07	10901,78	143,00	11044,78	50,51
95,00	41,51	5013,83	339,86	5353,69	98,67	4486,68	141,90	4628,58	85,31
966,20	550,50	10399,51	1768,79	12168,30	97,14	7630,94	1986,44	9617,38	76,78
315,00	75,10	1981,23	73,00	2054,23	99,55	1760,31	42,32	1802,63	87,36
604,57	761,40	20508,85	881,06	21389,91	97,89	16266,27	1255,48	17521,75	80,18
12,00	5,48	292,99	21,00	313,99	99,78	251,08	31,40	282,48	89,77
600,00	5,93	7878,79	6,07	7884,86	99,98	7870,68	2,57	7873,25	99,83
-	-	50,00	20,00	70,00	100,00	48,51	-	48,51	69,30
284,00	1,50	3393,07	368,91	3761,98	92,20	2744,78	147,58	2892,36	70,89
8595,50	433,29	28372,27	4351,08	32723,35	106,53	24391,28	3821,53	28212,81	91,84

Il Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali ha effettuato erogazioni per circa 285 miliardi a valere prevalentemente sui finanziamenti della legge 752/86 e successive integrazioni. Le spese si sono concentrate, per oltre il 90%, nel comparto della forestazione interessando prevalentemente la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi, la realizzazione di opere di interesse nazionale destinate a sistemazioni idraulico-forestali, la conservazione del suolo e la protezione della natura, le bonifiche montane nonché la costruzione e la ristrutturazione di caserme forestali. Nell'ambito della difesa degli incendi boschivi si è provveduto alla gestione operativa e logistica degli elicotteri in dotazione al Corpo Forestale dello Stato e, in attesa di una loro dismissione, alla manutenzione di 2 velivoli CANADAIR di proprietà del Ministero.

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha effettuato pagamenti per investimenti diretti per circa 245 miliardi, dei quali oltre la metà destinati all'acquisto, all'ampliamento e alla manutenzione straordinaria di immobili demaniali destinati agli usi giudiziari nonché all'acquisizione ed installazione di impianti negli istituti penitenziari per la realizzazione di cablaggi strutturati. Gli interventi di natura mobiliare hanno interessato in via prioritaria la realizzazione del piano per l'informatica attraverso il potenziamento degli impianti e l'adeguamento tecnologico delle attrezzature informatiche nonché l'ammodernamento delle attrezzature logistiche dell'amministrazione.

Ente nazionale per le strade

Nel corso del 1999 i pagamenti per investimenti diretti dell'Ente nazionale per le strade strettamente riconducibili ai prelevamenti effettuati sulla Tesoreria statale sono ammontati a 2.681 miliardi. Ove si consideri il valore globale dei flussi movimentati dall'Ente si evidenzia un incremento dell'attività di investimento rispetto al 1998.

La maggior parte dei pagamenti ha interessato i programmi autorizzati con specifiche leggi a carattere pluriennale.

Nell'ambito delle somme destinate al piano triennale per la Viabilità Statale (legge n. 843/78 e successive modificazioni), a fronte di stanziamenti pari a 5.188 miliardi nel periodo 1979/1988, sono stati effettuati pagamenti che fanno salire il totale delle somme pagate a 4.967 miliardi pari a circa il 96% della spesa autorizzata.

Per quanto riguarda la realizzazione del programma per il completamento di opere nell'area dell'ex Cassa del Mezzogiorno (art. 29/a della legge n. 146/80), che prevedeva una spesa di 998 miliardi nel periodo 1981-1984, i pagamenti effettuati portano il totale complessivo a circa 884 miliardi, corrispondenti all'88,5 per cento della spesa autorizzata.

Per quanto concerne il piano stralcio del piano decennale di investimenti per la Viabilità di Grande Comunicazione, (artt. 4 e 6 della legge n. 531/82) che autorizza la spesa di 1.242 miliardi nel periodo 1982-1987, i pagamenti effettuati fanno scendere il totale complessivo a circa il 99% della spesa autorizzata.

La successiva legge n. 526/85, in attesa dell'approvazione e dell'adozione del piano decennale della Viabilità di Grande Comunicazione ha poi autorizzato l'ANAS a varare un pro-

gramma straordinario di interventi sulla base della delibera CIPE del marzo 1985, in relazione al piano stesso. A fronte di un'autorizzazione di spesa pari a tutto il 1999 a 16.583 miliardi, i pagamenti effettuati fanno salire il totale a circa 13.789 miliardi, pari all'83 per cento della spesa complessivamente autorizzata. Circa il 60% dei pagamenti effettuati nel 1999 si riferiscono ad opere localizzate nel Centro Nord e quasi il 40% ad interventi localizzati nel Mezzogiorno e nelle isole.

In fase di completamento risultano infine il programma di interventi nell'area metropolitana di Napoli e in Calabria (legge 119/81), quello per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (legge finanziaria 1987), nonché quello nel settore della viabilità statale nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (legge 205/89), con quote di spesa che hanno raggiunto rispettivamente circa il 94, il 96 e il 93% del totale autorizzato.

Nel 1999 ha preso avvio il completamento del raddoppio dell'autostrada Torino-Savona per la cui realizzazione il collegato alla legge finanziaria per il 1997 ha autorizzato una spesa complessiva pari a 400 miliardi, mentre per gli interventi nel settore della viabilità per la regione Liguria, per i quali è previsto uno stanziamento di 602 miliardi, i pagamenti effettuati fanno ascendere il totale a circa il 23% della somma autorizzata.

Nel corso dell'anno l'Ente si è inoltre impegnato per la realizzazione di programmi operativi finanziati (CIPE e GIUBILEO) e cofinanziati (QCS e POP) relativi a nuove opere sia di interesse nazionale che comunitario. Più specificatamente per l'esecuzione di opere di viabilità in cofinanziamento rientranti nel «Programma Operativo Plurifondo» nella Regione Sardegna, con un'autorizzazione di spesa pari a circa 487 MECU (di cui circa un terzo a carico dell'Ente) e per la realizzazione dei lavori rientranti nell'obiettivo 1 del P.O. «Infrastrutture Trasporto Stradale» QCS 1994/99, con un finanziamento complessivo pari a 490 MECU (di cui circa il 50% a carico dell'Ente), i pagamenti effettuati sono ammontati complessivamente a circa 197 miliardi.

In relazione ai lavori finanziati dal CIPE per circa 5.035 miliardi, destinati ad interventi sulle autostrade Salerno-Reggio Calabria e Messina-Palermo e sulla S.S. 106 Jonica, i pagamenti effettuati risultano di esigua entità, riflettendo i ritardi relativi all'inizio dei lavori su alcuni lotti.

Quanto infine agli interventi connessi al Giubileo (legge 651/96), a fronte di una autorizzazione complessiva di 140 miliardi, i pagamenti effettuati hanno raggiunto il 79% della spesa autorizzata.

Nell'ambito delle somme assegnate in bilancio sono stati inoltre effettuati pagamenti pari a circa 140 miliardi per le riparazioni straordinarie, opere di consolidamento, di difesa e sistemazione saltuaria lungo le strade ed autostrade statali, a circa 1.450 miliardi per i lavori di sistemazione generale e di miglioramento della rete delle strade statali e per circa 700 miliardi in relazione alla esecuzione di opere straordinarie di manutenzione delle strade ed autostrade statali.

Altri Enti dell'Amministrazione Centrale

Negli «altri Enti dell'Amministrazione centrale» sono comprese tre categorie di enti: enti di ricerca in cui rientrano l'ENEA, l'INFN, il CNR, l'ISTAT e l'Istituto superiore per la Sanità; enti assistenziali quali il Coni e la Croce Rossa Italiana e gli enti economici.

Complessivamente nel 1999 tali Enti hanno effettuato pagamenti per spese di investimento, al lordo degli esborsi realizzati dalla gestione dell'ex Foreste demaniali e delle spese di investimento effettuate dalla Cassa Depositi e Prestiti, per un totale di 624 miliardi, che rapportati alla spesa realizzata nel 1998 (sempre al lordo delle erogazioni effettuate dalla ex azienda e dalla Cassa DD.PP.) comportano una riduzione del 6,4 per cento.

Tale evoluzione è correlata al ridimensionamento dell'attività d'investimento degli enti di ricerca, la cui spesa pari a circa il 78 per cento del totale, è scesa a 489 miliardi, riferibili per 136 miliardi al CNR, in notevole ridimensionamento rispetto al 1998, per 126 miliardi all'INFN e per 123 miliardi all'ENEA. Per gli enti di assistenza si rileva una flessione della spesa, con erogazioni pari a 88 miliardi, mentre per gli enti economici si registra un aumento rispetto al 1998, con erogazioni pari a 16 miliardi.

Le Regioni

In termini di contabilità nazionale, i pagamenti per investimenti diretti delle Regioni sono ammontati, nel 1999, a 4.814 miliardi, facendo registrare un incremento del 2,8% rispetto all'anno precedente.

L'analisi per aree geografiche evidenzia che il volume di investimenti delle Regioni nell'area settentrionale ha rappresentato il 43,9%, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno, rispettivamente, il 6,0% e il 50,1% delle erogazioni totali. La maggiore spesa delle Regioni del Mezzogiorno deriva sia dal carattere redistributivo della legislazione nazionale che, nell'assegnare le risorse, privilegia tali Regioni, con vincolo di destinazione al settore delle opere idrauliche, della difesa del suolo e degli interventi per calamità naturali, sia dalla presenza in tale area delle due maggiori Regioni a Statuto Speciale, la Sicilia e la Sardegna, che insieme hanno assicurato il 36,2% della spesa globale.

Sul piano istituzionale viene, infatti, confermata la maggiore capacità di spesa delle Regioni a Statuto Speciale che hanno assicurato il 66,1% della spesa totale, contro il 69,5% del 1998. All'interno di tale quota, l'ammontare più rilevante è rappresentato dai pagamenti delle Regioni Sicilia (30,2%) e Sardegna (24,5%), per effetto delle consistenti dotazioni di fondi che, a norma dei rispettivi statuti, assicurano loro una considerevole capacità di spesa nel campo degli investimenti, nonché dei cospicui trasferimenti da parte dello Stato.

Per quanto riguarda le Regioni a Statuto Ordinario (33,9% del totale), nel 1999, i pagamenti della Regione Calabria hanno avuto il peso maggiore, pari al 24,7% della quota relativa alle Regioni a Statuto Ordinario ed all'8,4% della spesa totale. Seguono il Veneto e l'Emilia Romagna, con rispettivamente il 19,6% e l'11,1% della percentuale regionale ed il 6,6% e il 3,8% della spesa totale.

La destinazione settoriale dei pagamenti ha continuato a privilegiare il settore delle opere pubbliche con una quota pari al 18% della spesa globale. Tale settore comprende, in prevalenza, opere idrauliche, opere di difesa del suolo ed ogni genere di opera pubblica che non sia specificamente allocabile nei restanti altri settori funzionali quali, ad esempio, la viabilità o gli acquedotti e fognature. Seguono poi, il settore delle opere igienico-sanitarie con una quota di spesa pari al 12%, il settore relativo alla forestazione con l'11%, il settore della viabilità con il 10%, il settore dell'ordinamento degli uffici, amministrazione generale e organi istituzionali con il 9% e quello relativo all'agricoltura con il 7%. Quest'ultimo settore comprende, in prevalenza, opere idrauliche, di bonifica, di irrigazione e di viabilità rurale.

Per quanto riguarda l'attività delle Regioni che hanno avuto un più elevato volume di pagamenti, gli interventi della Regione Sicilia risultano diretti essenzialmente verso il settore delle opere pubbliche, per opere stradali e di difesa del suolo, opere idrauliche o di bonifica, opere di edilizia scolastica e universitaria, quelli della Sardegna verso il settore della forestazione, delle opere igienico-sanitarie, delle opere pubbliche e della protezione della natura; quelli della provincia autonoma di Bolzano verso i settori della istruzione e del diritto allo studio, della viabilità, della difesa della salute e delle opere pubbliche; quelli della provincia autonoma di Trento verso i settori della viabilità, della istruzione e del diritto allo studio e della forestazione; quelli della Calabria in opere in prevalenza collegate alla bonifica e, in special modo, nel settore idraulico-forestale; quelli del Friuli Venezia Giulia verso i settori dell'ordinamento degli uffici, amministrazione generale e organi istituzionali, della protezione della natura, beni ambientali, parchi e riserve, delle opere pubbliche e dell'agricoltura; quelli del Veneto verso i settori delle opere igienico-sanitarie, delle opere pubbliche, dei trasporti su strada e della protezione della natura; quelli della Valle d'Aosta verso i settori della viabilità, delle opere pubbliche e degli acquedotti e fognature e infine quelli della Campania verso il settore delle opere igienico-sanitarie e della viabilità. Per le rimanenti Regioni con un volume di attività relativamente inferiore, la destinazione settoriale dei pagamenti privilegia il settore delle opere pubbliche, delle opere igienico-sanitarie, della viabilità, della forestazione, dell'agricoltura, dell'ordinamento degli uffici ed amministrazione generale ed infine della protezione della natura, beni ambientali, parchi e riserve.

Per quanto riguarda la facoltà concessa alle Regioni con la legge 120/87 (art. 10 comma 3) relativa ai danni del maltempo, di contrarre mutui per un totale di 147 miliardi con la Cassa Depositi e Prestiti, nel 1999 sono stati erogati mutui per oltre 1,7 miliardi, mentre, in merito alla facoltà accordata alle Regioni (art. 17 comma 18 legge 67/88) di accedere al credito della Cassa Depositi e Prestiti per l'esecuzione di opere di costruzione, ampliamento e sistemazione degli acquedotti di competenza non statale, nonché delle relative opere di adduzione per complessivi 360 miliardi, nel corso dell'anno sono stati erogati mutui per 2,9 miliardi.

Si rileva, infine, che in conto dei progetti di competenza delle Amministrazioni Locali finanziati sul Fondo investimenti immediatamente eseguibili (ex FIO), nel 1999 sono stati effettuati pagamenti intorno ai 281 miliardi, contro i 199 miliardi del 1998, dei quali si stima che circa il 50% abbia interessato le Regioni.

Comuni e Province

Nel 1999 il comparto degli Enti Locali si è confermato come il principale propulsore della azione pubblica nel campo degli investimenti. La spesa sostenuta da Comuni e Province è ammontata a 28.719 miliardi, con un incremento del 14,9% rispetto al 1998. Tale spesa è stata effettuata per l'89,6% dalle Amministrazioni comunali e per il restante 10,4% dalle Amministrazioni provinciali.

I valori medi nazionali della spesa d'investimento pro-capite, si sono collocati intorno alle 410.300 lire per i Comuni ed alle 48.800 lire per le Province, fortemente differenziati a livello territoriale con valori che nel Nord-Ovest hanno toccato le 433.500 e le 46.100 lire, nel Nord-Est le 538.800 e le 45.200 lire, nel Centro le 391.000 e le 49.600 lire, nel Mezzogiorno le 339.300 e le 54.300 lire, rispettivamente per i Comuni e per le Province.

L'analisi regionalizzata degli investimenti conferma l'esistenza di una sostanziale regolarità territoriale nei comportamenti di spesa. Fra i comuni a più elevata spesa pro-capite si rilevano, infatti, quelli della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige con livelli di spesa rispettivamente di 1.598.500 e di 1.405.600 lire e, fra quelli con spesa unitaria più bassa, quelli della Sicilia, Puglia, Campania e Lazio con valori tra le 260.000 e le 329.000 lire. Fra le province con i maggiori investimenti per abitante si trovano gli enti della Sardegna e del Molise con livelli di spesa rispettivamente di 100.900 e 92.300 lire, mentre le più modeste attività d'investimento si registrano in Campania, Liguria, Puglia, Calabria, Veneto, Marche e Lazio con valori fra le 30.600 e le 40.600 lire.

Per quanto concerne il finanziamento degli investimenti assicurato dal ricorso al credito, con il concorso totale o parziale dello Stato nell'ammortamento dei mutui, nel 1998 le concessioni di credito sono risultate pari a 9.945 miliardi, con un incremento dell'11,1%, rispetto ai valori dell'anno precedente. Tale ripresa deriva non soltanto dal più diffuso intervento della Cassa Depositi e Prestiti, le cui concessioni hanno raggiunto i 7.483 miliardi (+5,5% rispetto al 1997), ma anche dall'attività di intermediazione privata che, rispetto all'anno precedente, ha accresciuto il suo apporto creditizio (+36,6%).

L'incremento complessivo deriva dalla crescita delle concessioni di mutui per opere pubbliche, con aumenti più consistenti a favore dei settori delle opere varie, degli impianti ed attrezzature ricreative, della viabilità e dei trasporti che hanno più che compensato il calo registrato dalle concessioni nei settori dell'edilizia pubblica di interesse locale e dell'edilizia sociale.

Per quanto riguarda il 1999, sulla base dei dati della Cassa Depositi e Prestiti, il credito accordato dalla «Cassa» per spese di investimento a valere su fondi propri, ha raggiunto gli 8.171 miliardi, contro i 7.401 miliardi del 1998, con un incremento dell'ordine del 10,4%. Al suo interno, mentre i mutui ordinari concessi dall'Istituto sono ammontati a 6.471 miliardi con un lieve incremento dello 0,8% rispetto al 1998, le concessioni di credito accordate in base a norme speciali sono risultate in forte aumento rispetto all'anno precedente (+73,3%) raggiungendo i 1.700 miliardi. Per quanto concerne le erogazioni, l'ammontare del credito erogato dalla «Cassa» è aumentato del 3,2%, passando dai 6.436 miliardi del 1998 ai 6.640 miliardi del 1999.

Al suo interno i mutui ordinari erogati dall'Istituto sono ammontati a 5.318 miliardi con un incremento del 7,8% rispetto al 1998, mentre le erogazioni di credito accordate in base a norme speciali hanno raggiunto 1.322 miliardi, registrando una flessione del 12,1 per cento.

Per quanto attiene l'articolazione dei mutui ordinari per categorie di opere viene confermato, anche per il 1999, il tradizionale impegno nei settori della viabilità (strade, ponti ed altre opere), delle opere idriche e igienico-sanitarie, che insieme rappresentano il 53% del totale concesso ed il 56% di quello erogato.

Per quanto riguarda le autorizzazioni di credito previste da norme speciali ed il loro stato di attivazione a tutto il 1999, le informazioni dettagliate riportate nella tabella IP. 5, concernenti i principali programmi di investimento degli Enti Locali, permettono di individuare gruppi di interventi omogenei per stato di attuazione.

Si evidenziano in particolare:

- Programmi maturi, in via di esaurimento, con quote elevatissime di credito concesso o erogato, rispetto all'autorizzato e flussi annui ormai modesti. Tra questi si rilevano i programmi relativi all'antiquamento (art. 4 legge 650/79), quelli relativi alla metanizzazione dei Comuni montani del centro-nord (legge 68/93), quelli relativi alla sistemazione delle strade provinciali (legge 67/88), quelli a favore delle province terremotate della Sicilia (legge 135/97, art. 1/1 c.), della Campania e della Basilicata (legge 219/81 e succ.), quelli relativi ai danni del maltempo 1985 (legge 424/85), quelli relativi all'energia calore (leggi 910/86 e 308/82), quelli aventi per oggetto la prevenzione degli incendi (legge 119/87), quelli relativi a Roma capitale (legge 80/91), nonché i progetti per l'edilizia abitativa (legge 25/80 e succ.).

- Programmi in fase di realizzazione avanzata, con elevate quote di credito concesso o erogato rispetto all'autorizzato. Si trovano in questa fase i programmi relativi all'edilizia giudiziaria (legge 119/81 e succ.), quelli relativi all'edilizia scolastica (legge 488/86 e succ.), quelli aventi per oggetto il maltempo 1987 (legge 120/87), quelli relativi alle barriere architettoniche (legge 67/88), quelli relativi alle avversità atmosferiche 1993-94-95-96 (legge 265/95 e succ.), quelli relativi alle aree a rischio ambientale e alla protezione dell'ambiente (leggi 67/88 e 488/86), nonché i progetti relativi ai servizi tecnologici connessi ai mondiali di calcio (leggi 65/87 e 556/88).

- Programmi in fase di sviluppo, con quote medie o basse di credito già concesso e erogato. Tra questi vanno segnalati i programmi connessi alla metanizzazione del Mezzogiorno (legge 784/80 e succ.), quelli relativi alle metropolitane (legge 51/82 e succ.), quelli relativi ai mondiali di calcio 1990 (legge 65/87 e succ.), quelli relativi allo smaltimento rifiuti (legge 441/87), nonché quelli relativi ai campionati mondiali di calcio 1990 (legge 205/89), quelli relativi ai trasporti rapidi di massa (legge 211/92 e succ.) e quelli relativi ai parcheggi (legge 122/89).

- Programmi in fase di avvio con quote minime di credito concesso o erogato. Si trovano in questa fase i programmi relativi agli scarichi dei frantoi oleari (legge 119/87), nonché quelli relativi ai progetti di automazione (Circolare del Dip. della Funzione pubblica n. 46666/90).

Tabella IP. 4 – MUTUI CONCESSI AGLI ENTI LOCALI NEGLI ANNI 1994-1998 PER SPESE DI INVESTIMENTO
 (in miliardi di lire)

CATEGORIA DI OPERA	1994	1995	1996	1997	1998
Edilizia pubblica	870,3	987,8	1338,1	1361,8	1244,7
% Cassa DD.PP.	68,0	80,2	62,3	71,5	76,0
Edilizia sociale	1447,4	1129,3	981,9	1539,3	1443,3
% Cassa DD.PP.	84,0	84,5	92,9	91,3	82,0
Impianti ed attrezz. ricreative	343,6	563,8	481,9	682,4	844,5
% Cassa DD.PP.	43,6	41,9	46,7	39,3	44,0
Opere igienico sanitarie	1111,4	911,3	824,6	875,4	950,8
% Cassa DD.PP.	92,0	96,5	96,0	96,0	84,0
Opere idriche	379,9	290,4	188,7	195,5	209,6
% Cassa DD.PP.	89,0	89,8	93,7	90,4	93,0
Opere marittime	14,2	15,9	13,8	5,5	9,6
% Cassa DD.PP.	92,6	100,0	87,3	77,9	100,0
Viabilità e trasporti	1727,2	1434,4	1785,3	2717,8	2832,5
% Cassa DD.PP.	86,2	95,2	92,5	85,2	84,0
Energia	575,0	828,9	582,5	218,5	245,0
% Cassa DD.PP.	92,0	99,6	99,0	97,9	93,0
Opere varie	388,9	1564,9	1278,5	907,3	1313,0
% Cassa DD.PP.	52,3	63,9	87,9	85,6	79,0
Totale mutui opere pubbliche	6857,9	7726,7	7475,3	8503,5	9093,0
% Cassa DD.PP.	80,9	82,2	84,4	82,0	79,0
Mutui per altri investimenti	215,8	309,1	469,2	449,9	851,6
% Cassa DD.PP.	16,0	41,6	33,8	54,4	39,7
Mutui degli Istituti previdenza (a)	—	—	—	—	—
TOTALE	7.073,7	8.035,8	7.944,5	8.953,4	9.944,6
% CASSA DD.PP.	79,2	80,5	81,3	79,3	75,3

a) Non si dispone del dato disaggregato per settore di intervento

Fonte: MINISTERO DEL TESORO - Dipartimento della Ragioneria Generale

Per quanto concerne l'attività svolta dalla «Cassa» per conto terzi, attraverso la sezione autonoma per l'edilizia residenziale, sono state concesse e erogate, rispetto all'autorizzato, quote di credito molto elevate.

Infine, relativamente alla spesa di investimento finanziata a carico diretto del bilancio dello Stato, tramite la Cassa Depositi e Prestiti, sugli stanziamenti del Fondo investimenti immediatamente eseguibili (Ex FIO), si evidenzia che, nel 1999, dell'ammontare complessivo pari a 281 miliardi, una quota dell'ordine del 50% ha interessato le Amministrazioni locali in senso stretto.

Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere

In termini di contabilità nazionale, la spesa di investimento delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere a carattere scientifico, nel 1999, ha raggiunto i 3.254 miliardi, facendo registrare un lieve incremento rispetto all'anno precedente, pari al 2,6 per cento.

Per quanto concerne specificatamente le Aziende Sanitarie Locali, i pagamenti per spese di investimento hanno toccato i 2.987 miliardi.

L'analisi secondo la ripartizione territoriale conferma le tendenze già rilevate negli esercizi precedenti: le Regioni che in assoluto presentano il più elevato livello di spesa (ma anche di massa spendibile) sono la Lombardia (13,3%), l'Emilia Romagna (10,9%) ed il Veneto (10,7%), cui fanno seguito il Piemonte (9,4%), la Toscana (7,3%), la Campania (6,8%), il Lazio (6,5%), la Puglia (5,2%) e la Calabria (4,4%), mentre le altre Regioni si collocano su livelli inferiori.

Nel complesso, i pagamenti delle Aziende Sanitarie Locali nell'area Settentrionale hanno rappresentato il 54%, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno, rispettivamente, il 22% ed il 24% delle erogazioni totali.

Sul piano della competenza la parte del Fondo Sanitario Nazionale finalizzata, per il 1999, al finanziamento delle spese di investimento è stata determinata in 239 miliardi. Tale stanziamento è stato ripartito dal CIPE con la delibera del 30 giugno 1999 tra le Regioni a statuto ordinario, per 205 miliardi destinati alle esigenze di manutenzione straordinaria e al ricambio tecnologico e per 15 miliardi al riequilibrio a favore delle Regioni particolarmente svantaggiate e con insufficiente dotazione di strutture pubbliche (Campania, Basilicata e Calabria), a norma del disposto dell'art. 12/4 c. del D.Lgs. 502/92. La residua somma di 19 miliardi di lire è stata assegnata agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e agli Istituti zooprofilattici e sperimentali.

Quanto alla destinazione delle risorse per settori di intervento, al primo posto si collocano gli ospedali, seguiti dalle residenze assistenziali per anziani, con opere di nuova edificazione e di ristrutturazione.

Per quanto concerne il finanziamento straordinario, per il periodo 1989-1998, di 30.000 miliardi, autorizzato dall'art. 20 della legge 67/88, dopo la conclusione della prima fase del programma di investimenti (9.400 miliardi), l'avvio della seconda fase di assegnazioni finanziarie (20.600 miliardi) al fine di consentire la piena attuazione del programma straordinario previsto dalla legge, ha posto l'esigenza di una intesa operativa tra le Amministrazioni del Tesoro e della Sanità. Infatti, il CIPE, procedendo al riordino delle proprie competenze, alla luce di quanto

Tabella IP. 5. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA		
	Durata	Totale (a)	a tutto il 1998
ATTIVITÀ PROPRIA			
<i>Antinquinamento</i>	<i>1980 e succ.</i>	<i>2.000,0</i>	<i>1.919,0</i>
Legge 650/1979, art. 4		2.000,0	1.919,0
<i>Metanizzazione del Mezzogiorno (b)</i>	<i>1981 e succ.</i>	<i>2.045,0</i>	<i>398,0</i>
Legge 784/1980, art. 11/8 c.		605,0	—
Legge 219/1981, art. 37		100,0	—
Legge 130/1983, art. 19/8 c.		50,0	—
Legge 445/1987, di conv. D.L. 364/1987, art. 3		730,0	—
Legge 67/1988, art. 15/36 c.		300,0	—
Legge 415/1991, Tab. D		100,0	—
Legge 237/1993, art. 5 bis/6 c.		160,0	—
<i>Metanizzazione comuni montani Centro-nord</i>	<i>1993 e succ.</i>	<i>182,6</i>	<i>169,9</i>
Legge 68/1993, di conv. D.L. 8/1993, art. 1/3 c.		182,6	169,9
<i>Edilizia giudiziaria</i>	<i>1981 e succ.</i>	<i>5.180,0</i>	<i>4.228,3</i>
Legge 119/1981, art. 19		700,0	—
Legge 131/1983, art. 9/3 c.		700,0	—
Legge 887/1984, art. 11		800,0	—
Legge 41/1986, art. 13		800,0	—
Legge 910/1986, art. 7/7 c.		800,0	—
Legge 67/1988, art. 17/22 c.		580,0	—
Legge 448/1998, art. 50 lett. F		800,0	—
<i>Terremotati</i>	<i>1981 e succ.</i>	<i>1033,7</i>	<i>736,6</i>
Legge 219/1981, art. 2		550,0	—
Legge 41/1986, art. 16 e 17		160,0	—
Legge 730/1986, art. 3/22 c.		45,0	—
Legge 505/1992, art. 6		10,0	—
Legge 135/1997, art. 1/1 c. (c)		268,7	—
<i>Metropolitane</i>	<i>1983 e succ.</i>	<i>1465,0</i>	<i>812,9</i>
Legge 51/1982		65,0	—
Legge 131/1983, art. 9/9 c per metropolitane Milano, Torino, Genova e Napoli.		300,0	—
Legge 488/1986, di conv. D.L. 318/1986, art. 10		500,0	—
Legge 440/1987, art. 10/3 c.		600,0	—
<i>Danni neve (maltempo 1985)</i>	<i>1985 e succ.</i>	<i>1.367,8</i>	<i>1.230,8</i>
Legge 424/1985, art. 1 (d)		1.367,8	1.230,8
<i>Edilizia scolastica</i>	<i>1986 e succ.</i>	<i>7.194,0</i>	<i>5.941,1</i>
Legge 488/1986 di conv. D.L. 318/1986, art. 11/2 c.		4.000,0	3.933,8
Legge 430/1991, art. 1/2 c.		1.425,0	1.388,0
Legge 23/1996		1.569,0	448,3
Legge 431/1996 (aree depresse)		200,0	171,0
<i>Energia calore (e)</i>	<i>1987 e succ.</i>	<i>201,8</i>	<i>200,4</i>
Legge 910/1986, art. 7/13 c.		150,0	—
Legge 308/1982, art. 10		51,8	—

(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/07/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema bancario.

(b) La legge base n. 784/1980 non stabilisce un plafond di credito, ma rimanda al CIPE di determinare i criteri con cui la Cassa DD.PP. interviene con mutui ogni qualvolta le provvi intorno al 20-25%.

(c) Le autorizzazioni di spesa riportano un importo determinato dall'attualizzazione dell'impegno di spesa al tasso vigente dei mutui della Cassa. Tali importi sono, quindi, puramente

(d) Comprende sia la parte a carico dello Stato che quella a carico dell'Ente Locale.

(e) L'importo comprende anche mutui per 51,8 miliardi di lire che, avendo ottenuto il contributo di cui all'art. 10 della legge 308/1982, a decorrere dal 1987 sono stati posti a carico del

CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CASSA DD.PP. (in miliardi di lire)

CONCESSIONI				EROGAZIONI		
1999	a tutto il 1999		a tutto il 1998	1999	a tutto il 1999	
	V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
0,6	1.919,6	96,0	1.836,3	3,5	1.839,8	92,0
0,6	1.919,6	96,0	1.836,3	3,5	1.839,8	92,0
1,7	399,7	19,5	316,7	6,1	322,8	15,8
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
0,8	170,7	93,5	109,6	17,0	126,6	69,3
0,8	170,7	93,5	109,6	17,0	126,6	69,3
49,7	4.278,0	82,6	2.692,0	182,5	2.874,5	55,5
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
268,7	1005,3	97,3	650,4	15,9	666,3	64,5
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	812,9	55,5	778,0	—	778,0	53,1
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	1.230,8	90,0	1.105,2	22,6	1.127,8	82,5
—	1.230,8	90,0	1.105,2	22,6	1.127,8	82,5
578,8	6.519,9	90,6	4.601,3	405,7	5.007,0	69,6
30,5	3.964,3	99,1	3.278,4	113,6	3.392,0	84,8
17,8	1.405,8	98,7	1.128,6	70,8	1.199,4	84,2
516,0	964,3	61,5	165,1	179,0	344,1	21,9
14,5	185,5	92,8	29,2	42,3	71,5	35,8
—	200,4	99,3	193,8	0,2	194,0	96,1
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—

anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore. denze della legge medesima non garantiscano il finanziamento totale delle opere da realizzare. Si fa presente che rispetto al complessivo autorizzato l'intervento della Cassa è previsto indicativi.

Bilancio dello Stato, in aggiunta all'autorizzazione di 150 miliardi di lire.

Segue: Tabella IP. 5. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI,

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA		
	Durata	Totale (a)	a tutto il 1998
<i>Impianti sportivi (Mondiali 1990)</i>	<i>1987 e succ.</i>	<i>2.676,0</i>	<i>1.589,4</i>
Legge 65/1987, lett a) b) e c); legge 67/1988		1.766,0	1.321,6
Legge 289/1989, art. 1 (riferito all'anno 1989)		910,0	267,8
<i>Avversità atmosferiche e crisi idrica (maltempo 1987)</i>	<i>1987 e succ.</i>	<i>1.100,0</i>	<i>884,5</i>
Legge 120/1987, art.6/7 c. (crisi idrica)		100,0	92,6
Legge 120/1987, art. 10/3 c. (avversità atmosferiche)		1.000,0	791,9
<i>Danni maltempo</i>	<i>1988 e succ.</i>	<i>239,0</i>	<i>120,5</i>
Ord. Min. Protezione Civile 24/10/1988, n. 1585 (f)		100,0	79,4
Legge 102/1990, art.13 (ricostruzione Valtellina) (c)		139,0	41,1
<i>Scarichi frantoi oleari</i>	<i>1987 e succ.</i>	<i>170,0</i>	<i>2,6</i>
Legge 119/1987, art. 5/3 c.		170,0	2,6
<i>Prevenzione incendi</i>	<i>1987 e succ.</i>	<i>300,0</i>	<i>286,3</i>
Legge 119/1987, art. 5 bis		300,0	286,3
<i>Smaltimento rifiuti</i>	<i>1987 e succ.</i>	<i>1.350,0</i>	<i>884,6</i>
Legge 441/1987, art.1, 1bis, 1ter		1.350,0	884,6
<i>Roma Capitale</i>	<i>1991 e succ.</i>	<i>550,0</i>	<i>548,3</i>
Legge 80/1991, art. 3		550,0	548,3
<i>Barriere architettoniche</i>	<i>1988 e succ.</i>	<i>150,0</i>	<i>123,0</i>
Legge 67/1988, art. 29/2 c.		150,0	123,0
<i>Edilizia abitativa</i>	<i>1980 e succ.</i>	<i>1.948,2</i>	<i>1.867,1</i>
Comuni - Legge 25/1980, art. 8 (Fondo 4%)		1.108,2	1.048,8
Comuni - Legge 94/1982, art. 21-ter (Roma)		240,0	240,0
Comuni - Legge 899/1986 (carenze abitative)		500,0	478,3
Comuni - Legge 74/1996, art. 15 (Pozzuoli)		100,0	100,0
<i>Aree a rischio ambientale (impianti di depurazione e collegamento fognario)</i>	<i>1986 e succ.</i>	<i>4.820,0</i>	<i>4.274,5</i>
Legge 67/1988, art. 17/16 c., legge 488/1986 (fognature)		20,0	13,5
Legge 67/1988, art. 17/18 c. e legge 195/1991 (depuratori dei bacini del Po e dell'Adige)		200,0	155,4
Legge 67/1988, art. 17/19 c. (potabilizzazione)		100,0	99,0
Legge 488/1986 (g)		4.500,0	4.006,6
<i>Progetti di automazione</i>	<i>1990 e succ.</i>	<i>300,0</i>	<i>42,6</i>
Circ. del Dip. della Funzione Pubblica n. 46666/1990		300,0	42,6

(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/07/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema

(c) Le autorizzazioni di spesa riportano un importo determinato dall'attualizzazione dell'impegno di spesa al tasso vigente dei mutui della Cassa. Tali importi sono, quindi, puramente

(f) La copertura degli interventi relativi al maltempo 1988 è stata ottenuta per riduzione di pari importo delle autorizzazioni previste per la legge 119/1987. Il trasferimento della somma

(g) Fino all'esercizio 1997 tali finanziamenti erano compresi tra i mutui ordinari.

AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CASSA DD.PP. (in miliardi di lire)

CONCESSIONI				EROGAZIONI		
1999	a tutto il 1999		a tutto il 1998	1999	a tutto il 1999	
	V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
47,3	1.636,7	61,2	1.322,2	45,7	1.367,9	51,1
23,8	1.345,4	76,2	1.136,2	21,1	1.157,3	65,5
23,5	291,3	32,0	186,0	24,6	210,6	23,1
—	884,5	80,4	795,7	20,8	816,5	74,2
—	92,6	92,6	81,4	3,9	85,3	85,3
—	791,9	79,2	714,3	16,9	731,2	73,1
53,8	174,3	72,9	75,2	12,1	87,3	36,5
—	79,4	79,4	73,0	0,1	73,1	73,1
53,8	94,9	68,3	2,2	12,0	14,2	10,2
—	2,6	1,5	1,6	—	1,6	0,9
—	2,6	1,5	1,6	—	1,6	0,9
—	286,3	95,4	264,2	0,9	265,1	88,4
—	286,3	95,4	264,2	0,9	265,1	88,4
1,1	885,7	65,6	584,9	20,3	605,2	44,8
1,1	885,7	65,6	584,9	20,3	605,2	44,8
—	548,3	99,7	548,3	—	548,3	99,7
—	548,3	99,7	548,3	—	548,3	99,7
—	123,0	82,0	108,3	0,7	109,0	72,7
—	123,0	82,0	108,3	0,7	109,0	72,7
—	1.867,1	95,8	1.722,9	1,3	1.724,2	88,5
—	1.048,8	94,6	1.038,5	0,5	1.039,0	93,8
—	240,0	100,0	234,3	—	234,3	97,6
—	478,3	95,7	450,1	0,8	450,9	90,2
—	100,0	100,0	—	—	—	—
137,5	4.412,0	91,5	3.703,2	135,4	3838,6	79,6
—	13,5	67,5	12,8	—	12,8	64,0
—	155,4	77,7	95,9	6,0	101,9	51,0
—	99,0	99,0	86,5	—	86,5	86,5
137,5	4.144,1	92,1	3.508,0	129,4	3.637,4	80,8
—	42,6	14,2	37,7	1,6	39,3	13,1
—	42,6	14,2	37,7	1,6	39,3	13,1

bancario, anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore.
 indicativi.
 necessaria è stato disposto con la ordinanza.

Segue: Tabella IP. 5. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI,

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA		
	Durata	Totale (a)	a tutto il 1998
<i>Sistemazione delle strade provinciali</i> Legge 67/1988, art. 17/41 c.	1988 e succ.	900,0 900,0	825,5 825,5
<i>Avversità atmosferiche 1993, 1994, 1995, e 1996</i> Legge 265/1995, art. 1 (danni maltempo 1993) Legge 265/1995, art. 3 (danni maltempo 1994) Legge 35/1995, art. 6 (danni maltempo 1994) Legge 74/1996, art. 8 (danni maltempo 1995) Legge 677/1996 (alluvioni 1996) (h)	1995 e succ.	2.680,0 984,0 246,0 1.400,0 50,0 —	2.180,7 753,7 150,4 1.249,1 15,2 12,3
<i>Servizi tecnologici connessi ai mondiali di calcio</i> Legge 556/1988, art. 4/2 c., legge 65/1987, art. 1/1 c.	1988 e succ.	35,0 35,0	28,2 28,2
<i>Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990</i> Legge 205/1989, art. 5/3 c. Legge 205/1989, art. 5/5 c.	1989 e succ.	1.900,0 900,0 1.000,0	986,9 512,9 474,0
<i>Parcheggi (i)</i> Legge 122/1989, art. 4 Legge 122/1989, art. 6	1989 e succ.	1.750,0 750,0 1.000,0	260,3 260,3 —
<i>Trasporti rapidi di massa (c)</i> Legge 211/1992, art. 9 (l) Legge 426/1998, art. 4/19 c.	1992 e succ.	2.375,0 2.257,0 118,0	709,1 709,1 —
<i>Opere varie (Riassegnazione finanziamenti)</i> Legge 493/1993, art. 1/3 c. (m)	1993 e succ.	— —	32,7 32,7
TOTALE 1		43.913,1	31.283,8
ATTIVITÀ CONTO TERZI - SEZIONE AUTONOMA EDILIZIA RESIDENZIALE			
<i>Edilizia abitativa e urbanizzazione aree (m)</i> Comuni - Legge 94/1982, art. 2 Comuni - Legge 94/1982, art. 3 Comuni - Legge 118/1985, art. 3/10 c. Comuni - Legge 179/1992, art. 5 (m)	1982 e succ.	1.500,0 500,0 600,0 400,0 —	1.688,3 498,4 541,7 359,7 288,5
TOTALE 2		1500,0	1.688,3
TOTALE GENERALE		45.413,1	32.972,1
(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/07/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema (c) Le autorizzazioni di spesa riportano un importo determinato dall'attualizzazione dell'impegno di spesa al tasso vigente dei mutui della Cassa. Tali importi sono, quindi, puramente (h) L'autorizzazione di spese per le regioni Toscana e Friuli, comprensiva dei mutui alle regioni e dei mutui agli Enti Locali è di L. 173 miliardi. (i) La Cassa è autorizzata a concedere prestiti nel limite del 50% dei limiti di mutuo. (l) Il dato relativo all'autorizzazione di spesa è riferito al piano di investimenti riportato nel prospetto allegato alla delibera CIPE del 20 novembre 1995. (m) Finanziamenti provenienti da fondi di rotazione alimentati con rientri da mutui.			
Fonte: CASSA DEPOSITI E PRESTITI			

AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CASSA DD.PP. (in miliardi di lire)

CONCESSIONI				EROGAZIONI		
1999	a tutto il 1999		a tutto il 1998	1999	a tutto il 1999	
	V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
21,4	846,9	94,1	632,2	51,7	683,9	76,0
21,4	846,9	94,1	632,2	51,7	683,9	76,0
49,0	2.229,7	83,2	1.214,8	232,3	1.447,1	54,0
32,7	786,4	79,9	328,7	78,5	407,2	41,4
2,9	153,3	62,3	80,1	20,8	100,9	41,0
9,9	1.259,0	89,9	791,0	127,5	918,5	65,6
2,2	17,4	34,8	3,8	3,1	6,9	13,8
1,3	13,6	—	11,2	2,4	13,6	—
—	28,2	80,6	25,6	—	25,6	73,1
—	28,2	80,6	25,6	—	25,6	73,1
—	986,9	51,9	911,7	8,5	920,2	48,4
—	512,9	57,0	499,8	7,4	507,2	56,4
—	474,0	47,4	411,9	1,1	413,0	41,3
52,5	312,8	17,9	115,8	46,7	162,5	9,3
51,6	311,9	41,6	115,8	46,0	161,8	21,6
0,9	0,9	0,1	—	0,7	0,7	0,1
436,7	1.145,8	48,2	132,6	86,7	219,3	9,2
436,6	1.145,7	50,8	132,6	86,7	219,3	9,7
0,1	0,1	0,1	—	—	—	—
—	32,7	—	4,7	4,0	8,7	—
—	32,7	—	4,7	4,0	8,7	—
1.699,6	32.983,4	75,1	24.484,9	1.322,2	25.807,1	58,8
90,8	1.779,1	118,6	1.326,6	78,5	1.405,1	93,7
—	498,4	99,7	429,1	1,3	430,4	86,1
—	541,7	90,3	496,5	6,5	503,0	83,8
—	359,7	89,9	294,2	5,4	299,6	74,9
90,8	379,3	—	106,8	65,3	172,1	—
90,8	1.779,1	118,6	1.326,6	78,5	1.405,1	93,7
1.790,4	34.762,5	76,5	25.811,5	1.400,7	27.212,2	59,9

bancario, anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore.
indicativi.

previsto dall'articolo 3 della legge n. 144 del 17 maggio 1999, con la delibera del 6 agosto 1999, ha devoluto al Ministero della Sanità le funzioni relative all'ammissione a finanziamento dei progetti in materia di edilizia sanitaria di cui all'art.20 della legge 67/88 e dei progetti per la realizzazione di strutture di assistenza a malati di AIDS, ai sensi della legge 135/97. Sulla base dell'avvenuta ripartizione fra le Regioni della somma di 20.600 miliardi secondo il quadro programmatico che il CIPE ha approvato con la delibera del 6 maggio 1998, l'avvio della seconda fase finanziaria è stato consentito dalla legge n. 449 del 23 dicembre 1998, che ha assegnato alle Regioni, nel 1999, per gli interventi del programma sanitario ex art. 20 della legge 67/88, (comprensivi degli interventi finalizzati all'adeguamento della sicurezza), l'ammontare di 1.200 miliardi e dalla legge 450/97 che ha messo a disposizione delle Regioni la somma di 2.500 miliardi per la realizzazione di interventi urgenti, di cui 793 miliardi per migliorare la sicurezza delle strutture e 1.707 miliardi per interventi prioritari che, avviati con le risorse della prima fase, sono risultati in fase di avanzata esecuzione e che, quindi, senza la continuità del finanziamento, avrebbero rischiato la sospensione dei relativi lavori.

Altri Enti dell'Amministrazione Locale

Negli «altri Enti dell'Amministrazione Locale» sono comprese due categorie di enti: gli enti economici, in cui rientrano le Comunità montane, gli Enti di sviluppo agricolo, le Camere di commercio, gli Enti provinciali del turismo, il Fondo rinascita per la Sardegna e gli Enti assistenziali e culturali quali l'Università, le Opere universitarie, gli Enti lirici ed altri minori.

Nel complesso si valuta che nel 1999 tali Enti abbiano effettuato pagamenti per spese di investimento per 2.931 miliardi con un aumento del 6,8% rispetto al 1998. Il risultato dell'anno deriva da una crescita dell'attività d'investimento sia nel comparto degli enti di assistenza, le cui erogazioni sono ammontate a 2.024 miliardi, sia in quello degli Enti economici con un livello di spesa pari a 907 miliardi.

All'interno del primo comparto si evidenzia un lieve aumento delle spese di investimento delle Università che hanno raggiunto i 1.895 miliardi contro i 1.831 miliardi del 1998. In lieve diminuzione risultano gli investimenti delle Opere universitarie con una quota di spesa pari a 104 miliardi contro i 109 dell'anno precedente, mentre per gli altri enti dello stesso comparto si rileva una sostanziale stabilità delle erogazioni.

Per quanto concerne gli enti del secondo comparto, si rileva un significativo incremento degli investimenti delle Comunità montane, con una spesa pari a 644 miliardi contro i 556 del 1998, mentre le Camere di commercio evidenziano un ridimensionamento dell'attività d'investimento, attestatasi nel 1999 sui 95 miliardi contro i 126 miliardi del 1998.

Enti di previdenza

Nel corso del 1998 il sistema previdenziale ha manifestato nel complesso una ripresa della propria capacità d'investimento. Sulla base dei dati ancora provvisori si valuta che gli Enti del settore abbiano effettuato spese per investimenti immobiliari per 1.083 miliardi, registrando un incremento del 12,2% rispetto al 1998.

Il risultato dell'anno riflette tuttavia andamenti difformi all'interno del comparto. In forte espansione si evidenzia l'attività d'investimento riferita all'INPDAP e all'INPS, i cui pagamenti sono cresciuti più di un terzo rispetto al 1998. Tale dinamica, accompagnandosi al favorevole andamento di numerosi altri enti del comparto fino a rappresentarne circa il 65% del totale, è riuscita a compensare il ridimensionamento dell'attività registrato anche tra gli enti che tradizionalmente realizzano i maggiori livelli di spesa, quali l'INAIL, l'ENASARCO e la Cassa degli Ingegneri, le cui erogazioni nel corso dell'anno sono state complessivamente ridimensionate per un ammontare di circa 160 miliardi.

3.2.3.2. – Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica

Industria manifatturiera e servizi

Nel 1999, il sistema delle partecipazioni statali, che continua ad essere interessato dall'attuazione del programma di privatizzazione, ha investito in Italia 7.534 miliardi di lire, dei quali 1.970 miliardi localizzati nel Mezzogiorno. Il confronto con gli investimenti dell'anno precedente evidenzia un incremento superiore al 3 per cento.

Nel 1999, sono stati investiti all'estero 6.374 miliardi (25% in più rispetto al 1998), dovuti per la quasi totalità (oltre il 99%) all'azione dell'ENI in campo energetico.

Al complesso degli investimenti in Italia, nel 1999, i singoli gruppi di imprese hanno concorso con i seguenti apporti: l'IRI, con 3.257 miliardi (43,2%); l'ENI, con 4.249 miliardi (56,3%); Cinecittà Holding, con 28 miliardi.

Secondo la ripartizione settoriale, gli investimenti nei servizi e nelle infrastrutture sono ammontati a 2.881 miliardi e nelle attività manifatturiere a 4.653 miliardi, dei quali, rispettivamente, 151 miliardi e 1.819 miliardi localizzati nelle aree meridionali.

Nell'area dei servizi e delle infrastrutture, per il settore radiotelevisivo la RAI (IRI) ha effettuato investimenti per 357 miliardi, dei quali 39 nel Mezzogiorno, rivolti per la quasi totalità all'adeguamento degli impianti di produzione televisiva, di diffusione e trasmissione, e della radiofonia.

Per i trasporti marittimi (IRI) gli investimenti realizzati dal gruppo Tirrenia, quantificabili in 99 miliardi, sono stati finalizzati al proseguimento del programma di rinnovo del naviglio delle società cabotiere, al fine di adeguare la flotta alle richieste di sicurezza e qualità dei servizi.

Nei trasporti aerei, gli investimenti del gruppo Alitalia (IRI), ammontano a 1.305 miliardi. L'impegno, quasi raddoppiato rispetto a quello registrato nel 1998, ha riguardato principalmente anticipi a fornitori e pagamenti a saldo per l'acquisto di aeromobili, in linea con il programma di ammodernamento della flotta che prevede, tra l'altro, l'acquisto di n. 5 Boeing 747, operativi già dal 2001, nonché di n. 3 ATR-72 e di n. 6 *jet Embraer* per il trasporto regionale. Gli interventi per i servizi aeroportuali hanno richiesto risorse per 164 miliardi.

Nell'ambito delle concessioni autostradali (IRI), il gruppo Autostrade ha realizzato investimenti per 788 miliardi. Gli interventi più consistenti sono stati destinati ancora una volta alla Variante di Valico, la Milano-Laghi, all'avanzamento dei lavori della terza corsia Orte-Fiano, nonché all'ammodernamento degli impianti di esazione ed al miglioramento degli standard di sicurezza stradale.

Tabella IP. 6. – INVESTIMENTI DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE (in miliardi di lire)

SETTORI	1996				1997				1998				1999(*)	
	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno
<i>Servizi e infrastrutture:</i>														
– Telecomunicazioni	8.106	2.047	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– Radiotelevisione	217	33	27	275	40	54	357	43	65	357	39	—	—	—
– Trasporti marittimi	139	1	132	354	—	335	323	45	278	99	8	91	—	—
– Trasporti aerei	41	3	5	380	1	334	798	24	410	1.469	10	1.148	—	—
– Autostrade e costruzioni	548	44	46	452	56	22	475	58	6	788	94	—	—	—
– Servizi vari	439	34	—	162	26	—	91	1	—	168	—	—	—	—
TOTALE SERVIZI E INFRASTR.	9.490	2.162	248	1.623	123	745	2.044	171	759	2.881	151	1.239		
<i>Manifatturieri:</i>														
– Metallurgia non ferrosa	47	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– Meccanica ed elettronica	475	177	12	239	63	—	246	60	—	310	67	—	—	—
– Cantieri navali	92	20	—	121	24	—	93	19	—	89	25	—	—	—
– Fonti di energia e att. connesse	4.246	1.305	891	3.917	1.873	17	4.134	1.164	1.474	3.564	1.374	383	—	—
– Chimica	262	138	—	318	170	—	589	341	—	496	260	—	—	—
– Altri manifatturieri	31	38	3	123	35	—	192	74	4	194	93	—	—	—
TOTALE MANIFATTURIERI	5.153	1.678	906	4.718	2.165	17	5.254	1.658	1.478	4.653	1.819	383		
INVESTIMENTI NAZIONALI	14.643	3.840	1.154	6.341	2.288	762	7.298	1.829	2.237	7.534	1.970	1.622		

(*) Stime di preconsuntivo

Fonte: MINISTERO INDUSTRIA - IRI S.p.A., ENI S.p.A., Cinecittà holding S.p.A., EAMO S.p.A.

Nell'impiantistica e nelle costruzioni, il gruppo Fintecna ha effettuato interventi per 14 miliardi, che hanno riguardato soprattutto la società Veneta Infrastrutture e sono relativi alla ricapitalizzazione dei costi di costruzione del tunnel di collegamento tra i comuni di Schio e Valdagno.

Nel settore cinematografico, gli investimenti realizzati da Cinecittà Holding, 28 miliardi, hanno interessato la riconversione del materiale dell'Archivio Fotocinematografico dell'Istituto Luce (4 miliardi), la realizzazione e la distribuzione di films italiani ed europei, dei quali è stata curata anche la promozione (22 miliardi) e la produzione di documentari.

Nel campo delle attività manifatturiere, il gruppo Fimmeccanica (IRI) ha sviluppato investimenti per 310 miliardi, dei quali 67 miliardi nel Mezzogiorno, afferenti ai settori della difesa, dell'aerospazio, delle costruzioni elettromeccaniche, dei mezzi di trasporto su rotaia e dell'automazione.

In particolare, nella difesa e nelle attività aerospaziali, gli interventi, pari a 193 miliardi (circa il 62% del totale) sono stati finalizzati allo sviluppo delle infrastrutture tecnologiche e di nuovi prodotti (il velivolo militare EFA), nonché al rafforzamento della capacità produttiva ed agli adeguamenti impiantistici a norma di legge.

La residua parte degli interventi, circa il 38% del totale, è stata indirizzata ai settori dell'energia e dei trasporti su rotaia, ed a quello dell'automazione dei servizi (rete Elsacom per la telefonia satellitare).

Nella cantieristica navale, il gruppo Fincantieri (IRI) ha realizzato investimenti per 89 miliardi, dei quali 25 nel Mezzogiorno, in prosecuzione del programma di ammodernamento tecnologico in quasi tutti gli stabilimenti, allo scopo di sostenere la competizione internazionale in un contesto caratterizzato da elevata concorrenzialità.

Più specificatamente, nel comparto delle navi mercantili, gli interventi sono stati diretti al potenziamento dei mezzi di sollevamento (Marghera), alla prosecuzione dell'adeguamento impiantistico di Sestri, all'avvio dell'ammodernamento degli impianti di scafo di Castellammare, ed al completamento di quelli di Palermo.

Nel comparto militare, il principale impegno è stato rivolto alla linea sommergibili di Mugugno e, più in generale, all'acquisto di macchinari ed attrezzature idonee a migliorare i tempi e la qualità del ciclo produttivo.

Nel settore delle fonti di energia e delle attività connesse, il gruppo ENI ha investito in Italia 3.564 miliardi, dei quali 1.374 nel Mezzogiorno.

In particolare, nel comparto della ricerca e produzione di idrocarburi, gli interventi hanno raggiunto i 1.120 miliardi, dei quali 370 nelle aree meridionali, mentre, in quello della raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi, risultano investiti 796 miliardi, dei quali 357 nelle aree meridionali, per interventi rivolti all'adeguamento tecnologico dei processi ed al miglioramento della qualità dei prodotti.

Nel comparto del trasporto e della distribuzione del gas, gli interventi hanno richiesto risorse dell'ordine di 1.581 miliardi, dei quali 643 impiegati nel Mezzogiorno, finalizzate all'ampliamento della rete di distribuzione del metano, nonché agli allacciamenti a detta rete di centrali per la produzione di energia elettrica e/o di siti produttivi industriali.

Nel settore della petrolchimica, il gruppo ENI ha realizzato investimenti in Italia per 496 miliardi, dei quali 260 nelle aree meridionali, con interventi diretti al miglioramento delle tecnologie produttive, alla razionalizzazione ed automazione dei processi.

ENEL S.p.A.

Nel 1999 il Gruppo ENEL⁽¹⁾ ha effettuato investimenti in nuovi impianti per 5.653 miliardi (escluse le variazioni scorte e le immobilizzazioni immateriali), contro i 5.860 miliardi del 1998.

Per quanto riguarda la ripartizione degli investimenti a livello nazionale per tipo di impianti negli ultimi sei anni l'incidenza degli impianti di generazione sul totale degli investimenti è passata dal 35,5% del 1995 al 27,9% del 1999; la quota degli impianti di trasmissione, pari al 7,7% nel 1999, si è collocata al di sotto del valore medio del periodo 1995-1999 (9,2%); l'incidenza degli impianti di distribuzione ed impianti vari è passata dal 55,8% nel 1995 al 64,4% nel 1999.

La quota degli investimenti effettuati nelle regioni meridionali ed insulari (Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) sul totale nazionale, scesa al 35,7% nel 1996, è risalita al 37,9% nel 1999. In particolare, la quota sul totale nazionale degli investimenti in impianti di generazione è passata dal 36,9% nel 1995 al 38,2% nel 1999.

La più limitata attività di investimento registrata nel 1999 rispetto all'anno precedente (−3,7%), rinvenibile prevalentemente nel settore della produzione e trasmissione, è stata determinata da diversi fattori: fra di essi l'adeguamento del programma di costruzione di nuovi impianti ENEL alla progressiva entrata in servizio di impianti di generazione di altri operatori che utilizzano fonti rinnovabili e assimilate e la cui produzione è destinata a ENEL; il graduale completamento degli interventi di adeguamento ambientale degli impianti termoelettrici in esercizio secondo quanto previsto dalla normativa vigente, al fine di contenere le emissioni entro i limiti previsti per i nuovi impianti.

Un ulteriore fattore che ha contribuito alla riduzione del volume degli investimenti è stato fornito dalla riduzione dei prezzi unitari, conseguita attraverso progressivi aggiornamenti delle specifiche tecniche dei componenti, dall'allargamento della base dei fornitori e da una razionalizzazione dei processi di approvvigionamento e di gestione delle scorte.

Per quanto riguarda gli impianti ultimati, nel 1999 sono entrati in servizio impianti di produzione ENEL per 512.500 kW, di cui 250.300 kW termoelettrici e 262.200 kW idroelettrici. Gli impianti termoelettrici comprendono la sezione turbogas da 219.700 kW di La Spezia in Liguria, due gruppi geotermoelettrici da 13.000 kW ciascuno a Latera nel Lazio e un gruppo geotermoelettrico da 16.000 kW a Selva, in Toscana. Per quanto riguarda gli impianti idroelettrici, la potenza aggiuntiva deriva dall'installazione di nuovi gruppi a Barcis in Friuli (4.700 kW) e a S. Giacomo in Abruzzo (255.000 kW).

Sulla rete 380 kV sono stati messi in servizio nuovi elettrodotti per complessivi 55 km e nuova potenza di trasformazione per 2.400 MVA.

È proseguita su ritmi sostenuti la realizzazione di notevoli lavori di ampliamento e potenziamento delle reti di distribuzione, finalizzati anche all'aumento della qualità del servizio reso alla clientela. L'accresciuto volume degli investimenti in quest'area — che ormai supera il 50% del totale e che è previsto in ulteriore espansione nei prossimi anni — ha in gran parte compensato la riduzione del volume degli investimenti attraverso la più efficiente gestione degli approvvigionamenti.

(1) Sono escluse le attività di Wind.

Tabella IP. 7. – INVESTIMENTI DEL GRUPPO ENEL (1) (in miliardi di lire)

	1995		1996		1997		1998		1999	
	Totali	M.+I. (a)	Totali	M.+I. (a)	Totali	M.+I. (a)	Totali	M.+I. (a)	Totali	M.+I. (a)
Impianti idroelettrici	460	128	469	121	417	137	360	154	254	98
Impianti termoelettrici (b)	2.185	848	1.903	769	1.904	697	1.511	502	1.324	505
Impianti di trasmissione	653	243	690	190	658	246	593	323	436	248
Impianti di distribuzione	3.506	1.299	3.646	1.358	3.091	1.191	3.007	1.127	3.246	1.219
Altri impianti	655	199	639	182	370	100	389	68	393	74
TOTALE	7.459	2.717	7.347	2.620	6.440	2.371	5.860	2.174	5.653	2.144

(a) Italia Meridionale ed Insulare (Regioni: Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).
 (b) Compresi impianti geotermoelettrici.
 (1) Valori di competenza, escluse le variazioni scorte e le immobilizzazioni immateriali. Sono esclusi gli investimenti di WIND.

Fonte: ENEL S.p.A.

Ferrovie dello Stato S.p.A.

Nel corso del 1999, nel settore degli investimenti, l'attività delle Ferrovie dello Stato è stata caratterizzata dal proseguimento dell'attuazione degli interventi previsti dal Contratto di Programma 1994-2000 e dal relativo Addendum n. 1 sottoscritto in data 16 luglio 1998 tra FS e il Ministro dei trasporti e della navigazione per lo sviluppo e la modernizzazione della rete ferroviaria.

In particolare, è stato ultimato il processo di revisione ed attuazione degli investimenti ferroviari. Con tale processo si sono ricondotti a Programma/Progetto tutte le commesse di opere e forniture avviate negli ultimi anni (oltre 30.000 miliardi), risultando attualmente circa 180 progetti, di cui 120 per investimenti sulle Diretrici ed i Nodi ferroviari e 60 per l'acquisto di materiale rotabile e ulteriori 580 progetti per opere minori raggruppati per tipologia d'intervento: riqualificazione delle stazioni, ammodernamento infrastrutturale, manutenzione straordinaria e obblighi di legge, acquisti a rimpiazzo.

Per quanto attiene l'attuazione degli investimenti, sono state realizzate e consegnate all'esercizio ferroviario:

- opere di potenziamento quali raddoppi e varianti di tracciato per circa 91 km di linea ed elettrificazione per 203 km (comprensivi anche dei tratti oggetto di raddoppio);

- opere tecnologiche, atte ad aumentare la produttività delle linee esistenti, quali ACS di Roma Termini, sistemi di esercizio con controllo centralizzato del traffico (C.T.C./D.C.O.) per 239 km di linee, attrezzaggio di tratti di linea con A.T.C. per 96 km; è stato attivato il blocco conta assi per il distanziamento treni per un totale di 452 km di linee (comprensivi dei tratti di linea già oggetto di raddoppio o di C.T.C.); è stato attivato il blocco automatico su 168 Km di linea ed è stata realizzata la banalizzazione di 186 Km di linea; è stata realizzata l'attivazione della ripetizione dei segnali in macchina su 167 Km di linea già attrezzata con Blocco Automatico. Sono stati realizzati gli apparati (ACEI) in 37 stazioni della rete e sostituiti 13 appa-

ti (ACEI) già esistenti. Sono stati soppressi 138 passaggi a livello ed automatizzati 52, con conseguente eliminazione di 29 posti di guardia;

- opere di potenziamento ed ammodernamento del materiale rotabile, le principali consegne riguardano l'acquisizione di Treni ad Alta Frequentazione (TAF) per servizi metropolitani, di locomotive leggere e di media potenza per il trasporto regionale, di materiale ETR per servizi Eurostar, di materiale per treni Intercity per il trasporto passeggeri a media-lunga distanza, di locomotive ad alta potenza e carri per il trasporto merci.

Nel corso del 1999 è proseguita l'attività di potenziamento della rete ferroviaria ed in particolare:

- la sistemazione dei più importanti Nodi ferroviari con interventi finalizzati all'attivazione dei servizi metropolitani e regionali di superficie ed al recepimento degli innesti delle future linee ad Alta Velocità, tra questi in particolare si segnalano: il Passante di Torino, il Passante di Milano e il quadruplicamento Milano-Treviglio; la variante della Firenze-Empoli (Signa-Montelupo), il completamento del quadruplicamento a Nord di Firenze (Prato); il sestuplicamento dell'ingresso a Roma da Nord, il Passante dei Laghi, il raddoppio Tiburtina-Lunghezza; la nuova linea a Monte del Vesuvio con nuovo ingresso a Napoli C.le integrato con il sistema A.V.; il nuovo collegamento con l'aeroporto di Punta Raisi ed il potenziamento del tratto metropolitano nel nodo di Palermo;

- la costruzione degli impianti per la manutenzione corrente dei rotabili fra i più rilevanti si segnalano Milano Martesana, Firenze Osmannoro, Roma Smistamento e S. Lorenzo;

- la realizzazione di Sistemi di Supervisione/Comando e Controllo per la gestione del traffico e dell'infrastruttura finalizzati al miglioramento della produttività, qualità del servizio ed incremento della sicurezza della circolazione;

- nell'ambito delle Diretrici sono da segnalare gli interventi di proseguimento dei lavori di raddoppio, di tratte nell'ambito della linea Venezia-Tarvisio, della Bologna-Brennero, della Genova-Ventimiglia, della Bari-Taranto, della Bari-Lecce, della direttrice Adriatica, della Pontremolese, della Orte-Falconara, della Caserta-Foggia e della Messina-Palermo/Siracusa;

- sono stati definiti gli standard operativi, i prototipi ed avviate le prime fasi di attuazione dei nuovi sistemi di comando/controllo (S.C.C.) e di controllo della marcia dei treni (A.T.C./A.T.P.) che consentiranno di attuare quell'innovazione tecnologica nella regolazione della circolazione ferroviaria che rappresenta uno dei principali e più significativi obiettivi del piano degli investimenti;

- sono state avviate quasi tutte le progettazioni di massima e una buona parte delle progettazioni esecutive degli interventi, specialmente quelle previste dai nodi, che - per le difficoltà operative, le interferenze con l'esercizio ferroviario e per la necessaria integrazione con altri vettori di trasporto - risultano tra le opere di più difficile esecuzione e, nello stesso tempo, tra quelle di maggior valenza sociale ed urbanistica;

- è inoltre proseguita la realizzazione del quadruplicamento ad alta velocità dell'asse longitudinale Torino-Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli mentre per le trasversali Genova-Milano e Milano-Venezia è stata autorizzata la sola progettazione. In particolare, nel corso del 1999 sono da rilevare i seguenti eventi significativi: chiusura della Conferenza dei Servizi per il nodo

di Firenze; per il tratto lato Napoli della stazione Campania, per la variante Cannello-Napoli e Circumvesuviana, per la variante di Corcolle sulla Roma-Napoli; lo sblocco dei lavori nella zona di S. Ruffillo della linea BO-FI. Inoltre sono proseguite le sedute delle Conferenze dei Servizi relative alla tratta TO-MI, nonché per le problematiche ancora da risolvere per la tratta MI-BO.

Lo stato di attuazione degli interventi in corso si attestano a circa il 67% per la tratta Roma-Napoli ed al 36% per la tratta Bologna-Firenze; per la penetrazione urbana nel nodo di Roma sono in fase di ultimazione i lavori propedeutici, per il nodo di Napoli sono in corso gli appalti per le attività propedeutiche nonché i lavori per il nuovo Impianto Dinamico Polifunzionale per la manutenzione del materiale rotabile; per il nodo di Bologna sono in corso gli appalti propedeutici e l'iter per il rilascio dei benestare ambientali e di conformità urbanistica tra Milano-Bologna.

Per quanto concerne gli ulteriori investimenti con l'approvazione della legge finanziaria 1998, sono stati assegnati alle Ferrovie dello Stato S.p.A. ulteriori stanziamenti per il potenziamento della rete ferroviaria italiana pari a 11.800 miliardi. Il Ministro dei trasporti e della navigazione, accogliendo la richiesta avanzata dalle Ferrovie, in data 18 febbraio 1999 ha assentito l'avvio immediato di un programma «stralcio» di 3.600 miliardi per la realizzazione degli indifferibili interventi di mantenimento in efficienza e di adeguamento delle infrastrutture e degli impianti ferroviari.

Tali investimenti raggruppati secondo lo schema programma/progetto sono stati ripartiti in: 2.430 miliardi per manutenzione straordinaria e obblighi di legge, 650 per ammodernamento infrastrutturale, 100 per manutenzione straordinaria delle stazioni, 135 per acquisti rimpiazzati di materiali d'inventario, 109 per apposizione di «scatole nere» sui mezzi di trazione e 176 per riserva tecnica.

Tabella IP. 8 – INVESTIMENTI DELLE FERROVIE DELLO STATO S.P.A. E DELLA TAV (SISTEMA AV/AC)
(in miliardi di lire)

CONTABILIZZAZIONI	1997	1998	1999
Investimenti infrastrutturali	2.269	2.548	2.992
– grandi progetti infrastrutture	n.d.	n.d.	1.773
– manutenzione straordinaria e interventi diffusi	n.d.	n.d.	1.219
Materiale rotabile	1.564	1.659	1.693
– acquisto materiale	983	1.073	1.043
– manutenzione incrementativa	581	586	650
Totale Investimenti tecnici F.S.	3.833	4.207	4.685
Quota di finanziamento F.S. al sistema AV/AC	703	921	317
TOTALE GENERALE	4.536	5.128	5.002
Investimenti TAV (sistema AV/AC)	1.432	2.361	1.790

Fonte: FERROVIE DELLO STATO S.p.A.

La FS S.p.A. ha inoltre definito il programma di utilizzo delle residue risorse di 8.200 miliardi che prevede: 4.300 miliardi per il quadruplicamento ad Alta Capacità e Velocità, 2.640 per interventi sull'infrastruttura esistente, 1.090 per materiale rotabile e 170 per il Fondo per la progettazione di nuove opere, rischi, imprevisti e sperimentazione.

La realizzazione di singoli interventi è subordinata alla sottoscrizione di un apposito Addendum al Contratto di Programma 1994-2000 previa approvazione del CIPE e sentite le Commissioni parlamentari competenti.

Infine, nel corso del 1999 è stato definito il programma di utilizzo delle risorse recate dalla legge n. 354 del 98 con la quale la Ferrovie dello Stato S.p.A è stata autorizzata a predisporre ed eseguire un piano triennale di soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie e investimenti per il potenziamento di itinerari ferroviari di particolare rilevanza. Tuttavia tali risorse al momento non sono disponibili per le obiezioni mosse dal Consiglio di Stato sulle modalità del finanziamento, che hanno impedito fino ad oggi la registrazione e la operatività della legge.

In termini quantitativi, per ciò che riguarda il settore investimenti, nel corso del 1999 sono state effettuate contabilizzazioni per la realizzazione di opere e forniture per 5.002 miliardi, di cui 4.035 prevalentemente a carico del Contratto di programma. La TAV per investimenti relativi al Quadruplicamento ad Alta Capacità e Velocità ha effettuato contabilizzazioni per 1.790 miliardi.

Imprese di servizio pubblico locale

La dinamica degli investimenti, nel quinquennio 1994-1998, è stata molto accentuata, con un incremento medio annuo del 21% per l'intero comparto, ben superiore alla crescita registrata negli investimenti lordi riferiti all'economia nazionale che, nello stesso periodo è stata del 7% annuo.

I settori rappresentati hanno manifestato tutti un incremento annuo molto forte, in particolare quello ambientale (31%), quello energetico (29%) e quello del trasporto (28%). Al di sotto della media è stato il settore del gas (4,5%) in ragione della sua maggiore maturità industriale e dal fatto che la forte infrastrutturazione si è già verificata nei periodi precedenti a quello considerato.

Tabella IP. 9. – INVESTIMENTI DELLE IMPRESE DI SERVIZIO PUBBLICO LOCALE (in milioni di lire)

INVESTIMENTI	1994	1995	1996	1997	1998
Acqua	758.006	818.885	927.272	1.180.685	1.368.000
Edilizia residenziale pubblica	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Energia	354.170	382.832	511.825	796.172	995.000
Farmacie	16.521	18.960	14.240	32.955	29.500
Gas	434.517	511.744	497.250	501.725	518.000
Igiene urbana	223.707	348.512	622.739	563.597	671.000
Trasporto pubblico locale	413.621	524.690	912.814	1.072.927	1.101.000
TOTALE GENERALE	2.200.542	2.605.623	3.486.140	4.148.061	4.682.500

Fonte: CONF SERVIZI CISPEL

3.2.4. – La situazione energetica

Il quadro internazionale

Nel corso del 1999 due fenomeni concomitanti hanno invertito la congiuntura ribassista, favorevole ma un poco anomala, dei prezzi del greggio verificatasi nel 1998:

- le quotazioni del greggio hanno raggiunto livelli superiori rispetto a quelli toccati nel corso della crisi del Golfo (1990); nel giro di nove mesi, dopo l'accordo del 12 marzo sottoscritto dai Paesi Produttori sul rigoroso rispetto delle quote assegnate (con tagli alla produzione per oltre 2 milioni di barili giorno), le quotazioni petrolifere sono passate dal livello di 10 \$/barile a 25,3 \$/barile di fine d'anno, con un incremento di circa il 160 per cento.

- l'euro si è indebolito costantemente nei confronti del dollaro, che a fine d'anno si è apprezzato del 18%; tenuto conto che il cambio Lira/\$ è passato dalle 1.620 d'inizio d'anno alle 1.920 di fine d'anno, il costo del greggio è salito da 125.000 Lire/t a 360.000 Lire/t (+190% circa).

Tuttavia, a causa delle quotazioni depresse del primo trimestre 1999, il prezzo medio annuo in dollari del greggio si è assestato sui 16,9 \$/barile, non molto dissimile dai valori che hanno caratterizzato gli anni novanta, ad eccezione del 1998, che con una quotazione media di 11,5 \$/barile ha rappresentato un anomalo punto di discontinuità.

Nel 1999 la produzione mondiale di greggio è in riduzione del 2% (da 75,5 milioni di barili giorno del 1998 a 74,0 Mb/g): la diminuzione della produzione dei Paesi Opec è stata del 5,3% (da 28,0 Mb/g a 26,6), affiancata dalla contrazione del 2,6% dei Paesi dell'OCSE (da 21,9 Mb/g a 21,3), ma compensata dall'incremento degli altri Paesi: +1,9% (da 21,2 Mb/g a 21,6).

La domanda petrolifera del 1999 è salita a 75,4 Mb/g rispetto ai 74,2 del 1998 (+1,6%): la flessione della produzione a fronte di una domanda in crescita ha comportato un sensibile ricorso alle scorte. L'incremento di domanda si è ripartito in modo equilibrato tra l'area geopolitica dei Paesi OCSE (+1,5%) e quella dei restanti Paesi (+1,5%). Nell'ambito dell'OCSE, l'incremento più consistente si è verificato nell'area del Pacifico (+2,4%), mentre nell'area non-OCSE i Paesi Asiatici hanno quasi ripreso il loro trend di crescita sostenuta; è continuato il declino della domanda nella Federazione degli Stati Indipendenti (FSI).

Il quadro nazionale

Il 1999 può essere considerato come un anno di svolta epocale nel settore dell'energia del nostro Paese. Dopo quasi 40 anni di nazionalizzazione del settore dell'energia elettrica, il 19 febbraio il Consiglio dei Ministri ha varato, in via definitiva, il decreto legislativo sul riassetto e la liberalizzazione del settore elettrico, recependo la direttiva comunitaria 96/92/CE. Gli obiettivi principali che il Governo si è posto nel definire il nuovo assetto del settore sono:

- far beneficiare dell'apertura del mercato fasce crescenti di utilizzatori;

- favorire una progressiva riduzione dei prezzi e delle tariffe dell’energia elettrica;
- stimolare gli operatori del settore elettrico ad incrementare ulteriormente la propria efficienza per competere sul mercato interno ed internazionale;
- garantire l’esercizio indipendente e trasparente delle funzioni di gestione del sistema elettrico, consentendo così pari opportunità a tutti gli operatori;
- consentire lo sviluppo di un maggior numero di operatori e l’ingresso di nuovi soggetti;
- attivare nei prossimi anni ingenti investimenti per il rinnovo del parco di produzione elettrica, con significative ricadute in termini occupazionali e di efficienza energetica;
- migliorare la qualità ambientale della produzione elettrica non solo attraverso la maggiore efficienza ma anche attraverso la crescita e la diffusione delle fonti rinnovabili.

La nuova struttura del settore elettrico prevede la completa liberalizzazione dell’offerta e una graduale liberalizzazione della domanda.

Inizialmente i piccoli utenti non potranno scegliere il fornitore, ma dovranno rivolgersi al distributore locale. L’Acquirente Unico garantirà agli utenti domestici la disponibilità di energia e tariffe uniformi su tutto il territorio nazionale.

L’altro settore per il quale sono in vista imminenti radicali evoluzioni è quello del gas metano. A seguito dell’approvazione della legge di delega n. 144 del 17 maggio 1999, il Ministero dell’industria ha predisposto il documento di recepimento della direttiva comunitaria 98/30/CE sul mercato del gas, che completa la liberalizzazione voluta dall’Unione Europea del mercato interno dell’energia.

Il testo del decreto legislativo di recepimento della direttiva è stato approvato il 14 febbraio 2000 in via preliminare dal Consiglio dei Ministri e trasmesso alle Commissioni parlamentari.

Il testo è stato predisposto sulla base dei seguenti criteri:

- contribuire alla creazione di un unico mercato integrato europeo del gas;
- aprire il mercato alla concorrenza degli operatori dei paesi europei purché ciò avvenga in condizioni di reciprocità;
- rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti;
- introdurre maggiore competitività e trasparenza nel settore;

Con la legge 448/98, collegata alla finanziaria 1999, è stata istituita la così detta «carbon tax». Le accise applicate a tutti i prodotti energetici sono state rideterminate ad un valore superiore a quello in vigore nel 1998, definendone un valore obiettivo da applicare dall’anno 2005. È stato, pertanto, disegnato un percorso di graduale avvicinamento a tale obiettivo che prevede un aumento annuo delle accise in un intervallo determinato dalla legge stessa. Per il 1999 l’aumento delle accise è entrato in vigore dal 16 gennaio.

Le maggiori entrate derivanti dall’aumento delle imposte (per l’anno 1999 la stima è di circa 2.300 miliardi) sono finalizzate a contenere il peso degli oneri sociali sul costo del lavoro (1.300 miliardi) e a contenere l’impatto derivante dall’aumento delle imposte dei prodotti energetici per l’autotrasporto merci e per le popolazioni che vivono in aree del Paese non rag-

giunte dal gas metano (aree montane, piccole isole e la Sardegna). La rimanente parte (circa 330 miliardi) è destinata ad incidere sul livello di emissioni in atmosfera sostenendo investimenti a finalità ambientali.

Nel settore della distribuzione dei carburanti prosegue il processo di razionalizzazione e qualificazione dei punti vendita. Con il decreto legislativo n. 346 dell'8 settembre 1999 sono state apportate delle modifiche alla normativa in materia. Infatti i ritardi degli enti locali, preposti all'individuazione delle aree per i nuovi impianti ed alla verifica della compatibilità alle norme urbanistiche, ambientali e di sicurezza degli impianti esistenti, rallentavano il processo di ristrutturazione già avviato. Un ulteriore impulso a tale processo è stato impresso con il decreto legge 383/99 del 29 ottobre 99, con il quale, oltre alla parziale defiscalizzazione di 30 lire delle imposte dei principali prodotti energetici (determinata dalla necessità di compensare in parte l'effetto del rialzo delle quotazioni del greggio sul prezzo al consumo dei carburanti) sono state assunte iniziative volte ad una più incisiva ed effettiva liberalizzazione del settore.

L'opportunità di contenere ulteriormente la crescita dei prezzi al consumo dei prodotti energetici ha indotto il Governo ad emanare il decreto interministeriale del 29 dicembre 1999 con il quale si è provveduto a ridurre di ulteriori 5 lire le accise sui principali prodotti energetici.

L'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ha portato a termine, a fine anno, la ristrutturazione delle tariffe per i clienti vincolati dell'energia elettrica che comporterà significative riduzioni della «bolletta» (al netto dei costi dei combustibili).

La domanda di energia in Italia

La domanda complessiva

La domanda complessiva di energia nel corso del 1999 è stata pari a 183,1 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) con una crescita del 2,2% rispetto all'anno precedente, in linea con la media degli incrementi registrati nel corso dei precedenti 5 anni.

L'impulso maggiore all'incremento dei consumi energetici deriva soprattutto dal settore civile (2,3 Mtep, + 5,9 %), mentre più contenuta, rispetto agli incrementi degli scorsi anni, è risultata quella del settore dei trasporti (1,3 Mtep, + 3,3 %).

Alla copertura della domanda complessiva contribuisce sempre meno, in termini assoluti e percentuali, la fonte petrolifera. Si è così confermata, nel 1999, una tendenza alla sostituzione di tale fonte con altre di più agevole utilizzo e di minore impatto ambientale. La componente petrolifera, pari a 92,8 Mtep (-2,1 Mtep), ha ridotto il suo peso sulla domanda totale al 50,7% (-2,3% rispetto al 1998). Assume sempre maggiore rilievo il gas naturale che con 56,0 Mtep (+ 4,5 Mtep) ha contribuito alla copertura della domanda per il 30,6% (+ 8,7 punti percentuali). È sempre significativo il contributo delle fonti rinnovabili (13 Mtep, di cui 11 da idroelettrico e geotermoelettrico, con un aumento di 1,3 Mtep) che rappresentano il 7,1% delle disponibilità complessive. Sostanzialmente stabili in termini asso-

luti i consumi di combustibili solidi con 12,1 Mtep e il saldo netto delle importazioni di energia elettrica con 9,2 Mtep.

La dipendenza complessiva del sistema energetico nazionale dalle importazioni è pari all'82,2 % del totale delle disponibilità; la produzione nazionale ha contribuito per 32,4 Mtep (17,7%). Il contributo delle fonti fossili nazionali - combustibili solidi, gas naturale e petrolio è significativamente in diminuzione; in particolare, i quantitativi di gas naturale nazionale sono diminuiti di 2,3 Mtep in 5 anni passando da 16,7 Mtep (10,1% del totale delle disponibilità) del 1994 a 14,4 Mtep (7,9%) del 1999.

Tabella BE. 1. – BILANCIO DELL'ENERGIA IN ITALIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	1997	1998	1999 (a)						
	Totale	Totale	Comb. Solidi	Gas Naturale	Petrolio	Rinno- vabili (b)(c)	Scambi di Energia Elettrica con l'Estero	Totale	Variazioni % del totale 1999/98
Produzione	33,4	33.0	0,4	14,4	5,0	12,6	—	32,4	– 1,7
Importazioni nette	139,9	146.0	11,8	40,8	87,4	0,4	9,2	149,6	1,7
Variazioni scorte	– 1,1	– 0,2	0,1	– 0,8	– 0,4	—	—	– 1,1	—
Domanda lorda	174,4	179,2	12,1	56,0	92,8	13,0	9,2	183,1	2,2

(a) Dati provvisori.
(b) Energia idrica, geotermica, solare ed eolica, biomasse e rifiuti.
(c) Da quest'anno non include la produzione da pompaggio. Il dato è stato omogeneamente rettificato anche per gli anni passati.

Fonte: MICA

La crescita dei consumi rispecchia un trend sostanzialmente costante negli ultimi anni. Si deve rilevare inoltre l'inversione della tendenza storica dell'andamento dell'intensità energetica, aumentata dai 94,8 del 1997 ai 96,6 tep/miliardi di lire di PIL del 1999.

Tabella BE. 2. – L'INTENSITÀ ENERGETICA IN ITALIA

	1996	1997	1998	1999 (a)
Pil a lire 1995 (migliaia di miliardi)	1.806,8	1.839,6	1.867,8	1.894,4
Domanda di energia (milioni di tep)	171,7	174,4	179,2	183,1
Intensità energetica (tep/miliardi di lire '95)	95,0	94,8	95,9	96,6

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTAT, MICA

L'approvvigionamento

La produzione nazionale di fonti energetiche, nel 1999, è stata di 32,4 Mtep ed è diminuita dell'1,7% rispetto all'anno precedente. L'incremento fatto registrare dalle fonti rinnovabili (+11,7%), principalmente per il contributo della fonte idroelettrica (+8,8%) ha solo in parte compensato la diminuzione subita dal petrolio (-11,1%) e dal gas naturale (-8,2%). Gli idrocarburi hanno continuato a risentire in modo sempre più significativo dell'esaurimento di alcuni importanti giacimenti; per il futuro restano elevate le aspettative sullo sfruttamento dei nuovi campi petroliferi della Val D'Agri, anche se alcuni ritardi nell'ottenimento delle autorizzazioni hanno fatto slittare la loro messa in produzione.

Il notevole aumento del prezzo medio FOB in \$/b del greggio importato in Italia, +46,4% rispetto al 1998, e la debolezza dell'Euro rispetto al dollaro hanno comportato un aggravio per la fattura energetica del nostro Paese. Questa, espressa in lire correnti, si è incrementata di 4.849 miliardi di lire (29.979 miliardi nel 1999 a confronto dei 25.130 miliardi del 1998) e la sua incidenza sul Prodotto Interno Lordo è salita dall'1,2% del 1998 all'1,4 per cento.

Tabella BE. 3. – INTERSCAMBIO DI FONTI ENERGETICHE (in miliardi di lire correnti)

	1997			1998			1999 (a)		
	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette
Fonti energetiche	37.444	5.846	31.598	29.903	4.773	25.130	35.036	5.058	29.979
di cui:									
Petrolio greggio	18.632	57	18.574	13.721	15	13.706	17.714	31	17.683
Prodotti petroliferi	7.182	5.633	1.549	5.091	4.639	452	5.931	4.891	1.040
(a) Dati provvisori.									
Fonte: ISTAT									

Per quanto riguarda l'approvvigionamento delle singole fonti energetiche, si rileva quanto segue:

Fonte petrolifera

La disponibilità totale di petrolio e prodotti petroliferi per il consumo interno è stata nel 1999 pari a 92,8 milioni di tonnellate, in calo del 2,3% rispetto a quella dell'anno precedente (94,9 Mt): riduzione generata dal processo di sostituzione di tale fonte con il gas naturale, specialmente nel settore della trasformazione termoelettrica.

Tale fabbisogno è stato coperto per il 5,4% dall'apporto della produzione nazionale (5,0 Mt), in diminuzione dell'11,1% rispetto al 1998 (5,6 Mt) per l'esaurimento di alcuni giacimenti; il 94,2% è stato soddisfatto con il saldo importatore netto di greggio e di semilavorati (da 89,9 Mt a 87,4 Mt, -2,8%).

Tabella BE. 4. – IMPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI PROVENIENZA (migliaia di tonnellate)

	1997			1998			1999 (a)		
	greggio	semilavorati e prodotti	totale	greggio	semilavorati e prodotti	totale	greggio	semilavorati e prodotti	totale
Europa	11.984	16.610	28.594	15.597	12.546	28.143	19.579	12.004	31.583
America	555	2.718	3.273	208	2.979	3.187	166	4.390	4.556
Asia	—	926	926	—	1.202	1.202	—	47	47
Africa	34.751	7.606	42.357	35.738	7.112	42.850	29.413	8.029	37.442
Medio Oriente	31.637	2.357	33.994	34.362	2.890	37.252	31.290	1.365	32.655
TOTALE	78.927	30.217	109.144	85.905	26.729	112.634	80.448	25.835	106.283

Nelle importazioni di prodotti è compreso il Coke di petrolio e Orimulsion.

(a) Dati provvisori.

Fonte: MICA

Segue: Tabella BE. 4. – ESPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI DESTINAZIONE (migliaia di tonnellate)

	1997			1998			1999 (a)		
	greggio	semilavorati e prodotti	totale	greggio	semilavorati e prodotti	totale	greggio	semilavorati e prodotti	totale
Europa	220	12.793	13.013	100	14.942	15.042	—	12.639	12.639
America	—	2.910	2.910	—	3.087	3.087	—	3.088	3.088
Asia	—	616	616	—	279	279	—	442	442
Africa	—	3.324	3.324	—	3.432	3.432	—	3.107	3.107
Medio Oriente	—	1.152	1.152	—	1.011	1.011	—	1.020	1.020
Oceania	—	13	13	—	4	4	—	—	—
Totale Generale	220	20.808	21.028	100	22.755	22.855		20.296	20.296

(a) Dati provvisori.

Fonte: MICA

Le importazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi sono diminuite del 6,1% rispetto al 1998 (da 113,2 Mt a 106,3 Mt). In relazione alle aree di provenienza, risultano in contrazione gli approvvigionamenti totali provenienti dai Paesi africani (da 42,2 Mt a 37,4 Mt, -12,6%) e dai Paesi medio orientali (da 37,3 Mt a 32,5 Mt, -12,3%), compensati in parte da quelli dei Paesi europei (da 28,1 Mt a 31,6 Mt, +12,2%).

È da segnalare la riduzione del 26,4% per l'importazione di greggio dalla Libia, che è scesa a 20,4 Mt, a fronte di un incremento del 17,5% per l'importazione di greggio dalla Russia (che ha raggiunto 13,3 Mt) e del 4,5% per le importazioni dall'Iran e dall'Iraq (20,0 Mt tra i 2 Paesi). Riguardo ai prodotti petroliferi, l'incremento di circa 1,5 Mt delle importazioni dal-

l'area americana è dovuto all'orimulsion proveniente dal Venezuela, utilizzato, in quantità ormai significative, in centrali termoelettriche. In complesso, tuttavia, le importazioni di prodotti petroliferi e semilavorati si sono ridotte del 3,3% (da 26,7 Mt a 25,8 Mt).

Le esportazioni totali di greggio, prodotti e semilavorati sono diminuite del 10,8% (da 22,8 Mt a 20,3 Mt): principalmente per il calo del 16,1% delle esportazioni in Europa (scese a 12,6 Mt rispetto ai 15,1 Mt del 1998) ed in Africa (-9,4%, scese a 3,1 Mt rispetto ai 3,4 Mt del 1998). Infine, le esportazioni nei paesi dell'America sono rimaste costanti.

Gas naturale

Nel 1999 la disponibilità totale di gas naturale per il consumo interno è stata pari a 67,9 miliardi di metri cubi (Gmc), in crescita dell'8,8% rispetto a quella dell'anno precedente (62,4 Gmc).

La produzione nazionale, che copre il 25,7% del fabbisogno di questa fonte, si è ridotta dell'8,2% (da 19,0 a 17,5 Gmc, equivalenti a 14,4 Mtep).

Le importazioni sono cresciute del 16,0% rispetto all'anno precedente (da 42,6 a 49,5 Gmc): la gran parte di questo incremento è dovuta alla crescita del 17,4% delle importazioni (via gasdotto e via nave) dall'Algeria (26,8 Gmc), che pesano per il 54,1%. Sono aumentate del 14,4% le importazioni dalla Russia (19,1 Gmc), che pesano per il 38,6%, mentre sono leggermente diminuite, per un diverso scaglionamento temporale degli impegni contrattuali, le importazioni dall'Olanda (-4,9%) la cui incidenza sul totale è scesa attualmente al 5,8%. Nell'anno sono iniziate le nuove importazioni di gas naturale liquefatto via nave dalla Nigeria (478 Mmc) e dal Qatar (41 Mmc).

Tabella BE .5. – IMPORTAZIONE E PRODUZIONE DI GAS NATURALE (milioni di metri cubi)

		1997	1998	1999 (a)
Produzione nazionale		19.267	19.009	17.476
Importazione via gasdotto		37.147	40.580	46.671
<i>di cui da:</i>				
	Algeria	18.404	20.870	24.709
	Olanda	4.999	3.017	2.869
	Russia	13.744	16.693	19.093
Importazione via nave		1.938	2.066	2.800
<i>di cui da:</i>				
	Algeria	1.938	1.950	2.086
	Qatar	—	—	40
	Nigeria	—	—	478
	Abu Dhabi	—	116	196
TOTALE		58.352	61.655	66.947
(a) Dati provvisori.				
Fonte: MICA				

Combustibili solidi

Le importazioni totali di combustibili solidi fossili sono aumentate del 2,8%, passando dalle 17,1 milioni di tonnellate (Mt) del 1998 alle 17,6 Mt del 1999: il contributo maggiore è derivato dal carbone da vapore (+ 9,4%, da 9,1 a 10,0 Mt), a fronte di una flessione del carbone da coke (-6,7%, da 7,6 a 7,1 Mt).

Le importazioni di combustibili solidi dall'America, che pesano per il 38,0% del totale, hanno subito una flessione del 21,3% (da 8,5 a 6,7 Mt), mentre quelle dall'Africa, che pesano per il 21,6%, e dall'Oceania, che pesano per il 18,8%, hanno avuto rispettivamente una diminuzione del 4% e un incremento del 6,7%. Le importazioni provenienti dai paesi europei sono cresciute di oltre il 300%, ma il loro contributo sul totale è solo del 9,2 per cento.

Tabella BE. 6. – IMPORTAZIONE DI COMBUSTIBILI SOLIDI PER AREA GEOGRAFICA (migliaia di tonnellate)

	1997				1998				1999 (a)			
	Carboni		Lignite e altri	Totale Carboni	Carboni		Lignite e altri	Totale Carboni	Carboni		Lignite e altri	Totale Carboni
	da coke	da vapore			da coke	da vapore			da coke	da vapore		
Europa	77	370	73	520	79	207	70	356	115	1.418	89	1.622
America	4.915	4.148	—	9.063	4.823	3.659	—	8.482	4.720	1.958	—	6.678
Asia	352	461	—	813	389	822	—	1.211	151	2.017	13	2.181
Africa	217	2.720	—	2.937	212	3.735	—	3.947	147	3.642	—	3.789
Oceania	1.729	379	301	2.409	2.137	748	208	3.093	1.995	1.000	304	3.299
TOTALE	7.290	8.078	374	15.742	7.640	9.171	278	17.089	7.128	10.035	406	17.569

(a) Dati provvisori.

Fonte: MICA

Fonti rinnovabili

Nel corso del 1999 l'offerta complessiva di fonti rinnovabili è cresciuta dell'11,6%. A ciò hanno contribuito in modo determinante l'energia idrica (+ 9,4%), le biomasse e rifiuti (+ 62,0%) e l'energia geotermica (+ 4,5%). L'energia solare ed eolica, pur aumentando rispetto al 1998 di oltre il 60%, mantengono una quota ancora marginale sul totale delle rinnovabili.

Le fonti rinnovabili di energia stanno assumendo importanza crescente, sia per gli effetti del CIP 6 (il decreto che all'inizio degli anni '90 stabilì una serie di incentivi per la costruzione di nuovi impianti elettrici alimentati da fonti rinnovabili o «assimilate»), sia come conseguenza dei recenti impegni internazionali e nazionali in termini di contenimento delle emissioni in atmosfera di gas serra. A tale proposito, tra le azioni di politica energetica volte a favorire il ricorso alle fonti rinnovabili, vale ricordare il decreto per la ristrutturazione del settore elettrico, approvato nel Marzo 1999, che prevede l'obbligo del ricorso a fonti rinnovabili nella produzione di energia elettrica per quote e con modalità esplicitamente definite.

L'impiego delle fonti rinnovabili, nel nostro Paese, passa per circa il 90% attraverso la trasformazione in energia elettrica. La quota residua è quasi esclusivamente rappresentata da legna da ardere impiegata per usi di riscaldamento nel settore civile. L'impiego diretto di altre fonti rinnovabili, quali ad esempio la produzione di acqua calda con pannelli solari, resta per il momento marginale e comunque non ancora contabilizzato nel Bilancio Energetico Nazionale.

Energia elettrica

La domanda di energia elettrica si è portata nel 1999 a 285,8 miliardi di kWh (TWh), con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 2,3% (+2,9% nel 1998).

L'energia primaria necessaria per far fronte a questa domanda è stata pari a 63,3 Mtep (in aumento del 2,3% rispetto al 1998) e la penetrazione elettrica si è portata al 34,6%, con un incremento di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente. La domanda di energia elettrica in fonti primarie è stata coperta per il 14,5% con energia elettrica importata, per il 18,0% con le fonti idraulica, geotermica ed altre rinnovabili e per il restante 67,5% con la trasformazione di combustibili in centrali termoelettriche. A quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 6,6 Mtep (+1,9% rispetto al 1998), derivati petroliferi per 19,4 Mtep (-13,7%) e gas naturale per 16,7 Mtep (+22,5%).

L'intensità dell'energia elettrica rispetto al PIL è aumentata nel 1999 dello 0,9%, valore in linea con quello di lungo periodo (+0,9%/anno nel periodo '83-'99).

La disponibilità di energia elettrica per il consumo (produzione lorda più saldo importazioni dall'estero) ha registrato un valore di 301,2 TWh, con un incremento del 2,3% rispetto al 1998.

Tabella BE. 7. – BILANCIO DI COPERTURA DELL'ENERGIA ELETTRICA (miliardi di kWh)

	1997	1998	1999 (a)
Produzione lorda di energia elettrica (b)	246,5	253,7	259,2
di cui:			
idroelettrica (b)	41,6	41,2	45,1
geo-termoelettrica	3,9	4,2	4,4
RSU, biomasse, altre rinn.	0,9	1,5	2,1
termoelettrica tradizionale	200,1	206,8	207,6
Saldo import-export	38,8	40,7	42,0
Disponibilità lorda	285,3	294,4	301,2
Assorbimenti dei servizi ausiliari e perdite di pompaggio	13,9	15,1	15,4
Energia Elettrica richiesta	271,4	279,3	285,8
(a) Dati provvisori.			
(b) Al netto degli apporti da pompaggio.			
Fonte: ENEL			

Il settore elettrico ha fatto registrare una dipendenza dagli idrocarburi del 68,5%, in diminuzione di 1,5 punti percentuali rispetto al 1998; a ciò ha certamente contribuito una maggiore idraulicità, che ha portato ad un aumento della produzione idroelettrica prossimo al 10%. La dipendenza complessiva dall'estero, di conseguenza, ha fatto registrare un leggero calo, da 81,9% a 80,7 per cento.

Gli usi finali

La domanda di energia a livello di utilizzatori finali è cresciuta del 2,6% rispetto all'anno precedente, portandosi a 134,3 Mtep. Gas naturale, energia elettrica e prodotti petroliferi hanno incrementato i loro contributi rispettivamente del 3,9%, 2,5% e 1,7%. Gli impieghi diretti di fonti rinnovabili, a livello finale, sono cresciuti del 27,3%, pur mantenendo un peso marginale, pari a circa l'1% sul totale dei consumi. I combustibili solidi, infine, hanno subito una flessione d'impiego del 3,1 per cento.

Gli usi civili (+ 5,9%) e i trasporti (+ 3,3%) hanno ricoperto un ruolo chiave nella crescita dei consumi di energia.

Negli usi civili la più vivace dinamica di crescita si è registrata nei consumi di gas naturale con un + 6,7%, mentre il ricorso all'energia elettrica e ai prodotti petroliferi è cresciuto rispettivamente del 3,8% e del 5 per cento.

Nel settore trasporti si è avuta una crescita generalizzata nei consumi di tutte le fonti energetiche, in particolare dei prodotti petroliferi (+ 3,1%). Il dettaglio dei consumi di questi prodotti mostra un calo nel consumo della benzina (-1,5%) più che bilanciato da un crescente ricorso al gasolio (+ 4,1%); in crescita è risultato anche l'impiego di GPL.

L'incremento dei consumi nell'industria è stato pari allo 0,1%. Tra i settori che hanno fatto registrare dinamiche più vivaci si segnalano il comparto alimentare, l'industria meccanica, il settore cartario e quello dei materiali da costruzione. Da un'analisi di dettaglio per fonte

Tabella BE. 8. – GLI IMPIEGHI FINALI DELL'ENERGIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	1997	1998	1999 (a)						Variazione del totale 1999/98 %
	Totale	Totale	Comb. solidi	Gas nat.	Derivat. petrol.	Rinnov.	Energia Elettrica	Totale	
Industria	37,2	37,7	4,1	15,7	6,4	0,4	11,1	37,7	0,1
Trasporti	38,9	40,3	—	0,3	40,6	—	0,7	41,6	3,3
Usi civili	37,5	39,3	0,1	22,0	8,0	1,2	10,3	41,6	5,9
Agricoltura	3,2	3,2	—	0,1	2,5	—	0,4	3,0	– 6,0
Usi non energetici	8,5	7,8	0,2	0,8	6,9	—	—	7,9	—
Bunkeraggi	2,4	2,6	—	—	2,5	—	—	2,5	– 5,6
TOTALE	127,7	130,9	4,4	38,9	66,9	1,6	22,5	134,3	2,6
(a) Dati provvisori.									
Fonte: MICA									

energetica, nel corso del 1999 si è riscontrato nell'industria un maggior ricorso all'energia elettrica (+ 1,6%) ed al gas (+ 1,6%), mentre in calo sono risultati i consumi di carbone e prodotti petroliferi (-3,6% e -6,4% rispettivamente).

I consumi dell'agricoltura sono diminuiti complessivamente del 5,9 per cento.

Infine, gli usi non energetici di fonti energetiche sono rimasti pressoché costanti mentre i bunkeraggi di prodotti petroliferi si sono ridotti del 5,2 per cento.

3.3. - LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

3.3.1 - I conti economici territoriali

Nel corso del 1999, l'Istituto Nazionale di Statistica ha diffuso i risultati dei lavori della revisione generale della contabilità nazionale, della contestuale adozione delle definizioni e degli schemi del nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC95) e della conseguente ricostruzione delle serie storiche, nel pieno rispetto delle scadenze poste dal regolamento comunitario applicativo dello stesso SEC. I risultati completi di queste innovazioni sono stati acquisiti nella edizione finale della «Relazione generale sulla situazione economica del Paese» dello scorso anno. È ovvio che i dati di contabilità nazionale commentati in altre parti della presente Relazione, sono gli aggiornamenti delle stime prodotte lo scorso anno, costruiti secondo i nuovi criteri.

Per quanto attiene i conti economici a livello regionale le scadenze dettate dal suddetto regolamento comunitario sono sfalsate di più di un anno, per cui il passaggio al nuovo SEC ed il riallineamento con la nuova contabilità nazionale dovrà essere realizzato, entro il dicembre 2000, per quanto attiene i dati analitici per branca di attività economica degli anni 1995-1998, mentre, nella prima parte del 2000, gli Istituti nazionali di statistica dei Paesi dell'Unione Europea avranno l'obbligo di produrre solo una stima anticipata del valore aggiunto complessivo regionale (sempre per gli anni 1995-1998).

La presente Relazione, dunque, si colloca in un periodo di transizione, per quel che riguarda i conti territoriali, nel quale non si dispone a pieno di dati ufficiali. L'impegno straordinario ed il conseguente assorbimento di risorse nei lavori di revisione dei conti nazionali, di ricostruzione delle serie storiche e di rifacimento dei conti regionali, secondo il calendario susposto, nonché motivi tecnici di varia natura, hanno indotto la sospensione dell'aggiornamento delle stime regionali in chiave con il SEC79, da parte dell'ISTAT (sospensione, peraltro, impostasi a numerosi altri Paesi Europei). Per questa ragione, nel presente capitolo, l'analisi dell'andamento economico a livello territoriale è fortemente ridotta, basandosi sugli ultimi dati del valore aggiunto al costo dei fattori, secondo il SEC79, diffusi dall'Istituto Nazionale di Statistica per l'anno 1995 e sulle stime della SVIMEZ per il 1996, 1997 ed il 1998, riviste a maggio 2000 e coerenti anch'esse con la vecchia edizione del SEC.

Si riportano comunque alcuni cenni sugli andamenti del Pil a prezzi correnti per ripartizione.

La ripresa della crescita nazionale registrata nel 1998, seppur modesta rispetto all'espansione del periodo 1994-1995, si evidenzia con un ritmo di crescita del Pil a prezzi correnti pari al 4,2%. Gli scostamenti più significativi sono quelli della ripartizione Centro che segnala una crescita più sostenuta rispetto alla media nazionale (4,9%) e del Nord Est che invece si espande con un passo più lento (3,9%). In linea con il dato nazionale invece il Nord Ovest che registra tra il '98 e il '97 un incremento del Pil del 4,0% e il Mezzogiorno (4,2%).

In particolare si conferma l'attenuazione del differenziale nei tassi di crescita tra il Mezzogiorno e le regioni del Centro-Nord, che era al 2,8% nel 1995 ed è praticamente nullo nel 1998.

I dati sul valore aggiunto al costo dei fattori, in base al SEC79, esprimono però dinamiche differenti rispetto agli aggregati ai prezzi di mercato. Si tenga in considerazione infatti che il 1998 risente dell'effetto contabile dell'introduzione dell'IRAP, imposta regionale sulle attività produttive, che ha sostituito i contributi sanitari ed altri oneri a carico dei datori di lavoro e costituenti parte dei redditi da lavoro dipendente, quindi concorrenti alla formazione del valore aggiunto. In questo senso si giustificano tassi di crescita più contenuti rispetto agli analoghi riferibili ai prezzi di mercato.

In termini di valore aggiunto c.f. l'espansione dell'economia italiana è risultata pari al 3,5% nel 1997 e allo 0,8% nel 1998. Nel Centro-Nord si concentra nel '98 il 75,8% del valore aggiunto nazionale mentre il Mezzogiorno, che conta il 36% della popolazione italiana, produce solo il restante 24,2 per cento.

Tabella TR. 1 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(al netto dei sbi)

	In miliardi di lire correnti				Variazioni percentuali sull'anno precedente		
	1995 (a)	1996 (b)	1997 (b)	1998 (b)	1996	1997	1998
ITALIA	1.585.691	1.690.542	1.750.111	1.764.976	6,6	3,5	0,8
Centro- Nord	1.197.725	1.278.412	1.326.501	1.337.664	6,7	3,8	0,8
Nord	872.041	929.891	964.046	969.714	6,6	3,7	0,6
– Nord Ovest	512.002	543.893	563.865	567.366	6,2	3,7	0,6
– Nord est	360.039	385.998	400.181	402.348	7,2	3,7	0,5
Centro	325.684	348.521	362.455	367.950	7,0	4,0	1,5
Mezzogiorno	387.966	412.130	423.610	427.312	6,2	2,8	0,9

Fonte: (a) ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA; (b) stime SVIMEZ al maggio 2000

In particolare, le regioni del Centro mostrano la variazione più significativa (1,5% rispetto al 1997), superiore alla media italiana, subito seguite dalla ripartizione meridionale (0,9%). Quest'ultima peraltro si colloca sostanzialmente agli stessi livelli delle regioni del Centro-Nord che nel 1998 hanno incrementato il proprio valore aggiunto dello 0,8 per cento.

Tabella TR. 2. – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI PER REGIONE (al netto dei sbi)

	In miliardi di lire correnti				Variazioni percentuali sull'anno precedente		
	1995 (a)	1996 (b)	1997 (b)	1998 (b)	1996	1997	1998
Piemonte	136.754	145.267	150.492	150.028	6,2	3,6	– 0,3
Valle d'Aosta	4.196	4.551	4.811	4.821	8,5	5,7	0,2
Lombardia	317.428	337.442	350.530	353.931	6,3	3,9	1,0
Liguria	53.624	56.635	58.032	58.586	5,6	2,5	1,0
Trentino-Alto Adige	31.330	33.982	35.220	35.719	8,5	3,6	1,4
Veneto	147.839	159.133	166.140	166.682	7,6	4,4	0,3
Friuli-Venezia Giulia	41.030	43.064	44.491	45.222	5,0	3,3	1,6
Emilia-Romagna	139.841	149.819	154.330	154.725	7,1	3,0	0,3
Toscana	104.158	110.776	114.934	115.424	6,4	3,8	0,4
Umbria	22.050	23.125	24.018	24.092	4,9	3,9	0,3
Marche	41.085	44.397	45.784	46.391	8,1	3,1	1,3
Lazio	158.391	170.223	177.719	182.043	7,5	4,4	2,4
Abruzzo	31.112	33.113	33.981	34.146	6,4	2,6	0,5
Molise	6.923	7.572	7.682	7.626	9,4	1,5	– 0,7
Campania	102.487	109.623	112.941	114.477	7,0	3,0	1,4
Puglia	78.110	82.907	83.366	83.918	6,1	0,6	0,7
Basilicata	11.203	12.296	12.726	13.029	9,8	3,5	2,4
Calabria	33.633	35.480	36.590	36.710	5,5	3,1	0,3
Sicilia	91.213	96.314	100.247	100.691	5,6	4,1	0,4
Sardegna	33.285	34.824	36.077	36.715	4,6	3,6	1,8

Fonte: (a) ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA; (b) stime SVIMEZ al maggio 2000

Date le accennate difficoltà di valutazione dell'effetto dell'IRAP, un'analisi più coerente dei risultati dell'economia per le regioni italiane sembra quindi quella in termini di composizione della crescita del valore aggiunto, nazionale e della ripartizione.

L'economia nazionale risulta in sintesi ancora sostenuta dalle regioni del Centro-Nord che contribuiscono per il 75% al saldo positivo del valore aggiunto nazionale registrati nel 1998 (81% nel 1997). Il Centro e il Mezzogiorno sono tuttavia le ripartizioni che conseguono nel 1998 i risultati più positivi: le regioni del Centro portano la quota del proprio contributo alla crescita del valore aggiunto nazionale dal 23 al 37% mentre il Mezzogiorno contribuisce solo per il restante 25%, comunque in crescita rispetto al dato del 1997 (cfr. tab. TR.3.).

A livello regionale, nel Nord Ovest i maggiori apporti alla crescita del valore aggiunto provengono dalla Lombardia (23% dell'incremento del v.a. nazionale e 97% di quello dell'area) e dalla Liguria (rispettivamente 3,7 e 15,8%). In calo il Piemonte, unica fra le regioni a segnare una contrazione, seppure modesta, del proprio valore aggiunto.

Tabella TR. 3. – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
 (valori a prezzi correnti)

	Contributi alla crescita nazionale (*)		
	1996	1997	1998
ITALIA	100,0	100,0	100,0
Centro - Nord	77,0	80,7	75,1
Nord	55,2	57,3	38,1
– Nord ovest	30,4	33,5	23,6
– Nord est	24,8	23,8	14,6
Centro	21,8	23,4	37,0
Mezzogiorno	23,0	19,3	24,9

(*) Composizione percentuale della crescita annua.

Fonte: Stime SVIMEZ al maggio 2000

Nel Nord Est, l'espansione è trainata dallo slancio del Friuli Venezia Giulia (4,9% della crescita nazionale nel 1998) che da solo contribuisce al 34% della crescita del valore aggiunto della ripartizione. In calo la *performance* del Veneto (che produce il 9,4% del valore aggiunto nazionale), il cui contributo alla crescita nazionale è passato dall'11,4% del 1997 al 3,6% del 1998 in conseguenza anche del rallentamento delle esportazioni. Veneto ed Emilia Romagna

Tabella TR. 4. VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (valori a prezzi correnti)

	Contributi alla crescita nazionale (*)			Contributi alla crescita dell'area (*)		
	1996	1997	1998	1996	1997	1998
Piemonte	8,1	8,8	– 3,1	26,7	26,2	– 13,2
Valle d'Aosta	0,3	0,4	0,1	1,1	1,3	0,3
Lombardia	19,1	22,0	22,9	62,8	65,5	97,2
Liguria	2,9	2,3	3,7	9,4	7,0	15,8
Trentino-Alto Adige	2,5	2,1	3,4	10,2	8,7	23,0
Veneto	10,8	11,8	3,6	43,5	49,4	25,0
Friuli-Venezia Giulia	1,9	2,4	4,9	7,8	10,1	33,7
Emilia-Romagna	9,5	7,6	2,7	38,4	31,8	18,2
Toscana	6,3	7,0	3,3	29,0	29,8	8,9
Umbria	1,0	1,5	0,5	4,7	6,4	1,3
Marche	3,2	2,3	4,1	14,5	10,0	11,0
Lazio	11,3	12,6	29,1	51,8	53,8	78,7
Abruzzo	1,9	1,5	1,1	8,3	7,6	4,5
Molise	0,6	0,2	– 0,4	2,7	1,0	– 1,5
Campania	6,8	5,6	10,3	29,5	28,9	41,5
Puglia	4,6	0,8	3,7	19,9	4,0	14,9
Basilicata	1,0	0,7	2,0	4,5	3,7	8,2
Calabria	1,8	1,9	0,8	7,6	9,7	3,2
Sicilia	4,9	6,6	3,0	21,1	34,3	12,0
Sardegna	1,5	2,1	4,3	6,4	10,9	17,2

(*) Composizione percentuale della crescita annua.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

sono peraltro le uniche regioni dell'area (e le principali) che manifestano un arretramento di questo genere, mentre la ripartizione nel suo complesso mantiene la quota sul valore aggiunto nazionale, e registra nel '98 un incremento (0,5%) del proprio valore aggiunto.

Nel Centro la crescita del valore aggiunto è sostenuta principalmente dal Lazio, che ha contribuito nel 1998 per il 78,7% all'incremento registratosi nella ripartizione e per il 29% a quello nazionale; in calo invece la Toscana, con una contrazione del 2,7% del contributo alla crescita del paese.

Tra le regioni del Mezzogiorno di rilievo la performance della Campania che contribuisce per il 10,3% all'incremento del valore aggiunto italiano (in crescita rispetto agli altri anni) e che rappresenta il 41,5% dell'apporto del Mezzogiorno. Un ruolo dominante è ricoperto anche dalle Isole che nel 1998 contribuiscono per oltre il 7% alla crescita nazionale e per circa il 29% a quella della ripartizione.

3.3.2. - Gli interventi pubblici per le aree depresse

3.3.2.1. – Il quadro normativo

Il provvedimento di maggior rilievo che, nel corso del 1999, è intervenuto a modificare la normativa riguardante la politica di sviluppo per le aree depresse è la legge 17 maggio 1999, n. 144 (Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 22 maggio 1999, n. 118), recante misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali (provvedimento «collegato» alla legge finanziaria 1998). Disposizioni importanti, relative alle aree depresse, sono contenute anche nella legge 23 dicembre 1999, n. 488 (Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 29 gennaio 2000, n. 23) recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000). Di esse, e degli altri provvedimenti di rilevanza intervenuti in materia in corso d'anno, si dà sinteticamente conto nel seguito.

Sfera territoriale di applicazione degli interventi. L'art. 27, comma 16 della legge n. 488/1999 riformula la definizione di aree depresse del territorio nazionale, contenuta nell'art. 1, comma 1, lett. a) del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32 (convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104), in funzione della riforma dei Fondi strutturali comunitari, operata con il Regolamento (CEE) n. 1260 del Consiglio del 21 giugno 1999, che ha, tra l'altro, ricondotto a un solo obiettivo, ob. 2, i precedenti obiettivi 2 e 5b. In particolare, sono considerate aree depresse, a decorrere dal 1° gennaio 2000: quelle individuate come ammissibili agli interventi dei Fondi strutturali, obiettivi 1 e 2; quelle ammesse al sostegno transitorio a titolo degli obiettivi 1 e 2; quelle rientranti nella fattispecie dell'art. 87, par. 3, lettera c) del Trattato di Amsterdam (ex art. 92, par. 3, lettera c) del Trattato istitutivo della Comunità europea) nonché, ferme restando le limitazioni previste dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, la regione Abruzzo.

Assetto organizzativo della politica di sviluppo delle aree depresse. Nell'ambito della riforma dell'organizzazione del Governo, adottata con decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 (Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 30 agosto 1999, n. 203), sono stati attribuiti, tra l'altro:

- al nuovo Ministero dell'Economia e delle Finanze (art. 23, comma 2), funzioni e compiti in materia di programmazione, coordinamento e verifica degli interventi per lo sviluppo economico, territoriale e settoriale e in tema di politiche di coesione;

- al nuovo Ministero delle Attività produttive (art. 27) funzioni e compiti di spettanza statale nell'area funzionale concernente lo sviluppo del sistema produttivo, agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi e benefici alle attività produttive diretti ad attuare politiche di coesione, ivi comprese le funzioni concernenti le rispettive infrastrutture nel Mezzogiorno e nelle aree depresse (art. 28, comma 1, lett. a)).

La società per azioni «Sviluppo Italia», istituita dal decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, concernente il riordino degli enti e delle società di promozione, è stata oggetto di diversi provvedimenti. Il CIPE, con delibera 22 gennaio 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 17 febbraio 1999, n. 39) ha proposto, ai sensi dell'art. 1, comma 4 e dell'art. 2 del predetto decreto legislativo, l'adozione di uno schema di direttiva per la sua costituzione; ad essa è seguita la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 gennaio 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 26 gennaio 1999, n. 20), con la quale sono stati costituiti il capitale e la struttura societaria di «Sviluppo Italia» S.p.a.. Successivamente il Presidente del Consiglio dei Ministri, con direttiva 9 giugno 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 10 giugno 1999, n. 134), ha determinato indirizzi e priorità della suddetta società e delle società operative da essa costituite. Alla fine dell'anno è poi intervenuta la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° dicembre 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 3 dicembre 1999, n. 284), cui è seguito il decreto legislativo 14 gennaio 2000, n. 3 (*Gazzetta Ufficiale* 15 gennaio 2000, n. 11) con il quale sono state apportate disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo n. 1/1999, concernenti la società «Sviluppo Italia».

Documento di programmazione economico-finanziaria. Relazioni al Parlamento. L'art. 20 della legge n. 144/1999 ha soppresso gli adempimenti, riferiti alle aree depresse, previsti da varie leggi e ha stabilito che il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica presenti al Parlamento, allegata alla Relazione previsionale e programmatica, un'unica relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree depresse e sui risultati conseguiti, con particolare riguardo alla ricaduta occupazionale, alla coesione sociale e alla sostenibilità ambientale, nonché alla ripartizione territoriale degli interventi.

L'art. 2, comma 6 della legge 25 giugno 1999, n. 208 («Disposizioni in materia finanziaria e contabile», in *Gazzetta Ufficiale* 30 giugno 1999, n. 151) modifica l'art. 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468 riguardante, in particolare, il documento di programmazione economico-finanziaria. In virtù di tale modifica, nel suddetto documento sono indicati, tra l'altro, i parametri economici essenziali utilizzati e le previsioni tendenziali, per grandi comparti, dei flussi di entrata e di spesa del settore statale e del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni basate sulla legislazione vigente, ivi compreso il flusso di risorse destinate allo sviluppo del Mezzogiorno.

Programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006 e orientamenti per la programmazione degli investimenti per lo sviluppo del Mezzogiorno nel periodo 2000-2006. Il CIPE, con delibere 22 dicembre 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 29 dicembre 1998, n. 302) e 14 maggio 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 12 luglio 1999, n. 161) ha approvato, rispettivamente, gli indirizzi generali per la programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006 nonché gli orientamenti per la programmazione degli investimenti per lo sviluppo del Mezzogiorno nel periodo 2000-2006.

Successivamente, con delibera 6 agosto 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 28 ottobre 1999, n. 254), il CIPE ha approvato il quadro finanziario programmatico delle risorse disponibili per il finanziamento del «Programma di sviluppo del Mezzogiorno» (PSM) nel periodo 2000-2006.

Moduli convenzionali per l'attuazione degli interventi. In ordine alle attribuzioni del CIPE in materia di programmazione negoziata, l'art. 3, comma 2 della legge n. 144/1999 dispone che gli assetti finali dei piani progettuali dei contratti di programma, stipulati ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64, sono sottoposti al CIPE, pena la revoca del finanziamento, entro il 31 dicembre 2000. I provvedimenti provvisori di concessione, adottati entro il 31 dicembre 1995, possono essere rimodulati dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica sulla base delle determinazioni del CIPE; i provvedimenti di concessione definitiva sono adottati dallo stesso Ministero, con le modalità previste dall'art. 4, comma 4 del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104.

L'art. 43, comma 2 della predetta legge n. 144/1999 modifica l'art. 2, comma 207 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 concernente disposizioni in materia di programmazione negoziata. In virtù di tale modifica, il CIPE, in sede di riparto delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo delle aree depresse, determina le quote da riservare per i contratti di area e per i patti territoriali ed integra la disciplina stabilita, dalle norme vigenti, ai fini della relativa attuazione.

In materia di contratti di programma, i provvedimenti adottati hanno riguardato:

- l'assetto finale del contratto di programma del 28 luglio 1988 con il gruppo «Olivetti» (delibera CIPE 11 novembre 1998, in *Gazzetta Ufficiale* 17 febbraio 1999, n. 39);
- l'aggiornamento del contratto di programma tra il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, la «Wow S.p.a.» del gruppo «Wired & Wireless S.a.» e le società del gruppo «Telital» (delibera CIPE 21 aprile 1999, in *Gazzetta Ufficiale* 13 luglio 1999, n. 162);
- la chiusura del contratto di programma stipulato tra il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e la «Piaggio veicoli europei S.p.a.» (delibera CIPE 21 aprile 1999, in *Gazzetta Ufficiale* 13 luglio 1999, n. 162);
- l'approvazione del contratto di programma tra il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e la «EDS Italia S.p.a.» (delibera CIPE 21 aprile 1999, in *Gazzetta Ufficiale* 28 luglio 1999, n. 175).

Sostegno alle iniziative produttive. In materia di incentivi per le piccole e medie imprese, l'art. 21 della legge n. 144/1999 ha modificato l'art. 4, commi 1-3, della legge n. 449/1997 che prevede la concessione di un credito d'imposta per l'assunzione di nuovi dipendenti,

estendendo l'agevolazione alle imprese operanti in tutte le aree comunque situate nei territori di cui all'obiettivo 1 dei Fondi strutturali e in Abruzzo.

Infrastrutture. Al fine di migliorare e dare maggiore qualità ed efficienza al processo di programmazione delle politiche di sviluppo, l'art. 1, comma 1, della legge n. 144/1999 ha previsto la costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione ed al monitoraggio degli interventi pubblici. In attuazione di tale norma è stata emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri la direttiva 10 settembre 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 13 ottobre 1999, n. 241). Alle stesse finalità è diretta la norma, parimenti contenuta nell'art. 1 della legge n. 144/1999 (comma 5), che dispone l'istituzione, presso il CIPE, del «Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici» (MIP), con il compito di fornire tempestivamente informazioni sull'attuazione delle politiche di sviluppo, sulla base dell'attività di monitoraggio svolta dai nuclei suddetti. La delibera del CIPE del 6 agosto 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 27 ottobre 1999, n. 253), emanata in attuazione di tale disposizione, ha dato priorità (punto 7.) ad una rapida attivazione dei nuclei regionali del MIP nelle regioni del Mezzogiorno.

Terremoto. Il Governo, con l'adozione del decreto legislativo 20 settembre 1999, n. 354 (*Gazzetta Ufficiale* 15 ottobre 1999 n. 243), ha dato attuazione alla delega di cui all'art. 42, comma 6 della legge n. 144/1999, concernente l'emanazione di uno o più decreti legislativi per la definitiva chiusura del programma di ricostruzione di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Imprenditorialità giovanile. L'art. 27, comma 11 della legge n. 488/1999 istituisce un apposito Fondo per gli interventi per la imprenditorialità giovanile, nello stato di previsione del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, nel quale confluiscono le risorse previste dalle leggi vigenti in materia.

Occupazione. L'art. 45, comma 1 della legge n. 144/1999 dispone che, allo scopo di realizzare un sistema efficace ed organico di strumenti intesi a favorire l'inserimento al lavoro ovvero la ricollocazione di soggetti rimasti privi di occupazione, il Governo è delegato ad emanare, entro il 31 dicembre 1999, uno o più decreti legislativi contenenti norme intese a ridefinire il sistema degli incentivi all'occupazione ivi compresi quelli relativi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, con particolare riguardo all'esigenza di migliorarne l'efficacia nelle aree del Mezzogiorno, e degli ammortizzatori sociali, con valorizzazione del ruolo della formazione professionale.

In attesa di tali riforme, l'art. 66, comma 5 della suddetta legge n. 144/1999 prevede che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sentite le commissioni regionali per l'impiego e di intesa con le Regioni interessate, realizzi, sino all'anno 2000, nelle aree di cui agli obiettivi 1 e 2 dei programmi comunitari ovvero nelle altre aree di crisi occupazionale, piani mirati a promuovere l'inserimento professionale dei giovani di età compresa tra i 19 e i 32 anni, e fino a 35 anni per i disoccupati di lunga durata iscritti nelle liste di collocamento.

Disposizioni di proroga di trattamenti in atto, in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali, sono contenute nell'art. 62 della legge n. 488/1999. Natura analoga ha l'art. 63

della stessa legge che reca disposizioni in materia di politiche per l'occupazione e di emersione del lavoro irregolare, con particolare riferimento alle aree ad alto tasso di disoccupazione, in attesa della revisione delle misure di inserimento al lavoro.

Sgravi contributivi. La legge 448/1998 aveva previsto l'introduzione di uno sgravio totale triennale per i lavoratori assunti dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2001. L'entrata in vigore di tale agevolazione era però vincolata ad una autorizzazione che doveva essere concessa da parte della Comunità Economica Europea. La Commissione Europea, con il provvedimento n. SGD/6511 del 10 agosto 1999, verificata la compatibilità, ha ritenuto ammissibili ad usufruire di tali aiuti le imprese operanti nelle regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna fino al 31 dicembre 2001, nonché limitatamente alle assunzioni effettuate nell'anno 1999, le imprese operanti nelle regioni Abruzzo e Molise. Circa le assunzioni in queste due regioni, l'art. 27, comma 14, della legge n. 488/1999 ha previsto che lo sgravio venga concesso non più per i lavoratori assunti entro il 31 dicembre 1999, ma per quelli assunti nell'arco di tempo compreso tra la prima assunzione effettuata nel 1999 ed i 12 mesi successivi (e comunque non oltre agosto 2000). Il diritto all'agevolazione scatta solo nel caso che con l'assunzione si realizzi un incremento nella base occupazionale. A tale proposito la Commissione Europea ha indicato, quale criterio da utilizzare per verificare l'incremento, la media dei lavoratori occupati nei dodici mesi precedenti l'assunzione. L'effettiva operatività dello sgravio è stata resa possibile soltanto dopo la Circolare INPS n. 188 del 14 ottobre 1999, nella quale sono state illustrate direttive e modalità operative per usufruire del beneficio.

Metanizzazione. L'art. 28, comma 1 della legge n. 144/1999 sostituisce l'art. 9, comma 1, della legge n. 266/1997 in materia di completamento del programma generale di metanizzazione nel Mezzogiorno, di cui all'art. 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784. Il CIPE, con delibera 30 giugno 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 16 settembre 1999, n. 218), ha dettato nuove norme attuative per il completamento del suddetto programma, criteri per la ripartizione dei finanziamenti e direttive per l'istruttoria delle domande di ammissione ai benefici della citata legge n. 784/1980, come integrata e modificata.

Sicurezza dei territori meridionali. L'art. 67, comma 1 della legge n. 488/1999 prevede un'autorizzazione di spesa, non inferiore a 1.000 mld. di lire per il periodo 2000-2006, finalizzata ad investimenti per la sicurezza nelle regioni interessate dall'obiettivo 1 dei programmi di sviluppo comunitari.

3.3.2.2. – Le risorse finanziarie

Le risorse di competenza specificatamente destinate ad interventi nelle aree depresse hanno raggiunto complessivamente nel 1999 l'ammontare di 15.621 miliardi di lire, in sensibile aumento rispetto all'anno precedente (11.382 miliardi di lire). L'incremento è dovuto alle risorse per nuove iniziative, praticamente raddoppiatesi rispetto al livello del 1998 (da 6.769 a 13.537 miliardi), mentre una forte riduzione hanno subito le assegnazioni per il completamento delle iniziative previste dalla legge n. 64/1986 (passate da 4.613 a 2.084 miliardi).

Tabella TR. 5. – RISORSE PER INTERVENTI NELLE AREE DEPRESSE: ASSEGNAZIONI CIPE (stanziamenti di competenza in miliardi di lire)

Tipologie d'intervento	1998	1999	2000 e succ.
Completamento iniziative legge n. 64/1986			
Incentivi industriali	664	486	—
Contratti di programma (compresi mutui art.10)	293	239	—
Ricerca	357	195	—
Form./Occup./Prev. (FORMEZ, SCAU)	559	330	—
Infrastrutture (Prog. spec.-P.R.S.-op. irr.)	2.690	761	—
Altro (SVIMEZ, IPI, INSUD, CED, CENTRO RIC. AGR.,RGS-IGED)	50	73	(a) 29
TOTALE (1)	4.613	2.084	29
Nuove iniziative (b)			
Incentivi a capitale e lavoro			
Incentivi industriali (L.488/92)	1.574	3.415	6.161
Incentivi commercio e turismo	100	40	0
Incentivi automatici (L.341/95; L.449/97)	—	890	350
Incentivi alla ricerca	338	650	1.230
Lavori socialmente utili	200	20	20
TOTALE	2.212	5.015	7.761
Promozione sviluppo imprenditoriale			
Programmazione negoziata(c)	1.082	2.539	7.193
Promozione impresa e politiche lavoro (d)	50	150	450
TOTALE	1.132	2.689	7.643
Infrastrutture ed altri investimenti pubblici	1.512	3.816	12.585
Altri interventi	1.913	2.017	4.398
di cui per cofinanziamenti comunitari	400	650	2.250
TOTALE GENERALE (2)	6.769	13.537	32.387
TOTALE ASSEGNAZIONI (1+2)	11.382	15.621	32.416
(a) L'importo di lire 29 miliardi è stato assegnato all'IPI per l'anno 2000 con delibera CIPE n. 208 del 21/12/99. (b) Risorse previste dalle leggi 488/92; 85/95; 341/95; 641/96; 135/97; 208/98 e suo rifinanziamento. Assegnazioni CIPE 17/3/98 e 22/1/99 come rimodulate dalla legge finanziaria 1999 (tab. F) e dal D.M. Industria 23/2/99. (c) Compreso il finanziamento dei patti comunitari per circa 900 miliardi tra risorse nazionali e comunitarie (Fondo legge 183/87). (d) Un importo di lire 100 miliardi è stato accantonato per l'emergenza Puglia (delibera CIPE 21/4/99).			

Per quel che riguarda le nuove iniziative è da segnalare che, a seguito della modifica introdotta con il bilancio di previsione per il 1999 con l'iscrizione diretta ai capitoli di spesa degli importi considerati nella tabella F della legge finanziaria, le risorse ad esse destinate sono divenute utilizzabili, da parte dei centri di spesa, sin dall'inizio dell'anno senza attendere, come avveniva in passato, la delibera di ripartizione del CIPE. Tale adempimento (delibera n. 4 del 22 gennaio 1999) ha così riguardato solo la parte delle risorse corrispondente al rifinanziamento della legge n. 208/1998, autorizzato nella tabella C della legge finanziaria per un

importo pari a 11.100 miliardi di lire nel triennio 1999-2001, dei quali 1.900 miliardi, relativi al 1999, attribuiti per 900 miliardi al Fondo per le aree depresse e per 1.000 miliardi direttamente al Ministero dell'Industria.

La ripartizione per tipologia di intervento delle risorse assegnate per il completamento delle iniziative pregresse, influenzata dalla destinazione originaria delle risorse e dai tempi con cui si vanno chiudendo le pendenze relative a tali iniziative, mostra una forte riduzione delle assegnazioni per infrastrutture (passate da 2.690 miliardi nel 1998 a 761 nel 1999), che continuano comunque ad assorbire la quota maggiore di risorse. Quanto alle nuove iniziative le assegnazioni effettuate nel 1999 sono state destinate per il 37% agli incentivi al capitale e al lavoro ai quali sono stati attribuiti 5.015 miliardi di lire (su un totale di 13.537); di tale importo, 3.415 miliardi (1.574 miliardi nel 1998) si riferiscono agli incentivi industriali. La seconda tipologia di intervento per ammontare di risorse è costituita dalle infrastrutture, alle quali sono stati assegnati, nel 1999, 3.816 miliardi di lire rispetto ai 1.512 miliardi del 1998. Le rimanenti risorse sono state destinate: per 2.689 miliardi alla promozione dello sviluppo imprenditoriale e per 2.017 miliardi ad altri interventi, di cui 650 miliardi per la copertura nazionale degli interventi comunitari.

Flussi di cassa per le aree depresse

Per analizzare il reale impatto delle risorse autorizzate e messe a disposizione per gli investimenti pubblici nelle aree depresse è necessario ricorrere ad elaborazioni che evidenzino il percorso dei flussi dei pagamenti fino alle erogazioni effettivamente affluite ai beneficiari finali.

La quantificazione delle risorse pubbliche destinate agli interventi in queste aree, come dimostra peraltro la variabilità delle stime elaborate nelle diverse sedi, solleva spesso problemi classificatori e definitori a seconda delle ipotesi assunte sulla delimitazione dell'intervento e sulla natura dei dati contabili utilizzati.

Il «conto risorse impieghi delle aree depresse» elaborato presso il Ministero del Tesoro (Gruppo di monitoraggio dei flussi di cassa) definisce una stima tempestiva sui pagamenti, costruita considerando contestualmente la gestione del bilancio statale e la gestione della tesoreria; si tratta di una elaborazione in via di progressivo affinamento che permette di monitorare le erogazioni in una fase successiva al trasferimento dal bilancio (stanziamento – assegnazione - impegno - pagamento su tesoreria), quando le risorse arrivano effettivamente in tesoreria e di qui affluiscono all'economia, oppure verso i conti di altri enti pubblici.

Tale elaborazione quantifica soltanto quella porzione di risorse specificatamente destinate alle aree depresse, aggiuntive rispetto alle spese ordinarie destinate a questi territori come ad altre aree del Centro-Nord (finanziamenti ordinari a Regioni, a enti locali, ecc.); le principali ipotesi assunte per l'elaborazione del conto sono le seguenti:

- si considerano prevalentemente i flussi di cassa originati dal fondo per le aree depresse (capitolo 9012 del Ministero del Tesoro) più altri capitoli di minore consistenza per specifici interventi;

- sono inclusi anche i flussi di origine comunitaria per il cofinanziamento nazionale, quantificati come somma degli impieghi (tesoreria e bilancio) destinati dal bilancio della Comunità europea ai fondi strutturali ed ai PIC (Ob.1, 2 e 5b);

- sono esclusi gli sgravi contributivi per il Mezzogiorno (circa 5.700 mld. nel 1998, capitoli 3668, 3678 e 3679 del Ministero del Lavoro), ritenendo l'intervento non specifico per le aree depresse ma di natura più generale di politica di sviluppo;

- sono esclusi i capitoli per il pagamento delle rate di ammortamento dei mutui e degli interessi, trattandosi di oneri relativi ad interventi che hanno già prodotto in passato i propri effetti sul sistema economico;

- non sono state attribuite le risorse per le spese di funzionamento delle amministrazioni (centrali e locali) responsabili delle politiche per lo sviluppo delle aree depresse; per i capitoli a destinazione mista, infine, non è attualmente possibile procedere ad una individuazione delle quote da ripartire.

Le risorse che alimentano il «conto», provenienti dai capitoli del bilancio, risultano in crescita nel 1999 rispetto al 1998 (circa 12.400 miliardi contro i 9.700); nel 1997 le risorse trasferite dallo Stato erano risultate ridotte perché in quell'anno vi era stata una restrizione delle autorizzazioni di cassa sui singoli capitoli di bilancio (tab. TR.6.). Le risorse sono alimentate in misura consistente anche dal fondo di rotazione per le politiche comunitarie e dal fondo gestito dal Ministero del Lavoro.

Sul fronte degli impieghi l'andamento delle singole componenti dei conti, nell'ultimo anno, mette in evidenza la struttura dei finanziamenti e alcune linee di tendenza principali:

- una consistente componente è costituita dai pagamenti da parte del Ministero dell'Industria (che negli ultimi due anni si attestano sui 4.700 miliardi) per l'attuazione del piano di incentivazione delle imprese, soprattutto con lo strumento collaudato della legge 488/1992; è peraltro da sottolineare come nel 1999, con le nuove disposizioni della Finanziaria, il meccanismo di finanziamento delle imprese garantisce un afflusso completo e immediato delle disponibilità transitate nei conti correnti bancari;

- i tiraggi delle Regioni sui conti correnti di tesoreria relativi ai programmi comunitari (circa 4.100 miliardi nel 1999 contro i 3.300 del 1998), mostrano uno sviluppo dell'utilizzo delle risorse cofinanziate nella fase finale del quinquennio di programmazione comunitaria (nei tiraggi sono inclusi anche i flussi destinati ai conti ordinari);

- una riduzione rispetto al 1997 dei pagamenti diretti dal bilancio dello Stato al sistema economico (da circa 2.800 miliardi nel 1997 a circa 1.900 miliardi nel 1999) compensati da un aumento dei pagamenti dai fondi del Ministero del Tesoro (IGFOR) e da quelli del Ministero del Lavoro (da circa 1.400 miliardi nel 1997 a circa 1.900 miliardi nel 1999) e dalle nuove erogazioni del Ministero del Tesoro, pari a 570 miliardi, per il finanziamento della programmazione negoziata (patti territoriali e contratti d'area);

- un incremento degli accrediti sui conti correnti di tesoreria nel 1999 (circa 7.700 miliardi contro i 6.150 del 1998 e i 2.500 del 1997); si tratta degli accrediti su conti ordinari delle

Regioni, su conti di altri enti vari (Comuni, Province, ANAS, Ministero dell'Industria, Provveditorati, ecc.) e sul fondo occupazione istituito nel 1998; su questi flussi, tuttavia, con questo tipo di rilevazione, non è agevole determinare l'importo, il momento dell'uscita e la destinazione finale verso il sistema economico.

Sommando le diverse componenti sopra esposte, risulterebbe che i flussi di cassa di bilancio e tesoreria effettuati sulle risorse destinate alle aree depresse nel 1999 sono in crescita di circa il 20 per cento rispetto all'anno precedente, passando dai 18.200 miliardi del 1998 ai circa 21.900 miliardi del 1999 (tab. TR. 6); nel 1997 erano stati poco meno di 15.900 miliardi.

Tabella TR. 6. – CONTO RISORSE - IMPIEGHI AREE DEPRESSE (CON FLUSSI COMUNITARI E AL NETTO SGRAVI FISCALI MEZZOGIORNO) (a) (flussi di cassa in miliardi di lire)

	1997	1998	1999 (b)	Variazioni %	
				1998-97	1999-98
<i>Risorse</i>					
Bilancio dello Stato	6.484	9.663	12.391	49,0	28,2
Fondo Tesoro (IGFOR) e Lavoro (FSE)	8.093	7.630	9.394	- 5,7	23,1
Altro (c)	1.123	1.389	117	23,7	—
Totale risorse	15.700	18.683	21.903	19,0	17,2
Utilizzo(+) Accumulo(-) disponibilità tesoreria	178	- 484	- 40	—	—
TOTALE	15.878	18.199	21.863	14,6	20,1
<i>Impieghi</i>					
– Bilancio Stato	2.802	2.094	1.861	- 25,3	- 11,1
– Min. Industria conti tesoreria (d)	5.857	4.725	4.767	- 19,3	0,9
– Società imprenditorialità giovanile	290	320	531	10,3	65,9
– Regioni conti UE (obiettivo 1)	2.472	3.265	4.063	32,1	24,4
– Min. Tesoro (IGFOR) e Min. Lavoro	1.376	1.244	1.897	- 9,6	52,5
– Programmazione negoziata (dalla CC.DD.PP.)	—	—	569	—	—
– Altri conti tesoreria Stato e enti pubblici	183	222	267	21,3	20,3
Pagamenti al sistema economico	12.981	11.870	13.955	- 8,6	17,6
– INPS - fondo occupazione	—	1.328	1.175	—	- 11,5
– Altri enti con conti in tesoreria	1.932	3.080	5.189	59,4	68,5
– Accrediti su conti ordinari regioni	570	1.743	1.321	205,7	- 24,2
Accreditati ad enti su conti di tesoreria	2.502	6.150	7.684	145,8	25,0
Capitoli bilancio	396	180	224	- 54,6	24,4
TOTALE IMPIEGHI	15.878	18.199	21.863	14,6	20,1

(a) Include le risorse di parte nazionale e comunitaria specificatamente destinate alle aree depresse al netto degli sgravi fiscali. Le risorse si aggiungono alle ordinarie erogate nell'area.

(b) Dati provvisori soggetti a revisione.

(c) Per il 1997 e il 1998 sono inclusi, rispettivamente, un giroconto di 896 miliardi e uno di 1.200 miliardi provenienti dal conto «Fondo innovazione tecnologica».

(d) Dal 1999 l'importo è immediatamente utilizzabile dalle imprese senza giacere sui conti delle banche concessionarie (L. 448/1998 art. 30 comma1).

Fonte: CONTO RISORSE-IMPIEGHI, GRUPPO MONITORAGGIO DEI FLUSSI DI CASSA, MINISTERO DEL TESORO

Tabella TR. 7. – QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO (1994-1999) DELLE REGIONI DELL'OBIETTIVO 1 – Stato di attuazione (importi in miliardi di lire)

FORME DI INTERVENTO	DATI AL 31 DICEMBRE 1999 (a)					
	Costo totale	Impegni	Pagamenti	Imp./c.tot. %	Pag./c.tot. %	Imp./Disp. %
	1	2	3	4=2/1	5=3/1	(b)
Programmi regionali:	29.409	31.287	16.846	106,4	57,3	106,4
Abruzzo	1.068	1.121	727	105,0	68,1	105,0
Basilicata	2.464	3.109	1.809	126,2	73,4	126,2
Calabria	3.754	4.736	2.339	126,2	62,3	126,2
Campania	5.986	5.035	3.166	84,1	52,9	84,1
Molise	1.194	1.445	861	121,0	72,1	121,0
Puglia	5.105	5.153	2.508	100,9	49,1	100,9
Sardegna	3.516	3.741	2.254	106,4	64,1	106,4
Sicilia	6.322	6.947	3.182	109,9	50,3	109,9
Programmi multiregionali:	31.819	35.118	21.823	110,4	68,6	110,4
di cui:						
PO M.L. Formazione Formatori e Funz. P.A.	374	307	60	82,2	16,0	82,2
PO M.L. Assistenza tecnica e azioni innovative	206	188	65	91,3	31,6	91,3
PO M.L. Emergenza occupazione sud	880	884	330	100,5	37,5	100,5
PO Industria, artigianato, servizi alle imprese	10.923	11.040	9.666	101,1	88,5	101,1
PO Ministero Pubblica Istruzione	1.030	1.124	658	109,1	63,9	109,1
PO Ricerca e sviluppo tecnologico	2.532	3.806	2.455	150,3	96,9	150,3
PO Risorse idriche	3.199	4.201	1.344	131,3	42,0	131,3
PO Telecomunicazioni	2.236	2.269	2.182	101,5	97,6	101,5
PO Trasporti - Ferrovie	3.837	3.901	2.255	101,7	58,8	101,7
SFOP Pesca e acquacoltura	850	1.144	478	134,7	56,2	134,7
PO Infrastrutture di trasporto stradale	964	1.440	329	149,3	34,1	149,3
PO Energia	902	981	743	108,8	82,4	108,8
PO Protezione civile	520	651	181	125,2	34,8	125,2
PO Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno	563	570	137	101,2	24,4	101,2
Totale stanziamenti QCS	61.228	66.405	38.669	108,5	63,2	108,5

(a) Per alcuni interventi gli aggiornamenti si riferiscono al 30/9/99.
 (b) Rapporto tra impegni (assunti anche in overbooking) e disponibilità.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO S.I.R.G.

Tabella TR. 8. – FASE DI INTERVENTO 1994-1999 - PROGRAMMI REGIONI CENTRO-NORD - Livello degli impegni al 31 dicembre 1999 (importi in Meuro)

DOCUP	Autorità responsabile	Costo totale	Impegni (a)	
			Importo	% c. tot.
		1	2	3=2/1
<i>Obiettivo 2 1997/1999</i>				
DOCUP ob. 2 Regione Valle d'Aosta	Regione Valle d'Aosta	30,934	36,013	116,4
DOCUP ob. 2 Regione Piemonte	Regione Piemonte	943,461	707,587	75,0
DOCUP ob. 2 Regione Liguria	Regione Liguria	328,483	382,522	116,5
DOCUP ob. 2 Regione Lombardia	Regione Lombardia	88,768	107,257	120,8
DOCUP ob. 2 Regione Veneto	Regione Veneto	289,258	322,636	111,5
DOCUP ob. 2 Regione Friuli-Venezia Giulia	Regione Friuli-Venezia Giulia	110,580	121,813	110,2
DOCUP ob. 2 Regione Emilia-Romagna	Regione Emilia-Romagna	41,694	41,630	99,8
DOCUP ob. 2 Regione Toscana	Regione Toscana	493,968	551,858	111,7
DOCUP ob. 2 Regione Umbria	Regione Umbria	121,255	122,852	101,3
DOCUP ob. 2 Regione Marche	Regione Marche	85,566	90,951	106,3
DOCUP ob. 2 Regione Lazio	Regione Lazio	177,754	190,661	107,3
Totale Obiettivo 2		2.711,721	2.675,780	98,7
<i>Obiettivo 5b 1994/1999</i>				
DOCUP ob. 5b P.A. Trento	P.A. Trento	56,451	71,063	125,9
DOCUP ob. 5b P.A. Bolzano	P.A. Bolzano	148,098	161,640	109,1
DOCUP ob. 5b Regione Valle d'Aosta	Regione Valle d'Aosta	14,282	15,662	109,7
DOCUP ob. 5b Regione Piemonte	Regione Piemonte	379,130	398,668	105,2
DOCUP ob. 5b Regione Liguria	Regione Liguria	142,997	156,641	109,5
DOCUP ob. 5b Regione Lombardia	Regione Lombardia	223,929	247,131	110,4
DOCUP ob. 5b Regione Veneto	Regione Veneto	881,414	812,935	92,2
DOCUP ob. 5b Regione Friuli-Venezia Giulia	Regione Friuli-Venezia Giulia	197,822	256,210	129,5
DOCUP ob. 5b Regione Emilia-Romagna	Regione Emilia-Romagna	221,313	232,245	104,9
DOCUP ob. 5b Regione Toscana	Regione Toscana	614,477	665,746	108,3
DOCUP ob. 5b Regione Umbria	Regione Umbria	1.053,173	1.265,324	120,1
DOCUP ob. 5b Regione Marche	Regione Marche	816,097	832,476	102,0
DOCUP ob. 5b Regione Lazio	Regione Lazio	427,396	395,951	92,6
Totale Obiettivo 5b		5.176,579	5.511,692	106,5
(a) Per alcuni interventi gli aggiornamenti si riferiscono al 30/9/99.				
Fonte: I dati relativi al Costo totale sono tratti da decisioni comunitarie, mentre quelli degli impegni sono stati comunicati dal SIRGS				

Fondi strutturali

Anche nel 1999 è proseguita l'attività avviata a partire dal secondo semestre del 1996, tesa a garantire il completo utilizzo dei Fondi strutturali.

Sulla base delle informazioni disponibili, a fine 1999, la capacità di spesa dei fondi comunitari conferma la decisiva ripresa rispetto al passato. L'intenso lavoro di monitoraggio, stimolo e riprogrammazione di risorse, condotto dai competenti uffici del Ministero del Tesoro, in partenariato con le Amministrazioni centrali e le Regioni, ha permesso di conseguire a fine 1999 un volume di impegni nelle regioni del Mezzogiorno pari a oltre il 100% degli stanziamenti comunitari previsti, anche adottando le misure più opportune per fronteggiare la fisiologica mortalità dei progetti e utilizzando come «rete di sicurezza» i progetti in *overbooking*. Ciò significa che si sono sostanzialmente raggiunti gli obiettivi programmatici previsti e che, conseguentemente, sussistono i presupposti per il pieno utilizzo al 31/12/2001 della totalità delle risorse comunitarie disponibili.

A tale fine sarà necessario che nei prossimi due anni, gli enti titolari di programmi trasformino in pagamenti gli impegni sinora contratti proseguendo quel trend che nel Mezzogiorno ha portato la quota delle erogazioni dall'8% del 1996, al 38% del 1997, al 55% del 1998.

Anche per i programmi delle regioni del Centro-Nord, obiettivi 2 e 5b dei Fondi strutturali, si è raggiunto un livello di impegni pari al 100 per cento.

Nel corso del 1999 si è completata l'attività avviata nel 1998, anche con la riprogrammazione del DOCUP obb. 2 e 5b a favore delle regioni Umbria e Marche colpite da eventi sismici, che ha visto tutte le Amministrazioni impegnate al conseguimento delle *performance* prefissate, al fine di raggiungere il 100% degli impegni e, nei casi di risorse reintegrate, ad assicurare il completo utilizzo anche di queste ultime.

3.3.3. - Gli strumenti per lo sviluppo

La strategia volta ad accelerare e a riqualificare la spesa per investimenti pubblici nelle aree depresse si è basata sull'attivazione di una pluralità di strumenti: incentivi finanziari al capitale e al lavoro, promozione dello sviluppo locale, infrastrutture.

Essa risponde a criteri certi e misurabili riguardo la fissazione degli obiettivi, la valutazione dei programmi e la verifica dei risultati, prevedendo inoltre l'applicazione di procedure atte a migliorare la qualità dei progetti e a dare maggiore certezza e trasparenza sulle risorse disponibili e sull'assegnazione dei finanziamenti.

Il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM), predisposto nell'ambito degli adempimenti della prima fase di programmazione dei Fondi strutturali comunitari 2000-2006 e inviato alla Commissione europea il 30 settembre 1999, rappresenta lo strumento idoneo per l'integrazione degli obiettivi economici e finanziari individuati per il rilancio dell'intervento pubblico nelle aree depresse.

Tale integrazione consentirà di concentrare risorse e programmi verso una strategia di offerta, diretta a modificare in modo permanente il contesto economico e sociale e a conseguire consistenti aumenti di produttività attraverso l'attivazione di meccanismi di sviluppo endogeno.

L'articolazione del Programma ha trovato concretezza nei Programmi operativi nazionali e regionali. Inviati alla Commissione europea contestualmente al PSM, essi definiscono la ripartizione delle risorse disponibili tra le Regioni e tra i settori d'intervento sulla base delle indicazioni della delibera CIPE del 6 agosto 1999.

L'attuazione della strategia delineata nel PSM presuppone quale strumento indispensabile l'Intesa istituzionale di programma fra Stato e Regioni. Essa fornisce il quadro di priorità territoriali unitario entro il quale l'insieme degli interventi individuati trova la sua collocazione e integrazione e si avvale della pianificazione *ex-ante* di tutte le risorse disponibili (comunitarie, cofinanziamento nazionale, specificamente destinate alle aree depresse, ordinarie).

3.3.3.1 - Gli incentivi al sistema produttivo

Gli incentivi della legge n. 488/1992. L'esaurimento delle risorse disponibili, con i due bandi semestrali del 1998, non ha reso possibile indire nel 1999 nuovi bandi per agevolare le attività industriali e di servizio ai sensi della legge n. 488/1992. Nello scorso anno ha, invece, avuto per la prima volta applicazione l'estensione al turismo dell'intervento agevolativo in oggetto, prevista dal provvedimento collegato alla finanziaria 1998 (legge 27 dicembre 1997, n. 449). A seguito delle disposizioni attuative stabilite dal Ministro dell'Industria⁽¹⁾ possono accedere a tali aiuti le attività svolte da imprese turistiche, da agenzie di viaggio e ulteriori attività individuate dalle singole Regioni⁽²⁾. Le procedure sono le stesse di quelle previste dalla legge n. 488/1992 per l'industria. L'unica differenza riguarda gli indicatori utilizzati per la formazione delle graduatorie che, nel caso del turismo, sono quattro rispetto ai cinque dell'industria⁽³⁾. Per il turismo non viene infatti in considerazione l'indicatore ambientale, ma nel caso si aderisca a sistemi di certificazione ambientale internazionali riconosciuti, il valore di tutti e quattro gli indicatori è incrementato del 5 per cento.

A seguito della presentazione delle domande (avvenuta dal 15 aprile al 15 giugno 1999), il Ministero dell'Industria ha predisposto la graduatoria del 7 dicembre 1999⁽⁴⁾, con la quale sono state agevolate 1.135 iniziative per 3.769 miliardi di investimenti e 952 miliardi di contributi. L'occupazione prevista è di 12.930 nuovi addetti. Le iniziative agevolate hanno rappresentato il 44% di quelle ammissibili, pari a 2.090 unità, vale a dire di tutte le iniziative positivamente istruite. Gli investimenti agevolati e i contributi concessi hanno rappresentato rispettivamente il 55,3% e il 39,3% di quelli ammissibili. Le percentuali di accoglimento risultano più elevate per il Centro-Nord (63,5% per gli investimenti e 52,7% per le agevolazioni) che per il Mezzogiorno (43,3% per gli investimenti e 34,7% per le agevolazioni). Nel Centro-

⁽¹⁾ Con il decreto del 20 luglio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 29 ottobre 1998, n. 253) e la circolare del 19 marzo 1999, n. 1039080 (Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 8 aprile 1999, n. 81).

⁽²⁾ Riportate nel decreto del Ministro dell'Industria del 19 marzo 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 27 marzo 1999, n. 72). A titolo esemplificativo si tratta di porti e approdi turistici, di campi da golf, stabilimenti balneari, centri congressuali, ecc.

⁽³⁾ I cinque indicatori relativi alle attività industriali e di servizio sono, come si ricorda, i seguenti: 1) il rapporto tra il capitale proprio investito nell'iniziativa e il valore dell'investimento complessivo; 2) il rapporto tra il numero di occupati attivati dall'iniziativa e il valore dell'investimento complessivo; 3) il rapporto tra la misura massima dell'agevolazione concedibile e la misura richiesta; 4) l'indicatore relativo alle priorità regionali; 5) l'indicatore di impatto ambientale.

⁽⁴⁾ Pubblicata sul Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 20 dicembre 1999, n. 297.

Tabella TR. 9. – DOMANDE AGEVOLATE DAL 1° BANDO DEL TURISMO DELLA LEGGE N. 488/1992 NEL 1999, PER REGIONE (miliardi di lire s.d.i.)

REGIONI	Valori assoluti				Valori %			
	Numero domande	Investimenti	Agevolazioni	Incremento addetti (numero)	Numero domande	Investimenti	Agevolazioni	Incremento addetti (numero)
Piemonte	41	68,2	11,0	164	3,6	1,8	1,2	1,3
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	4	3,8	0,4	8	0,4	0,1	—	0,1
Trentino-Alto Adige	3	10,0	0,9	6	0,3	0,3	0,1	—
Veneto	55	139,8	14,7	229	4,8	3,7	1,5	1,8
Friuli-Venezia Giulia	9	156,8	15,4	109	0,8	4,2	1,6	0,8
Liguria	28	78,6	15,7	131	2,5	2,1	1,6	1,0
Emilia-Romagna	7	27,9	2,1	33	0,6	0,7	0,2	0,3
Toscana	66	163,4	23,6	408	5,8	4,3	2,5	3,1
Umbria	44	92,6	14,2	399	3,9	2,5	1,5	3,1
Marche	14	23,9	3,5	55	1,2	0,6	0,4	0,4
Lazio	17	53,5	7,3	192	1,5	1,4	0,8	1,5
CENTRO-NORD	288	818,5	108,8	1.734	25,4	21,7	11,4	13,4
Abruzzo	65	109,4	23,5	289	5,7	2,9	2,5	2,2
Molise	12	41,4	10,5	118	1,1	1,1	1,1	0,9
Campania	295	683,7	191,0	2.719	26,0	18,1	20,1	21,0
Puglia	156	561,8	149,2	2.576	13,7	14,9	15,7	19,9
Basilicata	24	81,8	20,0	329	2,1	2,2	2,1	2,5
Calabria	113	360,6	116,5	1.629	10,0	9,6	12,2	12,6
Sicilia	145	745,2	242,3	2.616	12,8	19,8	25,5	20,2
Sardegna	37	367,1	89,8	920	3,3	9,7	9,4	7,1
MEZZOGIORNO	847	2.951,0	842,8	11.196	74,6	78,3	88,6	86,6
TOTALE	1.135	3.769,5	951,6	12.930	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ELABORAZIONI SVIMEZ SU DATI DELL'IPI

Nord le iniziative agevolate sono state 288, per investimenti e contributi pari rispettivamente a 818 e a 109 miliardi di lire (nell'ordine 21,7% e 11,4% dei rispettivi totali). Nel Mezzogiorno sono state agevolate 847 iniziative relative a 2.951 miliardi di investimenti e a 843 miliardi di contributi, corrispondenti al 78,3% e 88,6% dei rispettivi totali (v. tab. TR. 9).

A livello regionale i maggiori importi di investimenti agevolati si sono avuti, nel Centro-Nord, in Toscana (163 miliardi di lire), in Friuli Venezia Giulia (157) e in Veneto (140); nel Mezzogiorno, in Sicilia (745 miliardi di lire pari al 19,8% del totale nazionale), in Campania (684 miliardi pari al 18,1% del totale) e in Puglia (562 pari al 14,9% del totale).

Per quanto riguarda le dimensioni d'impresa, particolarmente rilevante è la quota, in termini di investimenti agevolati, relativa alle piccole imprese (fino a 50 addetti), pari al 73,7%; la media impresa (51-250 addetti) e la grande impresa (oltre 250 addetti) hanno assorbito il 17,3% e il 9% degli investimenti. Il peso della piccola impresa è stato nel Mezzogiorno minore di quello avutosi nel Centro-Nord (70%, a fronte di 86,2%), a motivo di una maggiore presenza della media (19%, a fronte di 11,1%) e della grande dimensione d'impresa (10,8%, a fronte del 2,7%).

Tabella TR. 10. – LEGGE 341/1995: DOMANDE PERVENUTE E DOMANDE PER LE QUALI SONO STATE PRENOTATE LE AGEVOLAZIONI IN FORMA AUTOMATICA NEL 1998

Regioni	Domande		Agevolazioni richieste		Investimenti	
	Numero	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%
<i>A) Domande pervenute per fruire delle agevolazioni in forma automatica nel 1998, per regione</i>						
Piemonte	1.112	14,4	101	7,0	684	15,2
Valle d'Aosta	14	0,2	1	0,1	13	0,3
Lombardia	242	3,1	22	1,5	158	3,5
Trentino-Alto Adige	1	—	5	0,4	65	1,4
Veneto	934	12,1	66	4,6	488	10,8
Friuli-Venezia Giulia	52	0,7	4	0,3	31	0,7
Liguria	177	2,3	12	0,8	77	1,7
Emilia-Romagna	227	2,9	16	1,1	127	2,8
Toscana	1052	13,6	79	5,5	481	10,7
Umbria	289	3,7	25	1,8	166	3,7
Marche	314	4,1	23	1,6	144	3,2
Lazio	124	1,6	13	0,9	82	1,8
Abruzzo	520	6,7	108	7,5	372	8,2
Molise	61	0,8	101	7,1	27	0,6
Campania	888	11,5	270	18,8	513	11,4
Puglia	997	12,9	247	17,2	466	10,3
Basilicata	142	1,8	85	5,9	147	3,3
Calabria	80	1,0	47	3,3	77	1,7
Sicilia	373	4,8	127	8,9	234	5,2
Sardegna	138	1,8	82	5,7	158	3,5
Centro-Nord	4.538	58,7	367	25,6	2.516	55,8
Mezzogiorno	3.199	41,3	1.067	74,4	1.994	44,2
Italia	7.737	100,0	1.434	100,0	4.510	100,0
<i>B) Domande per le quali sono state prenotate le agevolazioni in forma automatica nel 1998, per regione</i>						
Piemonte	1.085	14,5	74,8	7,7	675,2	15,7
Valle d'Aosta	14	0,2	1,1	0,1	12,5	0,3
Lombardia	235	3,1	16,0	1,6	154,9	3,6
Trentino-Alto Adige	1	—	—	—	—	—
Veneto	913	12,2	48,7	5,0	480,2	11,1
Friuli-Venezia Giulia	48	0,6	3,2	0,3	31,0	0,7
Liguria	164	2,2	8,0	0,8	66,9	1,6
Emilia-Romagna	218	2,9	11,0	1,1	119,6	2,8
Toscana	1.005	13,4	55,6	5,7	449,4	10,4
Umbria	277	3,7	18,2	1,9	160,9	3,7
Marche	298	4,0	16,7	1,7	140,1	3,2
Lazio	117	1,6	9,2	0,9	79,6	1,9
Abruzzo	499	6,7	78,0	8,0	359,1	8,3
Molise	59	0,8	7,5	0,8	26,8	0,6
Campania	871	11,6	200,4	20,5	509,4	11,8
Puglia	983	13,1	183,0	18,7	460,5	10,7
Basilicata	134	1,8	62,6	6,4	144,4	3,3
Calabria	72	1,0	34,0	3,5	75,1	1,7
Sicilia	364	4,8	88,9	9,1	214,6	5,0
Sardegna	138	1,8	60,4	6,2	156,4	3,6
Centro-Nord	4.375	58,4	262,5	26,8	2.370,3	54,9
Mezzogiorno	3.120	41,6	714,8	73,2	1.946,3	45,1
Italia	7.495	100,0	977,3	100,0	4.316,6	100,0

Fonte: MEDIOCREDITO DI ROMA

Gli incentivi automatici. L'esaurimento delle risorse disponibili nella stessa giornata del 30 novembre 1998, nella quale era ripresa l'operatività delle agevolazioni in forma automatica previste dall'art. 1 della legge n. 341/1995, ha determinato una nuova sospensione, a partire dal 1° dicembre 1998, dei termini di presentazione delle domande ⁽⁵⁾. In mancanza dell'assegnazione di nuovi fondi anche per le agevolazioni in forma automatica, così come già visto per le agevolazioni a favore dell'industria e dei servizi previste dalla legge n. 488/1992, nel corso del 1999 non è stato possibile presentare nuove domande.

Si ripropongono le domande pervenute nel 1998, già presentate nella *Relazione* dello scorso anno e in aggiunta i dati, ad oggi resisi disponibili, relativi alle domande per le quali sono state prenotate le agevolazioni. Le domande pervenute nella sola giornata del 30 novembre 1998 erano state 7.737, per 4.510 miliardi di investimenti e 1.434 miliardi di agevolazioni richieste; le risorse disponibili ammontavano a circa 1.000 miliardi di lire (v. tab. TR. 10). Il decreto 2 marzo 1999 del Ministero dell'Industria ha pertanto stabilito che le risorse a disposizione avrebbero potuto soddisfare solo il 75% delle agevolazioni richieste. È stato quindi effettuato un riparto che ha ridotto nella misura proporzionale del 25% le agevolazioni richieste. Le domande per le quali sono stati prenotati i contributi sono risultate pertanto 7.495 per 4.316 miliardi di investimenti e 977 miliardi di agevolazioni. Gli investimenti per i quali sono state prenotate le agevolazioni ammontano a 2.370 miliardi, pari al 55% del totale, nel Centro-Nord e a 1.946 miliardi, pari al restante 45%, nel Mezzogiorno. I contributi – a motivo delle più basse aliquote previste – sono stati prenotati per il 26,8% (pari a 262 miliardi di lire) dal Centro-Nord e per il 73,2% (pari a 715 miliardi) dal Mezzogiorno. Le regioni che hanno registrato i maggiori importi sia di investimenti che di contributi prenotati sono state, nel Centro-Nord, il Piemonte, il Veneto e la Toscana e, nel Mezzogiorno, la Campania, la Puglia e l'Abruzzo.

Gli interventi del Fondo di garanzia. Questi interventi introdotti dall'art. 2 della legge n. 341/1995, per favorire il riequilibrio finanziario delle piccole e medie imprese localizzate nelle regioni dell'obiettivo 1, si riferiscono, ai seguenti tre tipi di interventi: operazioni di consolidamento a medio-lungo termine dei debiti a breve, prestiti partecipativi e acquisizioni di partecipazioni. Il contenuto agevolativo del Fondo è costituito dalla prestazione di garanzie a favore delle banche e, solo per quanto riguarda gli interventi di consolidamento, anche dalla concessione di contributi sugli interessi a favore delle imprese. Le banche che intendono accedere al Fondo sono tenute a versare allo stesso una somma *una tantum* oscillante tra lo 0,75% e il 2% del capitale a seconda degli interventi. Questi importi vanno ad aggiungersi alle risorse disponibili stanziare dal CIPE, pari a 750 miliardi di lire.

Gli interventi del Fondo sono divenuti operativi nel marzo 1996, ed è stato possibile presentare le domande fino al 31 dicembre 1999. Per l'Abruzzo il termine è scaduto il 31 dicembre 1996, in quanto dal 1° gennaio 1997 la regione non rientra più tra quelle dell'obiettivo 1, uniche destinatarie, come detto, degli interventi in oggetto. Il 1999 è stato pertanto l'ultimo anno di funzionamento del Fondo.

⁽⁵⁾ Disposta con decreto del Ministero dell'Industria del 30 novembre 1998.

Tabella TR. 11. – INTERVENTI DEL FONDO DI GARANZIA: DOMANDE PERVENUTE E DOMANDE DELIBERATE, PER ANNO

	1996	1997	1998	1999	TOTALE
Domande pervenute (numero)	1.632	1.755	709	405	4.501
di cui:					
– per consolidamenti	1.632	1.755	709	267	4.363
– per prestiti partecipativi	—	—	—	137	137
– per acquisizioni di partecipazioni	—	—	—	1	1
Importo richiesto (miliardi di lire)	1.194,5	1.114,2	610,9	1.510,6	4.430,2
di cui:					
– per consolidamenti	1.194,5	1.114,2	610,9	250,3	3.169,9
– per prestiti partecipativi	—	—	—	1.259,9	1.259,9
– per acquisizioni di partecipazioni	—	—	—	0,4	0,4
Domande deliberate (numero)	802	2.054	965	379	4.200
di cui:					
– per consolidamenti	802	2.054	965	379	4.200
– per prestiti partecipativi	—	—	—	—	—
– per acquisizioni di partecipazioni	—	—	—	—	—
Importo deliberato (miliardi di lire)	647,1	1.344,7	685,7	297,3	2.974,8
di cui:					
– per consolidamenti	647,1	1.344,7	685,7	297,3	2.974,8
– per prestiti partecipativi	—	—	—	—	—
– per acquisizioni di partecipazioni	—	—	—	—	—

Fonte: ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO

Le domande complessivamente presentate al 31 dicembre 1999 sono state 4.501, per un importo richiesto pari a 4.430 miliardi di lire e un importo medio di 984 milioni di lire. Le domande accolte sono state in complesso 4.200 (93,3% delle presentate), per un importo di 2.975 miliardi di lire (67% dell'importo richiesto) (v. tab. TR. 11). Al 31 dicembre 1999 l'importo deliberato ha però riguardato solo le operazioni di consolidamento; per gli altri interventi, l'attività di deliberazione è ancora in corso.

Le domande presentate nel 1999 sono state 405, per un importo di 1.511 miliardi di lire, a fronte di 709 domande e 611 miliardi di lire di importo richiesto nel 1998. L'attività del Fondo ha pertanto sperimentato nel 1999 una riduzione nel numero delle domande (–43%), ma un aumento dell'importo richiesto (147%); tale andamento è dovuto alla riduzione sia del numero di domande che dell'importo richiesto per gli interventi di consolidamento (rispettivamente del –62% e –59%) e alla circostanza che per la prima volta lo scorso anno sono state presentate domande per i due interventi più innovativi del Fondo, i prestiti partecipativi e le acquisizioni di partecipazioni, previsti per accrescere i livelli di capitalizzazione delle piccole e medie imprese. Le domande presentate per i prestiti partecipativi sono state 137, per un

importo richiesto di circa 1.260 miliardi di lire, pari ad oltre l'83% dell'importo complessivamente richiesto nel 1999 per tutti e tre gli interventi e al 28% di quello dell'intero periodo 1996-99 di funzionamento del Fondo. Per le acquisizioni di partecipazioni è stata presentata 1 domanda, per un importo richiesto di 400 milioni di lire.

I dati riportati nelle delibere non forniscono informazioni per regione e per settore di attività. I dati desunti dalle domande sono però significativi anche di quanto deliberato dal momento che le domande sono state in gran parte accolte.

I più elevati importi richiesti in tutto il periodo di funzionamento del Fondo di garanzia 1996-99 sono relativi alle domande presentate dalla Campania, dalla Puglia e dalla Sicilia, le cui quote sul totale sono state pari rispettivamente al 37,7%, 26,9% e 11,8%. Queste tre regioni hanno richiesto gli importi maggiori sia per quanto riguarda gli interventi di consolidamento sia per quanto riguarda i prestiti partecipativi. L'unica domanda relativa, alle acquisizioni di partecipazioni è stata presentata dalla Calabria e riguarda il settore industriale (v. tab. TR. 12).

Tabella TR. 12. – INTERVENTO DEL FONDO DI GARANZIA: DOMANDE PRESENTATE AL 31 DICEMBRE 1999 (importi in miliardi di lire s.d.i.)

	Consolidamenti		Prestiti partecipativi		Acquisizioni di partecipazioni		TOTALE	
	N. domande	Importo	N. domande	Importo	N. domande	Importo	N. domande	Importo
<i>Per regione</i>								
Abruzzo	401	276,4	—	—	—	—	401	276,4
Molise	95	93,5	14	135,2	—	—	109	228,7
Campania	1.349	1.153,2	55	519,1	—	—	1.404	1.672,3
Puglia	1.277	860,3	22	332,1	—	—	1.299	1.192,4
Basilicata	322	135,9	—	—	—	—	322	135,9
Calabria	560	262,3	7	29,5	1	0,4	568	292,2
Sicilia	308	301,4	35	219,9	—	—	343	521,3
Sardegna	45	69,9	4	24,1	—	—	49	94,0
Fuori obiettivo 1 (a)	6	17,0	—	—	—	—	6	17,0
TOTALE	4.363	3.169,9	137	1.259,9	1	0,4	4.501	4.430,2
<i>Per settore di attività</i>								
Agricoltura	59	61,7	—	—	—	—	59	61,7
Industria	1.586	1.558,9	104	807,7	1	0,4	1.691	2.367,0
Alberghiero	62	49,1	9	127,2	—	—	71	176,3
Artigianato	290	69,9	—	—	—	—	290	69,9
Commercio	2.047	1.197,5	6	31,2	—	—	2.053	1.228,7
Servizi	294	218,8	13	269,6	—	—	307	488,4
Turistico	25	14,0	5	24,2	—	—	30	38,2
TOTALE	4.363	3.169,9	137	1.259,9	1	0,4	4.501	4.430,2

(a) Le domande relative alle aree fuori obiettivo 1 sono quelle presentate dalle piccole e medie imprese con unità produttive localizzate nelle regioni meridionali dell'obiettivo 1, ma aventi sede amministrativa al di fuori di esse.

Fonte: ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO

Sotto il profilo settoriale prevalgono i settori dell'industria e del commercio; le rispettive quote sono state del 37,6% e 45,6%, in termini di numero delle domande, e del 53,4% e 27,7%, in termini di importi richiesti. Con riferimento ai tipi di interventi, va invece rilevata l'importanza della quota del settore dei servizi relativa agli importi richiesti per i prestiti partecipativi, che rappresenta il 21% del totale, rispetto al 64% e 10% rispettivamente richiesto per lo stesso intervento dai settori industriali e del commercio.

Al 31 dicembre 1999 gli importi deliberati risultavano pari a 2.975 miliardi di lire, ammontare inferiore a quello corrispondente secondo stime, ed una piena utilizzazione delle risorse a disposizione del Fondo. Queste sono pari a circa 800 miliardi di lire, risultanti dai 750 miliardi di lire inizialmente stanziati dal CIPE e da circa 50 miliardi di lire derivanti dai versamenti *una tantum* delle banche. I contributi concessi al 31 dicembre 1999 sono stati pari a 402 miliardi di lire, di cui 192 erogati. Il capitale garantito dal Fondo sugli interventi deliberati ammontava a 1.457 miliardi, a fronte del quale risultavano accantonati 182 miliardi, pari al 12,5% dell'importo garantito. Al netto dell'importo versato dalle banche, la somma di 750 miliardi assegnata dal CIPE risultava impegnata per 538 miliardi di lire.

I prestiti d'onore. Nel corso del 1999 la Società per l'Imprenditorialità Giovanile ha proseguito nella attività di selezione, finanziamento e assistenza tecnica delle iniziative imprenditoriali (sotto la forma giuridica di ditta individuale) avviate da disoccupati residenti in aree definite del territorio nazionale, così come previsto dalla legge 608/1996. Possono presentare domanda di agevolazione tutte le persone in stato di disoccupazione o inoccupazione nei sei mesi precedenti la presentazione della domanda, con residenza nei territori dell'obiettivo 1, nei comuni delle aree che presentano rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro, individuate dal DM 14 marzo 1995 e nelle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria. La finanziaria per il 2000 (legge n. 488/1999, art.27, comma 16) ha disposto che il richiamo ai territori dell'obiettivo 1, a decorrere dal 1° gennaio 2000, sia esteso anche alle regioni Abruzzo e Molise.

Ai proponenti ai quali, al termine di un complesso iter di valutazione/selezione, viene approvata l'idea imprenditoriale proposta, la legge offre: agevolazioni finanziarie per l'investimento, con un contributo a fondo perduto fino ad un massimo di 30 milioni di lire e un prestito agevolato fino ad un massimo di 20 milioni di lire; agevolazioni finanziarie per la gestione, con un contributo a fondo perduto pari ad un massimo di 10 milioni di lire; servizi gratuiti di assistenza, consulenza e tutoraggio.

A fine 1999 le domande di agevolazione presentate ammontano a 59.054, di cui oltre il 95% provenienti dalle regioni del Mezzogiorno. La regione nella quale più numerosi sono stati i progetti presentati è la Campania con 15.045 domande, delle quali 6.445 provenienti dalla provincia di Napoli; seguono la Sicilia (12.511) e la Puglia (10.840). La gran parte (74%) delle domande sono state presentate da giovani tra i 21 e i 35 anni; la classe di età più numerosa è quella compresa tra i 26 e i 30 anni (31,4% del totale).

Il decreto interministeriale del 21 maggio 1998 ha esteso la possibilità di accedere alle agevolazioni previste dal prestito d'onore anche ai disoccupati impegnati in lavori socialmente utili, di qualunque età, residenti in tutto il territorio nazionale. Al 31 luglio 1999 le domande presentate da disoccupati impegnati in lavori socialmente utili sono state 187, di cui 47 provenienti dalla Sicilia, 29 dalla Campania e 25 dalla Puglia.

Tabella TR. 13 – PRESTITI D'ONORE. DOMANDE PRESENTATE PER REGIONE. SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1999

Regione	N° progetti	Distribuzione regionale (%)
Abruzzo	1.539	2,6
Molise	778	1,3
Campania	15.045	25,5
Puglia	10.840	18,4
Basilicata	2.453	4,2
Calabria	8.973	15,2
Sicilia	12.511	21,2
Sardegna	4.168	7,1
Area L. 449/1997, L. 61/1998	1.512	2,6
n.d.	1.235	2,1
Totale	59.054	100,0

Fonte: IG S.p.A.

3.3.3.2. – La promozione dello sviluppo locale

I patti territoriali. Nel corso del 1999 è proseguita l'erogazione dei contributi relativi ai patti territoriali di prima generazione approvati con le vecchie procedure; sono state inoltre predisposte due graduatorie relative ai patti di seconda generazione approvati con le nuove procedure. Queste ultime, introdotte tra il 1997 e il 1998⁽⁶⁾, prevedono l'approvazione dei patti da parte del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della P.E., e non più dal CIPE, e l'istruttoria delle singole iniziative inserite nei patti ad opera delle banche secondo le modalità e i criteri previsti per la concessione delle agevolazioni dalla legge 488/1992, invece che da parte del Ministero stesso.

I patti territoriali approvati con le vecchie procedure sono 12, tutti localizzati nel Mezzogiorno. In essi rientrano, come noto, oltre che iniziative produttive anche opere infrastrutturali: si tratta complessivamente di 435 iniziative, 1.245 miliardi di investimenti, un onere per lo Stato di 911 miliardi e un'occupazione totale di 10.381 addetti, di cui 6.983 di nuova creazione (v. tab. TR. 14). Al 31 dicembre 1999, a circa tre anni dall'approvazione dei 12 patti ter-

⁽⁶⁾ Dalle delibere del CIPE del 27 marzo 1997 (*Gazzetta Ufficiale* 8 maggio 1997, n. 105) e del 9 luglio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 22 agosto 1998, n. 195).

Tabella TR. 14. - INIZIATIVE TOTALI INCLUSE NEI PATTI TERRITORIALI APPROVATI CON LA VECCHIA PROCEDURA; SITUAZIONE INIZIALE E STATO DI AVANZAMENTO AL 31 DICEMBRE 1999 (miliardi di lire s.d.i.)

Situazione all'approvazione										Situazione al 31/12/1999				
	Numero iniziative	Investimenti	Onere dello Stato	Nuovi occupati numero	Numero iniziative	Investimenti	Onere dello Stato	Nuovi occupati numero		Erogazioni				TOTALE
										I° semestre 1998	II° semestre 1998	I° semestre 1999	II° semestre 1999	
Benevento	15	116,9	97,8	279	15	116,0	95,7	279		—	—	9,8	6,0	17,4
Caserta	27	107,9	73,5	394	14	89,2	60,6	298		—	—	—	—	—
Miglio d'oro	31	122,9	75,6	581	20	67,2	38,1	316		—	—	—	—	1,6
CAMPANIA	73	347,7	246,9	1.254	49	272,4	194,4	893		—	—	9,8	6,0	19,0
Lecce	92	152,1	100,0	1.904	74	126,4	90,2	1.649		—	—	11,5	6,4	25,6
Brindisi	43	113,1	76,2	573	35	96,1	64,9	468		—	—	5,4	12,4	19,1
PUGLIA	135	265,2	176,2	2.477	109	222,5	155,1	2.117		—	—	16,9	18,8	44,7
Vibo Valentia	29	99,9	84,7	324	27	95,1	79,7	303		—	—	0,1	4,3	9,3
CALABRIA	29	99,9	84,7	324	27	95,1	79,7	303		—	—	0,1	4,3	9,3
Enna (a)	22	118,0	97,0	403	20	100,8	79,5	361		10,0	26,2	1,0	2,7	39,9
Siracusa (a)	27	71,2	49,1	380	22	59,2	39,7	337		1,4	0,9	1,0	2,0	5,3
Madonie	46	62,0	45,8	415	42	50,3	37,1	393		—	—	—	1,3	2,3
Palermo	31	111,7	72,8	777	28	107,4	69,7	689		—	—	2,9	1,2	7,9
Caltanissetta	55	116,0	93,7	755	37	80,1	65,7	486		—	—	—	4,7	9,7
SICILIA	181	478,9	358,4	2.730	149	397,8	291,7	2.266		11,4	30,0	9,2	14,5	65,1
Nuoro	17	53,8	44,4	198	11	21,0	16,8	80		—	—	—	3,9	6,2
SARDEGNA	17	53,8	44,4	198	11	21,0	16,8	80		—	—	—	3,9	6,2
MEZZOGIORNO	435	1.245,5	910,6	6.983	345	1.008,8	737,7	5.659		11,4	56,8	42,2	33,9	144,3

(a) I patti territoriali di Enna e Siracusa sono stati aggiornati dalla delibera CIPE 5 agosto 1998 (Gazzetta Ufficiale 17 dicembre 1998, n. 294).

Fonte: CIPE, Deliberazioni del 18 dicembre 1996, del 23 aprile e del 26 giugno 1997 e Ministero del Tesoro, del Bilancio e della P.E. Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione. Servizio per la Programmazione Negoziata

ritoriali, su 435 iniziative totali, 345 risultavano attive; di esse 249 avevano ottenuto l'emanazione del provvedimento di concessione delle agevolazioni per circa 800 miliardi di lire, pari al 64% di quelli approvati in via programmatica dal CIPE.

Le erogazioni a fine 1999 ammontavano a 144,3 miliardi di lire, pari al 19,6% delle risorse stanziati dal CIPE. Il II° semestre del 1998 ha rappresentato il periodo nel quale ha avuto luogo il flusso più consistente di erogazioni. In tale semestre sono stati infatti erogati 56,8 miliardi di lire, pari al 39,3% del totale, a fronte di 11,4 miliardi di lire nel I° semestre del 1998, 42,2 miliardi di lire nel I° semestre del 1999 e 33,9 miliardi nel II° semestre del 1999.

Le due graduatorie relative ai patti territoriali approvati con le nuove procedure sono state predisposte a febbraio e a giugno 1999 e hanno riguardato rispettivamente 24 e 15 patti. Complessivamente sono stati finanziati 39 nuovi patti territoriali, per 6.120 miliardi di investimenti, un onere per lo Stato di 2.493 miliardi di lire e 21.682 nuovi occupati (v. tab. TR. 15). Nel Centro-Nord i patti territoriali finanziati sono stati 19, con un livello di investimenti particolarmente rilevante: 3.908 miliardi (pari al 63,9% del totale), a fronte di 2.212 nel Mezzogiorno. Nonostante le minori intensità agevolative previste rispetto al Mezzogiorno, anche l'onere per lo Stato, pari a 1.062 miliardi di lire, ha rappresentato in tale area una quota particolarmente elevata e pari al 42,6% del totale.

Analogamente a quanto è dato verificare per l'importo degli investimenti, anche il numero dei nuovi posti di lavoro previsti risulta maggiore per il Centro-Nord che per il Mezzogiorno: 11.303 unità (pari al 52,1% del totale) contro 10.379 (47,9%).

Tra le regioni del Centro-Nord è la Toscana a presentare il livello più elevato di investimenti: 1.865 miliardi di lire, pari al 30,5% degli investimenti totali relativi ai 39 patti; significativi sono altresì i livelli degli investimenti in Veneto e Piemonte, pari rispettivamente a 683 e 611 miliardi di lire (nell'ordine l'11,2% e il 10% del totale).

Nel Mezzogiorno i patti approvati in base alle nuove procedure hanno riguardato 2.212 miliardi di investimenti e 1.431 miliardi di contributi, pari rispettivamente al 36,1% e 57,4% dei rispettivi totali. La nuova occupazione prevista è di 10.379 unità, pari al 47,9% di quelli complessivi.

Le regioni meridionali con i più elevati livelli di investimenti sono la Puglia e la Calabria che, con 730 e 645 miliardi di lire, hanno rispettivamente assorbito l'11,9% e il 10,5% degli investimenti complessivi.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione di questi nuovi patti, le erogazioni ad essi relative hanno avuto luogo a partire dalla seconda metà del 1999, quindi in tempi relativamente più brevi di quelli dei patti di prima generazione. Le erogazioni a fine 1999 risultavano pari a 110,7 miliardi di lire, pari al 4,4% delle risorse assegnate.

La quota di erogazioni rispetto alle risorse stanziati dal CIPE è leggermente più elevata nel Mezzogiorno (6,2%) che nel Centro-Nord (2,1%). A livello regionale le quote

Tabella TR. 15. – STATO DI ATTUAZIONE DEI PATTI TERRITORIALI APPROVATI CON LA NUOVA PROCEDURA, PER REGIONE. SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1999 (miliardi di lire s.d.i.)

		Numero iniziative	Investimenti totali	Onere per lo Stato	Nuovi occupati (numero)	Erogazioni
Alessandria		54	169,6	44,1	652	1,4
Cuneese		26	49,1	9,5	82	—
Alta Langa		17	11,4	2,8	44	—
Canavese		126	380,6	98,3	1.364	—
PIEMONTE		223	610,7	154,7	2.142	1,4
Rovigo		60	319,8	84,9	1.156	13,0
Venezia-Orientale		39	69,5	23,1	201	—
Basso-Veronese-Colognese		123	293,5	78,0	682	—
VENETO		222	682,8	186,0	2.039	13,0
Ferrara		37	117,3	44,4	408	1,1
EMILIA-ROMAGNA		37	117,3	44,4	408	1,1
Tigullio-Fontanabuona		60	73,0	21,1	164	—
LIGURIA		60	73,0	21,1	164	—
Livorno		30	208,1	58,1	361	0,6
Maremma Grossetana		81	431,8	99,8	1.076	0,3
Massa Carrara		46	178,5	57,4	258	2,4
Piombino Val di Cornia		53	263,2	65,3	579	0,9
Valdichiana		139	366,6	90,2	1.234	1,8
Pisa		77	417,2	98,7	1.249	—
TOSCANA		426	1.865,4	469,5	4.757	6,0
Ascoli Piceno		117	285,1	71,2	753	—
MARCHE		117	285,1	71,2	753	—
Frosinone		38	155,5	58,3	649	0,6
Rieti		22	33,2	13,3	227	—
Pomezia		12	85,2	43,5	164	—
LAZIO		72	273,9	115,1	1.040	0,6
CENTRO-NORD		1.157	3.908,2	1.062,0	11.303	22,1
Teramo		79	200,5	100,0	1.164	0,4
ABRUZZO		79	200,5	100,0	1.164	0,4
Avellino		28	84,8	53,3	301	2,9
Sele-Tanagro		87	123,7	77,4	574	—
Baronia		36	85,3	65,2	467	—
CAMPANIA		151	293,8	195,9	1.342	2,9
Bari		62	114,2	59,9	660	2,2
Castellaneta, Martinafranca		35	106,6	75,0	646	0,7
Sistema Murgiano		25	71,2	45,9	323	—
Taranto		37	116,6	77,6	417	10,1
Foggia		22	149,9	66,9	446	3,7
Conca Barese		31	52,1	35,4	136	—
Sud Est barese "Polis"		64	119,4	66,1	667	—
PUGLIA		276	730,0	426,8	3.295	16,7
Area Sud Basilicata		23	25,8	16,8	128	—
Matera		18	51,5	32,1	230	—
BASILICATA		41	77,3	48,9	358	—
Alto Tirreno Cosentino		22	103,7	87,7	442	—
Cosentino		86	135,3	92,5	719	9,7
Lametino		66	137,8	93,4	699	20,9
Locride		77	135,0	99,7	768	15,3
Catanzaro		59	132,7	91,2	583	—
CALABRIA		310	644,5	464,5	3.211	45,9
Messina		41	115,6	94,8	647	17,0
Simeto Etna		38	150,1	100,0	362	5,7
SICILIA		79	265,7	194,8	1.009	22,7
MEZZOGIORNO		936	2.211,8	1.430,9	10.379	88,6
TOTALE		2.093	6.120,0	2.492,9	21.682	110,7

Fonte: MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA P.E. DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO E DI COESIONE. SERVIZIO PER LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Tabella TR. 16. – STATO DI ATTUAZIONE DEI CONTRATTI D'AREA. SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1999 (miliardi di lire s.d.i.)

AREE	Numero iniziative	Investimenti	Onere per lo Stato		Occupati previsti (numero)	Investimento per occupato	Erogazioni
			Fondi CIPE	Altri			
CONTRATTI SOTTOSCRITTI NEL 1998							
Crotone	14	45,7	—	35,9	277	0,165	—
Manfredonia	7	62,4	—	41,0	373	0,167	—
Torrese-Stabiese	8	87,3	—	58,8	404	0,216	—
Sassari-Alghero-Porto Torres	7	32,0	—	19,0	221	0,145	—
Ottana	6	38,7	—	22,3	178	0,218	—
Gela	8	18,7	—	14,5	121	0,155	—
Terni-Narni-Spoleto	10	57,0	—	10,9	324	0,176	—
PROTOCOLLI AGGIUNTIVI 1998							
1° Manfredonia	9	273,5	187,9	6,7	463	0,591	50,9
TOTALE 1998	69	615,3	187,9	209,1	2.361	0,261	50,9
CONTRATTI SOTTOSCRITTI NEL 1999							
Airola	5	298,8	248,6	—	656	0,455	—
Gioia Tauro	18	136,5	—	88,2	387	0,353	—
Agrigento	37	181,1	153,2	—	505	0,359	40,3
Messina	6	18,9	—	10,1	105	0,180	—
Sulcis Iglesiente	14	116,0	59,9	7,2	370	0,313	—
La Spezia	13	111,5	22,1	0,4	233	0,478	—
Molise Interno	37	391,5	154,7	38,8	1.373	0,285	0,5
Potenza	30	301,8	262,5	—	1.235	0,244	19,9
PROTOCOLLI AGGIUNTIVI 1999							
1° Crotone	50	583,2	400,3	72,3	1.644	0,355	80,6
1° Ottana	30	362,8	303,4	—	1.184	0,306	65,8
1° Torrese-Stabiese	6	445,9	279,4	2,6	631	0,707	—
1° Sassari-Alghero-Porto Torres	40	161,0	113,4	—	601	0,268	19,9
1° Gela	19	106,1	96,0	—	406	0,261	38,6
2° Manfredonia	69	1.072,0	765,5	—	3.113	0,344	129,1
1° Terni-Narni-Spoleto	24	219,6	52,8	2,9	1.524	0,144	0,7
TOTALE 1999	398	4.506,7	2.911,8	222,5	13.967	0,323	395,4
TOTALE 1998-99	467	5.122,0	3.099,7	431,6	16.328	0,314	446,3
di cui:							
CENTRO-NORD	47	388,1	74,9	14,2	2.081	0,186	0,7
MEZZOGIORNO	420	4.733,9	3.024,8	417,4	14.247	0,332	445,6
Fonte: MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA P.E. DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO E DI COE- SIONE. SERVIZIO PER LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA							

maggiori si rilevano, nel Centro-Nord, per il patto di Rovigo (15,3%) e, nel Mezzogiorno, in quelli del Lametino (22,6%) e della Locride (16,8%) in Calabria e a Taranto (13%) in Puglia.

I contratti d'area. Nel corso del 1999 sono stati sottoscritti 8 nuovi contratti e 7 protocolli aggiuntivi, per un totale di 4.507 miliardi di investimenti, 2.912 miliardi di fondi del CIPE e 13.967 addetti previsti. Nel 1998 i contratti sottoscritti sono stati 7, più un protocollo aggiuntivo relativo al contratto di Manfredonia. Essi prevedono investimenti complessivi per 615 miliardi, 188 miliardi di contributi assegnati dal CIPE e 2.361 occupati. Al 31 dicembre 1999 i contratti d'area sottoscritti sono stati pertanto 15 e i protocolli aggiuntivi 8. Essi prevedono investimenti complessivi per 5.122 miliardi, un onere per lo Stato di 3.100 miliardi e 16.328 occupati (v. tab. TR. 16).

I contratti con i maggiori livelli di investimenti sono quelli del Molise Interno (391 miliardi), di Potenza (302 miliardi) e Airola (299 miliardi). Più elevati risultano gli investimenti dei protocolli aggiuntivi sottoscritti nel 1999 e relativi a Manfredonia (con 1.072 miliardi di investimenti che si aggiungono agli oltre 273 miliardi del protocollo sottoscritto nel 1998), a Crotone (583 miliardi), all'area Torrese-Stabiese (446 miliardi) e a Ottana (363 miliardi).

Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei contratti d'area, le erogazioni hanno avuto luogo a partire dalla seconda metà del 1999. A fine 1999 i contributi erogati risultavano pari a 446 miliardi di lire, il 14,4% dei fondi stanziati dal CIPE. Se si considerano sia i contratti d'area che i loro protocolli aggiuntivi, quote relativamente più elevate di erogazioni rispetto ai fondi CIPE si sperimentano a Gela (40,2%), Agrigento (26,3%), Ottana (21,7%) e Crotone (20,1%).

3.3.3.3. – Gli investimenti pubblici

Alla realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali nelle aree depresse sono stati destinati, nel 1999, 3.816 miliardi di lire, importo più che raddoppiato rispetto al 1998 (1.512 miliardi). A tale incremento hanno contribuito l'aumento delle risorse assegnate alle amministrazioni centrali, passate da 1.082 miliardi nel 1998 a 2.373 miliardi nel 1999, e l'aumento, da 30 a 1.143 miliardi, delle assegnazioni disposte a favore delle intese istituzionali di programma.

Tra gli interventi di competenza delle amministrazioni centrali l'ammontare più elevato, pari a 804 miliardi di lire, si riferisce alla riqualificazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria alla quale è stato assegnato un ulteriore finanziamento, per 100 miliardi nel 1999, sulle risorse disposte dalla legge finanziaria (tabella C). Seguono le infrastrutture ambientali con 592 miliardi di lire (240 nel 1998) e le infrastrutture agricole con 210 miliardi (80 miliardi nel 1998).

Tabella TR. 17. – ASSEGNAZIONE PER NUOVI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI NELLE AREE DEPRESSE (in miliardi di lire)

TIPOLOGIE DI INTERVENTO	1998	1999	2000 e succ.
Amministrazioni centrali			
Metanizzazione	122	199	679
Autostrada Salerno-Regio Calabria	147	804	2.346
Infrastrutture LL.PP.	224	110	273
Metropolitane	30	112	519
Formazione e racc. istruz. mondo prod.	106	192	337
Edilizia universitaria	68	70	168
Infrastrutture ambiente	240	592	21,9
Infrastrutture politiche agricole	80	210	483
Società miste ed infrastrutture Beni Culturali	50	74	121
Infrastrutture turismo ed aree urbane	15	10	25
Totale	1.082	2.373	5.958
Amministrazioni regionali			
Regioni	400	300	800
Totale	400	300	800
Intese istituzionali di programma			
Intese istituzionali di programma (a)	30	1.143	5.827
di cui per opere di completamento nel Mezzogiorno (b)	—	539	2.375
Totale	30	1.143	5.827
TOTALE	1.512	3.816	12.585

(a) L'importo complessivo di L. 7.000 miliardi, assegnato programmaticamente a favore delle intese, è stato successivamente ripartito con delibere n. 52 del 21/4/99, n. 106 del 30/6/99, n. 135 e 142 del 6/8/99 (completamenti e studi di fattibilità nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord).

(b) Risorse assegnate dal CIPE il 21/4/99.

Una quota di 3.500 miliardi di lire, pari al 50 per cento delle risorse assegnate nel complesso alle intese istituzionali, pari complessivamente a 7.000 miliardi di lire, è stata destinata (Delibera CIPE n. 70 del 9 luglio 1998) ad opere di completamento di interventi infrastrutturali già avviati, con priorità per le opere commissariate ai sensi della legge 135/1997, e al cofinanziamento di studi di fattibilità di rilevanti iniziative infrastrutturali. Per la ripartizione di tali risorse, tra amministrazioni centrali e regionali, sono stati introdotti sia sistemi premiali, per sollecitare la concorrenza nell'individuazione degli interventi di maggiore qualità, sia sistemi di selezione e valutazione dei progetti secondo criteri certi e trasparenti. La fase di presentazione delle proposte delle diverse amministrazioni si è chiusa nel mese di marzo 1999. È stata quindi definita la graduatoria e il CIPE, con la delibera n. 52 del 21 aprile 1999, ha provveduto ad assegnare i fondi destinati al Mezzogiorno finanziando 231 opere di completamento per 2.577 miliardi di lire e opere commissariate ex legge 135/1997 per ulteriori 337 miliardi, per un totale di 2.914 miliardi di lire di cui 539 di competenza del 1999. La ripartizione delle risorse destinate al Centro-Nord ha avuto luogo con delibera CIPE n. 135 del 6 agosto 1999, con l'assegnazione di 150 miliardi di lire a Marche ed Umbria e di 340 miliardi alle altre regioni per opere di completamento. Quanto al cofinanziamento degli studi di fattibilità le decisioni del CIPE sono intervenute con la delibera n. 106 del 30 giugno 1999, per quel che riguarda le proposte da realizzare nelle regioni del Mezzogiorno, e con la già citata delibera n. 135 del 6 agosto 1999, per quel che riguarda le proposte relative alle regioni del Centro-Nord.

Il CIPE è inoltre intervenuto, con la delibera n. 142 del 6 agosto 1999, per ripartire le risorse assegnate alle intese istituzionali di programma, pari a 3.500 miliardi di lire, a valere sul rifinanziamento della legge 208/1998 disposto nella tabella C della legge finanziaria. L'ammontare di 2.700 miliardi destinato al Mezzogiorno è stato ripartito tra le singole regioni sulla base dei criteri adottati per la programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006, mentre i 315 miliardi attribuiti alle regioni del Centro-Nord sono stati ripartiti tra di esse sulla base degli stessi criteri utilizzati nella delibera, emessa in pari data, di ripartizione delle risorse destinate ad opere di completamento.

L'utilizzazione di queste risorse presuppone l'esistenza di intese istituzionali di programma tra Stato e Regioni. Le prime intese sono state stipulate nel 1999 in numero di sette, di cui quattro nel Centro-Nord e tre nel Mezzogiorno, alle quali va aggiunta l'intesa con la Regione Basilicata, definita nel 1999 ma formalizzata il 5 gennaio del 2000. Con la sola eccezione dell'intesa Regione Sicilia limitata, per ora, alla individuazione dei settori di intervento di interesse comune, la stipula delle intese è stata accompagnata dalla sottoscrizione di accordi di programma quadro. Questi accordi costituiscono lo strumento tecnico di attuazione dell'intesa, con il quale sono definiti gli interventi da realizzare, le fonti di finanziamento, i tempi e i soggetti responsabili. Tra gli accordi sottoscritti nel 1999 si segnalano:

- in Lombardia, la realizzazione del sistema viario integrato per l'accesso a Malpensa e di infrastrutture sanitarie nonché lo sviluppo di servizi culturali, per un ammontare complessivo di investimenti di 6.936 miliardi di lire;

Tabella TR. 18. – QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA STIPULATE NEL 1999 (a) (in miliardi di lire)

REGIONE	Accordi di programma quadro	Ammontare investimenti	Risorse finanziarie	
Lombardia	Malpensa 2000; sanità; beni culturali.	6.936,2	Stato	6.022,2
			Regione e altri soggetti (b)	914,0
Umbria	Ricostruzione post-terremoto; viabilità statale; studio di fattibilità	16.482,1	Stato	14.899,7
			Regione e altri soggetti (b)	1.582,37
Toscana	Attuazione piano sanitario; difesa del suolo e tutela risorse idriche; beni e attività culturali	1.415,3	Stato	1.089,7
			Regione e altri soggetti (b)	359,5
Sardegna	Metanizzazione; trasporti ferroviari; viabilità stradale; valorizzazione lingua e cultura sarda; istruzione e formazione	2.459,5	Stato	2296,8
			Regione e altri soggetti (b)	162,7
Marche	Ricostruzione post-terremoto; viabilità stradale; infrastrutture ferroviarie; distretto industriale di Fabriano; polo universitario camerte	8.886,39	Stato	8.879,54
			Regione e altri soggetti (b)	6,85
Sicilia	Trasporti, viabilità, collegamenti portuali e aeroportuali, risorse idriche, legalità, sanità, energia, sviluppo locale, ricerca e formazione(c)	—	—	—
Calabria	Manutenzione del territorio; ciclo integrato delle acque	2.993,0	Stato	1.491,0
			Regione e altri soggetti (b)	1.502,0
Basilicata (d)	Infrastrutture di collegamento viario; infrastrutture per il trasporto ferroviario e per sistemi di mobilità; attuazione piano sanitario	1.907,8	Stato	1.630,7
			Regione e altri soggetti (b)	277,2

(a) L'intesa con la Regione Basilicata, definita nel 1999, è stata stipulata il 5 gennaio 2000.
 (b) Pubblici e privati.
 (c) Settori individuati dall'intesa per accordi in fase istruttoria.
 (d) Vedi nota (a).

Tabella TR. 19. – INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA - REGIONE LOMBARDIA (stipulata il 3 marzo 1999)

Priorità di sviluppo	Accordi di programma quadro	Interventi	Ammontare (a) investimenti (in miliardi di lire)	Risorse (a) (in miliardi di lire)	Sottoscrizione
Collegamento fisico con altre aree	Realizzazione di un sistema integrato di accessibilità all'aeroporto di Malpensa 2000	– Accessibilità stradale – Accessibilità ferroviaria	5.370,044 (*) 2.773,396	– Stato 4.761,8 – Regione 550,29 – Altri 57,955	3 marzo 1999
Qualità delle città	Investimenti in sanità e intema di edilizia sanitaria e RSA	– Ammodernamento e adeguamento strutture ospedaliere – Adeguamento e realizzazione R.S.A.	1.392,149 (*) 718,985	– Stato 1.180,65 – Regione e altri soggetti pubblici 211,498	3 marzo 1999
Risorse umane e culturali	Beni culturali	– Sostenere la promozione e lo sviluppo di servizi culturali – Definire modelli gestionali innovativi – Accrescere il raccordo programmatico da parte dei diversi enti territoriali – Integrare la promozione di servizi alla persona con il potenziamento delle attività produttive – Realizzare sistemi informativi integrati	174,008 (*) 89,867	– Stato 79,717 – Regione 55,601 – Enti publ. 27,87 – Soggetti non istituzionali 10,82	26 maggio 1999
	Ricerca				Previsto dall'Intesa
Qualità delle città	Interventi sugli insediamenti residenziali sui comuni di Malpensa 2000	– Mitigazione di impatto ambientale – Delocalizzazione degli insediamenti residenziali			In via di sottoscrizione
Risorse naturali e ambientali	Ambiente e energia	– Prod. Energia con riduzione emissioni climalteranti – PRQA rete di monitoraggio – Interventi straordinari per i parchi – Recupero ambientale nei parchi – Monitoraggio e prevenzione del rumore aeroportuale – Prevenzione sulla bonifica siti contaminati – Sperimentazione nuovi combustibili	832,135 (*) 429,762		In via di sottoscrizione
Collegamento fisico con altre aree	Riqualificazione e potenziamento della grande viabilità		1.468,743 (*) 758,542	– Stato: ANAS 1209 – Stato L. 102/90 2 – Regione 200,369 – Province 27,774 – Altri 29,6	In via di sottoscrizione

(a) L'ammontare degli investimenti e le risorse individuate sono a legislazione vigente.
 (*) Importo in milioni di euro.

Tabella TR. 20. – INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA - REGIONE UMBRIA (stipulata il 3 marzo 1999)

Priorità di sviluppo	Accordi di programma quadro	Interventi	Ammontare (a) investimenti (in miliardi di lire)	Risorse (a) (in miliardi di lire)	Sottoscrizione
Ricostruzione	Ricostruzione post terremoto	– Edilizia privata – Edilizia residenziale pubblica – Opere pubbliche – Edilizia universitaria – Edilizia demaniale – Beni culturali – Attività produttive	15.944,72 (*) 8.234,76	– Stato (l. 61/98) 1.066,5 – Stato 3.968,375 (stima l. 448/98) – Docup. e altri fondi 1.377,912 – Privati 1.566 – Future ass. 7.965,93	3 marzo 1999
Collegamento fisico e immateriale con altre aree	Viabilità statale	Interventi infrastrutturali per il miglioramento della viabilità attraverso: – 10 interventi stradali – 11 attività di progettazioni	581,7 (*) 300,422	– P.T. ANAS 475,68 – Stato 45 (del. CIPE 70/98) – Stato 45 (del. CIPE 4/99) – Regione 16,020	3 marzo 1999
	Studio di fattibilità	– Sviluppo aree montane terremotate – Ammodernamento del sistema viario di collegamento tra i Comuni di Piegara, Panicale, Città della Pieve e Chiusi	0,7 (*) 0,362	– Stato (del. CIPE 70/98) 0,350 – Regione 0,350	3 marzo 1999
	Infrastrutture di collegamento ferroviario				Previsto dall'Intesa
	Reti tecnologiche				Previsto dall'Intesa
Risorse naturali e ambientali	Ambiente				Previsto dall'Intesa

(a) Vedi nota (a) Tab. TR. 19.
 (*) Importi in milioni di euro.

Tabella TR. 21. – INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA - REGIONE TOSCANA (stipulata il 3 marzo 1999)

Priorità di sviluppo	Accordi di programma quadro	Interventi	Ammontare (a) investimenti (in miliardi di lire)	Risorse (a) (in miliardi di lire)	Sottoscrizione
Miglioramento della qualità della vita associata	Attuazione piano di programmazione sanitaria	– Riordino della rete ospedaliera e riorganizzazione degli ospedali, delle A.S.L. e qualificazione dei presidi delle grandi aziende ospedaliere – Realizzazione progressiva del riordino delle strutture territoriali, in particolare del completamento della rete delle RSA per anziani	901,232 (*) 465,45	– Stato 674,504 – Regione 226,728	3 marzo 1999
Risorse naturali e ambientali	Difesa del suolo e tutela delle risorse idriche	– Recupero equilibrio idraulico, idrogeologico in particolare per l'Arno – Messa in sicurezza aree a maggior rischio – Recupero qualitativo e quantitativo delle risorse idriche – Tutela e valorizzazione sistemi territoriali e ambientali	348,5 (*) 179,99	– Stato 306,8 – Regione e Enti locali 41,7	18 maggio 1999
Risorse umane, culturali e storiche	Beni e attività culturali	Fruizione, valorizzazione, conservazione di beni, attività e servizi culturali	165,638 (*) 85,544	– Stato (Min. Beni cult.) 61,307 (Cipe 142/99) 47,135 – Regione 33,843 – Altri 23,353	16 dicembre 1999
Collegamento fisico con altre aree	Infrastrutture di trasporto	– Strade – Autostrade – Ferrovie – Porti – Interporti – Aeroporti	11.908,545 (*) 6.150.250		In via di sottoscrizione
Sviluppo dei sistemi produttivi locali	Azioni di sviluppo locale				Previsto dall'Intesa

(a) Vedi nota (a) Tab. TR. 19.

(*) Importi in milioni di euro.

Tabella TR. 22. – INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA - REGIONE SARDEGNA (stipulata il 21 aprile 1999)

Priorità di sviluppo	Accordi di programma quadro	Interventi	Ammontare (a) investimenti (in miliardi di lire)	Risorse (a) (in miliardi di lire)	Sottoscrizione		
Risorse naturali e ambientali	Metanizzazione	– Studio per la realizzazione del metanodotto	250	– Stato	150	21 Aprile 1999	
		– Completamento rete di distribuzione del gas nell'isola	(*) 129,11	– Regione	100		
Collegamento fisico e immateriale con altre aree	Trasporti ferroviari	– Ammodernamento rete ferroviaria	569,6	– FS S.p.A	569,4	21 Aprile 1999	
		– Velocizzazione rete ferroviaria	(*) 294,17	– Regione	0,2		
	Viabilità stradale	– Sviluppo sistema infrastrutturale	1.534,9	– Stato	601,5	21 Aprile 1999	
		– Realizzazione rete stradale sicura e veloce	(*) 792,71	– ANAS	368		
	Trasporti e continuità territoriale				– Regione	41	Previsto nell'intesa
					– U.E.	524,4	
Risorse umane, e culturali	Valorizzazione lingua e cultura sarda	– Attività progettuali e corso formazione docenti	25			21 Aprile 1999	
		– Problematiche della sperimentazione e verifica attuazione e conseguito obiettivi	(*) 12,91	– Stato	10		
	Istruzione e formazione (Progetto Marte)			– Regione	15		
		– Creazione collegamenti in rete tra le scuole medie del territorio regionale	80	– Stato	73,5		
		– Formazione docenti		– Regione	6,5		
		– Sperimentazione sugli studenti attraverso sezioni pilota	(*) 41,32			21 Aprile 1999	
Qualità delle città, istituzioni locali e vita associata	Regime entrate fiscali					Previsto nell'intesa	
	Demanio e patrimonio					Previsto nell'intesa	
	Servitù militari					Previsto nell'intesa	
	Rete postale					Previsto nell'intesa	
	Rete scolastica					Previsto nell'intesa	
Risorse naturali e ambientali	Sistema dei Parchi					Previsto nell'intesa	

(a) Vedi nota (a) Tab. TR. 19.

(*) Importi in milioni di euro.

Tabella TR. 23. – INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA - REGIONE MARCHE (stipulata il 7 maggio 1999)

Priorità di sviluppo	Accordi di programma quadro	Interventi	Ammontare (a) investimenti (in miliardi di lire)	Risorse (a) (in miliardi di lire)	Sottoscrizione
Ricostruzione	Ricostruzione post terremoto	– Edilizia privata – Edilizia residenziale pubblica – Opere pubbliche – Edilizia universitaria – Edilizia demaniale – Beni culturali – Attività produttive	8.683,790 (*) 4.484,8	– Stato L. 61/98, L. 488/98 2.841 – Docup ob. 5/b 674 – Altri fondi 294 – Assegnazioni future 4.874,79	7 maggio 1999
Collegamento fisico con altre aree	Viabilità stradale	– Miglioramento infrastrutture varie	522,710 (*) 269,96		7 maggio 1999
	Infrastrutture ferroviarie	– Potenziamento linea Orte-Falconara – Rinnovo materiale rotabile – Soppressione passaggi a livello sulla linea Civitanova Marche-Albacina	189,15 (*) 97,688	– F.S 179,15 – Stato (del. CIPE 70/98) 10	19 novembre 1999
Risorse naturali e ambientali	SDF distretto industriale di Fabriano	– Elaborazione di uno studio di fattibilità di un piano per l'ottimizzazione delle economie esterne nel distretto di Fabriano	3,5 (*) 1,81	– Stato 1,75 – Regione 2	7 maggio 1999
	SDF fattibilità Parco Monti Sibillini	– Piano dei rilievi dei centri storici minori e dei nuclei montani del parco – Individuazione delle opere prioritarie per adeguamento del capitale pubblico	1,5	– Stato (del. CIPE 70/98) 0,75	
		– Opere prioritarie per la sistemazione e risanamento ambientale	(*) 0,775	– Regione 0,75	1 marzo 2000
	SDF Interventi prevenzione dissesti idrogeologici	– Assetto idrogeologico dei bacini idrogeografici – Assetto idrogeologico come previsto dalla L. 267/98 – Bacini di rilievo regionale	7,8 (*) 4,028	– Stato (del. CIPE 70/98) 3,9 – Regione 3,9	21 febbraio 2000
Risorse umane e culturali	SDF Polo universitario camerte	– Elaborazione studio di fattibilità per la valorizzazione del polo universitario	0,4 (*) 0,21	– Stato 0,2 – Regione 0,2	7 maggio 1999

(a) Vedi nota (a) Tab. TR. 19.
 (*) Importi in milioni di euro.

- in Umbria e Marche, gli interventi per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto, ai quali saranno destinati circa 16 mila miliardi di lire, nella prima regione, e circa 8.700 miliardi, nella seconda;
- in Toscana, interventi nei settori della sanità e della difesa del suolo per 1.250 miliardi di lire;
- in Sardegna, la metanizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture viarie e ferroviarie che assorbiranno, insieme ad altri interventi minori, 2.460 miliardi di lire;
- in Calabria, interventi per la manutenzione del territorio e per il ciclo integrato delle acque per un investimento di circa 3.000 miliardi;
- in Basilicata, infrastrutture viarie e ferroviarie e interventi di attuazione del piano sanitario per 1.900 miliardi di lire.

Tabella TR. 24. – INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA - REGIONE SICILIA (a) (stipulata il 13 settembre 1999)

PRIORITÀ DI SVILUPPO	SETTORI (b)
Collegamento fisico con altre aree	Viabilità stradale Rete ferroviaria Aeroporti Porti
Risorse naturali e ambientali	Risorse idriche
Qualità delle città, delle istituzioni e della vita sociale	Legalità, recupero marginalità sociale Sanitaria
Sistemi locali di sviluppo	Energia Sviluppo locale
Risorse umane e culturali	Ricerca e formazione

(a) La regione Sicilia non ha firmato contestualmente all'intesa alcun accordo di programma quadro, sono stati tuttavia individuati i settori d'intervento riportati in tabella.

(b) Gli accordi di programma quadro relativi ai settori individuati dalla Regione sono in fase di definizione.

Tabella TR. 25. – INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA - REGIONE CALABRIA (stipulata il 19 ottobre 1999)

Priorità di sviluppo	Accordi di programma quadro	Interventi	Ammontare (a) investimenti (in miliardi di lire)	Risorse (a) (in miliardi di lire)	Sottoscrizione
	Manutenzione del territorio forestazione	– Piano attuativo ordinario forestazione – Piano per la riduzione dei costi ordinari per il settore forestazione – Piano per il riordino gestionale e amministrazione forestazione – Piano per la promozione e l'avvio di cooperativo di servizi nella forestazione – Piano di interventi per la difesa del suolo e la manutenzione del territorio da realizzare in appalto – Progetto "SOS-Calabria pulita" – Analisi, studi di fattibilità e piani di settori	1.893,662 (*) 977,995	– Stato 1.180,313 – Regione 713,349	19 ottobre 1999
Risorse naturali e ambientali	Ciclo integrato delle acque	– Completamento dei sistemi a scopi multipli – Completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria ad uso potabile – Completamento, adeguamento e riefficientamento delle infrastrutture idriche – Razionalizzazione delle aree irrigue – Studi di fattibilità, valutazioni tecnico-economiche, progettazioni preliminari	1.099,383 (*) 567,784	– Stato 310,683 – Regione 450 – Privati 338,7	27 ottobre 1999
Collegamento fisico con altre aree	Reti e sistemi interregionali di trasporto				Previsto dall'intesa
Qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata	Sicurezza e legalità organizzata				Previsto dall'intesa
Risorse umane e culturali	Scuola				Previsto dall'intesa
	Ricerca e innovazione				Previsto dall'intesa

(a) Vedi nota (a) Tab. TR. 19.
 (*) Importi in milioni di euro.

Tabella TR. 26. – INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA - REGIONE BASILICATA (stipulata il 5 gennaio 2000)

Priorità di sviluppo	Accordi di programma quadro	Interventi	Ammontare (a) investimenti (in miliardi di lire)	Risorse (a) (in miliardi di lire)	Sottoscrizione
Collegamento fisico con altre aree	Infrastrutture di collegamento viario	Completamento infrastrutture viarie necessarie alle grandi infrastrutture di collegamento naz. - n. 18 interventi di cui due previsti nel Prot. Val D'Agri del 7.10.98	1.098,418	– Stato 660	19 gennaio 2000
			(*) 567,286	– Fondi U.E. 320 – Regione 118,418	
	Infrastrutture per il trasporto ferroviario e per sistemi di mobilità e scambio	Estensione e ammodernamento della rete ferroviaria e attuazione altri interventi infrastrutturali relativi alla mobilità - n. 10 interventi	515,088	– Stato 381,093	19 gennaio 2000
			(*) 266,021	– Fondi U.E. 28 – Regione 77,15 – Privati 28,845	
Qualità delle città, delle istituzioni e della vita associata	Attuazione del piano di Programmazione sanitaria	Riorganizzazione in rete degli ospedali, org. e potenz., servizi territoriali, innovaz. e potenz. dotaz. tecnologiche esistenti, adeguamento strutture e tecnologie a normativa esistente per salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - n. 56 interventi	294,334 (*) 152,011	– Stato 241,592 – Regione 52,742	19 gennaio 2000
Risorse naturali e ambientali	Valorizz. e razionalizz. Risorse idriche				Previsti dall'intesa
	Difesa del suolo e azioni di sviluppo ambientale e rurale				
Risorse umane e culturali	Ricerca scientifica e innovazione tecnologica				
	Valorizzazione Beni monumentali, archeologici e culturali				

(a) Vedi nota (a) Tab. TR. 19.
(*) Importi in milioni di euro.

SEZIONE SECONDA

Questa sezione include materiali relativi alla situazione del mercato del lavoro e al sistema di protezione sociale. Al primo aspetto è dedicato un intero capitolo (il quarto) che tratta degli indicatori demografici, dell'evoluzione delle forze di lavoro, delle politiche dell'impiego, della contraddizione collettiva nel settore privato e pubblico; in esso è anche inserita una parte dedicata alle informazioni riguardanti il sistema scolastico. Il successivo capitolo (il quinto) è dedicato alla previdenza. Esso esamina la situazione economico-patrimoniale degli Enti previdenziali (vigilati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale) nonché i principali dati relativi all'assicurazione obbligatoria. Vi è poi un capitolo (il sesto) in cui sono contenute le informazioni sull'assistenza sanitaria, articolate a livello regionale.

IV – IL MERCATO DEL LAVORO

4.1. – POPOLAZIONE E TENDENZE DEMOGRAFICHE

Al 31.12.1999 la popolazione residente in Italia è risultata pari a 57.655 mila unità e ha fatto registrare un tasso medio di incremento rispetto al 31.12.1998 dello 0,7 per mille. Il ritmo di crescita della popolazione ha subito quindi un ulteriore rallentamento rispetto agli ultimi due anni, quando il tasso di incremento era risultato pari all'1,8 per mille nel 1997 e allo 0,9 per mille nel 1998.

Prosegue il fenomeno già ravvisato nello scorso anno dell'aumento della popolazione residente nel Nord e nel Centro del Paese con un tasso di incremento di circa 2,4 per mille, mentre si conferma la tendenza alla diminuzione della popolazione residente nelle regioni del Mezzogiorno (– 2,3 per mille). La diversa evoluzione delle aree del Paese non ha tuttavia ancora effetti evidenti sul peso relativo di ciascuna ripartizione sul totale della popolazione italiana, peso che è rimasto pressoché uguale a quello degli anni precedenti: nel Nord la popolazione residente è il 44,5% del totale, nel Centro il 19,2%, nel Mezzogiorno il 36,3 per cento.

L'incremento della popolazione nelle regioni centro-settentrionali e la diminuzione di quelle meridionali è dovuto alla diversa dinamica del saldo naturale e migratorio nelle tre ripartizioni.

Nel 1999 si è registrato per il complesso dell'Italia un saldo negativo tra nati e morti di circa 40,8 mila unità, pari ad un quoziente di saldo naturale del – 0,7 per mille abitanti residenti. La dinamica del saldo naturale della popolazione mostra, come è noto, dal 1993 un eccesso di decessi rispetto alle nascite viventi. Tale dinamica, tuttavia, presenta delle differenze spiccate a livello regionale e pertanto contribuisce in misura diversa all'incremento-decremento della popolazione residente nelle varie ripartizioni: le regioni del Mezzogiorno sono ancora caratterizzate da una dinamica naturale positiva, evidenziata da un quoziente pari all'1,7 per mille, mentre nelle regioni del Nord e del Centro i decessi risultano decisamente più numerosi delle nascite e i quozienti di saldo naturale si attestano rispettivamente su – 2,1 e – 1,9 per mille abitanti.

Nel 1999 i nati vivi della popolazione residente sono stati 533,5 mila e risultano in lieve aumento rispetto ai 532,8 mila del 1998. Una momentanea crescita delle nascite si era già registrata negli anni 1996 e 1997, tuttavia non si può ancora ravvisare una inversione significativa della tendenza di fondo del fenomeno, che vede le nascite in costante declino nel nostro Paese a partire dalla seconda metà degli anni '70. La diminuzione delle nascite è legata, come è noto, alla profonda trasformazione nei comportamenti riproduttivi avvenuta in questi anni. L'indi-

Tabella PD. 1. – PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI

INDICATORI DEMOGRAFICI	1971	1981	1991	1995	1996	1997	1998	1999 (c)
1) Ammontare della popolazione residente (in migliaia)	54136,5	56556,9	56778	57333,0	57461,0	57563,4	57612,6	57655,3
2) Tassi medi annui di incremento (per mille)	6,7	4,4	0,4	1,1	2,2	1,8	0,9	0,7
3) Numero delle famiglie (in migliaia)	15981,2	18632,3	19765,7	21094,4	21450,6	21642,4	21814,6	n.d.
4) Numero medio di componenti per famiglia	3,3	3,0	2,8	2,7	2,7	2,7	2,6	n.d.
5) Indici di vecchiaia (a)								
maschi	37,6	49,4	76,3	85,0	88,5	91,4	93,9	96,5
femmine	55,1	74,7	117,9	132,8	137,7	141,9	145,4	148,9
6) % della popolazione in età 65 + anni (a)								
maschi	9,6	11,2	12,8	13,6	14,0	14,3	14,5	14,8
femmine	12,8	15,2	17,7	19,1	19,5	19,8	20,1	20,4
7) Movimento della popolazione presente								
a) dati assoluti								
matrimoni	404464	316953	312061	290009	278611	273111(b)	276570(b)	273589(b)
nati vivi	906182	623103	562787	525609	528103	528901(b)	515439(b)	520311(b)
morti	522654	545291	553833	547214(b)	554576	553078(b)	569418(b)	569181(b)
saldo naturale	383528	77812	8954	-21605(b)	-26473	-24177(b)	-53979(b)	-48870(b)
nati vivi naturali	20990	27589	37826	42644	43758	44092(b)	46604(b)	47691(b)
interruzioni volontarie della gravidanza		216755	157173	134817	138925	140166	138354	n.d.
nati morti	13407	4728	3079	2218	2186	2076(b)	2176(b)	2062(b)
morti nel primo anno di vita	25830	8786	4571	3219(b)	3250	2894(b)	2820(b)	2736(b)
divorzi	17134	12606	27350	27038	32717	33342	33510	n.d.
b) quozienti di (d)								
nuzialità	7,5	5,6	5,5	5,1	4,9	4,7(b)	4,8(b)	4,7(b)
natalità	16,8	11,0	9,9	9,2	9,2	9,2(b)	8,9(b)	9,0(b)
mortalità	9,7	9,6	9,8	9,5(b)	9,7	9,6(b)	9,9(b)	9,9(b)
saldo naturale	7,1	1,4	0,1	-0,3(b)	-0,5	-0,4(b)	-0,9(b)	-0,8(b)
nascite naturali	23,2	44,3	67,2	81,1	82,9	83,4(b)	90,4(b)	91,7(b)
abortività		347,9	279,3	258,6	264,3	243,1(b)	239,8(b)	nd
natimortalità	14,6	7,5	5,4	4,2	4,1	3,9(b)	4,2(b)	3,9(b)
mortalità infantile	28,5	14,1	8,1	6,2(b)	6,1	5,5(b)	5,5(b)	5,3(b)
8) Indice di fecondità totale	2,41	1,6	1,33	1,18	1,21	1,22(b)	1,20(b)	1,21(b)
9) Età media della madre alla nascita del primo figlio	25,1	25,2	27,1	28,1	28,2	n.d.	n.d.	n.d.
10) Vita media alla nascita								
maschi	69,0(e)	70,9	73,6	74,6	75,0	75,3(c)	75,5(c)	n.d.
femmine	74,9(e)	77,6	80,2	81,0	81,3	81,6(c)	81,8(c)	n.d.
11) Indice totale di primo-nuzialità (ITPN)	1027,51	755,59	677,97	621,5	600,2	608,6	nd	nd
12) Indice totale di divorzialità (f)	49,34	33,24	77,92	72,25	96,90	99,9	100,9	nd
13) Movimento della popolazione residente								
a) dati assoluti								
saldo naturale	395766	87349	9044	-29139	-21016	-24631	-44068	-40802
saldo migratorio (*)	-165587	-25309	-14545	93557	148997	127008	93329	83489
saldo totale	230179	62040	-5501	64418	127981	102377	49261	42687
b) quozienti di								
saldo naturale	7,3	1,5	0,2	-0,5	-0,3	-0,4	-0,8	-0,7
saldo migratorio (*)	-3,1	-0,4	-0,3	1,6	2,5	2,2	1,6	1,4
saldo totale	4,2	1,1	-0,1	1,1	2,2	1,8	0,9	0,7

N.B. Gli indicatori 1), 2) e 3) per gli anni dal 1951 al 1991 fanno riferimento alla data di censimento; l'indicatore 1) dal 1992 si riferisce al 31 dicembre. Anche gli indicatori 5) e 6) per gli anni dal 1951 al 1981 fanno riferimento alla data di censimento. L'indicatore 2) fino al 1991 rappresenta il tasso medio annuo composto nel decennio intercensuale.

(a) Al 1° gennaio, escluso il 1971 il 1981 e il 1991. Si fa inoltre presente che l'Istat ha recentemente adottato un nuovo sistema di stime di popolazione per gli anni 1993 e successivi. Eventuali incongruenze tra i dati di popolazione riportati nella presente tavola e quelli riportati nella tavola PD.1 della relazione generale per le edizioni precedenti al 1999 sono da attribuirsi all'adozione del nuovo sistema di stime di popolazione. (b) Dati provvisori. (c) Dati stimati. (d) I quozienti di nuzialità, natalità, mortalità e saldo naturale sono per mille abitanti residenti; quelli di nascite naturali di abortività e di mortalità infantile sono per mille nati vivi, mentre il quoziente di natimortalità è per mille nati. (e) Si riferiscono al periodo 1970-72. (f) L'indice è pari alla somma dei quozienti, moltiplicati per mille, dei divorzi conclusi in un anno t provenienti da matrimoni celebrati nell'anno t-x con al denominatore i matrimoni dell'anno t-x. La somma è estesa a tutti gli anni di matrimonio.

(*) Si tratta di una posta contabile che considera insieme il saldo migratorio con l'estero, i recuperi post-censuari delle anagrafi comunali e la mancata coincidenza tra iscritti e cancellati da e per altri comuni italiani.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella PD. 2. – POPOLAZIONE RESIDENTE PER REGIONE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

REGIONE	31-12-1995	31-12-1996	31-12-1997	31-12-1998	31-12-1999 (a)
PIEMONTE	4.288.866	4.294.127	4.291.441	4.288.051	4.286.352
VALLE D'AOSTA	118.723	119.224	119.610	119.993	120.284
LOMBARDIA	8.924.870	8.958.670	8.988.951	9.028.913	9.059.184
TRENTINO-ALTO ADIGE	913.169	918.728	924.281	929.574	935.517
VENETO	4.433.060	4.452.793	4.469.156	4.487.560	4.508.333
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.188.897	1.186.244	1.184.654	1.183.916	1.183.937
LIGURIA	1.658.513	1.650.724	1.641.835	1.632.536	1.622.355
EMILIA-ROMAGNA	3.924.456	3.937.924	3.947.102	3.959.770	3.977.170
TOSCANA	3.523.238	3.524.670	3.527.303	3.528.563	3.531.952
UMBRIA	825.910	829.915	831.714	832.675	834.422
MARCHE	1.443.172	1.447.606	1.450.879	1.455.449	1.460.593
LAZIO	5.202.098	5.217.168	5.242.709	5.255.028	5.272.678
ABRUZZO	1.270.591	1.273.665	1.276.040	1.277.330	1.279.073
MOLISE	331.446	330.696	329.894	328.980	328.054
CAMPANIA	5.762.518	5.785.352	5.796.899	5.792.580	5.780.998
PUGLIA	4.082.953	4.087.697	4.090.068	4.086.422	4.081.702
BASILICATA	609.238	607.859	610.330	607.853	605.050
CALABRIA	2.075.842	2.074.157	2.070.992	2.064.718	2.051.137
SICILIA	5.094.735	5.100.803	5.108.067	5.098.234	5.085.489
SARDEGNA	1.660.701	1.662.955	1.661.429	1.654.470	1.651.022
<i>RIPARTIZIONE</i>					
NORD	25.450.554	25.518.434	25.567.030	25.630.313	25.693.132
CENTRO	10.994.418	11.019.359	11.052.605	11.071.715	11.099.645
MEZZOGIORNO	20.888.024	20.923.184	20.943.719	20.910.587	20.862.525
ITALIA	57.332.996	57.460.977	57.563.354	57.612.615	57.655.302
<i>DATI PERCENTUALI</i>					
NORD	44,4	44,4	44,4	44,5	44,6
CENTRO	19,2	19,2	19,2	19,2	19,3
MEZZOGIORNO	36,4	36,4	36,4	36,3	36,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

ce di fecondità totale⁽¹⁾ nel 1999 è pari a 1,21 figli per donna, livello che si mantiene sostanzialmente stabile dal 1996.

Le regioni settentrionali e centrali del Paese mostrano comportamenti riproduttivi piuttosto simili tra loro, presentando quozienti di natalità pari a 8,4 nati vivi per mille abitanti residenti mentre nel Mezzogiorno il valore è pari a 10,1 per mille. Il valore medio nazionale è del 9 per mille.

Anche nel Mezzogiorno, pur in presenza di un livello di fecondità più elevato si assiste da tempo alla progressiva diminuzione del contingente dei nati. Comunque, il Mezzogiorno partecipa all'incremento naturale della popolazione italiana in maniera più che proporzionale rispetto al suo peso demografico relativo, infatti le nascite corrispondono al 40% del totale nazionale a fronte di una proporzione di abitanti del 36,2%. Il contrario accade al Nord dove il 41% del totale dei nati vivi è inferiore al peso percentuale della popolazione (44,6%).

Le modifiche del modello riproduttivo delle coppie sono anche testimoniate da altri significativi aspetti della fecondità quali la tendenza alla posticipazione dell'inizio della vita riproduttiva (l'età media alla nascita del primo figlio ha superato nel 1995 i 28 anni ed è di quasi tre anni superiore al valore del 1981) e la sempre maggiore quota di nascite al di fuori del matrimonio. Queste sono risultate nel 1999 pari a 91,7 per mille nati vivi, oltre il doppio di quelle registrate nel 1981 (44,3 per mille).

In leggera crescita appare anche il numero dei decessi e, analizzando le tendenze relative alla mortalità, emergono ancora differenze tra le diverse aree del Paese: il Mezzogiorno è infatti caratterizzato da una incidenza di decessi inferiore al resto d'Italia. Il quoziente generico di mortalità è infatti pari a 8,5 deceduti presenti per mille abitanti residenti, rispetto al 10 per mille della media nazionale. Il saldo naturale positivo del Mezzogiorno è dunque da valutare anche alla luce di questa tendenza più favorevole che, al pari di un ritmo più lento del calo della fecondità, influisce sulla diversa evoluzione demografica.

Continua a livello nazionale la diminuzione della mortalità infantile (calata dal 6,2 per mille del 1995 al 5,3 del 1999), che però presenta ancora valori nettamente superiori nel Mezzogiorno (6,2 per mille) rispetto al Nord (4,3 per mille). Altro indicatore delle condizioni socio-sanitarie è il quoziente di natimortalità, che nel 1999 presenta valori leggermente più bassi rispetto all'anno precedente (da 4,2 a 3,9 per mille nati a livello nazionale).

Il livello della speranza di vita alla nascita nel 1998 ha superato i 75 anni per gli uomini ed è prossimo ad 82 anni per le donne, con un guadagno in entrambi i casi, rispetto al 1981, di oltre 5 anni. Questo fenomeno, assieme a quello del declino della fecondità, provoca importanti cambiamenti nella struttura per età della popolazione italiana. L'invecchiamento viene stimato dal valore dell'età media della popolazione che nel 1999 è pari a 41,3 anni, contro i 36,3 registrati nel 1981.

⁽¹⁾ L'indice di fecondità totale è pari alla somma dei quozienti tra i nati vivi da madri in età 15-49 anni e l'ammontare medio annuo della popolazione femminile a quella età. Esso indica, sotto determinate condizioni, il numero medio di figli per donna.

Le donne hanno, in virtù della loro maggiore longevità, un'età media più elevata degli uomini (42,7 contro 39,5), mentre dal punto di vista territoriale la popolazione residente nel Nord ha mediamente un'età superiore a quella dei residenti nel Mezzogiorno (rispettivamente 42,7 e 39,5 anni).

L'indice di vecchiaia (che misura il rapporto tra le persone di 65 anni e oltre e i giovani minori di 15 anni) è ovunque aumentato in maniera consistente: il valore nazionale è risultato nel 1999 pari a 123,1 quasi il doppio rispetto al 61,7 del 1981. L'indice è assai più elevato per la popolazione femminile (148,9 contro 96,5 dei maschi) e risulta inoltre quasi il doppio al Nord (153,6) rispetto alle regioni del Mezzogiorno (87,5).

La distribuzione percentuale della popolazione per classi d'età mostra la sempre minore consistenza dei giovani: l'incidenza dei ragazzi fino a 14 anni sul totale si è infatti ridotta dal

Tabella PD. 3. – QUOZIENTI DI SALDO NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (per 1.000 abitanti residenti)

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Saldo naturale			Saldo migratorio (a)			Saldo totale		
	1988	1998	1999 (b)	1988	1998	1999 (b)	1988	1998	1999 (b)
NORD	- 2,3	- 2,2	- 2,1	1,9	4,6	4,6	- 0,3	2,5	2,4
CENTRO	- 0,8	- 2,3	- 1,9	2,5	4,0	4,4	1,6	1,7	2,5
MEZZOGIORNO	5,1	1,8	1,7	- 0,5	- 3,4	- 4,0	4,6	- 1,6	- 2,3
ITALIA	0,7	- 0,8	- 0,7	1,1	1,6	1,4	1,8	0,9	0,7

(a) Si tratta di una posta contabile che considera insieme il saldo migratorio con l'estero, i recuperi post-censuari delle anagrafi comunali e la mancata coincidenza tra iscritti e cancellati da e per altri comuni italiani.

(b) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella PD. 4. – MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE (per 1.000 abitanti residenti)

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Matrimoni			Nati vivi			Morti		
	1988	1998 (a)	1999 (a)	1988	1998 (a)	1999 (a)	1988	1998 (a)	1999 (a)
NORD	5,1	4,5	4,4	8,0	8,4	8,4	10,5	10,7	10,7
CENTRO	5,2	4,6	4,6	8,9	8,3	8,4	9,9	10,5	10,4
MEZZOGIORNO	6,5	5,3	5,3	13,2	10,0	10,1	8,2	8,6	8,5
ITALIA	5,6	4,8	4,7	10,1	8,9	9,0	9,5	9,9	9,9

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella PD. 5. – CONTRIBUTO DELLE SINGOLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI ALL'INCREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL 1999 (a)

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Nati vivi	Morti	Saldo naturale
<i>Dati assoluti (in migliaia)</i>			
NORD	221,1	275,7	– 54,6
CENTRO	95,9	116,9	– 21,0
MEZZOGIORNO	216,5	181,8	34,8
ITALIA	533,5	574,4	– 40,9
<i>Dati percentuali</i>			
NORD	41,5	48,0	
CENTRO	17,9	20,4	
MEZZOGIORNO	40,6	31,6	
ITALIA	100,0	100,0	

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella PD. 6. – NATIMORTALITÀ E MORTALITÀ INFANTILE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Nati morti per 1000 nati			Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi		
	1988	1998 (a)	1999 (a)	1988	1998 (a)	1999 (a)
NORD	5,0	4,1	4,1	7,3	4,4	4,3
CENTRO	5,9	3,2	3,3	8,4	5,2	5,1
MEZZOGIORNO	6,9	4,8	4,1	11,0	6,7	6,3
ITALIA	6,0	4,2	3,9	9,2	5,5	5,3

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella PD. 7. – DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ, ETÀ MEDIA, INDICI DI VECCHIAIA E DI DIPENDENZA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

DATE RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Distribuzione percentuale per grandi classi di età			Età media	Indice di vecchiaia (a)	Indice di dipendenza (b)
	0-14	15-64	65 +			
MASCHI						
4-11-1951 (censimento)	27,3	65,2	7,5	31,2	27,7	53,4
15-10-1961 (censimento)	25,6	66,2	8,2	32,7	32,2	51,1
24-10-1971 (censimento)	25,6	64,8	9,6	33,6	37,6	54,4
25-10-1981 (censimento)	22,6	66,2	11,2	34,9	49,4	51,0
20-10-1991 (censimento)	16,8	70,4	12,8	37,6	76,3	42,0
1-1-99	15,4	69,9	14,8	39,5	96,5	43,2
FEMMINE						
4-11-1951 (censimento)	25,1	66,1	8,8	32,8	35,1	51,2
15-10-1961 (censimento)	23,5	65,7	10,8	34,7	46,0	52,1
24-10-1971 (censimento)	23,3	63,9	12,8	35,9	55,1	56,6
25-10-1981 (censimento)	20,3	64,5	15,2	37,7	74,7	55,2
20-10-1991 (censimento)	15,0	67,3	17,7	40,5	117,9	48,6
1-1-99	13,7	65,9	20,4	42,7	148,9	123,1
TOTALE						
4-11-1951 (censimento)	26,1	65,7	8,2	32,0	28,0	52,3
15-10-1961 (censimento)	24,5	66,0	9,5	33,7	38,9	51,6
24-10-1971 (censimento)	24,4	64,3	11,3	34,8	46,1	55,5
25-10-1981 (censimento)	21,5	65,3	13,2	36,3	61,7	53,1
20-10-1991 (censimento)	15,9	68,8	15,3	39,1	96,6	45,3
1-1-99	14,5	67,8	17,8	41,3	123,1	47,7
MASCHI (c)						
NORD	13,2	71,4	15,5	41,0	117,9	40,1
CENTRO	13,9	69,7	16,5	41,0	118,8	43,5
MEZZOGIORNO	18,8	68,1	13,1	36,9	69,7	46,9
FEMMINE (c)						
NORD	11,7	66,0	22,4	44,1	191,5	51,6
CENTRO	12,3	65,9	21,9	44,6	178,5	51,8
MEZZOGIORNO	17,1	65,8	17,2	39,5	101,4	52,0
TOTALE (c)						
NORD	12,4	68,6	19,0	42,6	153,6	45,8
CENTRO	13,0	67,7	19,3	42,9	147,9	47,7
MEZZOGIORNO	17,9	66,9	15,6	38,6	87,5	50,1
(a) Rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni. (b) Rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi sulla popolazione in età 15-64 anni. (c) Al 1-1-1999.						
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA						

21,5% del 1981 al 14,5% del 1999, mentre è aumentata quella degli anziani, passati dal 13,2% al 17,8%. Si verifica così anche per quest'anno il sorpasso di quest'ultima classe su quella dei minori di quindici anni.

Passando ad analizzare la nuzialità, nel 1999 non si conferma la leggera ripresa dei matrimoni emersa nell'anno precedente, l'ammontare dei matrimoni è pari a 273,6 mila unità contro i 277 mila dell'anno precedente. Anche in questo caso, come già osservato per le nascite, non si osserva nel nostro Paese una significativa inversione di tendenza del fenomeno che, come è noto, è caratterizzato da un progressivo decremento del numero dei matrimoni a partire dalla seconda metà degli anni '70. L'indice totale di primo-nuzialità⁽²⁾ mostra infatti una consistente diminuzione della propensione a sposarsi passando da 755,6 del 1981 a 608,6 del 1997.

Per quel che riguarda i cambiamenti nel modello familiare degli italiani e le tendenze allo scioglimento delle unioni, prosegue la crescita dei divorzi passati da 27.038 del 1995 a 33.510 unità. Nello stesso periodo è cresciuto il numero delle famiglie: nel 1998 sono pari a 21.814,6 mila. Il numero medio di componenti è pari a 2,6.

Alla luce dei dati riguardanti il saldo naturale è quindi evidente che la crescita della popolazione verificatasi negli ultimi anni si debba ricondurre soprattutto al movimento migratorio che ha contribuito in maniera determinante a contrastare al Nord e al Centro del Paese la dinamica naturale negativa.

Il saldo migratorio⁽³⁾ si conferma nel 1999 positivo (83.489 unità) e il quoziente di saldo migratorio è pari all'1,4 per mille. Nel Nord e nel Centro questo saldo è più elevato ed è pari rispettivamente a 4,6 e 4,4 per mille. Nel Mezzogiorno è invece negativo e pari a - 4 per mille.

Parte di questi flussi è costituita da immigrazioni dall'estero cui corrisponde un aumento della presenza straniera stabile. Gli stranieri iscritti in anagrafe alla fine del 1998 sono circa 973 mila e sono in forte espansione rispetto al 1991 quando erano circa 537,1 mila. La crescita è stata sostenuta soprattutto per gli extracomunitari, il cui peso percentuale sul totale degli stranieri iscritti in anagrafe in questi anni è passato dal 79,3% all'87%. Si registra inoltre una netta concentrazione di stranieri nelle regioni del Nord (54%) e una presenza minore nel Centro (29,5%) e nel Mezzogiorno (16,5%).

Gli stranieri presenti sul territorio secondo la rilevazione dei permessi di soggiorno al 31 dicembre 1998 sono 948,7 mila⁽⁴⁾, in crescita rispetto ai 648,9 mila del 1991. La presenza degli extracomunitari è aumentata dall'85,9% del totale del 1991 all'87,7% del 1998 e il loro peso relativo è superiore nel Mezzogiorno (91,8%) rispetto alle altre ripartizioni (Nord 86,8%, Centro 84,8%).

⁽²⁾ L'indice totale di prima nuzialità è pari alla somma dei quozienti di nuzialità delle spose nubili tra i 16 e i 49 anni (moltiplicati per mille). Esprime, sotto determinate condizioni, il numero medio di primi matrimoni per mille donne.

⁽³⁾ Si tratta di una posta contabile che considera insieme il saldo migratorio con l'estero, la mancata coincidenza tra gli iscritti e i cancellati da e per altri comuni italiani e i recuperi post-censuari delle anagrafi comunali. I recuperi post-censuari sono le correzioni effettuate, negli anni immediatamente seguenti al Censimento, dalle anagrafi comunali sulle persone effettivamente residenti.

⁽⁴⁾ Tale valore, frutto di una elaborazione ISTAT su dati del Ministero dell'Interno, rappresenta il numero dei permessi di soggiorno validi alla fine di ogni anno, tenuto conto dei possibili ritardi nella registrazione dei permessi concessi e rinnovati.

Tabella PD. 8. – SALDO NATURALE E MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (valori medi in migliaia di unità)

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	1952-1961		1962-1971		1972-1981		1982-1991		1992-1999 (a)	
	saldo naturale	saldo migratorio (*)	saldo naturale	saldo migratorio (*)	saldo naturale	saldo migratorio (*)	saldo naturale	saldo migratorio (*)	saldo naturale	saldo migratorio (*)
NORD	90,5	61,1	129,9	99,6	26,4	43,3	- 59,1	22,9	- 53,4	116,7
CENTRO	60,8	12,1	70,9	19,9	30,5	18,3	- 9,7	20,9	- 16,9	46,3
MEZZOGIORNO	267,4	- 178,5	252,4	- 221,3	175,6	- 59,4	109,9	- 61,6	65,0	- 34,8
ITALIA	418,7	- 105,3	453,2	- 101,8	232,5	2,2	41,1	- 17,8	- 5,3	128,2

(a) Dati stimati per l'anno 1999.

(*) Cfr. nota (*) tabella PD. 1.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella PD. 9. – PRINCIPALI DATI SULLA CONSISTENZA DEI CITTADINI STRANIERI PRESENTI IN ITALIA

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Stranieri rilevati al Censimento 1991				Permessi di soggiorno (a)				Stranieri iscritti in anagrafe			
	Totale		di cui residenti		31-12-1991		31-12-1998		31-12-1991		31-12-1998	
	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari
<i>Dati assoluti (migliaia)</i>												
NORD	325,6	222,7	185,1	146,7	309,0	264,5	585,4	508,2	257,5	202,5	603,1	529,6
CENTRO	193,3	144,4	102,5	77,9	220,9	184,2	334,1	283,3	181,7	142,3	328,9	281,8
MEZZOGIORNO	125,0	97,1	68,6	56,9	119,0	108,4	171,3	157,2	97,9	81,1	184,4	161,6
ITALIA	643,9	464,2	356,2	281,5	648,9	557,1	1090,8	948,7	537,1	425,9	1116,4	973,0
<i>Dati percentuali</i>												
NORD	50,6	68,4	52,0	79,3	47,6	85,6	53,7	86,8	48,0	78,6	54,0	87,8
CENTRO	30,0	74,7	28,8	76,0	34,1	83,4	30,6	84,8	33,8	78,3	29,5	85,7
MEZZOGIORNO	19,4	77,7	19,2	82,9	18,3	91,1	15,7	91,8	18,2	82,8	16,5	87,6
ITALIA	100,0	72,1	100,0	79,0	100,0	85,9	100,0	87,0	100,0	79,3	100,0	87,2

(a) Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

4.2. – OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

I dati della Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro condotta dall'Istat hanno fatto registrare nel corso del 1999 un consistente miglioramento dei livelli occupazionali rispetto all'anno precedente.

In base ai dati delle nuove serie revisionate nel luglio 1999, il numero degli occupati nella media annua è stato pari a 20.692.000, con un incremento di 256.000 unità (+ 1,3% rispetto alla media del 1998); l'anno precedente l'aumento era stato leggermente più contenuto (+ 1,1%); sembra confermarsi, dunque, la fase espansiva iniziata nella seconda parte del 1997.

Da una prospettiva territoriale, l'allargamento della base occupazionale ha riguardato solo l'area centro-settentrionale del Paese, evidenziando una sensibile accelerazione del ritmo di espansione. Nel Nord-Ovest e nel Nord-Est l'aumento dell'occupazione è risultato in entrambi i casi dell'1,7% su base tendenziale, mentre nelle regioni centrali l'incremento in termini percentuali rispetto al 1998 è stato ancora più consistente (+ 1,9%). Diversa è invece la situazione dell'area meridionale, dove al sensibile incremento registrato nel 1998 ha fatto seguito la sostanziale stasi dei livelli occupazionali nei risultati della media 1999.

Dell'ampliamento hanno tratto beneficio sia la componente femminile che la maschile. In particolare la prima è cresciuta del 2,6%, pari a 188.000 unità, attestandosi su livelli mai toccati in precedenza, con un ritmo di crescita in decisa accelerazione (l'aumento era stato dell'1,0% nel 1997 e del 2,1% nella media del 1998). La componente maschile è invece aumentata in misura più contenuta (dello 0,5%, pari a + 68.000 unità), proseguendo nel parziale recupero iniziato nell'ultimo biennio e ritornando sui livelli del 1994.

Se si considerano i dati destagionalizzati, emerge che l'occupazione ha mostrato nel corso dell'anno un progressivo consolidamento della dinamica espansiva, passando da variazioni congiunturali del + 0,1% e del + 0,3% nei trimestri di gennaio e aprile ad aumenti più sensibili (+ 0,4 e + 0,5%) nelle due rilevazioni della seconda parte dell'anno. Le regioni dell'area settentrionale si sono mantenute su ritmi di crescita piuttosto omogenei (+ 0,5% la variazione congiunturale degli ultimi tre trimestri); le regioni del Centro hanno mostrato un profilo trimestrale meno stabile rispetto alla ripartizione settentrionale, con una battuta d'arresto nella rilevazione di aprile e un rallentamento della dinamica espansiva alla fine dell'anno; il Mezzogiorno, viceversa, dopo il risultato negativo di inizio anno, sembra aver ritrovato un certo slancio nell'ultima parte del 1999.

A livello settoriale, nella media del 1999 si è registrato un nuovo calo nel settore agricolo (– 5,6%, pari a – 67.000 unità nel raffronto su base tendenziale); nell'industria in senso stretto sono andati perduti 11.000 posti di lavoro (– 0,2%), bilanciati comunque dall'incremento del settore delle costruzioni (+ 2,0%, pari a + 31.000 unità); nel terziario, infine, si è registrato complessivamente un aumento di 303.000 posti di lavoro, pari a + 2,4%, dovuto anche al contributo derivante dal commercio (+ 1,3%, pari a 42.000 unità), in espansione per il secondo anno consecutivo dopo gli altalenanti andamenti degli anni precedenti.

In agricoltura è proseguita anche nel corso del 1999 la diminuzione del numero di addetti, ridottisi di 67.000 unità, pari al – 5,6%; nel 1998 il calo era stato di proporzioni più conte-

Tabella OD. 1. – POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO (in migliaia)

CONDIZIONI	MEDIA 1998			MEDIA 1999		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO						
1.1 Occupati	14.403	8.777	23.180	14.424	8.937	23.361
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	13.090	7.345	20.435	13.158	7.533	20.691
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	12.952	7.250	20.202	13.030	7.437	20.467
1.2 Persone in cerca di occupazione	138	95	233	128	96	224
Giovani in cerca di occupazione 15-24 anni	1.313	1.431	2.744	1.266	1.404	2.670
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	467	475	942	431	441	872
1.2.1 Disoccupati	777	830	1.607	763	840	1.603
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	588	408	996	573	407	980
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	607	545	1.152	569	527	1.096
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO						
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	13.321	20.539	33.860	13.315	20.402	33.717
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	5.253	10.780	16.033	5.195	10.592	15.787
2.1.2 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	471	734	1.205	466	737	1.203
2.1.3 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	521	1.464	1.985	538	1.503	2.041
2.2 Persone in età non lavorativa	4.261	8.582	12.843	4.191	8.352	12.543
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	8.068	9.759	17.827	8.120	9.810	17.930
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	4.313	4.074	8.387	4.279	4.041	8.320
	3.755	5.686	9.441	3.841	5.769	9.610
TOTALE POPOLAZIONE	27.724	29.316	57.040	27.739	29.339	57.078

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella OD. 2. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER ETÀ E SESSO (in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	MEDIA 1998			MEDIA 1999		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Occupati</i>						
15-19	227	125	352	202	118	320
20-24	871	618	1.489	841	621	1.462
25-29	1.518	1.036	2.554	1.521	1.046	2.567
TOTALE 15-29	2.616	1.779	4.395	2.564	1.785	4.349
30-34	2.061	1.227	3.288	2.062	1.250	3.312
35-39	1.946	1.115	3.061	2.003	1.180	3.183
40-44	1.783	1.042	2.825	1.809	1.071	2.880
45-49	1.722	908	2.630	1.701	924	2.625
50-54	1.352	650	2.002	1.431	699	2.130
55-59	886	395	1.281	876	396	1.272
60-64	474	134	608	475	131	606
65-69	150	49	199	148	46	194
TOTALE 15-69	12.990	7.299	20.289	13.069	7.482	20.551
70 e oltre	100	46	146	90	50	140
TOTALE	13.090	7.345	20.435	13.159	7.532	20.691
<i>Persone in cerca di occupazione</i>						
15-19	130	122	252	114	108	222
20-24	336	354	690	317	333	650
25-29	282	316	598	273	305	578
TOTALE 15-29	748	792	1.540	704	746	1.450
30-34	184	229	413	185	235	420
35-39	109	160	269	113	163	276
40-44	76	102	178	78	109	187
45-49	68	75	143	63	71	134
50-54	57	45	102	54	44	98
55-59	48	20	68	45	24	69
60-64	19	5	24	21	5	26
65-69	2	1	3	2	2	4
TOTALE 15-69	1.311	1.429	2.740	1.265	1.399	2.664
70 e oltre	2	4	6	2	3	5
TOTALE	1.313	1.433	2.746	1.267	1.402	2.669

Segue: Tabella OD. 2. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER ETÀ E SESSO (in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	MEDIA 1998			MEDIA 1999		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Totale forze di lavoro</i>						
15-19	357	247	604	316	227	542
20-24	1.207	972	2.179	1.158	954	2.112
25-29	1.800	1.352	3.152	1.794	1.350	3.145
TOTALE 15-29	3.364	2.571	5.935	3.268	2.531	5.799
30-34	2.245	1.456	3.701	2.247	1.486	3.732
35-39	2.055	1.275	3.330	2.116	1.343	3.459
40-44	1.859	1.144	3.003	1.887	1.180	3.067
45-49	1.790	983	2.773	1.764	995	2.759
50-54	1.409	695	2.104	1.485	743	2.228
55-59	934	415	1.349	921	420	1.341
60-64	493	139	632	496	136	632
65-69	152	50	202	150	48	198
TOTALE 15-69	14.301	8.728	23.029	14.334	8.881	23.215
70 e oltre	102	50	152	92	53	145
TOTALE	14.403	8.778	23.181	14.426	8.934	23.360
<i>Totale popolazione</i>						
15-19	1.675	1.596	3.271	1.624	1.548	3.172
20-24	2.052	2.000	4.052	1.971	1.928	3.899
25-29	2.260	2.218	4.478	2.243	2.205	4.448
TOTALE 15-29	5.987	5.814	11.801	5.838	5.681	11.519
30-34	2.388	2.339	4.727	2.395	2.345	4.740
35-39	2.135	2.110	4.245	2.199	2.169	4.368
40-44	1.933	1.931	3.864	1.965	1.961	3.926
45-49	1.915	1.932	3.847	1.878	1.893	3.771
50-54	1.759	1.795	3.554	1.826	1.860	3.686
55-59	1.728	1.821	3.549	1.694	1.782	3.476
60-64	1.557	1.714	3.271	1.582	1.737	3.319
65-69	1.407	1.662	3.069	1.411	1.660	3.071
TOTALE 15-69	20.809	21.118	41.927	20.788	21.088	41.876
70 e oltre	2.602	4.123	6.725	2.672	4.211	6.883
TOTALE	23.411	25.241	48.652	23.460	25.299	48.759
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA						

Tabella OD. 3. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER CLASSE DI ETÀ, SESSO E TITOLO DI STUDIO (in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	MEDIA 1998						MEDIA 1999					
	In complesso			Classe di età 15-24			In complesso			Classe di età 15-24		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Occupati</i>												
Nessun titolo, licenza elementare	2.042	942	2.984	55	22	77	64	20	84	1.933	886	2.819
Licenza di scuola media inferiore	5.285	2.281	7.566	595	306	901	704	346	1.050	5.207	2.239	7.446
Licenza che non dà accesso all'università	857	704	1.561	122	90	212	137	118	255	927	750	1.677
Diploma che dà accesso all'università	3.612	2.462	6.074	319	311	630	519	434	953	3.726	2.609	6.335
Dottorato, Laurea, Laurea breve	1.294	956	2.250	8	16	24	93	118	211	1.366	1.049	2.415
TOTALE	13.090	7.345	20.435	1.099	745	1.844	1.517	1.036	2.553	13.159	7.533	20.692
										1.044	740	1.784
												1.521
												1.047
												2.568
<i>Persone in cerca di occupazione</i>												
Nessun titolo, licenza elementare	226	168	394	34	15	49	20	10	30	212	158	370
Licenza di scuola media inferiore	583	547	1.130	228	185	413	115	115	230	548	527	1.075
Licenza che non dà accesso all'università	63	99	162	28	36	64	14	26	40	62	100	162
Diploma che dà accesso all'università	371	504	875	173	231	404	102	193	295	377	503	880
Dottorato, Laurea, Laurea breve	69	114	183	3	9	12	31	9	40	68	116	184
TOTALE	1.312	1.432	2.744	466	476	942	282	353	635	1.267	1.404	2.671
										432	439	871
												272
												305
												577

Segue: Tabella OD. 3. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER CLASSE DI ETÀ, SESSO E TITOLO DI STUDIO (in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	MEDIA 1998										MEDIA 1999									
	In complesso			Classe di età 15-24			Classe di età 25-29			In complesso			Classe di età 15-24			Classe di età 25-29				
	Maschi		Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	
	Totale forze di lavoro																			
Nessun titolo, licenza elementare	2.268	1.110	3.378	89	37	126	84	30	114	2.145	1.044	3.189	71	37	108	74	33	107		
Licenza di scuola media inferiore	5.868	2.828	8.696	823	491	1.314	819	461	1.280	5.755	2.766	8.521	743	436	1.179	784	411	1.195		
Licenza che non dà accesso all'università	920	803	1.723	150	126	276	151	144	295	989	850	1.839	152	123	275	153	144	297		
Diploma che dà accesso all'università	3.983	2.966	6.949	492	542	1.034	621	627	1.248	4.103	3.112	7.215	496	559	1.055	644	582	1.226		
Dottorato, Laurea, Laurea breve	1.363	1.070	2.433	11	25	36	124	127	251	1.434	1.165	2.599	14	24	38	138	182	320		
TOTALE	14.402	8.777	23.179	1.565	1.221	2.786	1.799	1.389	3.188	14.426	8.937	23.363	1.476	1.179	2.655	1.793	1.352	3.145		
Totale Popolazione																				
Nessun titolo, licenza elementare	6.489	9.614	16.103	168	153	321	131	133	264	6.335	9.474	15.809	145	140	285	112	120	232		
Licenza di scuola media inferiore	8.580	7.538	16.118	2.103	1.820	3.923	926	812	1.738	8.459	7.415	15.874	2.001	1.740	3.741	884	750	1.634		
Licenza che non dà accesso all'università	1.108	1.277	2.385	195	173	368	161	178	339	1.208	1.346	2.554	206	170	376	165	183	348		
Diploma che dà accesso all'università	5.576	5.405	10.981	1.243	1.414	2.657	879	887	1.766	5.725	5.530	11.255	1.223	1.392	2.615	904	926	1.830		
Dottorato, Laurea, Laurea breve	1.657	1.409	3.066	18	35	53	163	209	372	1.734	1.533	3.267	20	34	54	177	226	403		
TOTALE	23.410	25.243	48.653	3.727	3.595	7.322	2.260	2.219	4.479	23.461	25.298	48.759	3.595	3.476	7.071	2.242	2.205	4.447		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella OD. 4. – OCCUPATI SECONDO LA CONDIZIONE, IL SESSO, IL SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E LA POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	MEDIA 1998			MEDIA 1999		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Occupati dipendenti</i>						
Agricoltura	308	156	464	302	14	449
Industria	3.871	1.376	5.247	3.885	1.368	5.253
In senso stretto	2.998	1.318	4.316	2.995	1.309	4.304
Costruzioni	873	58	931	889	59	948
Altre attività	4.715	4.122	8.837	4.806	4.315	9.121
Commercio e alberghi	1.014	751	1.765	1.068	838	1.906
Trasporti	717	194	911	735	203	938
Intermediazione e Servizi	664	550	1.214	695	603	1.298
P.A. - Istruzione - Sanità	2.008	2.236	4.244	1.996	2.277	4.273
Altri servizi	312	391	703	313	393	706
TOTALE	8.894	5.654	14.548	8.993	5.830	14.823
<i>Occupati indipendenti</i>						
Agricoltura	501	235	736	477	209	686
Industria	1.235	248	1.483	1.254	243	1.497
In senso stretto	657	213	870	662	208	870
Costruzioni	579	35	614	592	35	627
Altre attività	2.459	1.208	3.667	2.434	1.252	3.686
Commercio e alberghi	1.440	736	2.176	1.399	743	2.142
Trasporti	167	20	187	175	20	195
Intermediazione e Servizi	504	173	677	513	195	708
P.A. - Istruzione - Sanità	145	92	237	147	101	248
Altri servizi	203	188	391	199	194	393
TOTALE	4.195	1.691	5.886	4.165	1.704	5.869
<i>Occupati in totale</i>						
Agricoltura	809	391	1.200	779	356	1.135
Industria	5.106	1.624	6.730	5.139	1.611	6.750
In senso stretto	3.655	1.531	5.186	3.657	1.517	5.174
Costruzioni	1.452	93	1.545	1.481	94	1.575
Altre attività	7.174	5.330	12.504	7.240	5.567	12.807
Commercio e alberghi	2.454	1.487	3.941	2.467	1.581	4.048
Trasporti	884	214	1.098	910	223	1.133
Intermediazione e Servizi	1.168	723	1.891	1.208	798	2.006
P.A. - Istruzione - Sanità	2.153	2.328	4.481	2.143	2.378	4.521
Altri servizi	515	579	1.094	512	587	1.099
TOTALE	13.089	7.345	20.434	13.158	7.534	20.692

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

nute (– 44.000 unità, pari al – 3,5%), la stessa dinamica si era avuta nel 1997; la contrazione strutturale dell'occupazione del settore primario sembra quindi continuare a ritmi più accelerati. La flessione ha penalizzato tutte le ripartizioni ma non in egual misura: le perdite sono state piuttosto contenute nelle regioni settentrionali, specie nell'area del Nord-Est (– 0,2%), al contrario, nelle regioni del Mezzogiorno e in quelle centrali la diminuzione di addetti è stata più rilevante (– 7,6%, pari a 46.000 unità e – 14.000 unità, pari però al – 8,5%, rispettivamente).

Con riferimento alle posizioni lavorative, la diminuzione di addetti ha coinvolto sia l'occupazione alle dipendenze che quella autonoma; nel primo caso le perdite sono state più limitate (16.000 posti di lavoro in meno, pari al – 3,4%), nel secondo più pesanti (– 7,8%, pari a – 51.000 unità), confermando l'andamento mostrato nello scorso anno.

L'analisi di genere pone in evidenza che la contrazione ha interessato entrambi i sessi: più contenuta per la componente maschile, calata rispetto al 1998 di 31.000 unità (– 3,8%), più marcata per la componente femminile, sia in termini assoluti (– 36.000) sia in termini percentuali (– 9,2%). In entrambi i casi la flessione è attribuibile soprattutto all'occupazione indipendente.

L'industria in senso stretto, nel profilo trimestrale e sulla base dei dati destagionalizzati, dopo i risultati negativi della prima parte dell'anno (– 0,4% la variazione congiunturale sia a gennaio che ad aprile), ha mostrato dei lievi segnali di ripresa nella seconda metà del 1999; segnali che trovano conferma nei recenti dati sulla produzione industriale e sul fatturato e ordinativi.

Viene confermata la battuta d'arresto dell'occupazione maschile; dopo il sensibile incremento del 1998 (+ 1,8%, pari a + 65.000 unità) si assiste nella media di quest'anno a un lieve aumento di 4.000 unità (corrispondenti al + 0,1%), grazie essenzialmente al contributo delle posizioni lavorative autonome. Viceversa, la componente femminile dopo un biennio di espansione mostra una perdita di 15.000 posti di lavoro (– 1,0% su base annua), che interessa sia le posizioni dipendenti che tra le indipendenti.

Sono solo le regioni del Nord-Ovest, quelle dove maggiore è il peso del comparto rispetto al resto del Paese, che denotano una flessione (– 21.000 unità, pari al – 1,0%), annullando quasi del tutto i progressi registrati nella media dello scorso anno (+ 1,1%). Le altre ripartizioni mostrano il medesimo incremento tendenziale (+ 0,3% nella media 1999); la dinamica espansiva, tuttavia, sembra in decisa attenuazione, dal momento che nella media del 1998 tutte avevano denotato una crescita tendenziale superiore al 2 per cento.

Il comparto delle costruzioni ha manifestato un progresso non trascurabile (+ 2,0%, pari a + 31.000 unità), dopo un triennio di risultati negativi. Dell'incremento occupazionale hanno beneficiato in egual misura sia la componente alle dipendenze (+ 17.000 unità, pari a + 1,9%), dopo le perdite registrate nel 1998 (– 33.000 e – 3,5%), sia la componente autonoma (+ 14.000 unità, + 2,2% nel raffronto tendenziale), che conferma il ritmo di crescita evidenziato nel corso dello scorso anno.

Sul piano territoriale, è soprattutto il Nord-Ovest che beneficia del miglioramento (+ 6,5%, pari a 27.000 unità), mentre i progressi sono stati più modesti sia nel Nord-Est (+ 6.000 unità, corrispondenti al + 1,9%) che nelle regioni del Centro (+ 1,7%, pari a 4.000

Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO (in migliaia)
ITALIA SETTENTRIONALE

C O N D I Z I O N I	MEDIA 1998			MEDIA 1999		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	6.668	4.536	11.204	6.698	4.618	11.316
1.1 Occupati	6.417	4.107	10.524	6.471	4.233	10.704
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	6.347	4.056	10.403	6.409	4.183	10.592
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	70	51	121	62	50	112
1.2 Persone in cerca di occupazione	251	429	680	2.287	385	612
Giovani in cerca di occupazione 15-24 anni	89	137	226	79	111	190
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	96	177	273	89	165	254
1.2.1 Disoccupati	140	173	313	126	157	283
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	70	108	178	58	86	144
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	41	148	189	43	142	185
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	5.608	8.486	14.094	5.607	8.427	14.034
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	2.257	4.202	6.459	2.210	4.105	6.315
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	71	169	240	64	163	227
2.1.2 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	212	507	719	215	522	737
2.1.3 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	1.974	3.526	5.500	1.931	3.420	5.351
2.2 Persone in età non lavorativa	3.351	4.284	7.635	3.397	4.323	7.720
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	1.625	1.534	3.159	1.631	1.540	3.171
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	1.726	2.750	4.476	1.766	2.783	4.549
TOTALE POPOLAZIONE	12.276	13.022	25.298	12.305	13.045	25.350

Segue: Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO (in migliaia)
ITALIA CENTRALE

C O N D I Z I O N I	MEDIA 1998			MEDIA 1999		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.755	1.773	4.528	2.763	1.831	4.594
1.1 Occupati	2.565	1.531	4.096	2.582	1.590	3.972
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	2.542	1.516	4.058	2.559	1.370	3.929
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	23	15	38	23	20	43
1.2 Persone in cerca di occupazione	190	242	431	181	241	423
Giovani in cerca di occupazione 15-24 anni	64	73	137	59	69	128
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	103	135	238	106	141	247
1.2.1 Disoccupati	89	79	168	88	78	166
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	78	88	166	70	82	152
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	23	74	97	24	81	105
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	1.807	3.194	5.001	1.807	3.150	4.957
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	1.006	2.006	3.012	990	1.947	2.937
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	73	139	212	76	141	217
2.1.2 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	90	251	341	97	266	363
2.1.3 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	843	1.616	2.459	817	1.540	2.357
2.2 Persone in età non lavorativa	1.530	1.872	3.402	1.543	1.885	3.428
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	729	685	1.414	726	682	1.408
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	801	1.187	1.988	817	1.203	2.020
TOTALE POPOLAZIONE	4.562	4.967	9.529	4.570	5.663	10.233

**Segue: Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO (in migliaia)
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE**

C O N D I Z I O N I	MEDIA 1998			MEDIA 1999		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	4.980	2.468	7.448	4.963	2.488	7.451
1.1 Occupati	4.108	1.707	5.815	4.105	1.710	6.015
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	4.063	1.678	5.741	4.062	1.684	5.946
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	46	29	74	43	26	69
1.2 Persone in cerca di occupazione	872	760	1.633	858	778	1.635
Giovani in cerca di occupazione 15-24 anni	314	265	579	293	261	554
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	578	518	1.096	568	534	1.102
1.2.1 Disoccupati	359	156	515	359	172	531
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	459	349	808	441	359	800
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	55	256	311	57	247	304
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	3.218	6.319	9.537	3.254	6.323	9.577
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	1.990	4.572	6.562	1.995	4.540	6.535
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	328	426	654	326	433	759
2.1.2 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	219	706	925	226	715	941
2.1.3 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	1.444	3.440	4.884	1.443	3.392	4.835
2.2 Persone in età non lavorativa	3.187	3.603	6.790	3.180	3.602	6.782
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	1.959	1.855	3.814	1.922	1.819	3.741
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	1.228	1.749	2.977	1.258	1.783	3.041
TOTALE POPOLAZIONE	10.886	11.327	22.213	10.138	10.631	20.769

Segue: Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO (in migliaia)
ITALIA NORD-OVEST

C O N D I Z I O N I	MEDIA 1998			MEDIA 1999		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	3.897	2.637	6.534	3.909	2.681	6.590
1.1 Occupati	3.732	2.359	6.091	3.760	2.434	6.194
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	3.699	2.334	6.033	3.728	2.409	6.137
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	33	25	58	32	25	57
1.2 Persone in cerca di occupazione	165	278	443	149	247	396
Giovani in cerca di occupazione 15-24 anni	61	93	154	54	75	129
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	72	131	203	68	123	191
1.2.1 Disoccupati	91	106	197	85	100	185
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	52	78	130	42	61	103
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	21	94	115	23	85	108
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	3.322	5.034	8.355	2.362	4.094	6.456
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	1.372	2.535	3.907	1.340	2.474	3.814
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	46	111	157	46	112	158
2.1.2 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	133	310	443	133	315	448
2.1.3 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	1.192	2.114	3.306	1.161	2.047	3.208
2.2 Persone in età non lavorativa	1.949	2.499	4.448	1.981	2.525	4.506
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	957	903	1.860	959	905	1.864
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	992	1.596	2.588	1.022	1.620	2.642
TOTALE POPOLAZIONE	7.218	7.671	14.889	7.231	7.679	14.910

Segue: Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO (in migliaia)
ITALIA NORD-EST

C O N D I Z I O N I	MEDIA 1998			MEDIA 1999		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.771	1.899	4.670	2.788	1.937	4.725
1.1 Occupati	2.685	1.749	4.434	2.711	1.799	4.510
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	2.648	1.722	4.370	2.681	1.774	4.455
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	37	27	64	30	25	55
1.2 Persone in cerca di occupazione	86	150	236	77	138	215
Giovani in cerca di occupazione 15-24 anni	28	44	72	25	36	61
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	24	46	70	21	42	63
1.2.1 Disoccupati	48	66	114	41	57	98
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	18	30	48	16	25	41
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	20	54	74	20	56	76
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.285	3.452	5.738	1.614	2.794	4.408
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	884	1.667	2.551	870	1.631	2.501
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	24	58	82	17	51	68
2.1.2 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	79	197	276	83	207	290
2.1.3 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	781	1.412	2.193	770	1.374	2.144
2.2 Persone in età non lavorativa	1.401	1.785	3.187	1.417	1.798	3.215
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	668	631	1.299	672	635	1.307
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	734	1.154	1.888	745	1.163	1.908
TOTALE POPOLAZIONE	5.056	5.352	10.408	5.074	5.366	10.440

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella OD. 6. – OCCUPATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (in migliaia) Dati destagionalizzati

PERIODO	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Nord	Centro	Mezzogiorno	TOTALE
Gennaio '98	1.237	5.166	1.551	12.366	10.480	4.081	5.759	20.320
Aprile '98	1.216	5.186	1.535	12.463	10.500	4.091	5.810	20.400
Luglio '98	1.186	5.191	1.537	12.555	10.526	4.077	5.866	20.469
Ottobre '98	1.169	5.204	1.553	12.632	10.601	4.126	5.831	20.557
Gennaio '99	1.152	5.183	1.543	12.703	10.622	4.164	5.794	20.580
Aprile '99	1.139	5.162	1.569	12.766	10.679	4.146	5.811	20.636
Luglio '99	1.128	5.180	1.591	12.825	10.727	4.185	5.811	20.723
Ottobre '99	1.109	5.178	1.603	12.934	10.785	4.192	5.845	20.823
<i>Dati percentuali</i>								
Gennaio '98	- 0,4	0,5	- 1,1	0,7	0,3	—	1,9	0,4
Aprile '98	- 1,7	0,4	- 1,0	0,8	0,2	0,2	0,9	0,4
Luglio '98	- 2,5	0,1	0,1	0,7	0,2	- 0,3	1,0	0,3
Ottobre '98	- 1,4	0,2	1,0	0,6	0,7	1,2	- 0,6	0,4
Gennaio '99	- 1,5	- 0,4	- 0,6	0,6	0,2	0,9	- 0,6	0,1
Aprile '99	- 1,1	- 0,4	1,7	0,5	0,5	- 0,5	0,3	0,3
Luglio '99	- 0,9	0,3	1,4	0,5	0,5	1,0	—	0,4
Ottobre '99	- 1,7	—	0,8	0,8	0,5	0,2	0,6	0,5

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

unità); viceversa, nel Mezzogiorno il comparto ha mostrato un lieve ripiego (- 1,1%, con una perdita di 5.000 posti di lavoro), in ogni caso di entità minore rispetto a quella accusata nei dati della media del 1998, quando la contrazione era stata del 2,0% (- 12.000 unità).

Il settore terziario, analogamente al quadriennio appena trascorso, anche nell'ultimo anno ha rappresentato il sostegno fondamentale dell'occupazione complessiva. Nella media del 1999 l'incremento registrato dal settore è stato di 303.000 unità, pari al + 2,4%; nel 1998 era stato di 202.000 unità (+ 1,6%). L'aumento è quasi esclusivamente da attribuire all'occupazione dipendente (+ 3,2%, pari a 284.000 posti di lavoro), dato il modesto risultato del lavoro indipendente (solo + 19.000 unità, pari al + 0,5%), che ha scontato la *performance* negativa del comparto del commercio e pubblici esercizi.

L'esame del profilo trimestrale dei dati destagionalizzati rivela un ritmo di crescita piuttosto sostenuto durante tutto il corso dell'anno, in particolare nell'ultima parte del 1999.

Della nuova forte espansione hanno beneficiato tutte le ripartizioni; in particolare il Nord-Ovest (+ 3,0%, corrispondenti a 105.000 unità) e il Centro (ancora + 3,0%, pari però a 83.000 unità), in misura leggermente inferiore il Nord-Est (+ 2,7% e + 66.000 unità); anche il Mezzogiorno manifesta un miglioramento, sebbene di portata più contenuta (+ 1,3% nel raffronto su base annua, corrispondente a 49.000 unità). Nel caso però delle regioni meridio-

nali va considerata la parziale battuta d'arresto del comparto del commercio (– 3,7% rispetto alla media del 1998), che ha contribuito a ridimensionare la variazione positiva relativa al complesso del settore terziario.

L'analisi di genere evidenzia che la componente femminile in corso d'anno si è incrementata di 237.000 unità (+ 4,5%), dopo il + 2,9% (+ 149.000 unità) registrato nella media del 1998; la forte espansione dell'ultimo biennio ha coinciso con un'accelerazione del ritmo di crescita del settore. Anche la componente maschile segnala dei progressi (+ 0,9%, pari a 66.000 unità), leggermente superiori a quelli registrati nel corso del 1998 (+ 0,7%), sebbene risenta della flessione delle posizioni lavorative autonome in particolare nel comparto commerciale.

Per quel che concerne invece i diversi comparti all'interno del terziario, prosegue l'espansione dell'occupazione nei servizi alle imprese (+ 9,8% nella media del 1999, pari a + 119.000 unità), che incrementano ulteriormente il loro ritmo di crescita (+ 5,6% nel 1998) con l'eccezione dell'area nord orientale del Paese; risultano sensibili anche i progressi su base tendenziale del comparto dei trasporti e comunicazioni (+ 3,2%), così come quelli del commercio e pubblici esercizi (+ 2,7% nella media del 1999, corrispondenti a 105.000 posti di lavoro; dopo il + 0,4% del 1998), da attribuire esclusivamente all'occupazione alle dipendenze (+ 7,9% contro il – 1,5% degli autonomi). Il comparto del credito e assicurazioni è l'unico a rivelare una flessione (– 0,4% l'arretramento su base annua), dopo l'incremento del 4,1% registrato l'anno precedente.

Nel corso del 1999 è proseguito lo sviluppo delle cosiddette tipologie contrattuali atipiche. I due principali istituti contrattuali utilizzati nel corso dell'anno per accrescere la flessibilità in entrata hanno continuato a essere il lavoro temporaneo e quello a tempo parziale, che hanno fornito un contributo decisivo all'ampliamento della base occupazionale.

In particolare, l'occupazione alle dipendenze a carattere temporaneo nel corso del 1999 ha avuto un aumento di 161.000 unità; portando l'incidenza dell'istituto contrattuale sul totale dei dipendenti dall'8,6% del 1998 all'attuale 9,6%. Sul piano territoriale la diffusione del lavoro temporaneo è cresciuta soprattutto nelle regioni meridionali (dal 13,2 al 14,5% nel corso degli ultimi dodici mesi) e in quelle del Nord-Est (dal 7,5 all'8,7%), sebbene nel primo caso tale risultato sottintenda l'ampia fascia di lavoro precario e la rilevante incidenza dell'agricoltura e del comparto delle costruzioni. A livello settoriale gli incrementi più significativi si sono registrati nel terziario (dal 10,7% del 1998 al 12,2% del 1999 nel comparto del commercio e pubblici esercizi, e dal 7,6 all'8,7% nei restanti comparti del settore), oltre che nell'agricoltura, che per l'ampia presenza di attività stagionali rimane il settore con l'incidenza più elevata. Viceversa, nel comparto delle costruzioni l'incidenza è passata dal 13,3% del 1998 all'attuale 12,8%. L'occupazione temporanea è aumentata soprattutto per le persone al di sotto dei 35 anni, per le quali l'incidenza dell'istituto sul totale dell'occupazione alle dipendenze si è attestata nella media del 1999 al 15,2% (con una punta del 22,4% nel Mezzogiorno), segnalando un incremento di 1,5 punti percentuali nel raffronto su base annua, con una prevalenza della componente femminile, sebbene senza differenze significative.

Lievemente inferiore è risultato l'incremento del lavoro a tempo parziale (+ 121.000 posti di lavoro nella media del 1999 rispetto a dodici mesi prima), la cui incidenza sull'occu-

pazione alle dipendenze è passata a livello nazionale dal 7,5% del 1998 all'attuale 8,3%. La diffusione dell'istituto è risultata piuttosto omogenea a livello territoriale; l'area meridionale rimane caratterizzata dall'incidenza più bassa (7,6% nella media del 1999) e con un utilizzo prevalente nel settore agricolo, mentre nelle regioni del Nord-Est, grazie al maggior peso del terziario, l'incidenza raggiunge il 9,2%. In modo più accentuato che nel caso del lavoro temporaneo, è la componente femminile a utilizzare in maggior misura l'istituto contrattuale (15,8% del totale delle occupate nella media del 1999, a fronte del 3,4% della componente maschile). Sul piano settoriale va sottolineato il consistente incremento registrato nel terziario, all'interno del quale l'incidenza nel 1999 è passata nel raffronto su base annua dal 12,8 al 14,1% nel comparto del commercio e pubblici esercizi, e dall'8,1 al 9,1% nei restanti comparti. L'occupazione a tempo parziale si è incrementata tanto fra le persone al di sotto dei 35 anni (dal 9,2 al 9,8%) che per le fasce di lavoratori più anziani (dal 6,4 al 7,2%).

Va sottolineato, tuttavia, che le due tipologie contrattuali in parte si sovrappongono, alcuni lavoratori infatti vengono assunti con contratti a tempo parziale di durata predeterminata (come nel caso delle persone impiegate in Lavori Socialmente Utili), cosicché la creazione complessiva di nuovi posti di lavoro con contratti atipici non corrisponde alla somma dei due incrementi presi distintamente. Il contributo effettivo di tali istituti, al netto delle sovrapposizioni, nel corso del 1999 è stato di 239.000 unità, vale a dire il 93,4% delle 256.000 nuove posizioni lavorative create in corso d'anno.

Il tasso di occupazione (15-64 anni) si è attestato nella media del 1999 al 52,5%, con un incremento di 8 decimi di punto rispetto alla media dello scorso anno. Tale risultato è la sintesi degli aumenti riscontrati sia per la componente maschile (passata dal 66,2% del 1998 al 66,7% del 1999), sia per la femminile (dal 37,3 al 38,3%).

Con riferimento alle diverse classi d'età, sono soprattutto le classi centrali e, tra i giovani, la classe dei 25-29enni a beneficiare dell'incremento; viceversa il tasso relativo ai 15-24enni non mostra variazioni rispetto al 1998. Da una prospettiva di genere, mentre le classi femminili denotano tutte un miglioramento rispetto ai livelli raggiunti nell'anno precedente (comprese le 15-24enni), ciò non è valido per la componente maschile, che registra un sensibile incremento per la classe dei 25-29enni, cui si associano i modesti miglioramenti delle classi centrali e anziane e la flessione dei 15-24enni (dal 29,5 al 29,0%).

Sul piano territoriale, permangono ampi i differenziali tra l'area settentrionale e il Mezzogiorno (oltre 20 punti percentuali la differenza tra i tassi di occupazione relativi al Nord-Est e quelli delle regioni meridionali). Rispetto alla media del 1998 l'area centro-settentrionale del Paese mostra un incremento del tasso all'incirca di un punto percentuale, mentre è molto più contenuto il miglioramento del Mezzogiorno (un solo decimo di punto, dopo il + 0,7 registrato nella media del 1998).

L'offerta di lavoro complessiva nel corso del 1999 ha mostrato un incremento di 181.000 unità, pari al + 0,8%; nel 1998 l'aumento registrato era risultato più consistente (+ 1,2%, pari a 285.000 unità). Ciò è da attribuire alla sostanziale stabilità mostrata dall'aggregato nel Mezzogiorno, in contrasto con quanto accaduto nel 1998, quando la medesima ripartizione aveva mostrato un aumento di ben 192.000 unità (pari al + 2,6%), e in controtendenza rispetto a

quanto registrato nelle restanti ripartizioni, che hanno tutte sperimentato nel corso del 1999 un ampliamento dell'offerta di lavoro, più consistente nelle regioni centrali (+ 1,5%, pari a 68.000 unità) e dell'ordine dello 0,9% nel Nord-Ovest e dell'1,2% nel Nord-Est. Se da un lato tali dinamiche hanno consentito di raggiungere un significativo restringimento dell'area della disoccupazione, dall'altro potrebbero segnalare un parziale deterioramento della condizione di alcuni mercati del lavoro locali, specie nelle regioni meridionali.

Si conferma su ritmi elevati l'incremento della partecipazione femminile al mercato del lavoro (+ 1,8%, pari a 160.000 unità; dopo il + 2,2% registrato nella media del 1998), nonostante il modesto apporto delle regioni meridionali, dove l'incremento dell'offerta di lavoro femminile è passata dalle 113.000 unità del 1998 alle 21.000 unità del 1999. Decisamente più contenuti sono invece risultati i ritmi di crescita dell'offerta di lavoro maschile, attestatasi nel complesso sulle 21.000 unità (pari al + 0,1%; dopo il + 0,7% registrato nella media del 1998); anche nel caso della componente maschile la ripartizione meridionale si dimostra in controtendenza (– 19.000 unità rispetto alla media del 1998, a fronte dei seppur lievi incrementi verificatisi nelle altre aree del Paese).

Il tasso di attività medio nazionale si è attestato nel 1999 al 47,9%, con un progresso di tre decimi di punto rispetto al livello raggiunto nel 1998. L'incremento è da attribuire esclusivamente alla componente femminile, che ha visto passare il grado di partecipazione al mercato del lavoro dal 34,8% del 1998 all'attuale 35,3%, mentre per la componente maschile si confermano i livelli raggiunti lo scorso anno (61,5%). A livello territoriale, nel corso del 1999, vanno sottolineati i progressi registrati nell'area centro-settentrionale del Paese, in particolare dalle regioni centrali e dalla componente femminile, cui fa riscontro il lieve ripiegio che ha interessato il Mezzogiorno.

Per ciò che concerne le classi d'età, tra i lavoratori più giovani mentre i 25-34enni mostrano un incremento dello 0,4% su base annua, grazie essenzialmente all'aumento dei tassi relativi alla componente femminile, gli appartenenti alla classe dei 15-24enni denotano una riduzione dello 0,5%, a seguito della caduta dei livelli di attività maschili concentrati soprattutto nelle regioni del Nord-Est e in quelle meridionali.

Nonostante l'incremento delle forze di lavoro e l'aumento del numero degli occupati, nella media del 1999 il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato di 2.669.000 unità, con un sensibile calo rispetto allo scorso anno (– 76.000 unità, pari al – 2,7%). Si tratta del primo restringimento dell'area della disoccupazione, dopo un quinquennio durante il quale l'aggregato nel raffronto tendenziale si era mostrato in continua espansione.

A tale fenomeno hanno contribuito tutte le categorie; in particolare le persone in cerca di prima occupazione, calate nella media 1999 rispetto allo scorso anno di 55.000 unità (– 4,8%), e in misura più contenuta i disoccupati in senso stretto, vale a dire quelli con precedenti esperienze lavorative (– 1,6%, pari a – 16.000 unità); in lieve flessione è risultato anche l'aggregato delle «altre persone in cerca» (– 4.000 unità, pari al – 0,6%).

Sul piano territoriale, il restringimento dell'area della disoccupazione ha continuato a interessare soprattutto le regioni settentrionali (– 10,7% e – 47.000 unità nel Nord-Ovest; – 8,8% e – 21.000 unità nel Nord-Est nel raffronto su base annua), dove il fenomeno è in atto

da circa un triennio e sembra iniziare a estendersi alla componente femminile. Anche le regioni del Centro hanno fatto registrare un lieve rientro ($-2,2\%$, corrispondenti a 9.000 unità), mentre la ripartizione meridionale è l'unica a denotare un ampliamento dell'aggregato ($+2.000$ unità, pari al $+0,1\%$), sebbene in misura decisamente più contenuta rispetto alla media dello scorso anno, quando l'aumento era stato del $+5,9\%$ e pari a 91.000 unità.

La componente maschile della disoccupazione si è ridotta nel corso del 1999 del $3,6\%$, corrispondente a -47.000 unità. Più contenuta è stata la flessione dell'aggregato relativamente alla componente femminile ($-1,9\%$ su base annua, pari a 27.000 unità), ma senza dubbio più significativa, poiché ottenuta nonostante il cospicuo incremento dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro; va inoltre sottolineato che il dato a livello nazionale risente della negativa *performance* della componente nelle regioni meridionali.

A seguito delle dinamiche esposte, il tasso di disoccupazione a livello nazionale nella media del 1999 si è attestato all' $11,4\%$, denotando una riduzione di quattro decimi di punto rispetto alla media del 1998. Tale risultato è però la sintesi di andamenti differenziati a livello territoriale; mentre infatti il rientro dall'area della disoccupazione è piuttosto accentuato nelle regioni del Nord-Ovest (dal $6,8\%$ del 1998 al $6,0\%$ del 1999) e in quelle del Nord-Est (dal $5,1$ al $4,6\%$), nelle regioni centrali i progressi sono già più contenuti (dal $9,5$ al $9,2\%$), mentre nella ripartizione meridionale il tasso denota un lieve incremento, attestandosi al $22,0\%$, un punto decimale in più rispetto alla media del 1998. Continuano ad ampliarsi, dunque, i differenziali territoriali.

Sia per la componente maschile che per quella femminile il tasso di disoccupazione mostra una contrazione: nel primo caso si passa dal $9,1\%$ dello scorso anno all' $8,8\%$ del 1999, con un restringimento dell'area della disoccupazione in tutte le ripartizioni; nel caso della componente femminile si passa invece dal $16,3\%$ del 1998 all'attuale $15,7\%$, con una riduzione particolarmente accentuata nelle regioni nord-occidentali del Paese, dalla quale resta però esclusa la ripartizione meridionale.

4.3. – AZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO

Interventi di politica dell'impiego

Tra gli interventi di politica per l'impiego adottati nel 1999 va segnalato l'art. 66 legge 144/99 che proroga, per gli anni 1999 e 2000, le disposizioni in merito ai Piani di Inserimento Professionali, in attesa della riforma degli incentivi e degli ammortizzatori sociali. La realizzazione dei piani deve rispettare una programmazione che ne preveda la conclusione entro il 31/12/2000. Con circolare 60/99, il Ministero del Lavoro ha riaperto i termini per stipulare le convenzioni redatte dalle associazioni datoriali, ordini o collegi professionali, di concerto con le Agenzie Regionali per l'Impiego e approvate dalle Commissioni Regionali per l'Impiego, relativamente ai piani con scadenza 31/12/00, utilizzando le risorse del Fondo per l'Occupazione; è previsto, inoltre, l'utilizzo da parte delle Commissioni Regionali per

Tabella PL. 1. – LISTE DI MOBILITÀ - GENNAIO-DICEMBRE 1999 - Dati nazionali mensili di stock e flusso (valori assoluti)

M E S I	DATI DI STOCK			DATI DI FLUSSO									
	ISCRITTI			AVVIAMENTI					CANCELLAZIONI				
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Di cui			Maschi	Femmine	TOTALE	
							Tempo determinato						Tempo indeterminato
							Part-time	Full-time	Part-time	Full-time	Part-time	Full-time	
Gennaio	180.306	125.930	306.236	3.159	3.913	7.072	400	3.572	157	2.243	3.641	3.659	7.300
Febbraio	179.615	127.452	307.067	4.412	4.109	8.521	532	5.038	214	2.717	4.769	3.937	8.706
Marzo	187.379	130.285	317.664	4.894	6.139	11.033	478	5.066	229	3.310	4.864	4.769	9.633
Aprile	187.183	116.820	304.003	4.608	4.301	8.909	893	4.963	202	2.851	4.410	4.201	8.611
Maggio	155.223	114.974	270.197	4.787	4.268	9.055	497	5.106	213	3.229	5.006	4.507	9.513
Giugno (*)	147.334	99.971	247.305	3.903	3.388	7.291	403	4.573	158	2.157	3.573	2.900	6.473
Luglio (*)	126.400	90.772	217.172	3.763	3.026	6.789	345	3.892	178	2.374	4.098	3.405	7.503
Agosto (*)	109.114	73.156	182.270	993	768	1.761	43	1.071	30	620	1.518	1.147	2.665
Settembre (*)	58.703	108.209	166.912	2.122	1.508	3.630	136	2.366	65	1.063	2.162	1.601	3.763
Ottobre (*)	97.950	60.811	158.761	2.040	1.638	3.678	181	2.320	82	1.095	1.550	1.372	2.922
Novembre (*)	57.102	43.153	100.255	1.824	2.247	4.071	286	2.585	105	1.215	1.243	1.484	2.727
Dicembre (*)	20.449	8.649	29.098	323	197	520	23	340	9	148	242	244	486
(*) Dati incompleti.													
Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE - DIREZIONE GENERALE PER L'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO, SU DATI DIREZIONI REGIONALI DEL LAVORO E AGENZIE REGIONALI PER L'IMPIEGO													

Tabella PL. 2. – LISTE DI MOBILITÀ - GENNAIO-DICEMBRE 1999 - Dati regionali di stock e flusso (valori assoluti)

R E G I O N I	DATI DI STOCK			DATI DI FLUSSO									
	ISCRITTI			AVVIAMENTI				CANCELLAZIONI					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Di cui						
							Tempo determinato	Tempo indeterminato	Maschi	Femmine	Totale		
							Part-time	Full-time	Part-time	Full-time			
Piemonte (*)	13.412	13.997	27.409	3.342	3.543	6.885	306	4.203	91	2.285	2.179	2.520	4.689
Valle d'Aosta	268	223	491	208	159	367	13	197	30	127	171	142	313
Lombardia (*)	25.013	27.606	52.619	10.531	12.173	22.704	1.409	13.958	580	6.757	7.727	9.047	16.774
Bolzano (*)	192	311	503	197	186	383	32	138	20	193	208	180	388
Trento	689	701	1.390	865	773	1.638	177	868	43	550	550	481	1.031
Veneto (*)	6.417	9.470	15.887	519	840	1.359	187	97	16	1.059	1.814	2.641	4.455
Friuli-Venezia Giulia(*)	2.272	2.757	5.029	1.099	1.087	2.186	75	1.322	28	761	924	1.047	1.971
Liguria (*)	4.033	2.186	6.219	1.318	792	2.110	217	1.370	100	414	1.658	889	2.547
Emilia-Romagna (*)	7.262	10.430	17.692	3.502	5.137	8.639	5	5.847	303	2.484	2.206	2.917	5.123
Toscana (*)	5.826	6.881	12.707	2.743	2.415	5.158	449	3.500	134	1.075	2.930	3.363	6.293
Umbria (*)	1.330	1.637	2.967	454	778	1.232	29	888	1	314	721	838	1.559
Marche (*)	2.867	4.391	7.258	1.040	1.600	2.640	77	1.379	81	1.103	1.332	2.152	3.484
Lazio (*)	30.993	15.123	46.116	1.783	569	2.352	31	1.462	24	835	2.573	1.233	3.806
Abruzzo (*)	4.943	4.675	9.618	1.573	1.140	2.713	89	1.475	157	982	3.541	2.876	6.417
Molise	3.177	1.428	4.605	1.765	149	1.914	—	676	—	1.238	1.289	172	1.461
Campania (*)	18.371	7.155	25.526	693	156	849	256	308	27	258	1.467	464	1.931
Puglia (*)	27.028	8.639	35.667	2.380	499	2.879	—	1.544	—	1.335	3.194	735	3.929
Basilicata (*)	4.187	1.907	6.094	427	61	488	27	288	1	172	1.212	328	1.540
Calabria (*)	8.988	2.419	11.407	290	72	362	—	22	—	340	323	76	399
Sicilia (*)	195	162	357	381	431	812	715	34	9	54	574	664	1.238
Sardegna	14.985	2.872	17.857	1.718	295	2.013	123	1.327	7	556	483	139	622
ITALIA	182.448	124.970	307.418	36.828	32.855	69.683	4.217	40.903	1.652	22.892	37.076	32.904	69.980

(*) Dati incompleti.

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE - DIREZIONE GENERALE PER L'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO, SU DATI DIREZIONI REGIONALI DEL LAVORO E AGENZIE REGIONALI PER L'IMPIEGO

l'impiego dei finanziamenti destinati in precedenza a piani interregionali per piani regionali e viceversa, in base alle domande pervenute; ciò per coprire il maggior numero possibile delle domande e utilizzare al meglio le risorse finanziarie. Per quanto riguarda i piani approvati, quelli relativi all'anno 1998 risultano essere superiori per quasi tutte le regioni escludendo due regioni come l'Emilia Romagna e il Lazio, che dichiarano un numero superiore di piani approvati nel 1999. Relativamente all'inserimento dei giovani attraverso i piani d'inserimento professionale, il Molise risulta essere l'unica regione che nell'anno 1999 ha inserito più giovani rispetto al 1998. Le donne risultano essere i soggetti più inseriti per quanto riguarda il 1998 e il 1999. Per quanto riguarda le ore di formazione solo la Valle d'Aosta, il Piemonte e il Lazio, segnalano piani di ore rientranti nella fascia 60-80 oltre piani compresi nella fascia 40-60 ore. Nelle regioni del Sud nel 1998 in generale resta alto il numero delle sostituzioni effettuate soprattutto perché i giovani hanno trovato altre opportunità di lavoro, anche se è da evidenziare il dato delle 179 sostituzioni della Liguria nel 1998. Da notare l'aumento di queste nel 1999 rispetto al 1998 nel Molise e nella Puglia contro la diminuzione in Abruzzo, Emilia Romagna, Umbria, Liguria. Sono tre i principali settori lavorativi in cui i giovani hanno trovato un inserimento professionale: il settore professionale, il settore dei servizi, il settore commerciale. In conclusione, se in regioni come la Lombardia è apparso uno scarso interesse verso questo nuovo strumento di lavoro, da parte delle altre regioni sono da rilevare proposte ed accettazioni dei piani di inserimento professionale, tra cui occorre citare la proposta di maggiore pubblicizzazione di questo strumento ovvero di considerare i piani d'inserimento professionale come strumento di reinserimento ed allargarlo quindi a fasce di età superiore ai 35 anni, le proposte di aumento delle ore di formazione, un maggiore investimento sul tutoraggio e monitoraggio. Aspetti negativi derivano, invece, dal poco valore delle indennità.

La disciplina giuridica afferente i tirocini formativi ha subito una revisione derivante dall'adozione dell'art. 18 della legge 196/97, che ha trovato attuazione nel decreto del Ministero del Lavoro n. 142 del 25 marzo 1998. L'intervento normativo in questo settore era da tempo auspicato, in quanto la realizzazione di azioni strutturate di alternanza tra percorsi scolastici e formativi ed inserimento nella realtà produttiva si configura come uno strumento volto a:

- orientare nelle scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro;
- rendere concreta l'applicazione delle conoscenze apprese in sede formativa;
- favorire l'inserimento lavorativo.

Le modifiche apportate alla precedente normativa, contenuta nell'art. 9 della L. 236/93, concernono ambiti alquanto diversificati. In particolare, la valenza formativa dei tirocini si concretizza nell'elaborazione di un progetto relativo al percorso di *stage*, allegato alla convenzione fra soggetti promotori e aziende ospitanti, che chiarisca obiettivi e modalità di svolgimento, «assicurando, per gli studenti, il raccordo con i percorsi formativi svolti presso le strutture di provenienza». Vanno inoltre specificati: i nominativi del tutor didattico-organizzativo, le assicurazioni, il periodo, la durata e il settore aziendale di inserimento (l'esperienza può svolgersi in più settori operativi). È confermata la possibilità di stipulare «convenzioni quadro» tra i sog-

getti promotori competenti e le associazioni datoriali. Un ulteriore elemento innovativo è rappresentato dall'inserimento del datore di lavoro pubblico, accanto al soggetto privato, come azienda ospitante. Le attività svolte nel corso dei tirocini di formazione e orientamento possono avere valore di credito formativo e, ove certificate dalle strutture promotrici, possono essere riportate nel curriculum dello studente o del lavoratore ed utilizzate ai fini di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il decreto attuativo stabilisce una durata dello *stage* variabile in relazione alla tipologia di utenza: si prevede un periodo non superiore ai 4 mesi per gli *stage* di orientamento degli studenti della secondaria superiore; non superiore ai 12 mesi per gli studenti universitari e per gli iscritti ai corsi formazione superiore; una durata maggiore (24 mesi) è prevista solo per utenze svantaggiate. In totale, nel corso del 1998 sono stati attivati 34.767 tirocini. Rientrano tra i potenziali utenti i cittadini comunitari che effettuano esperienze professionali in Italia, anche nell'ambito di specifici programmi; tale opportunità potrà essere offerta in futuro anche ai cittadini extra-comunitari, con modalità da definire.

La legge 236/93, art. 1-*bis* (Promozione di nuove imprese giovanili nel settore dei servizi) stabilisce che una quota del Fondo per l'occupazione, non superiore al 10%, sia riservata allo sviluppo di nuove imprese giovanili nel settore dei servizi. I settori d'intervento, inizialmente individuati nei settori della fruizione dei beni culturali, del turismo, della manutenzione di opere civili ed industriali, sono stati successivamente estesi ai settori della innovazione tecnologica e della tutela ambientale (L. 8.8.1995, n. 341) e ai settori dell'agricoltura e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroindustriali (L. 7.8.1997, n. 266). Quest'ultima norma ha ampliato anche l'ambito di applicazione (regioni del Mezzogiorno) alle aree depresse di cui agli obiettivi nn. 1, 2 e 5b del regolamento (CEE) 2052/88 del Consiglio del 24.6.1988, relativo ai fondi strutturali dell'Unione europea e successive modificazioni. In data 25.6.1999 tra il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica e la Società per l'imprenditorialità giovanile S.p.A. è stata stipulata una Convenzione per l'attuazione della legge 28/11/96, n. 608, art. 9 septies, comma 5.

Sull'istituto dei contratti di formazione e lavoro ha profondamente inciso la procedura d'infrazione della Commissione Europea, che ha ritenuto la normativa italiana violativa dei principi che tutelano la «par condicio» delle aziende che operano in ambito comunitario. Il Governo italiano ha impugnato la decisione della Commissione Europea. Si deve ricordare che i giovani inseriti con tale strumento sono stati confermati a tempo indeterminato in misura percentuale (oltre il 90%) di gran lunga più elevata rispetto a quella minima prevista dalla legge. Effetti positivi si sono avuti anche nei confronti della categoria dei lavoratori invalidi che con il contratto di formazione e lavoro hanno potuto usufruire di un inserimento lavorativo agevolato e accompagnato dalle più opportune azioni formative: una modalità anticipata di collocamento mirato. Nei territori del Mezzogiorno, dove è più sentito il problema della disoccupazione degli ultra32enni in cerca di primo impiego, quasi tutti i disoccupati risultano essere iscritti nelle liste di collocamento da più di un anno. Se la Corte di Giustizia non dovesse accogliere l'impugnativa nei termini presentati dal Governo italiano, scatterebbe l'azione di recupero dei benefici contributivi nei confronti delle aziende dal

Tabella PL. 3. – PROGETTI APPROVATI - PROROGATI E LAVORATORI RICHIESTI PER I LAVORI SOCIALMENTE

REGIONI	GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		GIUGNO		LUGLIO	
	N. Prog.	N. Lav.ri	N. Prog.	N. Lav.ri	N. Prog.	N. Lav.ri	N. Prog.	N. Lav.ri	N. Prog.	N. Lav.ri	N. Prog.	N. Lav.ri	N. Prog.	N. Lav.ri
PIEMONTE	—	—	2	247	—	—	—	—	—	—	39	137	—	—
VALLE D'AOSTA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	20	9	28
LIGURIA	20	198	—	—	43	340	13	84	11	56	28	137	90	1.202
LOMBARDIA	—	—	26	113	29	121	—	—	9	49	124	685	26	499
PROV. AUT. TRENTO	3	13	—	—	—	—	—	—	—	—	1	5	—	—
PROV. AUT. BOLZANO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
FRIULI-VENEZIA GIULIA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VENETO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EMILIA-ROMAGNA	—	—	—	—	7	136	7	33	179	850	24	86	14	593
TOSCANA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
MARCHE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
UMBRIA	—	—	2	39	1	18	2	10	8	147	26	182	6	47
LAZIO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
CAMPANIA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ABRUZZO	—	—	145	1.256	163	1.192	46	148	53	244	122	709	71	411
MOLISE	65	290	45	185	66	300	31	124	12	26	37	155	105	334
PUGLIA	—	—	13	204	24	500	5	90	158	6.265	64	2.130	—	—
BASILICATA	4	139	8	53	98	955	7	719	16	232	10	124	13	79
CALABRIA	9	86	589	9.349	149	1.893	67	966	—	—	219	3.444	188	3.000
SICILIA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
SARDEGNA	—	—	5	28	13	733	—	—	52	142	373	4.470	4	24
ITALIA	101	726	835	1.1474	593	6.188	178	2.174	498	8.011	1.078	12.284	526	6.217

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

UTILI (anno 1999)

AGOSTO		SETTEMBRE		OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE		TOTALE I SEMESTRE		TOTALE II SEMESTRE		TOTALE 1999	
N. Prog.	N. Lav.ri	N. Prog.	N. Lav.ri	N. Prog.	N. Lav.ri	N. Prog.	N. Lav.ri	N. Prog.	N. Lav.ri	N. Prog.	N. Lav.ri	N. Prog.	N. Lav.ri	N. Prog.	N. Lav.ri
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	41	384	—	—	41	384
—	—	4	33	—	—	14	50	4	28	11	20	31	139	42	159
13	54	24	212	—	—	—	—	—	—	115	815	127	1.468	242	2.283
—	—	48	421	—	—	20	90	61	609	188	968	155	1.619	343	2.587
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	18	—	—	4	18
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	42	414	—	—	—	—	—	—	42	414	42	414
—	—	—	—	54	175	—	—	—	—	217	1.105	68	768	285	1.873
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	7	29	9	65	10	181	68	962	39	396	100	1.284	139	1.680
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	136	166	1096	75	469	8	95	345	2.358	529	3.549	697	4.565	1.226	8.114
—	—	73	325	13	36	—	—	—	—	256	1.080	191	695	447	1.775
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	264	9.189	—	—	264	9.189
16	168	—	—	11	82	—	—	—	—	143	2.222	40	329	183	2.551
—	—	144	1.521	162	2.268	97	1.238	—	—	1.033	15.738	591	8.027	1.624	23.765
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	5	203	—	—	—	—	—	—	443	5.373	9	227	452	5.600
61	358	471	3.840	366	3.509	149	1.654	478	3.957	3.283	40.857	2.051	19.535	5.334	60.392

1995 ad oggi. A seguito della delega prevista dall'art 45 della legge 144/99 in materia di razionalizzazione e semplificazione degli incentivi all'occupazione, si sta provvedendo a riformare la normativa in materia di contratti a causa mista, distinguendo, in linea con le regole comunitarie, fra strumenti rivolti ai giovani e quelli a disposizione dei disoccupati di lunga durata. La possibilità che le aziende, che hanno legittimamente fruito dei benefici previsti dalla normativa, possano essere sottoposte ad una azione di recupero, oltre che iniqua, genera una situazione di incertezza, con effetti disastrosi sul piano occupazionale. In attesa della preannunciata riforma legislativa, le aziende sono disincentivate ad assumere con Contratti di Formazione e Lavoro giovani ultra25enni. Nel corso del 1999, il Ministero del Lavoro ha approvato n. 42 progetti di formazione e lavoro, ad ambito interregionale. Inoltre, con il D.M. 31/12/1999 si è dato corso agli adempimenti previsti dall'art. 8 della legge 407/90, che prevede ulteriori benefici per le aziende operanti nelle aree svantaggiate del Centro-Nord per l'anno 1999.

L'articolo 22 della legge n. 196 del 24 giugno 1997 ha delegato al Governo la revisione della disciplina sui Lavori Socialmente Utili secondo precisi criteri direttivi ed è in attuazione di tale delega che si è giunti all'emanazione del decreto legislativo n. 468/97. Nel quadro normativo delineato dal decreto legislativo n. 468/97 l'istituto dei Lavori Socialmente Utili si configura come strumento di intervento attraverso il quale realizzare stabili opportunità occupazionali per i soggetti impegnati in attività di Lavori Socialmente Utili, favorendo la creazione di nuove imprese in particolari ambiti e settori del mondo del lavoro. Per altro verso e sempre agli stessi fini, il decreto legislativo n. 468/97 ha predisposto una serie di misure volte ad agevolare il conseguimento dei requisiti necessari ai fini pensionistici.

Tuttavia, poiché gli sbocchi occupazionali realizzatisi in concreto hanno coinvolto un numero non rilevante di unità lavorative impegnate in Lavori Socialmente Utili o in Lavori di Pubblica Utilità, un numero assai più esiguo di lavoratori ha ritenuto di fruire dei vari e diversi benefici previsti dalla normativa per incentivare il pensionamento o per avviare attività di autoimpiego e, soprattutto, a causa della crescita indiscriminata della platea di Lavoratori Socialmente Utili, si è reso necessario un ripensamento dell'istituto nel più ampio ambito della imminente riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali. Alla luce delle considerazioni suesposte, è venuta maturando la consapevolezza di provvedere più concretamente ad un razionale e progressivo «svuotamento» del bacino dei Lavoratori Socialmente Utili onde evitare una crescita non controllata del numero dei lavoratori, che aveva generato false aspettative di regolarizzazione di una fattispecie di lavoro attualmente senza diritti. Pertanto, ben si comprende come la recente n. 144/99 si basi sul ritenere ormai conclusa l'attuale esperienza dei Lavori Socialmente Utili. Nondimeno, fino all'attuazione della riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, è consentita l'approvazione o la proroga di progetti di Lavori Socialmente Utili che utilizzino solo ed esclusivamente soggetti c.d. «transitori». È consentita, inoltre, la sottoscrizione di apposite convenzioni tra il Ministero del Lavoro e le singole Regioni per l'utilizzazione delle risorse eventualmente non spendibili in Lavori Socialmente Utili e destinate così ad ulteriori e specifiche misure di politica attiva del lavoro che, peraltro, potranno interessare eventualmente anche lavoratori non in

LSU. È prevista altresì una riserva obbligatoria del 30% nelle assunzioni da effettuarsi mediante gli avviamenti a selezione di cui all'art. 16 della legge n. 56/87 e successive modificazioni, in favore dei c.d. «lavoratori transitori», nell'ipotesi di assunzione presso le Amministrazioni Pubbliche. Per consentire la proroga dei trattamenti previdenziali di cui risultino titolari lavoratori impegnati in progetti di Lavori Socialmente Utili fino alla conclusione delle medesime attività, è stato previsto uno stanziamento massimo di 90 miliardi di lire da porsi a carico del Fondo Nazionale per l'occupazione.

Per quel che concerne il lavoro temporaneo tramite imprese fornitrici, è stato emanato in data 31 maggio 1999, pubblicato il 12 luglio 1999 in Gazzetta Ufficiale, il decreto previsto dall'art. 1, comma 4 lett. f) della legge n. 196 che individua i lavori particolarmente pericolosi e le lavorazioni che richiedono sorveglianza medica speciale per le quali è escluso il ricorso al lavoro temporaneo. Ad oggi sono 42 le società di fornitura di lavoro temporaneo autorizzate. Trattasi tutte di società per azioni o a responsabilità limitata tranne una costituita nella forma di cooperativa. Tali soggetti sono ramificati sul territorio italiano con circa 500 filiali, geograficamente distribuite come di seguito indicato: Nord 60%; Centro 30%; Sud 10 per cento.

La circolare n. 46/99 del Ministero del Lavoro ha disciplinato l'aspetto relativo alle convenzioni che le società di fornitura di lavoro temporaneo possono stipulare con il Ministero del Lavoro sul SIL - Sistema informativo lavoro. Tale facoltà di avvalersi dei servizi di rete offerti dal SIL è stata riconosciuta alle imprese fornitrici dall'art. 11, comma 4, del decreto legislativo 23.12.1997 n. 469. Il riferimento è inerente alle banche dati costituite nell'ambito dei servizi per l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro ed a quelle costituite dai servizi di collocamento gestiti dalle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura. È possibile, inoltre, l'accesso alle banche dati disponibili presso le Direzioni provinciali e regionali del lavoro, nell'ambito della gestione delle liste di lavoratori in mobilità e dei lavoratori italiani disponibili a lavorare all'estero. Circa 20 società di fornitura hanno richiesto ad oggi di stipulare la convenzione con il SIL, nessuna convenzione risulta, comunque, a oggi essere stata stipulata in quanto il sistema non è ancora operativo.

Ai sensi dell'art. 2, comma 1, della legge 196/97, 9 società sono state autorizzate a svolgere l'attività di fornitura di lavoro temporaneo, a tempo indeterminato. Con la legge 23 dicembre 1999, n. 488, all'art. 64 (finanziaria 2000) sono state apportate modifiche alla legge n. 196/97. È stato eliminato il divieto di fornitura per le mansioni di esiguo contenuto professionale che è stata limitata alle ipotesi stabilite nei contratti collettivi nazionali con particolare riguardo alle mansioni il cui svolgimento può presentare maggiore pericolo per la sicurezza del prestatore di lavoro o di soggetti terzi (art. 1.4 l. n. 196/97). È stato stabilito che al lavoratore temporaneo non può essere corrisposto il trattamento previsto per la categoria di inquadramento di livello più basso, quando tale inquadramento sia considerato dal contratto collettivo come avente carattere esclusivamente transitorio, innovando l'art. 4.2 della l. n. 196/97.

Dalle rilevazioni disponibili la Lombardia ed il Piemonte sono le due regioni maggiormente interessate, seguite da Emilia Romagna, Veneto e Lazio. In Puglia v'è il dato maggiore rinvenibile nel Mezzogiorno. Nonostante che i dati forniti siano ancora lacunosi è possibile rilevare alcune tendenze relative ad una prima applicazione della legge n. 196/1997. Innanzitutto, dopo una prima equa distribuzione tra uomini e donne, operai ed impiegati si può riscontrare che il lavoro temporaneo sempre di più interessa qualifiche operaie ed uomini anziché donne. Si confermano inoltre alcune tendenze, come quella relativa all'aumento dell'età media dei lavoratori in questione (dai 28 anni rilevabili a metà del 1998 ai 30 delle ultime rilevazioni). È, inoltre, in crescita il ricorso al lavoro interinale per far fronte a punte di lavoro mentre diminuisce la casistica diversa con particolare riferimento alla sostituzione dei lavoratori dipendenti. Riguardo al fenomeno delle richieste inevase, occorrerebbe una maggiore precisazione delle stesse in modo da poter pianificare un'utile attività di formazione che consentirebbe di liberare energie e potenzialità dl settore relativo al lavoro temporaneo.

La legge di riforma in materia di assunzioni obbligatorie del 12 marzo 1999, n. 68 recante «Norme per il diritto al lavoro dei disabili» ha modificato radicalmente la precedente normativa che disciplinava la materia (L. 482/68). La nuova legge è entrata in vigore (300 giorni dopo la pubblicazione nella G.U.) il 18 gennaio del 2000 e pertanto gli effetti della sua applicazione si potranno rilevare nel prossimo anno. Per il corrente anno sono disponibili i dati rilevati in base alla precedente normativa in materia di assunzioni obbligatorie L. 482/68. Al 30 giugno 1999 risultavano iscritti nelle apposite liste circa 344.000 lavoratori aspiranti al collocamento obbligatorio. Con riferimento alla stessa rilevazione dell'anno precedente si è registrato un aumento degli iscritti disponibili, perché attualmente sono inclusi negli elenchi in parola anche coloro che hanno compiuto il 55° anno di età (a seguito del parere del Consiglio di Stato del 15.3.99). Sempre alla data del 30.6.99 risultavano occupati presso aziende private ed enti pubblici locali circa 256.300 lavoratori che hanno fruito della disciplina relativa al collocamento obbligatorio. Va rilevato, comunque, che questo dato è calcolato per difetto in quanto, specie nel settore pubblico, non tutti gli enti comunicano i dati di loro competenza (vedi Provincia Autonoma di Trento e della regione Lazio i cui dati risultano sensibilmente inferiori alla realtà). Il collocamento obbligatorio di centralinisti non vedenti è disciplinato dalla legge 29 marzo 1985, n. 113. Al 31.12.1999 risultavano iscritti nell'apposito Albo nazionale n. 13.577 centralinisti telefonici non vedenti. Nell'arco dell'anno sono state operate n. 238 iscrizioni. Alla stessa data risultavano iscritti nell'apposito Albo professionale nazionale dei massaggiatori e massofisioterapisti n. 1.631 non vedenti, di cui n. 30 iscritti nel corso del 1999. Con L. n. 29 dell'11.1.94 è stato istituito l'Albo professionale dei terapisti della riabilitazione non vedenti, al quale risultavano iscritti, alla fine del 1999, n. 430 non vedenti.

Sul piano, invece delle misure più importanti di politica del lavoro tuttora in vigore, vanno ricordati gli istituti della mobilità, i lavori socialmente utili, le borse di lavoro, le disposizioni in tema di reimpiego dei dirigenti. Per quanto concerne la mobilità, la consistenza degli iscritti nelle liste di mobilità al 31 dicembre 1999 è stata di 309.206 unità di cui 182.448 maschi e 124.970 femmine. Le regioni più colpite dal fenomeno sono state: la Lombardia (52.619 iscritti), il Lazio (46.116 iscritti), la Puglia (35.667 iscritti), il Piemonte (27.409). Tra gli iscritti

nelle liste di mobilità sono stati avviati nel 1999 69.673 lavoratori (di cui 36.828 maschi e 32.855 femmine). Gli avviamenti hanno riguardato soprattutto le regioni del Nord: Lombardia (22.704), Emilia Romagna (8.639), Piemonte (6.885) e Toscana (5.158). Su questo totale (69.673) gli avviati con contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato sono stati 22.892. Sempre nello stesso periodo le cancellazioni sono state pari a 69.970 unità (37.076 uomini e 32.904 donne) ed hanno riguardato anche per questo aspetto le regioni del Nord: Lombardia (16.774), Veneto (4.455), Toscana (6.293), Piemonte (4.689), Emilia Romagna (5.123). Tra le forme possibili di reimpiego dei lavoratori in mobilità, va considerato in particolare il loro reinserimento nel campo dei lavori socialmente utili o in corsi di qualificazione professionale.

Per quanto concerne l'andamento dei lavori socialmente utili, (D.L. 299/94 convertito dalla legge 451/94, art. 14; D.L. 510/96, convertito dalla legge 608/96, art. 1; legge 196/97, art. 26), i lavoratori utilizzati al 30 giugno 1999, sono stati 40.857. Le regioni più interessate dal fenomeno, dal punto di vista delle regioni di provenienza dei lavoratori interessati, sono state Puglia (9.189), Calabria (23.765), Abruzzo (8.114).

Per quanto concerne i contratti di formazione e lavoro, nel 1999 si è registrata una diminuzione del numero dei progetti approvati (91.376 a fronte dei 131.863 approvati nel 1998), con un calo del numero dei lavoratori interessati che nel 1999 sono stati pari a 300.728 a fronte dei 373.011 dell'anno precedente. Il decremento dei lavoratori avviati riguarda soprattutto gli uomini (141.565) su un totale di 220.603 avviati. Le classi di età in cui si è realizzato il maggior numero di avviamenti sono state nell'ordine: 1) quella compresa tra i 25 e i 29 anni (118.398); 2) quella compresa tra i 19 e i 24 anni (92.289); 3) quella compresa tra i 15 e i 18 anni (9.916). Diversamente rispetto al *trend* verificatosi per anni, in cui la classe con la maggiore frequenza era quella 19-24 anni. I titoli di studio più frequentemente rilevati tra i giovani avviati sono in ordine di importanza: 1) la scuola dell'obbligo (140.529 giovani avviati); 2) il diploma (67.131 avviati); 3) la laurea (12.943). I settori di riferimento sono stati: 1) l'industria (84.115 operai e 28.277 impiegati); 2) i servizi (58.670 operai e 48.564 impiegati); 3) l'agricoltura (627 operai e 350 impiegati). Dal punto di vista della classe di ampiezza dell'impresa, al primo posto figurano le piccole imprese, di ampiezza 1-49 dipendenti (149.592); al secondo, quelle medie, tra i 50 e i 249 dipendenti (39.832 giovani); al terzo, quelle tra i 250 e 499 dipendenti (15.311 lavoratori avviati) e, infine, quelle con 500 dipendenti ed oltre (15.868). Per quanto concerne i contratti di lavoro a tempo parziale (art. 5 della legge 863/84), i lavoratori interessati da questa misura nel 1999 sono stati 516.237 (a fronte di 466.629 nel '98), di cui 147.444 uomini e 368.793 donne. Il settore produttivo maggiormente interessato è stato anche quest'anno, come già nel 1997 e nel 1998, quello dei servizi con 124.217 contratti stipulati tra gli impiegati e 276.376 tra gli operai. I contratti trasformati dal tempo pieno al tempo parziale, sempre ai sensi dell'art. 5 della legge 863/84 hanno riguardato nel 1999 73.827 lavoratori, di cui 18.863 uomini pari al 25,6% e 56.112 donne pari al 74,4%, a fronte dei 74.991 lavoratori interessati nel 1998. Il settore in cui si è realizzato il maggior numero di trasformazioni è stato quello dei servizi seguito da quello dell'industria.

Tabella PL. 4. – CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO (ex art. 3 legge n. 863/84)
Riferimento ai lavoratori avviati

A N N I	Progetti approvati	Lavoratori interessati	LAVORATORI AVVIATI		CLASSI DI ETÀ			TITOLO DI STUDIO		
			Uomini	Totale	15-18 Anni	19-24 Anni	25-29 Anni	Scuola dell'obbligo	Diploma	Laurea
1992	109.190	258.849	153.156	255.715	22.536	160.710	72.469	165.909	83.487	6.319
1993	95.339	219.752	112.546	188.952	15.093	116.537	57.322	118.684	64.200	6.068
1994	98.555	227.633	139.799	221.116	14.925	129.179	77.012	143.195	70.793	7.128
1995	99.214	232.499	163.952	250.823	16.295	141.773	92.755	161.618	80.713	8.492
1996	121.254	272.648	165.948	256.517	13.718	131.712	111.087	158.903	87.128	10.486
1997	137.186	335.882	183.495	281.945	12.629	137.995	131.321	178.550	91.237	12.158
1998	131.863	373.011	159.949	246.263	11.719	106.762	127.782	157.155	76.314	12.794
1999 (*)	91.376	300.728	141.565	220.603	9.916	92.289	118.398	140.529	67.131	12.943

(*) Dato provvisorio.

Segue: Tabella PL. 4. – CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO (ex art. 3 legge n. 863/84)
Riferimento alle imprese

A N N I	LAVORATORI AVVIATI		AGRICOLTURA		INDUSTRIA		SERVIZI		CLASSE DI AMPIEZZA DELL'IMPRESA			
	Uomini	Donne	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	1-49 Dip.	50-249 Dip.	250-499 Dip.	500 e oltre
1992	153.156	102.559	708	2.255	101.046	30.463	61.059	60.184	188.915	40.392	13.231	13.177
1993	112.546	76.406	429	231	75.250	21.335	48.496	43.211	147.686	23.297	7.063	10.906
1994	139.799	81.317	583	213	107.373	24.063	48.391	40.493	162.273	32.883	9.748	16.212
1995	163.952	86.871	510	208	128.998	28.543	52.195	40.369	179.965	37.073	13.807	19.978
1996	165.948	90.569	480	242	118.080	32.869	59.069	45.777	187.515	40.116	13.708	15.178
1997	183.495	98.450	1.051	313	129.549	37.728	65.035	48.269	198.335	47.601	19.269	16.740
1998	159.949	86.314	780	473	95.883	36.452	69.542	43.133	168.349	47.023	17.633	13.258
1999 (*)	141.565	79.038	627	350	84.115	28.277	58.670	48.564	149.592	39.832	15.311	15.868

(*) Dato provvisorio.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Tabella PL. 5. – CONTRATTI STIPULATI A TEMPO PARZIALE (ex art. 5 legge n. 863/84)

A N N I	LAVORATORI INTERESSATI			AGRICOLTURA		INDUSTRIA		SERVIZI		CLASSE DI AMPIEZZA DELL'IMPRESA				
	Contratto approvato	Uomini	Donne	Totale	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	1-49 Dip.	50-249 Dip.	250-499 Dip.	500 e oltre
1992	—	59.814	175.026	234.840	2.800	1.008	35.386	20.103	108.471	67.072	166.746	41.382	15.165	11.547
1993	—	65.181	181.729	246.910	180	430	38.425	20.390	118.047	69.438	178.616	40.928	13.774	13.592
1994	—	77.569	207.395	284.964	565	350	45.458	19.804	136.707	82.080	207.737	48.648	12.938	15.641
1995	—	94.107	239.133	333.240	54	336	50.792	23.307	163.604	95.147	237.298	57.957	18.746	19.239
1996	—	115.923	264.854	380.777	145	353	66.048	29.352	181.525	103.354	265.000	66.761	25.141	23.875
1997	—	118.259	291.473	409.732	403	469	70.653	32.380	199.803	106.024	283.904	70.172	25.783	29.873
1998	—	131.311	335.318	466.629	235	467	75.123	33.758	238.610	118.436	316.952	83.283	33.273	33.121
1999 (*)	—	147.444	368.793	516.237	562	453	83.336	31.293	276.376	124.217	340.540	93.746	35.093	46.858
Composizione %		28,6	71,4	100,0	0,1	0,1	16,1	6,1	53,5	24,1	66,0	18,2	6,8	9,0

(*) Dato provvisorio.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Tabella PL. 6. – CONTRATTI TRASFORMATI A TEMPO PARZIALE (ex art. 5 legge n. 863/84)

A N N I	LAVORATORI INTERESSATI			AGRICOLTURA		INDUSTRIA		SERVIZI		CLASSE DI AMPIEZZA DELL'IMPRESA				
	Contratto approvato	Uomini	Donne	Totale	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	1-49 Dip.	50-249 Dip.	250-499 Dip.	500 e oltre
1992	—	11.897	51.666	63.563	24	131	14.182	8.743	17.229	23.254	45.652	8.805	2.722	6.384
1993	—	19.566	64.720	84.286	24	123	17.527	11.077	23.744	31.791	65.979	9.771	2.637	5.899
1994	—	17.903	59.186	77.089	36	134	14.952	10.296	22.399	29.272	59.684	8.702	2.445	6.258
1995	—	16.169	57.584	73.753	23	112	15.440	10.191	20.762	27.225	54.362	10.151	2.827	6.413
1996	—	18.587	58.012	76.599	137	193	16.739	11.319	20.919	27.292	56.584	11.130	3.626	5.259
1997	—	18.482	61.598	80.080	372	170	19.938	12.841	19.719	27.040	55.832	13.233	5.048	5.967
1998	—	18.879	56.112	74.991	185	158	21.517	12.454	16.550	24.127	53.445	11.219	3.651	6.676
1999 (*)	—	18.863	54.964	73.827	156	164	22.380	12.669	15.303	23.155	53.514	9.854	3.302	7.157
Composizione %		25,6	74,4	100,0	0,2	0,2	30,3	17,2	20,7	31,4	72,5	13,3	4,5	9,7

(*) Dato provvisorio.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Iscritti alle liste di collocamento e avviati

Il dato medio mensile per il periodo gennaio-settembre 1999, tabella PL. 8, è risultato pari a 6.953.662 rispetto a 7.116.456 unità del corrispondente periodo del 1998. Passando alla descrizione dei dati, e in particolare, di quelli relativi alla I^a classe, il decremento riguarda gli iscritti in cerca di prima occupazione (I^a classe B) che passano da 3.035.281 a 2.995.459 con una differenza pari a – 1,3%).

Considerando la distribuzione per sesso, i maschi registrano un decremento del –4,7% contro il – 0,2% delle femmine. Tale differenza si concentra maggiormente nella I^a classe A: le femmine – 0,7% contro i maschi, – 6,1%. Nella I^a classe B, la differenza tra i due sessi è di 0,2% per le donne contro il – 3,3% per gli uomini.

Tabella PL. 7. – ISCRITTI ALLA 1^a CLASSE DEL COLLOCAMENTO RIPARTITI PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE ED ETÀ (valori medi)

C L A S S I	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1998	1999 (*)
	Gen.-Dic.	Gen.-Dic.	Gen.-Dic.	Gen.-Dic.	Gen.-Dic.	Gen.-Dic.	Gen.-Dic.	Gen.-Sett.	Gen.-Sett.
TOTALE (Uomini - Donne)									
<i>Meno di 25 anni</i>									
Italia Settentr.le	371.540	436.598	480.198	492.958	541.316	553.971	528.131	529.177	488.486
Italia Centrale	328.696	354.309	394.873	414.541	448.604	465.862	489.248	487.608	444.054
Italia Meridionale	611.894	640.036	653.727	672.309	726.056	786.129	870.915	864.306	842.487
Italia Insulare	387.051	401.223	432.010	471.627	512.271	530.548	535.803	532.419	491.024
<i>Più di 25 anni</i>									
Italia Settentr.le	539.832	660.141	763.914	808.676	933.284	1.005.002	1.030.920	1.025.281	1.036.373
Italia Centrale	405.696	479.943	548.517	601.984	668.108	746.779	838.633	826.735	804.385
Italia Meridionale	1.191.428	1.215.484	1.258.520	1.365.951	1.462.801	1.593.025	1.727.217	1.723.820	1.745.884
Italia Insulare	639.136	684.579	771.714	843.896	926.633	993.073	1.035.960	1.030.680	996.464
<i>Totali</i>									
Italia Settentr.le	911.372	1.096.739	1.244.112	1.301.634	1.474.600	1.558.973	1.559.051	1.554.458	1.524.859
Italia Centrale	734.392	834.252	943.390	1.016.525	1.116.712	1.212.641	1.327.881	1.314.343	1.248.439
Italia Meridionale	1.803.322	1.855.520	1.912.247	2.038.260	2.188.857	2.379.154	2.598.132	2.588.126	2.588.371
Italia Insulare	1.026.187	1.085.802	1.203.724	1.315.523	1.438.904	1.523.621	1.571.763	1.563.099	1.487.488
TOTALE	4.475.273	4.872.314	5.303.470	5.671.941	6.219.072	6.674.390	7.056.826	7.020.025	6.849.156

(*) Dato provvisorio.

Fonte: ELABORAZIONI OML SU DATI DIREZIONI PROVINCIALI DEL LAVORO

Tabella PL. 8. – ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO RIPARTITI PER CLASSI (valori medi)

C L A S S I	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1998	1999 (*)
	Gen.-Dic.	Gen.-Dic.	Gen.-Dic.	Gen.-Dic.	Gen.-Dic.	Gen.-Dic.	Gen.-Dic.	Gen.-Sett.	Gen.-Sett.
T O T A L E									
<i>1^a Classe - A</i>	2.398.866	2.737.389	3.040.387	3.279.805	3.649.444	3.862.881	3.992.839	3.984.744	3.853.697
Var. assolute	71.445	338.523	302.998	239.418	369.639	213.437	129.958	—	— 131.047
Var. %	3,1	14,1	11,1	7,9	11,3	5,8	3,4	—	— 3,3
<i>1^a Classe - B</i>	2.076.407	2.134.925	2.263.084	2.392.136	2.569.628	2.811.509	3.063.987	3.035.281	2.995.459
Var. assolute	— 23.532	58.518	128.159	129.052	177.492	241.881	252.478	—	— 39.822
Var. %	— 1,1	2,8	6,0	5,7	7,4	9,4	9,0	—	— 1,3
<i>1^a Classe</i>	4.475.273	4.872.314	5.303.470	5.671.941	6.219.072	6.674.390	7.056.826	7.020.025	6.849.156
Var. assolute	47.913	397.041	431.156	368.471	547.131	455.318	382.436	—	— 170.869
Var. %	1,1	8,9	8,8	6,9	9,6	7,3	5,7	—	— 2,4
<i>Altre Classi</i>	98.208	100.382	215.665	179.938	96.652	98.286	98.458	96.431	104.506
Var. assolute	— 5.469	2.174	115.283	— 35.727	— 83.286	1.634	172	—	— 8.075
Var. %	— 5,3	2,2	114,8	— 16,6	— 46,3	1,7	0,2	—	— 8,4
TOTALE	4.573.481	4.972.695	5.519.136	5.851.879	6.315.724	6.772.676	7.155.284	7.116.456	6.953.662
Var. assolute	42.444	399.214	546.441	332.743	463.845	456.952	382.608	—	— 162.794
Var. %	0,9	8,7	11,0	6,0	7,9	7,2	5,6	—	— 2,3
U O M I N I									
<i>1^a Classe - A</i>	1.170.739	1.347.325	1.502.951	1.610.440	1.792.778	1.884.324	1.930.594	1.930.950	1.813.614
Var. assolute	— 213	176.586	155.626	107.489	182.338	381.373	320.154	—	— 117.336
Var. %	0,0	15,1	11,6	7,2	11,3	25,4	19,9	—	— 6,1
<i>1^a Classe - B</i>	913.227	937.088	1.009.433	1.016.092	1.122.647	1.219.787	1.324.934	1.315.102	1.271.665
Var. assolute	— 27.742	23.861	72.345	6.659	106.555	210.354	308.842	—	— 43.437
Var. %	— 2,9	2,6	7,7	0,7	10,5	20,8	30,4	—	— 3,3
<i>1^a Classe</i>	2.083.966	2.284.413	2.512.384	2.626.532	2.915.425	3.104.111	3.255.528	3.246.052	3.085.279
Var. assolute	— 27.955	200.447	227.971	114.148	288.893	591.727	628.996	—	— 160.773
Var. %	— 1,3	9,6	10,0	4,5	11,0	23,6	23,9	—	— 5,0
<i>Altre Classi</i>	56.034	58.874	103.492	85.904	59.607	61.451	61.793	60.597	64.997
Var. assolute	— 120	2.840	44.618	— 17.588	— 26.297	— 42.041	— 24.111	—	— 4.400
Var. %	— 0,2	5,1	75,8	— 17,0	— 30,6	— 40,6	— 28,1	—	— 7,3
TOTALE	2.139.999	2.343.287	2.615.876	2.712.436	2.975.032	3.165.562	3.317.321	3.306.649	3.150.276
Var. assolute	— 28.076	203.288	272.589	96.560	262.596	549.686	604.885	—	— 156.373
Var. %	— 1,3	9,5	11,6	3,7	9,7	21,0	22,3	—	— 4,7
D O N N E									
<i>1^a Classe - A</i>	1.228.127	1.390.064	1.537.436	1.669.365	1.856.667	1.978.557	2.062.245	2.053.794	2.040.083
Var. assolute	71.658	161.937	147.372	131.929	187.302	309.192	205.578	—	— 13.711
Var. %	6,2	13,2	10,6	8,6	11,2	18,5	11,1	—	— 0,7
<i>1^a Classe - B</i>	1.163.180	1.197.837	1.253.650	1.376.044	1.446.981	1.591.722	1.739.053	1.720.179	1.723.794
Var. assolute	4.209	34.657	55.813	122.394	70.937	215.678	292.072	—	— 3.615
Var. %	0,4	3,0	4,7	9,8	5,2	15,7	20,2	—	— 0,2
<i>1^a Classe</i>	2.391.307	2.587.901	2.791.087	3.045.409	3.303.647	3.570.279	3.801.298	3.773.973	3.763.877
Var. assolute	75.867	196.594	203.186	254.322	258.238	524.870	497.651	—	— 10.096
Var. %	3,3	8,2	7,9	9,1	8,5	17,2	15,1	—	— 0,3
<i>Altre Classi</i>	42.175	41.507	112.173	94.034	37.045	36.835	36.665	35.835	39.510
Var. assolute	— 5.348	— 668	70.666	— 18.139	— 56.989	— 57.199	— 380	—	— 3.675
Var. %	— 11,3	— 1,6	170,3	— 16,2	— 60,6	— 60,8	— 1,0	—	— 10,3
TOTALE	2.433.482	2.629.408	2.903.260	3.139.443	3.340.692	3.607.114	3.837.963	3.809.808	3.803.387
Var. assolute	70.520	195.926	273.852	236.183	201.249	467.671	497.271	—	— 6.421
Var. %	3,0	8,1	10,4	8,1	6,4	14,9	14,9	—	— 0,2

(*) Dato provvisorio.

Fonte: ELABORAZIONI OML SU DATI DIREZIONI PROVINCIALI DEL LAVORO

Tabella PL. 9. – ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO (1^a Classe A + 1^a Classe B) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori medi)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ANNO 1997			ANNO 1998			Gen.-Sett. 1998			Gen.-Sett. 1999		
	1ª Classe A	1ª Classe B	Tot. 1ª (A+B)	1ª Classe A	1ª Classe B	Tot. 1ª (A+B)	1ª Classe A	1ª Classe B	Tot. 1ª (A+B)	1ª Classe A	1ª Classe B	Tot. 1ª (A+B)
Italia Settentrionale	1.106.501	452.472	1.558.973	1.126.071	432.980	1.559.051	1.124.227	430.231	1.554.458	1.098.728	426.131	1.524.859
Italia Centrale	657.780	554.861	1.212.641	713.220	614.661	1.327.881	708.581	605.762	1.314.343	669.361	579.078	1.248.439
Italia Meridionale	1.241.901	1.137.253	2.379.154	1.295.741	1.302.391	2.598.132	1.295.702	1.292.424	2.588.126	1.281.337	1.307.034	2.588.371
Italia Insulare	856.699	666.922	1.523.621	857.808	713.955	1.571.763	856.234	706.865	1.563.099	804.271	683.217	1.487.488
TOTALE ITALIA	3.862.881	2.811.509	6.674.390	3.992.839	3.063.987	7.056.826	3.984.744	3.035.281	7.020.025	3.853.697	2.995.459	6.849.156
Composizione percentuale												
Italia Settentrionale	28,6	16,1	23,4	28,2	14,1	22,1	28,2	14,2	22,1	28,5	14,2	22,3
Italia Centrale	17,0	19,7	18,2	17,9	20,1	18,8	17,8	20,0	18,7	17,4	19,3	18,2
Italia Meridionale	32,1	40,4	35,6	32,5	42,5	36,8	32,5	42,6	36,9	33,2	43,6	37,8
Italia Insulare	22,2	23,7	22,8	21,5	23,3	22,3	21,5	23,3	22,3	20,9	22,8	21,7
TOTALE ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Dato provvisorio.

(*) Dato provvisorio.

Fonte: ELABORAZIONI OML SU DATI DIREZIONI PROVINCIALI DEL LAVORO

Tabella PL. 10. - ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO (DISPONIBILI) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori medi)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ANNO 1997			ANNO 1998			Gen.-Sett. 1998			Gen.-Sett. 1999 (*)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Italia Settentrionale	629.264	972.422	1.601.686	616.978	981.349	1.598.327	616.516	976.278	1.592.794	596.625	974.809	1.571.434
Italia Centrale	527.875	697.730	1.225.605	574.234	769.786	1.344.019	568.869	760.991	1.329.860	522.340	741.721	1.264.061
Italia Meridionale	1.221.348	1.164.922	2.386.270	1.325.873	1.279.469	2.605.342	1.322.799	1.272.339	2.595.138	1.292.191	1.304.522	2.596.714
Italia Insulare	787.076	772.038	1.559.114	800.236	807.359	1.607.595	798.464	800.199	1.598.664	739.119	782.335	1.521.454
TOTALE ITALIA	3.165.562	3.607.114	6.772.676	3.317.321	3.837.963	7.154.284	3.306.649	3.809.807	7.116.456	3.150.276	3.803.386	6.953.662
<i>Composizione percentuale</i>												
Italia Settentrionale	19,9	27,0	23,6	18,6	25,6	22,3	18,6	25,6	22,4	18,9	25,6	22,6
Italia Centrale	16,7	19,3	18,1	17,3	20,1	18,8	17,2	20,0	18,7	16,6	19,5	18,2
Italia Meridionale	38,6	32,3	35,2	40,0	33,3	36,4	40,0	33,4	36,5	41,0	34,3	37,3
Italia Insulare	24,9	21,4	23,0	24,1	21,0	22,5	24,1	21,0	22,5	23,5	20,6	21,9
TOTALE ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Data provvisorio.

Fonte: ELABORAZIONI OML SU DATI DIREZIONI PROVINCIALI DEL LAVORO

Tabella PL. 11. – NUMERI DEGLI AVVIAMENTI

SETTORE DI ATTIVITÀ	1998 (*)	1999 (*)	Variazioni	
			Assolute	%
Agricoltura	815.949	764.503	– 51.446	– 6,3
Industria	1.055.206	1.056.167	961	0,1
Altre attività	1.278.119	1.430.242	152.123	11,9
Pubblica Amministrazione	88.444	100.647	12.203	13,8
TOTALE	3.237.718	3.351.559	113.841	3,5
(*) Dati provvisori.				
Fonte: ELABORAZIONI OML SU DATI DIREZIONI PROVINCIALI DEL LAVORO				

In relazione alla distribuzione territoriale, tabella PL. 10., l'incremento del numero degli iscritti si è registrato solo nell'Italia meridionale (+ 1.576); per le restanti ripartizioni dell'Italia si sono registrati decrementi che vanno dal –77.210 dell'Italia insulare al –21.360 dell'Italia settentrionale.

Ciò ha portato una variazione nella distribuzione percentuale degli iscritti tra le aree geografiche: l'Italia settentrionale presenta una frazione del 22,6% contro il 22,4% registrata nel 1998; l'Italia centrale passa dal 18,7% del 1998 al 18,2% del 1999; l'Italia insulare passa dal 22,5% del 1998 al 21,9% del 1999. Solo l'Italia meridionale registra un incremento rispetto al 1998 passando dal 36,5% al 37,3% del 1999.

Per quanto riguarda i dati sulle assunzioni, tabella PL. 11, esse registrano un aumento del 3,5% rispetto al 1998. L'incremento riguarda soprattutto il settore della Pubblica Amministrazione con 13,8% a fronte di un più 11,9% del settore dei servizi e ad un leggero aumento dello 0,1% dell'industria.

Nel corso del 1999 si è proseguito nella realizzazione del processo di decentramento amministrativo-istituzionale in tema di politiche del lavoro in coerenza con le indicazioni del decreto 469/97. L'obiettivo di questo processo risponde alle esigenze di adeguare le strutture operanti in tale campo alle dinamiche proprie dei mercati del lavoro locali, abbandonando l'approccio centralizzato fin qui seguito. In tale ambito, peraltro, il legislatore italiano ha condiviso il progetto di obiettivi e metodologie che i paesi dell'Unione Europea hanno avviato in tema di politiche del lavoro e dell'occupazione formulate in occasione del Consiglio di Lussemburgo, che impone il riorientamento delle politiche nazionali nonché l'adeguamento degli interventi nell'ambito delle politiche strutturali comunitarie.

Il decentramento di funzioni consentirà l'articolazione delle politiche del lavoro a livello territoriale in maniera che queste si diversifichino in maniera sistematica su base regionale mentre al livello nazionale rimarranno compiti per la progettazione, pianificazione e realizzazione anche di interventi formativi per il personale adibito ai Servizi per l'Impiego. Di conseguenza, le regioni a bassa disoccupazione (come la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna) vedranno una forte espansione delle politiche attive del lavoro, su cui si fonderanno i nuovi servizi regionali per l'impiego, viceversa le regioni caratterizzate da elevati tassi di disoccupazione continueranno ad avere consistenti stanziamenti per le politiche passive.

Il decentramento istituzionale così articolato determinerà un guadagno di efficienza e le politiche regionali potranno essere integrate con misure di politica attiva su scala nazionale.

Tale processo è stato accompagnato, nell'ambito del ruolo generale di promozione, coordinamento e indirizzo, dal Ministero del Lavoro, con azioni integrate, dirette alla complessiva riqualificazione del sistema dei Servizi per l'impiego ed alla completa realizzazione di un'efficace rete di strutture di sostegno all'inserimento lavorativo. In linea con le migliori pratiche delineate a livello comunitario, l'obiettivo programmatico prioritario è stato la definizione delle funzioni fondamentali, atte a garantire livelli minimi e pari opportunità di prestazioni, erogazione e fruizione dei servizi pubblici per l'impiego. Pertanto, il Ministero del lavoro, dopo aver avviato un confronto con gli Enti coinvolti e le parti sociali, ha predisposto un documento sugli «Standard minimi di funzionamento dei servizi per l'impiego», sotto forma di Accordo, che ha acquisito il 16 dicembre '99 l'assenso della Conferenza Unificata Stato - Regioni ed Autonomie Locali. Con tale Accordo si sono intese realizzare anche azioni di supporto e di sostegno ai nuovi servizi per l'impiego per quanto riguarda le Regioni del Sud e del Centro Nord, in cui si articola il Piano del Fondo Sociale (FSE), utilizzando le nuove opportunità previste dalla programmazione 2000/2006.

In particolare sono previste azioni di sistema di livello nazionale, promosse dal Ministero del Lavoro nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON), finalizzate ad accelerare l'operatività dei servizi per l'impiego ed il conseguimento di standard qualitativi adeguati, soprattutto per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro sull'insieme del territorio nazionale e con accessibilità all'informazione per le diverse tipologie di beneficiari. Sono state, intolte, predisposte previo confronto con le parti istituzionali e sociali coinvolte, le «Linee guida», ancora da adottare in Conferenza Unificata, che dopo aver precisato l'insieme di funzioni e obiettivi dei servizi all'impiego, hanno definito le azioni da avviare per il raggiungimento di un sistema efficiente degli stessi, per poi articolare un'analisi delle risorse disponibili su cui si costituisca il punto di partenza da cui muovere per azioni di valorizzazione, implementazione, integrazione ed ottimizzazione delle risorse date. Tali linee costituiscono uno strumento necessario per la realizzazione del Master Plan sui servizi all'impiego, che si configura quale attività istituzionale di monitoraggio ed indirizzo sull'avanzamento dei Servizi in rapporto all'utilizzo delle risorse del FSE e, più in generale, dei fondi UE. In presenza di un quadro normativo così delineato, assume rilievo il ruolo generale di indirizzo, promozione e coordinamento che l'articolo 1 del decreto citato mantiene a

livello centrale al fini di contrastare eventuali squilibri regionali. Il ruolo centrale del principio dell'integrazione dei servizi, nell'ambito del processo di decentramento è confermato ai sensi dell'art. 4 del decreto. Tale principio, oltre a costituire la linea guida della legislazione regionale di attuazione nell'attribuzione alle Province delle competenze già conferite alle Regioni, costituirà il fine principale dell'organismo istituzionale di raccordo delle istanze coinvolte nel decentramento; anche la struttura regionale autonoma dovrà collaborare alla realizzazione di tale fondamentale obiettivo. È indispensabile infatti recuperare la disintegrazione istituzionale prodottasi nel tempo nell'ambito dei servizi per l'impiego riconducendoli ad unità, ridefinendo nel complesso gli interventi di politica del lavoro mediante un approccio non più di tipo vincolistico-amministrativo ma promozionale.

Inoltre, il decreto 469/97 disciplina il conferimento alle Regioni a statuto ordinario e agli Enti Locali, di funzioni e compiti relativi non solo al collocamento ma anche alle politiche attive del lavoro. Infatti lo Stato, nell'ambito del ruolo di promozione coordinamento e indirizzo, mantiene competenze in materia di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori extracomunitari, autorizzazioni per l'attività lavorativa all'estero, conciliazione delle controversie collettive e di rilevanza pluriregionale, conduzione coordinata ed integrata del SIL - Sistema Informativo Lavoro, raccordo con gli organismi internazionali e coordinamento dei rapporti con l'Unione Europea e, infine, eccedenze di personale temporanee e strutturali. Vale la pena ricordare che si tratta di materie che esulano da quelle di cui all'articolo 117 Costituzione e pertanto alle Regioni sono attribuiti solo poteri amministrativi, con potestà di emanare solo norme attuative. Sono conferiti funzioni e compiti relativi all'avviamento a selezione presso la pubblica amministrazione, alla preselezione e incontro tra domanda ed offerta di lavoro, in specie quella femminile e iniziative volte ad incrementare l'occupazione nonché incentivare l'offerta di lavoro. In tema di politica attiva del lavoro sono invece attribuiti funzioni e compiti di programmazione e coordinamento del variegato ventaglio di misure che negli ultimi anni hanno caratterizzato l'iniziativa anche statale, ossia azioni volte ad incentivare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, progetti rivolti all'occupazione delle così dette fasce deboli, LSU, tirocini formativi e di orientamento.

Attività conciliativa svolta dalle Direzioni del Lavoro nel corso dell'anno 1998

L'intensa attività conciliativa svolta in sede locale da questa Amministrazione comprende le controversie individuali e plurime di lavoro, nonché le controversie collettive.

La trattazione delle vertenze collettive può avvenire sia in ambito provinciale, quando le aziende coinvolte operino nella stessa provincia, sia in ambito regionale nel caso di controversie interessanti più province di una stessa regione o di controversie di livello provinciale instaurate presso le Direzioni regionali.

Per quanto riguarda le controversie individuali e plurime, occorre precisare che l'attività conciliativa delle Direzioni del Lavoro, è stata fortemente innovata in conseguenza dell'emanazione dei Decreti Legislativi n. 80 del 31.3.1998 e n. 387 del 29.10.1998. La citata normativa, infatti, non solo ha reso obbligatorio il tentativo di conciliazione di dette controversie presso le Direzioni Provinciali, ma ha anche introdotto la procedura di conciliazione nel settore pubblico, portando a compimento il processo di devoluzione delle controversie pubbliche alla competenza della AGO - giudice del lavoro, utilizzando, in tal modo, nella fase extragiudiziale una disciplina analoga a quella delle altre controversie.

Le tabelle che si allegano, sintetizzano lo stato dell'attività vertenziale svolta dagli Uffici, mettendo in risalto gli effetti prodotti dalla citata normativa.

Infatti i prospetti evidenziano l'andamento dell'attività conciliativa distintamente per il settore privato e per quello pubblico e, con l'ausilio della serie storica (tab. PL. 12.) nel settore privato, consentono di misurare l'incidenza dell'innovazione normativa.

Si ritiene opportuno precisare che le controversie individuali e plurime di lavoro sono ripartite soltanto tra i diversi settori economici, mentre le controversie collettive sono ripartite, oltre che per i settori predetti, anche secondo l'estensione territoriale e la sede di trattazione.

Tabella PL. 12. – CONTROVERSIE INDIVIDUALI E COLLETTIVE (DATI NAZIONALI) INSTAURATE DAL 1989 AL 1998 - SETTORE PRIVATO

ANNI	Individuali instaurati	Non trattate	Collettive	ANNI	Individuali instaurati	Non trattate	Collettive
1989	34.765	8.589	3.590	1994	72.495	25.932	8.257
1990	43.174	9.546	3.821	1995	70.144	24.419	7.336
1991	55.859	17.281	4.064	1996	78.701	25.057	6.497
1992	60.710	17.303	5.191	1997	71.867	24.772	5.628
1993	68.233	23.591	6.766	1998	192.863	59.269	5.395

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Controversie individuali e plurime di lavoro

Nella tab. PL. 13. sono riportati insieme i dati delle controversie individuali e plurime di lavoro, anche se la controversia individuale si identifica con il lavoratore interessato e quella plurima, sebbene considerata come unità statistica di rilevazione, riguarda due o più lavoratori.

Da un'analisi dei dati si evince che le controversie instaurate nel corso dell'anno 1998 sono state complessivamente 192.863, con una maggiorazione di 120.996 controversie rispetto all'anno 1997 (+ 168,4%).

La causa di un così sensibile incremento è senza dubbio da attribuire all'emanazione dei decreti legislativi sopra menzionati. Infatti, interpolando i dati rilevati nei periodi 1989-1997 e 1993-1997, l'incremento atteso nel 1998 oscilla tra il 4% ed il 6 per cento.

Viene confermato, inoltre, che l'attività conciliativa riguarda in prevalenza i settori industria e commercio; il 53,6% delle vertenze instaurate riguardano tali settori.

Con riferimento al settore pubblico – tab. PL. 14. – è stata realizzata una prima indagine a livello nazionale (sono escluse le regioni Liguria e Sicilia i cui dati non sono ancora pervenuti) relativamente al periodo 1 luglio – 31 dicembre 1998.

I dati ottenuti consentono di rilevare che le controversie instaurate sono state 3.550, di cui il 63,3% nei comparti Sanità ed Enti Locali.

Tabella PL. 13. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO - SETTORE PRIVATO (anno 1998)

SETTORI ECONOMICI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE										Somme liquidate nelle controversie conciliate (migliaia di lire)
	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	Totale vertenze	SCARICATE NEL CORSO DELL'ANNO						In corso alla fine dell'anno	
				TRATTATE		NON TRATTATE					
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale	Demandate ad altri organi		
				Agricoltura	97	2.233	2.330	480	416		
Industria	7.336	70.716	78.052	18.144	8.867	12.193	5.718	549	871	31.710	599.544.828
Commercio	2.641	32.618	35.259	7.653	4.001	7.278	2.869	65	524	12.869	164.321.542
Credito e Assicurazione	74	4.134	4.208	1.568	555	832	135	106	9	1.003	128.587.837
Varie	5.643	83.162	88.805	16.420	11.317	18.634	7.549	332	743	33.810	251.632.768
TOTALE	15.791	192.863	208.654	44.265	25.156	39.500	16.497	1.100	2.172	79.964	1.149.006.833

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Tabella PL. 14. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL SETTORE PUBBLICO (periodo 1/7/1998 - 31/12/1998)

C O M P A R T I	Totale controversie nel periodo	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						Controversie in corso alla fine del periodo
		TRATTATE			NON TRATTATE			
		Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una delle parti	Abbandonate per rinuncia	Per mancanza costituzione del collegio	Perché demandate ad altri organi	
Ministeri ed Aziende	617	19	45	2	19	143	51	338
Enti Pubblici Non Economici	236	25	6	—	11	56	40	97
Enti Locali	1.094	59	48	7	28	412	49	491
Sanità	1.152	18	119	5	26	329	90	561
Università	341	1	3	—	2	42	—	298
Altri	110	2	—	—	2	61	24	21
TOTALE	3.550	124	221	14	88	1.043	254	1.806

N.B. Escluse Liguria - Sicilia.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Pertanto, se si tiene conto anche delle vertenze instaurate nel settore pubblico, l'ammontare complessivo delle controversie instaurate è pari a 196.413 con un incremento rispetto al 1997 pari al 173,3 per cento.

Nel settore privato le controversie trattate (conciliate e non conciliate) ammontano a 69.421 pari al 33,3% del totale delle vertenze (208.654), mentre le vertenze non trattate (assenza di una delle parti, abbandonate, mancanza numero legale membri commissione, demandate ad altri organi) rappresentano il 28,4% del totale delle vertenze. In particolare la causa primaria della mancata trattazione è l'assenza di una delle parti (66,6% delle non trattate).

Le controversie conciliate sono state 44.265 pari al 63,8% di quelle trattate e hanno comportato un onere per le aziende di circa 1.149 miliardi: circa 599,5 miliardi solo per il settore industriale.

Nel settore pubblico le controversie trattate ammontano a 345. Esse costituiscono solo il 9,7% delle 3.550 vertenze instaurate e ciò presumibilmente a causa dei problemi connessi, nella fase iniziale, alla costituzione dei collegi di conciliazione. Infatti la mancata costituzione dei collegi rappresenta per il 74,6% la causa delle vertenze non trattate.

Controversie collettive di lavoro

Le controversie collettive confermano l'andamento discendente verificatosi a partire dal 1994, andamento che le ha riportate, nel corso dell'anno 1998, ai livelli del 1992.

Le vertenze instaurate presso le Direzioni provinciali del lavoro nel corso dell'anno 1998 sono state 5.395, con una diminuzione di 233 (- 4,1%) controversie rispetto al corrispondente periodo 1997.

Su un totale di 5.786 vertenze (di cui 391 esistenti all'inizio dell'anno), quelle definite (conciliate, non conciliate, abbandonate) sono state 5.223 ed hanno interessato 171.081 lavoratori, mentre le conciliate sono state 3.143 con 117.583 lavoratori interessati.

Presso le Direzioni regionali del lavoro, inoltre, sono state instaurate 3 controversie di livello provinciale e 19 controversie interprovinciali e regionali.

Su un totale di 22 controversie ne sono state definite 20 che hanno riguardato 2.428 lavoratori, mentre le conciliate sono state 14 con 673 lavoratori interessati.

4.4. – CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI LAVORO

a) L'attività contrattuale nel settore privato

Durante il 1999 sono stati recepiti 36 contratti (il 45% del totale degli 80 contratti osservati per la costruzione dell'indice) che regolano il trattamento economico di poco più di 8 milioni di dipendenti: ad essi corrisponde, in termini di monte retributivo contrattuale, il 69,6% del totale preso a riferimento per il calcolo dell'indice generale. Nei servizi destinabili

Tabella PL. 15. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE COLLETTIVE DI LAVORO - SETTORE PRIVATO
 (anno 1998)

SETTORI ECONOMICI	Estensione Territoriale	Sede di Trattazione	NUMERO DELLE CONTROVERSIE							Numero dei lavoratori interessati alle controversie trattate					
			In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	Totale vertenze	Trattate nel corso dell'anno			In corso alla fine dell'anno	Conciliate	Non conciliate	Abbandonate	Totali ad altri organi	Totale	
						Conciliate	Non conciliate	Abbandonate							
Agricoltura	Provinciale	Provinciale	5	71	76	37	12	14	9	72	4	2.083	1.600	572	4.255
	Provinciale	Regionale	—	1	1	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—
	Regionale	Regionale	—	1	1	—	—	1	—	1	—	—	—	1000	1000
Industria	Provinciale	Provinciale	223	3.202	3.425	2.041	415	624	141	3.221	204	77.911	13.795	15.646	106.525
	Provinciale	Regionale	—	2	2	1	1	—	—	2	—	43	19	—	62
	Regionale	Regionale	—	12	12	7	3	1	—	11	1	448	86	650	1184
Commercio	Provinciale	Provinciale	30	486	516	260	112	117	7	496	20	6.405	1.314	2.267	9.986
	Provinciale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Credito e Assicurazione	Provinciale	Provinciale	1	21	22	12	2	6	1	21	1	1.334	228	98	1.660
	Provinciale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Varie	Provinciale	Provinciale	132	1.615	1.747	793	306	472	90	1.661	86	29.850	8.989	10.253	48.655
	Provinciale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionale	Regionale	—	6	6	6	—	—	—	6	—	182	—	—	182
TOTALE	Provinciale	Provinciale	391	5.395	5.786	3.143	847	1.233	248	5.471	315	117.583	25.926	28.836	171.081
	Provinciale	Regionale	—	3	3	1	1	—	1	3	—	43	19	—	62
	Regionale	Regionale	—	19	19	13	3	2	—	18	1	630	86	1.650	2.366

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

alla vendita e nell'industria in senso stretto è stato recepito lo stesso numero di contratti (14), anche se il peso contrattuale più elevato è da ascrivere ai servizi destinabili alla vendita (22,2% sul totale del monte retributivo e 2,6 milioni di dipendenti coinvolti). Otto contratti sono stati recepiti nella Pubblica Amministrazione, settore dove tutti i contratti sono scaduti nel dicembre 1997.

Tra gli accordi recepiti nel mese di giugno, è stato recepito quello dell'industria alimentare e dei servizi socio assistenziali. Gli aumenti medi mensili stabiliti in tali rinnovi sono stati rispettivamente pari a circa 40.000 lire per i dipendenti dell'industria alimentare (un ulteriore aumento avverrà a giugno 2000) e a 65.000 lire per i dipendenti dei servizi socio assistenziali.

Nel mese di luglio è stato applicato il contratto metalmeccanico (ratificato, però nel mese di giugno) che resterà in vigore dal punto di vista normativo fino al mese di dicembre 2002 ed economico fino al mese di dicembre 2000. L'accordo ha stabilito aumenti tabellari in due *tranche*, ciascuna di circa 47.000 lire, la prima delle quali erogata nel mese di luglio 1999, la seconda ad aprile 2000. Sempre in tale mese ha trovato applicazione, il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle scuole private religiose. Tale accordo prevede aumenti retributivi a partire dal mese di settembre 1998 (circa 31.000 lire) e, successivamente, da gennaio (circa 26.000 lire) e settembre 1999 (circa 40.000 lire).

Nel mese di settembre ha trovato applicazione il contratto collettivo nazionale di lavoro del commercio: l'intesa – che si applica anche a coloro che lavorano in aziende che offrono servizi al mercato (ad es. servizi di informatica, telematica, pubblicità, ricerche di mercato, ecc.) – regola il trattamento economico di più di un milione e seicentomila dipendenti. In particolare, si tratta di circa un milione e trecentomila persone nel commercio e meno di 350.000 per i servizi al mercato. Gli aumenti retributivi medi stabiliti dal contratto sono di circa 40.000 lire per la prima *tranche* e 36.000 lire per la seconda, che verrà erogata a luglio del 2000; tuttavia, per effetto dell'abituale assorbimento dell'indennità di vacanza contrattuale già corrisposta, l'aumento medio effettivo nel mese di settembre si riduce a circa 25.000 lire. A novembre ha ricevuto la definitiva approvazione il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro del credito siglato nello scorso mese di luglio.

L'accordo prevede aumenti retributivi scaglionati in diversi mesi dei vari anni di validità: ottobre 1999 (pagato a titolo di arretrato con la retribuzione di novembre), gennaio, febbraio e ottobre dell'anno 2000 e febbraio 2001. L'applicazione del contratto nell'anno 1999 ha previsto un aumento mensile di circa 26.000 lire.

Alla fine di dicembre 1999, seguendo l'indagine delle retribuzioni contrattuali, risultavano in attesa di rinnovo 24 accordi collettivi nazionali i quali rappresentano in termini di monte retributivo contrattuale il 14,9% di quelli osservati e si riferivano a circa 1,5 milioni di lavoratori dipendenti.

Tra quelli in attesa di rinnovo alla fine di dicembre si segnalano i seguenti:

- l'accordo per i giornalisti il cui contratto è scaduto a maggio del 1999;
- il contratto per i dipendenti dell'ENEL per i quali, dicembre 1998 è stato l'ultimo mese di validità del contratto. I recenti cambiamenti all'interno del gruppo non rendono inoltre imminente, una risoluzione dell'accordo;

- il contratto per il settore edile il cui rinnovo si è tuttavia ratificato nei primi mesi del 2000;
- l'accordo per i dipendenti del settore merci su strada per il quale tutto l'anno 1998 è stato di vacanza contrattuale;
- il contratto per i dipendenti dell'ente poste e delle assicurazioni, che vedono il protrarsi del vecchio contratto scaduto alla fine dell'anno 1997. Nel 2000 tuttavia troverà applicazione il nuovo contratto assicurativo;
- alcuni contratti della Pubblica Amministrazione (ricerca, dirigenza contrattualizzata, dirigenza medica, università non docenti) la cui risoluzione è stata rimandata ai primi mesi del 2000.

Tabella RT. 1. – CONTRATTI NAZIONALI IN VIGORE A DICEMBRE 1999, ACCORDI RECEPITI NEL 1999 E NUMERO DI DIPENDENTI INTERESSATI (a)

RAMI E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Contratti osservati per la base 1995=100			Contratti in vigore alla fine di dicembre 1999			Contratti recepiti nell'anno 1999		
	Numero	%	Numero dipendenti	Numero	%	Numero dipendenti	Numero	%	Numero dipendenti
Totale economia	80	100,0	11.423	56	85,1	9.909	36	69,6	8.039
Agricoltura	2	3,3	509	1	3,1	482	—	—	—
Industria	31	35,2	4.292	24	28,3	3.506	14	21,3	2.562
– Industria in senso stretto	30	30,2	3.671	24	28,3	3.506	14	21,3	2.562
– Edilizia	1	4,9	622	—	—	—	—	—	—
Servizi destinabili alla vendita	28	30,8	3.496	20	26,4	3.010	14	22,2	2.625
– Commercio, alberghi e pubblici esercizi	2	12,4	1.640	2	12,4	1.640	2	12,4	1.640
– Trasporti comun. e attività con.	7	5,6	393	6	5,0	346	4	4,8	338
– Credito e assicurazioni	12	7,2	719	6	4,2	394	2	0,2	18
– Servizi privati	7	5,7	744	6	4,9	629	6	4,9	629
Pubblica Amministrazione	19	30,7	3.125	11	27,4	2.911	8	26,1	2.852

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

b) Settore pubblico

L'occupazione nel settore pubblico va considerata essenzialmente nell'ambito delle disposizioni recate dall'art. 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria 1998) in materia di programmazione del fabbisogno del personale e di riduzione di quello in servizio.

Tabella RT. 2. – PRINCIPALI CONTRATTI NAZIONALI RECEPITI DURANTE IL 1999: DATE DI STIPULA DEGLI ACCORDI NORMATIVI ED ECONOMICI E LORO DECORRENZA

CONTRATTI	Accordo normativo				Accordo economico		
	Data Stipula	Decorrenza		Biennio	Data Stipula	Decorrenza	
		Dal	Al			Dal	Al
Ministeri - Pers. dei livelli	29/10/98	01/01/98	31/12/01	1	29/10/98	01/01/98	31/12/99
E.P. non E. - Pers. Livelli	06/11/98	01/01/98	31/12/01	1	06/11/98	01/01/98	31/12/99
Pubblici esercizi e alberghi	22/01/99	01/07/99	31/12/01	1	22/01/99	01/01/99	31/12/01
S.S.N. - Person. Livelli	19/04/99	01/01/98	31/12/01	1	19/04/99	01/01/98	31/12/99
Enti locali - Personale livelli	24/04/99	01/01/98	31/12/01	1	24/04/99	01/01/98	31/12/99
Alim. escl. olearia e marg.	05/06/99	01/06/99	31/05/03	1	05/06/99	01/06/99	31/05/01
Istruz. privata - sc. Laiche	05/05/99	01/01/98	31/12/01	1	05/05/99	01/01/98	31/12/99
Scuola - Pers. nei livelli	09/06/99	01/01/98	31/12/01	1	09/06/99	01/01/98	31/12/99
Servizi socio assistenziali	09/06/99	01/01/98	31/12/01	1	09/06/99	01/01/98	31/12/99
Istr. privata - sc. Religiose	19/05/99	01/01/98	31/12/01	1	19/05/99	01/01/98	31/12/99
Metalmeccanica	08/06/99	01/01/99	31/12/02	1	08/06/99	01/01/99	31/12/01
Carabinieri - person. nei livelli	03/08/99	01/01/98	31/12/01	1	03/08/99	01/01/98	31/12/99
Militari - person. nei livelli	03/08/99	01/01/98	31/12/01	1	03/08/99	01/01/98	31/12/99
Polizia St. - person. nei livelli	03/08/99	01/01/98	31/12/01	1	03/08/99	01/01/98	31/12/99
Commercio	20/09/99	01/01/99	31/12/02	1	20/09/99	01/01/99	31/12/00
Credito	11/07/99	11/07/99	31/12/01	1	11/07/99	01/01/00	31/12/01
Chimiche	04/06/98	01/01/98	31/12/01	2	14/12/99	01/01/00	31/12/01
Legno e prodotti in legno	21/12/99	01/01/00	31/12/03	2	21/12/99	01/01/00	31/12/01

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Per l'anno 1999 per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, è stato posto l'obiettivo della riduzione complessiva del personale in servizio alla data del 31 dicembre 1998 in misura non inferiore all'1% rispetto al numero delle unità in servizio al 31 dicembre 1997 e per l'anno 1999 una ulteriore riduzione del personale in servizio in misura non inferiore allo 0,5% rispetto al numero delle unità in servizio al 31 dicembre 1998. Pertanto alla data del 31 dicembre 1999 la riduzione complessiva del personale in servizio non dovrà essere inferiore all'1,5% rispetto a quello esistente al 31 dicembre 1997.

Inoltre, nell'art. 22 della legge 23 dicembre 1998 n. 448, sono contenute le modifiche, a decorrere dall'anno 1999, della disciplina autorizzatoria presente nella legge n. 449/1997 per le assunzioni di personale, per cui:

- viene estesa la detta disciplina alla generalità delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo;
- sono incluse tutte le procedure di reclutamento e le nuove assunzioni di personale, ivi comprese quelle relative al personale già in servizio con diverse qualifiche o livelli presso la medesima o altra amministrazione pubblica;

– sono disposti i criteri, le modalità e i termini anche differenziati delle assunzioni per tener conto delle diverse peculiarità ed esigenze delle amministrazioni stesse.

Per quanto riguarda la spesa del personale dipendente è da considerare che nel 1999 sono stati conclusi i contratti collettivi nazionali di lavoro per il quadriennio normativo 1998-2001 e per il biennio economico 1998-1999 per il personale dei livelli dei ministeri, degli enti pubblici non economici, della scuola, del servizio sanitario nazionale e, infine, è stato determinato il trattamento economico del personale delle Forze armate e dei corpi di polizia.

Le tabelle che seguono riportano le unità di personale in servizio e le retribuzioni medie annue.

Nelle valutazioni dell'occupazione nel settore pubblico una importanza assume l'istituto del rapporto di lavoro a tempo parziale dei dipendenti appartenenti anche alle varie qualifiche o livelli delle pubbliche amministrazioni, ad esclusione del personale militare, di quello delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La disciplina della incompatibilità per i pubblici dipendenti di poter esercitare una attività autonoma e di essere iscritto negli albi degli ordini professionali (art. 58, c. 1 del d. leg.vo n. 29 del 1993) è stata modificata con la legge 23 dicembre 1996, n. 662, e sono stati chiariti nel contempo i limiti per l'esercizio delle libere professioni da parte dei dipendenti pubblici, consentendo le attività che non interferiscono con la posizione di lavoratore subordinato ai dipendenti che abbiano scelto la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

Per quanto riguarda le modalità per la modifica del rapporto di lavoro in tempo parziale, la trasformazione avviene automaticamente entro 60 giorni dalla domanda, nella quale deve essere specificata l'attività lavorativa, di lavoro autonomo o subordinato, che eventualmente sarà svolta. La richiesta di autorizzazione si intende accolta se entro 30 giorni l'amministrazione non interviene con un motivato provvedimento di diniego.

La trasformazione del rapporto di lavoro può essere negata quando l'attività lavorativa comporta un conflitto di interessi con l'amministrazione di appartenenza e sussiste un pregiudizio per la funzionalità del servizio. L'istituto del *part-time* comporta forme di incentivazione del suo ricorso per le amministrazioni pubbliche una minore spesa per gli oneri del personale e tali economie sono destinate per il 30% ad economia di bilancio, per il 50% alla mobilità o a nuove assunzioni ed il restante 20% all'incremento dei fondi della produttività individuale e collettiva.

Le disposizioni previste dalla legge n. 662 del 1996 sono state integrate dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, recante «Misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica».

La materia ha trovato una sua ulteriore regolamentazione con la legge 27 dicembre 1997, n. 449, che all'art. 39, commi da 25 a 28, prevede, tra l'altro, anche la possibilità per i dipendenti in regime di *part-time* di poter fruire dei trattamenti accessori secondo modalità previste dal CCNL.

Tabella RT. 3. – UNITÀ DI PERSONALE DI RUOLO NEL PUBBLICO IMPIEGO

COMPARTI	1997 (a)	1998 (a)	1999 (a)	Variazioni %	
				1998/1997	1999/1998
MINISTERI	284.361	276.683	273.033	– 2,70	– 1,32
Livelli	279.451	272.063	268.209	– 2,64	– 1,42
Dirigenti	4.514	4.240	4.426	– 6,07	4,39
Dirigenti generali	396	380	398	– 4,04	4,74
AZIENDE AUTONOME	38.148	39.972	39.587	4,78	– 0,96
Livelli	37.875	39.703	39.325	4,83	– 0,95
Dirigenti	257	255	246	– 0,78	– 3,53
Dirigenti generali	16	14	16	– 12,50	14,29
SCUOLA	1.026.128	1.002.283	993.555	– 2,32	– 0,87
Direttivi	12.057	11.161	10.739	– 7,43	– 3,78
Docenti	774.386	747.297	742.441	– 3,50	– 0,65
Personale ata	138.347	135.352	133.720	– 2,16	– 1,21
Docenti di religione	—	22.736	22.501	—	– 1,03
Docenti n.d.r.	87.460	68.945	65.854	– 21,17	– 4,48
Personale ata n.d.r.	13.878	16.792	18.300	21,00	8,98
CORPI DI POLIZIA	304.002	301.433	306.504	– 0,85	1,68
Livelli	300.263	297.716	302.920	– 0,85	1,75
Personale con tratt. superiore	2.402	2.291	2.167	– 4,62	– 5,41
Dirigenti	1.289	1.373	1.359	6,52	– 1,02
Dirigenti generali	48	53	58	10,42	9,43
FORZE ARMATE	119.866	116.768	117.817	– 2,58	0,90
Livelli	110.489	107.657	108.527	– 2,56	0,81
Personale con tratt. superiore	7.001	6.775	6.823	– 3,23	0,71
Dirigenti	2.178	2.142	2.262	– 1,65	5,60
Dirigenti generali	198	194	205	– 2,02	5,67
MAGISTRATURA	9.767	9.753	9.875	– 0,14	1,25
CARRIERA DIPLOMATICA	906	904	913	– 0,22	1,00
CARRIERA PREFETTIZIA	1.820	1.763	1.696	– 3,13	– 3,80
TOTALE SETTORE STATALE	1.784.998	1.749.559	1.742.980	– 1,99	– 0,38
(a) Dati riferiti al 31 dicembre dell'anno precedente.					

Segue: Tabella RT. 3. – UNITÀ DI PERSONALE DI RUOLO NEL PUBBLICO IMPIEGO

COMPARTI	1997 (a)	1998 (a)	1999 (a)	Variazioni %	
				1998/1997	1999/1998
SANITÀ	658.817	646.938	649.979	– 1,80	0,47
Livelli	534.348	524.792	527.593	– 1,78	0,54
Dirigenti	20.566	19.778	19.714	– 3,83	– 0,32
Medici e veterinari	103.903	102.368	102.672	– 1,47	0,30
UNIVERSITÀ	104.358	103.065	104.180	– 1,24	1,09
Livelli	54.986	53.954	54.511	– 1,87	1,04
Dirigenti	123	134	133	8,95	– 0,75
Ricercatori	20.059	20.535	19.116	2,38	– 6,91
Professori	28.881	28.177	30.193	– 2,43	7,16
Professori inc.	309	265	227	– 14,24	– 14,34
RICERCA	16.995	15.277	15.570	– 14,11	1,92
Livelli	11.405	9.615	9.613	– 15,69	– 0,02
Dirigenti amministrativi	97	190	188	95,88	– 1,05
Ricercatori	4.551	4.648	4.869	2,14	4,76
Tecnologi	942	824	900	– 12,52	9,23
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	62.232	59.310	58.818	– 4,69	– 0,84
Livelli	59.435	55.441	55.119	– 6,72	– 0,58
Dirigenti	1.466	1.202	1.083	– 18,00	– 9,90
Dirigenti generali	87	85	92	– 2,29	8,24
Professionisti	1.244	1.299	1.276	4,43	– 1,72
Medici	—	1.283	1.248	100,00	– 2,72
REGIONI ED ENTI LOCALI	649.674	635.287	637.050	– 2,21	0,28
Livelli	636.959	623.162	624.804	– 2,16	0,26
Dirigenti	12.715	12.125	12.246	– 4,64	1,00
di cui:					
REGIONI	64.460	60.934	61.384	– 4,77	0,73
Livelli	59.535	56.357	56.900	– 5,33	0,97
Dirigenti	4.925	4.577	4.484	– 7,06	– 2,03
PROVINCE	61.203	59.989	60.181	– 1,98	0,32
Livelli	59.610	58.505	58.683	– 1,85	0,31
Dirigenti	1.593	1.484	1.498	– 6,84	0,95
COMUNI	495.754	485.867	486.844	– 1,99	0,21
Livelli	490.850	481.008	481.857	– 2,00	0,18
Dirigenti	4.904	4.859	4.987	– 0,91	2,64
SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI	6.221	6.168	5.627	– 0,85	– 8,77
TOTALE SETTORE PUBBLICO	1.498.297	1.466.045	1.471.224	– 2,15	0,35
TOTALE	3.283.295	3.215.604	3.214.204	– 2,06	– 0,04

(a) Dati riferiti al 31 dicembre dell'anno precedente.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO - Dip. R.G.S. - I.G.O.P.

Tabella RT. 4. – RETRIBUZIONI LORDE MEDIE NEL PUBBLICO IMPIEGO

COMPARTI	1997	1998	Variazioni %
			1998/1997
MINISTERI	41.255	41.555	0,72
Livelli	40.242	40.456	0,53
Dirigenti	91.711	104.543	13,99
Dirigenti generali	161.672	177.160	9,58
AZIENDE AUTONOME	42.030	43.873	4,39
Livelli	41.610	43.395	4,29
Dirigenti	94.754	109.241	15,29
Dirigenti generali	192.232	213.547	11,09
SCUOLA	40.117	40.495	0,94
Direttivi	65.671	67.300	2,48
Docenti	41.057	41.906	2,07
Personale ata	30.671	31.306	2,07
Docenti religione	—	34.796	—
CORPI DI POLIZIA	47.752	47.868	0,24
Livelli	47.140	47.233	0,20
Personale con tratt. superiore	91.640	96.022	4,78
Dirigenti	106.298	110.257	3,72
Dirigenti generali	160.700	172.931	7,61
FORZE ARMATE	50.226	52.012	3,56
Livelli	46.559	47.846	2,76
Personale con tratt. superiore	80.629	94.725	17,48
Dirigenti	129.192	124.820	– 3,38
Dirigenti generali	179.885	173.662	– 3,46
MAGISTRATURA	152.114	154.573	1,62
CARRIERA DIPLOMATICA (a)	245.201	78.407	– 68,02
CARRIERA PREFETTIZIA	69.348	71.412	2,98
TOTALE SETTORE STATALE	43.171	43.645	1,10
(a) Compresa l'indennità di servizio all'estero.			

Segue: Tabella RT. 4. – RETRIBUZIONI LORDE MEDIE NEL PUBBLICO IMPIEGO

COMPARTI	1997	1998	Variazioni %
			1998/1997
SANITÀ	51.083	52.459	2,69
Livelli	38.735	39.862	2,91
Dirigenti non medici	79.206	83.485	5,40
Medici e veterinari	107.690	110.599	2,70
UNIVERSITÀ	59.987	63.971	6,64
Livelli	37.167	37.597	1,16
Dirigenti	102.300	130.715	27,78
Ricercatori	59.411	65.977	11,05
Professori	103.004	112.716	9,43
Professori inc.	25.048	25.767	2,87
RICERCA	55.276	58.922	6,60
Livelli	47.034	46.694	– 0,72
Dirigenti amministrativi	107.558	114.535	6,50
Ricercatori	68.406	78.935	15,39
Tecnologi	66.923	72.623	8,52
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	51.909	53.737	3,52
Livelli	48.638	49.227	1,21
Dirigenti	120.147	130.533	8,64
Dirigenti generali	188.608	203.311	7,80
Professionisti	116.041	118.076	1,75
Medici	—	101.878	—
REGIONI ED ENTI LOCALI	35.848	36.740	2,49
Livelli	34.780	35.535	2,17
Dirigenti	89.874	98.331	9,41
di cui:			
REGIONI	42.826	46.633	8,89
Livelli	38.753	40.800	5,28
Dirigenti	91.926	102.768	11,79
PROVINCE	34.675	36.194	4,38
Livelli	33.239	34.047	2,43
Dirigenti	90.071	97.575	8,33
COMUNI	34.932	36.306	3,93
Livelli	34.385	34.818	1,26
Dirigenti	87.625	93.000	6,13
SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI	77.391	81.206	4,93
TOTALE SETTORE PUBBLICO	45.289	46.484	2,64
TOTALE	44.195	44.996	1,81

Fonte: MINISTERO DEL TESORO - Dip. - R.G.S. - I.G.O.P.

Nel prospetto che segue è riportato il risultato della situazione per il 1999 valutata con i dati in possesso del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato al 31 dicembre 1998.

Anno 1998											
COMPARTI	Con articolazione lavorativa fino al 50%			Con articolazione lavorativa superiore al 50%			Totale part-time			Incidenza sul personale al	
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	1997	1998
Ministeri	1.303	2.782	4.085	438	3.485	3.923	1.741	6.267	8.008	1,63	2,86
Aziende autonome	46	47	93	15	47	62	61	94	155	0,23	0,35
Scuola	2.383	6.112	8.495	11	7	18	2.394	6.119	8.513	0,76	0,85
<i>Settore stato</i>	<i>3.732</i>	<i>8.941</i>	<i>12.673</i>	<i>464</i>	<i>3.539</i>	<i>4.003</i>	<i>4.196</i>	<i>12.480</i>	<i>16.676</i>	<i>0,94</i>	<i>1,26</i>
Enti pubblici non economici	190	847	1.037	21	261	282	211	1.108	1.319	1,61	2,09
Enti locali	3.365	8.457	11.822	752	8.943	9.695	4.117	17.400	21.517	2,68	3,20
S.S.N.	982	8.983	9.965	432	6.987	7.419	1.414	15.970	17.384	2,12	2,68
Enti di ricerca	43	49	92	17	144	161	60	193	253	2,12	1,41
Università	362	561	923	106	1.040	1.146	468	1.601	2.069	2,47	1,93
<i>Settore pubblico</i>	<i>4.942</i>	<i>18.897</i>	<i>23.839</i>	<i>1.328</i>	<i>17.375</i>	<i>18.703</i>	<i>6.270</i>	<i>36.272</i>	<i>42.542</i>	<i>2,70</i>	<i>2,82</i>
TOTALE P.I.	8.674	27.838	36.512	1.792	20.914	22.706	10.466	48.752	59.218	3,64	4,08

Fonte: MINISTERO DEL TESORO - Dipartimento R.G.S. - I.G.O.P.

4.5. – ISTRUZIONE SCOLASTICA E UNIVERSITARIA

Nell'anno scolastico 1999-2000 il totale degli alunni iscritti diminuisce nella scuola dell'obbligo dello 0,8%, nella scuola secondaria superiore dell'1,9% e nell'accademia di belle arti dello 0,2%, mentre aumentano dello 0,3% i bambini della scuola materna.

Un'analisi dettagliata per i diversi tipi di istruzione evidenzia che la contrazione maggiore è relativa agli iscritti ai licei linguistici (–13,7%) confermando la tendenza degli studenti ad abbandonare un corso di studi privato per scegliere, invece, un corso di sperimentazione linguistica nei licei classici o scientifici. Negli istituti tecnici la diminuzione degli iscritti rimane costante e pari al 4,0%. Nella scuola dell'obbligo la contrazione è influenzata maggiormente dagli studenti della scuola media (–2,4%), pressoché invariati quelli della scuola elementare.

Gli alunni iscritti al 1° anno, al netto dei ripetenti, diminuiscono dell'1,9% nella scuola dell'obbligo; ciò è dovuto soprattutto al calo che si riscontra tra gli iscritti della scuola media (–2,9%) mentre nelle elementari il calo è dello 0,9%. Nell'istruzione secondaria superiore ed artistica la diminuzione è, nel complesso, dell'1,2%. In particolare si registra un calo del 14,7% nell'istruzione magistrale, del 3,4% nell'istruzione tecnica, dell'1,0% nell'artistica, mentre c'è un modesto aumento tra gli iscritti dell'istruzione scientifica e classica (+0,3%) e dell'istruzione professionale (+0,2%). Significativo è il decremento degli iscritti alle scuole magistrali tanto che questi rappresentano solo lo 0,3% degli iscritti in complesso. Continua nell'istruzione scientifica e classica la tendenza degli studenti a preferire l'indirizzo scientifico rispetto al classico.

Gli esiti scolastici registrano un calo generalizzato per ciascun livello di istruzione: più accentuato per i qualificati degli istituti professionali ($-5,2\%$) e meno evidente tra i maturi delle scuole secondarie superiori ($-0,7\%$).

Il personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo diminuisce, nell'anno scolastico in esame, dello $0,7\%$. Tale diminuzione è da attribuire al calo registrato tra i docenti di tutti gli ordini di scuole fatta eccezione per quelli della scuola materna e delle accademie di belle arti, conservatori di musica ed accademie nazionali. Un aumento si riscontra invece tra i docenti non di ruolo con incarico annuale che passano, in valore assoluto, da 10.771 a 16.867 unità ($56,6\%$).

L'analisi della composizione percentuale per sesso segnala una presenza femminile sempre maggiore nella scuola; infatti, nel complesso, la percentuale delle donne è aumentata dello $0,3\%$ rispetto allo scorso anno e va evidenziato l'incremento delle stesse tra i direttivi ed equiparati ($+0,3\%$), posti di solito ad appannaggio degli uomini. Il personale amministrativo tecnico ed ausiliario di ruolo e non di ruolo della scuola statale resta pressoché costante ($-0,2\%$) ed è il risultato di un calo tra il personale di ruolo ($-1,3\%$) ed un aumento del $9,0\%$ tra il personale non di ruolo.

Le spese dello Stato, per l'istruzione e la cultura, nel 1998 sono state pari a 72.348 miliardi di lire con una diminuzione del $4,2\%$, di conseguenza la spesa media per alunno in totale si è ridotta del $3,9\%$. Questo risultato sembra essere in contrasto con i forti incrementi della spesa media per alunno registrati nell'istruzione elementare e secondaria, ma ciò è dovuto al fatto che dall'anno 1998, con la L.94/1997 di riforma del bilancio dello Stato, le spese per le supplenze e quelle per il personale A.T.A. risultano direttamente attribuite ai diversi settori di istruzione e non più comprese nella voce «spese generali e indivisibili». La spesa media per classe diminuisce del $5,7\%$ e per quanto appena esposto, anche in questo caso, nei diversi livelli di istruzione, si verificano incrementi significativi.

Dal confronto tra i dati dell'a.a 1997/98 e i dati provvisori degli ultimi due anni accademici risulta confermata la tendenza ad una diminuzione sia degli iscritti nel sistema universitario nel loro complesso, sia, soprattutto, degli immatricolati. Tale andamento è evidente in particolare con riferimento ai corsi di laurea dove, negli ultimi quattro anni, si è avuta una diminuzione media annua delle iscrizioni pari all' 1% , solo parzialmente compensata dalla forte crescita delle iscrizioni nei corsi di diploma ($+15\%$ in media nello stesso periodo). In sensibile aumento è invece il numero dei laureati. Si è passati dagli 86 laureati per 1000 coetanei del 1986 ai 140 del 1998. Da notare come sia molto elevata la percentuale degli studenti che conclude fuori corso la propria carriera accademica all'interno dei corsi di laurea (attorno al 90%), mentre la stessa percentuale è decisamente più bassa nei corsi di diploma (48%).

Per il personale universitario, si mantiene sostanzialmente stabile nel 1999 il numero dei docenti di ruolo così come resta immutato il forte peso della componente maschile (72%). In questo non fanno eccezione i docenti a contratto (70%), mentre tra i non docenti la composizione per sesso è pressoché omogenea, con una prevalenza femminile tra i non di ruolo (55%). Di interesse è, inoltre, la crescita della flessibilità del rapporto del lavoro all'interno degli atenei, dove appare consolidarsi la figura del lavoratore a contratto sia nell'ambito dei docenti che dei non docenti.

Infine, la spesa media ministeriale per studente è cresciuta sensibilmente anche nel corso del 1998 ($+5\%$), soprattutto grazie alla già menzionata diminuzione della popolazione studentesca.

Tabella IA. 1. – ALUNNI ISCRITTI IN TOTALE PER SPECIE DELLE SCUOLE

SPECIE DELLE SCUOLE	1997-98	1998-99 (a)		1999-00 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
<i>Scuola Materna</i>	1.585.133	1.584.319	– 0,1	1.589.112	0,3
<i>Scuola dell'obbligo</i>	4.620.163	4.569.423	– 1,1	4.530.975	– 0,8
– Istruzione Elementare (b)	2.816.356	2.814.403	– 0,1	2.817.962	0,1
– Istruzione Media	1.803.807	1.755.020	– 2,7	1.713.013	– 2,4
<i>Scuole Secondarie Superiori</i>	2.597.983	2.552.124	– 1,8	2.503.136	– 1,9
– Istituti Professionali	504.333	500.733	– 0,7	497.456	– 0,7
– Istituti Tecnici	1.040.196	999.649	– 3,9	959.977	– 4,0
– Scuole e Istituti Magistrali	206.507	208.132	0,8	206.174	– 0,9
– Licei scientifici	493.769	493.227	– 0,1	492.953	– 0,1
– Ginnasi e Licei classici	238.870	239.300	0,2	238.313	– 0,4
– Istituti d'Arte e Licei artistici	93.520	92.807	– 0,8	92.499	– 0,3
– Licei linguistici	20.788	18.276	– 12,1	15.764	– 13,7
<i>Accademie delle Belle Arti</i>	13.675	13.587	– 0,6	13.554	– 0,2
<i>Istruzione universitaria</i>	1.761.245	1.676.702	– 4,8	1.680.241	0,2
– in corso	1.056.384	1.048.326	– 0,8	1.010.236	– 3,6
Corsi di diploma e scuole dirette a fini speciali	93.308	103.650	11,1	112.937	9,0
– in corso	71.687	83.118	15,9	84.654	1,8
Corsi di laurea	1.667.937	1.573.052	– 5,7	1.567.304	– 0,4
– in corso	984.697	965.208	– 2,0	925.582	– 4,1

(a) Dati provvisori.

(b) Escluse le scuole sussidiate.

(c) Fonte ISTAT: dati al 31 luglio.

(d) Fonte MURST: dati al 31 gennaio.

(e) Fonte MURST: dati provvisori al 31 gennaio. Non si dispone ancora dei dati relativi alle seguenti sedi: Università del Sannio, L'Aquila - ISEF, Libera Università Mediterranea

Fonte: MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Tabella IA. 2. – ESITI DEI PERCORSI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE

LIVELLO DI ISTRUZIONE	1997	1998 (a)		1999 (a)	
	Valori assoluti	Valori assoluti	Variazioni %	Valori assoluti	Variazioni %
Licenziati della scuola elementare	557.101	530.250	– 4,8	509.448	– 3,9
Licenziati della scuola secondaria inferiore	586.323	589.525	0,5	571.902	– 3,0
Qualificati degli istituti professionali	82.688	78.588	– 5,0	74.488	– 5,2
Maturi delle scuole secondarie superiori	485.149	483.092	– 0,4	479.588	– 0,7
Istruzione univers.: laureati o diplomati (b)	131.987	140.127	6,2	n.d.	n.d.
– in corso	17.614	20.611	17,0	n.d.	n.d.
Corsi di diploma e scuole dirette a fini speciali	10.202	10.964	7,5	n.d.	n.d.
– in corso	5.373	5.692	5,9	n.d.	n.d.
Corsi di laurea	121.785	129.163	6,1	n.d.	n.d.
– in corso	12.241	14.919	21,9	n.d.	n.d.

(a) Dati provvisori.

(b) Per il 1999 la rilevazione è in corso. Non si dispone ancora di dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Tabella IA. 3. – PERSONALE DIRETTIVO E DOCENTE DI RUOLO E NON DI RUOLO - SCUOLA STATALE -

SPECIE DELLE SCUOLE	Direttivi ed equiparati		
	1998	1999	Var. %
Scuole materne	—	—	—
Scuole elementari	4.121	3.927	– 4,7
Scuole medie	3.911	3.701	– 5,4
Scuole secondarie superiori	3.043	3.000	– 1,4
Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	1.089	1.124	3,2
Convitti nazionali	64	32	– 50,0
Educanti femminili	1	3	200,0
Istituti tecnici	1.152	1.139	– 1,1
Istituti professionali	609	578	– 5,1
Licei artistici	45	45	—
Dotazione Organica Provinciale e Dotazione Organica di Sostegno	—	—	—
Senza sede	—	1	—
Istituti d'arte	83	78	– 6,0
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	2	2	—
TOTALE	11.077	10.630	– 4,0

Fonte: MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ANNI SCOLASTICI 1997/98 - 1998/99

Docenti di ruolo			Docenti non di ruolo con incarico annuale			Docenti non di ruolo con incarico a tempo determinato			Totale		
1998	1999	Var. %	1998	1999	Var. %	1998	1999	Var. %	1998	1999	Var. %
77.107	77.510	0,5	300	967	222,3	3.894	3.315	– 14,9	81.301	81.792	0,6
244.553	247.725	1,3	386	3.448	793,3	18.415	12.017	– 34,7	267.475	267.117	– 0,1
186.896	182.788	– 2,2	593	1.096	84,8	13.937	12.659	– 9,2	205.337	200.244	– 2,5
223.013	219.152	– 1,7	9.009	10.703	18,8	18.462	20.020	8,4	253.527	252.875	– 0,3
59.172	58.551	– 1,0	3.517	4.310	22,5	5.029	5.531	10,0	68.807	69.516	1,0
926	920	– 0,6	1	3	200,0	1	3	200,0	992	958	– 3,4
221	221	—	1	—	—	2	—	—	225	224	– 0,4
93.562	91.681	– 2,0	2.491	2.720	9,2	6.070	6.460	6,4	103.275	102.000	– 1,2
43.954	42.631	– 3,0	2.626	3.224	22,8	6.418	6.994	9,0	53.607	53.427	– 0,3
3.110	3.114	0,1	107	129	20,6	242	268	10,7	3.504	3.556	1,5
13.717	13.038	– 5,0	—	—	—	—	—	—	13.717	13.038	– 5,0
2.222	2.989	34,5	—	—	—	—	—	—	2.222	2.990	34,6
6.129	6.007	– 2,0	266	317	19,2	700	764	9,1	7.178	7.166	– 0,2
5.721	5.772	0,9	483	653	35,2	144	194	34,7	6.350	6.621	4,3
737.290	732.947	– 0,6	10.771	16.867	56,6	54.852	48.205	– 12,1	813.990	808.649	– 0,7

Tabella IA. 4. – PERSONALE DIRETTIVO E DOCENTE DI RUOLO E NON DI RUOLO, DI RELIGIONE E DI MATERIE

SPECIE DELLE SCUOLE	Direttivi ed equiparati		
	Maschi	Femmine	% Maschi
Scuole materne	—	—	—
Scuole elementari	1.832	2.095	46,7
Scuole medie	2.453	1.248	66,3
Scuole secondarie superiori	2.375	625	79,2
Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	882	242	78,5
Convitti nazionali	27	5	84,4
Educandi femminili	—	3	—
Istituti tecnici	896	243	78,7
Istituti professionali	462	116	79,9
Licei artistici	39	6	86,7
Dotazione Organica Provinciale e Dotazione Organica di Sostegno	—	—	—
Senza sede	1	—	—
Istituti d'arte	68	10	87,2
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	1	1	50,0
TOTALE	6.661	3.969	62,7

Fonte: MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ALTERNATIVE ALLA RELIGIONE DISTINTO PER SESSO – SCUOLA STATALE – ANNO SCOLASTICO 1998/99

Docenti di ruolo			Docenti non di ruolo con incarico annuale			Docenti non di ruolo con incarico a tempo determinato			Totale		
Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi
290	77.220	0,4	10	957	1,0	19	3.296	0,6	319	81.473	0,4
13.339	234.386	5,4	178	3.270	5,2	551	11.466	4,6	15.900	251.217	6,0
48.445	134.343	26,5	316	780	28,8	3.433	9.226	27,1	54.647	145.597	27,3
93.130	126.022	42,5	4.378	6.325	40,9	6.407	13.613	32,0	106.290	146.585	42,0
17.865	40.686	30,5	938	3.372	21,8	1.159	4.372	21,0	20.844	48.672	30,0
632	288	68,7	—	3	—	2	1	66,7	661	297	69,0
32	189	14,5	—	—	—	—	—	—	32	192	14,3
43.454	48.227	47,4	1.575	1.145	57,9	2.404	4.056	37,2	48.329	53.671	47,4
19.857	22.774	46,6	1.712	1.512	53,1	2.498	4.496	35,7	24.529	28.898	45,9
1.554	1.560	49,9	41	88	31,8	90	178	33,6	1.724	1.832	48,5
5.737	7.301	44,0	—	—	—	—	—	—	5.737	7.301	44,0
879	2.110	29,4	—	—	—	—	—	—	880	2.110	29,4
3.120	2.887	51,9	112	205	35,3	254	510	33,2	3.554	3.612	49,6
3.938	1.834	68,2	255	398	39,1	73	121	37,6	4.267	2.354	64,4
159.142	573.805	21,7	5.137	11.730	30,5	10.483	37.722	21,7	181.423	627.226	22,4

Tabella IA. 5. – PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO DI RUOLO – SCUOLA STATALE – ANNI

SPECIE DELLE SCUOLE	A.T.A. di ruolo - III livello		
	1998	1999	Var. %
Scuole elementari	—	—	—
Scuole medie	42.144	40.919	– 2,9
Scuole secondarie superiori	28.126	26.861	– 4,5
Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	3.923	3.859	– 1,6
Convitti nazionali	1.220	1.130	– 7,4
Educandi femminili	197	175	– 11,2
Istituti tecnici	9.368	9.088	– 3,0
Istituti professionali	11.432	10.718	– 6,2
Licei artistici	649	621	– 4,3
Istituti d'arte	1.337	1.270	– 5,0
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	949	889	– 6,3
Senza sede	8	11	37,5
TOTALE	71.227	68.680	– 3,6

Fonte: MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

SCOLASTICI 1997/98-1998/99

A.T.A. di ruolo - IV livello			A.T.A. di ruolo - V livello			Totale A.T.A. di ruolo		
1998	1999	Var. %	1998	1999	Var. %	1998	1999	Var. %
16.303	17.763	9,0	4.487	4.384	– 2,3	20.790	22.147	6,5
9.718	9.388	– 3,4	4.576	4.484	– 2,0	56.438	54.791	– 2,9
26.392	26.224	– 0,6	1.964	1.999	1,8	56.482	55.084	– 2,5
2.607	2.635	1,1	563	569	1,1	7.093	7.063	– 0,4
254	259	2,0	42	43	2,4	1.516	1.432	– 5,5
47	47	—	7	7	—	251	229	– 8,8
10.596	10.565	– 0,3	513	528	2,9	20.477	20.181	– 1,4
11.560	11.414	– 1,3	664	673	1,4	23.656	22.805	– 3,6
535	531	– 0,7	53	56	5,7	1.237	1.208	– 2,3
793	773	– 2,5	122	123	0,8	2.252	2.166	– 3,8
310	315	1,6	64	69	7,8	1.323	1.273	– 3,8
27	13	– 51,9	—	—	—	35	24	– 31,4
52.750	53.703	1,8	11.091	10.936	– 1,4	135.068	133.319	– 1,3

Tabella IA. 6. – PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO DI RUOLO E NON DI RUOLO – SCUOLA

SPECIE DELLE SCUOLE	A.T.A. non di ruolo III livello		
	1998	1999	Var. %
Scuole elementari	—	—	—
Scuole medie	4.470	4.997	11,8
Scuole secondarie superiori	5.259	5.923	12,6
Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	532	618	16,2
Convitti nazionali	412	470	14,0
Educandati femminili	84	85	0,9
Istituti tecnici	1.649	1.735	5,2
Istituti professionali	2.210	2.538	14,8
Licei artistici	152	196	28,7
Istituti d'arte	220	281	27,6
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	391	403	3,1
Senza sede	—	—	—
TOALE	10.120	11.323	11,9

Fonte: MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

STATALE – ANNI SCOLASTICI 1997/98-1998/99

A.T.A. non di ruolo IV livello			A.T.A. non di ruolo V livello			Totale A.T.A. non di ruolo			Totale A.T.A. di ruolo e non di ruolo		
1998	1999	Var. %	1998	1999	Var. %	1998	1999	Var. %	1998	1999	Var. %
2.302	2.107	– 8,5	230	252	9,4	2.532	2.359	– 6,8	23.322	24.506	5,1
1.030	1.187	15,3	217	265	22,1	5.716	6.449	12,8	62.154	61.240	– 1,5
2.764	3.038	9,9	60	83	37,5	8.083	9.044	11,9	64.565	64.128	– 0,7
220	220	—	13	18	35,2	765	856	11,9	7.858	7.919	0,8
46	49	7,6	4	4	— 2,3	462	523	13,3	1.978	1.955	– 1,2
11	16	43,7	1	—	—	96	101	4,8	347	330	– 5,0
894	1.029	15,1	11	23	104,2	2.554	2.787	9,1	23.031	22.968	– 0,3
1.465	1.597	9,0	26	31	21,1	3.700	4.166	12,6	27.356	26.971	– 1,4
53	50	– 5,0	2	5	150,0	207	251	21,3	1.444	1.459	1,0
76	77	1,4	3	2	– 34,9	299	360	20,3	2.551	2.526	– 1,0
64	41	– 35,7	5	4	– 21,9	460	448	– 2,6	1.783	1.721	– 3,5
—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	24	– 31,4
6.159	6.373	3,5	513	604	17,7	16.792	18.300	9,0	151.860	151.619	– 0,2

Tabella IA. 7. – PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO DI RUOLO E NON DI RUOLO DISTINTO PER

SPECIE DELLE SCUOLE	A.T.A. di ruolo III livello			A.T.A. di ruolo IV livello			A.T.A. di ruolo V livello		
	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi
Scuole elementari	—	—	—	4.736	13.027	26,7	1.589	2.795	36,2
Scuole medie	17.502	23.417	42,8	2.505	6.883	26,7	1.639	2.845	36,6
Scuole secondarie superiori	11.919	14.942	44,4	13.946	12.278	53,2	1.003	996	50,2
Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	1.686	2.173	43,7	1.207	1.428	45,8	273	296	48,0
Convitti nazionali	571	559	50,5	99	160	38,2	27	16	62,8
Educandi femminili	64	111	36,6	12	35	25,5	5	2	71,4
Istituti tecnici	4.032	5.056	44,4	5.890	4.675	55,8	272	256	51,5
Istituti professionali	4.736	5.982	44,2	6.302	5.112	55,2	347	326	51,6
Licei artistici	254	367	40,9	164	367	30,9	27	29	48,2
Istituti d'arte	576	694	45,4	272	501	35,2	52	71	42,3
Accademia di belle arti, Conservatori di mu- sica ed Accademie nazionali	431	458	48,5	98	217	31,1	25	44	36,2
Senza sede	5	6	45,5	3	10	23,1	—	—	—
TOTALE	29.857	38.823	43,5	21.288	32.415	39,6	4.256	6.680	38,9

Fonte: MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

SESSO – SCUOLA STATALE – ANNO SCOLASTICO 1998/99

A.T.A. non di ruolo III livello			A.T.A. non di ruolo IV livello			A.T.A. non di ruolo V livello			TOTALE		
Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi
—	—	—	330	1.777	15,7	51	201	20,2	6.706	17.800	27,4
1.874	3.123	37,5	196	991	16,5	50	215	18,9	23.766	37.474	38,8
2.263	3.660	38,2	1.336	1.702	44,0	20	63	24,1	30.487	33.641	47,5
242	376	39,2	47	173	21,4	6	12	33,3	3.461	4.458	43,7
194	276	41,3	15	34	30,6	1	3	25,0	907	1.048	46,4
37	48	43,5	5	11	31,3	—	—	—	123	207	37,3
644	1.091	37,1	474	555	46,1	5	18	21,7	11.317	11.651	49,3
974	1.564	38,4	768	829	48,1	8	23	25,8	13.135	13.836	48,7
83	113	42,3	13	37	26,0	—	5	—	541	918	37,1
89	192	31,7	14	63	18,2	—	2	—	1.003	1.523	39,7
169	234	41,9	11	30	26,8	1	3	25,0	735	986	42,7
—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	16	33,3
4.306	7.017	38,0	1.873	4.500	29,4	122	482	20,2	61.702	89.917	40,7

V – LA PREVIDENZA SOCIALE

5.1. – SETTORE PREVIDENZIALE IN COMPLESSO

Nella relazione che segue, viene presentata un'analisi statistico-economica dei dati desunti dai bilanci consuntivi 1998 e preconsuntivi 1999 degli Istituti che erogano prestazioni previdenziali nel Paese; tali informazioni sono corredate dall'illustrazione dei principali provvedimenti normativi settoriali emanati nel corso del 1999.

I prospetti di questo volume mostrano un quadro sintetico del settore previdenziale, mentre dati statistici ed economico-finanziari per singola gestione e condizione dell'assicurato sono riportati nel volume III, «Appendice Statistica».

Nella tabella PS. 1 si evidenzia il permanere di un forte disavanzo sia economico, sia patrimoniale nel comparto «Trattamenti di pensione di base - IVS». Tuttavia occorre precisare che le informazioni fornite sono incomplete in quanto mancanti dei dati dell'INPDAP relativamente al 1999, che non risultano ancora disponibili.

Anche il comparto «Trattamenti integrativi» registra un disavanzo economico sia nel 1998 che nel 1999, mentre, per quel che concerne lo stato patrimoniale, presenta uno scostamento molto ampio tra i due esercizi finanziari, passando da un avanzo + 5.395,3 miliardi di lire a un disavanzo di - 1.515,9. Occorre precisare, però, che tale andamento è dovuto al fatto che il saldo al 31.12.1998 del comparto è calcolato con riferimento a tutti gli enti di previden-

Tabella PS. 1. – SITUAZIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE (in miliardi di lire)

TRATTAMENTI PREVIDENZIALI	Anni	Avanzo (+) o disavanzo (-) economico	Avanzo (+) o disavanzo (-) patrimoniale
Trattamenti di pensione di base - IVS (a)	1998	– 9.596,4	– 209.002,1
	1999	– 16.649,6	– 176.047,0
Trattamenti integrativi (b)	1998	– 163,8	5.395,3
	1999	– 296,4	– 1.515,9
Trattamenti di infortunio (c)	1998	1.054,6	– 17.974,2
	1999	– 141,7	– 18.117,8

(a) La discordanza tra risultato patrimoniale ed economico è dovuta alla rideterminazione dello Stato Patrimoniale della gestione coltivatori diretti-mezzadri-coloni dell'INPS all'1/1/1999 per effetto dell'applicazione dell'art. 35 L. 448/98.

(b) La discordanza tra risultato patrimoniale ed economico è dovuta alla mancata disponibilità per il 1999 dei risultati relativi alla gestione previdenza dell'Enasarco.

(c) La discordanza tra risultato patrimoniale ed economico è dovuta alla mancata determinazione dell'avanzo (disavanzo) patrimoniale per la gestione infortuni dell'Enpaia in quanto, ad esclusione delle gestioni separate periti agrari e agrotecnici, tale risultato viene determinato solo a livello consolidato.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

za che erogano questa tipologia di prestazioni, mentre quello all'1.1.1999, non essendo disponibile il dato relativo al patrimonio netto della Gestione Previdenza dell'ENASARCO, è parziale.

Infine le gestioni che erogano i «Trattamenti di infortunio» mostrano un generale peggioramento dello stato economico e, in minore misura, di quello patrimoniale.

La tabella PS. 2, mancante della parte relativa alle gestioni INPDAP per l'esercizio contabile 1999 (dati non ancora disponibili), mette in evidenza la presenza di un forte disavanzo patrimoniale nel settore dei lavoratori dipendenti privati, peraltro in aumento dal 1998 al 1999.

Anche per quel che concerne il settore di lavoratori autonomi si è verificato un ulteriore peggioramento del risultato economico d'esercizio, in contrapposizione al marcato miglioramento del saldo patrimoniale dovuto però solo alla rideterminazione delle voci di stato patrimoniale della Gestione Coltivatori diretti-mezzadri dell'INPS come specificato nella nota.

Infine risulta sempre in attivo lo stato economico-patrimoniale del comparto «Liberi professionisti».

Una novità normativa caratterizzata da effetti finanziari che saranno evidenti nei prossimi anni e da una rilevanza sull'intero sistema previdenziale è la cartolarizzazione dei crediti INPS, operazione a proposito della quale il Senato ha approvato in via definitiva il decreto del Governo che ha reso operativo il sistema previsto dalla Finanziaria dello scorso anno.

Con la cartolarizzazione, l'INPS potrà trasformare i suoi crediti in titoli ed offrirli sul mercato tramite una «società veicolo» che potrà finanziare l'operazione anche ricorrendo a prestiti sul mercato internazionale.

A riguardo, la ripubblicazione del testo del decreto-legge n. 308/99 (G.U. n. 210 del 7 settembre 1999), coordinato con la legge di conversione n. 402/99 (G.U. n. 261 del 6 novem-

Tabella PS. 2. – ENTI ASSICURATI OBBLIGATORI IVS. SITUAZIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE
(in miliardi di lire)

	Anni	Avanzo (+) o disavanzo (-) economico	Avanzo (+) o disavanzo (-) patrimoniale
Enti per lavoratori dipendenti privati	1998	– 12.188,3	– 172.770,1
	1999	– 17.043,2	– 189.813,3
– di cui INPS	1998	– 13.151,2	– 186.663,5
	1999	– 17.526,1	– 204.189,6
Enti per dipendenti pubblici (INPDAP)	1998	1.542,4	11.290,4
	1999	n. d.	n. d.
Lavoratori autonomi (a)	1998	– 698,0	– 67.681,4
	1999	– 1.068,7	– 7.854,9
Liberi professionisti	1998	1.747,5	20.159,0
	1999	1.462,2	21.621,2
Totale	1998	– 9.596,4	– 209.002,1
	1999	– 16.649,6	– 176.047,0

(a) La discordanza tra risultato patrimoniale ed economico è dovuta alla rideterminazione dello Stato Patrimoniale della gestione coltivatori diretti-mezzadri-coloni dell'INPS all'1/1/1999 per effetto dell'applicazione dell'art. 35 L. 448/98.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Tabella PS. 3. – PRINCIPALI TRATTAMENTI PREVIDENZIALI

TRATTAMENTI PREVIDENZIALI	Anni	Prestazioni erogate	Variazioni % su anno precedente	Importi erogati (mld)	Variazioni % su anno precedente
Pensioni di base	1998	17.184.262		274.354,2	
	1999	17.373.307	1,1	289.326,3	5,5
Pensioni integrative (a)	1998	133.395		1.927,0	
	1999	118.472	– 11,2	1.743,6	– 9,5
Rendite di infortunio	1998	1.270.422		8.263,3	
	1999	1.245.604	– 2,0	8.969,9	8,6
Trattamenti di disoccupazione (b)	1998	175.945.000		8.497,8	
	1999	156.308.000	– 11,2	8.319,7	– 2,1
di cui:					
– Indennità di mobilità	1998	1.555 mesi		1.365,5	
	1999	1.090 mesi	– 29,9	1.446,7	5,9
– Lavori socialmente utili	1998	137.000		1.266,8	
	1999	130.042	– 5,1	1.351,9	6,7
C.I.G. e C.I.G.S. S(c)	1998	115.653.000		1.199,8	
	1999	124.215.000	7,4	1.191,1	– 0,7
Assegni sociali (d)	1998	675.403		3.746,5	
	1999	554.700	– 17,9	4.122,7	10,0

(a) Gli importi riferiti alle prestazioni a carico delle gestioni INPS includono anche la parte non previdenziale.
 (b) Per«numero di prestazioni»s'intende il numero delle giornate d'indennità liquidate.
 (c) Per«numero di prestazioni»s'intende il numero delle ore integrate.
 (d) La voce«assegni sociali»comprende anche le pensioni sociali agli ultra 65 enni.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

bre 1999), recante «Disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS , nonché di società per la gestione dei rimborsi» stabilisce quanto segue:

Art. 1, c. 1: I crediti contributivi vantati dall'INPS , già maturati e quelli che matureranno sino al 31 dicembre 2001, sono ceduti a titolo oneroso, in massa. A tal fine l'INPS si avvale di uno o più consulenti con comprovata esperienza tecnico-economica scelti con l'assistenza del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica secondo procedure competitive tra primarie banche italiane ed estere. L'INPS si avvale altresì di un consulente terzo per il monitoraggio dell'operazione di cartolarizzazione, scelto con l'assistenza del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica secondo procedure competitive tra primarie società operanti in esclusiva nel settore del monitoraggio e della valutazione. Il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, sulla base di apposita relazione presentata dall'INPS, riferisce al Parlamento ogni sei mesi.

I titoli e i prestiti di cui sopra potranno beneficiare in tutto o in parte della garanzia dello Stato. La garanzia dello Stato , ove accordata, sarà concessa con decreto del Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, che stabilirà i limiti e le condizioni della stessa.

I valori dei crediti ceduti nel 1999 saranno tali da determinare entrate di cassa nello stesso anno non inferiori a quelle previste nella quantificazione degli effetti finanziari del presente articolo.

I crediti saranno ceduti ad una società per azioni avente per oggetto esclusivo l'acquisto e la cartolarizzazione di tali crediti.

I crediti ceduti, nonché tutti gli altri diritti acquisiti dalla citata società nei confronti dell'INPS o di terzi a tutela dei portatori dei titoli emessi costituiscono patrimonio separato a tutti gli effetti da quello della società e da quello relativo alle altre operazioni. Sul patrimonio separato relativo a ciascuna operazione non sono ammesse azioni da parte di creditori fintanto che non siano stati integralmente soddisfatti i diritti dei portatori dei titoli ovvero dei prestatori.

L'INPS può procedere in ciascun anno, nell'ambito di piani concordati con i Ministeri vigilanti e attraverso delibere del proprio consiglio di amministrazione, alla cessione dei crediti. La cessione, al momento del trasferimento del credito, produce la liberazione del cedente nei confronti del cessionario e non può essere effettuata per una entità complessiva inferiore all'ammontare dei contributi.

Nelle tabelle PS. 4. – PS. 7. vengono calcolati, per ogni Ente e per ogni gestione, i seguenti indicatori di equilibrio:

- il rapporto finanziario fra entrate contributive e spese per prestazioni;
- il rapporto demografico fra numero degli assicurati e numero delle prestazioni;
- l'importo medio annuo delle prestazioni.

La tabella PS. 4, in cui i dati disponibili per il biennio considerato sono parziali (mancano i dati di fonte INPDAP riguardo il contingente degli assicurati all'Istituto di previdenza nonché i contributi), mostra che il gettito contributivo percepito dal complesso del sistema previdenziale indagato è risultato pari a 149.365 miliardi nel 1998 e 153.687 miliardi per l'anno 1999 (+ 2,9%). Anche l'importo complessivo erogato in prestazioni è aumentato, passando dai 274.354 miliardi del 1998 ai 289.326 miliardi del 1999 (+ 5,4%). Infine, gli indicatori sintetici di equilibrio demografico (colonna 6) ed economico (colonna 7) indicano una situazione di stazionarietà dei livelli di sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale considerato al netto dell'INPDAP.

Per l'analisi delle tabelle PS. 5. – PS. 7., si rimanda ai paragrafi successivi.

5.1.1 – Trattamento IVS di base lavoratori dipendenti

La tabella PS. 5 definisce il profilo delle entrate contributive e delle spese per prestazioni relativamente agli Enti che erogano le forme obbligatorie di previdenza ed assistenza, ovvero i trattamenti di invalidità, vecchiaia e a superstiti, per il quale, per altro, non sono stati forniti i dati.

Il quadro normativo di riferimento in materia previdenziale e relativamente ai lavoratori dipendenti è disciplinato dall'articolo 43, capo III, della legge n. 488/99, che dispone la soppressione del Fondo pensioni del personale dipendente delle Ferrovie dello Stato e la contestuale istituzione, presso l'INPS, di un apposito Fondo speciale obbligatorio, per il quale, peraltro, non sono stati forniti i dati.

Tabella PS. 4. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS

CATEGORIA DI LAVORATORI	Anni	Numero di prestazioni			Indicatori di equilibrio finanziario			Importi medi delle prestazioni (in migliaia)		
		Assicurati	Dirette		Contributi (in mld)	Prestazioni (in mld)	Assicurati per numero prestazioni (5) (6)=(1)/[(2)+(3)]	Contributi per prestazione (7)=(4)/(5)	Dirette	Superstiti
			(1)	(2)	(3)					
Lavoratori dipendenti settore privato	1998	11.881.757	7.717.527	2.913.110	121.653,0	164.869,0	1,12	0,74	17.303,9	10.753,4
	1999	11.926.287	7.754.458	2.944.456	125.138,1	174.796,7	1,11	0,72	18.306,5	11.153,0
	1998	11.444.843	7.529.018	2.866.143	112.578,2	155.579,4	1,10	0,72	16.645,2	10.556,8
	1999	11.491.822	7.560.337	2.896.280	115.632,6	164.873,3	1,10	0,70	17.615,4	10.943,2
– di cui INPS										
Lavoratori dipendenti settore pubblico (INPDAP)	1998	n. d.	1.705.009	524.102	n. d.	65.850,2	n. d.	n. d.	31.841,5	22.057,0
	1999	n. d.	1.739.119	534.577	n. d.	68.697,9	n. d.	n. d.	32.621,9	22.381,5
Lavoratori autonomi	1998	5.774.072	3.244.153	881.643	23.403,3	40.831,7	1,40	0,57	10.913,2	6.156,2
	1999	5.922.800	3.292.700	904.600	24.232,1	42.801,0	1,41	0,57	11.275,2	6.273,6
Liberi professionisti	1998	723.025	114.991	83.727	4.309,1	2.803,2	3,64	1,54	17.540,6	9.390,4
	1999	749.020	117.456	85.941	4.317,1	3.030,7	3,68	1,42	18.726,8	9.670,3
TOTALE										
		1998	18.378.854	12.781.680	4.402.582	149.365,4	274.354,1	1,07	0,54	17.623,2
		1999	18.598.107	12.903.733	4.469.574	153.687,3	289.326,3	1,07	0,53	18.445,5
									11.152,5	15.965,4
									11.479,9	16.653,5

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Tabella PS. 5. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LAVORATORI DIPENDENTI

ENTI O GESTIONI	Anni	Indicatori di equilibrio finanziario					Importi medi	
		Numero Assicurati	Numero Prestazioni	Contributi (in mld)	Prestazioni (in mld)	Assicurati per numero prestazioni (5) = (1) / (2)	Contributi per prestazione (6) = (3) / (4)	Prestazioni (in migliaia) Contributi (in migliaia) (7) = (3) / (1) (8) = (4) / (2)
INPS - Istituto Nazionale Prev. Sociale	1998	11.444.843	10.395.161	112.578,2	155.579,4	1,10	0,72	9.836,6 14.966,5
– Fondo pensioni lavoratori dipendenti	1999	11.491.822	10.456.617	115.632,6	164.873,3	1,10	0,70	10.062,2 15.767,4
– Fondo I.V.S. telefonici	1998	11.175.000	10.214.650	106.570,0	148.733,2	1,09	0,72	9.536,5 14.560,8
– Fondo previdenza dazieri	1999	11.229.000	10.269.001	109.786,5	157.738,7	1,09	0,70	9.777,1 15.360,7
– Fondo I.V.S. elettrici	1998	97.213	46.721	1.979,1	1.759,7	2,08	1,12	20.358,4 37.664,0
– Fondo I.V.S. volo	1999	95.759	49.993	1.906,1	1.912,1	1,92	1,00	19.905,2 38.247,4
– Gestione personale enti pubblici credit.	1998	2.176	10.748	42,0	258,6	0,20	0,16	19.301,5 24.060,3
INPDAL - Ist. Naz. Prev. Dirigenti Aziende Industriali	1999	2.014	10.650	39,6	256,7	0,19	0,15	19.662,4 24.103,3
INPGI - Gestione previdenziale obbligatoria giornalisti dipendenti	1998	85.100	87.060	1.700,6	3.073,1	0,98	0,55	19.983,5 35.298,6
ENPALS - Ente Naz. Prev. Assicurazione Lavoratori dello Spettacolo	1999	81.200	90.670	1.636,1	3.200,1	0,90	0,51	20.149,0 35.293,9
– Lavoratori dello spettacolo	1998	9.600	4.112	358,6	221,8	2,33	1,62	37.354,2 53.939,7
– Sportivi professionisti	1999	9.700	4.433	290,1	258,0	2,19	1,12	29.907,2 58.199,9
INPDAP (a)	1998	75.754	31.870	1.927,9	1.533,0	2,38	1,26	25.449,5 48.101,7
– Gestione autonoma CPDEL	1999	74.149	31.870	1.974,2	1.507,7	2,33	1,31	26.624,8 47.307,8
– Gestione autonoma Cassa insegnanti d'asilo	1998	78.252	77.079	5.118,5	5.402,6	1,02	0,95	65.410,5 70.092,1
– Gestione autonoma Cassa sanitari	1999	79.000	80.321	5.565,1	5.817,9	0,98	0,96	70.444,1 72.433,1
– Cassa trattamenti pensionistici dipendenti dello Stato	1998	11.411	4.986	420,3	385,2	2,29	1,09	36.828,5 77.256,3
– Cassa quiescenza	1999	11.855	4.950	412,4	402,0	2,39	1,03	34.782,8 81.212,1
TOTALE	1998	169.950	58.516	1.128,9	1.193,9	2,90	0,95	6.642,5 20.403,1
	1999	175.500	57.666	1.168,3	1.219,5	3,04	0,96	6.657,0 21.148,1
	1998	165.000	57.438	1.062,7	1.162,9	2,87	0,91	6.440,6 20.245,8
	1999	170.000	56.545	1.082,0	1.186,3	3,01	0,91	6.364,7 20.980,6
	1998	4.950	1.078	66,2	31,0	4,59	2,13	13.373,7 28.785,1
	1999	5.500	1.121	86,3	33,2	4,91	2,60	15.690,9 29.595,9
	1998	n.d.	2.229.111	n.d.	65.850,2	n.d.	n.d.	n.d. 29.541,0
	1999	n.d.	2.273.696	n.d.	68.697,9	n.d.	n.d.	n.d. 30.214,2
	1998	n.d.	901.693	n.d.	23.795,9	n.d.	n.d.	n.d. 26.390,2
	1999	n.d.	861.366	n.d.	21.919,1	n.d.	n.d.	n.d. 25.446,9
	1998	n.d.	—	n.d.	—	n.d.	n.d.	n.d. —
	1999	n.d.	12.138	n.d.	290,0	n.d.	n.d.	n.d. 23.890,9
	1998	n.d.	—	n.d.	—	n.d.	n.d.	n.d. —
	1999	n.d.	42.982	n.d.	2.498,8	n.d.	n.d.	n.d. 58.134,9
	1998	n.d.	—	n.d.	—	n.d.	n.d.	n.d. —
	1999	n.d.	2.156	n.d.	55,3	n.d.	n.d.	n.d. 25.666,5
	1998	n.d.	1.327.418	n.d.	42.054,3	n.d.	n.d.	n.d. 31.681,3
	1999	n.d.	1.355.054	n.d.	43.934,7	n.d.	n.d.	n.d. 32.422,9
	1998	177.301	94.895	2.407,1	2.307,9	1,87	1,04	13.576,3 24.320,6
	1999	168.110	99.360	2.359,8	2.484,0	1,69	0,95	14.037,2 25.000,0
	1998	11.881.757	12.859.748	121.653,0	230.719,2	0,92	0,53	10.238,6 17.941,2
	1999	11.926.287	12.972.610	125.138,1	243.494,7	0,92	0,51	10.492,6 18.769,9

(a) Per il 1998, i valori riportati in corrispondenza della gestione CPDEL sono relativi anche a CPI, CPS e CPUG in quanto l'Ente non ha fornito i dati disaggregati per queste gestioni.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Contribuzione

Durante il 1999 ha continuato ad operare l'art. 3, c. 23, della legge n. 335/95, che stabilisce di elevare al 32% l'aliquota contributiva di finanziamento a favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, a fronte di una riduzione delle aliquote contributive di finanziamento delle prestazioni temporanee.

Il D.M. 21 febbraio 1996 ha disposto che, a tale aliquota contributiva, si debbano cumulare le aliquote di cui al c. 24, dell'art. 3 della richiamata legge n.335/95 (contributo ex Gescal, pari allo 0,7%) e dell'art. 3 ter della legge n. 438/92 (contributo a carico del lavoratore, pari all'1% della parte di retribuzione eccedente la prima fascia di retribuzione pensionabile che, nel 1999, è stata fissata a L. 65.280.000).

A decorrere dall'1 gennaio 1998, le aliquote contributive dovute al fondo pensioni lavoratori agricoli sono elevate annualmente dello 0,20% a carico del datore di lavoro e dello 0,50% a carico del lavoratore, fino al raggiungimento delle aliquote, rispettivamente, del 23,46% e dell'8,54% (per un totale del 32%).

Rispetto alle aziende di trasformazione o manipolazione di prodotti agricoli zootecnici e di lavorazione di prodotti alimentari con processi produttivi di tipo industriale, l'adeguamento è fissato nello 0,60% a carico del datore di lavoro e nello 0,50% a carico del lavoratore.

Il Decreto 3 maggio 1999 dispone, a decorrere dall'1 gennaio, l'aumento del 9% dei contributi INAIL, portando così l'aliquota totale dovuta per i dipendenti agricoli, all'11,77%. Con lo stesso decreto sono state aumentate le basi imponibili per i soggetti rientranti nei piani di inserimento professionale, nei lavori socialmente utili e di pubblica utilità: dal 1999, l'imponibile annuale ai fini del contributo INAIL è di L. 21.382.000.

La legge n. 144/99, art. 58, c. 12, prevede che i datori di lavoro agricolo versino il trattamento di fine rapporto maturato dagli operai a tempo determinato ad un fondo aziendale, ovvero di previdenza complementare, nei termini e con le modalità che dovranno essere previste dai contratti collettivi.

I Fondi speciali gestiti dall'INPS sono stati interessati dall'allineamento della base imponibile previdenziale con quella fiscale e dal disposto art. 59, c. 17, della legge n. 449/97, che ha allineato, ove inferiore, l'aliquota contributiva pensionistica di finanziamento dei Fondi speciali gestiti dall'INPS a quella vigente presso il F.P.L.D. (32,7%).

Infine, l'art. 64 della legge n. 144/99, ha disposto:

- al c. 2, la soppressione, a decorrere dall'1 ottobre 1999, dei fondi per la previdenza integrativa e la contestuale cessazione delle aliquote contributive previste per il finanziamento dei fondi medesimi;
- al c. 5, l'applicazione di un contributo di solidarietà, pari al 2% sulle prestazioni integrative erogate o maturate presso i fondi suddetti.

Prestazioni

Con effetto dall'anno 2000, sul versante delle prestazioni la gestione del Fondo pensioni lavoratori dipendenti è stata interessata dalla legge 17 maggio 1999, n. 144, che all'art. 45 dispone l'adozione di misure finalizzate a favorire la ricollocazione lavorativa ovvero il rag-

giungimento di requisiti per i trattamenti pensionistici dei lavoratori impegnati o che siano stati impegnati in progetti approvati a norma dell'art. 1, c. 1, del decreto-legge n. 5 ottobre 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 608/96. Il D.I. 21 maggio 1998 stabilisce le modalità di applicazione della normativa citata che ammette, previa presentazione delle domande di pensionamento entro il 31 dicembre 1999, a beneficiare dei trattamenti pensionistici anticipati i lavoratori che abbiano conseguito una permanenza nei progetti di lavori socialmente utili per un periodo di almeno 12 mesi entro la data del 31 dicembre 1997, ovvero che, già impegnati effettivamente a tale data in progetti di lavori socialmente utili, raggiungano nel corso del 1998 una permanenza di almeno dodici mesi mediante il completamento dei progetti medesimi, ovvero che raggiungano i 12 mesi nel periodo 1 gennaio 1998/31 dicembre 1999.

I predetti lavoratori, ai quali manchino meno di cinque anni al raggiungimento dei requisiti per il pensionamento di anzianità o di vecchiaia, richiesti secondo la disciplina vigente alla data del 19 giugno 1998 (data di entrata in vigore del decreto ministeriale), sono ammessi alla contribuzione volontaria per il periodo mancante con immediato collocamento in pensione, in deroga alle norme vigenti. Il trattamento pensionistico, commisurato all'effettiva anzianità contributiva fatta valere al momento della domanda di ammissione alla contribuzione volontaria, viene corrisposto per il periodo mancante al raggiungimento dei requisiti pensionistici. Una volta raggiunti tali requisiti, il trattamento pensionistico viene rideterminato sulla base dell'anzianità complessivamente maturata.

Con effetto, invece, dall'1 gennaio 1999, l'art. 34 della legge n. 448/1998, dispone che gli aumenti di perequazione automatica a titolari di più trattamenti pensionistici vengano attribuiti, su ciascun trattamento, in misura proporzionale all'ammontare del trattamento da rivalutare rispetto all'ammontare complessivo.

Ai fini del calcolo della perequazione delle pensioni per gli anni 1998 e 1999, con decreto 20 novembre 1998 del Ministro del Tesoro, di concerto con il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, sono state determinate le variazioni percentuali degli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati.

Per l'anno 1998, è stata rilevata una percentuale di variazione pari a +1,8.

Per l'anno 1999, è stata accertata in via provvisoria una percentuale di variazione pari a +1,5, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo.

A completamento del quadro normativo di riferimento del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, si citano le sentenze n. 42 del 22 febbraio 1999 e n. 180 del 12 maggio 1999, con le quali la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente, dell'art. 22 della legge n. 903 del 21 luglio 1965, nella parte in cui prevede, per i figli infravventiseienni iscritti all'Università, il diritto alla pensione di reversibilità subordinatamente alla mancanza di un lavoro retribuito, nonché dell'art. 38 del D.P.R. 26 aprile 1957, n. 818, nella parte in cui non include, tra i soggetti ivi elencati, anche i minori dei quali risulti provata la vivenza a carico degli ascendenti. Con sentenza n. 202 del 24-28 maggio 1999, inoltre, la Corte Costituzionale ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 5, c. 11, del decreto-legge n. 726/84, convertito nella legge 19 dicembre 1984, n. 863.

L'art. 5, c. 11 della legge sopracitata dispone che "Nel caso di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in rapporto di lavoro a tempo parziale e viceversa, ai fini della determinazione dell'ammontare del trattamento di pensione si computa per intero l'anzianità relativa ai periodi di lavoro a tempo pieno e proporzionalmente all'orario effettivamente svolto l'anzianità inerente ai periodi di lavoro a tempo parziale. La predetta disposizione trova applicazione con riferimento ai periodi di lavoro successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto", cioè alla data del 6 gennaio 1985. Ciò nella considerazione che tale normativa va riferita non solo al caso di trasformazione del rapporto di lavoro ma anche ai rapporti di lavoro a tempo parziale sorti come tali dall'inizio.

Novità in materia di cumulo tra pensione di anzianità e reddito da lavoro

In materia di cumulo, continua a trovare applicazione l'art.77 della legge n. 448/98.

Valutazioni

Non essendo disponibili tutti i dati in tabella PS. 5, non è possibile effettuare un'analisi complessiva delle tendenze riscontrabili negli elementi ivi riportati.

È possibile, peraltro, affermare che la collettività degli assicurati all'INPS e all'INPDAI è rimasta quasi invariata, a fronte di un aumento del rispettivo gettito contributivo, tra l'esercizio 1999 e quello 1998, del 2,7% e dell'8,7% rispettivamente. A quest'ultimo dato ha fatto riscontro un aumento del numero delle prestazioni erogate dall'INPDAI e un corrispondente incremento del loro importo complessivo pari al 7,6%, con conseguente lieve peggioramento del quoziente demografico (colonna 5), ma sostanziale stabilità del livello di sostenibilità finanziaria dell'Ente (l'indice della colonna 6 passa da 0,95 a 0,96).

Il F.P.L.D. ha registrato, invece, un incremento dell'importo delle prestazioni pari al 5,9%, corrispondente ad un numero di prestazioni e ad un quoziente demografico (colonna 5) quasi inalterati, così confermando la tendenza al peggioramento dell'indice finanziario (colonna 6) già riscontrata negli esercizi precedenti. L'importo medio delle prestazioni del F.P.L.D. ha registrato un incremento del 5,3% rispetto all'anno precedente, in linea con l'aumento registrato in media dalle prestazioni della categoria.

Nell'INPGI si rileva che, alla riduzione del numero delle prestazioni, è corrisposto un aumento del 4,3% del loro importo complessivo, con peggioramento dell'indicatore di equilibrio finanziario (colonna 6) che si riduce da 1,09 nel 1998 a 1,03 nel 1999.

Infatti l'importo medio (colonna 8) delle prestazioni IVS erogate dall'INPGI nel 1999 presenta un incremento del 5,1% rispetto a quello registrato nel 1998, mentre per l'INPDAI lo stesso incremento è pari al 3,3 per cento.

L'ENPALS mostra un incremento percentuale quasi analogo sia nel numero degli assicurati che nell'importo delle contribuzioni (rispettivamente del 3,3% e del 3,5%). All'aumento dell'importo delle prestazioni (del 2,1%) si contrappone, invece, una riduzione del numero (dell'1,5%), provocato dalla corrispondente diminuzione delle prestazioni dei lavoratori dello spettacolo.

L'INPDAP, per cui è disponibile solo l'analisi delle prestazioni, evidenzia un aumento del 2% nel numero delle prestazioni IVS, passate da 2.229.111 (nel 1998) a 2.273.696 (nel 1999), e del 4,3% del relativo importo erogato, passato da 65.850 miliardi a 68.700 miliardi circa, determinando, quindi, l'aumento anche dell'importo medio annuo delle stesse da 29.541.000 a 30.214.200.

Nell'IPOST, nel 1999 rispetto all'anno precedente, a fronte di una riduzione del 5,6% nel numero degli assicurati e del 2% nel gettito contributivo, si è riscontrato un incremento del 4,7% nel numero delle prestazioni e del 7,6% nel loro importo globale, con conseguente sensibile peggioramento sia dell'indice finanziario (colonna 6), sia del quoziente demografico (colonna 5).

5.1.2 – Trattamento IVS di base lavoratori autonomi

Contributi

L'assicurazione IVS dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, attualmente disciplinata dalla legge n. 233/90, è stata interessata dal D.M. del 5 Agosto 1998, che ha stabilito il reddito medio convenzionale giornaliero, determinato in L. 75.325, da applicare ai fini del calcolo delle pensioni, alle quattro fasce di reddito della tabella D allegata alla citata legge. Tali fasce di reddito sono state riviste dall'art. 1 del D.Lgs. n. 146/97, come segue:

- prima fascia: fino a L. 450.000;
- seconda fascia: da L. 450.000 a L. 2.000.000;
- terza fascia: da L. 2.000.000 a L. 4.500.000;
- quarta fascia: oltre L. 4.500.000.

Per quanto concerne le aliquote contributive IVS da applicare al reddito medio convenzionale individuale da attribuire alla fascia in cui è inquadrata l'azienda, il c. 3 dell'art. 3, del suddetto decreto, ha disposto un aumento dello 0,50% per ciascuno degli anni a decorrere dal 1998, fino al raggiungimento di un aumento complessivo pari al 3%. Pertanto, per l'anno 1999 le suddette aliquote sono:

- 18,30%, per la generalità delle imprese;
- 15,30%, per le imprese ubicate nei territori montani o in zone svantaggiate.

Sulle entrate contributive influisce anche l'aumento, derivante dal meccanismo di adeguamento periodico previsto dall'art. 22 della legge n. 160/75, del contributo addizionale di cui al c. 1 dell'art. 17 della stessa legge; per il 1999 questo contributo è stato determinato in L. 930 giornaliero (per 156 giornate annue). Tale contribuzione continua ad essere interessata dall'applicazione dell'art. 59 c. 15 della legge n. 449/97, che ha previsto, per i lavoratori autonomi pensionati delle gestioni INPS con età superiore ai 65 anni, la facoltà di ottenere, a richiesta, la riduzione del 50% dell'importo del contributo previdenziale riguardante la quota della contribuzione IVS e dei relativi contributi addizionali.

Per l'anno 2000, le aliquote contributive da applicare al reddito medio convenzionale saranno incrementate dello 0,50%, come stabilito dal D.Lgs. n. 146/97.

Nulla è variato, rispetto al 1998, per quanto riguarda la contribuzione di maternità, che resta fissata in L. 18.000. L'art. 3 della legge n. 448/98 ha soppresso la contribuzione TBC a partire dall'anno 1999.

Effetti sulla gestione degli esercenti attività commerciali derivano dall'applicazione dell'articolo 4 c. 16 della legge n. 449/97, nel testo modificato dall'art. 3 c. 9 della legge n. 448/98: ai sensi di tale disposizione, i soggetti di età inferiore ai 32 anni che si sono iscritti per la prima volta alla gestione nel periodo compreso tra il 1 gennaio 1998 e il 31 dicembre 1998 (in origine il termine fissato era il 31 dicembre 1999) possono, a domanda, differire il pagamento del 50% dell'aliquota contributiva dovuta per i due anni successivi all'iscrizione. Il versamento differito dei contributi è effettuato nei quattro anni successivi alla data di cessazione del beneficio. Inoltre, ai sensi del c. 9, dell'art. 3, della citata legge n. 448/98, i soggetti di età inferiore ai 32 anni che si iscrivono per la prima volta alla gestione nel periodo che va dall'1 gennaio 1999 al 31 dicembre 2000 hanno diritto, per i tre anni successivi all'iscrizione, ad uno sgravio del 50% dell'aliquota contributiva vigente.

Le aliquote contributive delle gestioni degli artigiani e dei commercianti, con decorrenza 1 gennaio 1999, aumentano annualmente dello 0,2% sino al raggiungimento dei 19 punti percentuali. Attualmente, l'aliquota contributiva dei commercianti per l'anno 1999 è prevista nella misura del 16,39% fino alla prima fascia di retribuzione pensionabile, alla quale si applica la percentuale massima di commisurazione della pensione in vigore per i lavoratori dipendenti, e del 17,39% per la parte eccedente e fino al massimale di reddito imponibile. Per gli artigiani, le suddette aliquote sono rispettivamente previste nelle misure del 16% e del 17%.

Nuovi effetti sulle entrate contributive della gestione per la tutela previdenziale dei soggetti che esercitano per professione abituale un'attività di lavoro autonomo (art. 2, c. 26, legge 335/95) sono stati determinati dall'applicazione dell'art. 1, della legge n. 315/98, recante "Interventi finanziari per l'Università e la ricerca"; la suddetta norma, in conseguenza dell'aumento dell'importo delle borse di studio per il dottorato di ricerca, ha disposto l'applicazione alle stesse, a decorrere dall'1 gennaio 1999, delle disposizioni di cui all'art. 2, c. 26, della legge n. 335/95. Inoltre, tale provvedimento legislativo ha esteso, a decorrere dall'1 gennaio 1999, l'obbligo contributivo ai soggetti beneficiari di borse di studio per il dottorato di ricerca, precedentemente esclusi per effetto della disposizione contenuta nell'ultimo periodo del c. 26, dell'articolo 2, della citata legge n. 335/1995.

Prestazioni

Le regole per il diritto alla pensione di anzianità per i lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali INPS sono quelle fissate dalla riforma Dini come modificate dalla L. 449/97. Per le suddette categorie, il diritto alla pensione anticipata si consegue:

- al raggiungimento di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni, in concorrenza con almeno 57 anni di età elevata a 58 anni dal 2001;
- a qualunque età, al raggiungimento di un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni.

Tabella PS. 6. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LAVORATORI AUTONOMI

ENTI O GESTIONI	Anni	Numero Assicurati	Numero Prestazioni	Contributi (in mld)	Prestazioni (in mld)	Indicatori di equilibrio finanziario		Importi medi	
						Assicurati per numero prestazioni	Contributi per prestazione	Contributi (in migliaia)	Prestazioni (in migliaia)
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5) = (1) / (2)	(6) = (3) / (4)	(7)	(8)
INPS	1998	5.774.072	4.125.796	23.403,3	40.831,7	1,40	0,57	4.053,2	9.896,7
	1999	5.922.800	4.197.300	24.232,1	42.801,0	1,41	0,57	4.091,3	10.197,3
– Gestione art.2 c.26 legge n. 335/95	1998	1.516.472	—	3.210,0	—	—	—	2.116,8	—
	1999	1.664.300	—	3.600,0	—	—	—	2.163,1	—
– Gestione artigiani	1998	1.803.200	1.086.423	9.168,9	12.352,5	1,66	0,74	5.084,8	11.369,9
	1999	1.809.000	1.123.700	9.449,1	13.179,0	1,61	0,72	5.223,4	11.728,2
– Gestione coldiretti-mezzadri-coloni	1998	701.500	2.084.473	1.978,3	19.027,7	0,34	0,10	2.820,1	9.128,3
	1999	687.500	2.077.500	1.876,4	19.368,0	0,33	0,10	2.729,3	9.322,7
– Gestione commercianti	1998	1.752.900	954.900	9.046,1	9.451,5	1,84	0,96	5.160,6	9.897,9
	1999	1.762.000	996.100	9.306,6	10.254,0	1,77	0,91	5.281,8	10.294,1

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

L'art. 77 della legge n. 448/98 dispone che, dal 1 gennaio 1999, ai fini del cumulo della pensione con i redditi da lavoro, i titolari di trattamenti pensionistici con almeno 40 anni di anzianità contributiva sono equiparati ai pensionati di vecchiaia. Di conseguenza, la pensione è cumulabile per l'importo corrispondente al trattamento minimo più il 50% dell'eccedenza.

A conclusione si cita il D.Lgs. 28 marzo 1996, n. 207 che ha istituito presso l'INPS il «Fondo degli interventi per la razionalizzazione della rete commerciale», che opera mediante contabilità separata nell'ambito della Gestione dei Contributi e delle Prestazioni Previdenziali degli esercenti attività commerciali. In proposito si ritiene opportuno menzionare la legge n. 144/1999 che, all'art. 45, prevede la delega al Governo per emanare norme di estensione per un triennio delle disposizioni del D.Lgs. n. 207/96.

Valutazioni

Il numero dei lavoratori autonomi assicurati presso le gestioni speciali INPS risulta pari, per il 1999, a 5.922.800 (Tabella PS. 6), con un incremento pari al 2,6% rispetto al dato dell'anno precedente, malgrado il lieve decremento registratosi nel numero degli iscritti alla gestione dei coltivatori diretti-mezzadri-coloni.

Riguardo al gettito contributivo, un tendenziale aumento caratterizza tutte le gestioni con esclusione di quella dei coldiretti-mezzadri-coloni.

L'importo delle prestazioni erogate dal settore risulta pari a 42.801 miliardi per il 1999, con un incremento percentuale rispetto al 1998 pari al 4,8%. Tale aumento non caratterizza tutte le gestioni passando infatti dall'1,8% della gestione coldiretti-mezzadri-coloni, al 6,8% per gli artigiani ed all'8,5% per i commercianti.

A livello di equilibrio finanziario, il quoziente demografico conferma la tendenza al peggioramento, mentre l'indice finanziario resta invariato rispetto all'esercizio 1998; in particolare, si può notare come la gestione dei commercianti presenti una tendenza negativa più accentuata.

5.1.3. – Trattamento IVS di base lavoratori professionisti

Le gestioni previdenziali dei liberi professionisti comprendono quattordici casse autonome e tre gestioni separate; tra di esse hanno un peso predominante, sia in termini di contributi riscossi sia in termini di prestazioni erogate, l'ENPAM, la Cassa Avvocati e Procuratori, l'INARCASSA e la Cassa Geometri, l'ENPAF.

Le Casse privatizzate, ai sensi del d.lgs. n. 509/94, sono gestite secondo il sistema finanziario a ripartizione e hanno l'obbligo di costituire, a garanzia degli iscritti, una riserva legale pari a cinque annualità di pensioni in pagamento. Con l'articolo 59, c. 20, della legge n. 449/97, il legislatore ha specificato che la riserva legale citata deve essere interpretata con riferimento alle cinque annualità di pensioni in essere per l'anno 1994. Detti importi sono adeguati, secondo misure e criteri da determinarsi con decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, sulla base delle risultanze dei bilanci tecnici.

Il finanziamento delle Casse avviene, in genere, attraverso un contributo soggettivo in percentuale del reddito imponibile ai fini IRPEF relativo all'anno precedente, e un contributo integrativo in percentuale del volume di affari ai fini IVA.

Molte Casse assicurano, oltre a una quota di liberi professionisti che non godono di altri trattamenti previdenziali, una quota rilevante di iscritti a contributo ridotto, in quanto titolari di altre forme di tutela previdenziale obbligatoria.

Relativamente agli Enti istituiti ai sensi del d.lgs. n. 103/96, tra i provvedimenti normativi intervenuti nel corso del 1999, si segnalano:

- il Decreto interministeriale 3 agosto 1999 di approvazione dello Statuto e del regolamento dell'Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale (EPAP), che assicura gli Attuari, Chimici, Geologi, e, infine, i Dottori Agronomi e i Dottori Forestali.
- la legge n. 488/99, art.51, concernente le disposizioni in materia previdenziale e di trattamento fiscale del lavoro autonomo.

L'art.51, oltre a rideterminare le aliquote contributive alla gestione separata INPS di cui all'art.2 c. 26 della legge n. 335/95, ha previsto l'emanazione di due decreti ministeriali concernenti la disciplina della tutela per malattia in caso di degenza ospedaliera e della facoltà di riscatto di periodi lavorativi prestati con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa.

Valutazioni

La tabella PS. 7 riporta i dati relativi ai contributi e alle prestazioni delle Casse previdenziali dei liberi professionisti.

Dal raffronto dei dati di consuntivo 1998 e di preconsuntivo 1999, si rileva un sensibile incremento nel numero degli assicurati alla Cassa Nazionale Ingegneri e Architetti (7.000 assi-

Tabella PS. 7. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LIBERI PROFESSIONISTI

ENTI O GESTIONI	Anni	Indicatori di equilibrio finanziario					Importo medio	
		Numero Assicurati	Numero Prestazioni	Contributi (in mid)	Prestazioni (in mid)	Assicurati per numero prestazioni (5) = (1) / (2)	Contributi per prestazione (6) = (3) / (4)	Contributi (in migliaia) (7) = (3) / (1)
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(8) = (4) / (2)
Cassa Naz. Previdenza Avvocati e Procuratori	1998	77.618	18.488	716,4	473,6	4,20	1,51	9.229,8
	1999	82.637	19.686	714,6	531,1	4,20	1,35	8.647,1
Cassa Nazionale Notariato	1998	4.448	2.378	215,3	191,1	1,87	1,13	48.403,8
	1999	4.612	2.393	235,7	198,0	1,93	1,19	51.105,8
Cassa Nazionale Ingegneri ed Architetti	1998	74.190	13.533	350,3	230,1	5,48	1,52	4.721,7
	1999	81.070	13.767	374,4	251,3	5,89	1,49	4.618,2
Cassa Nazionale Prev. Assistenza Geometri	1998	69.798	16.462	330,3	248,6	4,24	1,33	4.732,2
	1999	70.320	17.102	324,5	265,9	4,11	1,22	4.614,3
Cassa Nazionale Previdenza Dott. Commercialisti	1998	29.650	3.182	211,7	81,3	9,32	2,60	7.140,0
	1999	31.305	3.235	241,9	91,5	9,68	2,64	7.727,2
Cassa Naz. Previdenza Ragionieri e Periti Comm.li	1998	29.862	2.964	209,1	74,2	10,07	2,82	7.002,2
	1999	31.154	3.187	211,8	83,1	9,78	2,55	6.797,2
ENPACL - Ente Prev. Consulenti del Lavoro	1998	17.639	4.291	87,2	43,1	4,11	2,02	4.943,6
	1999	18.496	4.450	99,8	46,1	4,16	2,17	5.395,8
ENPAM -Ente Naz. Prev.le Ass.za Medici (a)	1998	296.879	105.347	1.726,1	1.171,0	2,82	1,47	5.814,2
	1999	297.166	107.492	1.773,8	1.275,2	2,76	1,39	5.969,2
– Fondo medicina generale	1998	296.879	69.893	693,0	212,1	4,25	3,27	2.334,2
	1999	297.166	71.036	705,8	224,0	4,18	3,15	2.375,2
– Fondo medici generici convenzionati SSN	1998	63.335	20.818	786,4	743,6	3,04	1,06	12.416,5
	1999	62.156	21.477	819,6	809,7	2,89	1,01	13.186,0
– Fondo ambulatoriali convenzionati SSN	1998	15.099	9.204	222,0	173,0	1,64	1,28	14.702,6
	1999	14.113	9.453	221,1	193,6	1,49	1,14	15.667,0
– Fondo specialisti esterni convenzionati SSN	1998	1.174	5.432	24,7	42,4	0,22	0,58	21.069,8
	1999	1.135	5.526	27,3	47,0	0,21	0,57	24.053,7

(a) Si riporta il numero degli iscritti al Fondo medicina generale, in quanto a tale Fondo sono assicurati tutti i medici iscritti agli albi professionali indipendentemente dalla loro posizione professionale e dall'esistenza di altre posizioni obbligatorie

Segue: Tabella PS. 7. - ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS - LIBERI PROFESSIONISTI

ENT I O G E S T I O N I	Anni	Indicatori di equilibrio finanziario							Importo medio	
		Numero Assicurati	Numero Prestazioni	Contributi (in mld)	Prestazioni (in mld)	Assicurati per numero prestazioni	Contributi per prestazione	Contributi (in migliaia)	Prestazioni (in migliaia)	
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5) = (1) / (2)	(6) = (3) / (4)	(7) = (3) / (1)	(8) = (4) / (2)	
ENPAV - Ente Naz. Prev. Ass.za Veterinari	1998	17.087	6.311	52,8	36,2	2,71	1,46	3.090,1	5.735,6	
	1999	17.733	6.329	53,6	37,2	2,80	1,44	3.022,6	5.883,1	
ENPAF - Ente Naz. Prev. Ass.za Farmacisti	1998	60.157	25.762	148,0	254,1	2,34	0,58	2.460,2	9.863,4	
	1999	61.426	25.756	152,0	251,3	2,38	0,60	2.474,5	9.755,3	
ENPAP - Ente nazionale previdenza assistenza psicologi (c)	1998	10.844	—	32,6	—	—	—	3.009,9	—	
	1999	12.688	—	32,7	—	—	—	2.575,2	—	
EPPI -Ente nazionale previdenza periti industriali (b) (c)	1998	11.656	—	143,2	—	—	—	12.285,5	—	
	1999	12.470	—	54,3	—	—	—	4.354,5	—	
IPASVI - Cassa naz. prev. infermieri prof., assist. sanitari, vigilatrici d'inf. (b) (c)	1998	5.535	—	9,4	—	—	—	1.698,3	—	
	1999	7.780	—	5,5	—	—	—	706,9	—	
ENPAB - Ente nazionale previdenza assistenza biologi (b) (c)	1998	8.077	—	57,5	—	—	—	7.119,0	—	
	1999	8.758	—	20,3	—	—	—	2.317,9	—	
INPGI - Gestione previdenziale separata per il lavoro autonomo (c)	1998	6.796	—	12,0	—	—	—	1.767,5	—	
	1999	8.035	—	14,6	—	—	—	1.817,1	—	
ENPAIA - Gestione agrotecnici (c)	1998	534	—	0,8	—	—	—	1.498,1	—	
	1999	670	—	0,9	—	—	—	1.298,5	—	
ENPAIA - Gestione periti agrari (c)	1998	2.255	—	6,3	—	—	—	2.793,8	—	
	1999	2.700	—	6,8	—	—	—	2.518,5	—	
TOTALE	1997	723.025	198.718	4.309,1	2.803,2	3,64	1,54	5.959,8	14.106,7	
	1998	749.020	203.397	4.317,1	3.030,7	3,68	1,42	5.763,6	14.900,2	

(b) Per questi enti gli importi dei contributi per il 1998 si riferiscono a più esercizi.

(c) Gli enti istituiti ai sensi del d.lgs. 103/96 non hanno erogato alcuna prestazione pensionistica.

(b) Per questi enti gli importi dei contributi per il 1998 si riferiscono a più esercizi.
 (c) Gli enti istituiti ai sensi del d.lgs. 103/96 non hanno erogato alcuna prestazione pensionistica.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

curati in più, pari a +9,3%) e alla Cassa degli Avvocati e Procuratori (5.000 assicurati in più, pari a +6,5%); le altre Casse sono caratterizzate da un aumento più attenuato.

Per la Cassa Avvocati e Procuratori e per la Cassa Geometri, nonostante un aumento nel numero degli assicurati, si rileva, tra i due esercizi, una diminuzione del gettito contributivo.

Relativamente al numero delle prestazioni erogate, si riscontra una lieve tendenza all'aumento: solo l'ENPAF, indica una diminuzione delle prestazioni di 9 unità.

Il Fondo che eroga il maggior numero di prestazioni IVS è quello di Medicina Generale dell'ENPAM, con 69.863 pensioni erogate nel 1998 e 71.036 nel 1999, mentre l'ente che eroga quelle più cospicue in termini di importi è la Cassa Notariato (circa 80 milioni di lire nel 1998 e circa 83 milioni nel 1999).

L'indicatore di equilibrio demografico evidenzia una netta superiorità del numero degli assicurati rispetto a quello delle prestazioni: il rapporto, infatti, è circa 9 per la Cassa Dottori Commercialisti, e circa 10 per la Cassa Ragionieri e Periti Commerciali. L'unico valore inferiore all'unità è quello del Fondo dei Medici Specialisti esterni dell'ENPAM, che registra un valore pari a 0,22 nel 1998 e 0,21 nel 1999.

Infine, l'indicatore di equilibrio finanziario fornisce valori decisamente favorevoli per il Fondo di Medicina Generale dell'ENPAM (3,27 nel 1998 e 3,15 nel 1999), e valori buoni per i dottori commercialisti, per i ragionieri e per l'ENPACL (l'indicatore registra livelli tutti superiori a 2 sia nel 1998 che nel 1999). Il rapporto è prossimo all'unità per la Cassa Notariato e per il Fondo Medici Generici convenzionati dell'ENPAM sia nel 1998 che nel 1999, mentre risulta minore di 1 solo per il Fondo dei Medici Specialisti esterni (0,58 nel 1998 e 0,57 nel 1999) e per l'ENPAF (0,58 nel 1998 e 0,60 nel 1999).

5.1.4. – Trattamenti a sostegno del reddito e trattamenti a sostegno del salario

In questa sezione vengono analizzate le prestazioni finalizzate a garantire un'integrazione del reddito o del salario erogate dalle Gestioni INPS «Prestazioni Temporanee ai Lavoratori Dipendenti» e «Interventi Assistenziali e di Sostegno alle Gestioni Previdenziali» (art. 24 e 37 della legge n. 88/89).

Riguardo agli aspetti contabili delle due Gestioni INPS (Appendice Statistica, tabelle PS. 17 e PS. 18), si evidenzia che, mentre la "Gestione per le Prestazioni Temporanee ai Lavoratori Dipendenti" presenta nel 1999 un risultato economico positivo pari a 9.340,5 miliardi ed un patrimonio netto pari a 227.868,4 miliardi, la GIAS, per lo stesso esercizio, riesce a saldare il disavanzo economico in virtù di attivi, per un ammontare pari a 93.462,0 miliardi.

Si riscontra, inoltre, un consolidato avanzo economico complessivo delle due gestioni (da +8.326,1 miliardi nel 1998 a +9.340,5 miliardi nel 1999), con conseguente incremento del patrimonio netto determinato dalla sola "Gestione per le Prestazioni Temporanee ai Lavoratori Dipendenti".

Tra le prestazioni intese a garantire il reddito, possono includersi le pensioni sociali, gli assegni sociali, gli assegni vitalizi, i trattamenti di famiglia, le prestazioni economiche di malattia, di maternità e TBC.

Pensioni sociali, assegni sociali e assegni vitalizi

Tali trattamenti pensionistici vengono erogati dalla GIAS e sono finanziati esclusivamente dallo Stato.

Nel biennio in esame, vengono confermate le modalità di applicazione dell'art.3, c. 6, della legge n. 335/95, istitutiva dell'assegno sociale, sia in relazione ai soggetti destinatari della norma – invalidi civili totali o parziali oppure solo indigenti – sia in ordine all'accertamento delle condizioni reddituali richieste per la concessione della nuova prestazione.

A partire da novembre 1998, la GIAS ha dato corso agli adempimenti conseguenti all'entrata in vigore dell'art. 130 del D.Lgs. n. 112/98, circa la funzione erogatoria degli assegni, delle pensioni e delle indennità di accompagnamento in favore degli invalidi civili, provvedendo al pagamento delle prestazioni con periodicità mensile ed alla unificazione delle stesse per i titolari di altre prestazioni a carico dell'Istituto. In merito agli ulteriori adempimenti conseguenti all'entrata in vigore del D.Lgs. n. 112/98, si osserva che esula dalle competenze dell'Istituto la funzione di verifica della permanenza dei requisiti sanitari per il diritto alle provvidenze in argomento, che è conservata dallo Stato a norma di quanto disposto dall'art. 29 del Decreto stesso.

La legge n. 40/98 recante "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", che trova applicazione a decorrere da data successiva a quella della sua entrata in vigore (27 marzo 1998), ha stabilito che i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea e gli apolidi titolari di permesso di soggiorno di durata inferiore ad un anno sono equiparati ai cittadini italiani, ai fini della fruizione delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale, incluse quelle previste per gli indigenti.

Nel biennio di riferimento, il numero delle prestazioni erogate per assegni e pensioni sociali (tabella PS. 3) ha registrato un tasso di variazione percentuale negativo (–17,9%), contestualmente ad un tasso di variazione percentuale positivo degli importi erogati (+10,0%).

Per quanto concerne gli assegni vitalizi (appendice PS. 22), si rileva che dagli 81,4 miliardi di lire pagati nel 1998, si è passati ai 76,0 miliardi di lire erogati nel 1999.

Trattamenti di famiglia

Nel 1999, la gestione è stata interessata dai seguenti provvedimenti:

– D.Lgs. n. 286/98.

Ha disposto che i lavoratori stranieri (cioè cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea e apolidi) titolari di permesso di soggiorno per lavoro stagionale ed i cui contributi sono destinati al Fondo nazionale per le politiche migratorie non hanno diritto ai trattamenti di famiglia.

– Sentenza Corte Costituzionale n. 180/99.

Ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 38 del D.P.R. n. 818/57, nella parte in cui non include tra i soggetti ivi elencati anche i minori dei quali risulti provata la vivenza a carico degli ascendenti. Pertanto, ai fini dell'erogazione dei trattamenti di famiglia (assegni familiari ed assegno nucleo familiare), i nipoti in linea diretta, minori e viventi a carico dell'ascendente, sono equiparati ai figli legittimi, anche se non formalmente affidati. La sentenza troverà applicazione nei limiti della prescrizione quinquennale.

A seguito di interpretazioni ministeriali, nel corso del 1999 sono state date disposizioni applicative relative a:

– Riconoscimento del diritto all'assegno nucleo familiare sull'indennità di maternità alle lavoratrici, già beneficiarie del sussidio per lavori socialmente utili, che facciano valere una qualunque copertura assicurativa o che, sprovviste di tale copertura, siano state impiegate per almeno una settimana nei lavori suddetti (circ. n. 138/99).

Infine, si segnala che è in corso di emanazione il Decreto ministeriale di attuazione dell'art. 65 della legge n. 448/98, che prevede l'erogazione di un assegno al nucleo familiare, pari a L. 200.000 mensili per tredici mensilità, in favore dei nuclei di cittadini italiani residenti, con almeno tre figli minori, in possesso di determinati requisiti reddituali. La prestazione, che è totalmente assistenziale, è posta a carico dello Stato ed è concessa dai Comuni, anche se è materialmente erogata dall'INPS, sulla base dei dati forniti dai Comuni stessi.

Nel 1999 i trattamenti di famiglia hanno comportato l'erogazione di 8.009,8 miliardi con un decremento del 3,5% rispetto al 1998 (8.297,0 miliardi), come illustrato in appendice PS. 25.

Prestazioni economiche di malattia, di maternità e antitubercolare

La legge n. 448/98 prevede l'estensione della tutela di maternità in favore delle cittadine italiane residenti che non beneficiano dell'indennità di maternità. Di conseguenza, con riferimento ai figli nati successivamente al 1 luglio 1999, è concesso un assegno di maternità almeno pari a L. 200.000 mensili, nel limite massimo di cinque mesi. Per i parti successivi all'1 luglio 2000, l'assegno è elevato ad almeno 300.000 lire.

In relazione a quanto disposto dall'art. 81, c. 8, della legge n. 448/98 circa le modalità di pagamento dell'indennità dovuta ai giovani che fanno parte dei piani di inserimento professionale, è stato definitivamente accertato che tali soggetti, in caso di malattia documentata, mantengano l'indennità di cui godono, mentre, nel caso di maternità, per tali soggetti subentrano le norme di cui alla legge n. 1204/71.

Nei confronti delle indennità antitubercolari, a decorrere dall'1 gennaio 1998 si applicano gli stessi punti percentuali stabiliti per la misura degli aumenti di perequazione automatica delle pensioni al costo della vita. In base al disposto dell'art. 27 della legge n. 88/89, agli oneri di cui sopra si provvederà con la quota dello 0,35% del gettito contributivo per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

La legge n. 144/99 modifica l'art. 66 della legge n. 448/98, stabilendo che l'assegno di maternità in favore delle cittadine italiane residenti con determinate situazioni economiche venga erogato dall'INPS.

La legge n. 488/99 prevede, tra l'altro, con riferimento ai parti, alle adozioni o agli affidamenti intervenuti successivamente al 1 luglio 2000 per i quali è riconosciuta dal vigente ordinamento la tutela previdenziale obbligatoria, una fiscalizzazione della prestazione indennitaria fino a tre milioni.

Dal 1 luglio 2000, alle donne residenti, cittadine italiane o comunitarie, ovvero in possesso di carta di soggiorno, è concesso un assegno di 3 milioni, oppure una quota differenziale rispetto alla prestazione, nei seguenti casi:

- la donna lavora e può far valere 3 mesi di contributi nel periodo che va dai 18 ai 9 mesi prima del parto o dell'ingresso del minore;
- la donna è priva di attività ma può far valere 3 mesi di contributi nel periodo che intercorre tra la perdita del lavoro e la data del parto o dell'ingresso del minore;
- in caso di recesso durante il periodo di gestazione, sempre che possa far valere 3 mesi di contribuzione.

A decorrere dall'1 luglio 2000, l'assegno di cui all'art. 66, della legge n. 448/98, è concesso anche in caso di adozione o di affidamento preadottivo ed è esteso anche alle donne residenti cittadine comunitarie o in possesso di carta di soggiorno.

Infine, si fa presente che, con tale provvedimento, è stata anche estesa la tutela economica per malattia in caso di degenza ospedaliera agli iscritti alla gestione di cui all'art. 2, c. 26, della legge n. 335/95, nei limiti delle risorse derivanti dallo specifico gettito contributivo e in relazione al reddito individuale.

I dati (PS. 26 e PS. 27 in appendice) mostrano una tendenza all'aumento (+121,8 miliardi di lire) negli importi delle contribuzioni pagate dai lavoratori dipendenti con diritto all'indennità di malattia, registrando un livello di erogazione complessiva che passa da 4.474,6 miliardi di lire nel 1998 a 4.596,4 miliardi nel 1999. Gli importi pagati per le prestazioni anti-tubercolari, invece, hanno subito una diminuzione (da 167,5 miliardi di lire nel 1998 a 166,1 miliardi di lire nel 1999), dovuta al decrescere soprattutto degli assegni di cura e sostentamento, nonché del numero di indennità corrisposte sia giornaliere che post sanatoriali.

Tra le prestazioni a sostegno o sostitutive del salario, vengono annoverati i trattamenti di disoccupazione e di cassa integrazione guadagni, le indennità di mobilità, i sussidi ed i pensionamenti anticipati.

Trattamenti di disoccupazione

Nell'anno in esame, tali trattamenti sono stati interessati dalla legge n. 448/98: l'art. 76 del R.D. n. 1827/35 prevede che l'indennità ordinaria di disoccupazione possa essere erogata anche in caso di dimissioni. L'art. 34, cc. 5 e 6, della legge n. 448/98, stabilisce invece che la cessazione del rapporto di lavoro per dimissioni, se avvenuta dopo il 31 dicembre 1998, non dà titolo né alla disoccupazione con requisiti ordinari, né alla disoccupazione con requisiti ridotti. Per quanto riguarda le prestazioni di disoccupazione agricola, la norma esplica i suoi effetti sulle prestazioni relative al 1999 che saranno liquidate nel 2000.

Come risulta nella appendice PS. 19 indipendentemente dal settore di occupazione, gli importi pagati per indennità ordinarie sono diminuiti: i trattamenti erogati a lavoratori agricoli sono passati da 619,5 miliardi di lire nel 1998 a 348,9 miliardi di lire nel 1999; inoltre, sebbene con intensità minore, anche le prestazioni versate a lavoratori occupati in settori extra-gricoli hanno subito una riduzione (da 2.189,3 miliardi di lire nel 1998, a 1.964,3 miliardi di

lire nel 1999). Nonostante ciò, la spesa complessivamente pagata dal sistema previdenziale per i trattamenti di disoccupazione è rimasta invariata in termini di importi, in quanto esistono nel 1999 delle forme di sussidio alla disoccupazione (Soci di cooperative di lavoro e Indennità per piani di inserimento professionale) non rilevate nel 1998, e soprattutto perché la spesa per Lavori di Pubblica Utilità è aumentata nello stesso periodo da 34,5 a ben 276,9 miliardi di lire.

Trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni

Nel corso del 1999, tali trattamenti sono stati interessati dagli effetti finanziari che sulle prestazioni sono derivati dalla normativa di seguito illustrata:

– Legge n. 448/98

L'art. 1 *ter* della legge n. 176/98 prevede la concessione del trattamento di CIG ordinaria ai lavoratori dipendenti da aziende di escavazione e lavorazione del marmo, in base a specifiche causali, per una durata di tre mesi, e comunque non oltre il 30 giugno 1999 (onere previsto: 6 miliardi di lire). Con D.M. 14 ottobre 1998 sono stati fissati i criteri per l'erogazione, da parte dell'INPS, del suddetto trattamento.

L'art. 45, c. 29, stabilisce una durata del trattamento in questione pari a 6 mesi: lo stanziamento rimane invariato. Pertanto, non viene più citato il limite temporale del 30 giugno 1999.

Per quanto riguarda i trattamenti straordinari di integrazione salariale, nel corso del 1998 sono stati emanati i provvedimenti normativi che seguono:

Legge n. 448/98

– *Art. 52, c. 4*: L'art. 2 della legge n. 96/79 e successive modificazioni stabilisce una durata della prosecuzione dell'esercizio d'impresa delle aziende in amministrazione straordinaria pari a 4 anni. La norma dispone, invece, che entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa (1 gennaio 1999), l'esercizio d'impresa può essere prorogato di un ulteriore anno, ai fini della salvaguardia delle attività produttive e dei livelli occupazionali. Occorre infine tenere presente gli effetti applicativi dell'art. 7, c. 10 *ter* della legge n. 26/93, il quale prevede che, per i dipendenti delle aziende commissariate, la durata dell'intervento CIGS è equiparata al termine previsto per l'attività del commissario. Quanto disposto è valido anche per le imprese per le quali la scadenza dell'esercizio d'impresa è intervenuta entro l'anno 1998.

– *Art. 81, c. 3*: L'art. 59, c. 59 della legge n. 449/97 ha previsto che le norme di cui all'art. 2, c. 22 della legge n. 549/95 (CIGS per imprese commerciali, di spedizioni, trasporto, vigilanza ecc., con più di 50 addetti) continuassero a trovare applicazione fino al 31 dicembre 1998, ed i trattamenti potessero essere erogati nei limiti del conseguente gettito contributivo.

La norma della legge finanziaria ha anche prorogato il disposto dell'art. 59, c. 59 fino al 31 dicembre 1999 ed ha stanziato, allo scopo di assicurare l'erogazione dell'indennità di mobilità per l'anno 1997 agli aventi diritto, la somma di 30 miliardi di lire (soluzione, pertanto, del problema della carenza di fondi per l'anno 1997).

Sono prorogati, altresì, per ulteriori sei mesi, i trattamenti di integrazione salariale concessi alle imprese in crisi, sottoposte al regime dell'amministrazione straordinaria; trattamenti, tra l'altro, già concessi con il precedente D.Lgs. 249/98 (non convertito).

Tale proroga deroga ulteriormente i termini rispetto a quanto già concesso sia dall'art. 3, c. 3, della legge n. 135/97 per quelle delle suddette imprese che avevano in essere il trattamento CIGS alla data del 25 marzo 1997, che dall'art. 2 del d.l. n. 248/98 (proroga di 6 mesi).

L'attuale proroga semestrale è finanziata per 1,3 miliardi di lire dal Fondo per l'Occupazione.

– *Art. 81, c. 5*: L'art. 9, c. 25, lett. d) della legge n. 608/96 ha previsto che il Ministro del Lavoro potesse prorogare, fino a tre mesi, i trattamenti CIGS in favore dei lavoratori sospesi dal lavoro a seguito di cessazione dell'attività, dismissioni anche parziali di rami di attività, ovvero di procedure concorsuali di aziende, al fine di consentire il loro reimpiego in nuove iniziative industriali o di servizio. Successivamente, l'art. 1, c. 3 *bis*, della legge n. 52/98 ha prorogato i suddetti trattamenti per un periodo di 6 mesi. La norma della legge Finanziaria stabilisce un'ulteriore proroga di 6 mesi, nel limite finanziario di 3 miliardi di lire a carico del Fondo per l'Occupazione.

– *Art. 81, c. 6*: Nuova norma. Concessione del trattamento CIGS, per la durata massima di 12 mesi e comunque non oltre il 31 dicembre 1999, in favore di un numero massimo di 500 lavoratori, dipendenti d'imprese interessate ai contratti d'area stipulati entro il 31 marzo 1998, per i quali siano intervenuti accordi presso il Ministero del lavoro, da cui emerga la possibile rioccupazione di lavoratori nelle nuove iniziative industriali previste dai programmi di reindustrializzazione.

Legge n. 144/99

– *Art. 45, c. 10*: Proroga dei trattamenti previdenziali per i lavoratori impegnati nei progetti di lavori socialmente utili, approvati ai sensi della norma sopracitata, fino alla conclusione delle relative attività progettuali.

– *Art. 45, c. 17, lett. d)*: Concessione, anche per l'anno 1999, dell'intervento straordinario di integrazione salariale, già disposto per l'anno 1998 dall'art. 1 *quinquies* della legge n. 176/98, in favore delle aziende industriali appaltatrici di installazione di reti telefoniche, ampliando il finanziamento biennale relativo a lire 83 miliardi.

– *Art. 45, c. 17, lett. e)*: Proroga fino al 31 dicembre 1999, nel limite di un contingente riguardante anche i percettori di indennità di mobilità, dei trattamenti straordinari di integrazione salariale di cui all'art. 4, c. 21, terzo e quinto periodo, della legge n. 608/96, con riduzione del periodo di trattamento di mobilità, ove spettante.

– *Art. 46, c. 1*: Corresponsione ai lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nella regione Valla D'Aosta, sospesi dal lavoro o con orario ridotto per effetto della crisi causata nelle attività connesse con i flussi internazionali di traffico interrotti per la chiusura del Monte Bianco e comunque non oltre il 31 dicembre 1999, di un'indennità pari al trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalle vigenti disposizioni, nonché gli assegni per il nucleo familiare, ove spettanti.

– *Art. 46, c. 3*: Corresponsione dall'INPS dell'indennità di cui al c. 1 dello stesso articolo, per un numero massimo di 150 unità, su richiesta dei datori di lavoro.

La tabella PS. 3 mostra la distribuzione delle giornate o ore di prestazione e dei relativi importi pagati dal sistema previdenziale per ogni trattamento: con riferimento alla cassa integrazione guadagni, è da rilevare l'aumento del numero di ore integrate (+7,4%) a fronte, per contro, di una contrazione degli importi erogati (– 0,7%).

Indennità di mobilità e sussidio

I trattamenti di indennità di mobilità e sussidio sono stati interessati dai seguenti provvedimenti normativi:

Legge n. 448/98

– *Art. 62, cc. 1 e 2*: Proroga al 31 dicembre 2000 del termine di scadenza per l'iscrizione nelle liste di mobilità e la concessione della relativa indennità prevista dall'art. 4, c. 31, della legge n. 608/1996, limitatamente ai lavoratori dipendenti o già dipendenti dalle scariche, anteriormente alla del 31 dicembre 1998. Il limite massimo di spesa di cui alla legge n. 608/96 è incrementato da 20 a 30 miliardi di lire.

– *Art. 81, c. 1*: Stabilisce che le disposizioni (mobilità lunga di anzianità) contenuta nell'art. 1 *septies* della legge n. 176/98, trovano applicazione per ulteriori 2000 unità. Il termine di scadenza per i relativi licenziamenti è stato spostato dal 31 dicembre 1998 al 31 dicembre 1999.

– *Art. 81, c. 3*: Proroga dell'indennità di mobilità a favore dei dipendenti delle imprese commerciali, di viaggio e turismo e di vigilanza dal 31 dicembre 1998 al 31 dicembre 1999.

– *Art. 81, c. 7*: Proroga per un periodo massimo di dodici mesi e comunque entro un limite di spesa di 24 miliardi di lire, dell'indennità di mobilità con scadenza entro il 31 dicembre 1998, spettante ai lavoratori licenziati da aziende ubicate in zone interessate agli interventi di cui alla legge n. 219/81 per le quali siano state avviate le procedure per la stipula dei contratti d'area, nonché ai lavoratori licenziati da aziende della Val Basento interessate da specifici accordi di programma di cui alla legge n. 64/86.

Legge 144/99.

– *Art. 45, c. 17, lettera b)*: Incremento del numero massimo dei destinatari della mobilità lunga di cui all'art. 1 *septies* della legge n. 176/98, portandolo a 7.000 unità complessive.

– *Art. 45, c. 17, lettera c)*: Proroga per un periodo massimo di 12 mesi dell'indennità di mobilità in favore dei lavoratori titolari di mobilità con scadenza entro il 26 febbraio 1999, licenziati da aziende ubicate in zone interessate agli interventi di cui alla legge n. 219/81, per le quali siano state avviate procedure per la stipula dei contratti d'area di cui all'art. 2 della legge n. 662/96.

– *Art. 45, c. 17, lettera e)*: Proroga dei trattamenti straordinari di integrazione salariale e di mobilità fino al 31 dicembre 1999, in favore dei lavoratori che hanno beneficiato del trattamento straordinario di integrazione salariale di cui all'art. 4, c. 21, della legge n. 608/96. I lavo-

ratori che beneficeranno della suddetta proroga dei trattamenti straordinari di integrazione salariale subiranno una pari riduzione del periodo di indennità di mobilità, ove spettante. Per la concessione delle prestazioni in questione, è stato stabilito un limite massimo di spesa pari a L. 45 miliardi a carico del Fondo per l'Occupazione, di cui all'art. 1 della legge n. 236/93.

– *Art. 45, c. 17, lettera f)*: Proroga, di 12 mesi e per un massimo di 350 unità, in favore dei lavoratori individuati dalle imprese appaltatrici o subappaltatrici per la costruzione delle centrali elettriche del Sulcis, dei trattamenti di mobilità di cui all'art. 7 della legge n. 223/91, nonché del trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia di cui all'art. 11 della stessa legge. Per la copertura di tale spesa sono stanziati 11 miliardi a carico del Fondo per l'Occupazione.

– *Art. 45, c. 17, lettera g)*: Stanziamento di ulteriori 25 miliardi di lire per il riconoscimento dell'indennità di mobilità in favore dei lavoratori licenziati dalle imprese commerciali, dalle agenzie di viaggio e di turismo, dagli operatori turistici e dalle imprese di vigilanza di cui all'art. 2, c. 22, della legge n. 549/95.

Oltre alle misure normative descritte, il piano straordinario per l'occupazione prevede anche nuove modalità di avviamento al lavoro:

– le borse di lavoro, che consistono nella possibilità offerta ai giovani con età fra i 21 e i 32 anni, iscritti al 30 ottobre 1997 da più di trenta mesi nella prima classe delle liste di collocamento e residenti nel Mezzogiorno o in alcune province del Centro-Nord nelle quali il tasso di disoccupazione è superiore alla media nazionale, di fare un'esperienza di lavoro e di formazione per la durata di un anno, usufruendo di un sussidio di 800.000 lire mensili erogato dall'INPS. Alla fine del periodo della borsa di lavoro, i giovani possono essere assunti a tempo indeterminato. In tal caso, i datori di lavoro operanti nel Mezzogiorno godono di ulteriori agevolazioni, perché non pagano i contributi previdenziali ed assistenziali per i successivi 36 mesi;

– i lavori di pubblica utilità, che si configurano come un particolare tipo di lavori socialmente utili. I progetti di pubblica utilità, inerenti particolari settori individuati dalla legge e specificati nel D.M. 29 agosto 1997, debbono contenere un piano d'impresa relativo all'attività che si intende promuovere una volta terminato l'anno di durata del piano straordinario.

Con riferimento a queste nuove condizioni professionali, la normativa disposta nell'ambito della legge n. 144/99 indica le seguenti modifiche:

– *Art. 45, c. 9*: Stabilisce che a decorrere dall'1 gennaio 1999 l'assegno per i lavori socialmente utili è di L. 850.000 mensili.

– *Art. 58, c. 17*: Modifica le disposizione che regolano le norme di carattere transitorio di cui all'art. 2 del D.Lgs. n. 468/97, stabilendo che, di tali norme, possono avvalersi anche coloro che sono impegnati per 12 mesi in progetti di lavoro socialmente utili nell'arco temporale 1 gennaio 1998 – 31 dicembre 1999.

Per quanto attiene l'indennità di mobilità, l'appendice PS. 19 mostra che l'erogazione complessiva passa da 1.365,5 miliardi di lire nel 1998, a 1.446,7 miliardi di lire nel 1999, contestualmente ad una riduzione, nel biennio di riferimento, del numero di mesi indennizzati (da 1.555, a 1.090) ed ad un aumento dell'indennità mensile (da L. 1.218.013, a L. 1.229.824).

Pensionamenti anticipati

La gestione per gli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali per il biennio 1999-2000 non è stata interessata da nuovi provvedimenti in materia di prepensionamento.

Riguardo all'analisi delle prestazioni, la appendice PS. 24 segnala una consistente diminuzione dell'importo totale annuo (da 2.444,0 miliardi di lire nel 1998, a 1.922,1 miliardi di lire nel 1999).

Tabella PS. 8. – SETTORE INFORTUNI. SITUAZIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE (miliardi di lire)

	Anni	Avanzo (+) o disavanzo (-) economico	Avanzo (+) o disavanzo (-) patrimoniale
INAIL	1998	1.069,9	– 18.259,7
	1999	– 127,7	– 18.387,4
IPSEMA	1998	– 20,2	285,5
	1999	– 15,9	269,6
ENPAIA - Ass. Infortuni (a)	1998	4,9	—
	1999	1,9	—

(a) Ad esclusione delle gestioni separate periti agrari e agrotecnici, l'Enpaia predispone uno stato patrimoniale consolidato i cui dati sono riportati nell'appendice PS. 28.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Trattamenti per infortuni

Vengono esaminate in questa sezione le situazioni patrimoniali-contributive degli enti che erogano trattamenti contro gli infortuni: l'INAIL; l'IPSEMA (Istituto di previdenza per il settore marittimo), istituito ex D.Lgs. n. 479/94 con compiti già attribuiti alle 3 ex Casse Marittime (Tirrena, Adriatica, Meridionale) per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie degli occupati nel settore marittimo; l'ENPAIA, che eroga prestazioni per infortuni sia professionali che extra-professionali agli impiegati di aziende e consorzi agricoli.

In generale, nel settore infortuni, si evidenzia il persistere di una situazione economico-finanziaria che, come riscontrabile nella tabella PS.1, presenta un deficit patrimoniale di circa 18.400 miliardi (17.974 miliardi nel 1998), mentre il risultato economico è peggiorato, principalmente per effetto della riduzione dell'avanzo della gestione Industria dell'INAIL.

Dalla Tabella PS. 8 e da altri dati di fonte ministeriale, si rileva per quanto concerne l'INAIL, un deficit patrimoniale di 18.387,4 miliardi (18.259,7 miliardi nel 1998). Tale risultato negativo è dovuto essenzialmente allo squilibrio ormai consolidato delle entrate contributive rispetto alle prestazioni della gestione Agricoltura, che ha raggiunto un deficit patrimoniale di 35.806,7 miliardi.

Nel 1998, l'avanzo economico di 1.070 miliardi circa viene determinato essenzialmente dalla prevalenza dell'avanzo della gestione Industria (+ 3.473,5 miliardi) sul disavanzo della gestione Agricoltura (– 2.390,7 miliardi).

Nel 1999, viene registrato il segno negativo nel risultato di gestione (–127,7 miliardi), imputabile alla maggiore consistenza del disavanzo della gestione Agricoltura (–2.495 miliardi) rispetto all’avanzo complessivo delle altre due gestioni, interrompendo, così, un andamento positivo del saldo economico iniziato con l’esercizio 1995.

Analogamente a quanto avvenuto negli esercizi precedenti, la situazione deficitaria della gestione Agricoltura, alla quale concorre in maniera determinante il comparto lavoratori autonomi, è da porsi in relazione alla inadeguatezza delle misure contributive rispetto alle prestazioni erogate, malgrado il previsto aumento della quota capitaria annua a loro carico, dovuta ai sensi della legge n. 449/97. Si è provveduto, pertanto, a colmare l’insufficienza delle entrate contributive a copertura delle spese istituzionali, facendo ricorso ancora una volta ad anticipazioni di cassa dalla gestione Industria.

La gestione Industria presenta anche nell’anno 1999 un risultato economico positivo pari a 2.343,6 miliardi (3.473,5 miliardi nell’esercizio 1998), che fa aumentare il relativo patrimonio netto a 16.982,2 miliardi.

Positivo si presenta inoltre il saldo economico della gestione Medici radiologi (23,6 miliardi), che comporta un patrimonio netto di 437,1 miliardi al 31 dicembre 1999.

Come risulta dalla tabella PS. 10, negli esercizi in esame, si riscontra complessivamente un incremento sia del numero degli assicurati (da 16.794.805 a 16.822.753) che del numero dei beneficiari (da 1.883.623 a 1.895.061).

Aumenta del 10,7% l’importo medio (6,5 milioni circa nel 1998 e 7,2 milioni nel 1999) delle rendite complessivamente erogate ed aumenta anche il rapporto tra assicurati e numero di rendite, pari nel 1998 e nel 1999 rispettivamente a 13,28 e a 13,56.

Il quadro normativo nel quale opera l’INAIL ha subito negli ultimi anni un’evoluzione sempre più accelerata sotto ogni aspetto; in particolare, nel biennio considerato, tra i provvedimenti significativi si evidenziano di seguito quelli più rilevanti.

Tabella PS. 9. – ELEMENTI PREVIDENZIALI DEL SETTORE INFORTUNI

ENTE EROGATORE	Anni	Contributi (in miliardi)	Variazioni % su anno precedente	Prestazioni (in miliardi)	Contributi per prestazione	Contributi per prestazione
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5) = (1) / (3)
INAIL	1998	13.606,1		9.489,2		1,43
	1999	13.916,9	+ 2,3	10.316,1	+ 8,7	1,35
IPSEMA	1998	55,7		55,6		1,00
	1999	66,6	+ 19,6	62,0	+ 11,5	1,07
ENPAIA - Ass. Infortuni	1998	15,9		10,2		1,56
	1999	16,2	+ 1,9	11,2	+ 9,8	1,45

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Tabella PS. 10. – ELEMENTI PREVIDENZIALI DEL SETTORE INFORTUNI – ANALISI RENDITE
 (miliardi di lire)

ENTE EROGATORE	Anni	Assicurati	Variazione %	Numero	Variazione %	Assicurati	Importi medi	Variazione %
			su anno precedente		rendite liquidate			
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5) = (1) / (3)	(6)	(7)
ININAIL	1998	16.794.805		1.265.026		13,28	6.498,6	
	1999	16.822.753	+ 0,2	1.240.461	− 1,9	13,56	7.195,6	+ 10,7
IPSEMA	1998	41.647		5.396		7,72	7.857,7	
	1999	42.000	+ 0,8	5.143	− 4,7	8,17	8.555,3	+ 8,9

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Prestazioni

È stato predisposto lo schema di decreto per l'attuazione delle deleghe contenute nell'art. 55, c. 1, della legge n. 144/99, recante "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli Enti previdenziali".

La delega riguarda i seguenti principali argomenti:

- Con decorrenza l'1 gennaio 2000, individuazione delle seguenti gestioni separate a partire dalla gestione Industria dell'INAIL: Industria, Artigianato, Terziario, altre attività di diversa natura (credito, assicurazioni, enti pubblici).

- Rivalutazione annuale delle rendite corrisposte dall'INAIL e dall'IPSEMA sulla base degli incrementi di retribuzione intervenuti rispetto all'anno precedente.

- Destinazione dell'INAIL, nell'ambito proprio delle spese istituzionali, di risorse economiche per la realizzazione di progetti diretti ad incentivare, da parte delle imprese, il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

- Estensione della tutela ai lavoratori dell'area dirigenziale, agli sportivi professionisti, nonché ai lavoratori parasubordinati soggetti a rischi lavorativi specifici.

- Aggiornamento e revisione periodica dell'elenco delle malattie professionali, per consentirne il tempestivo e costante allineamento con l'evoluzione delle conoscenze scientifiche e delle tecnologie lavorative.

- Previsione dell'utilizzo di una quota parte delle somme annualmente incassate in attuazione dei piani di lotta all'evasione per progetti formativi, in favore degli infortunati del lavoro, nonché per progetti di abbattimento delle barriere architettoniche, in relazione con quanto previsto, in materia di diritto al lavoro dei disabili, dalla legge 68/99.

- Riordino della disciplina riguardante la revisione delle rendite dell'INAIL, a modifica dell'art. 55, c. 5, della legge n. 88/89.

- Indennizzo del “danno biologico” da parte dell’INAIL.
- Indennizzo dell’“infortunio in itinere”.
- Incremento dell’indennità per inabilità temporanea correlato all’andamento occupazionale e retributivo oltre che all’andamento della platea degli assicurati.

Altri provvedimenti normativi di interesse sono stati:

- Legge n. 68/99, concernente le “Norme per il diritto al lavoro del disabile”.
- Legge n. 493/99, concernente le “Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell’assicurazione contro gli infortuni domestici”.
- Legge n. 488/99, recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)”. L’art. 49, c. 3, prevede la copertura finanziaria per gli anni 2000 e 2001 di quota parte degli oneri previsti dall’attuazione dell’art. 55, c. 1, lettere o) (gestione agricoltura) e s) (danno biologico), della legge n. 144/99, valutati in 700 miliardi di lire annui. In materia di autotrasporto, l’art. 45, c. 1, lettera b), ha disposto, a decorrere dall’anno 2000, l’autorizzazione della spesa annua di lire 23 miliardi per la proroga degli interventi previsti dal c. 2, dell’art. 2, del Decreto legge n. 451/98.
- Decreto 12 gennaio 1999, recante “Determinazione delle quote unitarie di spesa a carico delle amministrazioni statali interessate alla gestione per conto dello Stato presso l’INAIL per l’esercizio 1997”.
- D.M. 14 maggio 1999: “Determinazione della nuova misura mensile dell’assegno di incollocabilità”.
- D.M. 21 giugno 1999: “Rivalutazione delle rendite in favore dei medici colpiti da malattie e da lesioni causate dai raggi X e delle sostanze radioattive, per l’anno 1998”.
- D.M. 3 maggio 1999: “Rivalutazione delle prestazioni economiche erogate dall’INAIL nel settore Agricoltura”.
- D.M. 4 maggio 1999: “Rivalutazione delle prestazioni economiche erogate dall’INAIL nel settore Industria”.

Premi

- D.M. 5 gennaio 1999 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale: «Determinazione per l’anno 1999 delle retribuzioni convenzionali per i lavoratori italiani operanti all’estero».
- D.M. 21 gennaio 1999: «Proroga a tutto l’anno 1999 della riduzione del tasso di premio INAIL per l’attuazione di misure di sicurezza, igiene e prevenzione nei luoghi di lavoro in favore di imprese edili».
- Legge n. 40/90 di conversione, con modificazioni, del decreto legge n. 451/98, recante disposizioni urgenti per gli addetti ai settori del trasporto pubblico locale e dell’autotrasporto.

– D.P.R. n. 156/99: “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica n. 567/96, concernente la disciplina delle iniziative complementari e le attività integrative alle istituzioni scolastiche” (tirocini formativi e di orientamento organizzati dalle istituzioni scolastiche).

– Legge n. 144/99, artt. 45-55: “Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali”.

– Decreto 20 maggio 1999 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale: “Individuazione dei contenuti delle attività di formazione degli apprendisti”.

– Decreto interministeriale 9 giugno 1999: “Aiuti compensativi settore agri-monetario, norme per l’attuazione di aiuti sotto forma di sovvenzione in favore degli agricoltori per l’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro”.

– Decreto legge n. 214/99, convertito nella legge n. 263/99, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e per incentivare il ricorso all’apprendistato.

– D.Lgs. n. 345/99: “Attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro”.

– Riduzione dei premi assicurativi a carico delle aziende, dovuta all’introduzione di un nuovo sistema tariffario articolato in 4 comparti, come previsto dalla legge n. 144/99.

Inoltre, nell’anno 1999, sono state emanate diverse ordinanze recanti misure urgenti per fronteggiare i danni conseguenti ad eventi calamitosi, nonché disposizioni per il riordino della disciplina della riscossione mediante ruoli.

In tema di vigilanza assicurativa, è da segnalare il Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 23 settembre 1999, che prevede l’istituzione della Commissione Centrale di coordinamento dell’attività ispettiva e di controllo degli adempimenti fiscali, contributivi e di sicurezza nei luoghi di lavoro, in attuazione dell’art.79, c. 1, della legge n. 448/98.

5.2. – INCENTIVI ALLE IMPRESE

La legge n. 448/98, collegato all’ultima Finanziaria, reca alcune “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo”:

Art. 3, c. 1: Dall’1 gennaio 1999 sono soppressi:

- a) il contributo destinato al finanziamento degli asili-nido;
- b) i contributi destinati alle finalità del soppresso Ente nazionale per l’assistenza agli orfani dei lavoratori italiani;
- c) il contributo per l’assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Art. 3, c. 4: Alle imprese già beneficiarie dello sgravio contributivo generale, operanti nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna, è prorogata fino al 31 dicembre 2001 la concessione di un contributo, sotto forma capitaria, con riferimento ai lavoratori occupati alla data dell’1 dicembre 1997 che, nell’anno solare precedente, abbiano una

retribuzione, imponibile ai fini pensionistici, non superiore a 36 milioni su base annua. Il contributo capitario è concesso nella misura annua pari a lire 1.400.000 fino al 31 dicembre 1999, a lire 1.150.000 fino al 31 dicembre 2000 e a lire 1.050.000 fino al 31 dicembre 2001.

Art. 3, c. 5: Per i nuovi assunti negli anni 1999, 2000 e 2001, ad incremento delle unità effettivamente occupate al 31 dicembre 1998, a tutti i datori di lavoro privati ed agli Enti pubblici economici operanti nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna, è riconosciuto relativamente alle retribuzioni assoggettate a contribuzione per il FPLD, lo sgravio contributivo totale dei contributi dovuti all'INPS a loro carico, per un periodo di 3 anni dalla data di assunzione del singolo lavoratore. Queste disposizioni si applicano anche nelle regioni Abruzzo e Molise, limitatamente ai nuovi assunti nell'anno 1999.

Art. 4, c. 6: Le disposizioni di cui al c. 4 dell'art. 3 della legge 448/98 e, limitatamente ai nuovi assunti, le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 del medesimo art. 3, trovano applicazione nei limiti della regola de minimis prevista dalla comunicazione della Commissione delle Comunità europee 96/C68/06, anche per le aziende industriali ed artigiane ubicate nel territorio di Venezia insulare, nelle isole della laguna e nel centro storico di Chioggia (art. 4, c. 3 della legge 448/98). Agli oneri derivanti dall'attuazione di tali disposizioni, valutati in lire 25 miliardi per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001, si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 3 della legge 52/98.

Art. 3, c. 8: Il Fondo per l'occupazione, rifinanziato per un importo di lire 200 miliardi annui per gli anni 1999, 2000 e 2001, a decorrere dal 1999, è finalizzato alle agevolazioni contributive a fronte di progetti di riduzione dell'orario di lavoro.

Art. 3, c. 9: I soggetti di età inferiore a 32 anni che si iscrivono per la prima volta alla Gestione speciale degli artigiani o a quella degli esercenti attività commerciali, nel periodo dal 1 gennaio 1999 al 31 dicembre 2000, beneficiano, per i 3 anni successivi all'iscrizione, di uno sgravio del 50% dell'aliquota contributiva vigente per le gestioni predette.

Art. 3, c. 13: Ai complessivi oneri derivanti dall'attuazione dell'art. 3, eccezion fatta per quelli che derivano dall'attuazione del c. 3 dell'art. 4 (aziende industriali ed artigiane ubicate nel territorio di Venezia insulare, nelle isole della laguna e nel centro storico di Chioggia), valutati in lire 1.419 miliardi per l'anno 1999, in lire 2.410 miliardi per l'anno 2000, in lire 2.706 miliardi per l'anno 2001, in lire 1.464 miliardi per l'anno 2002 e in lire 1.327 miliardi a decorrere dall'anno 2003, si provvede, quanto a lire 1.319 miliardi per l'anno 1999, a lire 1.590 miliardi per l'anno 2000, a lire 1.986 miliardi per l'anno 2001, a lire 1.434 miliardi per l'anno 2002 e a lire 1.327 miliardi a decorrere dall'anno 2003, con quota parte delle maggiori entrate derivanti dalla tassazione sulle emissioni di anidride carbonica e misure compensative.

Incentivi per le piccole e medie imprese:

Art. 4, c. 3: Alle piccole e medie imprese, come definite dal decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, che dall'1 gennaio 1999 al 31 dicembre 2001 assumono nuovi dipendenti, è concesso, in conformità alla disciplina comunitaria e a decor-

Tabella PS. 11. – ALIQUOTE CONTRIBUTIVE VIGENTI IN PERCENTUALE DELLA RETRIBUZIONE PER LE IMPRESE INDUSTRIALI IN SENSO STRETTO CON PIÙ DI 50 DIPENDENTI. SITUAZIONE AL 1° GENNAIO 2000

SOGGETTO DEL CONTRIBUTO E FORME PREVIDENZIALI	Aliquote vigenti	
	Operai	Impiegati
A CARICO DEL DATORE DI LAVORO	34,08	31,86
<i>Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti</i>	23,81	23,81
Fondo prev. lav. dip. (legge 41/86 art.22)	23,20	23,20
Contributo addizionale (legge 297/82) (a)	0,50	0,50
Contributo base (legge 160/75)	0,11	0,11
<i>Assicurazione disoccupazione (b)</i>	1,91	1,91
Contributo base (legge 160/75)	0,01	0,01
Contributo integrativo (legge 845/78)	1,60	1,60
Fondo mobilità lavoratori (comma 2 art.16 legge 233/91)	0,30	0,30
<i>Fondo di garanzia del T.F.R. (legge 297/82)</i>	0,20	0,20
<i>Cassa assegni familiari (legge 845/78)</i>	2,48	2,48
<i>Cassa integrazione guadagni</i>	2,80	2,80
Contributo (legge 881/82)	2,20	2,20
Contributo (art.9 legge 407/90)	0,60	0,60
<i>Assicurazione infortuni INA IL (legge 1124/65)</i>	(c)	(c)
<i>Assicurazione malattia</i>	2,88	0,66
Indennità economica di malattia (legge 41/86)	2,22	—
Tutela maternità (legge 881/82) (d)	0,66	0,66
<i>Fondo previdenza impiegati industria INA (RDL 5(42) (e)</i>	—	1,00
A CARICO DEL LAVORATORE	9,19	10,19
<i>Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti</i>	8,89	8,89
<i>Cassa integrazione guadagni</i>	0,30	0,30
<i>Fondo previdenza impiegati industria INA (RDL 5(42) (e)</i>	—	1,00
TOTALE GENERALE	43,27	42,05

(a) Da trattenere in sede di accantonamento del T.F.R. e da restituire al lavoratore al momento del pensionamento.
 (b) A favore del fondo per la disoccupazione, a carico dell'impresa, è anche l'aliquota del 15% della retribuzione relativa alle ore di straordinario (legge 1079/55).
 (c) Non viene indicato alcun tasso di premio essendo questo correlato allo specifico rischio connesso al tipo di lavorazione dell'impresa.
 (d) Dal 1° luglio 2000 la contribuzione per la maternità è ridotta del 20% (art. 49, legge 488/99).
 (e) Da applicare, per le imprese di industria e artigianato in generale, su un massimale retributivo annuo di lire 60.000, mentre per le imprese edili su una quota fissa di L. 600.000 (art.68 CCNL 23.5.91).

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

rere dal periodo d'imposta in corso all'1 gennaio 1999, un credito d'imposta per ciascun nuovo dipendente, pari ad 1 milione di lire annue. Il credito d'imposta non può comunque superare l'importo complessivo di lire 60 milioni annue in ciascuno dei tre periodi d'imposta successivi alla prima assunzione (art. 4, c. 1 della legge 448/98). Il credito d'imposta è pari a 3 milioni di lire annue per ogni lavoratore disabile assunto a tempo indeterminato che abbia un'invalidità superiore al 65% (art. 4, c. 2 della legge 448/98). Le unità produttive delle imprese devono essere ubicate nei territori delle sezioni circoscrizionali del collocamento nelle quali il tasso medio di disoccupazione sia superiore alla media nazionale risultante dalla medesima rilevazione e che siano confinanti con le aree di cui all'obiettivo 1 del regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio, o con quelle per le quali la Commissione per Comunità europee ha riconosciuto la necessità d'intervento, nonché nelle aree di crisi di cui all'art. 1, c. 1 della legge 236/93, situate in province nelle quali il tasso di disoccupazione sia superiore del 20% alla media nazionale.

Tabella PS. 12. – CONTRIBUTI SOCIALI DEI LAVORATORI AUTONOMI. SITUAZIONE AL 1° GENNAIO 1999

FORME PREVIDENZIALI	ALIQUOTE O QUOTE CAPITARIE VIGENTI			
	Artigiani	Commercianti	Coltivatori diretti mezzadri e coloni	
			Generalità aziende	Aziende montane
<i>Assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti</i>				
– Contributo base (legge 233/90)	16,00% (a) (b)	16,39% (a) (b)	18,30% (c) (d)	15,30% (c) (d)
– Contributo addizionale (legge 160/75)	—	—	L. 930 (giornaliere)	—
<i>Assicurazione tubercolosi (e)</i>				
– Contributo base (L. 160/75)	—	—	—	—
– Contributo integrativo (L. 706/64)	—	—	—	—
<i>ENAOI (f)</i>				
<i>Assicurazione malattia</i>	—	—	—	—
Tutela maternità (L. 546/87)	L. 18.936 (annue)	L. 18.936 (annue)	L. 18.000 (annue)	L. 18.000 (annue)
(a) Tale aliquota si applica sulla fascia di reddito pari, nel 1999, a L.22.351.888 - 65.280.000. Sui redditi superiori ai 65.280.000 e fino a un tetto fissato per il 1999 in lire 108.800.000, l'aliquota sale al 17,0%. Per i coadiuvanti e i coadiutori di età inferiore ai 21 anni l'aliquota si riduce per la totalità delle aziende di tre punti percentuali. (b) Tali aliquote, dal 1° gennaio 1999 aumentano annualmente dello 0,20% sino a raggiungere i 19 punti percentuali (art.59, comma 15 L. 449/97). (c) Tali aliquote, dall'1/1/98, aumentano annualmente dello 0,50% fino al raggiungimento di complessivi tre punti percentuali (art. 3, comma 3, D.L.gs. 146/97). (d) Da applicare su quattro fasce di reddito convenzionale, corrispondenti a fasce di reddito agrario, individuate in base alla tabella D allegata alla legge 233/1990 così come rimodulate, a decorrere dal 1/7/97, dal D.lgs.146/97. Per i giovani di età inferiore ai 21 anni le aliquote si riducono, rispettivamente, a 15,80% e 10,80%. (e) A decorrere dal 16.1.99 la contribuzione per la tubercolosi (a carico dei soli mezzadri e coloni) non è più dovuta (art. 3, L. 448/98 e D.P.C.M. 15.1.99). (f) Il contributo ex ENAOI è stato soppresso a decorrere dal 16.1.99 (art. 3, L. 448/98 e D.P.C.M. 15.1.99).				
Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE				

Art. 4, c. 4: Il credito d'imposta, che non concorre alla formazione del reddito imponibile ed è comunque trasferibile ai periodi d'imposta successivi, può essere fatto valere ai fini del versamento dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'IVA, per i soggetti nei confronti dei quali trova applicazione la nuova normativa. Il credito d'imposta non è rimborsabile, tuttavia esso non limita il diritto al rimborso di imposte ad altro titolo spettante.

Art. 4, c. 6: Gli oneri derivanti dal presente articolo, eccezion fatta per quelli che derivano dall'attuazione del c. 3 dell'art. 4 (aziende industriali ed artigiane ubicate nel territorio di Venezia insulare, nelle isole della laguna e nel centro storico di Chioggia), fanno carico sulle quote messe a riserva dal CIPE in sede di riparto delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo delle aree depresse.

Infine, allo scopo di fornire un'indicazione di massima del livello dei contributi che fanno carico ai datori di lavoro e ai lavoratori del settore privato, viene riportata la tabella PS. 11, che illustra le aliquote contributive vigenti all'1 gennaio 2000 per i dipendenti delle imprese industriali in senso stretto con più di 50 addetti.

5.3. – IL CONCORSO DELLO STATO

Nella tabella PS. 13 sono riportati i dati relativi ai trasferimenti da parte dello Stato a favore degli Enti gestori di forme d'assicurazione sociale.

Gli impegni in conto competenza ed i pagamenti in conto cassa, tanto per competenza che per residui, sono distinti per tipo d'intervento e si riferiscono agli esercizi finanziari degli anni 1998 (dati di consuntivo) e 1999 (dati di preconsuntivo).

Il conto totale evidenzia, per l'anno 1998, trasferimenti dal settore statale per 80.460 miliardi in conto competenza e 78.406 miliardi in conto cassa; nel preconsuntivo dell'anno 1999, invece, tali cifre sono pari, rispettivamente, a 91.730 miliardi e 93.855 miliardi, registrando un aumento percentuale, rispettivamente, del 14% e del 19,7 per cento.

Analizzando tali variazioni per tipo d'intervento, si possono formulare le seguenti osservazioni:

– Riguardo agli impegni in conto competenza, si è verificato un incremento per le voci "Invalidità, vecchiaia e superstiti", "Trattamenti di famiglia" e "Interventi vari", rispettivamente del 31,2%, 0,6% e 374,1%; mentre le voci "Infortuni e malattie professionali", "Cassa integrazione guadagni e disoccupazione", "Incentivi alle imprese" e "Avvenimenti politici e calamità naturali" si sono ridotte rispettivamente del 100%, 64,4%, 14,3% e 50%;

– Riguardo ai pagamenti in conto cassa, si è verificato un incremento del 29,6% per la voce "Invalidità, vecchiaia e superstiti", dello 0,2% per i "Trattamenti di famiglia" e del 574,6% per gli "Interventi vari" (incremento giustificato dal capitolo 3692 del Ministero del Lavoro, di nuova istituzione per la copertura della TBC); viceversa, si è avuta una diminuzione dell'80% per la voce "Infortuni e malattie professionali", del 17% per la "Cassa integrazione guadagni e disoccupazione", del 7,2% per gli "Incentivi alle imprese" e dell'11,1% per la voce "Avvenimenti politici e calamità naturali".

Tabella PS. 13. – CONCURSO DELLO STATO – SINTESI (miliardi di lire)

TIPO DI INTERVENTO	Esercizio finanziario 1998				Esercizio finanziario 1999				Variazioni percentuali 1999/98			
	Conto competenza (impegni definitivi)		Conto Cassa		Conto competenza (impegni provvisori di preconsuntivo)		Conto Cassa		Conto competenza (impegni provvisori di preconsuntivo)		Conto Cassa %	
	c/competenza	Totale	c/residui	Totale	c/competenza	Totale	c/residui	Totale	c/competenza	Totale	c/residui	Totale
Invalidi Vecchiaia Superstiti	55.303	54.859	1.168	56.027	72.559	72.559	24	72.583	+ 31,2	+ 32,3	- 97,9	+ 29,6
Infortuni e malattie professionali	401	80	—	80	—	—	16	16	- 100,0	- 100,0	—	- 80,0
Cassa integrazione guadagni e disoccupazione	6.346	2.737	1.468	4.205	2.259	2.259	1.231	3.490	- 64,4	- 17,5	- 16,1	- 17,0
Trattamenti famiglia	3.291	3.291	12	3.303	3.311	3.311	—	3.311	+ 0,6	+ 0,6	- 100,0	+ 0,2
Incentivi alle imprese	14.943	14.630	26	14.656	12.809	12.809	788	13.597	- 14,3	- 12,4	+ 2.930,8	- 7,2
Interventi vari	166	105	21	126	787	787	63	850	+ 374,1	+ 649,5	+ 200,0	+ 574,6
Avvenimenti politici e calamità naturali	10	8	1	9	5	5	3	8	- 50,0	- 37,5	+ 200,0	- 11,1
TOTALE	80.460	75.710	2.696	78.406	91.730	91.730	2.125	93.855	+ 14,0	+ 21,2	- 21,2	+ 19,7

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Con riferimento ai soli trasferimenti in conto competenza (valori espressi in miliardi di lire), nella appendice PS. 37 (vol. III), si può osservare che:

- Nell’ambito degli interventi per “Invalidità, vecchiaia e superstiti”, la voce più consistente, è l’aumento, pari a circa 17.000 miliardi, da imputare sostanzialmente all’introduzione delle “Somme da trasferire per la regolazione contabile delle anticipazioni di tesoreria sulle gestioni previdenziali”, suddivise in tre distinti capitoli di spesa, con impegni provvisori di pre-consuntivo che ammontano complessivamente a circa 16.200 miliardi;

- Per quanto riguarda la voce “Infortuni e malattie professionali”, l’eliminazione di tutti i trasferimenti ha generato un risparmio, tra il 1998 e il 1999, di 401 miliardi;

- Gli esborsi a favore degli interventi di “Cassa integrazione guadagni e disoccupazione” sono diminuiti, nel 1999, di oltre 4.000 miliardi (–64,4%), passando da 6.346 miliardi a 2.259 miliardi, in seguito alla riduzione, sia del capitolo di spesa relativo al Fondo per l’occupazione (art. 1, del D.Lgs. 148/96) di circa 3.500 miliardi, sia degli oneri per il mantenimento del salario di oltre 500 miliardi;

- I “Trattamenti di famiglia” sono invece rimasti sostanzialmente sugli stessi livelli, nei due esercizi: 3.291 miliardi, nel 1998, e 3.311 miliardi, nel 1999;

- Per quel che concerne gli “Incentivi alle imprese”, i 2.134 miliardi di riduzione sono da imputare alle diminuzioni, di oltre 1.800 miliardi, degli Oneri derivanti da sgravi contributivi concessi a favore di imprese operanti in particolari territori, e di altri 440 miliardi per il Rimborso degli oneri per la riduzione contributiva ai datori di lavoro agricoli (art. 14, c. 1, legge 64/86);

- Riguardo alla voce “Interventi vari”, i trasferimenti sono aumentati di circa 620 miliardi (+374%), in seguito all’introduzione delle Prestazioni economiche da corrispondere per l’assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a favore dell’INPS, con una spesa impegnata di 679 miliardi, mentre sono diminuite, rispettivamente di 26 e di 32 miliardi, la Riliquidazione delle indennità di buonuscita degli statali (legge 468/81) e la Riliquidazione del trattamento di quiescenza (art. 5, legge 544/88), a carico dell’INPDAP;

- Infine, la spesa impegnata per la voce “Avvenimenti e calamità naturali” si è dimezzata, passando da 10 a 5 miliardi.

5.4. – I PIANI D’IMPIEGO DEI FONDI DISPONIBILI - ANNO 1999

Nell’anno 1999 ha continuato a produrre effetti la normativa contenuta nell’art. 2, cc. 128 e 129, della legge n. 662/96 che ha previsto, per il triennio 1997-1999, la non applicazione delle disposizioni vincolistiche in materia di investimenti, nei confronti dell’INPS, dell’INAIL, dell’IPSEMA, dell’IPOST e dell’INPDAP.

Per il medesimo triennio, tali enti sono tenuti a disporre, sulla base delle direttive emanate dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro del Tesoro, piani d’impiego annuali delle disponibilità, soggetti all’approvazione dei Ministri stessi.

In attuazione della predetta normativa, il Ministro del Lavoro, di concerto con il Tesoro ha stabilito che le disponibilità finanziarie dei succitati enti potessero essere impiegate:

- per una quota non superiore al 15% in investimenti immobiliari da effettuarsi esclusivamente in via indiretta tramite società di intermediazione; per l'INAIL tale aliquota è elevata di un ulteriore 15% per investimenti da effettuarsi in campo sanitario, così come previsto dall'art. 2, c. 6, della legge n. 549/95;

- per la parte restante in investimenti mobiliari, tenendo conto delle disposizioni vigenti presso ciascun ente e dell'andamento e delle prospettive dei mercati finanziari.

L'articolo 10 del D.Lgs. n. 104/96 ha istituito l'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali.

L'Osservatorio ha il compito, nel termine di cinque anni, di promuovere la cessione del patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali pubblici. Obiettivo della legge è che gli Enti previdenziali non gestiscano, se non in via indiretta, il loro patrimonio immobiliare.

Gli Enti previdenziali pubblici (ENPAF - ENPALS - INAIL - INPDAP - INPS - IPOST - IPSEMA) possiedono immobili per circa 26.000 miliardi di valore catastale, di diversa tipologia e localizzazione. Si tratta di circa 100.000 abitazioni, con una superficie di circa 8 milioni di mq e circa 21 milioni di mq per usi diversi, sparsi sull'intero territorio nazionale.

La cessione del patrimonio immobiliare degli Enti può avvenire, come previsto dal D.Lgs. n. 104/96, o attraverso la costituzione di fondi immobiliari, oppure attraverso società immobiliari partecipate dai fondi pensione o alienazioni dirette o, ancora, attraverso l'affidamento degli immobili in gestione esterna a società specializzate.

Inoltre, con l'art. 7 della legge n. 140/97 e successive modificazioni, è stato varato un "Programma Straordinario" di alienazione di beni immobili degli Enti previdenziali, per un controvalore di almeno 3.000 miliardi di lire.

Le attività svolte nel corso del 1999, con riferimento ai singoli segmenti, sono così riassumibili:

Fondi immobiliari chiusi: seguendo le indicazioni impartite in materia dal Ministro del Lavoro è stata avviata la costituzione di un fondo immobiliare ad apporto di beni immobili di proprietà INPDAP, attraverso una società di gestione all'uopo costituita tra INPDAP e Medio Credito Centrale. Nel corso dei prossimi mesi, presumibilmente, tra giugno-luglio, il fondo dovrebbe essere varato con immobili per un valore complessivo di circa 900 miliardi.

Affidamento in gestione esterna del patrimonio immobiliare: è imminente l'affidamento in gestione esterna, sulla base di nuovi principi, del patrimonio INPDAP, l'ente di maggior dimensione, mentre anche gli altri enti si stanno attrezzando per arrivare a esternalizzazioni coerenti e comparabili al fine di migliorare, grazie agli indicatori di performance che saranno resi disponibili, i risultati della gestione.

Valorizzazioni: gli Enti sono stati invitati ad individuare quegli immobili che, per le loro particolari caratteristiche (pregio, tipologia d'uso, ubicazione, vincoli normativi di tutela),

potrebbero utilmente consentire, sulla base di specifici progetti, significativi incrementi di reddito per gli Enti. L'Osservatorio ha emanato indirizzi operativi per lo sviluppo di iniziative al riguardo.

Immobili marginali e vendite anticipate: l'Osservatorio ha fornito le linee operative per l'attuazione di vendite anticipate, rispetto alla predisposizione dei Programmi generali di cessione. Sono quindi stati studiati i criteri e gli indirizzi per la dismissione degli immobili marginali, ovvero degli immobili che, per il possesso parziale, la localizzazione e le caratteristiche reddituali, non sono idonei per altre forme di cessione (gestione, fondi, ecc.).

Vendita ai conduttori: con circolare del Ministro del Lavoro del 26 e 31 agosto 1999 si è avviata la vendita diretta di singole unità immobiliari agli inquilini. Tale vendita potrà essere anche rivolta agli inquilini associati per favorire l'alienazione di interi stabili. Al momento è stata avviata la stima di circa 40.000 unità immobiliari per più di 1.000 edifici ed è stato già effettuato l'invio da parte degli Enti delle lettere di intenti e di raccolta delle propensioni all'acquisto espresse dall'inquilinato.

Programma Straordinario: tale programma prevede, come è noto, la vendita di interi edifici in blocco per un controvalore di almeno 3.000 miliardi. La vendita sarà curata da un Advisor la cui operatività è stata ritardata dall'annullamento del decreto di aggiudicazione disposto dal TAR del Lazio.

Successivamente in virtù di un nuovo decreto e del contratto di seguito stipulato, l'Advisor è stato incaricato della realizzazione del servizio di vendita che dovrebbe essere ultimato entro la fine del corrente anno.

Misure finalizzate alla razionalizzazione dell'uso degli immobili da parte delle Amministrazioni Pubbliche: con la legge n. 449/97, art. 55, comma 9, l'Osservatorio è stato individuato come Consulente della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'adozione di misure finalizzate a ridurre gradualmente l'utilizzo di immobili locati da privati da parte delle pubbliche amministrazioni. Sono state perciò elaborate misure di natura transitoria e orientamenti programmatici, di più complessa attuazione e lunga proiezione temporale, che potrebbero consentire un ottimale assetto economico e funzionale del patrimonio demaniale. Nell'ambito della predetta normativa l'Osservatorio continuerà, in base a quanto disposto dall'art. 24 della legge Finanziaria 2000, ad adottare misure finalizzate a ridurre gradualmente, almeno del 3 per cento nel corso dell'anno 2000 e almeno del 5 per cento per ciascuno degli anni 2001 e 2002, l'ammontare dei metri quadri degli immobili utilizzati dall'insieme delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato.

Nel volume III, in apposita appendice, sono stati riportati i dati ricavati dai piani d'impiego presentati per l'approvazione ministeriale e relativi all'esercizio 1999 e sono evidenziati per ciascun ente pubblico:

- la disponibilità annua;
- la ripartizione della stessa tra investimenti immobiliari ed investimenti mobiliari (i quali sono, a loro volta distinti tra investimenti per titoli di Stato o garantiti dallo Stato e altre forme di investimento mobiliare);

– un quadro sullo stato di attuazione degli investimenti immobiliari previsti dal piano d’impiego per l’esercizio 1998.

Dall’esame della appendice PS. 39 risulta, per i due enti interessati (INAIL e Cassa Sottufficiali Marina Militare), una disponibilità complessiva pari a 1.330.350 milioni.

Le disponibilità complessive per il 1999 - 1.330.350 milioni - risultano superiori di 1.136.494 milioni di lire rispetto al 1998 e la quota destinata ad investimenti immobiliari risulta aumentata di 10.273 milioni.

Poiché le classificazioni delle forme di investimento adottate dagli enti privatizzati sono risultate poco omogenee, si è preferito non riportare alcun dato.

5.5. – CONTRIBUTO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE

Al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale si provvede mediante il prelievo di una quota percentuale dei contributi incassati a termine di legge o di contratto collettivo dagli istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale. Attualmente sono soggetti al prelievo l’INPS, l’INAIL, l’INPDAP, l’IPSEMA, l’INPGI, l’ENPAIA, l’ENPALS e l’INPDAL.

L’aliquota di prelievo è determinata (art. 4 d.l. C.p.S. n. 804/47) in ciascun anno, con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con quello del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica, in misura non superiore allo 0,50% dei contributi incassati dagli istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale, nell’anno precedente. Le somme così individuate sono versate, dagli istituti interessati, in un apposito capitolo dello stato di previsione delle entrate del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione al pertinente capitolo di spesa del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Tale versamento avviene, di solito, in due fasi. All’inizio di ciascun anno gli istituti previdenziali interessati provvedono a versare quanto dovuto sulla base dei loro dati provvisori, non appena in possesso dei dati definitivi sul gettito dei contributi incassati provvedono al versamento definitivo di quanto dovuto. Solo allora, pertanto, è dato conoscere l’ammontare totale e definitivo del “Fondo patronati” per l’anno considerato.

Chiarito che l’erogazione dei fondi da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale costituisce, più propriamente, un “contributo al finanziamento” degli istituti di patronato e di assistenza sociale – anche se tale contributo ha avuto sempre un carattere prevalente rispetto alle altre fonti di finanziamento, come i contributi a fondo perduto delle associazioni promotrici o provenienti da altri enti o amministrazioni – la ripartizione dell’ammontare risultante per ciascun esercizio è effettuata, come espressamente dispone l’art. 5 del citato D.Lgs. n. 804/47, sulla base dell’estensione e dell’efficienza dei servizi.

Gli specifici criteri per l’erogazione del contributo – contenuti nel “regolamento” approvato con decreto n. 764/94 (pubblicato sulla G.U. n. 42 del 20 febbraio 1995) del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro del Tesoro – tengono conto, oltre che dell’organizzazione, soprattutto della specifica attività di patrocinio espletata da cia-

scun istituto di patronato, valutata in rapporto all'entità ed alla complessità tecnica degli interventi, statisticamente rilevati e controllati dal servizio ispezioni del lavoro di ciascuna provincia, nonché connessi con il conseguimento delle diverse prestazioni previdenziali previste dalla normativa vigente.

La ripartizione definitiva delle somme, affluite per ciascun esercizio, tra gli istituti di patronato che hanno operato nel corso dell'anno considerato, è attuata – con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica – in base all'elaborazione, in sede ministeriale a livello centrale, dei dati statistici che pervengono da tutte le province tramite i Servizi ispezioni del lavoro delle direzioni provinciali del lavoro, i quali provvedono, come previsto dalle disposizioni in vigore, ad inviare al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, per ciascun esercizio, i prospetti statistici debitamente convalidati e corredati dalle varie relazioni specifiche.

Per quanto concerne le sedi estere degli istituti di patronato, il controllo della specifica organizzazione e attività ha sempre costituito un problema di non facile soluzione, che ha formato oggetto di osservazione da parte della Corte dei conti, ed al quale è stato dato soluzione con le disposizioni di cui al c. 5, dell'art. 8 del decreto legge 1 ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, nella legge 28 novembre 1996, n. 608, attraverso le quali viene disposto che una quota parte dei Fondi destinati all'erogazione del contributo al finanziamento degli istituti di patronato venga utilizzata per procedere ad ispezioni presso le sedi estere degli stessi patronati, con personale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale altamente qualificato.

È da evidenziare come, mentre tutte le sedi degli istituti di patronato operanti in Italia, attraverso le Direzioni provinciali del lavoro – servizio ispezioni del lavoro – vengono sottoposte a verifica annuale, per quanto riguarda le sedi operanti all'estero, le verifiche sono state effettuate solamente a campione.

Obiettivo del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è quello di arrivare, nel più breve tempo possibile, ad effettuare una verifica presso tutte le sedi dichiarate operanti, in ciascun anno, dagli istituti di patronato (per il 1998 sono state dichiarate 143 sedi operanti); ciò si giustifica anche con il fatto che la sola conoscenza da parte degli istituti di patronato e di assistenza sociale del primo programma ispettivo (relativo al controllo dell'attività espletata nel corso del 1994) ha determinato, a seguito di un autonomo riscontro della situazione nelle proprie sedi, l'invio di statistiche corrette al Ministero vigilante preposto, contenenti un abbattimento anche fino all'87% della precedente attività dichiarata e la chiusura di una ventina di sedi; a conferma della validità dell'azione ispettiva, più recentemente l'ultimo controllo effettuato nel 1997 ha ancora condotto ad un abbattimento del 18,58% dell'attività dichiarata dagli istituti di patronato.

In attesa dell'elaborazione di tutti i predetti dati e per assicurare agli istituti interessati adeguati contributi per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, dall'art. 14 del predetto decreto interministeriale n. 764/94, è stata prevista, per ciascun esercizio, l'erogazione di anticipazioni in conto contributi spettanti in via definitiva, entro il limite dei nove decimi dell'ammontare complessivo affluito alla data in cui si eroga l'anticipazione stessa.

Nella appendice PS. 38 del volume III, vengono riportate le somme attribuite a ciascun istituto di patronato e di assistenza sociale dal 1993 al 1997, in via definitiva e le relative percentuali. Per l'anno 1998, così come previsto dalla normativa vigente, è stata erogata un'anticipazione nei limiti del 90% circa dell'affluito al Fondo stesso.

5.6. – ATTIVITÀ INTERNAZIONALE IN TEMA DI SICUREZZA SOCIALE

Nel 1999 il Ministero del Lavoro ha proseguito la propria attività mediante la partecipazione a tutte le iniziative assunte in materia di sicurezza sociale dalla Commissione e dall'apposito Gruppo di Affari sociali del Consiglio della CEE.

In ambito comunitario, in particolare, sono stati adottati i seguenti atti normativi:

- Regolamento 307/99, che estende la copertura assicurativa per gli studenti;
- Regolamento 1399/99, che modifica il Regolamento 1408/71 nella parte relativa alle pensioni orfanili e negli allegati;
- Decisione della CASSTM, interpretativa dell'art. 11 punti 1 e 2 del Reg. 574/72.

Tra i principali argomenti in discussione alla CASSTM, si indicano:

- Applicazione dell'art. 10.2 del Regolamento 1408/71 relativo al rimborso dei contributi a chi cessa di essere soggetto ad assicurazione obbligatoria in un altro Stato membro;
- Inserimento nel campo di applicazione della normativa sul prepensionamento;
- Modifica dell'art. 92 sul recupero trasfrontaliero dei contributi;
- Riesame del capitolo malattia, a seguito della giurisprudenza della Corte di Giustizia.

Per quanto concerne gli argomenti discussi dal Gruppo dei Direttori Generali della sicurezza sociale, si segnalano:

– L'applicazione della Raccomandazione del Consiglio del 27 luglio 1992 sulla convergenza degli obiettivi e delle politiche di protezione sociale. In particolare, la Raccomandazione sulla convergenza delle legislazioni di sicurezza sociale è stata adottata nel 1992 nell'intento di offrire agli Stati una base comune di criteri e di elementi minimi di garanzia su cui confrontarsi ed eventualmente uniformarsi nell'adozione di programmi e normative per offrire al lavoratore comunitario una protezione adeguata ai rischi previdenziali. I cambiamenti economici e demografici intervenuti negli ultimi anni hanno messo in discussione la validità e l'utilità di tale strumento normativo, tenuto conto che la raccomandazione non è vincolante anche se ha valore di indirizzo. Pertanto la Commissione ripropone la discussione poiché le azioni future dovranno tenere conto dell'interazione della protezione sociale con le politiche dell'impiego, dell'impatto dell'Unione monetaria e delle conseguenze dell'allargamento. E' stato proposto, pertanto, di definire un nuovo quadro di collaborazione che permetta una evoluzione delle legislazioni nazionali verso l'obiettivo di una protezione sociale che risponda ai problemi e alle sfide che sono comuni ai Paesi membri e colmi le lacune tuttora esistenti.

– L'utilizzo del benchmarking nella sicurezza sociale. La tecnica del benchmarking è uno strumento di gestione molto efficace utilizzato dalle imprese private, e consente di valu-

tare i risultati di azioni intraprese confrontandoli con dei prestabiliti parametri o indicatori di riferimento. L'analisi degli scostamenti dei risultati ottenuti rispetto ai detti parametri deve suggerire le correzioni da adottare. Le possibilità offerte da tale metodo sono in corso di sperimentazione con l'obiettivo di attuare strategie destinate a migliorare efficacia e qualità dell'attività della Pubblica Amministrazione e, in generale, dell'intervento dello Stato. Tuttavia, specialmente nel campo della protezione sociale trasferire "la buona pratica" di uno Stato in un altro Stato non è immediato, poiché le politiche sociali si iscrivono in un quadro istituzionale proprio di ciascun Paese, che si è venuto sviluppando negli anni con modalità e caratteristiche specifiche. Pertanto risulta particolarmente difficile individuare gli indicatori comuni sulla base dei quali operare i confronti.

- L'applicazione della strategia per la sicurezza sociale.

- La Comunicazione "Verso una società per tutte le età". La comunicazione della Commissione CEE "Verso un'Europa di tutte le età" si propone di promuovere la riflessione sul fatto che il progressivo invecchiamento della popolazione europea ed il contestuale aumento della speranza di vita pongono problemi che vanno dalla sostenibilità dei sistemi di sicurezza sociale, concepiti e strutturati in un periodo di pieno equilibrio previdenziale, alle conseguenze legate ai profondi mutamenti dell'organizzazione del lavoro che hanno reso più precario il legame tra il lavoro e la sicurezza sociale. Sul versante della solidarietà sociale si dovrà dare impulso ad iniziative e progetti a livello locale per le persone anziane che permettano il mantenimento dei diritti di cittadinanza sociale attraverso attività di pubblica utilità svolte da anziani ed integrazioni al reddito.

- Sviluppi delle pensioni complementari. Il Regolamento 1408/71 coordina i sistemi previdenziali di base. Lo sviluppo delle pensioni complementari ha determinato l'esigenza di prevedere un coordinamento per questo tipo di prestazioni, senza il quale potrebbero verificarsi ostacoli alla libera circolazione delle persone. Per realizzare questo coordinamento non sono però utilizzabili i criteri e le tecniche previste dal citato Regolamento (totalizzazione dei periodi, determinazione della legislazione applicabile, esportabilità, ecc.) senza i necessari adattamenti, tenuto conto che tale coordinamento concerne anche le norme in materia di fiscalità e di esportazione di capitali. La materia, pertanto, richiede la collaborazione anche di altre Direzioni della Commissione, come quella del Mercato Interno. È stata approvata pertanto una sola direttiva del Consiglio (49/98) che garantisce il mantenimento dei diritti acquisiti e che dovrà essere recepita entro il mese di giugno del 2002. Infine, è in fase di studio una proposta relativa alla vigilanza sui fondi pensione complementari.

Convenzioni bilaterali

- Sono riprese le trattative con le Filippine per la stipula della convenzione;
- Sono iniziate le trattative con la Corea per la stipula di un accordo sulla determinazione della legislazione applicabile ai lavoratori cittadini di una parte contraente occupati sul territorio dell'altra parte contraente;
- Sono iniziati i negoziati con l'Uruguay per la revisione della convenzione vigente;

- Sono proseguite le trattative con la Santa Sede per la stipula di una convenzione di sicurezza sociale;
- È stata firmata la convenzione italo-cilena di sicurezza sociale ed è stato definito il testo del relativo accordo amministrativo;
- Si è svolto a Berna un incontro italo-svizzero per l'esame congiunto delle conseguenze di carattere previdenziale derivanti dall'accordo tra la Svizzera e l'UE in materia di libera circolazione e dalla conseguente caducazione dei vigenti accordi bilaterali;
- Si è svolto a Trieste un incontro italo-sloveno per l'approfondimento di questioni applicative della convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia, tuttora vigente.

Provvedimenti legislativi adottati nell'anno 1999

Legge 25/99

L'art. 17 di tale legge, al fine di adeguare l'ordinamento nazionale alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee 4 dicembre 1997, sostituisce l'art. 5 della legge 9 dicembre 1977, n. 903 prevedendo, tra l'altro:

- 1 – il divieto di adibire le donne al lavoro, dalle ore 24 alle ore 6, dall'accertamento della gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino;
- 2 – la non obbligatorietà del lavoro notturno nei seguenti casi:
 - a) lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a tre anni o alternativamente al padre convivente con la stessa;
 - b) lavoratrice o lavoratore che sia l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a dodici anni;
 - c) lavoratrice o lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della legge n. 104/92.

VI – RAPPORTO SANITÀ

PREMESSA

Il 1999 ha rappresentato per il Servizio sanitario nazionale (Ssn) un anno di svolta, nel corso del quale sono state avviate due riforme importanti, sia dal lato della sua organizzazione, con il decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 – «Riforma ter» –, sia dal lato del suo finanziamento, con il decreto legislativo contenente «Disposizioni in materia di federalismo fiscale».

Dal lato dell'organizzazione del Ssn, la *«riforma ter»* ha inteso completare ed integrare il processo di riordino avviato con i precedenti decreti legislativi 502/92 e 517/93 e le successive loro integrazioni contenute in varie leggi e decreti ministeriali attuativi, anche eliminando le ambiguità e le contraddizioni, con il fine di garantire maggiore tutela ai cittadini, migliorando la qualità e l'efficienza del sistema sanitario e rafforzandone i principi solidaristici. I principali contenuti qualificanti della riforma riguardano: la conferma del ruolo del Ssn; la valorizzazione ed il completamento della regionalizzazione e della aziendalizzazione del Ssn avviate con il decreto 502/92; il potenziamento del ruolo dei comuni nella programmazione dell'assistenza sanitaria; la ridefinizione del significato e dei meccanismi di accreditamento; l'individuazione delle aziende ospedaliere e l'attivazione dei distretti socio-sanitari; la valorizzazione delle risorse umane e l'esclusività del rapporto di lavoro e l'introduzione dei fondi integrativi del SSN.

Dal lato del finanziamento del SSN è intervenuto, successivamente, il decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56 (G.U. 15/3/2000) attuativo dell'articolo 10 della legge delega 13 maggio 1999 n. 133, raccordato alla riforma dell'organizzazione del SSN dall'articolo 19 ter del citato decreto legislativo n. 229/99. L'impatto sul SSN del *federalismo fiscale* si manifesterà gradualmente dal 2001, quando saranno aboliti tutti i trasferimenti erariali in favore delle regioni a statuto ordinario, incluso il Fondo sanitario nazionale (FSN), di parte corrente e in conto capitale. Pertanto, ad eccezione di una limitata quota di finanziamento che rimarrà gestita direttamente dal livello centrale per finalità e programmi specifici (ricerca sanitaria; attività di ricerca e di relativa assistenza degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico; progetti regionali per il perseguimento di obiettivi prioritari del Piano sanitario nazionale; accordi internazionali), l'intero finanziamento dell'assistenza sanitaria nelle regioni a statuto ordinario sarà basato sulla finanza regionale. A tale fine, la finanza regionale viene arricchita sia da nuove compartecipazioni al gettito dell'Iva e all'accise sulla benzina, sia dall'aumento dell'aliquota di

base dell'addizionale regionale all'Irpef. Parallelamente all'abolizione dei trasferimenti è previsto l'avvio di un meccanismo perequativo, basato su trasferimenti interregionali a valere sulle somme derivanti dalla compartecipazione al gettito dell'Iva, finalizzato a garantire, tra l'altro, il finanziamento dei livelli uniformi di assistenza sulla base della quota capitaria definita dal Piano sanitario nazionale (PSN), corretta per tenere conto delle differenze di fabbisogno sanitario a livello regionale. Al fine di garantire i livelli uniformi di assistenza nell'ambito del SSN, inoltre, per almeno un triennio dall'avvio del nuovo sistema di finanziamento, le regioni saranno tenute al rispetto del vincolo di destinazione all'assistenza sanitaria delle somme corrispondenti alla suddetta quota capitaria. L'abbandono del vincolo di destinazione, dopo il primo triennio, è comunque vincolato all'avvio, ed ai risultati, di un «sistema di garanzie» che consentirà al livello centrale di monitorare e verificare l'effettiva tutela dei livelli essenziali di assistenza nelle singole regioni. Qualora il sistema rilevi una loro mancata o insufficiente garanzia da parte di una regione ovvero degli scostamenti della performance regionale rispetto ai valori di riferimento individuati a livello centrale (utilizzo dei servizi, costi e qualità dell'assistenza), è previsto non solo che venga mantenuto il vincolo di destinazione al finanziamento dell'assistenza sanitaria delle risorse, ma anche che i trasferimenti perequativi e i valori delle compartecipazioni vengano ridotti e sostituiti da trasferimenti finalizzati all'attivazione del sistema delle garanzie, nell'ambito delle convenzioni da stipularsi tra la regione ed il Ministero della sanità per l'attuazione di programmi operativi di riorganizzazione, riqualificazione o potenziamento dei servizi sanitari regionali.

Il 1999 ha rappresentato anche l'anno di avvio delle attività connesse al *Patto di stabilità interno* definite dall'articolo 28 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (finanziaria 1999), che nell'ambito del SSN ha previsto importanti risvolti. Innanzitutto, in attuazione del comma 9, è stata effettuata una ricognizione delle entrate e delle spese regionali a consuntivo per gli anni 1995, 1996 e 1997 secondo una metodologia concordata in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome e «corretta» nel corso di incontri tra livello centrale (Ministeri della sanità e del tesoro) e singole regioni.

Inoltre, sulla base dei dati rilevati, è stato calcolato l'ammontare dei disavanzi regionali, sia degli esercizi anteriori al 1995, sia del triennio 1995-1997, è stato previsto un apposito accantonamento e sono stati emanati i primi provvedimenti per il loro ripiano, come illustrato nel successivo paragrafo sul ripiano dei disavanzi.

Infine, in attuazione del comma 10, è stato definito un sistema di indicatori e di parametri concernenti gli aspetti strutturali e organizzativi dei sistemi sanitari regionali ed i livelli di spesa, finalizzati alla verifica dei livelli di assistenza assicurati in ciascuna regione e provincia autonoma, alla valutazione dei risultati economico-gestionali ed alla individuazione delle cause degli eventuali disavanzi. I 65 indicatori individuati dal Ministero della sanità di concerto con il Ministero del tesoro e con la Conferenza permanente sono articolati in sei gruppi, per tipologia del fenomeno analizzato: indicatori e parametri di carattere generale, economico-finanziari, di domanda, di risorse, di attività e utilizzo delle risorse e di risultato. All'interno del gruppo degli indicatori economico-finanziari, vi è una ulteriore disaggregazione rispetto ai livelli di assistenza definiti dal Piano sanitario nazionale 1994-1996, vigen-

ti nel periodo di riferimento dell'analisi⁽¹⁾. Gli indicatori e i parametri sono stati calcolati, secondo la metodologia concordata in sede di Conferenza permanente, con riferimento all'ultimo anno per il quale vi era la disponibilità dei dati necessari, ossia il 1997, ed in alcuni casi con riferimento al periodo 1993-1997, al fine di cogliere il trend dei fenomeni nel corso del decennio. Sulla base delle elaborazioni effettuate sono state predisposte dal Dipartimento della programmazione del Ministero della sanità delle schede riepilogative della situazione rilevata a livello di singola regione e provincia autonoma, da usare in sede di definizione degli accordi previsti dal comma 12 per l'individuazione degli «interventi necessari per il perseguimento dell'equilibrio economico-gestionale nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza».

Infine, il 1999 ha anche visto l'avvio dei *progetti regionali* per il perseguimento degli obiettivi prioritari del Piano sanitario nazionale con la quota vincolata del 3% del FSN, previsti dall'articolo 1, comma 34, della legge 662/96, integrato dall'articolo 33 della legge 449/97 e dal Piano sanitario nazionale 1998-2000. Il Ministero della sanità ha individuato i primi quattro obiettivi prioritari: riduzione delle liste d'attesa per i ricoveri ospedalieri e per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale; realizzazione di campagne di screening per la diagnosi precoce dei tumori femminili; potenziamento dell'assistenza domiciliare (ADI); miglioramento dell'assistenza a favore dei soggetti affetti da malattie mentali. Le regioni hanno predisposto i progetti pluriennali per il perseguimento di tali obiettivi sul proprio territorio, che sono stati valutati dal Ministero della sanità, con il supporto dell'Agenzia dei servizi sanitari regionali, e rivisti insieme alle regioni e alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome al fine di puntualizzarne i contenuti e di concordare la definizione degli obiettivi intermedi e finali rispetto ai quali monitorare lo stato di avanzamento dei singoli progetti. I progetti approvati, ammessi al finanziamento e avviati sono i seguenti: 19 relativi alle liste d'attesa (che hanno assorbito il 23% dei primi finanziamenti assegnati nel 1999 ma a valere sui fondi 1998, pari a 1.190 miliardi di lire); 21 relativi agli screening (16%), 17 relativi al potenziamento dell'ADI (36%), 37 relativi alla salute mentale (21%) e 1 relativo all'attivazione del sistema di emergenza sanitaria 118 in Puglia (4%). Nella maggioranza delle regioni, la prima *tranche* dei finanziamenti è stata destinata alla prima annualità dei progetti pluriennali; solo in tre casi all'intero progetto. Le regioni sono state invitate a presentare progetti per il finanziamento a valere sui fondi 1999, anche con riferimento ad un eventuale quinto obiettivo prioritario individuato a livello regionale; la maggior parte delle regioni ha confermato i progetti già approvati, eventualmente prevedendone un ampliamento, e solo tre hanno proposto progetti su un obiettivo ulteriore. Gli interventi delle leggi 23/12/1998, n. 448 e 23/12/1999, n. 488 e del

⁽¹⁾ Relativamente agli indicatori di domanda, di risorse e di attività e utilizzo delle risorse e di risultato, la disaggregazione è provvisoriamente riferita solo ai livelli di assistenza ospedaliera e di assistenza sanitaria di base, in attesa di disporre di dati più robusti anche per gli altri livelli. L'individuazione degli indicatori si è basata, prevalentemente, sui seguenti criteri: attinenza e significatività rispetto alle richiamate finalità del sistema di indicatori e parametri previste dalla normativa in questione; significatività a livello regionale; inclusione nel sistema degli indicatori ex articolo 10 del d.lgs. 502/92; copertura dei fenomeni significativi per i macro e micro livelli di assistenza (con il rinvio relativamente ai livelli di assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro, di assistenza specialistica semiresidenziale e territoriale e di assistenza residenziale a non autosufficienti e lungodegenti stabilizzati); numerosità complessiva contenuta; disponibilità dei dati per il periodo oggetto di analisi.

d.l. 3/3/2000, che hanno ridotto le disponibilità 1999 e 2000 per il finanziamento dei progetti rispettivamente a 1.006 e a 170 miliardi di lire, hanno reso necessaria una revisione dei progetti già avviati ed un rinvio delle assegnazioni sui fondi dei due anni.

6.1. – GESTIONE FINANZIARIA DI PARTE CORRENTE DEL SSN (*)

Le spese correnti del Servizio sanitario nazionale

I dati illustrati nel presente capitolo fanno riferimento al periodo 1995-1999 e, per quanto riguarda il primo triennio, riportano i risultati delle rilevazioni e delle elaborazioni condotte nell'ambito delle citate attività per il Patto di stabilità. Per quanto riguarda i dati di spesa, avendo la legge previsto che la ricognizione avvenisse in un'ottica di contabilità finanziaria, la metodologia di rilevazione concordata ha riguardato anche i criteri per la riclassificazione secondo i «tradizionali» aggregati di spesa dei dati delle regioni che già dal 1997 hanno adottato la contabilità economica (Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana). In particolare, si è convenuto di escludere dalla ricostruzione della spesa corrente il valore degli ammortamenti, degli accantonamenti e del saldo delle rimanenze di magazzino.

I dati di spesa relativi al 1998 e al 1999 risentono della più avanzata fase di transizione delle aziende del SSN verso la contabilità economica: sono salite a 12 e poi a 14, infatti, le regioni che hanno abbandonato la contabilità finanziaria. Tuttavia, per esigenze di omogeneità e di continuità nella costruzione dei *trend* di spesa, si utilizzano ancora, per questo biennio, le aggregazioni di spesa corrente. La riclassificazione delle voci di costo conseguentemente necessaria per le regioni in contabilità economica è stata effettuata dalle regioni stesse sulla base dei criteri individuati in sede di Patto di stabilità interno, con i limiti già descritti⁽²⁾.

La spesa corrente complessiva del Servizio sanitario nazionale nel 1999 così stimata ammonta a 120.380,24 miliardi di lire⁽³⁾ (inclusa la spesa della regione Sardegna, stimata in quanto non disponibile al momento in cui si scrive⁽⁴⁾) e assorbe, pertanto, il 5,7 % del PIL (tab. SA. 1)

Rispetto all'insieme dei paesi industrializzati, l'Italia si trova ancora allineata ai paesi che fanno riscontrare i valori più bassi della quota di risorse complessivamente destinate alla sanità.

(*) I dati della spesa sanitaria riportati in questo paragrafo per gli anni 1997-1999 non sono stati verificati e possono essere soggetti a successive correzioni.

(2) I dati relativi al 1998 riportati nella tabella SA-2, come ivi specificato, sono nella maggioranza dei casi (14/21) di fonte regionale: i dati acquisiti dalle singole aziende Unità sanitarie locali e ospedaliere attraverso il Sistema informativo sanitario (Sis) sono stati cioè verificati, laddove necessario corretti e/o riclassificati e, quindi, confermati dalle singole regioni nel mese di febbraio 2000. Analogamente, le stime relative al 1999 sono state quasi tutte (18/21) fornite dalle regioni alla stessa data, sulla base dei dati contenuti nei preconsuntivi delle aziende; le restanti riflettono i dati dei bilanci preventivi acquisiti dal Sis.

(3) Di cui 907,733 miliardi sostenuti da enti sanitari diversi dalle Aziende Unità sanitarie locali Croce rossa italiana, Istituti zooprofilattici sperimentali, Cassa DDPP per mutui pre-riforma, Università per le borse di studio da assegnare ai medici specializzandi. Il finanziamento diretto per questi enti, svincolato dalla quota capitolaria per i livelli di assistenza, è previsto da leggi e provvedimenti specifici.

(4) La spesa della regione Sardegna è stata stimata pari a 3.224,968 miliardi di lire applicando al dato 1998 l'incremento medio 1999-1998 delle restanti regioni.

Rispetto al 1995, nel 1997 (ultimi dati Ocse disponibili⁽⁵⁾), sono tuttavia aumentati i paesi che dedicano alla spesa sanitaria complessiva una quota di PIL inferiore o uguale al 7,6% dell'Italia. Irlanda, Regno Unito, Giappone e Spagna vi destinano, rispettivamente, il 6,3%, il 6,8%, il 7,2% e il 7,4% del PIL, il Canada il 7,6%. Mantengono quote superiori molti paesi europei, quali, ad esempio la Francia, con il 9,6%, e la Germania, con il 10,7%, ma anche la Grecia, con l'8,6%, e il Portogallo, con il 7,9%. L'insieme dei paesi europei appartenenti all'Ocse, in media, nel 1997 destina l'8,0% del PIL alla sanità (contro l'8,1% nel 1995), gli Stati Uniti il 13,9% (14,1%) ed il complesso dei paesi Ocse, in media, il 7,8% (come nel 1995).

Considerando soltanto la quota di risorse pubbliche destinate alla spesa sanitaria, nel 1997 solo Grecia, Irlanda e Portogallo fanno riscontrare valori inferiori al 5,6% dell'Italia, con valori pari a, rispettivamente, il 5,0%, il 4,9% ed il 4,7%. In Giappone si registra il 5,7%, nel Regno Unito il 5,8%, nell'insieme dei paesi dell'Ocse il 5,7% e in quelli europei il 6,1%, in Canada il 6,4%, negli Stati Uniti il 6,5%, in Francia il 7,1% e in Germania l'8,3 per cento.

L'inversione di tendenza dell'andamento della spesa sanitaria (soprattutto pubblica) rispetto al PIL, che aveva caratterizzato l'esperienza italiana nella prima metà degli anni novanta, a seguito dell'insieme degli interventi di politica sanitaria che ne avevano frenato la precedente dinamica, appare confermata nella seconda metà del decennio e si riscontra anche nell'insieme dei paesi industrializzati. Tra il 1990 e il 1995, il peso medio della spesa sanitaria sul PIL, sia pubblica che totale, è passato, nel complesso dei paesi Ocse, rispettivamente, dal 5,5% al 5,8% e dal 7,2 al 7,8%, assestandosi sul 5,7% e il 7,8%, nel 1997. In Italia, il peso relativo della spesa sanitaria pubblica, dopo il netto decremento registrato tra il 1990 e il 1995 (dal 6,3% al 5,4% del PIL), si è stabilizzato (5,3% nel 1997), analogamente al peso della spesa sanitaria totale (passato dall'8,1% al 7,7% e al 7,6% del PIL). Emerge lo stabilizzarsi anche della componente privata della spesa sanitaria, che dopo la crescita continuativa fino a metà anni novanta è ormai attestata intorno al 30% (rispetto a circa il 25% medio dei paesi Ocse).

In termini relativi, pertanto, la spesa sanitaria italiana risulta sotto controllo, sebbene in termini nominali assoluti a partire dal 1995 si sia manifestata una ripresa della crescita della spesa corrente totale delle regioni per il SSN, che passa dai 93.163,6 miliardi di lire del 1995 ai 119.472,5 miliardi di lire stimati per il 1999 (pari ad un incremento medio annuo di 6,4% nel quinquennio)⁽⁶⁾.

La *spesa sanitaria pubblica totale procapite*, pari a 2.074 mila lire a livello nazionale nel 1999, a 1.975 mila nel 1998 e a 1.625 mila nel 1995, continua a far riscontrare scostamenti significativi tra le singole regioni, nonostante nel corso degli ultimi anni si siano notevolmente ridotti (tab. SA. 3.). Nel 1995, la spesa procapite più bassa si registra in Basilicata, con 1.371 mila lire, e quella più elevata nella P.A. di Bolzano, con 1.913 mila lire. Nel 1999, il valore più elevato si registra ancora nella P.A. di Bolzano, con 2.860 mila lire, quello più basso in Sicilia, con 1.808 mila lire.

⁽⁵⁾ OECD – Credes: OECD Health Data 99, A comparative analysis of 29 Countries, Paris, 1999.

⁽⁶⁾ Nell'ambito degli aggiornamenti relativi all'attuazione del Patto di stabilità interno definiti dalla legge 23 dicembre 1999, n. 488 (finanziaria 2000), la spesa sanitaria pubblica per il 2000 è stata stimata pari a 117.129 miliardi di lire.

Tabella SA. 1. – SPESA E FINANZIAMENTO CORRENTE DEL SSN - ANALISI PER ENTI, FUNZIONI DI SPESA E PRIN

	1995				1996			
	Cifre assolute	Compos. %	+/- anno preced. %	Procapite lire	Cifre assolute	Compos. %	+/- anno preced. %	Procapite lire
SPESA (a)	93.801	100,0	- 1,2	1.636.987	101.819	100,0	8,5	1.773.945
PIL e rapporto spesa sanitaria / PIL	1.772.254	5,29	8,2		1.902.275	5,35	5,7	
REGIONI	93.164	100,0	- 1,5	1.625.869	101.035	100,0	8,4	1.760.277
Personale	39.589	42,5	1,4	690.893	42.754	42,3	8,0	744.886
Beni e servizi	17.965	19,3	- 3,6	313.521	18.889	18,7	5,1	329.099
Medicina generale convenzionata	5.541	5,9	- 0,1	96.703	6.176	6,1	11,5	107.609
Farmaceutica convenzionata	9.964	10,7	- 9,6	173.891	10.975	10,9	10,1	191.209
Ospedaliera convenzionata	10.708	11,5	2,0	186.866	11.968	11,8	11,8	208.516
(Osp.pubb.stimata:75%Pers.+ 75%B.eS.)	(43.165)	(46,3)	(- 0,2)	(753.310)	(46.233)	(45,8)	(7,1)	(805.489)
Specialistica interna convenzionata	1.063	1,1	- 3,1	18.550	1.149	1,1	8,1	20.026
Specialistica esterna convenzionata	1.334	1,4	- 3,0	23.278	1.533	1,5	14,9	26.703
Altra assistenza convenzionata (b)	6.089	6,5	3,5	106.257	6.792	6,7	11,6	118.336
P.S.N. e obiettivi di piano regionali	767	0,8	28,6	13.384	708	0,7	- 7,7	12.329
Interessi passivi	145	0,2	-82,7	2.527	90	0,1	- 38,0	1.564
ALTRI ENTI (c)	637		59,1		785		23,2	
FINANZIAMENTO	92.502	98,6	5,7	1.614.321	97.849	96,1	5,8	1.704.778
REGIONI	91.865	100,0	5,45	1.603.203	97.065	100,0	5,66	1.691.109
Entrate proprie (d)	3.933	4,3	22,8	68.645	4.163	4,3	5,8	72.533
Partecipazioni regioni statuto speciale	3.130	3,4	20,3	—	4.273	4,4	36,5	—
Contr.di mal. (IRAP+Add.le IRPEF dal 1998)	47.089	51,3	5,0	821.781	50.550	52,1	7,4	880.704
Integrazione Stato (FSN) (e)	37.713	41,1	3,4	658.150	38.079	39,2	1,0	663.427
ALTRI ENTI (FSN) (c)	637		59,1		785		23,2	
DISAVANZO (f)	1.299	1,4	- 82,5	22.666	3.970	3,9	205,7	69.168
A carico dello Stato (g)	6.000				Importo complessivo per il triennio '95-'97			
A carico delle Regioni (h)	1.318				Importo complessivo per il triennio '95-'97			
Da ripianare	8.352				Importo complessivo per il triennio '95-'97			

Per il 1998 sono Stimate le entrate proprie e la mobilità Sanitaria.

Per il 1999 sono stimati la spesa complessiva, l'IRAP e l'addizionale IPPEF, le entrate proprie e la mobilità sanitaria.

Per il 1999 l'importo del FSN non comprende il conguaglio da effettuarsi per il differente importo dell'IRAP e dell'addizionale IPPEF effettivamente introitato.

(a) I dati sulla spesa sono desunti: fino al 1994 compreso dai rendiconti finanziari delle aziende sanitarie e. a partire dal 1997, dalla contabilità economica per quelle Regioni che libero professionale svolta all'interno dell'azienda sanitaria («Compartecipazioni sanitarie»).

(b) Integrativa, riabilitazione, protesica, cure termali, assistenza anziani e disabili, comunità terapeutiche, trasporti sanitari.

(c) CRI, IZS (finanze. corr.), Cassa DD.PP. (mutui preriforma), Uruversità (borse di studio specializzandi), Ospedale B. Gesù di Roma (dal 1995).

(d) I dati sulle entrate proprie sono desunti: fino al 1994 compreso dai rendiconti finanziari delle aziende sanitarie; per il triennio 1995-1997 anche dalle certificazioni regionali ex

(e) Si considerano le quote di competenza indistinte e vincolate utilizzate, al netto del riequilibrio, della mobilità e dei conguagli per il differente importo dei contributi di malattia (IRAP

(f) Si riporta la somma algebrica dei disavanzi con gli eventuali avanzi regionali.

(g) Ulteriori risorse a carico dello Stato per maggiori occorrenze finanziarie sono previste: per il periodo fino al 31.12.1994 dalle leggi 34/96 e 21/97 pari rispettivamente a 3.480 e Tab. A per complessivi 13.000 mld da utilizzarsi nel triennio 2000-2002; per il 1999 dalla legge 435/99 (di assestamento di bilancio) per 4.950 miliardi che risultano già ricompresi in tabella.

(h) A decorrere dal 1993 comprendono, comunque, secondo la normativa vigente, i disavanzi di V. Aosta, Bolzano e Trento e, a decorrere dal 1997, anche del Friuli.

Fonte: MINISTERO DELLA SANITÀ

CIPALI VOCI DI FINANZIAMENTO - ANNI 1995-1999 (in miliardi di lire)

1997				1998				1999 (Stime)			
Cifre assolute	Compos. %	+/- anno preced. %	Procapite lire	Cifre assolute	Compos. %	+/- anno preced. %	Procapite lire	Cifre assolute	Compos. %	+/- anno preced. %	Procapite lire
110.394	100,0	8,4	1.919.489	114.588	100,0	3,8	1.989.791	120.380	100,0	5,1	2.089.477
1.983.850	5,56	4,2		2.067.703	5,54	4,6		2.128.165	5,66	4,5	
109.520	100,0	8,4	1.904.284	113.692	100,0	3,8	1.974.223	119.473	100,0	5,1	2.073.721
47.298	43,2	10,6	822.399	47.134	41,5	- 0,3	818.465	47.894	40,1	1,6	831.303
19.265	17,6	2,0	334.970	20.833	18,3	8,1	361.760	21.959	18,4	5,4	381.147
6.763	6,2	9,5	117.596	6.972	6,1	3,1	121.069	6.816	5,7	- 2,2	118.312
12.168	11,1	10,9	211.568	13.541	11,9	11,3	235.144	14.373	12,0	6,1	249.479
12.972	11,8	8,4	225.548	12.872	11,3	- 0,8	223.527	14.776	12,4	14,8	256.477
(49.922)	(45,6)	(8,0)	(868.027)	(50.975)	(44,8)	(2,1)	(885.169)	(52.389)	(43,9)	(2,8)	(909.338)
1.259	1,1	9,5	21.892	1.223	1,1	- 2,9	21.229	1.176	1,0	- 3,8	20.415
1.792	1,6	16,9	31.151	1.943	1,7	8,4	33.733	2.591	2,2	33,4	44.980
7.559	6,9	11,3	131.436	8.570	7,5	13,4	148.813	9.276	7,8	8,2	161.013
309	0,3	- 56,3	5.372	433	0,4	40,1	7.515	432	0,4	- 0,2	7.499
135	0,1	50,7	2.352	171	0,2	26,4	2.968	178	0,1	4,3	3.096
874		11,5		897		2,5		908		1,2	
99.993	90,6	2,2	1.738.649	105.416	92,0	5,4	1.830.515	112.958	93,8	7,2	1.960.656
99.119	100,0	2,12	1.723.445	104.519	100,0	5,45	1.814.947	112.051	100,0	7,21	1.944.900
4.645	4,7	11,6	80.772	4.947	4,7	6,5	85.909	5.269	4,7	6,5	91.454
5.474	5,5	28,1	—	5.730	5,5	4,7	—	5.883	5,2	2,7	—
51.442	51,9	1,8	894.455	55.037	52,7	7,0	955.703	50.288	44,9	- 8,6	872.871
37.558	37,9	- 1,4	653.046	38.805	37,1	3,3	673.835	50.611	45,2	30,4	878.470
874		11,5		897		2,5		908		1,2	
10.400	9,4	162,0	180.839	9.172	8,0	- 11,8	159.276	7.422	6,2	- 19,1	128.822
				752				1.008			
				8.420				6.414			

l'anno adottata; per il triennio 1995 - 1997 dalle certificazioni regionali ex art. 28, L.448198 (Patto di stabilità interno). Non ricomprendono le somme corrisposte ai medici per l'attività

art. 28, L. 448/98 (Patto di stabilità interno). Non ricomprendono le quote relative alle «Compartecipazioni sanitarie» di cui alla nota (a).
e add.le IRPEF dal 1998) effettivamente introitati rispetto a quelli stimati.

8.200 mld; per il triennio 1995-1997 dalle leggi 39/99 e 498/99 pari rispettivamente a 3.000 e 3.000 mld; per il periodo fino al 1998 compreso dalla legge 488/99 (finanziaria per il 2000),

Se si tiene conto della spesa associata ai pazienti curati fuori dalla regione di appartenenza e si corregge la spesa sostenuta a livello regionale sulla base del saldo finanziario della mobilità sanitaria interregionale, contabilizzato dalle regioni ed utilizzato in sede di riparto del Fondo sanitario nazionale (tab. SA. 3.), la variabilità interregionale nei valori di spesa procapite si attenua sensibilmente, in particolare avvicinando i valori delle regioni meridionali alla media nazionale. Nel 1999⁽⁷⁾, i valori procapite più bassi di questa *proxy* della spesa al netto del fenomeno della mobilità si registrano in Sicilia, con 1.881 mila lire, e in Puglia, con 1.980 mila lire; i valori più elevati, invece, di nuovo nella P.A di Bolzano, con 2.846 mila lire, in Valle d'Aosta (2.504 mila lire), nella P.A di Trento (2.408 mila lire) e in Liguria (2.284 mila lire).

Prima di esaminare la composizione della spesa corrente per il SSN, è utile richiamare brevemente i meccanismi principali indicati dalla *manovra per il 1999* (legge 23 dicembre 1998, n. 448) ai fini del controllo e contenimento della spesa sanitaria nel medio-lungo periodo, oltre al già citato articolo 28, relativo al Patto di stabilità interno. Oltre alla regolamentazione dell'attività libero-professionale intra-moenia, con l'istituzione di un Fondo per l'esclusività del rapporto dei dirigenti del ruolo sanitario del SSN che optano per l'esercizio della libera professione intramuraria, le «disposizioni per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria» prevedono degli incentivi finanziari per l'attivazione da parte di regioni e aziende Usl di «idonei e sistematici strumenti di controllo del comportamento degli erogatori in ordine all'appropriatezza e alla qualità dell'assistenza» (948,5 miliardi di lire per il triennio 1999-2001). Per quanto riguarda in particolare l'assistenza ospedaliera, si responsabilizzano le regioni e le province autonome indicando quale obiettivo delle attività di controllo la riduzione del volume di ricoveri in regime di degenza ordinaria (almeno l'1% annuo dei ricoveri e della spesa corrispondente). Ancora dal lato del contenimento della spesa, la manovra interviene sulla spesa farmaceutica per il 1999, prevedendo la realizzazione di un risparmio, rispetto al tetto di spesa per il 1999 già fissato dalla legge 449/97 (11.451 miliardi di lire, più un ulteriore incremento del 10%), pari al 60% dell'eccedenza di spesa registrata nel 1998. Vengono, inoltre, aggiornati i criteri per l'applicazione delle sanzioni per lo sfondamento del tetto di spesa e viene istituito, presso il Ministero della sanità, l'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali con compiti di raccolta, monitoraggio e analisi dei dati sui consumi, le modalità di impiego e la spesa per la totalità dei farmaci, inclusi quelli non a carico del SSN.

La manovra è intervenuta anche dal lato delle entrate del SSN, modificando il regime di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie: la quota fissa per le prescrizione di prestazioni di assistenza specialistica e di diagnostica ambulatoriale a carico degli assistiti esenti è stata eliminata e la quota fissa per la prescrizione di farmaci è stata ridotta a 1.000 lire per confezione.

⁽⁷⁾ Per il 1999, la stima della spesa sanitaria al netto della mobilità è stata fatta utilizzando i saldi della mobilità relativi al 1998, ultimi disponibili.

L'analisi della composizione delle spese correnti per grandi aggregati di spesa, con riferimento al periodo 1995-1999 (vedi tabelle in *Appendice*) non evidenzia importanti modifiche; tanto a livello nazionale quanto a livello regionale la composizione percentuale della spesa appare ormai consolidata.

La spesa per il personale rimane la componente più importante, sebbene negli ultimi due anni il suo peso sulle spese totali si sia tendenzialmente ridimensionato. Tra il 1995 ed il 1997, la spesa per il personale ha continuato a crescere costantemente, sia in termini assoluti, passando dai 39.589 miliardi di lire del 1995, ai 47.298 del 1997, sia in termini relativi, passando, rispettivamente, dal 42,5% al 43,2% delle spese correnti totali. Quindi si stabilizza, in assenza di rinnovi contrattuali e permanendo la deroga al blocco delle assunzioni di personale del comparto sanità soltanto subordinatamente all'effettiva realizzazione della ristrutturazione della rete ospedaliera stabilita dalla l. 662/96, passando a 47.134 miliardi di lire nel 1998 e a circa 48 mila miliardi di lire (46.169 Sardegna esclusa) nel 1999, pari rispettivamente al 41,4% ed al 39,7% delle spese totali. Questo *trend* caratterizza sostanzialmente l'intero paese, ad eccezione di Bolzano, Abruzzo e Basilicata, dove la spesa continua a crescere significativamente anche nel 1999.

L'importanza relativa del personale rispetto al complesso delle spese correnti continua, invece, a mostrare una notevole variabilità tra regioni e all'interno delle tre aree geografiche (anche in relazione all'importanza dei servizi erogati da strutture a gestione diretta rispetto a quelli erogati da strutture convenzionate). Nel 1999 si oscilla tra i valori estremi del Lazio (32,2%), della Lombardia (36,0%), della Campania (36,4%) e della Puglia (36,7%) e quelli della Valle d'Aosta (50,4%), della P.A. di Bolzano (47,8%) e della Toscana (46,2%). D'altra parte, la variabilità sul territorio risulta confermata anche con riferimento ad elementi ritenuti significativi e inclusi nel sistema degli indicatori del Patto di stabilità, ossia la disponibilità di personale dipendente del SSN rispetto alla popolazione, il relativo costo medio (standardizzato rispetto alla composizione per ruolo), la quota di medici dipendenti a tempo pieno e il livello di produttività del personale ospedaliero⁽⁸⁾. A livello nazionale, la disponibilità di personale dipendente risulta ormai del tutto in linea con la generalità dei paesi europei; con riferimento al personale ospedaliero, che ne rappresenta la quota più importante, l'Italia mostra una densità per 1.000 abitanti (pari a 11,4 nel 1996), di poco inferiore alla media dei paesi europei dell'Ocse (12,7)⁽⁹⁾. Tuttavia, a livello regionale si riscontra una forte variabilità: rispetto agli 11,3 dipendenti del Ssn per 1.000 abitanti rilevati a livello nazionale nel 1997, si va infatti dai 9,36 della Campania ai 14,8 della Valle d'Aosta. Analoga variabilità si rileva nel valore del costo medio annuo per addetto del SSN, anche dopo aver standardizzato rispetto alla composizione regionale del personale per ruolo (sanitario, tecnico, professionale e amministrativo). A livello nazionale, nel 1997, questo indicatore è pari a 72,456 milioni di lire; il valo-

⁽⁸⁾ Si fa riferimento ai risultati delle elaborazioni del Ministero della sanità su dati rilevati dal Sistema informativo sanitario, relativamente al 1997, citate in premessa.

⁽⁹⁾ Mostrano valori significativamente superiori a quello italiano la Francia (con 18,5 addetti per mille abitanti), la Gran Bretagna (16,6 nel 1995), la Norvegia (15,7); valori simili si riscontrano in Germania (12,0) e in Giappone (12,4) e valori più contenuti si rilevano, invece, in Spagna (9,6 nel 1994), in Portogallo (9,6) e in Olanda (9,0). (Dati Ocse, op. cit., 1999).

Tabella SA. 2. – SPESA CORRENTE DEL SSN ANNO 1999 (STIME) - PER REGIONI E FUNZIONI DI SPESA (in milioni di lire)

REGIONI	Personale	Beni e servizi	Med. gen. conv.	Farm. conv.	Osped. conv.	Spec. int. conv.	Spec. est. conv.	Altre prestaz.	Obiettivi di piano	Mutui e int. pas.	Spese correnti TOTALI	Spese correnti TOTALI al netto della mobilità
PIEMONTE	3.915.000	1.990.000	530.000	1.100.000	840.000	56.297	82.000	774.000	—	5.000	9.292.297	(a) 9.333.684
VALLE D'AOSTA	144.500	71.293	14.795	27.000	1.200	2.811	6.889	18.286	—	15	286.789	(a) 300.478
LOMBARDIA	6.861.000	3.430.000	936.000	2.095.000	3.267.000	147.000	397.000	1.786.000	126.000	24.000	19.069.000	(a)18.537.797
P.A. BOLZANO	628.456	363.030	56.593	87.787	75.563	2.767	5.624	83.148	7.666	4.098	1.314.732	(a) 1.308.167
P.A. TRENTO	518.091	219.225	61.500	89.500	68.176	6.200	4.420	154.335	4.370	50	1.125.867	(a) 1.131.590
VENETO	4.124.314	2.081.443	526.298	984.979	588.147	71.108	184.009	998.195	—	21.301	9.579.794	(a) 9.369.659
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.095.113	568.195	142.321	264.311	269.251	15.955	42.855	121.659	—	841	2.520.501	(b) 2.484.127
LIGURIA	1.467.842	796.034	182.832	483.563	449.070	43.488	29.318	280.739	57.131	2.369	3.792.386	(a) 3.728.899
EMILIA-ROMAGNA	3.798.271	2.118.783	491.712	921.503	635.716	70.539	45.874	883.960	—	31.688	8.998.046	(a) 8.637.254
TOSCANA	3.441.502	1.590.985	481.536	858.400	253.461	8.499	103.485	700.007	—	8.579	7.446.454	(a) 7.349.472
UMBRIA	814.954	435.892	101.851	234.615	57.533	14.254	6.965	112.409	11.982	1.705	1.792.160	(a) 1.737.885
MARCHE	1.376.898	718.340	190.859	384.018	114.939	27.972	29.137	146.713	—	4.782	2.993.658	(a) 3.028.265
LAZIO	3.660.146	1.433.805	600.151	1.553.525	2.947.167	171.647	374.327	579.733	—	31.891	11.352.392	(b)11.387.500
ABRUZZO	1.109.104	460.000	151.000	338.839	192.705	21.118	16.592	329.485	—	—	2.618.843	(a) 2.654.461
MOLISE	299.494	125.466	43.061	86.762	32.319	7.355	9.636	44.802	11.857	206	660.958	(a) 684.414
CAMPANIA	4.090.230	1.428.450	737.845	1.670.000	1.910.942	164.330	473.797	720.800	40.722	9.200	11.246.316	(a)11.653.694
PUGLIA	2.913.034	1.600.965	278.033	608.196	1.684.804	82.548	313.331	459.289	—	3.839	7.944.039	(b) 8.090.569
BASILICATA	479.245	261.249	86.020	146.321	13.334	5.640	9.350	130.443	—	385	1.131.987	(a) 1.241.189
CALABRIA	1.735.711	480.742	312.107	601.140	312.090	70.215	114.858	235.048	—	985	3.862.896	(a) 4.147.012
SICILIA	3.741.827	1.246.822	668.609	1.425.962	889.485	156.361	305.774	599.784	171.719	12.077	9.218.420	(a) 9.591.705
SARDEGNA	1.678.836	538.163	223.166	411.688	173.382	30.040	36.198	117.571	563	15.362	3.224.968	(c) 3.224.968

ITALIA 47.893.568 21.958.882 6.816.289 14.373.109 14.776.284 1.176.144 2.591.439 9.276.406 432.010 178.373 119.472.503 119.472.503

(a) Preventivi acquisiti dal Sistema informativo sanitario.

(b) I dati della regione Sardegna, non disponibili, sono stati stimati sulla base dell'incremento medio 1998-99 delle restanti regioni e della composizione per funzioni rilevata nel 1998.

(c) Analogamente stimati sulla base della composizione rilevata nel 1997 e nel 1998, i dati della ass. medica di base e farmaceutica di Friuli e Puglia, nonché quelli delle varie funzioni convenzionate dell'Abruzzo, noti in forma aggregata.

Fonte: ELABORAZIONI DEL MINISTERO DELLA SANITÀ SU DATI REGIONALI

re più alto si rileva in Valle d'Aosta, dove in media un addetto del SSN costa 81,664 milioni, e il valore più basso in Friuli Venezia Giulia, dove ne costa 67,435.

Segue, in ordine di importanza, la *spesa per l'acquisto di beni e servizi*, che tra il 1995 e il 1999 ha fatto rilevare un andamento incrementale continuo, passando da 17.965 miliardi di lire a circa 21.959 miliardi (21.431 miliardi Sardegna esclusa). Le misure di contenimento ripetutamente introdotte nel corso dell'intero decennio, e da ultimo dalla manovra per il 1998⁽¹⁰⁾, sembrano quindi avere avuto come effetto un rallentamento del tasso di incremento della spesa, che nel quinquennio è stato circa del 22%, ma non la prevista sua riduzione. Anche il tetto di spesa per il 1998, fissato in 19.450 miliardi, è risultato nei fatti superato di circa 1.420 miliardi, tanto che la manovra per il 2000 interviene su questa componente di spesa, prevedendo, specificamente per le aziende del SSN, la possibilità di avvalersi di un «organismo comune a tutte le regioni avente per scopo la selezione e la razionalizzazione della domanda di beni e servizi, nonché la effettuazione di acquisti centralizzati per diverse tipologie di beni». Anche l'ulteriore processo di aziendalizzazione previsto dalla riforma *ter*, consentendo esplicitamente il ricorso a strumenti privatistici, dovrebbe comportare effetti di medio-lungo periodo sulla dinamica di questa componente di spesa, soprattutto con riferimento alla prevista facoltà di appaltare o contrattare direttamente, secondo le norme di diritto privato, nei casi di forniture di beni e servizi per valori inferiori a quello stabilito dalla normativa comunitaria in materia.

A livello regionale, l'andamento nel quinquennio 1995-1999 della spesa per beni e servizi rimane piuttosto eterogeneo, così come rimane significativa la variabilità del peso di questa componente di spesa rispetto al totale, tendenzialmente molto più importante nelle regioni del nord (dove è pari al 22,2% nel 1995 e al 20,8% nel 1999), rispetto sia alle regioni del centro (rispettivamente 18,9% e 17,7%) sia, soprattutto, rispetto a quelle del sud (15,4% e 15,3%). Analoga variabilità si rileva, peraltro, nell'analisi di alcuni fenomeni osservati attraverso gli indicatori del Patto di stabilità: la composizione interna della spesa per beni e servizi⁽¹¹⁾ e la spesa media per beni consumabili sanitari e prodotti farmaceutici per dimesso dagli ospedali pubblici⁽¹²⁾.

La *spesa per l'assistenza farmaceutica*, terza in ordine di importanza relativa, assorbe ormai stabilmente circa l'12% delle spese correnti totali. In termini assoluti, a partire dal 1996 la spesa pubblica per i farmaci ha ripreso a crescere incessantemente, con ritmi sostenuti (+44,2%, a livello nazionale, tra il 1995 e il 1999), superando sempre i tetti di spesa annualmen-

⁽¹⁰⁾ Che ne ha previsto una contrazione del 2,25% rispetto al valore rendicontato per il 1996, rideterminato in base ai tassi di inflazione programmata per gli anni 1997 e 1998 (definendo pertanto un tetto di spesa per beni e servizi 1998 pari a circa 19.450 miliardi di lire), da realizzare attraverso obiettivi di risparmio assegnati dalle regioni a ciascuna azienda. In precedenza, la legge 724/94 aveva fissato analoghi limiti di spesa per il triennio 1995-97, con riferimento al valore 1993 (ridotto, rispettivamente, del 18, 16 e 14%), prevedendo forme centralizzate di acquisto e responsabilizzazione individuale dei dirigenti delle aziende a vari livelli.

⁽¹¹⁾ Nel 1997 a livello nazionale i prodotti farmaceutici e altri materiali sanitari assorbono il 45,6%, i servizi economati appaltati il 14,1%, le manutenzioni e riparazioni il 9,7%, i prodotti economici l'8,3%, le utenze il 5,8% e i centri elettrocontabili l'1,7%.

⁽¹²⁾ Nel 1997 a livello nazionale è pari a 910 mila lire e variabile tra 625 mila lire (in Campania) e 1.235 mila lire (nelle Marche).

te fissati dalle varie leggi finanziarie. Tuttavia, rispetto alla generalità dei paesi industrializzati, né i consumi di farmaci né la spesa farmaceutica pubblica dell'Italia appaiono fuori controllo. Il numero medio procapite di medicine consumate in Italia, pari a 25,8 nel 1997, è solo lievemente superiore alla media dei paesi europei dell'Ocse (24,5), mentre in termini di peso della spesa farmaceutica pubblica sulla spesa sanitaria il 7,9% italiano appare inferiore sia alla media europea (9,7%) che alla maggior parte dei paesi presi singolarmente (al 15% della Spagna, al 10,7% del Regno Unito, al 10,6% della Francia, all'8,8% della Germania)⁽¹³⁾.

La spesa relativa al 1999 fornita dagli Assessorati alla sanità (tab. SA-15), pari a 14.691 miliardi di lire (superiore al valore rendicontato dalle aziende indicato nella tabella SA-2, verosimilmente per i diversi momenti di rilevazione), indica un ulteriore aumento e lo sfondamento del citato limite fissato dalla legge 448/98 in 11.451 miliardi lire con possibilità di un ulteriore incremento del 10%, purché contestuale ad una riduzione di spesa di altre funzioni. La Commissione per la spesa farmaceutica, nella relazione del maggio 1999, indica quali cause del superamento del tetto di spesa: «l'aumento dei prezzi, previsto in base alle tranches di adeguamento al prezzo medio europeo; l'aumento dei consumi, non soltanto imputabile all'ammissione alla rimborsabilità di nuove classi di farmaci o l'allargamento delle limitazioni delle note CUF, ma anche al maggiore utilizzo di classi terapeutiche già nel Prontuario terapeutico nazionale; l'aumento dovuto al *mix* (spostamento delle prescrizioni verso farmaci nuovi e più costosi)». Tra il 1998 e il 1999, infatti, il numero di ricette medio procapite è passato da 5,4 a 5,7, tanto che malgrado la riduzione della quota fissa prevista dalla legge finanziaria per il 1999, l'ammontare dei ticket è cresciuto da 1.565 a 1.585 miliardi (pari, rispettivamente, a 27 e a 28 mila lire procapite).

Anche nel caso della spesa farmaceutica si rilevano notevoli differenze circa il peso rispetto alla spesa totale sia tra le regioni prese singolarmente sia tra le tre aree geografiche, con una prevalenza nelle regioni centrali (dove assorbe il 10,9% delle spese totali nel 1995 e il 12,2% nel 1999) e meridionali (12,7% e 11,6%), rispetto ai valori registrati nelle regioni del nord (9,2% e 10,0%).

La *spesa per l'assistenza ospedaliera convenzionata*, nel corso del quinquennio 1995-1999, mostra una dinamica superiore rispetto all'insieme della spesa (passando dai 10.708 miliardi del 1995, ai quasi 15 mila miliardi del 1999, pari ad un incremento complessivo del 38%) e vede aumentare anche il suo peso relativo, assorbendo a livello nazionale, nel 1999, il 12,4% delle spese totali, rispetto all'11,5% del 1995. A livello regionale, l'andamento di questa componente di spesa si conferma estremamente variabile, così come il suo peso relativo rispetto alle spese correnti totali. In media continua ad essere notevolmente più importante nelle regioni del centro (dove assorbiva il 14,4% delle spese totali nel 1995 e il 14,36% nel 1999, per effetto del dato laziale: 26,7 e 26%) rispetto alle regioni del sud (11,2% nel 1995 e 14,7% nel 1999) e a quelle del nord (10,5% nel 1995 e 11,1% nel 1999, malgrado il dato della Lombardia, pari rispettivamente al 14,9 e al 17,1%).

⁽¹³⁾ Dati Ocse, op. cit., 1999.

Il peso di questa componente di spesa riflette evidentemente l'evoluzione della distribuzione dell'attività di ricovero tra strutture, che infatti ha visto crescere la quota di dimessi da strutture private accreditate (dall'11,2 all'11,9% negli anni 1997 e 1998, per i quali sono disponibili dati nazionali ⁽¹⁴⁾).

Analogamente, il peso non può spiegarsi senza considerare l'insieme della spesa del SSN per l'assistenza ospedaliera, che a partire dal 1997 può desumersi dalle rilevazioni di dati contabili presso la generalità delle aziende, aggregati per i sei livelli uniformi di assistenza definiti dal Psn 1996-1998. A livello nazionale, la spesa ospedaliera assorbe il 54,8% della spesa complessiva⁽¹⁵⁾. Valori elevati si registrano per l'Umbria (60,6%, considerando la spesa al netto della mobilità interregionale), la Valle d'Aosta (61,9%), il Lazio (60,6%) e l'Abruzzo (60,5%); valori più contenuti si registrano invece per la Toscana (42,9%) e l'Emilia Romagna (44,45%). Rispetto all'insieme dei paesi europei, questi valori sono tendenzialmente superiori, indicando l'opportunità di procedere all'attivazione di meccanismi finalizzati al ridimensionamento del settore ospedaliero, alla riallocazione delle risorse al di fuori dello stesso e al controllo e contenimento dell'attività e della spesa ospedaliera, ripetutamente previsti dalle leggi finanziarie nel corso degli ultimi anni e dal recente decreto riordino del SSN.

L'andamento della spesa ospedaliera rispecchia l'andamento del ricorso all'assistenza in regime di ricovero. Malgrado le ripetute indicazioni di programmazione sanitaria, il tasso di ospedalizzazione si è mantenuto piuttosto elevato ed è anzi cresciuto dopo il 1995 (era pari a 168,2 ricoveri per 1.000 abitanti nel 1993, a 165,1 nel 1995 e a 174,6 nel 1997), facendo rilevare valori superiori alla media dei paesi europei (pari a 172 ricoveri per 1.000 abitanti, nel 1996). D'altra parte, il volume di posti-letto totali è venuto riducendosi come indicato dalla programmazione, sebbene meno del previsto (passando dai 6,3 posti-letto totali per 1.000 abitanti del 1993 ai 5,9 del 1997) ed è aumentata la quota di posti-letto di *day hospital* (da 0,25 a 0,38 per 1.000); tuttavia è anche cresciuto il relativo tasso di utilizzo, soprattutto nelle strutture pubbliche e nelle aree della riabilitazione e della lungodegenza. La durata di degenza media, infatti, si è ridotta (dalle 9,1 giornate del 1993, per il complesso degli ospedali e delle discipline specialistiche, alle 7,4 giornate del 1997), soprattutto per i ricoveri acuti (passati da 8,9 giornate medie nel 1993 a 7,1 giornate nel 1998). È aumentato il ricorso al ricovero diurno, che nel 1998 rappresenta oltre il 19% dei ricoveri totali, ma sono aumentati anche i ricoveri di una giornata, che nel 1997 rappresentavano il 12% dei ricoveri ordinari per acuti. Ancora, negli ultimi anni è anche cresciuto il peso medio dei dimessi (da 0,79 nel 1994 a 1,05 nel 1998), in termini di consumo di risorse necessarie durante il ricovero⁽¹⁶⁾, ad indicare sicuramente una migliorata capacità di descrivere il trattamento prestato durante il ricovero nella scheda di dimissione ospedaliera, una possibile tendenza a ricorrere al ricovero per i casi rela-

⁽¹⁴⁾ Dati rilevati dal Sistema informativo sanitario tramite il flusso delle Schede di dimissione ospedaliera.⁽¹⁵⁾ Nel 1997 a livello nazionale è pari a 910 mila lire e variabile tra 625 mila lire (in Campania) e 1.235 mila lire (nelle Marche).

⁽¹⁵⁾ Trattandosi delle prime rilevazioni basate sulla contabilità per centri di costo (ancora in fase di prima attivazione in molte realtà regionali) i dati 1997 devono considerarsi provvisori e da utilizzare con estrema cautela.

⁽¹⁶⁾ Espresso in termini di peso relativo associato alla classificazione dei dimessi per Drg (Diagnosis related groups), adottata dal 1995 anche come base per la determinazione delle tariffe ospedaliere utilizzate nell'ambito del Ssn.

tivamente più complessi, nonché anche una probabile propensione a manipolare la codifica di diagnosi e procedure nella scheda al fine di assegnare i casi ai Drg cui sono associate tariffe maggiori. Emerge l'urgenza di procedere, a livello regionale e aziendale, all'attivazione capillare di appropriati sistemi di controllo del comportamento degli erogatori, così come previsti anche da ultimo dalla citata legge finanziaria per il 1999.

L'andamento e la variabilità della spesa ospedaliera riflettono, infine, per quanto riguarda la componente relativa ai ricoveri erogati negli ospedali pubblici, il costo mediamente sostenuto per ciascun dimesso, standardizzato rispetto alla complessità del trattamento ricevuto⁽¹⁷⁾. Questo indicatore, incluso nel sistema degli indicatori del Patto di stabilità e calcolato con riferimento al 1997, fa rilevare una elevata variabilità regionale intorno al valore medio nazionale, pari a 4.742.500 lire: dai 4,043 milioni della Toscana si arriva infatti ai 7,034 del Lazio e ai 7,518 della Valle d'Aosta.

La *spesa per «altre prestazioni»*, che come noto raccoglie un insieme di funzioni di spesa (assistenza riabilitativa; assistenza integrativa, ossia assistenza agli anziani, ai disabili ed ai tossicodipendenti; assistenza protesica; cure termali; etc.) continua a crescere, ovunque, anche nella seconda metà del decennio, sia in termini assoluti (passando dai 6.089 miliardi lire del 1995, ai 9.276 del 1999), sia in termini relativi (assorbendo il 6,5% delle spese totali nel 1995 ed il 7,8% nel 1999). Qualche informazione aggiuntiva su questo aggregato di spesa, così difficilmente analizzabile per la sua eterogeneità, si ottiene dai primi dati sulle spese per livelli di assistenza, disponibili per il 1997⁽¹⁸⁾. Si individua una spesa media procapite per il livello «assistenza residenziale a non autosufficienti e lungodegenti stabilizzati» di circa 81 mila lire a livello nazionale, tendenzialmente molto più bassa nelle regioni meridionali (con l'eccezione della Basilicata, con 116 mila lire) e molto più alta, viceversa, in quelle del nord (con il valore massimo della Liguria di 143 mila lire). Circa la metà di questa spesa è assorbita dall'assistenza agli anziani (37 mila lire procapite), meno di un quarto dall'assistenza ai disabili psichici (18 mila lire), circa il 20% dall'assistenza ai disabili nelle strutture convenzionate ex art. 26 della legge 833/78 (15 mila lire) e circa il 5% dall'assistenza ai disabili fisici e dall'assistenza ai tossicodipendenti (5 mila lire). Emerge, inoltre, una spesa media procapite per l'assistenza protesica e per l'assistenza integrativa pari entrambe a circa 14 mila lire e, per l'assistenza idrotermale, pari a circa 3 mila lire.

La *spesa per l'assistenza specialistica convenzionata* (interna ed esterna) è cresciuta significativamente nella seconda metà degli anni novanta, sia in termini assoluti (dai 2.315 miliardi di lire del 1995 ai 3.768 del 1999), sia in termini relativi (dal 2,5% al 3,2% delle spese totali). In particolare, è cresciuta molto la componente esterna, soprattutto dopo il 1997, ossia dopo l'applicazione sull'intero territorio nazionale del d.m. 22 luglio 1996, che ha aggiornato l'elenco delle prestazioni erogabili in regime di assistenza specialistica ambulatoriale, inserendovi molte prestazioni complesse e costose precedentemente escluse e quindi erogabili solo in

⁽¹⁷⁾ Espressa in termini di peso relativo per Drg (vedi nota precedente).

⁽¹⁸⁾ Vedi nota 11.

regime di ricovero (quali, ad esempio, le risonanze magnetiche nucleari, le tomografie assiali computerizzate ed una serie di prestazioni di chirurgia ambulatoriale), ed ha ridefinito le corrispondenti tariffe. La specialistica interna non soltanto non ha subito l'impatto dell'aggiornamento delle tariffe, continuando ad essere remunerata su base oraria, ma si è ridotta notevolmente per effetto della legge finanziaria del 1998, che ha previsto l'assorbimento nel personale dipendente del Ssn di gran parte dei medici specialisti Sumai convenzionati. Il peso di questa componente di spesa rimane, quindi, ormai del tutto residuale ed a esaurimento. L'incremento del volume e della tipologia delle prestazioni consumate (tuttora non quantificabili a livello nazionale per le difficoltà di rilevazione attraverso il Sis) costituisce certamente il principale fattore di spiegazione dell'aumento della spesa per l'assistenza specialistica ambulatoriale, anche per le difficoltà di avviare i percorsi diagnostico-terapeutici, previsti dalla legge finanziaria per il 1998 al fine di migliorare e contenere il ricorso alle prestazioni specialistiche da parte dei medici prescrittori. L'aumento di questa voce di spesa può in parte ricondursi alle modifiche del regime di partecipazione al costo delle prestazioni introdotte dalle manovre del 1998 (riduzione del ticket sulle prestazioni di riabilitazione ambulatoriale) e del 1999 (abolizione della quota fissa sulla prescrizione dovuta dagli assistiti esenti).

Dal confronto con i dati di spesa per livelli di assistenza relativamente al 1997, ultimo anno disponibile, si deduce l'importanza relativa della specialistica convenzionata. La spesa media procapite per il livello assistenza specialistica complessiva è pari a circa 154 mila lire a livello nazionale; dal confronto con le 31 mila per la convenzionata esterna e le 22 mila della convenzionata interna, emerge una netta prevalenza dell'assistenza specialistica erogata direttamente in presidi pubblici. La composizione varia notevolmente a livello regionale. Rispetto alle regioni del centro-sud, nelle regioni del nord risulta tendenzialmente molto più elevata la spesa procapite per l'assistenza specialistica, con una netta prevalenza della quota pubblica. Peraltro, anche limitandosi alla spesa per l'assistenza specialistica convenzionata si registra una significativa diversità nei comportamenti regionali, con le regioni del nord che nel 1999 destinano a questa componente di spesa circa il 2% delle spese totali, mentre le regioni del centro e del sud le destinano, rispettivamente, intorno al 3% ed oltre il 4,5%, confermando la tendenza a fare maggiormente ricorso all'assistenza specialistica acquistata da erogatori privati.

La *spesa per l'assistenza medica di base* in assenza di ulteriori rinnovi della convenzione ha seguito una crescita in linea con quella della spesa complessiva. In termini assoluti, dai 5.541 miliardi del 1995 passa ai 6.816 miliardi del 1999 (+ 23%); ma mantiene costante il suo peso relativo (dal 5,9% delle spese totali nel 1995, al 5,7% nel 1999). Tale peso relativo rimane significativamente più elevato nelle regioni meridionali (dove assorbe, nel 1999, il 6,3% delle spese totali), che non in quelle del centro (5,8%) e del nord (5,3%).

La *spesa per interessi passivi*, infine, venuta riducendosi fino al 1996, quando raggiunge gli 89,778 miliardi a livello nazionale, ha una ripresa della crescita fino al 1998, salendo a 170,943 miliardi di lire (+18%), per poi ridimensionarsi nel 1999, con l'avvio dei ripiani dei disavanzi previsti dal Patto di stabilità e la conseguente disponibilità di maggiori risorse da parte delle regioni.

Tabella SA. 3. – ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE TOTALE PROCAPITE, AL LORDO E AL NETTO DELLA MOBILITÀ

REGIONI	1995				1996			
	Spesa procapite al lordo della mobilità		Spesa procapite al netto della mobilità		Spesa procapite al lordo della mobilità		Spesa procapite al netto della mobilità	
	v.a.	n.i.	v.a.	n.i.	v.a.	n.i.	v.a.	n.i.
PIEMONTE	1.605.647	99	1.619.722	100	1.729.744	98	1.740.641	99
VALLE D'AOSTA	1.691.677	104	1.765.090	109	1.872.636	106	1.947.215	111
LOMBARDIA	1.680.068	103	1.645.938	101	1.843.419	105	1.804.699	103
Provincia autonoma BOLZANO	1.913.266	118	1.902.933	117	2.161.505	123	2.134.585	121
Provincia autonoma TRENTO	1.759.149	108	1.766.668	109	1.861.098	106	1.884.888	107
VENETO	1.664.363	102	1.625.901	100	1.786.715	102	1.746.044	99
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.682.658	103	1.650.772	102	1.791.762	102	1.766.799	100
LIGURIA	1.856.278	114	1.797.442	111	1.990.849	113	1.923.851	109
EMILIA-ROMAGNA	1.887.091	116	1.842.090	113	2.076.720	118	2.005.343	114
NORD	1.713.940	105	—	—	1.863.655	106	—	—
TOSCANA	1.726.625	106	1.703.679	105	1.856.515	105	1.834.102	104
UMBRIA	1.671.668	103	1.609.142	99	1.758.653	100	1.692.918	96
MARCHE	1.714.766	105	1.725.413	106	1.803.220	102	1.811.970	103
LAZIO	1.722.783	106	1.723.921	106	1.860.005	106	1.864.937	106
CENTRO	1.719.129	106	—	—	1.843.807	105	—	—
ABRUZZO	1.471.064	90	1.499.589	92	1.670.792	95	1.704.731	97
MOLISE	1.503.874	92	1.483.091	91	1.644.542	93	1.649.380	94
CAMPANIA	1.435.973	88	1.481.843	91	1.565.468	89	1.618.071	92
PUGLIA	1.514.948	93	1.538.266	95	1.651.335	94	1.681.783	96
BASILICATA	1.371.266	84	1.510.780	93	1.470.968	84	1.634.951	93
CALABRIA	1.396.985	86	1.496.434	92	1.544.165	88	1.664.472	95
SICILIA	1.445.567	89	1.498.605	92	1.545.590	88	1.603.514	91
SARDEGNA	1.664.735	102	1.689.626	104	1.692.261	96	1.726.847	98
SUD	1.469.391	90	—	—	1.590.276	90	—	—
ITALIA	1.625.869	100	1.625.869	—	1.760.277	100	1.760.277	—

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DELLA SANITÀ SU DATI REGIONALI E SIS

– Anni 1995-1999 (in lire)

1997				1998				1999 (Stime)			
Spesa procapite al lordo della mobilità		Spesa procapite al netto della mobilità		Spesa procapite al lordo della mobilità		Spesa procapite al netto della mobilità		Spesa procapite al lordo della mobilità		Spesa procapite al netto della mobilità	
v.a.	n.i.	v.a.	n.i.	v.a.	n.i.	v.a.	n.i.	v.a.	n.i.	v.a.	n.i.
1.933.459	102	1.939.908	102	2.053.547	104	2.063.194	104	2.167.021	107	2.176.673	108
2.267.123	119	2.346.835	123	2.166.392	110	2.280.658	115	2.390.048	118	2.504.131	124
1.958.067	103	1.910.532	100	2.026.988	103	1.968.024	100	2.111.993	105	2.053.159	102
2.356.661	124	2.339.509	123	2.666.744	135	2.652.427	134	2.860.059	142	2.845.778	141
2.106.205	111	2.132.252	112	2.295.782	116	2.308.001	117	2.396.038	119	2.408.218	119
1.955.185	103	1.908.504	100	2.065.655	105	2.018.733	102	2.134.744	106	2.087.918	103
2.029.518	107	1.994.550	105	2.047.227	104	2.016.513	102	2.128.953	106	2.098.229	104
2.123.040	111	2.072.934	109	2.178.148	110	2.139.370	108	2.323.003	115	2.284.114	113
2.132.190	112	2.049.519	108	2.181.762	111	2.090.502	106	2.272.366	113	2.181.251	108
2.005.512	105	—	—	2.089.741	106	—	—	2.184.110	108	—	—
1.955.306	103	1.928.507	101	2.008.966	102	1.981.476	100	2.110.336	105	2.082.851	103
1.974.200	104	1.909.063	100	2.033.192	103	1.967.973	100	2.152.292	107	2.087.111	103
1.979.700	104	2.000.873	105	1.986.672	101	2.010.487	102	2.056.862	102	2.080.640	103
2.025.930	106	2.033.783	107	2.065.202	105	2.071.891	105	2.160.291	107	2.166.972	107
1.993.401	105	—	—	2.034.543	103	—	—	2.130.173	106	—	—
1.815.360	95	1.839.531	97	2.084.500	106	2.112.399	107	2.050.248	102	2.078.133	103
1.827.924	96	1.879.680	99	1.863.758	94	1.934.958	98	2.009.113	100	2.080.411	103
1.818.223	95	1.880.197	99	1.723.320	87	1.793.621	91	1.941.504	96	2.011.831	100
1.710.006	90	1.745.229	92	1.801.017	91	1.836.859	93	1.944.008	96	1.979.866	98
1.562.585	82	1.743.040	92	1.804.066	91	1.983.352	100	1.862.271	92	2.041.922	101
1.717.582	90	1.846.665	97	1.788.146	91	1.925.542	98	1.870.907	93	2.008.513	100
1.629.784	86	1.695.127	89	1.802.912	91	1.876.060	95	1.808.159	90	1.881.378	93
1.819.149	96	1.852.752	97	1.851.118	94	1.851.118	94	nd	nd	—	—
1.733.786	91	—	—	1.801.033	91	—	—	—	—	—	—
1.904.284	100	1.904.284	100	1.974.223	100	1.974.749	100	2.017.744	100	2.018.156	100

Il finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale

Nel 1999 il finanziamento complessivo del Ssn, pari a 112.958 miliardi (inclusi 4.950 miliardi di lire di integrazione, assegnati in sede di assestamento di Bilancio), pari a 1.960.656 lire pro-capite, è risultato così composto (tab. SA-1):

- 50.288 miliardi, stimati, di IRAP e addizionale IRPEF attribuiti direttamente alle regioni;
- 5.269 miliardi, stimati, di entrate proprie delle aziende sanitarie e delle regioni;
- 5.883 miliardi di partecipazioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome;
- 51.519 miliardi di integrazione statale (Fsn: di cui 50.611 alle regioni e 908 ad altri enti sanitari).

La ripartizione tra le regioni dei contributi di malattia nel triennio 1995–1997 e, dal 1998, dell'IRAP e dell'addizionale IRPEF è illustrata nella tabella SA-4.

Le entrate proprie sono rappresentate dalle partecipazioni al costo delle prestazioni erogate dal SSN da parte dei cittadini non esenti⁽¹⁹⁾ (*tickets*) introitati dalle strutture a gestione diretta, dai proventi derivanti da attività erogate a pagamento e da gestioni patrimoniali e finanziarie delle aziende sanitarie, da eventuali risorse proprie regionali e trasferimenti di altri enti del settore pubblico allargato. Nella tabella SA-5 si riportano i dati sulle entrate proprie, per regioni, nel periodo 1995 - 1999.

Le partecipazioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome sono state previste dalla L. 38/90, a partire dall'esercizio 1990, in ragione della maggiore autonomia in materia fiscale di cui godono rispetto alle regioni a statuto ordinario. Le relative percentuali sono disposte con legge: attualmente sono pari al 42,50% per la Sicilia, al 29% per la Sardegna e al 100% per le rimanenti regioni e province autonome.

Il *Fondo Sanitario Nazionale di parte corrente* (FSN) rappresenta il contributo dello Stato, derivante dalla fiscalità generale, ad integrazione delle risorse regionali per le esigenze del SSN.

Nella tabella SA-1 si riportano le quote di Fsn di parte corrente, anche di pertinenza di esercizi pregressi, utilizzate dalle regioni e dagli altri enti sanitari per la copertura della spesa di competenza di ciascun esercizio.

Nella tabella SA-6, invece, si riporta il valore complessivo del FSN di parte corrente stanziato per ciascuno degli esercizi del periodo 1995-1999 e la ripartizione dello stesso tra le regioni ed altri enti sanitari.

In particolare, per il 1999, l'importo, inizialmente fissato dalla L. 454/98 (di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio 1999) in 49.644,780 miliardi è risultato, a seguito di variazioni successive⁽²⁰⁾, pari a 53.318,280 miliardi ed è stato così distribuito:

- 52.408,299 miliardi alle regioni, di cui:
 - 49.173,365 miliardi per la quota indistinta per il finanziamento dei livelli di assistenza sanitaria;
 - 150,000 miliardi per l'assistenza domiciliare (L. 39/99);

⁽¹⁹⁾ La revisione complessiva del sistema di partecipazione al costo delle prestazioni, prevista dalla L. 449/97 inizierà ad essere attuato a partire dalla seconda metà del 2000 in via sperimentale e, a regime, dal 2001.

⁽²⁰⁾ Tra le altre: riduzione per integrazione del Fsn 1997, a seguito del minor importo dei contributi di malattia effettivamente introitati, integrazioni di 150 miliardi per assistenza domiciliare (L. 39/99), di 8,5 miliardi per la fibrosi cistica (L. 362/99) e di 4.950 miliardi in sede di assestamento (L.435/99).

Tabella SA. 4. - FINANZIAMENTO CORRENTE DEL SSN - CONTRIBUTI DI MALATTIA PER REGIONI DAL 1996 - IRAP E ADDIZIONALE IRPEF DAL 1998 (in milioni di lire)

REGIONI	1996				1997				1998				1999 (stime)			
	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	procapite in lire	Cifre assolute (a)	+/- anno preceden. %	procapite in lire	Cifre assolute (b)	+/- anno preceden. %	procapite in lire	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	procapite in lire	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	procapite in lire	Cifre assolute
Piemonte	4.412.936	4,9	1.028.298	4.553.595	3,2	1.060.756	4.815.742	5,8	1.122.617	4.518.000	- 6,2	1.053.626				
Valle D'Aosta	137.881	6,5	1.158.917	143.030	3,7	1.197.736	143.843	0,6	1.200.673	126.679	- 11,9	1.055.720				
Lombardia	10.531.862	9,9	1.177.827	10.290.524	- 2,3	1.146.728	12.412.419	20,6	1.377.790	11.773.778	- 5,1	1.304.008				
Provincia autonoma Bolzano	528.871	5,5	1.167.622	580.601	9,8	1.273.667	619.322	6,7	1.350.671	597.875	- 3,5	1.300.613				
Provincia autonoma Trento	507.930	1,9	1.097.036	545.485	7,4	1.171.436	580.836	6,5	1.240.045	525.884	- 9,5	1.119.171				
Veneto	4.520.753	6,4	1.017.517	4.854.558	7,4	1.088.228	5.280.069	8,8	1.179.019	4.776.100	- 9,5	1.064.298				
Friuli-Venezia Giulia	1.248.120	4,9	1.050.986	1.306.477	4,7	1.102.095	1.380.056	5,6	1.165.307	1.342.947	- 2,7	1.134.326				
Liguria	1.622.371	10,0	980.510	1.612.792	- 0,6	979.658	1.479.861	- 8,2	903.905	1.369.000	- 7,5	838.573				
Emilia-Romagna	4.319.418	5,5	1.098.756	4.481.832	3,8	1.136.796	4.919.902	9,8	1.244.462	4.644.000	- 5,6	1.172.795				
Toscana	3.508.595	4,2	995.642	3.638.881	3,7	1.032.018	3.672.990	0,9	1.041.117	3.369.000	- 8,3	954.780				
Umbria	706.898	4,4	853.831	716.813	1,4	862.783	669.667	- 6,6	804.700	627.000	- 6,4	752.995				
Marche	1.261.914	6,6	873.062	1.347.972	6,8	930.121	1.601.034	18,8	1.101.757	1.261.000	- 21,2	866.399				
Lazio	5.386.490	12,3	1.033.948	5.503.709	2,2	1.052.347	5.958.891	8,3	1.135.271	5.626.100	- 5,6	1.070.613				
Abruzzo	848.839	12,1	667.259	935.088	10,2	733.487	915.283	- 2,1	716.922	812.000	- 11,3	635.701				
Molise	189.659	3,1	572.865	202.321	6,7	612.546	193.770	- 4,2	588.185	175.000	- 9,7	531.947				
Campania	3.018.530	1,3	522.786	3.134.413	3,8	541.244	3.210.891	2,4	554.104	2.561.000	- 20,2	442.117				
Puglia	2.373.499	11,7	580.982	2.208.583	- 6,9	540.143	2.112.105	- 4,4	516.629	1.841.000	- 12,8	450.516				
Basilicata	343.760	11,8	564.885	348.468	1,4	572.108	339.704	- 2,5	557.722	295.000	- 13,2	485.315				
Calabria	1.064.822	1,2	513.167	1.049.958	- 1,4	506.596	986.531	- 6,0	477.079	797.000	- 19,2	386.009				
Sicilia	2.963.622	8,9	581.357	2.899.712	- 2,2	568.077	2.704.074	- 6,7	529.883	2.339.000	- 13,5	458.786				
Sardegna	1.052.990	4,3	633.634	1.087.232	3,3	654.095	1.040.039	- 4,3	627.304	911.000	- 12,4	550.630				
TOTALE	50.549.760	7,4	880.704	51.442.044	1,8	894.455	55.037.029	7,0	955.703	50.288.363	- 8,6	872.871				

(a) Compresa la compensazione per minori contributi introitati in anni pregressi per Friuli, Campania e Puglia.
(b) Compresi contributi di malattia residui riscossi nell'anno, ma di competenza del 1997.

Fonte: MINISTERO DELLA SANITÀ

Tabella SA. 5. – FINANZIAMENTO CORRENTE DEL SSN - ENTRATE PROPRIE DELLE AZIENDE SANITARIE PER REGIONI - Anni 1996-1999
 (in milioni di lire)

REGIONI	1996			1997			1998 (stime)			1999 (stime)		
	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	procapite in lire	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	procapite in lire	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	procapite in lire	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	procapite in lire
Piemonte	290.499	- 12,0	67.692	435.195	49,8	101.378	463.483	6,5	108.044	493.609	6,5	115.113
Valle D'Aosta	13.324	- 68,6	111.991	15.029	12,8	125.853	16.006	6,5	133.603	17.046	6,5	142.061
Lombardia	802.774	9,8	89.778	846.502	5,4	94.330	901.524	6,5	100.070	960.124	6,5	106.339
Prov. Aut. Bolzano	40.624	- 54,8	89.688	44.065	8,5	96.666	46.929	6,5	102.347	49.980	6,5	108.725
Prov. Aut. Trento	45.399	29,4	98.054	42.868	- 5,6	92.060	45.654	6,5	97.469	48.622	6,5	103.476
Veneto	425.289	13,3	95.723	530.157	24,7	118.843	564.617	6,5	126.077	601.317	6,5	133.996
Friuli-Venezia Giulia	135.962	- 6,0	114.488	117.886	- 13,3	99.444	125.549	6,5	106.012	133.709	6,5	112.938
Liguria	162.947	18,3	98.480	164.429	0,9	99.879	175.117	6,5	106.962	186.500	6,5	114.239
Emilia-Romagna	540.889	12,4	137.589	549.527	1,6	139.385	585.246	6,5	148.035	623.287	6,5	157.405
Toscana	334.688	23,8	94.975	355.724	6,3	100.886	378.846	6,5	107.385	403.471	6,5	114.344
Umbria	71.184	- 28,8	85.980	80.084	12,5	96.392	85.289	6,5	102.487	90.833	6,5	109.086
Marche	128.363	- 21,1	88.809	143.566	11,8	99.063	152.898	6,5	105.217	162.836	6,5	111.890
Lazio	318.918	51,2	61.217	302.338	- 5,2	57.809	321.990	6,5	61.345	342.919	6,5	65.255
Abruzzo	75.654	21,2	59.470	58.545	- 22,6	45.923	62.351	6,5	48.838	66.404	6,5	51.986
Molise	13.787	1,1	41.644	21.254	54,2	64.348	22.635	6,5	68.709	24.106	6,5	73.276
Campania	242.902	3,1	42.069	326.272	34,3	56.340	347.480	6,5	59.965	370.066	6,5	63.886
Puglia	147.750	12,9	36.166	179.774	21,7	43.967	191.460	6,5	46.832	203.905	6,5	49.898
Basilicata	27.086	- 10,0	44.509	30.281	11,8	49.715	32.249	6,5	52.946	34.345	6,5	56.503
Calabria	79.969	8,3	38.539	88.329	10,5	42.618	94.070	6,5	45.492	100.185	6,5	48.522
Sicilia	112.789	3,8	22.125	130.997	16,1	25.663	139.512	6,5	27.338	148.580	6,5	29.143
Sardegna	152.382	- 8,9	91.695	182.551	19,8	109.825	194.417	6,5	117.263	207.054	6,5	125.148
TOTALE	4.163.178	5,8	72.533	4.645.374	11,6	80.772	4.947.323	6,5	85.909	5.268.899	6,5	91.454

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DELLA SANITÀ - SU DATI DESUNTI DAL 4° RENDICONTO TRIMESTRALE DELLE AZIENDE SANITARIE (NON COMPREDONO LE COMPARTICIPAZIONI PROFESSIONALI); I DATI 1996-1997 SONO DESUNTI ANCHE DALLE CERTIFICAZIONI REGIONALI EX L. 39/99 E 448/98 (PATTO DI STABILITÀ)

Tabella SA. 6. – FINANZIAMENTO CORRENTE DEL SSN - FSN PER REGIONI E ALTRI ENTI - Anni 1996-1999 (in milioni di lire)

REGIONI	1996			1997			1998			1999		
	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	procapite in lire	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	procapite in lire	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	procapite in lire	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	procapite in lire
REGIONI												
Piemonte	37.587.291	- 2,1	654.865	37.702.226	0,3	655.552	39.795.019	5,6	691.030	52.408.299	31,7	909.667
Valle D'Aosta	2.550.762	6,1	594.376	2.592.521	1,6	603.925	2.880.089	11,1	671.389	3.690.939	28,2	860.750
Lombardia	- 8.873	-	- 74.579	- 9.519	-	- 79.712	- 9.529	-	- 79.540	- 9.521	-	- 79.346
Prov. Aut. Bolzano	4.213.546	- 5,8	471.221	4.982.109	18,2	555.183	3.808.289	- 23,6	422.721	5.178.959	36,0	573.597
Prov. Aut. Trento	12.193	-	26.919	7.819	-	17.153	7.824	-	17.063	7.818	-	17.007
Veneto	- 11.015	-	- 23.790	- 12.129	-	- 26.047	- 13.148	-	- 28.070	- 12.116	-	25.785
Friuli-Venezia Giulia	2.781.891	- 0,4	626.139	2.647.414	- 4,8	593.461	2.701.411	2,0	603.215	3.601.432	33,3	802.537
Liguria	379.142	6,5	319.258	42.558	-	35.900	41.515	-	35.055	41.473	-	35.030
Emilia-Romagna	1.261.232	1,0	762.249	1.331.508	5,6	808.798	1.718.566	29,1	1.049.707	2.072.217	20,6	1.269.324
Toscana	2.379.289	2,8	605.234	2.501.343	5,1	634.454	2.551.778	2,0	645.458	3.268.323	28,1	825.382
Umbria	2.323.416	4,2	659.321	2.377.936	2,3	674.403	2.807.411	18,1	795.767	3.545.311	26,3	1.004.746
Marche	687.048	2,6	829.855	721.609	5,0	868.556	879.016	21,8	1.056.262	1.032.197	17,4	1.239.616
Lazio	1.054.193	- 2,3	729.349	1.016.298	- 3,6	701.261	903.379	- 11,1	621.663	1.405.218	55,6	965.488
Abruzzo	2.969.899	- 10,7	570.078	2.993.594	0,8	572.396	3.076.874	2,8	586.198	3.908.762	27,0	743.814
Molise	1.146.375	- 0,8	901.148	1.129.069	- 1,5	885.646	1.296.890	14,9	1.015.826	1.558.043	20,1	1.219.765
Campania	348.436	3,9	1.052.451	329.906	- 5,3	998.822	378.835	14,8	1.149.947	437.038	15,4	1.328.464
Puglia	5.919.291	6,3	1.025.175	5.859.851	- 1,0	1.011.867	6.245.658	6,6	1.077.815	7.318.342	17,2	1.263.399
Basilicata	4.035.751	- 0,6	987.865	4.215.660	4,5	1.031.005	4.653.513	10,4	1.138.267	5.224.188	12,3	1.278.426
Calabria	536.862	- 2,4	882.200	529.092	- 1,4	868.653	602.519	13,9	989.209	711.590	18,1	1.170.661
Sicilia	2.018.808	3,4	972.920	2.050.209	1,6	989.209	2.296.896	12,0	1.110.763	2.658.859	15,8	1.287.759
Sardegna	2.050.819	- 28,2	402.297	1.534.853	- 25,2	300.690	2.025.448	32,0	396.901	2.685.140	32,6	526.680
Residuo	891.357	- 9,8	536.371	780.052	- 12,5	469.291	911.302	16,8	549.656	1.129.995	24,0	682.995
	46.869	-	-	80.473	-	-	30.503	-	-	2.954.092	-	-
ALTRI ENTI												
CRI	785.457	23,1	-	875.648	11,5	-	897.981	2,6	-	909.981	1,3	-
CCDDPP (mutui preriforma)	169.000	3,7	-	174.000	3,0	-	178.000	2,3	-	185.000	3,9	-
Università (borse studio spec.)	13.072	- 1,0	-	12.804	- 2,1	-	12.586	- 1,7	-	11.752	- 6,6	-
IZS (finanziamento corrente)	270.000	63,6	-	340.000	25,9	-	315.000	- 7,4	-	315.000	-	-
B. Gesù (a)	146.000	3,5	-	150.000	2,7	-	180.000	20,0	-	185.000	- 2,8	-
Residuo	186.457	20,4	-	197.648	6,0	-	210.981	6,7	-	210.981	-	-
	928	-	-	1.196	-	-	1.414	-	-	2.248	-	-
REGIONI rip. disavanzi '90												
TOTALE	38.372.748	- 6,9		38.577.874	0,5		40.693.000	5,5		53.318.280	31,0	-

L'importo del FSN è quello fissato dalla legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato. - Viene riportato il valore al netto degli effetti della manovra e di provvedimenti legislativi successivi di variazione (tra cui integrazioni per il differente importo dei contributi di malattia, IRAP e addizionale IRPEF dal 1998, effettivamente riscossi rispetto a quelli sinistati). - Ulteriori risorse a carico dello Stato per maggiori occorrenze finanziarie sono previste: - per il periodo fino al 31.12.1994 dalle leggi 34/96 e 21/97 pari rispettivamente a 3.480 e 8.200 mld; - per il triennio 1995 - 1997 dalle leggi 39/99 e 499/99 pari rispettivamente a 3.000 e 3.000 mld; - per il periodo fino al 1998 compreso dalla legge 488/99 (finanziaria per il 2000), Tab. A per complessivi 13.000 mld da utilizzarsi nel triennio 2000 - 2002; - per il 1999 dalla legge 435/99 (di assestamento di bilancio) per 4.950 mld di che risultano già ricompresi in tabella. - Per il 1999 l'importo del FSN non comprende il conguaglio da effettuarsi per il differente importo dell'IRAP e dell'addizionale IRPEF effettivamente introitato.

(a) A partire dal 1995 il finanziamento dell'Ospedale B. Gesù, a norma della L. 187/95, viene erogato direttamente dallo Stato all'Ospedale.

Fonte: MINISTERO DELLA SANITÀ

- 270,780 miliardi per le quote vincolate alla copertura di spese inerenti l'esecuzione di particolari attività e il raggiungimento di specifici obiettivi previsti da leggi e provvedimenti speciali (Aids: assistenza e formazione; borse di studio ai medici di medicina generale; assistenza agli extracomunitari; interventi nel settore dell'assistenza veterinaria; assistenza agli hanseniani; assistenza e ricerca per la fibrosi cistica);

- 1.199,500 miliardi da assegnare a progetti regionali per il perseguimento degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale individuati nel Psn 1998-2000 (ai sensi dell'art. 1, commi 34 e 34 bis della L. 662/96), incluso il fondo per l'esclusività del rapporto dei dirigenti del ruolo sanitario che hanno optato per l'esercizio della libera professione intramuraria (art. 72, L. 448/98);

- 1.614,654 miliardi da ripartirsi nell'anno 2000 in applicazione delle disposizioni sul Patto di stabilità interno previste dall'art. 28, comma 14, della L. 448/98;

909,981 miliardi agli altri enti sanitari (a CRI e IZS per le esigenze di funzionamento, alla Cassa DD.PP. per il rimborso delle rate dei mutui pre-riforma, alle Università per l'assegnazione delle borse di studio ai medici specializzandi e all'Ospedale B. Gesù di Roma per le prestazioni erogate a favore delle regioni e province autonome).

Con L. 382/96, L. 662/96 e L. 449/97 sono state introdotte, tra le altre, *norme sanzionatorie* nei confronti delle regioni, consistenti in riduzioni percentuali sulla quota spettante di FSN corrente da applicarsi in conseguenza di inadempienze a previsioni legislative.

La *ripartizione della quota indistinta del FSN tra le regioni*, sempre a norma della L. 662/96 FSN, è stata effettuata in base ai seguenti criteri:

- popolazione residente e frequenza dei consumi sanitari per età e per sesso;
- tassi di mortalità della popolazione;
- indicatori epidemiologici territoriali;
- indicatori relativi a particolari situazioni territoriali ritenuti utili al fine di definire i bisogni sanitari della popolazione.

I valori così ottenuti sono stati quindi corretti per tenere conto della mobilità sanitaria interregionale.

Le L. 724/94 e L. 662/96 dispongono che le regioni V. Aosta e Friuli V.G. e le P.A. di Trento e Bolzano provvedano al finanziamento dell'assistenza sanitaria senza alcun apporto a carico del FSN, utilizzando prioritariamente le entrate derivanti dalle quote di IRAP e di addizionale IRPEF loro attribuite e, ad integrazione, le risorse dei propri bilanci.

6.2. – GESTIONE FINANZIARIA IN CONTO CAPITALE DEL SSN

I principali canali di finanziamento delle spese per investimenti del SSN sono rappresentati dal FSN in conto capitale, dai fondi stanziati dall'art. 20 della L. 67/88, dai fondi stanziati dalla L. 135/90, dai Fondi investimento occupazione e dai fondi strutturali CE.

Il *Fondo Sanitario Nazionale in conto capitale* viene fissato annualmente dalla legge finanziaria, Tab. C - Ministero del tesoro e del bilancio e della P.E.; a norma della L. 38/90. A decorrere dal 1990, alle regioni a statuto speciale e alle province autonome non spetta alcuna quota.

Per il 1999, il FSN in c/capitale ammonta a 239 miliardi, di cui 220 miliardi assegnati alle regioni per quota capitaria e tenendo conto, a norma del disposto dell'art. 12, 4° c. del D.L.vo 502/92, del riequilibrio a favore delle regioni con insufficiente dotazione di strutture pubbliche, e 19 miliardi per gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e gli Istituti zooprofilattici sperimentali.

Nella tabella SA-7 si illustra la ripartizione del FSN in conto capitale tra le regioni e altri enti sanitari nel periodo 1995 - 1999.

«*Programma straordinario di investimenti in sanità*»: l'art. 20 della legge 67/1988 autorizza un programma pluriennale di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie per 30.000 miliardi di lire. La prima fase si è conclusa nel 1996, a seguito di interventi accelerativi del Governo e del Parlamento, con un impegno di risorse di 9.400 miliardi di lire. La seconda fase si apre con la deliberazione CIPE del 6 maggio 1998, n. 52, che attribuisce alle Regioni la quota residua, di 20.600 miliardi di lire, di cui circa 1.200 miliardi riservati agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, agli Istituti zooprofilattici sperimentali, ai Policlinici universitari a gestione diretta e all'Istituto superiore di sanità.

In relazione alle risorse rese disponibili dalla legge 27 dicembre 1997, n. 450, nella misura di 2.500 miliardi di lire, il CIPE, con deliberazione n. 52/1998, ha approvato il programma specifico dedicato prioritariamente a completare le strutture iniziate e a realizzare interventi volti alla sicurezza o ad altri obiettivi della programmazione regionale, con uno stanziamento, rispettivamente, di 1.576.908.582.000 e di 792.094.855.000 di lire.

L'avvio della seconda fase del programma e il relativo utilizzo delle risorse stanziare ha registrato, in linea generale, una svolta positiva nei tempi e nei modi di attuazione del programma di investimenti. L'individuazione di opere specifiche ha confermato la validità e l'efficacia di una impostazione che corresponsabilizza i vari livelli istituzionali, migliora il *trend* di spesa ed avvicina l'obiettivo generale dell'intero programma. Nel corso del 1999 sono stati autorizzati finanziamenti, a livello nazionale, per 2.148.840.897.000 di lire, pari al 92% dell'investimento programmato. Nello stesso anno, a seguito del riordino delle competenze del CIPE (art. 3 della legge 144/1999) è stata attribuita al Ministero della sanità la funzione di ammissione a finanziamento dei progetti relativi al programma di investimenti.

Per il settore degli investimenti sanitari l'art. 5 *bis* del d.lgs. 502/1992, come introdotto dal d.lgs. 229/1999, prevede che il Ministro della sanità, nell'ambito dei programmi regionali per la realizzazione degli interventi previsti dall'art. 20 della legge n. 67/1988, possa stipulare *accordi di programma* con le regioni e con altri soggetti pubblici interessati, di concerto con il Ministro del tesoro e d'intesa con la Conferenza Stato regioni, nei limiti delle disponibilità finanziarie iscritte nel Bilancio dello Stato. Il citato articolo 5 *bis* promuove, pertanto, uno strumento contrattuale specifico di settore che concorre al raggiungimento del medesimo obiettivo perseguibile attraverso gli accordi di programma quadro, nell'ambito delle intese istituzionali di programma di cui all'art. 2, c. 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Detti accordi disciplinano, altresì, le funzioni di monitoraggio e di vigilanza demandate al Ministero della sanità, i rapporti finanziari fra i soggetti partecipanti all'accordo, le modalità di

Tabella SA. 7. – FINANZIAMENTO IN CONTO CAPITALE DEL SSN - FSN PER REGIONI E ALTRI ENTI- Anni 1996-1999 (in milioni di lire)

REGIONI	1996			1997			1998			1999		
	Cifre assolute preceden.	+/- anno %	procapite in lire	Cifre assolute preceden.	+/- anno %	procapite in lire	Cifre assolute preceden.	+/- anno %	procapite in lire	Cifre assolute preceden.	+/- anno %	Pop. 98 procapite in lire
REGIONI	501.000	78,3	8.729	385.000	- 23,2	6.694	240.000	- 37,7	4.168	220.000	- 8,3	3.819
Piemonte	40.571	77,6	9.454	30.155	- 25,7	7.025	19.956	- 33,8	4.652	18.115	- 9,2	4.225
Valle D'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	84.110	78,0	9.406	62.751	- 25,4	6.993	41.525	- 33,8	4.609	37.941	- 8,6	4.202
Prov. Aut. Bolzano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prov. Aut. Trento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	41.744	78,2	9.396	31.170	- 25,3	6.987	20.627	- 33,8	4.606	18.865	- 8,5	4.204
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	15.704	77,8	9.491	11.661	- 25,7	7.083	7.717	- 33,8	4.714	6.930	- 10,2	4.245
Emilia-Romagna	37.027	77,7	9.419	27.593	- 25,5	6.999	18.260	- 33,8	4.619	16.661	- 8,8	4.208
Toscana	33.284	77,7	9.445	24.772	- 25,6	7.026	16.393	- 33,8	4.647	14.889	- 9,2	4.220
Umbria	7.764	78,5	9.378	5.807	- 25,2	6.990	3.843	- 33,8	4.618	3.511	- 8,6	4.217
Marche	13.602	78,0	9.411	10.147	- 25,4	7.002	6.715	- 33,8	4.621	6.124	- 8,8	4.208
Lazio	49.021	78,5	9.410	36.576	- 25,4	6.994	24.205	- 33,8	4.611	22.130	- 8,6	4.211
Abruzzo	17.652	79,7	13.876	14.623	- 17,2	11.470	5.912	- 59,6	4.631	5.386	- 8,9	4.217
Molise	4.625	53,7	13.970	3.815	- 17,5	11.550	1.542	- 59,6	4.681	1.395	- 9,5	4.240
Campania	80.009	89,7	13.857	66.320	- 17,1	11.452	37.045	- 44,1	6.393	34.726	- 6,3	5.995
Puglia	38.473	78,3	9.417	28.708	- 25,4	7.021	18.998	- 33,8	4.647	17.265	- 9,1	4.225
Basilicata	8.504	33,6	13.974	7.012	- 17,5	11.512	3.917	- 44,1	6.431	3.656	- 6,7	6.015
Calabria	28.910	73,5	13.933	23.890	- 17,4	11.527	13.345	- 44,1	6.454	12.406	- 7,0	6.009
Sicilia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI ENTI	19.000	—	—	15.000	- 21,1	—	—	—	—	19.000	—	—
IZS	5.000	—	—	4.000	- 20,0	—	—	—	—	5.000	—	—
IRCCS	14.000	—	—	11.000	- 21,4	—	—	—	—	14.000	—	—
TOTALE	520.000	73,3	—	400.000	- 23,1	—	240.000	- 40,0	—	239.000	- 0,4	—

La legge 38/90 esclude dall'assegnazione in conto capitale le regioni a statuto speciale e le provincie autonome a partire dal 1990.

Fonte: MINISTERO DELLA SANITÀ

erogazione dei finanziamenti statali, le modalità di partecipazione finanziaria delle regioni e degli altri soggetti pubblici interessati, nonché gli eventuali apporti degli enti pubblici preposti all'attuazione. Gli accordi di programma costituiscono, inoltre, il documento che consente alle regioni di disporre programmaticamente della quota loro assegnata con la delibera CIPE n. 53 del 6 maggio 1998 e di stabilire un nesso dinamico tra l'intera quota e le disponibilità annuali previste nelle leggi finanziarie in relazione alla effettiva capacità di spesa. Il Ministero della sanità intende pertanto stipulare con tutte le regioni gli accordi di programma, con riferimento ai 30.000 miliardi di lire previsti per il completamento del programma di investimenti, e consentire l'utilizzo del volume finanziario relativo agli interventi per i quali le regioni inoltreranno istanza di finanziamento, nei limiti degli stanziamenti previsti annualmente dalla legge finanziaria. Anche al fine di velocizzare l'attuazione del programma di investimenti ed avviare la stipula degli specifici accordi di programma, sono stati promossi tavoli tecnici con tutte le regioni, nell'ambito dei quali sono stati acquisiti ampi contributi utili alla predisposizione di uno schema tipo di accordo.

L'art. 50 della legge finanziaria 1999, successivamente integrato dalla legge 39/1999, ha stanziato 4.000 miliardi di lire per la prosecuzione del programma. La legge finanziaria 2000 ha stanziato ulteriori 8.127 miliardi di lire. In relazione a dette disponibilità, nel 1999 sono stati perfezionati gli accordi di programma quadro con le regioni Toscana e Lombardia e nel 2000 con la regione Basilicata, promossi nell'ambito delle intese istituzionali ex art. 2 comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Secondo il procedimento introdotto dal d.lgs. 229/99, nel corso del 1999 è stato sottoscritto l'accordo con la regione Emilia Romagna e, nel 2000, sono stati definiti gli accordi con le Regioni Lazio, Umbria, Veneto e con la P.A. di Trento.

Nelle tabelle SA-8 e SA-9 sono illustrati gli aspetti finanziari relativi a quanto sopra. In particolare la tabella SA-8 rappresenta lo stato di attuazione degli accordi di programma art. 20, L. 67/88-2° fase. Nella colonna a) sono indicate le risorse afferenti alla seconda fase; nella colonna b) è indicata la *tranche* relativa al 1998, in corso di utilizzo; nella colonna c) sono rappresentate le quote regionali che possono essere oggetto degli accordi di programma e, nelle successive, le somme già impegnate dalle regioni che hanno definito gli accordi, articolate nel triennio 1999/2001.

Il «*Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS*» (di cui alla L. 135/90) autorizza l'attuazione di interventi per la lotta contro l'AIDS prevedendo in particolare la costruzione e la ristrutturazione dei reparti di ricovero per malattie infettive, comprese le attrezzature e gli arredi, e l'istituzione e il potenziamento dei laboratori di virologia, microbiologia e immunologia, per un importo massimo di 2.100 miliardi di lire. Il d.l. 25 marzo 1997, n. 67 «disposizioni urgenti per favorire l'occupazione», convertito dalla legge 23 maggio 1997 n. 135, pubblicata in G.U. 24/5/97 n. 119, all'art. 10, disciplina le modalità di ridestinazione dei finanziamenti stanziati dalla legge 135/90 per i reparti di malattie infettive, residuati alla data del 31 agosto 1996, pari a 464.668.231.592 di lire. Con propria delibera n. 55/98 il CIPE ha assegnato alle regioni interessate la somma di 270.861.646.433 di lire, accantonando la restante somma di 193.806.585.159 lire in attesa di ulteriori verifiche istruttorie da parte del Ministero della Sanità, necessarie per alcune regioni a causa dei ritardi regi-

**Tabella SA. 8. – FINANZIAMENTO IN CONTO CAPITALE DEL SSN – STATO DI ATTUAZIONE ACCORDI DI PROGRAMMA ART. 20, L. 67/88
– II FASE (in milioni di lire)**

REGIONE	Assegnazione art. 20 II fase	Assegnazione 1998 per 2.500 mil impegnate	Risorse residue	Capacità di spesa %	Accordi di programma risorse impegnate nel 1999	Accordi di programma risorse impegnate 2000	Accordi di programma risorse impegnate 2001	Valore complessivo accordi di programma
	a	b	c		d	e	f	g
Piemonte	1.313.314	154.348	1.158.966	100	—	—	—	—
Valle D'Aosta	61.701	8.785	52.916	—	—	—	—	—
Lombardia	2.325.592	251.000	2.074.592	100	100.000	600.000	480.000	1.180.000
Prov. Aut. Bolzano	141.734	24.920	116.814	100	—	—	—	—
Prov. Aut. Trento (a)	154.325	55.922	98.403	100	—	61.380	37.023	98.403
Veneto	1.209.347	180.585	1.028.762	98	—	345.115	302.245	647.360
Friuli-Venezia Giulia	402.530	51.000	351.530	—	—	—	—	—
Liguria	656.612	54.487	602.125	97	—	—	—	—
Emilia-Romagna	1.188.972	284.298	904.674	97	166.366	521.374	216.934	904.674
Toscana	963.208	288.704	674.504	100	332.664	140.812	201.028	674.504
Umbria	272.501	197.983	74.518	98	—	55.937	18.581	74.518
Marche	438.240	85.878	352.363	64	—	—	—	—
Lazio	1.540.446	77.100	1.463.346	34	—	584.342	879.004	1.463.346
Abruzzo	552.007	128.951	423.056	96	—	—	—	—
Molise	202.983	24.079	178.904	—	—	—	—	—
Campania	2.169.761	20.000	2.149.761	—	—	—	—	—
Puglia	1.577.653	79.700	1.497.953	—	—	—	—	—
Basilicata	275.907	34.315	241.592	100	—	241.592	—	241.592
Calabria	822.771	51.261	771.510	—	—	—	—	—
Sicilia	2.433.669	173.934	2.259.735	91	—	—	—	—
Sardegna	669.916	21.375	648.541	100	—	—	—	—
Totale quote regionali	19.373.189	2.248.623	17.124.566	84	599.030	2.550.552	2.134.815	5.284.397
Riserva IRCCS, IZS, Polici- nici a gestione diretta, ISS	1.226.811	—	—	—	—	—	—	—
Totale programma	20.600.000	—	—	—	—	—	—	—

Fonte: MINISTERO DELLA SANITÀ

Tabella SA. 9. – FINANZIAMENTO IN CONTO CAPITALE DEL SSN – PROGRAMMA SPECIFICO – FINANZIAMENTI 1998 (Del. CIPE n. 53 del 6 maggio 1998) STATO DI ATTUAZIONE DICEMBRE 1999 (in migliaia di lire)

REGIONI	Completamenti	Sicurezza	Assegnazione complessiva	TOTALE autorizzazioni	%
Piemonte	125.988.000	28.360.000	154.348.000	154.348.000	100
Valle D'Aosta	—	8.785.468	8.785.468	8.785.000	100
Lombardia	—	251.000.000	251.000.000	250.758.902	100
Prov. Aut. Bolzano	—	24.920.000	24.920.000	24.920.000	100
Prov. Aut. Trento (a)	52.250.000	3.671.800	55.921.800	55.922.000	100
Veneto	96.135.000	84.450.000	180.585.000	180.585.500	100
Friuli-Venezia Giulia	—	51.000.000	51.000.000	51.000.000	100
Liguria	24.130.000	30.357.000	54.487.000	54.483.100	100
Emilia-Romagna	260.019.000	24.279.000	284.298.000	284.298.000	100
Toscana	257.579.000	31.125.000	288.704.000	288.704.000	100
Umbria	197.983.000	—	197.983.000	197.983.000	100
Marche	69.013.500	16.864.000	85.877.500	76.252.950	89
Lazio	36.100.000	41.000.000	77.100.000	40.545.000	53
Regioni Centro-Nord	1.119.197.500	595.812.268	1.715.009.768	1.668.585.452	97
Abruzzo	115.310.050	13.641.000	128.951.050	123.187.000	96
Molise	—	24.079.000	24.079.000	—	—
Campania	—	20.000.000	20.000.000	20.000.000	100
Puglia	24.700.000	55.000.000	79.700.000	24.700.000	31
Basilicata	—	34.315.000	34.315.000	34.214.750	100
Calabria	39.187.500	12.073.000	51.260.500	9.818.554	19
Sicilia	157.133.532	16.800.000	173.933.532	166.951.554	96
Sardegna	—	21.374.587	21.374.587	21.374.587	100
Regioni Obiettivo 1	336.331.082	197.282.587	533.613.669	400.246.445	75
TOTALE REGIONI	1.455.528.582	793.094.855	2.248.623.437	2.068.831.897	92
IRCCS (S.Andrea, de Bellis, ISS)(a)	121.380.000	—	121.380.000	80.009.000	—
Riserva IRCCS-IZS-Policlinici	—	—	129.996.563	—	—
TOTALE	1.576.908.582	793.094.855	2.500.000.000	2.148.840.897	—

Tali importi rappresentano il 95 dell'intero programma; il restante 5 deve essere a carico delle regioni.
(a) IRCCS S.Andrea, L. 41.370, intervento prorogato in relazione alla definizione della nuova destinazione dell'Osp. Regina Elena; IRCCS De Bellis L. 37.050+ISS L. 42.959

Fonte: MINISTERO DELLA SANITÀ

strati nella programmazione degli interventi di edilizia sanitaria in materia di AIDS. Il 22 gennaio 1999, termine stabilito dalla delibera CIPE, le regioni hanno presentato richiesta di finanziamento per 81.787 milioni di lire, pari al 30% della quota totale assegnata. Alla data del 31 dicembre 1999 le richieste di finanziamento assommano a 164.334 milioni di lire. La necessità di perfezionare le richieste di finanziamento da parte di alcune regioni ha comportato una erogazione alla stessa data di 117.831.202.933 di lire. Appare evidente, a 9 anni dall'emanazione della legge 135/90 relativa ai programmi urgenti per la lotta all'AIDS, la difficoltà che alcune regioni incontrano nell'utilizzo delle quote di finanziamento loro assegnate. Tale difficoltà si manifesta soprattutto nel Sud. Non si è inoltre riscontrata una ingente richiesta di finanziamento per strutture alternative all'ospedale, tranne che da parte di alcune Regioni, come la Lombardia e l'Emilia Romagna, forse perchè il settore della residenzialità per malati di AIDS viene affidato in gran parte al privato sociale, per il quale sono disponibili altre forme di finanziamento. Nella tab. SA-10 sono illustrati gli aspetti finanziari relativi a quanto sopra.

La L. 130/83 (*Fondi Investimento Occupazione - FIO*) prevedeva la possibilità, con appositi stanziamenti nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, Bilancio e della PE, di far fronte al finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per rilevanti interventi di carattere economico, nell'edilizia e nelle infrastrutture, etc. La competenza in materia di fissazione dei criteri da adottare per il riparto delle somme stanziare, nonché per l'approvazione dei progetti e dei controlli è del CIPE. Come risulta dalla tabella SA-11 i finanziamenti FIO relativi ai progetti di competenza del Ministero della sanità risultano, al 31 dicembre 1999, praticamente esauriti.

La normativa comunitaria (*Fondi strutturali CE*) prevede il cofinanziamento della Comunità europea per la realizzazione nelle regioni del centro-sud dell'Italia di investimenti strutturali, per la ricerca e la formazione, anche nel settore sanitario. Attualmente sono quattro le regioni che hanno richiesto il finanziamento (Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia). Il Ministero della sanità ha presentato richieste di finanziamento a valere sulle risorse residue del Fondo sociale europeo, destinate alla formazione del personale della Pubblica Amministrazione e ha partecipato alla definizione del nuovo quadro comunitario di sostegno per gli anni 2000-2006.

6.3. – RIPIANO DEI DISAVANZI

Il disavanzo stimato, ottenuto come differenza tra spese e finanziamenti complessivi di parte corrente, ammonta, pertanto, per il 1999, a 7.422 miliardi di lire (tab. SA-1).

La normativa vigente in tema di *ripiano dei disavanzi del SSN* prevede che a partire dall'esercizio 1990 una quota dei disavanzi rimanga a carico delle regioni, le quali devono provvedere con proprie risorse agli effetti finanziari conseguenti all'erogazione di livelli di assistenza sanitaria superiori a quelli uniformi fissati dal PSN, all'adozione di modelli organizzativi diversi da quelli assunti come base per la determinazione della quota capitaria di finanziamento, nonché ai disavanzi di gestione delle aziende sanitarie non derivanti da maggiori spese conseguenti a provvedimenti di carattere nazionale; solo per la maggiore spesa imputabile a questi ultimi si prevede la possibilità di ripiano a carico dello Stato.

Tabella SA. 10. – FINANZIAMENTO IN CONTO CAPITALE DEL SSN – L. 135/90 – Programma interventi urgenti per l'AIDS (in milioni di lire)

REGIONI	Assegnaz. CIPE	Erogato
Piemonte	96.198	—
Valle D'Aosta	—	—
Lombardia	50.000	—
Prov. Aut. Bolzano	—	—
Prov. Aut. Trento	10.799	10.799
Veneto	25.000	19.400
Friuli-Venezia Giulia	—	—
Liguria	—	—
Emilia-Romagna	1.490	1.332
Toscana	—	—
Umbria	—	—
Marche	1.074	—
Lazio	300	300
Abruzzo	—	—
Molise	—	—
Campania	86.000	86.000
Puglia	—	—
Basilicata	—	—
Calabria	—	—
Sicilia	—	—
Sardegna	—	—
TOTALE REGIONI	270.861	117.831

Fonte: MINISTERO DELLA SANITÀ

Tabella SA. 11. – FINANZIAMENTO IN CONTO CAPITALE DEL SSN – Fondo Investimenti Occupazione (FIO) - Anno 1999 (in milioni di lire)

ENTI BENEFICIARI DEI FINANZIAMENTI	Assegnaz. CIPE	Al 31 dicembre 1999		
		Erogato	Da erogare	%
Istituto ortopedico Rizzoli - Bologna (FIO '83)	23720	23720	—	—
Istituto zoop. speriment. - Padova (FIO '85)	35000	34999	1	—
Istituti fisioterap. ospedal. - Roma (FIO '86-'89)	76647	76558	89	0,12
Istituto tumori - Genova (FIO '86-'89)	61082	61082	—	—
TOTALE	196449	196359	90	0,05

Fonte: MINISTERO DELLA SANITÀ

A norma della L. 724/94 e successivi provvedimenti legislativi, si è disposta e regolata la separazione della gestione finanziaria fino al 31 dicembre 1994 da quella successiva; tale gestione stralcio è stata trasformata dalla L. 549/95 in gestione liquidatoria, attribuendo a tal fine ai Direttori generali delle Aziende Unità sanitarie locali e ospedaliere le funzioni di Commissari liquidatori. La regione Valle d'Aosta e le P.A. di Trento e Bolzano provvedono, ai sensi della L. 724/94, a decorrere dall'esercizio finanziario 1994, alla copertura dei propri disavanzi con quote interamente a carico dei bilanci regionali.

Con L. 34/96 vengono messi a disposizione delle regioni, per il parziale ripiano della maggiore spesa degli esercizi finanziari 1993 e 1994, 3.480 miliardi di lire; per la copertura della quota residuale dei disavanzi suddetti, le regioni sono inoltre autorizzate a contrarre i mutui o prestiti con istituti di credito, con oneri a totale carico dei propri bilanci, anche in deroga alle limitazioni previste dalle vigenti disposizioni.

Gli eventuali avanzi di gestione registrati a decorrere dal 1995 devono essere, a norma della L. 662/96, destinati prioritariamente alla copertura dei disavanzi verificatisi negli anni precedenti, compresi quelli relativi alle gestioni liquidatorie di cui sopra. Con la stessa legge viene esteso alla regione Friuli V.G. l'obbligo di provvedere, a decorrere dall'esercizio finanziario 1997, alla copertura dei disavanzi con risorse del proprio bilancio.

La L. 21/97 assegna alle regioni ulteriori 8.200 miliardi per il parziale ripiano dei disavanzi al 31 dicembre 1994: il riparto è stato effettuato in proporzione agli importi di disavanzi derivanti dalle operazioni di ricognizione dei crediti e dei debiti approvati dai direttori generali delle aziende sanitarie, verificati dai collegi dei revisori e certificati dal Presidente della Giunta regionale.

L'obbligo del pareggio di bilancio, già previsto per le aziende sanitarie, viene esteso anche ai presidi ospedalieri dalla L. 449/97.

Come già detto nella Premessa, l'art. 28 (Patto di stabilità interno), comma 9, della L. 448/98, al fine di pervenire al definitivo accertamento dei disavanzi del SSN delle regioni per gli esercizi finanziari fino al 1997 compreso, prevede l'individuazione della quota di maggiore spesa attribuibile a provvedimenti di carattere nazionale e quella attribuibile a provvedimenti regionali, con conseguente ripartizione dell'onere tra livello centrale e regionale. La L. 39/99 autorizza il finanziamento in acconto di 3.000 miliardi di lire (a valere sui fondi speciali del Ministero del tesoro per l'anno 1998 di cui alla Tab. A della legge finanziaria per il 1998), per la copertura delle maggiori spese per il triennio 1995-1997, in attesa delle certificazioni previste dal Patto di stabilità. La ripartizione definitiva dell'acconto è stata effettuata, per il 40%, in base ai criteri utilizzati per la ripartizione del FSN 1997 e, per il restante 60%, in proporzione ai disavanzi certificati dai Presidenti di Giunta regionale. Viene estesa, inoltre, anche per il 1997 ed il 1998, l'autorizzazione di cui alla L. 34/96 e si prevede la non applicazione, per il periodo fino al 31 dicembre 1994, del disposto di cui all'art. 19, 1° comma della L. 155/89 (visto di regolarità contabile di legittimità sulla documentazione contabile da rilasciarsi da parte delle delegazioni regionali della Corte dei Conti quale condizione per l'erogazione delle quote di ripiano a saldo da parte dello Stato), in linea con quanto già disposto per la pregressa normativa di ripiano a partire dal 1987 (L. 34/96), per la stipula dei mutui residui a carico dello Stato.

Anche se non rappresenta una vera e propria operazione di ripiano, è da ricordare l'integrazione di 4.950 miliardi di lire del FSN 1999 disposta con la L. 435/99 (di assestamento del Bilancio dello Stato); l'importo è stato ripartito dal CIPE secondo le percentuali di accesso al fabbisogno finanziario complessivo di ciascuna regione, definite in sede di riparto del Fsn 1999 stesso.

Nei fondi speciali del Ministero del tesoro di cui alla Tab. A della L. 488/99 (legge finanziaria per il 2000) risultano 13.000 miliardi da utilizzarsi nel triennio 2000-2002 per la copertura delle maggiori spese verificatesi fino all'esercizio 1998 compreso. In particolare, si prevede di destinare 2.262, 4.238, 5.500 e 1.000 miliardi di lire, rispettivamente a copertura del 50% del disavanzo residuo al 31 dicembre 1994, a parziale riduzione dei disavanzi relativi al triennio 1995-1997 e all'esercizio 1998, nonché per fronteggiare situazioni regionali che risultino maggiormente squilibrate nel quinquennio 1995-1999.

La L. 498/99, infine, integra di ulteriori 3.000 miliardi il finanziamento previsto dalla L. 39/99, a valere sui fondi speciali del Ministero del tesoro per l'anno 1999 di cui alla Tab. A della legge finanziaria per il 1999, ripartiti con decreto del Ministero del tesoro sulla base dei medesimi criteri indicati dalla L. 39/99. Viene inoltre prevista, anche per il triennio 1995 – 1997, la non applicazione del disposto di cui all'art. 19 della L. 155/89 suddetta.

La situazione suddetta è riassunta nella tabella SA-13.

6.4. – SITUAZIONE DI TESORERIA

La *disponibilità di cassa* viene assicurata alle regioni dall'art. 39, 2° comma del D.L.vo 446/97, che prevede anticipazioni mensili da parte del Ministero del tesoro per importi pari ad un dodicesimo del complessivo presunto dell'IRAP e dell'integrazione statale. Nella tabella SA-12 si riportano i dati sulle giacenze di tesoreria, per regioni, nel periodo 1995-1999.

6.5. – RICERCA E SPERIMENTAZIONE

A decorrere dal 1993, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs.502/92 e successive modifiche ed integrazioni, una quota del FSN viene destinata al finanziamento della ricerca e delle sperimentazioni in campo sanitario e posta su appositi capitoli di bilancio della Tab. 17 (Ministero della sanità). Tali fondi, determinati annualmente dalla legge finanziaria (tabella C), vengono destinati dal Ministro della sanità al finanziamento della ricerca una corrente e finalizzata degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (quelli privati beneficiano del finanziamento pubblico solo relativamente a progetti finalizzati), degli Istituti zooprofilattici sperimentali, dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e dell'Istituto superiore di sanità; inoltre, una quota viene destinata al finanziamento di progetti di ricerca e sperimentazione presentati e gestiti dalle regioni. Ai fini della programmazione, del monitoraggio e della valutazione del complesso dei programmi di ricerca in tal modo finanziati dal Ministero della sanità, questo si avvale della Commissione nazionale della ricerca sanitaria, istituita nel 1997. Ulteriori quote dei fondi in questione vengono anche destinate, rispettivamente, a rimborsare le Aziende Unità sanitarie locali, tramite le regioni, delle spese sostenute per le prestazioni erogate a cittadini stranieri esplicitamente autorizzati e a finanziare l'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

La tabella SA-14 illustra l'andamento di tali finanziamenti per gli anni 1996 – 1999.

Tabella SA.12. – GIACENZE DI TESORERIA DELLE AZIENDE SANITARIE, CORRENTI E IN CONTO CAPITALE, PER

REGIONI	Al 31 dicembre 1996						Al 31 dicembre 1997					
	Correnti			c/capitale			Correnti			c/capitale		
	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	Procapite mgl lire	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	Procapite mgl lire	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	Procapite mgl lire	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	Procapite mgl lire
Piemonte	1.362	18,1	317	168	- 5,6	39	779	- 42,8	181	109	- 35,1	25
Valle D'Aosta	—	—	—	5	25,0	42	—	—	—	—	—	—
Lombardia	1.024	- 17,1	115	62	- 21,5	7	657	- 35,8	73	63	1,6	7
Prov. Aut. Bolzano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prov. Aut. Trento (a)	12	140,0	13	—	—	1	—	91,7	1	—	—	—
Veneto	1.122	- 20,8	253	129	- 7,9	29	469	- 58,2	105	144	11,6	32
Friuli-Venezia Giulia	86	- 25,2	72	8	14,3	7	276	220,9	233	8	—	7
Liguria	178	- 35,0	108	12	- 74,5	7	133	- 25,3	81	9	- 25,0	5
Emilia-Romagna	40	- 77,1	10	42	- 20,8	11	152	280,0	39	32	- 23,8	8
Toscana	386	- 58,7	110	134	36,7	38	419	8,5	119	98	- 26,9	28
Umbria	256	- 20,0	309	7	- 36,4	8	198	- 22,7	238	17	142,9	20
Marche	354	51,9	245	31	- 24,4	21	235	- 33,6	162	14	- 54,8	10
Lazio	625	- 27,8	120	61	22,0	12	995	59,2	190	68	11,5	13
Abruzzo	448	4,9	352	73	46,0	57	459	2,5	360	39	- 46,6	31
Molise	94	- 35,6	284	25	—	76	100	6,4	303	5	- 80,0	15
Campania	1.878	28,8	325	520	- 4,2	90	367	- 80,5	63	421	- 19,0	73
Puglia	967	49,5	237	297	0,3	73	486	- 49,7	119	192	- 35,4	47
Basilicata	100	- 58,3	164	28	- 15,2	46	127	27,0	209	21	- 25,0	34
Calabria	985	10,7	475	148	23,3	71	416	- 57,8	201	145	- 2,0	70
Sicilia	751	- 57,0	147	239	- 10,8	47	541	- 28,0	106	235	- 1,7	46
Sardegna	146	- 38,4	88	53	140,9	32	140	- 4,1	84	83	56,6	50
TOTALE	10.814	- 13,6	188	2.042	- 1,1	36	6.950	- 35,7	121	1.703	- 16,6	30

(a) Il dato si riferisce alla regione Trentino Alto Adige.

Fonte: MINISTERO DELLA SANITÀ

REGIONI - ANNI 1996-1999 (in miliardi di lire)

Al 31 dicembre 1998							Al 31 dicembre 1999						
Correnti			c/capitale			Ripiano disavanzi	Correnti			c/capitale			Ripiano disavanzi
Cifre assolute	+/- anno preceden. %	Procapite mgl lire	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	Procapite mgl lire		Cifre assolute	+/- anno preceden. %	Procapite mgl lire	Cifre assolute	+/- anno preceden. %	Procapite mgl lire	
892	14,5	208	108	- 50,9	25	—	344	- 61,4	80	19	- 82,4	4	—
1	—	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1.433	118,1	159	26	- 58,7	3	—	280	- 80,5	31	62	138,5	7	40
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
237	- 49,5	53	116	- 19,4	26	15	143	- 39,7	32	78	- 32,8	17	39
338	22,5	285	17	112,5	14	5	209	- 38,2	177	17	—	14	27
120	- 9,8	73	9	—	5	76	89	- 25,8	55	10	11,1	6	13
38	- 75,0	10	20	- 37,5	5	—	103	171,1	26	19	- 5,0	5	2
197	- 53,0	56	55	- 43,9	16	—	149	- 24,4	42	78	41,8	22	56
69	- 65,2	83	18	5,9	22	30	147	113,0	177	16	- 11,1	19	26
197	- 16,2	136	58	314,3	40	4	109	- 44,7	75	57	- 1,7	39	30
518	- 47,9	99	121	77,9	23	—	276	- 46,7	53	132	9,1	25	208
328	- 28,5	257	44	12,8	34	16	134	- 59,1	105	26	- 40,9	20	38
82	- 18,0	249	1	- 80,0	3	3	56	- 31,7	170	1	—	3	20
300	- 18,3	52	393	- 6,7	68	796	981	227,0	169	496	26,2	86	61
332	- 31,7	81	243	26,6	59	—	121	- 63,6	30	179	- 26,3	44	62
133	4,7	218	19	- 9,5	31	—	172	29,3	283	15	- 21,1	25	41
285	- 31,5	138	185	27,6	89	24	293	2,8	142	80	- 56,8	39	79
486	- 10,2	95	192	- 18,3	38	179	517	6,4	101	162	- 15,6	32	89
190	35,7	115	91	9,6	55	19	206	8,4	125	24	- 73,6	15	30
6.176	- 11,1	107	1.716	0,8	30	1167	4329	- 29,9	75	1471	- 14,3	26	861

Tabella SA. 13. – RIPIANO DEI DISAVANZI DEL SSN – L. 448/98, ART. 28 - PATTO DI STABILITÀ INTERNO (in miliardi di lire)

REGIONI	Residuo al 31 dicembre 1994						Triennio '95-'97				1998	
	Da certifi- cazione regionale al 30.7.98	A carico dello Stato L. 21/97	Residuo sopravv. al 31.12.98		Saldo al 31.12.98	Residuo a+b	A carico dello Stato L. 488/99 (Tab. A)	A carico delle Regioni	Da certifi- cazione regionale	A carico dello Stato L. 39/99 L. 498/99 (Tab. A)	A carico delle Regioni	A carico dello Stato L. 488/99 (Tab. A)
			a	b								
Piemonte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	350	—	—
Valle D'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	—	507	211	18	229	—	—	—	—	969	—	—
Prov. Aut. Bolzano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Prov. Aut. Trento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	—	668	471	197	47	244	—	—	—	432	—	—
Friuli-Venezia Giulia	—	39	27	12	16	28	—	—	—	38	—	—
Liguria	—	652	460	192	63	255	—	—	—	265	—	—
Emilia-Romagna	—	1.587	1.119	468	118	586	—	—	—	742	—	—
Toscana	—	842	594	248	69	317	—	—	—	444	—	—
Umbria	—	169	120	49	24	25	—	—	—	58	—	—
Marche	—	396	280	116	13	103	—	—	—	238	—	—
Lazio	—	2.603	1.836	767	259	1.026	—	—	—	1.113	—	—
Abruzzo	—	48	34	14	11	3	—	—	—	104	—	—
Molise	—	23	16	7	2	9	—	—	—	17	—	—
Campania	—	2.035	1.436	599	52	651	—	—	—	496	—	—
Puglia	—	417	294	123	384	507	—	—	—	227	—	—
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—
Calabria	—	414	292	122	89	211	—	—	—	155	—	—
Sicilia	—	930	656	274	3	271	—	—	—	142	—	—
Sardegna	—	84	58	26	32	58	—	—	—	200	—	—
TOTALE	-11.625	8.200	-3.425	-1.098	-4.523	2.262	2.262	2.262	—	6.000	4.238	5.500

(*) Totale previsto. Ripartizione per regione non disponibile.

Fonte: MINISTERO DELLA SANITÀ

Tabella SA. 14. – FINANZIAMENTO CORRENTE E IN CONTO CAPITALE DEL SSN – RICERCA E SPERIMENTAZIONI - Anni 1996-1999 (in milioni di lire)

ENTI BENEFICIARI E TITOLARI DEI FINANZIAMENTI	1996		1997		1998		1999	
	Corrente	C/Capitale	Corrente	C/Capitale	Corrente	C/Capitale	Corrente	C/Capitale
IRRCS (ricerca corrente)	235.000	—	259.000	1.153	290.400	30.000	316.900	50.000
IRRCS (ricerca finalizzata)	27.000	—	29.000	—	40.000	—	43.820	—
IZS (ricerca corrente)	5.600	2.000	6.000	1.277	18.000	—	22.000	—
IZS (ricerca finalizzata)	1.400	—	4.000	—	5.000	—	4.760	—
ISS	5.400	2.370	7.000	2.000	10.000	—	18.220	—
ISPESL	4.000	2.280	5.000	2.220	8.000	—	9.700	—
AGENZIA per i Serv. san. reg.li	2.000	—	2.000	—	5.000	—	5.000	—
S. ANDREA	—	—	—	—	—	—	—	—
Sperimentazioni	20.300	—	18.700	—	20.000	—	28.000	—
Rimborso regioni per assistenza stranieri	500	—	500	—	1.500	—	1.500	—
Bollettino ricerche	—	—	—	—	100	—	100	—
TOTALE	301.200	6.650	331.200	6.650	398.000	30.000	450.000	50.000

Stanziamenti disposti dalla legge finanziaria, Tab. C, ex art. 12, D. L.vo 502/92, a valere sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Sanità (Tab. 17)

Fonte: MINISTERO DELLA SANITÀ

Tabella SA. 15. – SPESA ASSISTENZA FARMACEUTICA – Anno 1999

REGIONI	RICETTE		Spesa del SSN lorda		Ticket		Sconto a carico dei farmacisti		Spesa del SSN netta		Costo medio netto per ricetta (mgl di lire) e/a
	Numero	Pro-capite	In miliardi di lire	Pro-capite (mgl di lire)	In miliardi di lire	Pro-capite (mgl di lire)	In miliardi di lire	Pro-capite (mgl di lire)	In miliardi di lire	Pro-capite (mgl di lire)	
Piemonte	22.503.954	5,2	1.222	285	115	27	48	11	1.059	247	47
Valle d'Aosta	586.408	4,9	31	255	3	25	1	7	27	224	46
Lombardia	43.162.749	4,8	2.425	269	233	26	101	11	2.091	232	48
P. A. Bolzano	1.808.291	3,9	101	220	9	21	4	8	88	191	49
P. A. Trento	1.963.206	4,2	103	220	10	21	4	7	90	191	46
Veneto	22.346.893	5,0	1.137	253	117	26	43	10	977	218	44
Friuli-Venezia Giulia	6.062.615	5,1	308	260	30	25	12	10	267	225	44
Liguria	10.240.114	6,3	553	338	50	31	23	14	479	293	47
Emilia-Romagna	23.128.517	5,8	1.082	273	116	29	40	10	926	234	40
Toscana	21.671.419	6,1	1.001	284	104	30	38	11	858	243	40
Umbria	5.533.347	6,6	270	325	24	29	9	11	237	285	43
Marche	8.974.737	6,2	440	302	42	29	16	11	381	262	43
Lazio	32.044.869	6,1	1.734	330	160	30	77	15	1.497	285	47
Abruzzo	8.027.013	6,3	405	317	36	28	14	11	355	278	44
Molise	1.787.372	5,4	94	285	8	25	3	10	82	250	46
Campania	36.485.478	6,3	1.912	330	163	28	80	14	1.669	288	46
Puglia	23.340.074	5,7	1.232	302	103	25	56	14	1.074	263	46
Basilicata	3.504.218	5,8	174	286	15	25	6	10	153	251	44
Calabria	12.936.772	6,3	619	300	52	25	22	11	545	264	42
Sicilia	32.636.998	6,4	1.658	325	149	29	72	14	1.437	282	44
Sardegna	8.898.318	5,4	460	278	44	26	19	11	398	241	45
TOTALE	327.643.362	5,7	16.961	294	1.585	28	686	12	14.691	255	45

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DELLA SANITÀ SU DATI REGIONALI

SEZIONE TERZA

In questa sezione vengono riportate gran parte delle analisi condotte nell'ambito della Relazione di cassa presentata dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica il 4 aprile 2000.

In particolare, vengono analizzati i risultati per il 1999 relativi ai conti finanziari del Settore Statale (di cui sono esposte anche le modalità di copertura) (par. 7.1.) e degli enti pubblici esterni a tale settore: Regioni, Comuni e Province, Sanità, Enti previdenziali ed altri minori (par. 7.2.). Con riferimento al fabbisogno del Settore Statale, si distingue inoltre tra la gestione di bilancio (par. 7.1.1.) e le gestione di tesoreria (par. 7.1.2.). Sempre in quest'ultimo paragrafo è riportata l'attività di finanziamento, sostanzialmente finalizzata alla realizzazione di investimenti pubblici, svolta dalla Cassa Depositi e Prestiti. Infine nel paragrafo 7.3. sono commentati i bilanci di competenza delle Amministrazioni Pubbliche. In particolare, l'analisi è rivolta ai risultati del bilancio dello Stato (par. 7.3.1.) e a quelli degli enti della finanza locale: Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, con riferimento anche ai trasferimenti tra centro e periferia (par. 7.3.2.).

VII - LA FINANZA PUBBLICA

7.1. – IL SETTORE STATALE

Il conto consolidato di cassa

Nel 1999 il fabbisogno del settore statale è risultato, al netto dei flussi relativi alla regolazione di debiti pregressi in contanti e in titoli, pari a 31.000 miliardi (1,5% del prodotto interno lordo).

Prescindendo dall'onere per interessi si è avuto un avanzo primario pari a 105.154 miliardi.

Le indicate risultanze in termini di fabbisogno e avanzo primario sono largamente più favorevoli di quelle ipotizzate nel Documento di programmazione economica e finanziaria 2000-2003 (rispettivamente, miliardi 53.800 e miliardi 89.600): un gettito tributario sensibilmente superiore al previsto, maggiori introiti per riscossioni di crediti contributivi e una minore spesa di interessi hanno consentito, malgrado una crescita del PIL inferiore di oltre un punto rispetto alla previsione iniziale (1,4 in luogo del 2,5 per cento del settembre 1998) di conseguire risultati migliori di quelli programmati all'inizio dell'anno.

Nella tabella ST. 1. è esposto il raffronto delle risultanze per il 1999 rispetto agli analoghi valori del precedente biennio.

Rispetto al 1998 è da evidenziare:

- una riduzione di miliardi 27.453 (–47%) del fabbisogno al netto della regolazione di debiti pregressi;
- un aumento di miliardi 12.955 (+14,1%) dell'avanzo primario.

Di seguito il raffronto con il 1998 è operato con riferimento ai diversi aggregati di entrata e di spesa.

Da segnalare, preliminarmente, in merito alla metodologia del conto consolidato del settore statale esposto nella tabella ST. 1, che detto conto rileva prevalentemente per saldo i rapporti con la Tesoreria dei principali comparti a finanza derivata (anziché con analisi disaggregata dei flussi di entrata e di spesa che ne sono all'origine).

L'indicata riduzione del fabbisogno al netto delle regolazioni pregresse, è la risultante di un aumento di 28.055 miliardi dell'avanzo corrente e di una riduzione di 3.142 miliardi del saldo negativo delle partite finanziarie, solo in parte compensati da una maggiore disavanzo delle operazioni in conto capitale (+miliardi 3.744).

Tabella ST. 1. – SETTORE STATALE: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire) - Conto corrente

RISCOSSIONI	Risultati			Var. %		PAGAMENTI			Risultati			Var. %	
	1997	1998	1999	98/97	99/98	1997	1998	1999	1997	1998	1999	98/97	99/98
INCASSI CORRENTI	639.446	591.293	611.129	– 7,53	3,35	PAGAMENTI CORRENTI	637.600	589.873	581.654	– 7,49	– 1,39		
Tributari	529.717	519.676	552.950	– 1,90	6,40	Personale in servizio	118.828	124.413	123.731	4,70	– 0,55		
– Imposte dirette	308.068	286.915	315.622	– 6,87	10,01	Acquisto beni e servizi	19.967	24.581	26.344	23,11	7,17		
– Imposte indirette	221.649	232.761	237.328	5,01	1,96								
Risorse proprie CEE	9.896	11.448	9.943	15,68	– 13,15								
Contributi sociali	23.504	8.142	2.597	– 65,36	– 68,10	Trasferimenti	309.684	276.993	278.483	– 10,56	0,54		
Vendita beni e servizi	6.707	6.320	5.731	– 5,77	– 9,32	– a Enti di previdenza	82.258	79.391	96.856	– 3,49	22,00		
Redditi da capitale	12.617	14.132	21.170	12,01	49,80	(di cui INPS netto fisc.)	85.000	80.369	90.870	– 5,45	13,07		
Trasferimenti	51.386	25.682	13.898	– 50,02	– 45,88	– a Regioni	119.798	84.965	90.021	– 29,08	5,95		
– da Enti di previdenza	37.673	11.496	3.416	– 69,48	– 70,29	(di cui spesa sanitaria)	95.939	60.766	71.049	– 36,66	16,92		
– da Regioni	13	70	74	–	5,71	– a Comuni e Province	23.662	25.891	24.165	9,42	– 6,67		
– da Comuni e Province	87	191	73	–	61,78	– ad altri Enti pubbl. consolidati (*)	14.324	14.984	15.768	4,61	5,23		
– da altri Enti pubbl. consolidati	14	72	102	–	41,67	– ad Enti pubbl. non consolidati	752	–	–	–	–		
– da Enti pubbl. non consolidati	623	349	–	– 43,98	–	– a Famiglie (**)	32.893	29.283	17.830	– 10,98	– 39,11		
– da Famiglie	836	862	631	3,11	– 26,80	– a Imprese (***)	26.310	26.947	25.389	2,42	– 5,78		
– da Imprese	3.744	4.505	5.057	20,33	12,25	– a Estero	9.687	15.532	8.454	60,34	– 45,57		
– da Estero	8.396	8.137	4.545	– 3,08	– 44,14	Interessi	177.317	150.652	136.154	– 15,04	– 9,62		
						Ammortamenti	1.126	1.246	1.333	10,66	6,98		
Altri incassi correnti	5.619	5.893	4.840	4,88	– 17,87	Altri pagamenti correnti	10.678	11.988	15.609	12,27	30,21		
Dettaglio trasferimenti correnti in uscita													
(*) di cui transf. Cor. a Anas e For...	862	900	909	4,41	1,00	Dettaglio trasferimenti di capitali in uscita	3.752	3.782	3.265	0,80	– 13,67		
– a Università	10.409	9.875	10.442	– 5,13	5,74	(*) di cui transf. di capit. a Anas e For.	–	136	40	–	– 70,59		
(**) di cui Pers.in quiescenza	3.753	3.903	4.060	4,00	4,02	(**) di cui transf. di capit.a Ente F.S.	–	–	1	–	–		
(**) di cui Fondo pensioni FS	7.003	7.205	7.513	2,88	4,27	transf. di capit. a Ente Poste	–	–	–	–	–		
(***) di cui: transf. correnti a Ente F.S.	5.279	5.206	4.895	– 1,38	– 5,97	transf. di capit. a Monopoli	57	–	–	–	–		
transf. correnti a Ente Poste	4.289	4.169	935	– 2,80	– 77,57	transf. di capit. a Iritel	5.099	8.000	8.400	56,89	5,00		
transf. correnti a Monopoli	275	1.052	706	–	– 32,89	Conferimenti a Ferrovie (Imprese)	–	500	500	–	–		
transf. correnti a Iritel	4	–	56	–	–	Mutui a Poste (Imprese)	–	–	–	–	–		

Segue: Tabella ST. 1. – SETTORE STATALE: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire) - Conto corrente

RISCOSSIONI	Risultati			Var. %			PAGAMENTI			Risultati			Var. %		
	1997	1998	1999	98/97	99/98		1997	1998	1999	1997	1998	1999	98/97	99/98	
INCASSI DI CAPITALI	3.290	2.455	2.050	- 25,38	- 16,50	PAGAMENTI DI CAPITALI	43.605	43.250	46.589	- 0,81	7,72				
Trasferimenti	1.153	871	390	- 24,46	- 55,22	Costituzione di capitali fissi	4.432	5.552	5.817	25,27	4,77				
- da Enti di previdenza	1.149	871	390	- 24,19	- 55,22	Trasferimenti	39.173	37.690	40.210	- 3,79	6,69				
- da Regioni	-	-	-	-	-	- ad Enti di previdenza	-	-	-	-	-				
- da Comuni e Province	-	-	-	-	-	- a Regioni	7.464	7.610	8.986	1,96	18,08				
- da altri Enti pubbl. consolidati	4	-	-	-	-	- a Comuni e Province	5.863	6.471	7.320	10,37	13,12				
- da Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-	- ad altri Enti pubblici consolidati	4.991	6.296	5.826	26,15	- 7,47				
- da Famiglie, imprese, estero	-	-	-	-	-	- ad Enti pubblici non consolidati	5.402	4.427	3.953	- 18,05	- 10,71				
						- a Famiglie	177	278	342	57,06	23,02				
						- a Imprese	15.028	12.303	13.491	- 18,13	9,66				
						- ad Estero	248	305	292	22,98	- 4,26				
Ammortamenti	1.126	1.246	1.333	10,66	6,98		-	-	8	-	-				
Altri incassi di capitale	1.011	338	327	- 66,57	- 3,25	Altri pagamenti di capitale	-	-	562	-	-				
PARTITE FINANZIARIE	6.747	7.647	8.645	13,34	13,05		-	-	-	-	-				
Riscossione crediti	3.957	5.172	6.432	30,71	24,36		-	-	-	-	-				
- da Enti di previdenza	-	-	-	-	-	PARTITE FINANZIARIE	20.880	26.725	24.581	27,99	- 8,02				
- da Regioni	135	127	143	- 5,93	12,60	Partecipazioni e conferimenti	7.031	8.799	9.122	25,15	3,67				
- da Comuni e Province	2.645	2.473	4.200	- 6,50	69,83	- a Imprese Pubbliche	-	-	-	-	-				
- da altri Enti pubbl. consolidati	-	-	-	-	-	- a Ist. di Cred. Speciale	305	11	-	- 96,39	-				
- da Enti pubbl. non consolidati	328	-	-	-	-	- a altri Enti pubblici consolidati	-	-	-	-	-				
- da Famiglie, imprese, estero	1.505	2.572	2.089	70,90	- 18,78	- a Enti pubblici non consolidati	-	-	-	-	-				
	-	-	-	-	-	- a Imprese ed estero	6.726	8.788	9.122	30,66	3,80				
Riduzione depositi bancari	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-				
Altre partite finanziarie	2.790	2.475	2.213	- 11,29	- 10,59	Mutui ed anticipazioni	12.768	11.887	13.210	- 6,90	11,13				
- da Enti di previdenza	-	-	-	-	-	- a Regioni	915	992	1.683	8,42	69,66				
- da Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-	- a Comuni e Province	7.609	7.802	7.056	2,54	- 9,56				
- da Famiglie, imprese, estero	2.790	2.475	2.213	- 11,29	- 10,59	- a altri Enti pubblici consolidati	-	-	-	-	-				
	-	-	-	-	-	- a Enti pubblici non consolidati	268	316	341	17,91	7,91				
	-	-	-	-	-	- a Ist. di Cred. Speciale	2.497	1.053	1.892	- 57,83	79,68				
	-	-	-	-	-	- a Famiglie, imprese, estero	1.479	1.724	2.238	16,57	29,81				
TOTALE INCASSI	649.483	601.395	621.824	- 7,40	3,40										
SALDI (Avanzo +)						Aumento depositi bancari	-	-	-	-	-				
1. Disavanzo corrente	1.846	1.420	29.475				-	-	-	-	-				
2. Disavanzo in c/capitale	- 40.315	- 40.795	- 44.539			Altre partite finanziarie	1.081	6.039	2.249	-	- 62,76				
3. DISAVANZO	- 38.469	- 39.375	- 15.064			- a Enti di previdenza	-	1.500	1.736	-	- 15,73				
4. Saldo partite finanz. (escluse reg. deb.)	- 14.133	- 19.078	- 15.936			- a Enti pubbl. non consolidati	-	-	-	-	-				
5. FABBISOGNO al netto delle reg. deb.	- 52.602	- 58.453	- 31.000			- a Famiglie, imprese, estero	1.081	4.539	513	-	- 88,70				
6. Regolazione debiti pregressi	- 4.591	- 77.531	- 12.118												
7. FABBISOGNO complessivo	- 57.193	- 135.984	- 43.118												
8. Meno prestiti esteri	3.546	- 8.418	-												
9. FABBISOGNO complessivo interno	- 53.647	- 144.402	- 43.118			TOTALE PAGAMENTI	702.085	659.848	652.824	- 6,02	- 1,06				

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Ciò premesso, da segnalare tra le entrate correnti l'aumento di miliardi 32.477 (+6,2%) del gettito tributario: per le specifiche motivazioni sull'evoluzione di tale gettito si rinvia all'analisi svolta sul bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda le altre entrate, i minori introiti per contributi sociali (–miliardi 5.545) e trasferimenti da enti previdenziali (–miliardi 8.080) riflettono, soprattutto, l'introduzione dell'I.R.A.P. che ha assorbito, a decorrere dal 1° gennaio 1998, la contribuzione sanitaria.

Da sottolineare, altresì, le seguenti variazioni:

- redditi di capitale (+ miliardi 7.038: +49,8%) a seguito di più elevati proventi per utili da partecipazioni;
- trasferimenti da imprese (+ miliardi 552: +12,3%) per più elevati versamenti per contributo assicurativo di responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli;
- trasferimenti dall'estero (–miliardi 3.592: –44,1%) a seguito, soprattutto, di minori accrediti di fondi comunitari, più che compensati da minori prelievi.

Per i pagamenti correnti si è avuta una riduzione di miliardi 8.219 (–1,4%) che risente della minore spesa per interessi per miliardi 14.498: al netto di tale onere la spesa corrente ha registrato una crescita pari all'1,4%.

Da sottolineare, in particolare, la riduzione della spesa di personale (–0,5%) che risente di ritardati versamenti di contributi all'Inpdap per circa 1.000 miliardi e l'aumento dei pagamenti per acquisto di beni e servizi (+7,2%), dovuto in parte a più elevati pagamenti a titolo di aggi di riscossione.

Per i trasferimenti, cresciuti nel complesso, di miliardi 1.490, si pongono in luce le seguenti variazioni:

- Enti previdenziali (+ miliardi 17.465: +22%): le ragioni di tale maggiore trasferimento, legate soprattutto a circostanze particolari, sono diffusamente analizzate nel successivo paragrafo 7.2.;
- Regioni (+ miliardi 5.056: +6%): in termini di prelievo complessivo al netto dei versamenti in Tesoreria, l'esborso del settore statale a favore del comparto regionale è risultato pari nel 1999 a miliardi 100.473 in luogo di miliardi 93.370 nel 1998 (+7,6%): va precisato che gli indicati prelievi sono al netto di introiti per IRAP e addizionale regionale pari a miliardi 45.190 per il 1999 e miliardi 45.810 nel 1998 e sono stati originati per miliardi 7.738 da utilizzi di fondi comunitari (miliardi 6.161 nel 1998): in tale ambito le risorse finalizzate alla spesa sanitaria corrente hanno registrato un incremento di miliardi 5.616: (+5,5%) al netto di quelle per liquidazione di debiti pregressi (miliardi 2.781 nel 1999 contro miliardi 4.160 nel 1998).
- Comuni e Province (– miliardi 1.726): tale riduzione si correla all'acquisizione da parte delle Province di nuovi tributi propri con conseguente riduzione delle assegnazioni statali: in termini di prelievo complessivo netto dalla Tesoreria l'esborso del settore stata-

le è risultato inferiore di miliardi 3.232 (–8,6%) in conseguenza anche di rimborsi anticipati di prestiti con la Cassa Depositi e Prestiti incentivati dall'articolo 28, comma 3 della legge n. 488/1998;

– famiglie (–11.453): tale riduzione riflette la ricordata circostanza che a decorrere dal 1° novembre 1998 le pensioni di invalidità sono erogate dall'INPS e, quindi, non vengono più contabilizzate, nel conto del settore statale, tra i trasferimenti alle famiglie;

– estero (–miliardi 7.078) originati da minori prelievi dell'Unione Europea.

Le operazioni in conto capitale registrano un incremento del disavanzo di miliardi 3.744. Si segnalano, oltre a maggiori prelievi delle Regioni e di Comuni e Province, i maggiori trasferimenti alle imprese (+miliardi 1.188, di cui miliardi 786 per interventi finanziati dal fondo innovazione tecnologica).

Le operazioni di carattere finanziario, infine, hanno registrato un saldo negativo, e quindi un'acquisizione netta di attività finanziarie, pari a miliardi 15.936, inferiore di miliardi 3.142 a quella del 1998 a seguito, tra l'altro, della riduzione dell'esposizione debitoria di Comuni e Province verso la Cassa Depositi e Prestiti (–miliardi 2.473) conseguente sia a minori concessioni di nuovi prestiti, sia al ricordato rimborso anticipato; risulta invece accresciuta di miliardi 675 l'esposizione debitoria delle Regioni verso la stessa Cassa Depositi e Prestiti.

Le modalità di copertura del fabbisogno per il 1999

Il fabbisogno complessivo del settore statale, pari a 43.118 miliardi, è stato finanziato con titoli a medio – lungo termine per 80.683 miliardi, contro un disinvestimento di prestiti esteri e di BOT; si è inoltre registrata una riduzione del credito verso la Banca d'Italia per 13.954 miliardi, a fronte di un aumento nel 1998 pari a 16.990 miliardi.

Va precisato che il suindicato fabbisogno comprende 2.781 miliardi per regolazione disavanzi delle ASL e 3.164 miliardi per versamenti all'INPS in base alle sentenze della Corte Costituzionale e 6.171 miliardi per estinzione crediti di imposta e verso i concessionari.

Per quanto riguarda le emissioni dei titoli a medio-lungo si è verificata una riduzione da 85.687 a 80.683 miliardi.

Relativamente agli strumenti a breve termine da sottolineare un rimborso netto di BOT per 35.107 miliardi, rispetto ad emissioni nette negative per 35.483 miliardi nel 1997.

Si segnala infine che nel comparto a breve termine si è avuto un incremento della raccolta postale per 16.543 miliardi, a fronte di una crescita di 6.369 miliardi registrata nel 1998.

Per quanto concerne i rapporti con la Banca d'Italia, va registrato un aumento del conto disponibilità per 14.161 miliardi a fronte di un decremento dello stesso per 11.509 miliardi nel 1998.

Per quanto riguarda i prestiti esteri, si sono registrate emissioni nette negative pari a 5.100 miliardi a fronte di un disinvestimento per 8.418 miliardi effettuato nel 1998.

Tabella ST. 2. –SETTORE STATALE: Copertura del fabbisogno (in miliardi di lire)

	Risultati		
	1997	1998	1999
I – A MEDIO LUNGO			
Emissioni nette (1) (2)	127.547	85.687	80.683
II – A BREVE			
B.O.T. - Emissioni nette	– 82.310	– 35.483	– 35.107
Raccolta postale	12.702	6.369	16.543
Altro	– 1.061	10	10
TOTALE	– 70.669	– 29.104	– 18.554
III – BI E CIRCOLAZIONE STATO			
Disponibilità tesoro 483/93	1.212	11.509	– 14.161
Fondo ammortamento titoli	– 4.407	4.286	123
Altro	– 36	895	127
TOTALE	– 3.231	16.690	– 13.911
IV – ESTERO	3.546	– 8.418	– 5.100
TOTALE COPERTURA	57.193	64.855	43.118

(1) Di cui md. 71 nel 1997, md.. 3.367 nel 1998 e md. 6.171 nel 1999 per crediti di imposta e concessionari.
 (2) Di cui md. 3.652 nel 1997, md. 4.160 nel 1998 e md. 2.781 nel 1999 per regolazioni in contanti disavanzi ASL; md. 490 nel 1998 e md. 2 nel 1999 per regolazione debiti pregressi ASL; md. 864 nel 1997, md. 1.751 nel 1998 e md. 3.164 nel 1999 per versamenti all'INPS in base alle sentenze della Corte Costituzionale.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

7.1.1. – Il bilancio dello Stato

I risultati di sintesi della gestione di cassa del 1999

Al fine di consentire una migliore leggibilità dei risultati di cassa del bilancio dello Stato i relativi incassi e pagamenti sono esposti al netto:

- delle regolazioni contabili per quote di gettito rimosse direttamente dalle regioni Sicilia e Sardegna;
- delle regolazioni contabili dei rimborsi IVA effettuati dai concessionari della riscossione o direttamente dai contribuenti attraverso l'istituto della compensazione;
- delle retrocessioni, dietimi e swap di interessi.

Nel 1999 la gestione di cassa del bilancio statale ha fatto registrare, relativamente alle operazioni di natura finale, incassi per 607.016 miliardi e pagamenti per 686.772 miliardi: ne è derivato un fabbisogno pari a miliardi 79.756 contro miliardi 62.674 del corrispondente periodo 1998 (tab. BS. 1.).

Tabella BS. 1. – BILANCIO DELLO STATO: Risultati di sintesi della gestione di cassa (1) (dati netti in miliardi di lire)

	ANNI			Variazioni 99/98	
	1997	1998	1999	Assolute	%
Incassi					
– Tributarie	515.876	519.238	561.532	42.294	8,15
– Altre	38.991	40.249	45.484	5.235	13,01
TOTALE INCASSI	554.867	559.487	607.016	47.529	8,50
Pagamenti					
– Correnti	320.463	405.137	482.281	77.144	19,04
– Interessi netti	183.175	159.627	141.080	– 18.547	– 11,62
– Conto capitale	38.025	57.397	63.411	6.014	10,48
TOTALE PAGAMENTI	541.663	622.161	686.772	64.611	10,38
FABBISOGNO (–) / AVANZO (+)	13.204	-62.674	-79.756	-17.082	27,26
(1) al netto di: – Retrocessioni, dietimi e swap di interessi – Regolazioni Sicilia e Sardegna – Regolazioni, rimborsi IVA e compensazioni di competenza e pregresse – Regolazioni anticipo concessionari					
Fonte: MINISTERO DEL TESORO					

Nei due successivi paragrafi si forniscono, come di consueto, dettagliate specificazioni sull'evoluzione fatta registrare dagli incassi e dai pagamenti negli anni 1998 e 1999.

Analisi degli incassi

Le entrate per operazioni finali incassate nel 1999, come si evince dalla successiva tab. BS. 2., sono state, nel complesso, pari a miliardi 607.016, con una crescita di miliardi 47.529 (+ 8,5%) riferita per miliardi 42.294 (+8,1%) a cespiti tributari e per miliardi 5.235 (+13%) a introiti di diversa natura.

Entrate tributarie

Per il comparto tributario sono stati contabilizzati per il 1999 introiti pari a miliardi 561.532: l'incremento di miliardi 42.294 rispetto al 1998 riguarda per miliardi 19.930 (+ 6,9%) tributi diretti e per miliardi 22.364 (+ 9,6%) tributi indiretti. Per ricostruire il gettito effettivo degli anni 1998 e 1999 relativo ai tributi sui quali i concessionari hanno operato i recuperi degli acconti dagli stessi effettuati, rispettivamente, negli anni 1997 e 1998 ai sensi dell'articolo 9 del

Tabella BS. 2. – BILANCIO DELLO STATO: Incassi realizzati (dati netti in miliardi di lire)

	ANNI			Variazioni 99/98	
	1997	1998	1999	Assolute	%
IMPOSTE DIRETTE	312.175	287.223	307.153	19.930	6,9
– IRPEF	182.601	201.056	218.828	17.772	8,8
– IRPEG	44.304	42.241	59.085	16.844	39,9
– ILOR	24.232	6.381	601	– 5.780	– 90,6
– Sostitutiva	36.403	18.758	14.842	– 3.916	– 20,9
– Ritenuta sui dividendi	3.467	3.384	763	– 2.621	– 77,5
– Altre	21.168	15.403	13.034	– 2.369	– 15,4
IMPOSTE INDIRETTE	203.701	232.015	254.379	22.364	9,6
Affari	128.682	155.175	159.176	4.001	2,6
– IVA	101.709	114.749	122.013	7.264	6,3
– Registro, bollo e sostitutiva	14.518	15.174	13.250	– 1.924	– 12,7
– Produzione	52.965	51.892	53.462	1.570	3,0
– Oli minerali	38.075	39.026	39.201	175	0,4
Monopoli	10.615	11.757	12.409	652	5,5
– Tabacchi	10.587	11.735	12.389	654	5,6
Lotto	11.439	13.191	29.332	16.141	122,4
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	515.876	519.238	561.532	42.294	8,1
ALTRE ENTRATE	38.991	40.249	45.484	5.235	13,0
– Servizio sanitario	5.152	3.114	3.180	66	2,1
– Risorse proprie U.E.	9.896	11.449	9.943	– 1.506	– 13,2
– Divid. e somme da enti	3.053	5.622	11.080	5.458	97,1
– Soppr. Gestioni fuori bilancio	541	484	443	– 41	– 8,5
TOTALE ENTRATE FINALI	554.867	559.487	607.016	47.529	8,5

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

decreto legge n. 79/1997 è opportuno integrare gli incassi del 1998 e del 1999, rispettivamente, di miliardi 2.758 e 3.692 relativi alle regolazioni contabili connesse ai predetti recuperi (cfr. tab. BS. 2. *bis*). Il commento che segue fa riferimento ai dati esposti nella predetta tabella.

Si evidenzia, di seguito, l'evoluzione dei principali cespiti nell'ambito sia delle imposte dirette che di quelle indirette.

Tabella BS. 2. bis – BILANCIO DELLO STATO: Incassi realizzati rettificati (dati netti in miliardi di lire)

	ANNI			Variazioni 1999/1998	
	1997	1998	1999	Assolute	%
IMPOSTE DIRETTE	312.175	287.228	307.163	19.935	6,9
– IRPEF	182.601	201.056	218.834	17.778	8,8
– IRPEG	44.304	42.241	59.086	16.845	39,9
– ILOR	24.232	6.386	602	– 5.784	– 90,6
– Sostitutiva	36.403	18.758	14.842	– 3.916	– 20,9
– Ritenuta sui dividendi	3.467	3.384	763	– 2.621	– 77,5
– Altre	21.168	15.403	13.036	– 2.367	– 15,4
IMPOSTE INDIRETTE	203.701	234.538	257.669	23.131	9,9
Affari	128.682	157.698	162.466	4.768	3,0
– IVA	101.709	114.786	122.043	7.257	6,3
– Registro, bollo e sostitutiva	14.518	16.138	14.813	– 1.325	– 8,7
Produzione	52.965	51.892	53.462	1.570	3,0
– Oli minerali	38.075	39.026	39.201	175	0,4
Monopoli	10.615	11.757	12.409	652	5,5
– Tabacchi	10.587	11.735	12.389	654	5,6
Lotto	11.439	13.191	29.332	16.141	122,4
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	515.876	521.766	564.832	43.066	8,3
ALTRE ENTRATE	38.991	40.479	45.876	5.397	13,3
– Servizio sanitario	5.152	3.271	3.371	100	3,1
– Risorse proprie U.E.	9.896	11.449	9.943	– 1.506	– 13,2
– Divid. e somme da enti	3.053	5.622	11.080	5.458	97,1
– Soppr. Gestioni fuori bilancio	541	484	443	– 41	– 8,5
TOTALE ENTRATE FINALI	554.867	562.245	610.708	48.463	8,6

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Imposte dirette

Nella tabella BS. 2.1. viene esposta l'evoluzione dei principali tributi diretti quali l'IRPEF (+8,8%), l'IRPEG (+39,9%), l'ILORE (-90,6%) e l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi di capitale (-20,9%).

La crescita dell'IRPEF è riconducibile soprattutto all'incremento netto delle ritenute per redditi da lavoro dipendente e autonomo e dei versamenti a saldo e in acconto per autotassazione (+9,3%).

L'aumento delle entrate registrate per l'IRPEG è riconducibile prevalentemente a maggiori versamenti per autotassazione correlati anche alla riduzione del carico fiscale avutosi nel 1998 con l'introduzione dell'IRAP(+39,9%).

Per quanto concerne l'ILORE (-90,6%) la riduzione registrata sui versamenti in acconto è in relazione all'abolizione di tale imposta disposta con l'articolo 36 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, istitutivo dell'IRAP.

La diminuzione degli introiti per l'imposta sostitutiva risente sia degli effetti rivenienti dal decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239 concernente la modifica del regime fiscale degli interessi sui titoli pubblici e privati – che ha abolito le ritenute sugli interessi di talune obbligazioni e titoli similari – sia della riduzione registrata dai tassi di interesse.

Nell'ambito delle altre imposte dirette è da evidenziare il venir meno, per l'anno 1999, di talune imposte straordinarie quali la ritenuta d'acconto sul trattamento di fine rapporto (-miliardi 4.441), nonché dei versamenti relativi all'imposta sul patrimonio netto delle imprese (-miliardi 3.851) in relazione alla sua abolizione disposta dal citato decreto legislativo n. 446/97.

Imposte indirette

Nell'ambito delle imposte indirette, tra le tasse e imposte sugli affari si segnala la crescita dell'IVA lorda contabilizzata a bilancio (+9,6%) (cfr. tab.BS.2.2.).

Come si evince dalla tabella la crescita effettiva dell'imposta in esame, al netto dei rimborsi dell'IVA di pertinenza U.E. e tenuto conto delle opportune rettifiche per un confronto omogeneo, risulta pari a miliardi 7.264 (+6,3%).

Nell'ambito della categoria delle tasse e imposte sugli affari si segnalano, inoltre, riduzioni di gettito per le imposte di registro, bollo e sostitutiva (-12,7%) e per l'imposta sulle assicurazioni (-25,4%) dovute, in larga misura, al recupero da parte dei concessionari dell'acconto effettuato nel 1998 (miliardi 4.484) e all'attribuzione dal 1999 alle Province dell'imposta RC auto.

Relativamente al comparto delle imposte sulla produzione, sui consumi e dogane, si evidenzia l'incremento del gettito dell'imposta sul gas metano (+miliardi 1.442: +26,8%) e quello, più contenuto, dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (+miliardi 175: +0,4%) a seguito dello slittamento al 3 gennaio 2000 dei termini di versamento previsti al 31 dicembre 1999 per effetto della proroga disposta dalla legge 13 dicembre 1999, n.466, relativa al c.d. «millennium bug».

Tabella BS. 2.1. – BILANCIO DELLO STATO: Analisi degli incassi delle principali imposte dirette
 (dati netti in miliardi di lire)

	ANNI			Variazioni 99/98	
	1997	1998	1999	Assolute	%
IRPEF	182.601	201.056	218.834	17.778	8,8
– Ruoli	1.240	1.943	1.228	– 715	– 36,8
– Ritenute sui dipendenti pubblici	30.812	32.498	25.283	– 7.215	– 22,2
– Ritenute sui dipendenti privati	101.891	109.210	127.392	18.182	16,6
– Ritenute d'acconto per redditi di lavoro autonomo	15.593	19.652	21.894	2.242	11,4
– Versamenti a saldo per autotassazione	8.479	10.011	11.535	1.524	15,2
– Versamenti acconto per autotassazione	24.543	27.587	31.314	3.727	13,5
– Accertamento con adesione	43	155	188	33	21,3
IRPEG	44.304	42.241	59.086	16.845	39,9
– Ruoli	425	1.113	473	– 640	– 57,5
– Versamenti a saldo per autotassazione	11.352	9.107	16.282	7.175	78,8
– Versamenti acconto per autotassazione	32.509	31.927	42.136	10.209	32,0
– Accertamento con adesione	18	94	195	101	—
ILOR	24.232	6.386	602	– 5.784	– 90,6
– Ruoli	11.757	681	303	– 378	– 55,5
– Versamenti a saldo per autotassazione	6.227	5.122	131	– 4.991	– 97,4
a) persone fisiche	929	938	25	– 913	– 97,3
b) persone giuridiche	5.298	4.184	106	– 4.078	– 97,5
– Versamenti acconto per autotassazione	6.227	486	17	– 469	– 96,5
a) persone fisiche	929	15	15	—	—
b) persone giuridiche	5.298	471	2	– 469	– 99,6
– Accertamento con adesione	21	97	151	54	—
RITENUTE SUI REDDITI DA CAPITALE	36.403	18.758	14.842	– .916	– 20,9
– Ritenute su interessi, premi ed altri frutti da aziende ed istituti di credito	13.545	3.081	5.283	– 2.202	71,5
– Ritenute sugli interessi dei titoli di Stato	10.089	1.065	581	– 484	– 45,4
– Ritenute sulle obbligazioni	4.932	1.412	680	– 732	– 51,8
– Imp. sost. sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obblig. di cui al D. legisl. 1.4.96, n. 239	6.112	11.107	6.735	– 4.372	– 39,4
– Altre ritenute	1.725	2.093	1.563	– 530	– 25,3

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Per i Monopoli si è avuta una crescita del 5,6% (miliardi 654) dell'imposta di consumi sui tabacchi.

Assai positivi i risultati conseguiti con gli introiti relativi ai proventi del lotto, lotterie ed altre attività di gioco specie per quanto riguarda il provento del lotto (+miliardi 15.741, a

Tabella BS. 2.2. – BILANCIO DELLO STATO: Analisi degli incassi per l'IVA (in miliardi di lire)

	ANNI			Variazioni 99/98	
	1997	1998	1999	Assolute	%
IVA contabilizzata a bilancio (*)	125.759	144.061	148.640	4.579	3,2
– Scambi interni	109.836	127.529	131.678	4.149	3,3
– Importazioni	15.136	15.557	16.463	906	5,8
– Ruoli	315	233	257	24	10,3
– Accert. con adesione	49	55	102	47	85,5
– Regulariz. Omessi versamenti	423	687	140	-547	- 79,6
Rettifiche:					
– Reg. cont. Varie esercizi pregressi	-1.257	-461	- 3.435		
– Quota di gettito '98 imputata al bilancio '99	-	+ 1.020	- 1.020		
– Quota di gettito '99 imputata al bilancio 2000	-	-	+981		
– Rimborsi non regolati	+995	- 4.636	+ 5.393		
TOTALE IVA LORDA RETTIFICATA	126.754	140.445	153.994	13.549	9,6
– Regolazioni contabili varie esercizi pregressi	- 1.257	- 424	- 2.788		
– IVA U.E.	-7.446	- 8.720	- 7.190		
– Rimborsi	-16.342	- 16.515	- 21.973		
TOTALE IVA NETTA	101.709	114.786	122.043	7.257	6,3

(*) Considera IVA U.E. e regolazioni rimborsi (miliardi. 15.347 per il 1997, miliardi. 21.151 per il 1998 e miliardi 16.580 per il 1999).

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Tabella BS. 2.3. – BILANCIO DELLO STATO: Analisi degli incassi per le altre imposte indirette (dati netti in miliardi di lire)

ALTRE IMPOSTE MINORI	ANNI			Variazioni 99/98	
	1997	1998	1999	Assolute	%
IMPOSTE INDIRETTE	203.701	232.015	254.379	22.364	9,6
AFFARI – di cui:	128.682	155.175	159.176	4.001	2,6
– Registro, bollo e sostitutiva	14.518	16.138	14.813	– 1.325	– 8,2
– Assicurazioni	6.996	7.435	5.448	– 1.787	– 24,0
– Ipotecaria	2.349	1.667	1.760	93	5,6
– Canone RAI	2.757	2.485	2.577	92	3,7
– Conc. Governative	5.109	2.298	1.996	– 302	– 13,1
– Tasse automobilistiche	659	564	428	– 136	– 24,1
– Sovratt. annua diesel	86	118	49	– 69	– 58,5
– Successioni e donazioni	1.421	1.666	1.720	54	3,2
– INVIM	2.454	2.326	2.205	– 121	– 5,2
PRODUZIONE – di cui:	52.965	51.892	53.462	1.570	3,0
– Gas metano	7.306	5.388	6.830	1.442	26,8
– Spiriti	879	878	883	5	0,6
– Gas incond. Raffinerie e fabb.	1.312	1.413	1.346	– 67	– 4,7
– Energia elettrica	3.274	3.083	3.194	111	3,6
– Sovrimposta di confine	511	400	362	– 38	– 9,5
MONOPOLI – di cui:	10.615	11.757	12.409	652	5,5
– Tabacchi	10.587	11.735	12.389	654	5,6
LOTTO – di cui:	11.439	13.191	29.332	16.141	122,4
– Provento del lotto	9.148	9.711	25.452	15.741	162,1
– Quota del 40% imp. sui giochi	365	312	278	– 34	– 10,9
– Diritto fisso erariale sui conc. pron.	351	616	685	69	11,2
– Proventi delle attività di giuoco	73	1.411	2.170	759	53,8

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

seguito anche della più tempestiva regolazione di vincite e aggi di competenza 1999 e di contabilizzazioni relative ad esercizi pregressi, e quello dei proventi delle altre attività di gioco (+ miliardi 759) grazie, soprattutto, al superenalotto.

Entrate non tributarie

Le entrate non tributarie al netto delle retrocessioni d'interesse dovute dalla Banca d'Italia, dei dietimi d'interesse relativi alla sottoscrizione dei titoli di Stato e degli introiti realizzati attraverso operazioni di trasformazione di prestiti (pari complessivamente a miliardi 10.331 per il 1997, a miliardi 10.793 per il 1998 e a miliardi 4.783 per il 1999) fanno registrare un incremento di miliardi 6.032 (+ 15%).

Si segnalano in particolare maggiori introiti per dividendi (+ miliardi 5.458), contributo assicurativo per la responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli (+ miliardi 472) e avanzo di gestione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli (+ miliardi 477) e il minor gettito per risorse proprie della U.E. (– miliardi 1.506)

Analisi dei pagamenti

I pagamenti finali contabilizzati in bilancio, pari a miliardi 686.772, attengono per miliardi 623.361 a spese di natura corrente e per miliardi 63.411 a quelle di conto capitale; rispetto all'esercizio 1998 si è registrato un aumento complessivo di miliardi 64.611 (tab. BS.3).

Per le spese di parte corrente si segnalano:

- minori spese per il personale per miliardi 677 a seguito di ritardi di versamenti di ritenute previdenziali da parte di alcune Amministrazioni, soprattutto quella della Pubblica Istruzione;

- maggiori pagamenti per acquisto di beni e servizi (+ miliardi 1.463) in relazione a più elevati pagamenti da parte del Ministero delle Finanze per la regolazione di aggi di riscossione pregressi;

- minori interessi per miliardi 18.547 determinata sia dalla discesa dei tassi d'interesse sia dalla riduzione del fabbisogno del settore statale;

- maggiori poste correttive e compensative delle entrate (+ 15.309 miliardi) legate, soprattutto, ai versamenti effettuati alla contabilità speciale di Tesoreria intestata a: Fondi di bilancio istituita nell'ambito del nuovo sistema di riscossione unificato delle imposte e contributi (6.909 miliardi); tali fondi sono stati utilizzati anche per la regolazione dei rimborsi effettuati dai contribuenti in sede di compensazione. Notevole è anche l'incremento relativo alle vincite al lotto, mentre diminuiscono i rimborsi delle imposte dirette ed indirette.

Per quanto riguarda i trasferimenti da sottolineare:

- maggiori trasferimenti alle Regioni per 39.167 miliardi, riferiti in modo particolare al Fondo Sanitario Nazionale(+ 45.272 miliardi di cui 32.798 sono relativi a chiusura di anticipazioni), inferiori, per contro, i trasferimenti destinati ai Fondi perequativo e interregionale a favore delle Regioni a statuto ordinario e alla copertura dei disavanzi delle aziende pubbliche di trasporto;

Tabella BS. 3. – BILANCIO DELLO STATO: Analisi dei pagamenti (in miliardi di lire)

	ANNI			Variazioni 99/98	
	1997	1998	1999	Assolute	%
TITOLO I°: SPESE CORRENTI	503.638	564.764	623.361	58.597	10,4
ORGANI COSTITUZIONALI	2.019	2.088	2.184	96	4,6
PERSONALE IN SERVIZIO	117.761	124.377	123.700	– 677	– 0,5
PERSONALE IN QUIESCENZA	3.753	3.903	4.060	157	4,0
ACQUISTO BENI E SERVIZI	20.390	25.382	26.845	1.463	5,8
TRASFERIMENTI CORRENTI	152.018	219.139	279.844	60.705	27,7
– Famiglie	19.451	15.014	6.296	– 8.718	– 58,1
– Imprese	3.751	11.230	10.145	– 1.085	– 9,7
– Regioni	28.098	58.952	98.119	39.167	66,4
– Enti Territoriali	3.861	15.398	20.262	4.864	31,6
– Enti Previdenziali	71.266	85.967	114.814	28.847	33,6
– Altri Enti Pubblici	15.916	20.667	18.309	– 2.358	– 11,4
– Estero	9.675	11.911	11.899	– 12	– 0,1
INTERESSI	183.175	159.627	141.080	– 18.547	– 11,6
POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE	22.944	28.289	43.598	15.309	54,1
AMMORTAMENTI	1.126	1.246	1.333	87	7,0
SOMME NON ATTRIBUIBILI	452	713	717	4	0,6
TITOLO II°: SPESE IN C/CAPITALE	38.025	57.397	63.411	6.014	10,5
COST. CAPITALI FISSI	4.353	5.541	5.727	186	3,4
TRASFERIMENTI IN C/CAPITALE	25.905	42.036	47.804	5.768	13,7
– Famiglie	175	276	340	64	23,2
– Imprese	7.844	7.637	8.009	372	4,9
– Regioni	2.514	6.675	6.924	249	3,7
– Enti Territoriali	2.391	7.128	9.755	2.627	36,9
– Enti Pubblici	12.733	20.015	22.484	2.469	12,3
– Estero	248	305	292	– 13	– 4,3
PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI	6.726	8.796	9.122	326	3,7
ANTICIPAZIONI PER FINALITÀ PRODUTTIVE	1.041	1.024	758	– 266	– 26,0
ANTICIPAZIONI PER FINALITÀ NON PRODUTTIVE	—	—	—	—	—
TOTALE COMPLESSIVO	541.663	622.161	686.772	64.611	10,4

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

- maggiori erogazioni agli Enti Previdenziali (+ 28.847 miliardi): l'aumento ha interessato, principalmente, le somme destinate all'INPS (+ 25.355 miliardi, di cui 13.281 miliardi relativi al passaggio a partire dal novembre 1998 delle competenze in materia di pagamento delle pensioni degli invalidi civili dal Ministero dell'Interno, 7.984 miliardi relativi a somme destinate alla regolazione di anticipazioni per esercizi pregressi e 4.000 miliardi per il fabbisogno delle gestioni previdenziali). Diminuiscono, per contro, i trasferimenti destinati al Fondo pensioni Ferrovie dello Stato (–800 miliardi);

- maggiori flussi alle Province e ai Comuni (+ 4.864 miliardi) per effetto principalmente di più elevate erogazioni a carico del Fondo ordinario per la finanza locale;

- minori trasferimenti alle famiglie (–8.718 miliardi), per effetto del citato passaggio di competenze in materia di invalidità civile dal Ministero dell'Interno all'INPS;

- minori erogazioni agli Enti Pubblici (–2.358 miliardi), in gran parte dovuti a minori assegnazioni alla Cassa Depositi e Prestiti.

- minori trasferimenti a favore delle imprese (–1.085 miliardi), specie riguardo ai flussi destinati alle Ferrovie dello Stato e all'AIMA.

L'aumento dei pagamenti in conto capitale (+ miliardi 6.014) ha interessato tutti i comparti con la sola eccezione delle anticipazioni per finalità non produttive, le quali presentano un decremento pari a 266 miliardi.

In particolare, le partecipazioni azionarie e conferimenti registrano un aumento per 326 miliardi, dovuto, principalmente, all'apporto di 1.000 miliardi al capitale sociale delle Poste, compensato da minori apporti alle FF.SS. (miliardi 7.400 in luogo di miliardi 8.000).

La crescita evidenziata nel comparto dei trasferimenti (+ 5.768 miliardi) è principalmente dovuta:

- agli enti territoriali (+ 2.627 miliardi), in relazione a maggiori finanziamenti a valere sul Fondo per lo sviluppo degli investimenti e per gli interventi per il Giubileo 2000;

- agli enti pubblici (+ 2.469 miliardi), per effetto di aumentate erogazioni agli enti di ricerca e al Fondo per l'innovazione tecnologica; diminuiscono per contro i trasferimenti destinati al Fondo di rotazione per le politiche comunitarie e alla Cassa Depositi e Prestiti.

7.1.2. – La Tesoreria, la Cassa Depositi e Prestiti ed altri enti del Settore Statale

La gestione complessiva di tesoreria nel 1999

La gestione di tesoreria ha esposto un avanzo di 43.696 miliardi a fronte di un saldo ugualmente positivo di 6.230 miliardi registrato nel 1998. Il miglioramento è da attribuirsi a tutti i comparti, come sarà in seguito illustrato.

A) La Cassa Depositi e Prestiti ha esposto un avanzo di 5.198 miliardi a fronte di un avanzo di 11.046 miliardi riscontrato nel 1998. Nel 1999 il disavanzo di gestione, ossia l'im-

patto sulla tesoreria al netto degli apporti dal bilancio dello Stato e delle altre operazioni sia attive che passive con enti del settore statale e con le Regioni, è stato di 13.877 miliardi, mentre nel 1998 si era registrato un disavanzo di 12.945 miliardi.

Il peggioramento è da attribuire soprattutto alla spesa di interessi, aumentata di circa 1.400 miliardi, ai trasferimenti ad altri e agli enti s.p.a., nonché ai mutui ed anticipazione a favore di altri complessivamente superiori di circa 2.200 miliardi a quelli dello scorso anno.

Tale peggioramento è stato in parte compensato da minori mutui ed anticipazioni a favore di altri per circa 700 miliardi e da maggiori riscossioni di crediti da comuni e province per circa 1.900 miliardi.

B) Le operazioni dell'INPS nel settore previdenziale hanno determinato un impatto positivo per 12.567 miliardi contro un saldo negativo di 2.287 miliardi riscontrato nel 1998.

L'apporto dal bilancio dello Stato nei due periodi considerati è aumentato di oltre 25.300 miliardi, mentre i versamenti al Tesoro a valere sui contributi utilizzabili per la copertura della spesa pensionistica sono aumentati di circa 300 miliardi.

Le erogazioni per pensioni nell'area postale, nei due periodi considerati, sono aumentate di oltre 10.000 miliardi.

Tabella TE. 1. – OPERAZIONI DELLA GESTIONE DI TESORERIA (in miliardi di lire)

	Risultati 1997			Risultati 1998			Risultati 1999		
	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi	Pagamenti	Saldi
CASSA D.P.	37.193	29.943	7.250	40.032	28.986	11.046	35.313	30.115	5.198
INPS	61.731	83.922	- 22.191	76.042	78.329	- 2.287	101.066	88.499	12.567
REGIONI	95.086	138.815	- 43.729	131.825	143.912	- 12.087	157.594	150.157	7.437
INTERESSI B.O.T.	27.258	18.669	8.589	16.880	11.739	5.141	10.179	7.270	2.909
ALTRE PARTITE	—	—	- 32.067	—	—	4.417	—	—	15.585
TOTALE	—	—	- 82.148	—	—	6.230	—	—	43.696

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

L'onere complessivo per il settore statale per la gestione pensionistica dell'INPS è passato da 80.369 miliardi a 90.870 miliardi.

C) Le operazioni delle Regioni hanno determinato un riflesso positivo sulla Tesoreria per 7.437 miliardi a fronte di un impatto negativo di 12.087 miliardi nel 1998.

Il miglioramento è derivato essenzialmente da un aumento degli incassi per oltre 25.700 miliardi.

Dal lato dei pagamenti si evidenzia che i prelievi per la spesa sanitaria di parte corrente hanno registrato un incremento del 5,5% mentre gli altri prelievi sono aumentati del 1,5 per cento.

D) Per quanto concerne gli interessi sui B.O.T. nel 1999 l'impatto sulla gestione di Tesoreria ha registrato un saldo positivo di 2.909 miliardi, dovuto a pagamenti per 7.270 miliardi contro l'imputazione di 10.179 miliardi.

Nel 1998 si era avuto un saldo positivo di 5.141 miliardi, dovuto a pagamenti per 11.739 miliardi ed imputazioni per 16.880 miliardi.

La diminuzione dei pagamenti per 4.469 miliardi e delle imputazioni per 6.701 miliardi è dovuta alla diminuzione degli sconti rispetto al valore del rimborso ed al minor volume dei titoli emessi nel 1999.

Al riguardo si segnala che in tale periodo l'importo dei BOT emessi è stato inferiore all'importo in scadenza per 35.107 miliardi, mentre nel 1998 si sono registrate emissioni nette negative per 35.482 miliardi.

Gli sconti medi ed i rendimenti medi al lordo e al netto della ritenuta fiscale, nel 1999, hanno registrato una diminuzione di circa due punti e un quarto per i titoli trimestrali, di circa un punto e tre quarti per quelli semestrali e di circa un punto e mezzo per gli annuali, come si evince dalla tabella che segue:

	1998		1999	
	Tassi medi	Rendimenti lordi medi	Tassi medi	Rendimenti lordi medi
Trimestrale	5,30	5,00%	2,81	2,79%
Semestrale	4,95	4,68%	2,79	2,96%
Annuale	4,51	4,43%	2,85	3,09%

Va inoltre sottolineato che nel corso del quarto trimestre del 1999, si è verificato un aumento dei rendimenti dei B.O.T. trimestrali di 57 centesimi, di 52 centesimi per i titoli semestrali e di 46 centesimi per quelli annuali.

Infine per quanto riguarda le scadenze, nel 1999 rispetto al 1998, si è registrato un aumento dell'incidenza, sul totale emesso, dei titoli annuali passati dal 40,3% al 41,9% mentre si è registrata una diminuzione per i titoli trimestrali e semestrali passati rispettivamente dal 24,3% al 23,8% e dal 35,3% al 34,2 per cento.

Il complesso delle altre operazioni di tesoreria ha fatto registrare un saldo positivo di 15.585 miliardi a fronte di un avanzo di 4.417 miliardi relativo al 1998.

Il miglioramento è dovuto ad una diminuzione delle erogazioni per oltre 28.500 miliardi.

Tale diminuzione è da attribuirsi in massima parte a minori trasferimenti correnti. Si ricorda che i trasferimenti correnti alle imprese comprendono le erogazioni alle Ferrovie dello

Tabella TE. 2. – CASSA DEPOSITI E PRESTITI: Conto consolidato di cassa (in miliardi di lire)

	1997	1998	1999	1997	1998	1999
INCASSI CORRENTI	27.869	27.912	24.648	15.784	14.512	14.875
Interessi:	19.142	19.863	18.906	38	36	31
– dallo Stato	11.922	13.360	13.408	27	49	50
– da Regioni	539	509	174	1.171	3.483	2.611
– da Enti locali	5.068	5.012	4.739	7	1.760	1.022
– da Poste	13	271	271	1.139	1.720	1.589
– da Altri	1.600	711	314	—	3	—
Trasferimenti:	7.125	7.047	4.342	25	—	—
– dallo Stato	7.125	7.047	4.342	—	—	—
– da Altri	—	—	—	13.670	9.711	11.147
Altri	1.602	1.002	1.400	878	1.233	1.036
INCASSI DI CAPITALE	5.317	7.286	4.859	3.715	3.722	4.099
Trasferimenti:	4.713	7.283	4.849	—	—	—
– da Stato	3.450	6.342	4.444	3.715	3.714	3.537
– da Altri enti s.p.a.	1.263	941	405	1.202	1.042	631
– da Altri	—	—	—	63	271	202
Altri	604	3	10	2.424	2.392	2.692
PARTITE FINANZIARIE	4.007	4.834	5.806	—	—	—
Riscossione di crediti:	3.185	4.004	5.446	26	9	12
– da Stato	—	—	—	—	8	562
– da Poste	20	908	914	—	—	—
– da Regioni	135	127	143	10.444	10.752	11.141
– da Comuni e province	2.317	2.473	4.200	305	3	—
– da Altri enti s.p.a.	—	—	—	305	3	—
– da Altri	713	496	189	9.338	10.242	10.630
Altre	822	830	360	—	500	500
TOTALE INCASSI	37.193	40.032	35.313	29.943	28.986	30.115
1. Av. (+) Disav. (-) Corr.	12.085	13.400	9.773	—	—	—
2. Av. (+) Disav. (-) C/Cap.	1.602	3.564	760	491	992	1.683
3. Av. (+) Disav. (-) (1+2)	13.687	16.964	10.533	424	8.118	7.397
4. Acq. netta Attività Finan.	— 6.437	— 5.918	— 5.335	7.877	632	1.050
5. Fabb. (-) Disp. (+) (3+4)	7.250	11.046	5.198	546	507	511
TOTALE PAGAMENTI	29.943	28.986	30.115	29.943	28.986	30.115

(1) Di cui md. 255 nel 1997, md. 37 nel 1998 e md. 32 nel 1999 pagati per operazioni dell'ex Agenzia per il Mezzogiorno.

(2) Pagati per operazioni dell'ex Agenzia per il Mezzogiorno.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Tabella TE. 3. – TESORERIA: Analisi delle operazioni dell'INPS (in miliardi di lire)

	1997	1998	1999
PAGAMENTI PENSIONI AREA POSTALE	– 83.922	– 78.329	– 88.499
VERSAMENTI INPS AL TESORO	– 1.078	– 2.040	– 2.371
APPORTI DA BILANCIO STATO E DA CONTI DI TESORERIA	62.809	78.082	103.437
IMPATTO SU TESORERIA	– 22.191	– 2.287	12.567

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Tabella TE. 4. – TESORERIA: Analisi delle operazioni delle Regioni e USL (in miliardi di lire)

	1997	1998	1999
INTROITI CORRENTI PER F.S.N.:	62.006	45.057	76.697
– da Bilancio Stato	10.285	31.237	75.927
– da altri	51.721	13.820	770
IRAP E ADDIZIONALE IRPEF	—	45.810	45.190
– accisa Benzina	6.784	4.786	1.407
INTROITI PER ALTRI TRASFERIMENTI CORRENTI	7.750	17.581	12.996
– da Bilancio Stato	7.750	17.581	12.996
INTROITI IN C/CAPITALE	1.439	4.991	6.228
– da Bilancio Stato	1.439	4.991	6.228
INTROITI DI TESORERIA UE E ALTRI (1)	5.609	6.306	7.161
ALTRI INTROITI (2)	11.498	7.294	7.915
TOTALE INTROITI	95.086	131.825	157.594
F.S.N. - CORRENTE	– 95.939	– 101.996	– 107.612
ALTRI PRELIEVI	– 42.876	– 41.916	– 42.545
TOTALE PRELIEVI	– 138.815	– 143.912	– 150.157
RIFLESSI SU TESORERIA	– 43.729	– 12.087	7.437

(1) Di cui md. nel 1997 a titolo di ripiano dei disavanzi pregressi delle USL.

(2) Di cui md. nel 1997 concessi dagli Istituti di credito alle USL per il ripiano dei disavanzi pregressi.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Tabella TE. 5. – TESORERIA: Analisi degli interessi BOT (in miliardi di lire)

	1997	1998	1999
PAGAMENTI PENSIONI AREA POSTALE	– 83.922	– 78.329	– 88.499
VERSAMENTI INPS AL TESORO	– 1.078	– 2.040	– 2.371
APPORTI DA BILANCIO STATO E DA CONTI DI TESORERIA	62.809	78.082	103.437
IMPATTO SU TESORERIA	– 22.191	– 2.287	12.567

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Tabella TE. 6. – TESORERIA: Analisi delle altre operazioni (in miliardi di lire)

	1997	1998	1999
INTROITI			
Tributari	532	2.269	– 9.538
Contributi sociali (1)	3.211	2.490	2.249
Trasferimenti correnti:	7.008	8.700	4.831
– da Enti previdenziali	883	892	922
– da altri	6.125	7.808	3.909
Altri incassi	5.998	6.388	4.710
TOTALE INTROITI	16.749	19.847	2.252
EROGAZIONI			
Personale	1.029	—	—
Trasferimenti correnti:	45.983	30.846	10.375
– a Comuni e Province	19.810	11.112	4.242
– a Enti previdenziali	– 4.299	– 3.863	– 1.191
– a Imprese (2)	21.420	13.997	13.655
– a Famiglie	2.789	5.366	– 2.758
– ad Altri	6.263	4.234	– 3.573
Interessi	1.188	– 99	257
Poste correttive: rimborsi IVA	532	– 6.249	1
Altri pagamenti correnti	– 11.924	– 13.623	– 19.508
Pagamenti in c/capitale	9.341	– 1.597	– 8.018
Partecipazioni			
Mutui e anticipazioni	2.389	621	1.822
Altre partite finanziarie	278	5.532	1.738
TOTALE EROGAZIONI	48.816	15.431	– 13.333
SALDO	– 32.067	4.416	– 11.081

(1) Contributi per pensioni F.S.

(2) Di cui md. nel 1997 md. Nel 1998 e md.424 nel 1999 a favore delle F.S al lordo dei contributi pensione.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Tabella TE. 7. – FABBISOGNO GESTIONI DI BILANCIO E TESORERIA (in miliardi di lire)

	1997	1998	1999
A) BILANCIO DELLO STATO	29.546	– 64.683	– 74.696
B) GESTIONE DELLA TESORERIA	– 82.148	6.230	43.696
– Cassa Depositi e Prestiti	7.250	11.046	5.198
– Altre operazioni di Tesoreria	– 89.398	– 4.816	38.498
FABBISOGNO (A + B)	– 52.602	– 58.453	– 31.000

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Stato, le quali nel 1999 risultano superiori a quelle registrate nel 1998 in relazione a maggiori apporti effettuati lo scorso anno dal bilancio dello Stato, come conferimenti al capitale della società.

Si evidenzia, infine, che nel 1999, per effetto del meccanismo di compensazione e modalità di rimborso introdotti dal sistema di versamento della c.d. delega unica, non vi sono stati rimborsi IVA, a fronte degli oltre 6.000 miliardi dello scorso anno.

Attività della Cassa Depositi e Prestiti

Secondo i conti economici resi noti dall'Istat, nel 1999 il prodotto interno lordo ha fatto registrare un aumento dell'1,4%. Un progresso modesto ma superiore alle previsioni di metà anno. È stata infatti l'accelerazione del secondo semestre, con una crescita del 3%, a garantire il risultato finale su base annua.

I tassi di interesse nei paesi dell'U.E., dopo un triennio di diminuzioni, hanno ripreso a salire nella seconda metà dell'anno a seguito degli aumenti dei tassi stabiliti dalla FED americana. L'ultima variazione in aumento è stata decisa dalla Banca centrale europea il 3 febbraio 2000, portando il tasso di riferimento dal 3 al 3,25 per cento.

In questo contesto macroeconomico ha operato la Cassa Depositi e Prestiti che, dopo le riduzioni di inizio anno, nel secondo semestre '99 ha aumentato i propri tassi attivi e passivi seguendo l'evoluzione dei mercati finanziari.

Nel mese di febbraio '99 la Cassa ha, inoltre, introdotto i mutui a tasso variabile e nel luglio dello stesso anno, con il D.Lgs. n. 284/99 di riordino della sua struttura, ha avuto la possibilità di ampliare gli strumenti di finanziamento e i propri canali di raccolta.

La diversificazione dell'offerta della Cassa è stata dettata non soltanto dalla considerazione che l'Istituto opera in un mercato sempre più competitivo, ma anche dalla constatazione che gli enti clienti debbano essere maggiormente responsabili delle proprie scelte di investimento in considerazione del mutato assetto della finanza locale, che si fonda in minor misura sui trasferimenti erariali.

Lo scenario è in ulteriore evoluzione sia per l'allargamento del mercato a soggetti esteri, che sempre più frequentemente finanziano operatori nazionali, sia per l'imminente liberalizzazione dei servizi pubblici locali e la riforma della finanza regionale. A questo riguardo è stato approvato dal Consiglio dei Ministri del 13 gennaio 2000 lo schema di decreto legislativo in materia di federalismo fiscale regionale. Il progetto prevede, in sintesi, l'eliminazione dei trasferimenti erariali e l'attribuzione alle Regioni di parte del gettito di alcuni grandi tributi (25,7% dell'IVA) e pertanto queste diverranno direttamente responsabili delle proprie scelte di investimento.

Per quanto attiene alla finanza pubblica, il contenimento del rapporto *deficit*/PIL (all'1,9%) entro i limiti programmati a livello comunitario è stato reso possibile anche per il positivo contributo della finanza degli Enti Territoriali. Le migliorate condizioni di bilancio di tali enti sono confermate dalle estinzioni anticipate dei mutui nell'ambito del Patto di stabilità interna.

Nel 1999, infatti, con l'art. 28 del collegato alla legge finanziaria 1999 (legge 448/98), sono stati estesi alle Regioni ed agli Enti Locali, con il Patto di stabilità interno, gli obiettivi assunti dal nostro paese in sede comunitaria in materia di finanza pubblica.

Lo stesso articolo, al comma 3, ha previsto uno specifico istituto volto ad incentivare gli enti a rimborsare anticipatamente, senza indennizzo, con le proprie risorse di bilancio, i mutui in essere con la Cassa; si è cercato in tal modo di favorire comportamenti virtuosi tali da garantire per gli enti, nell'arco dei prossimi anni, bilanci in avanzo. Nel 1999 l'ammontare complessivo delle estinzioni anticipate senza indennizzo dei mutui Cassa è risultato pari a 1.814 miliardi.

Non si dispone, purtroppo, di dati definitivi e completi della quota di mercato della Cassa Depositi e Prestiti per l'anno 1999 nel finanziamento degli Enti Territoriali.

Dai dati della Ragioneria Generale dello Stato, relativi all'1.1.99, risulta che la Cassa ha concesso agli Enti Locali il 75% dei mutui dell'anno ed è la principale fonte di finanziamento (73%) del residuo debito degli Enti Locali.

Si deve ritenere che nel 1999 la quota di mercato della Cassa si sia mantenuta invariata, sul fronte degli Enti Locali, mentre appare la tendenza delle regioni a ricorrere al mercato delle emissioni obbligazionarie (BOR).

L'attività propria: ⁽¹⁾

Consistenze e flussi dei crediti verso clientela

Nel 1999 si è registrato un aumento della consistenza dei crediti per finanziamenti della Cassa che sono passati da 165.294 a 166.012 miliardi di lire. Tale ammontare risulta assorbito per oltre la metà dagli Enti Locali (55%).

Questo incremento della consistenza dei crediti è dovuto al flusso di concessioni dell'anno, in crescita rispetto all'anno precedente, al netto dei rimborsi di quote capitali e delle estinzioni anticipate, comprese quelle effettuate ai sensi dell'art. 28 c. 6 della L. 448/98 (Patto di stabilità interno).

⁽¹⁾ Per «attività propria» si intende l'attività che la Cassa DD.PP. svolge utilizzando i fondi di cui dispone ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. n. 284/99 (il fondo di dotazione; il risparmio postale e altri prodotti finanziari; i depositi; i fondi provenienti da prestiti; i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali, nel limite di 1/3 del saldo del conto corrente che la Cassa intrattiene con il Tesoro dello Stato ai sensi dell'art. 3 della legge n. 344/65).

Si ritiene, inoltre, opportuno comprendere nell'ambito dell'attività propria anche l'attività svolta dalla Cassa DD.PP. utilizzando i fondi dei conti correnti postali per la parte eccedente il terzo previsto dall'art. 3 della legge n. 344/65.

Nell'ambito dell'attività propria si distingue tra mutui ordinari, che costituiscono l'ordinaria attività di investimento dell'Istituto regolata dal D.M. Tesoro 7.1.98 a favore degli enti ammessi al credito della Cassa (i mutui ordinari sono per la maggior parte finanziamenti in cui l'ente mutuatario sopporta il relativo onere di ammortamento; in questa categoria non rientrano, dunque, i mutui con oneri di ammortamento a carico dello Stato) e mutui concessi in base a leggi speciali, che specificano le finalità, la tipologia del mutuo, le modalità di ammortamento e gli enti beneficiari (si tratta, per lo più, di mutui accordati in base a leggi di settore, le quali prevedono che l'ammortamento sia a totale o parziale carico dello Stato).

La Cassa Depositi e Prestiti ha concesso nel 1999 mutui, nell'ambito dell'attività propria, per un ammontare complessivo di 12.444 miliardi di lire e anticipazioni a valere sul Fondo rotativo per la progettualità, in base all'art. 1 della legge 549/95, per oltre 113 miliardi di lire.

Rispetto al 1998 l'attività è risultata in sensibile crescita, facendo registrare un incremento complessivo del 16,5%, dovuto all'aumento dei mutui concessi in base a leggi speciali (app. TE. 4).

Di segno opposto (– 1,7%) risulta, invece, nel 1999 l'andamento dei mutui concessi agli Enti Locali (8.596 miliardi) rispetto all'anno precedente. Questa flessione deriva soprattutto da una riduzione dei mutui per la copertura di passività, mentre hanno registrato un lieve incremento i mutui ordinari, a carico degli enti mutuatari.

La crescita dell'attività nel suo complesso è dovuta soltanto all'aumento dei mutui accordati agli "altri soggetti" mutuatari della Cassa (app. TE. 6), e tra questi in particolare allo Stato, alle Regioni, alle Università, in base a leggi speciali.

I mutui alle Regioni hanno riguardato sia le categorie di opere già interessate nell'anno precedente, come il settore dell'edilizia sanitaria (59 miliardi rispetto ai 371 miliardi del 1998) e le opere di ripristino a seguito di calamità naturali (649 miliardi rispetto ai 344 miliardi del 1998), sia altre categorie quali le opere igieniche (87 miliardi) ed i mutui per scopi vari che rappresentano il 27,4% (453 miliardi) del totale dei mutui concessi alle Regioni e riguardano i finanziamenti per l'acquisto di automezzi pubblici ai sensi della legge n. 194/98. La Cassa ha, inoltre, concesso alle Regioni nel 1999, per la copertura di passività, un unico mutuo (alla Regione Puglia) di 403 miliardi, ai sensi della legge n. 68/93.

Complessivamente nel 1999 si è registrato un aumento, rispetto all'anno precedente, dei mutui concessi per la realizzazione di investimenti pari al 24,5% (app. TE. 7). Tale crescita ha riguardato anche gli Enti Locali (+10,4%).

I mutui per la realizzazione di investimenti hanno fatto registrare un aumento nelle tre aree geografiche e soprattutto nel Mezzogiorno (+46,3%), dove al contempo si è ridotto notevolmente l'ammontare di mutui destinati alla copertura di passività (755 miliardi nel 1999 a fronte di 1.277 miliardi nel 1998).

L'incremento dei mutui per investimenti, in particolare nelle regioni meridionali, costituisce un segnale particolarmente positivo per la crescita dell'intero sistema economico. Infatti, gli investimenti degli Enti Locali e degli altri soggetti, per lo più pubblici, finanziati dall'Istituto, sono in infrastrutture (es. opere di urbanizzazione), che costituiscono il fondamentale presupposto per gli investimenti delle imprese in attività produttive e per la crescita dell'occupazione.

La distribuzione congiunta dei mutui concessi per tipo di interventi e per grandi ripartizioni geografiche (App. TE. 8) ha posto in luce, nel 1999, un maggior assorbimento da parte del Mezzogiorno (39,8%, segue il Nord con il 38,3%) ed una destinazione dei mutui nelle tre aree soprattutto ad opere di viabilità e trasporti e di edilizia scolastica ed universitaria. Il Mezzogiorno, inoltre, ha assorbito il maggior volume di mutui concessi per la copertura di passività (755 miliardi di lire).

Il maggior assorbimento nei settori della viabilità e trasporti e dell'edilizia scolastica ed universitaria è stato determinato, nell'ambito dei mutui concessi in base a leggi speciali, dalle leggi n. 211/92 e n. 910/86 per i trasporti e dalle leggi n. 23/96 e n. 135/97 per l'edilizia scolastica ed universitaria.

Erogazioni

Le erogazioni, nell'ambito dell'attività propria, sono risultate nell'ultimo anno pari a 10.108 miliardi di lire. Tale ammontare ha mostrato un incremento del 5% rispetto all'anno precedente; si è ridotta, inoltre, come è avvenuto per le concessioni, la percentuale di mutui erogati agli Enti Locali, che è passata da quasi l'80% del 1998 al 69% del 1999. La ripartizione delle erogazioni tra mutui ordinari e per leggi speciali si è mantenuta invariata.

La flessione delle erogazioni agli Enti Locali (– 8,5%) è dovuta in particolare alla riduzione dei mutui per la copertura di passività, che vengono per lo più erogati nello stesso anno della concessione.

Nel 1999 sono stati anche erogati 39 miliardi a valere sul Fondo rotativo per la progettualità, strumento ideato per stimolare la spesa per investimenti.

Le erogazioni sui mutui destinati alla realizzazione di investimenti sono aumentate del 17,4% (per gli Enti Locali del 3,2%, app. TE. 7).

Nel 1999 i mutui completamente erogati, cui corrispondono per la maggior parte opere ultimate, sono stati circa 9.700, pari a 4.273 miliardi di lire, di cui 635 di importo superiore al miliardo (per un totale di circa 2.350 miliardi) ed in particolare 33 di importo superiore a 10 miliardi (per un totale di circa 950 miliardi). Tra le opere ultimate di maggior importo si segnalano: il parcheggio Rinascita S. Francesco (11,8 miliardi) nel comune di Terni; l'ospedale (circa 80 miliardi) realizzato dalla regione Lazio ai sensi della legge n. 135/90 per la prevenzione Aids; una clinica universitaria (13 miliardi) nel comune dell'Aquila; la metropolitana nei comuni di Roma e Genova (rispettivamente 144 miliardi e 167); l'impianto di cogenerazione energia calore (30 miliardi) realizzato dall'Azienda ravennate energia e ambiente.

Tassi di interesse

Per quanto riguarda lo stock dei mutui, dal 1999 la Cassa ha ridotto più volte il tasso di interesse al fine di ridurre l'onere del debito degli enti mutuatari, con una conseguente incidenza negativa sul proprio bilancio, dovuta a minori ricavi.

Tale manovra si è realizzata dapprima ai sensi del D.M. Tesoro del 2 dicembre 1998 con cui la Cassa ha ridotto di 50 punti base il tasso di interesse sui mutui concessi al tasso del 9% e del 10,50% in ragione d'anno, con oneri di ammortamento a carico degli Enti Locali, delle aziende speciali, dei consorzi e delle S.p.A. a prevalente capitale pubblico locale.

Successivamente, ai sensi dei D.M. Tesoro del 26 ottobre 1999 e del 17 novembre 1999 la Cassa ha operato l'ulteriore riduzione all'8,50% e poi all'8% del tasso di interesse dei mutui in ammortamento con tasso superiore, ad eccezione dei mutui con oneri di ammortamento a carico dello Stato.

Infine, sulla base delle risultanze della Conferenza unificata Stato-Regioni, la Cassa, con determinazione del Direttore Generale del 31 gennaio 2000, ha ridotto al 7,50% il tasso di interesse dei mutui in ammortamento al 1° gennaio 2000 relativi ad Enti Locali e loro consorzi, esclusi quelli a carico dello Stato. La manovra comporterà un abbattimento degli oneri a carico degli enti beneficiari per un importo complessivo stimato per il 2000 in circa 225 miliardi di lire.

Per quanto attiene ai tassi sui nuovi mutui, la Cassa ha seguito l'evoluzione dei mercati finanziari, determinata dalle decisioni della Banca Centrale europea, che, dopo una prima fase di discesa dei tassi, ha deliberato nuovi aumenti.

Nel corso del 1999, infatti, i tassi applicati dall'Istituto hanno subito tre variazioni, la prima in diminuzione, nel mese di febbraio, la seconda e la terza in aumento, rispettivamente nel mese di settembre e di dicembre; queste ultime modifiche hanno riportato i tassi sui mutui al livello di fine 1998. I tassi di interesse sui mutui della Cassa sono stati ulteriormente aumentati con il D.M. Tesoro del 16 febbraio 2000.

Occorre, inoltre, sottolineare le importanti innovazioni nei prodotti finanziari offerti dalla Cassa introdotte nel febbraio 1999 con due decreti del Ministro del Tesoro.

Per la prima volta sono stati adottati tassi differenziati in relazione alla durata di ammortamento, mutui a tasso variabile indicizzato all'Euribor, nonché mutui con diritto di estinzione parziale anticipata alla pari.

La Cassa, nel 1999, ha dunque superato la tradizionale politica di finanziamento fondata sul monoprodotto, passando da condizioni univoche di offerta a varie tipologie di finanziamenti, analogamente a quanto avviene per il sistema creditizio

L'attività per conto terzi: ⁽²⁾

Metanizzazione

La legge 28 novembre 1980, n. 784, prevede, a favore di comuni, consorzi e società, per la realizzazione di un programma di metanizzazione nel Mezzogiorno, la concessione di contributi in conto capitale a carico del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR), di contributi in conto capitale ed in conto interessi a carico del bilancio statale e di mutui da parte della Cassa.

Nel corso del 1999 sono stati concessi mutui da parte della Cassa per 1,7 miliardi di lire, mentre le erogazioni sono risultate pari a 6,1 miliardi di lire (app. TE. 5).

Si sono avute, inoltre, erogazioni di contributi FESR per 24,3 miliardi di lire ed in conto anticipazioni FESR per 5,9 miliardi di lire. Le erogazioni di contributi statali nel 1999 sono

⁽²⁾ L'«attività per conto terzi» comprende attività esercitate con fondi diversi da quelli indicati dall'art. 2 del D.Lgs n. 284/99. La Cassa, ai sensi dell'art. 1 lett. e) del decreto suddetto può gestire fondi e svolgere attività per conto delle amministrazioni pubbliche e, nei casi e per le finalità previsti dalla legge, di altri soggetti.

La Cassa, nell'ambito di questa attività, pone in essere diverse forme di intervento (concessione di mutui, erogazione di contributi in conto capitale e in conto interessi, rimborso di rate di ammortamento relative a finanziamenti contratti da vari enti col sistema bancario), eventualmente anche a mezzo di apposite Sezioni autonome dell'Istituto.

state pari a 54,9 miliardi, di cui 3,5 miliardi di lire in conto interessi e 51,4 in conto capitale (app. TE. 13, lettera A).

F.I.O. (Fondo Investimenti e Occupazione)

Sul fondo ex art. 56 della legge 7 agosto 1982 n. 526, creato per interventi di rilevante interesse economico nel territorio (in agricoltura, nelle infrastrutture ecc.), la Cassa nel 1999 ha disposto erogazioni, in base alle opere realizzate, per 280,7 miliardi di lire. Sono, inoltre, affluiti 317,4 miliardi di lire da parte dello Stato (app. TE. 13, lettera B).

Il fondo istituito dall'art. 52 della predetta legge 526/82 per il finanziamento agevolato delle imprese industriali tramite l'acquisto di titoli mobiliari a medio termine emessi da Istituti di credito fondiario ha cessato la sua attività già da tempo.

La Cassa pertanto si limita a restituire al bilancio dello Stato le somme versate dagli Istituti di credito per il rimborso dei titoli mobiliari.

Nel 1999 l'importo introitato da trasferire allo Stato è di 136,2 miliardi di lire.

Disavanzi di bilancio degli Enti Locali

La legge 27 febbraio 1978 n. 43 ha previsto la concessione di mutui da parte degli Istituti di credito per coprire i disavanzi economici dei bilanci degli Enti Locali in essere al 1° gennaio 1978.

La Cassa interviene per conto del Ministero del Tesoro nell'anticipare il pagamento delle rate agli Istituti di credito.

Nel 1999 sono state effettuate erogazioni per 55,7 miliardi di lire (App. TE. 13, lettera C) mentre il Ministero del Tesoro ha rimborsato l'importo di 56,8 miliardi di lire, comprensivo degli interessi sulle anticipazioni.

Edilizia sanitaria

L'art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, ha previsto l'esecuzione di un programma di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti per l'importo complessivo di 30.000 miliardi di lire. Al finanziamento degli interventi si provvede mediante operazioni di mutuo che le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono autorizzate ad effettuare, nel limite del 95% della spesa ammissibile risultante dal progetto, con la BEI, con la Cassa (app. TE. 5) e con gli istituti e aziende di credito.

Nel caso di mutui contratti con gli Istituti di credito, il D.M. Tesoro e Sanità 16 luglio 1993 all'art. 7 stabilisce che le rate di ammortamento siano rimborsate agli istituti finanziatori, per il tramite della Cassa, alla quale il Ministero del Tesoro provvede a mettere a disposizione i relativi importi.

Nel 1999 gli importi versati dallo Stato per 283,2 miliardi di lire sono stati completamente rimborsati agli Istituti di credito (app. TE. 13, lettera C).

Ferrovie in concessione

La legge 22 dicembre 1986 n. 910 ha autorizzato le Ferrovie in regime di concessione ed in gestione commissariale a contrarre mutui con la Cassa, fino ad un importo massimo di 5.000 miliardi di lire, per la realizzazione di investimenti ferroviari.

Con le convenzioni stipulate con il Ministero dei Trasporti e l'Associazione Bancaria Italiana si era stabilito che i fondi fossero messi a disposizione per un decimo dalla Cassa e per la rimanente quota da vari istituti bancari. Successivamente, il decreto interministeriale Trasporti-Tesoro del 13 marzo 1995, n. 660, ha stabilito che, a decorrere dal 1° gennaio 1995, tali mutui debbano essere concessi dalla Cassa depositi e prestiti unicamente con fondi propri, nel limite del residuo ammontare di 3.035,1 miliardi di lire, a valere sull'ammontare di 5.000 miliardi di lire previsto dalla legge n. 910/86.

Nella app. TE. 5. sono esposti i dati relativi ai finanziamenti concessi dalla Cassa con i fondi propri e nell'app. TE. 13, alla lettera C, quelli concessi con i fondi degli Istituti di credito che si riferiscono ad operazioni ancora soggette alla vecchia procedura.

Nel 1999 i finanziamenti concessi dalla Cassa con fondi propri hanno raggiunto complessivamente l'ammontare di 460,5 miliardi di lire; si sono avute, inoltre, erogazioni per 419,1 miliardi di lire. Con i fondi delle banche, invece, sono state disposte erogazioni per 19,7 miliardi di lire.

Imprenditorialità giovanile

Il decreto legge 31 maggio 1994 n. 331, convertito dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, ha autorizzato il Presidente del Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile a costituire una società per azioni, denominata «Società per l'imprenditorialità giovanile - S.p.A.», che è subentrata nelle funzioni già esercitate, ai sensi della legge n. 44/86, sia dal Comitato sia dalla Cassa.

La Società ha l'obbligo di tenere tutte le disponibilità finanziarie in un conto corrente infruttifero intestato alla Cassa e aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato, dal quale la Società, tramite la Cassa, può prelevare periodicamente per le proprie occorrenze.

La Cassa, dal 30 settembre 1994, provvede unicamente alla gestione del suddetto conto corrente, mettendo a disposizione della Società le somme necessarie. Le erogazioni nel 1999 sono state pari a 530,7 miliardi di lire.

Finanziamenti per i Patti territoriali e i Contratti d'area

Nell'ambito della «programmazione negoziata» di cui alla legge 28 dicembre 1996, n. 662, la Cassa, ai sensi dell'art. 2 c. 207 della predetta legge, è stata chiamata ad intervenire per i finanziamenti relativi ai Patti territoriali ed ai Contratti d'area, provvedendo ai relativi pagamenti a favore dei beneficiari secondo le modalità previste dal D.M. Tesoro 4 agosto 1997.

I fondi sono messi a disposizione dal Ministero del Tesoro su due conti correnti infruttiferi intestati alla Cassa, la quale eroga poi ai beneficiari nei limiti previsti dal CIPE per ciascun tipo di iniziativa od intervento.

Nel 1999 sul conto corrente intestato ai Contratti d'area sono stati versati dallo Stato 640 miliardi di lire e sono state disposte erogazioni da parte della Cassa per 448,5 miliardi di lire (app. TE. 13, lettera E). Sul conto corrente aperto per i Patti territoriali sono affluite somme per 740 miliardi di lire mentre le erogazioni sono state effettuate per 118,9 miliardi di lire (app. TE. 13, lettera E).

Gestione ex Agensud

Il decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e successive modificazioni aveva affidato ad un'apposita gestione autonoma a rendiconto separato, istituita presso la Cassa Depositi e Prestiti (art. 19, comma 8), il compito di portare a termine i programmi in atto facendola subentrare in tutti i rapporti attivi e passivi intercorrenti tra la soppressa Agenzia ed i soggetti attuatori (artt. 8 e 9).

L'art.7 del decreto legislativo del 30 luglio 1999, n. 284, nel dettare norme sul riordino della Cassa Depositi e Prestiti, ha modificato il predetto art. 19, comma 8, della legge 96/93, sopprimendo la gestione autonoma ex Agensud, che pertanto dal 1999 viene inserita nel bilancio della Cassa anche se rendicontata separatamente.

La Cassa nel 1999 ha disposto erogazioni per 192,3 miliardi di lire sui fondi messi a disposizione dal bilancio dello Stato per il completamento dei programmi previsti dall'ex Agenzia per il Mezzogiorno.

Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale

La Sezione, utilizzando i fondi ex Gescal ed i fondi dello Stato, provvede al finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica, secondo le decisioni assunte dal Comitato per l'Edilizia Residenziale (CER).

La legge 5 agosto 1978, n. 457, suddivide l'edilizia residenziale pubblica in:

- a) edilizia sovvenzionata, nella quale sono compresi tutti gli interventi per la costruzione o il risanamento di alloggi effettuati con finanziamenti pubblici a fondo perduto;
- b) edilizia agevolata, nata per aiutare l'iniziativa privata, volta alla costruzione di alloggi a costi contenuti. Comprende tutte le opere realizzate con un contributo finanziario o con agevolazioni concesse dallo Stato, dalle Regioni, dai Comuni. I contributi possono essere a fondo perduto oppure in conto interessi, con erogazioni successive per un determinato numero di anni;
- c) edilizia convenzionata in base alla quale l'ente pubblico territoriale assegna alle cooperative il terreno edificabile ad un prezzo conveniente e queste si impegnano a rispettare limiti di prezzo nella vendita o nell'affitto delle abitazioni costruite.

Attualmente è in corso il finanziamento del piano previsto dalla legge 25 marzo 1982, n. 94 e della legge 5 aprile 1985, n. 118 nonché i finanziamenti di cui all'art. 5 della legge 17 febbraio 1992, n. 179.

Per i fondi da destinare agli interventi di edilizia residenziale, nel 1999 la Sezione ha introitato 593,9 miliardi di lire, mentre sono state effettuate erogazioni di contributi per 3.502,5 miliardi di lire. La Sezione, inoltre, ha erogato 80,6 miliardi di lire per mutui ai Comuni e agli IACP per il completamento dei vecchi programmi di edilizia ed urbanizzazione aree.

Occorre rilevare che la Sezione autonoma per l'Edilizia residenziale svolgerà la propria attività fino al completo trasferimento alle Regioni delle competenze definite dall'art. 61 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Il Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 284 di riordino della Cassa Depositi e Prestiti all'art. 7, infatti, ha previsto che siano trasferite alla Cassa stessa tutte le attività e le passività della Sezione, accertate al 31 dicembre 1999, al netto dei fondi da trasferire alle Regioni, ai sensi del predetto articolo 61 del decreto legislativo 112/98, e di quelli da destinare ai programmi finanziati direttamente dal CER previsti dalla legge 457/78.

L'afflusso di capitali

Nel 1999 la raccolta netta di risparmio postale è sensibilmente aumentata, passando da 5.699,5 miliardi di lire nel 1998 a 8.193 miliardi.

Le tendenze già evidenziate nel 1998 si sono accentuate nel corso del 1999. Infatti, il risultato positivo complessivo è dovuto al forte incremento della raccolta dei libretti di risparmio postale. Questa circostanza conferma il notevole *appeal* di questo prodotto finanziario rispetto ad altre forme di deposito a risparmio.

Prosegue, invece, la riduzione della raccolta netta dei buoni postali fruttiferi, imputabile soprattutto al notevole incremento dei rimborsi dei buoni a termine, dovuti alla serie AD/88 giunta alla sua scadenza naturale.

In generale, nell'anno trascorso la dinamica del risparmio delle famiglie è stata caratterizzata dall'accentuazione di un duplice mutamento: lo spostamento dai titoli di Stato al risparmio gestito (Fondi comuni) e la forte crescita della componente azionaria.

Si deve sottolineare che la penalizzazione subita dai titoli a reddito fisso ha riguardato soprattutto quelli a breve termine, che sono per la quasi totalità titoli pubblici ed in particolare Bot. Più contenuta invece la flessione dello stock di titoli a medio lungo termine.

Per quanto attiene all'espansione degli investimenti diretti e indiretti in azioni, evidenziata dall'enorme crescita della capitalizzazione di Piazza Affari, l'elemento più significativo è l'acquisizione di attività sull'estero. Infatti, gli investimenti in azioni estere sono cresciuti di circa il 50% in un anno. In prospettiva si tratterà di valutare quanto risparmio italiano riusciremo a far restare in Italia e quanto risparmio estero saremo in grado di attrarre nel nostro paese. La competizione internazionale riguarderà in misura crescente anche i flussi di risparmio.

La remunerazione degli strumenti finanziari emessi dalla Cassa ha subito due variazioni nel corso del 1999, adottate con i D.M. Tesoro del 26.2.99 (buoni e libretti postali), del 28.4.99 (libretti postali) e del 16.12.99 (buoni postali fruttiferi). Con il D.M. Tesoro del 22 febbraio 2000, infine, i tassi sui buoni postali fruttiferi hanno subito una ulteriore variazione in aumento.

Limitati risultano, infine, gli importi relativi ai depositi (44 miliardi) ed ai correntisti (128 miliardi).

7.2. – ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE

Le Regioni

L'aggregato nazionale dei flussi di cassa al 31 dicembre 1999 delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano è costruito sulla base dei dati trasmessi da tutti gli Enti del comparto e delle informazioni riguardanti i conti delle Regioni presso la Tesoreria dello Stato.

Dal predetto conto (tab. ES. 1.) emerge per il 1999 un fabbisogno di 3.953 miliardi superiore di 2.289 miliardi a quello del 1998.

Il predetto fabbisogno di 3.953 miliardi è la risultante di :

- incassi per assunzioni di prestiti per 7.886 miliardi di cui 6.887 miliardi verso il sistema bancario, per esigenze proprie e per il ripiano dei disavanzi pregressi nel settore sanitario, 782 miliardi per ricavi da prestiti obbligazionari e 217 miliardi per anticipazioni di tesoreria;
- pagamenti per rimborso prestiti agli Istituti di credito per 3.933 miliardi a titolo di restituzione di anticipazioni di tesoreria (121 miliardi), rimborso prestiti obbligazionari (120 miliardi) e di rate di ammortamento di mutui (3.692 miliardi).

Considerando anche i mutui assunti e rimborsati alla Cassa Depositi e Prestiti, indicati nel prospetto tra gli incassi e i pagamenti per altre partite finanziarie da Settore Statale, rispettivamente per le erogazioni ed i rimborsi, l'indebitamento complessivo è stato pari a 5.493 miliardi.

Il finanziamento del Settore Statale a favore delle Regioni è aumentato, nel complesso, nel 1999 rispetto al 1998, da 97.727 miliardi a 103.471 miliardi (+ 5,9%).

Va precisato che i prelievi dal Settore Statale sono stati originati per miliardi 7.738 da utilizzi di fondi comunitari (miliardi 6.161 nel 1998).

Le riscossioni non derivanti dal Settore Statale hanno registrato un lievissimo incremento (+ 0,1%).

In particolare le entrate tributarie hanno registrato, nel complesso, un incremento dell'1,1% in conseguenza di un aumento di miliardi 5.398 delle imposte dirette e una riduzione di miliardi 4.646 di quelle indirette a seguito, rispettivamente, dell'acquisizione a decorrere dal 1999 dell'addizionale sull'IRPEF (miliardi 4.564) e del minore introito per IRAP (– miliardi 5.214) determinato dalla più elevata percentuale di acconto prevista per il 1998. Prescindendo dal gettito di tali tributi, le altre imposte sia dirette che indirette hanno subito, nel confronto con l'anno precedente, un aumento del 5,8%, a seguito soprattutto di un sostanziale aumento delle entrate tributarie dirette della regione Sicilia (+ 12,6%) favorito, tra l'altro, dall'attribuzione alla Regione, a decorrere dal 1999, del gettito delle ritenute IRPEF sui dipendenti pubblici operanti sul territorio.

Da segnalare, sempre tra le entrate, più elevate concessioni di mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti (miliardi 1683 in luogo di miliardi 992).

Relativamente ai pagamenti, quelli al netto della spesa sanitaria (corrente e d'investimento) e delle partite finanziarie, hanno registrato un aumento di 4.157 miliardi (+ 6,6%) pur in presenza di un onere per interessi inferiore di 398 miliardi.

Tabella ES. 1. – REGIONI: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire)

	RISCOSSIONI			PAGAMENTI			Variazioni %		
	Risultati			Risultati			Variazioni %		
	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1997	1998	1999
INCASSI CORRENTI	149.698	160.534	165.106	138.296	146.329	152.450	5,81	4,18	
Tributari	24.277	69.488	70.240	7.051	7.539	7.619	6,92	1,06	
– Imposte dirette	6.498	6.382	11.780	4.102	4.211	4.421	2,66	4,99	
– Imposte indirette	17.779	63.106	58.460	122.976	130.572	136.717	6,18	4,71	
Contributi sociali	—	—	—	13	70	74	—	5,71	
Vendita beni e servizi	—	—	—	397	164	180	–58,69	9,76	
Redditi da capitale	846	698	766	100.831	106.156	110.393	5,28	3,99	
Trasferimenti	124.241	89.980	93.720	5.327	8.255	8.971	54,97	8,67	
– da Settore statale	123.450	89.125	92.802	390	560	577	43,59	3,04	
– da Enti di previdenza	—	—	—	1.918	1.635	1.898	–14,76	16,09	
– da Sanità	—	—	—	4.994	4.703	5.033	–5,83	7,02	
– da Comuni e Province	178	182	215	6.357	6.265	6.585	–1,45	5,11	
– da altri Enti pubbl. consolidati	8	9	50	2.749	2.764	3.006	0,55	8,76	
– da Enti pubbl. non consolidati	230	257	224	—	—	—	—	—	
– da Famiglie	343	364	375	2.532	2.318	1.920	–8,45	–17,17	
– da Imprese	32	43	54	—	—	—	—	—	
– da Estero	—	—	—	1.635	1.689	1.773	3,30	4,97	
Altri incassi correnti	334	368	380	23.978	26.033	28.018	8,57	7,62	
INCASSI DI CAPITALI	8.174	8.439	9.995	4.567	4.622	4.751	1,20	2,79	
Trasferimenti	8.047	8.355	9.890	18.045	20.143	21.814	11,63	8,30	
– da Settore statale	7.464	7.610	8.986	—	—	—	—	—	
– da Enti di previdenza	—	—	—	2.232	3.539	3.251	58,56	–8,14	
– da Sanità	—	—	—	4.342	4.579	5.370	5,46	17,27	
– da Comuni e Province	119	106	172	739	917	1.085	24,09	18,32	
– da altri Enti pubbl. consolidati	20	23	18	2.087	1.859	2.166	–10,92	16,51	
– da Enti pubbl. non consolidati	97	235	274	1.695	1.972	2.159	16,34	9,48	
– da Famiglie, imprese, estero	347	381	440	799	839	958	5,01	14,18	
Ammortamenti	—	—	—	6.151	6.438	6.825	4,67	6,01	
Altri incassi di capitale	127	84	105	1.366	1.268	1.453	–7,17	14,59	

Segue: Tabella ES. 1. – REGIONI: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	Risultati			Variazioni %			PAGAMENTI	Risultati			Variazioni %		
	1997	1998	1999	1998/97	1999/98			1997	1998	1999	1998/97	1999/98	
PARTITE FINANZIARIE	2.262	2.999	2.670	32,58	-10,97		PARTITE FINANZIARIE	2.366	1.274	1.256	-46,15	- 1,41	
Riscossione crediti	1.188	1.403	941	18,10	-32,93		Partecipazioni e conferimenti	587	504	315	-14,14	-37,50	
– da Settore statale	—	—	—	—	—		– a Sanità	—	—	—	—	—	
– da Sanità	—	—	—	—	—		– a Comuni e Province	—	—	—	—	—	
– da Comuni e Province	—	—	—	—	—		– a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	
– da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—		– a Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—	
– da Enti pubbl. non consolidati	—	147	211	—	43,54		– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	
– da Aziende di pubblici servizi	90	—	—	—	—		– a Imprese ed estero	587	504	315	-14,14	-37,50	
– da Famiglie, imprese, estero	1.098	1.256	730	14,39	-41,88								
Riduzione depositi bancari	—	215	—	—	—		Mutui ed anticipazioni	751	643	664	-14,38	3,27	
Altre partite finanziarie	1.074	1.381	1.729	28,58	25,20		– a Sanità	—	—	—	—	—	
– da Settore statale	915	992	1.683	8,42	69,66		– a Comuni e Province	—	—	—	—	—	
– da Enti pubblici	—	—	—	—	—		– a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	
– da Famiglie, imprese, estero	159	389	46	—	-88,17		– a Enti pubblici non consolidati	9	5	4	-44,44	-20,00	
TOTALE INCASSI	160.134	171.972	177.771	7,39	3,37		– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	
SALDI (Avanzo +)							– a Famiglie, imprese, estero	742	638	660	-14,02	3,45	
1.Disavanzo corrente	11.402	14.205	12.656				Aumento depositi bancari	893	—	134	—	—	
2.Disavanzo in c/capitale	-15.804	-17.594	-18.023				Altre partite finanziarie	135	127	143	- 5,93	12,60	
3.DISAVANZO	- 4.402	- 3.389	- 5.367				– a Settore statale	135	127	143	- 5,93	12,60	
4.Saldo partite finanziarie	- 104	1.725	1.414				– a Enti pubblici	—	—	—	—	—	
5.FABBISOGNO	- 4.506	- 1.664	- 3.953				– a Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—	
							TOTALE PAGAMENTI	164.640	173.636	181.724	5,46	4,66	

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Si segnalano, in particolare, i più elevati trasferimenti a Comuni e Province (+ miliardi 1.507), a altri enti pubblici (+ miliardi 755), a imprese (+ miliardi 1.068) e alle famiglie (+ miliardi 607).

Quanto alla spesa per il personale si è avuta una crescita dell'1,1 per cento.

I pagamenti per il finanziamento della spesa sanitaria corrente (110.393 miliardi) sono originati da finanziamenti alle Aziende sanitarie e ospedaliere per 106.312 miliardi e da spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni stimabile in circa 2.800 miliardi: va sottolineato che essi riflettono erogazioni per liquidazione di disavanzi pregressi per 2.781 miliardi (4.160 miliardi nel 1998).

Con riferimento, infine, alla situazione delle disponibilità liquide, si è avuto nel 1999 un aumento dei depositi bancari di 134 miliardi mentre le giacenze nei conti correnti intestati alle Regioni presso la Tesoreria Statale (conto ordinario e risorse U.E.) sono diminuite del 20,5 per cento (da 14.310 a 11.368 miliardi).

I Comuni e le Province

Il conto esposto nella tabella ES. 2. è stato elaborato sulla base dei dati sui flussi di cassa al 31 dicembre 1999 forniti da tutte le Amministrazioni provinciali e da 7.941 Comuni (pari al 99,1% della popolazione) su un totale di 8.103 enti.

Le informazioni così ottenute – analogamente a quelle rielaborate relative ai corrispondenti dati del 1997 e 1998 – sono state riportate all'universo sulla base di un algoritmo finanziario per gli enti che nel passato hanno inviato i loro dati, e del parametro popolazione per quegli enti che sono risultati inadempienti nei periodi considerati.

In termini di saldi si è determinato un fabbisogno pari a 1.313 miliardi (nel 1998 il fabbisogno era stato di 1.562 miliardi): in presenza di rimborsi di prestiti per 4.745 miliardi, si sono avute accensioni di prestiti per 6.058 miliardi.

Sempre con riferimento all'indebitamento degli Enti Locali è da precisare che a partire dal 1999 – in applicazione dell'art. 28, comma 3, della legge n. 448 del 1998 («Patto di stabilità interno») – gli Enti Locali possono provvedere all'estinzione anticipata senza applicazione di penalità dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti purché presentino al Ministero del Tesoro e alla stessa Cassa un piano quinquennale finalizzato all'abbattimento del proprio stock di debito in rapporto al PIL.

L'ammontare delle estinzioni anticipate (rilevate nell'ambito delle altre partite finanziarie a settore statale), può valutarsi, a fine 1999, in circa 1.800 miliardi (400 miliardi per il solo Comune di Milano).

Nel dettaglio, le entrate correnti diverse dai trasferimenti dal settore statale hanno registrato, tra 1998 e 1999, un aumento di 8.759 miliardi (+ 15,3%).

In particolare per le entrate tributarie si è avuto un incremento del gettito per i tributi indiretti di 6.090 miliardi (+ 21,8%) solo in parte compensato da una riduzione di 216 miliardi (– 9%) per quelli diretti.

Nel primo caso hanno inciso, soprattutto, le maggiori riscossioni a titolo di tributi delle Province per il gettito derivante dall'attribuzione alle stesse dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile e dalla sostituzione dell'imposta erariale di trascrizione dei veicoli al P.R.A. con l'imposta provinciale sulle formalità di trascrizione al medesimo registro.

Tabella ES. 2. – COMUNI E PROVINCE: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	Risultati			Variazioni %			PAGAMENTI	Risultati			Variazioni %		
	1997	1998	1999	1998/97	1999/98	1999/98		1997	1998	1999	1998/97	1999/98	1999/98
INCASSI CORRENTI	77.810	83.155	90.188	6,87	8,46		PAGAMENTI CORRENTI	81.041	81.029	84.882	– 0,01	4,76	
Tributari	31.307	30.302	36.176	– 3,21	19,38		Personale in servizio	27.899	27.710	28.292	– 0,68	2,10	
– Imposte dirette	4.547	2.402	2.186	– 47,17	– 8,99		Acquisto beni e servizi	30.889	33.163	35.703	7,36	7,66	
– Imposte indirette	26.760	27.900	33.990	4,26	21,83		Trasferimenti	9.999	8.431	9.528	– 15,68	13,01	
Contributi sociali	–	–	–	–	–		– a Settore statale	87	191	73	– 61,78	–	
Vendita beni e servizi	9.346	10.313	10.902	10,35	5,71		– a Enti di previdenza	17	44	20	– 54,55	–	
Redditi da capitale	3.917	3.983	5.315	1,68	33,44		– a Regioni	178	182	215	2,25	18,13	
Trasferimenti	29.744	34.971	34.020	17,57	– 2,72		– a Sanità	340	338	377	– 0,59	11,54	
– da Settore statale	23.662	25.891	24.165	9,42	– 6,67		– a altri Enti pubbl. consolidati	281	299	276	6,41	– 7,69	
– da Enti di previdenza	–	–	–	–	–		– a Enti pubbl. non consolidati	2.068	1.413	2.005	– 31,67	41,90	
– da Regioni	5.327	8.255	8.971	54,97	8,67		– a Famiglie	3.295	3.083	3.437	– 6,43	11,48	
– da Sanità	–	–	–	–	–		– a Aziende di pubblici servizi	3.154	2.192	2.255	– 30,50	2,87	
– da altri Enti pubbl. consolidati	–	–	–	–	–		– a Imprese	579	689	870	19,00	26,27	
– da Enti pubbl. non consolidati	739	782	826	5,82	5,63		– a Estero	–	–	–	–	–	
– da Famiglie	16	43	58	–	34,88		Interessi	7.528	6.846	6.306	– 9,06	– 7,89	
– da Imprese	–	–	–	–	–		Ammortamenti	–	–	–	–	–	
– da Estero	–	–	–	–	–		Altri pagamenti correnti	4.726	4.879	5.053	3,24	3,57	
Altri incassi correnti	3.496	3.586	3.775	2,57	5,27								
INCASSI DI CAPITALI	15.945	17.028	19.850	6,79	16,57		PAGAMENTI DI CAPITALI	23.706	26.396	30.619	11,35	16,00	
Trasferimenti	14.620	15.522	17.636	6,17	13,62		Costituzione di capitali fissi	21.528	23.993	27.481	11,45	14,54	
– da Settore statale	5.863	6.471	7.320	10,37	13,12		Trasferimenti	1.853	1.994	2.617	7,61	31,24	
– da Enti di previdenza	–	–	–	–	–		– a Settore statale	–	–	–	–	–	
– da Regioni	4.342	4.579	5.370	5,46	17,27		– a Regioni	119	106	172	– 10,92	62,26	
– da Sanità	–	–	–	–	–		– a Sanità	–	–	–	–	–	
– da altri Enti pubbl. consolidati	45	66	79	46,67	19,70		– a altri Enti pubblici consolidati	140	160	166	14,29	3,75	
– da Enti pubbl. non consolidati	538	473	669	– 12,08	41,44		– a Enti pubblici non consolidati	324	347	459	7,10	32,28	
– da Famiglie, imprese, estero	3.832	3.933	4.198	2,64	6,74		– a Famiglie	891	999	1.274	12,12	27,53	
Ammortamenti	–	–	–	–	–		– a Aziende di pubblici servizi	120	90	143	– 25,00	58,89	
Altri incassi di capitale	1.325	1.506	2.214	13,66	47,01		– a Imprese	259	292	403	12,74	38,01	
	–	–	–	–	–		– a Estero	–	–	–	–	–	
							Altri pagamenti di capitale	325	409	521	25,85	27,38	

Segue: Tabella ES. 2. – COMUNI E PROVINCE: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	Risultati			Variazioni %			PAGAMENTI	Risultati			Variazioni %		
	1997	1998	1999	1998/97	1999/98	1999/98		1997	1998	1999	1998/97	1999/98	1999/98
PARTITE FINANZIARIE	16.937	12.556	13.679	-25,87	8,94		PARTITE FINANZIARIE	7.331	6.876	9.529	-6,21	38,58	
Riscossione crediti	4.378	2.494	3.773	-43,03	51,28		Partecipazioni e conferimenti	1.150	784	787	-31,83	0,38	
– da Settore statale	—	—	—	—	—		– a Regioni	—	—	—	—	—	
– da Enti di previdenza	—	—	—	—	—		– a Sanità	—	—	—	—	—	
– da Regioni	—	—	—	—	—		– a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	
– da Sanità	—	—	—	—	—		– a Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—	
– da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—		– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	
– da Enti pubbl. non consolidati	152	346	398	—	15,03		– a Imprese ed estero	1.150	784	787	-31,83	0,38	
– da Aziende di pubblici servizi	553	465	615	-15,91	32,26								
– da Famiglie, imprese, estero	3.673	1.683	2.760	-54,18	63,99								
Riduzione depositi bancari	3.500	—	—	—	—		Mutui ed anticipazioni	3.432	2.691	3.702	-21,59	37,57	
Altre partite finanziarie	9.059	10.062	9.906	-11,07	-1,55		– a Regioni	—	—	—	—	—	
– da Settore statale	7.609	7.802	7.056	2,54	-9,56		– a Sanità	—	—	—	—	—	
– da Enti pubblici	—	—	—	—	—		– a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	
– da Famiglie, imprese, estero	1.450	2.260	2.850	-55,86	26,11		– a Enti pubblici non consolidati	73	83	248	13,70	—	
TOTALE INCASSI	110.692	112.739	123.717	1,85	9,74		– a Aziende di pubblici servizi	1.293	704	1.456	-45,55	—	
							– a Famiglie, imprese, estero	2.066	1.904	1.998	-7,84	4,94	
SALDI (Avanzo +)							Aumento depositi bancari	—	345	238	—	-31,01	
1. Disavanzo corrente	-3.231	2.126	5.306				Altre partite finanziarie	2.749	3.056	4.802	11,17	57,13	
2. Disavanzo in c/capitale	-7.761	-9.368	-10.769				– a Settore statale	2.645	2.473	4.200	-6,50	69,83	
3. DISAVANZO	-10.992	-7.242	-5.463				– a Enti pubblici	—	—	—	—	—	
4. Saldo partite finanziarie	9.606	5.680	4.150				– a Famiglie, imprese, estero	104	583	602	—	3,26	
5. FABBISOGNO	-1.386	-1.562	-1.313				TOTALE PAGAMENTI	112.078	114.301	125.030	1,98	9,39	

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Per i tributi diretti, invece, la variazione negativa è da porre in relazione al progressivo esaurimento delle riscossioni per l'ICIAP.

Sempre con riferimento alle entrate tributarie è da ricordare, che molti Enti Locali hanno provveduto e stanno provvedendo (ai sensi dell'art. 52 del D. L.vo n. 446 del 1997) a regolamentare le proprie entrate modificando anche i termini di riscossione delle stesse: ciò sta determinando modifiche temporali, rispetto al passato, nella riscossione di alcuni tributi con evidente riflesso sui movimenti con la Tesoreria statale.

In crescita di 589 miliardi (+ 5,7%) anche i proventi per vendita di beni e servizi e di 1.332 miliardi (+ 33,4%) i redditi di capitale: per questi ultimi da segnalare che oltre 440 miliardi di incremento sono da riferire ad operazioni di registrazione degli interessi attivi maturati sulle anticipazioni concesse alle Aziende di servizi del Comune di Milano per le quali si sono anche avute contabilizzazioni per concessioni di crediti ad Aziende di servizi per circa 730 miliardi.

I trasferimenti dal settore statale (correnti e in conto capitale) sono diminuiti del 2,7% (da 32.362 a 31.485 miliardi) in conseguenza della ricordata attribuzione alle Province di nuovi tributi erariali: ancora maggiore la riduzione dell'impatto complessivo netto sul fabbisogno del settore statale (compresi i rapporti con la Cassa Depositi e Prestiti) sceso da 37.500 a 34.268 miliardi (- 8,6%) a seguito dell'estinzione anticipata dei mutui con la Cassa D.P. di cui si è sopra detto.

Sempre più di rilievo per le finanze degli Enti Locali l'entità (2.214 miliardi) degli introiti per alienazione di beni patrimoniali (registrati tra gli altri incassi di capitale) con un aumento nel 1999 di circa 700 miliardi (si ricorda, in particolare, la vendita da parte del Comune di Roma delle centrali elettriche dell'Acea per circa 600 miliardi).

In ordine alla riscossione per partite finanziarie, aumentate, nel complesso, di 1.123 miliardi (+ 8,9%), si segnala la crescita per 1.279 miliardi della riscossioni di crediti derivante per oltre 700 miliardi da regolarizzazioni contabili effettuate dal Comune di Roma relative al recupero delle anticipazioni erogate alle Aziende di trasporto, la diminuzione (- 746 miliardi) delle erogazioni per concessioni di mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti e la crescita dei proventi (+ 590 miliardi circa) per la vendita di attività finanziarie (da ricordare tra le operazioni di maggiore rilievo la vendita nel 1998 dell'A.E.M. da parte del Comune di Milano e nel 1999 la vendita dell'Acea da parte del Comune di Roma).

Dal lato delle spese, i pagamenti correnti registrano un aumento di 3.853 miliardi (+ 4,8%) dovuto per 582 miliardi (+ 2,1%) e 2.540 miliardi (+ 7,7%), rispettivamente, a maggiori spese per il personale e l'acquisto di beni e servizi.

Si deve, altresì, segnalare l'ulteriore riduzione (- 540 miliardi) delle spese per interessi passivi, attribuibile, oltre al calo dei tassi di interesse, anche alla estinzione in atto dei mutui.

I pagamenti in conto capitale presentano un incremento di 4.223 miliardi (+ 16%) e riflettono, soprattutto, una crescita molto sostenuta degli investimenti diretti (+ 3.488 miliardi, pari al + 14,5%).

Per le partite finanziarie si segnala, in particolare, l'effetto dell'operazione di estinzione anticipata dei mutui e quello di rinegoziazione con la Cassa Depositi e Prestiti che ha determinato maggiori pagamenti per quota capitale per 1.727 miliardi.

Da precisare, infine, che le disponibilità detenute da Comuni e Province presso la Tesoreria Unica registrano una diminuzione di 655 miliardi (le contabilità speciali sono, infatti, passate da 14.082 miliardi al 1° gennaio 1999 a 13.427 miliardi al 31 dicembre 1999).

È da segnalare, sempre con riferimento alle disponibilità liquide, che dal 1° gennaio 1999 ai Comuni con popolazione compresa tra i 1.000 e i 5.000 abitanti è stato esteso il nuovo sistema di Tesoreria Unica (D. L.vo n.279 del 1997), già applicato ai Comuni inferiori ai 1.000 abitanti a partire dal 1° luglio 1998: di conseguenza, le entrate costituite dai trasferimenti dallo Stato e da operazioni di indebitamento (assistite, in tutto o in parte, da contribuzione statale) devono essere versate nelle contabilità speciali di Tesoreria Unica, mentre le altre entrate proprie dei comuni restano depositate presso i loro Tesorieri.

La Sanità

Il conto consolidato del comparto (comprensivo della spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e dalle Province Autonome) esposto nella tabella ES. 3. è stato elaborato sulla base dei flussi trasmessi dagli Enti e, in caso di inadempienza o insufficiente significatività delle informazioni, di stime effettuate sulla base di informazioni rilevate dalle contabilità speciali di Tesoreria Unica.

Al riguardo si precisa che, per i flussi al 31 dicembre 1999, rispetto ad un universo costituito da 196 Aziende sanitarie locali, 97 Aziende ospedaliere e 454 gestioni stralcio delle ex-unità sanitarie locali, sono risultati inadempienti 4 Aziende sanitarie e 56 gestioni stralcio.

Il citato conto evidenzia al 31 dicembre 1999 un fabbisogno di 368 miliardi superiore di 233 miliardi a quello registrato nell'anno precedente.

Per quanto riguarda le entrate, l'incremento è imputabile essenzialmente ai trasferimenti dalle Regioni (parte corrente ed in conto capitale) passati da 109.695 a 113.644 miliardi nonostante la riduzione da 4.160 a 2.781 dei prelievi per liquidazione di debiti pregressi.

Sempre tra le entrate si segnala l'incremento di 1.972 miliardi delle riscossioni per vendite di beni e servizi riferite per lo più alle altre Aziende del comparto: tale incremento si riflette nei pagamenti per acquisto di beni e servizi da altri enti del settore pubblico.

Relativamente ai pagamenti, l'ammontare della spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni può valutarsi in 2.800 miliardi per il 1999 contro i 2.700 miliardi del 1998.

Sempre tra i pagamenti, si evidenzia l'aumento della spesa per il personale (+ 2,7%) e di quella per l'acquisto di beni e servizi (+ 7,4%) che risente oltretutto del ricordato riflesso dei rapporti di fornitura con altre Aziende del settore, anche dei minori oneri (- 1.379 miliardi) per liquidazione di disavanzi pregressi: al netto di tali pagamenti, la spesa per acquisto di beni e servizi risulta cresciuta del 10,2 per cento.

Da precisare, infine, che le disponibilità liquide delle Aziende sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere presso la Tesoreria Unica registrano una diminuzione di 2.448 miliardi (le contabilità speciali, accese a qualunque titolo, sono, infatti, passate da 9.662 miliardi al 1° gennaio a 7.214 miliardi al 31 dicembre 1999).

Tabella ES. 3. – SANITÀ: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	Risultati			Variazioni %			PAGAMENTI	Risultati			Variazioni %		
	1997	1998	1999	1998/97	1999/98	1999/98		1997	1998	1999	1998/97	1999/98	1999/98
INCASSI CORRENTI	107.129	113.382	119.984	5,84	5,82		PAGAMENTI CORRENTI	107.698	113.707	120.262	5,58	5,76	
Tributari	—	—	—	—	—		Personale in servizio	47.121	43.775	44.967	-7,10	2,72	
– Imposte dirette	—	—	—	—	—		Acquisto beni e servizi	57.512	63.628	68.332	10,63	7,39	
– Imposte indirette	—	—	—	—	—		Trasferimenti	1.034	1.086	1.119	5,03	3,04	
Contributi sociali	—	—	—	—	—		– a Settore statale	—	—	—	—	—	
Vendita beni e servizi	4.102	4.900	6.872	19,45	40,24		– a Enti di previdenza	10	13	18	30,00	38,46	
Redditi da capitale	12	37	45	—	21,62		– a Regioni	—	—	—	—	—	
Trasferimenti	101.678	107.040	111.362	5,27	4,04		– a Comuni e Province	—	—	—	—	—	
– da Settore statale	—	—	—	—	—		– a altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—	
– da Enti di previdenza	—	—	—	—	—		– a Enti pubbl. non consolidati	—	—	—	—	—	
– da Regioni	100.831	106.156	110.393	5,28	3,99		– a Famiglie	1.024	1.073	1.101	4,79	2,61	
– da Comuni e Province	340	338	377	-0,59	11,54		– a Imprese	—	—	—	—	—	
– da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—		– a Estero	—	—	—	—	—	
– da Enti pubbl. non consolidati	507	546	592	7,69	8,42		Interessi	320	422	327	31,88	-22,51	
– da Famiglie	—	—	—	—	—		Ammortamenti	—	—	—	—	—	
– da Imprese	—	—	—	—	—		Altri pagamenti correnti	1.711	4.796	5.517	—	15,03	
– da Estero	—	—	—	—	—								
Altri incassi correnti	1.337	1.405	1.705	5,09	21,35								
INCASSI DI CAPITALI	2.232	3.539	3.251	58,56	-8,14		PAGAMENTI DI CAPITALI	2.429	3.459	3.645	42,40	5,38	
Trasferimenti	2.232	3.539	3.251	58,56	-8,14		Costituzione di capitali fissi	2.429	3.459	3.645	42,40	5,38	
– da Settore statale	—	—	—	—	—		Trasferimenti	—	—	—	—	—	
– da Regioni	2.232	3.539	3.251	58,56	-8,14		– a Settore statale	—	—	—	—	—	
– da Comuni e Province	—	—	—	—	—		– a Regioni	—	—	—	—	—	
– da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—		– a Comuni e Province	—	—	—	—	—	
– da Enti pubbl. non consolidati	—	—	—	—	—		– a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	
– da Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—		– a Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—	
Ammortamenti	—	—	—	—	—		– a Famiglie	—	—	—	—	—	
Altri incassi di capitale	—	—	—	—	—		– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	
							– a Imprese	—	—	—	—	—	
							Altri pagamenti di capitale	—	—	—	—	—	

Segue: Tabella ES. 3. – SANITÀ: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	Risultati			Variazioni %			PAGAMENTI	Risultati			Variazioni %		
	1997	1998	1999	1998/97	1999/98	1999/97		1997	1998	1999	1998/97	1999/98	1999/97
PARTITE FINANZIARIE	760	110	304	-85,53	—	—	PARTITE FINANZIARIE	—	—	—	—	—	—
Riscossione crediti	—	—	—	—	—	—	Partecipazioni e conferimenti	—	—	—	—	—	—
– da Settore statale	—	—	—	—	—	—	– a Regioni	—	—	—	—	—	—
– da Enti di previdenza	—	—	—	—	—	—	– a Comuni e Province	—	—	—	—	—	—
– da Regioni	—	—	—	—	—	—	– a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	—
– da Comuni e Province	—	—	—	—	—	—	– a Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—	—
– da Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—	—	– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	—
Riduzione depositi bancari	—	—	—	—	—	—	– a Imprese ed estero	—	—	—	—	—	—
Altre partite finanziarie	760	110	304	-85,53	—	—	Mutui ed anticipazioni	—	—	—	—	—	—
– da Settore statale	—	—	—	—	—	—	– a Regioni	—	—	—	—	—	—
– da Enti pubblici	—	—	—	—	—	—	– Comuni e Province	—	—	—	—	—	—
– da Famiglie, imprese, estero	760	110	304	-85,53	—	—	– a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	—
TOTALE INCASSI	110.121	117.031	123.539	6,27	5,56		– a Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—	—
SALDI (Avanzo +)							– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	—
1.Disavanzo corrente	– 569	– 325	– 278				– a Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—	—
2.Disavanzo in c/capitale	– 197	80	– 394				Altre partite finanziarie	—	—	—	—	—	—
3.DISAVANZO	– 766	– 245	– 672				– a Settore statale	—	—	—	—	—	—
4.Saldo partite finanziarie	760	110	304				– a Enti pubblici	—	—	—	—	—	—
5.FABBISOGNO	– 6	– 135	– 368				– a Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—	—
							TOTALE PAGAMENTI	110.127	117.166	123.907	6,39	5,75	

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Gli Enti previdenziali

Il conto degli Enti previdenziali (tab. ES. 4.) evidenzia introiti per trasferimenti dal settore statale per gli anni 1997, 1998, e 1999 pari, rispettivamente, a miliardi 83.122, miliardi 81.142 e miliardi 100.020.

Tale andamento risente di diverse circostanze che limitano la significatività del raffronto:

- economia nel 1998 in conseguenza dell'avvio della mensilizzazione del pagamento delle pensioni erogate dall'INPS;
- entrata a regime del pagamento, assunto a decorrere dal novembre 1998 da parte dello stesso INPS, delle pensioni di invalidità;
- maggiori entrate nel 1999 conseguenti alla cartolarizzazione dei crediti INPS;
- mensilizzazione a decorrere dal mese di aprile 1999 del versamento delle ritenute IRPEF operate dall'INPDAP;
- maggiore incidenza nel 1998 del differenziale negativo tra riscossioni e accrediti nella gestione dei residui contributi sanitari riscossi dall'INPS per conto delle Regioni;
- soppressione a decorrere dal 1999 dei contributi GESCAL, ENAOLI e TBC.

Riguardo alle gestioni dei principali Enti si evidenzia quanto segue.

L'INPS, nel 1999, ha registrato, al netto dell'onere pregresso per le sentenze, un fabbisogno di 90.870 miliardi con un aumento di circa 10.500 miliardi rispetto al 1998, inferiore, comunque, di circa 6.700 miliardi alle previsioni.

L'ammontare dei trasferimenti del 1999 risente, però, degli effetti di alcuni dei ricordati molteplici fattori di disomogeneità.

Gli elementi peggiorativi sono costituiti dal maggiore onere per l'entrata a regime del pagamento delle pensioni ai minorati civili (+ 13.000 miliardi circa) e dalla non ripetibilità dell'economia per la mensilizzazione delle pensioni (6.000 miliardi circa); in senso positivo hanno agito: la minore incidenza del saldo negativo tra contributi sanitari riscossi e riversati, (3.400 miliardi circa) e l'introito nel 1999 di miliardi 8.000 derivante dall'operazione di cartolarizzazione dei crediti.

In assenza di questi fattori l'indicato fabbisogno sarebbe cresciuto di soli 1.900 miliardi circa.

Per la copertura del fabbisogno, l'INPS ha ricevuto trasferimenti dal bilancio dello Stato per miliardi 103.437, di cui miliardi 7.984 a regolazione delle anticipazioni di tesoreria usufruite a tutto il 1998 (art.35, legge 448/98).

L'avanzo di tesoreria registrato per l'INPS nel 1999 (miliardi 12.567) risente di questa partita, che va a ridurre le anticipazioni ricevute in passato.

Circa le singole componenti del fabbisogno, si precisa quanto segue.

Le entrate contributive, al netto dei contributi sanitari e della cessione crediti, sono cresciute del 3,5%: se si considera anche la soppressione dei contributi TBC, GESCAL ecc. la crescita dei contributi previdenziali risulterebbe del 5% e migliore del previsto a seguito, soprattutto della circostanza che l'INPS, nel 1999, ha continuato a recuperare autonomamente crediti per 3.600 miliardi, in quanto l'operazione di cartolarizzazione si è perfezionata solo nel mese di novembre.

Tabella ES. 4. – ENTI DI PREVIDENZA: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	Risultati			Variazioni %			PAGAMENTI	Risultati			Variazioni %		
	1997	1998	1999	1998/97	1999/98			1997	1998	1999	1998/97	1999/98	
INCASSI CORRENTI	361.907	344.012	372.942	- 4,94	8,41		PAGAMENTI CORRENTI	361.203	345.844	368.377	- 4,25	6,52	
Tributari	1.149	871	359	-24,20	-58,78		Personale in servizio	4.914	4.788	4.862	- 2,56	1,55	
– Imposte dirette	368	279	115	-24,19	-58,78		Acquisto beni e servizi	1.846	1.727	1.896	- 6,45	9,79	
– Imposte indirette	781	592	244	-24,19	-58,78		Trasferimenti	351.935	336.728	359.304	- 4,32	6,70	
Contributi sociali	269.466	254.097	265.087	- 5,70	4,33		– a Settore statale	37.673	11.496	3.416	-69,48	-70,29	
Vendita beni e servizi	74	63	94	-14,86	49,21		– a Regioni	—	—	—	—	—	
Redditi da capitale	4.786	4.254	3.169	-11,12	-25,51		– a Sanità	—	—	—	—	—	
Trasferimenti	85.257	83.014	102.250	- 2,63	23,17		– a Comuni e Province	—	—	—	—	—	
– da Settore statale	83.122	81.142	100.020	- 2,38	23,27		– ad altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—	
– da Regioni	397	164	180	-58,69	9,76		– ad Enti pubbl. non consolidati	1.965	2.220	1.616	12,98	-27,21	
– da Sanità	10	13	18	30,00	38,46		– a Famiglie	312.177	322.922	354.272	3,44	9,71	
– da Comuni e Province	17	44	20	—	-54,55		– a Aziende di pubblici servizi	120	90	—	—	—	
– da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—		– a Imprese	—	—	—	-25,00	—	
– da Enti pubbl. non consolidati	1.645	1.645	1.721	—	4,62		– a Estero	—	—	—	—	—	
– da Famiglie	66	6	291	-90,91	—		Interessi	502	581	414	15,74	-28,74	
– da Imprese	—	—	—	—	—		Ammortamenti	—	—	—	—	—	
– da Estero	—	—	—	—	—		Altri pagamenti correnti	2.006	2.020	1.901	0,70	- 5,89	
Altri incassi correnti	1.175	1.713	1.983	45,79	15,76								
INCASSI DI CAPITALI	36	107	86	—	-19,63		PAGAMENTI DI CAPITALI	2.095	1.854	1.328	-11,50	-28,37	
Trasferimenti	—	—	—	—	—		Costituzione di capitali fissi	790	756	600	- 4,30	-20,63	
– da Settore statale	—	—	—	—	—		Trasferimenti	1.149	871	390	-24,20	-55,22	
– da Regioni	—	—	—	—	—		– a Settore statale	1.149	871	390	-24,20	-55,22	
– da Sanità	—	—	—	—	—		– a Regioni	—	—	—	—	—	
– da Comuni e Province	—	—	—	—	—		– a Sanità	—	—	—	—	—	
– da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—		– a Comuni e Province	—	—	—	—	—	
– da Enti pubbl. non consolidati	—	—	—	—	—		– ad altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	
– da Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—		– ad Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—	
Ammortamenti	—	—	—	—	—		– a Famiglie	—	—	—	—	—	
Altri incassi di capitale	36	107	86	—	-19,63		– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	
							– a Imprese	—	—	—	—	—	
							Altri pagamenti di capitale	156	227	338	45,51	48,90	

Segue: Tabella ES. 4. – ENTI DI PREVIDENZA: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	Risultati				Variazioni %			
	1997	1998	1999	1998/97	1999/98			
PARTITE FINANZIARIE								
Riscossione crediti	1.355	4.795	3.941	—	-17,81			
– da Settore statale	—	—	—	—	—			
– da Regioni	—	—	—	—	—			
– da Sanità	—	—	—	—	—			
– da Comuni e Province	—	—	—	—	—			
– da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—			
– da Enti pubbl. non consolidati	—	—	—	—	—			
– da Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—			
– da Famiglie, imprese , estero	—	—	—	—	—			
Riduzione depositi bancari	293	—	—	—	—			
Altre partite finanziarie	1.062	4.795	3.941	—	-17,81			
– da Settore statale	756	1.875	3.941	—	—			
– da Enti pubblici	4	8	—	100,00	—			
– da Famiglie, imprese , estero	302	2.912	—	—	—			
TOTALE INCASSI				363.298	348.914	376.969	- 3,96	8,04
SALDI (Avanzo +)								
1.Disavanzo corrente	704	- 1.832	4.565					
2.Disavanzo in c/capitale	-	2.059	- 1.747	- 1.242				
3.DISAVANZO	-	1.355	- 3.579	3.323				
4.Saldo partite finanziarie	1.355	3.579	- 3.323					
5.FABBISOGNO	—	—	—					
TOTALE PAGAMENTI				363.298	348.914	376.969	- 3,96	8,04

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

La spesa pensionistica gestita dall'INPS, al netto di quella relativa ai minorati civili (miliardi 15.400) e di quella per arretrati delle sentenze della Corte Costituzionale, è risultata superiore a quella del 1998 di 12.800 miliardi: prescindendo dall'economia di circa 6.000 avutasi nel 1998 per la mensilizzazione del pagamento delle pensioni la spesa presenterebbe una crescita del 3,1%, inferiore a quanto previsto in sede di elaborazioni delle stime per il D.P.E.F. 2000-2003.

Anche la spesa per i trattamenti ai minorati civili è risultata inferiore alle previsioni.

Le cause della minore crescita della spesa pensionistica rispetto alle previsioni sono molteplici e tra esse si evidenziano la minore base espandibile 1998 emersa a consuntivo, lo slittamento al 2000 di alcuni miglioramenti disposti a livello normativo, la mancata corrispondenza, negli ultimi 2-3 mesi dell'anno, di arretrati per ricostituzione di pensioni e di trattamenti per prime liquidazioni per evitare problemi tecnici per il passaggio del millennio: non sono da escludere, altresì, alcune carenze di rendicontazione del pagato da parte delle Poste Italiane S.p.A. in ordine alle quali sono in corso approfondimenti.

La spesa per prestazioni temporanee è cresciuta del 1,3% rispetto al 1998, mentre i trasferimenti al settore statale dei residui contributi sanitari sono ammontati a miliardi 817.

La gestione INAIL ha determinato nel 1999 un impatto positivo sul settore statale di miliardi 178 inferiore a quello avutosi nel 1998 (miliardi 1.229).

La differenza di avanzo, che sarebbe stata minore se l'Ente non avesse incrementato i depositi bancari di miliardi 312, è dovuta principalmente ad una maggiore spesa per prestazioni (+ 8,7%) conseguente alla rivalutazione delle rendite intervenuta a decorrere dal 1° gennaio 1999 (+ 720 miliardi circa).

Sul versante delle entrate la scarsa crescita dei premi (+ 1,3%) è imputabile al minore introito dei contributi agricoli a causa della riduzione del 25% della contribuzione capitolaria annua a carico dei lavoratori autonomi (decreto interministeriale del 20 ottobre 1998).

Rispetto alle previsioni il saldo dell'INAIL è risultato peggiorato di circa 1.000 miliardi, di cui 450 imputabili alla variazione dei depositi bancari (aumento di 300 anziché riduzione di 150).

Per quanto riguarda l'INPDAP, la gestione separata dei trattamenti pensionistici per i dipendenti dello Stato ha registrato, alla fine del 1999 un fabbisogno di miliardi 2.247, a fronte di un impatto positivo per il settore statale di miliardi 885 rilevato nel 1998.

Il peggioramento è imputabile interamente alle spese di funzionamento (sostenute precedentemente dal Tesoro e poste a carico dell'Ente a decorrere dal 1999) ed alla crescita della spesa pensionistica risultata pari a miliardi 45.115 con un incremento del 7,5% rispetto al 1998.

Tale incremento risente, però, di maggiori versamenti IRPEF, relativi ai mesi di ottobre e novembre (miliardi 1.452), che, negli anni precedenti per effetto della loro cadenza trimestrale, venivano effettuati a gennaio dell'anno successivo.

Sul versante degli incassi il gettito contributivo del 1999 (miliardi 42.738) è risultato in leggero calo (- 0,2%) rispetto a quello rilevato nel 1998 nonostante l'aumento della contribuzione aggiuntiva che è ammontata a miliardi 14.601 contro i miliardi 12.863 del 1998.

Da ciò si deduce che il gettito dei contributi ordinari ha subito una flessione di miliardi 1.900 circa, imputabile in parte a ritardi di versamento delle Amministrazioni statali (circa

1.000 miliardi sono stati acquisiti nel gennaio 2000) e in parte a riduzione della consistenza numerica del personale.

La gestione ex ENPAS ha registrato nel 1999 un fabbisogno di miliardi 1.534 inferiore di miliardi 757 a quello del 1998 a seguito, in massima parte, della minore erogazione per le prestazioni registrata nell'anno in esame in conseguenza del minor numero di pratiche giacenti alla fine dell'anno precedente ed agli effetti riduttivi conseguenti alle manovre varate in materia di requisiti di accesso alla pensione.

Gli incassi contributivi, pari a miliardi 5.180 circa, sono risultati praticamente stabili rispetto a quelli del 1998 (– miliardi 5.200), mentre la spesa per prestazioni istituzionali si è, per le ragioni illustrate in precedenza, ridotta a miliardi 6.400 a fronte dei circa miliardi 7.400 del 1998.

Si sottolinea che, di tale spesa, circa 2.000 miliardi sono da imputare alla riliquidazione dell'indennità integrativa speciale sul trattamento di buonuscita ai cessati dal servizio negli anni 1991-92 e 1993-94, così come previsto dalla legge 87/94 e successive modificazioni.

Il consistente importo delle riliquidazioni ha comportato un superamento della previsione per prestazioni istituzionali di circa 400 miliardi, compensati da un gettito contributivo superiore al previsto.

La gestione degli ex Istituti di previdenza (CPDEL, CPS, CPI e CPUG) ha evidenziato alla fine del 1999 un fabbisogno di miliardi 744 a fronte di un impatto positivo sul settore statale di miliardi 388 rilevato nel 1998.

Il peggioramento è imputabile alla spesa per prestazioni istituzionali (miliardi 25.302) che ha registrato una crescita del 6% rispetto al 1998 (miliardi 23.800).

La spesa pensionistica per il 1999 risente, però, come quella degli statali, di maggiori versamenti IRPEF per 733 miliardi per la ricordata mensilizzazione del versamento delle ritenute IRPEF.

Sul versante degli incassi la gestione ha evidenziato una crescita del gettito contributivo di circa 1.000 miliardi dovuto, essenzialmente, all'emersione di una nuova base imponibile.

Gli effetti positivi sulla gestione dovuti al maggior gettito contributivo sono stati, però, vanificati dal consistente decremento degli incassi per redditi patrimoniali e dal minore smobilizzo dei titoli in portafoglio.

Il fabbisogno della gestione è stato coperto con trasferimenti dal bilancio dello Stato per miliardi 3.941, che hanno determinato, tuttavia un consistente avanzo di tesoreria di miliardi 3.167.

Il livello dei trasferimenti è influenzato dall'erogazione di miliardi 3.875 a titolo di anticipazione di bilancio a copertura dei disavanzi di tesoreria dell'INPDAP fino a tutto il 1999 (art. 35, c. 5, legge 23/12/98, n.448).

Rispetto alle stime il fabbisogno degli ex-Istituti di previdenza presenta un peggioramento di miliardi 960 circa determinato essenzialmente dal minor smobilizzo, rispetto al previsto, dei titoli in portafoglio: i minori redditi patrimoniali sono risultati, infatti, come detto, compensati dai maggiori contributi incassati.

La spesa pensionistica presenta un leggero aumento (+ 150 miliardi) rispetto alle previsioni, ma essa è influenzata, come già detto, dall'accelerazione del versamento delle ritenute

(stimabile in circa 600 miliardi IRPEF), in assenza del quale la spesa pensionistica avrebbe registrato una crescita inferiore alle previsioni di circa il 3 per cento.

La gestione di cassa dell'ex-INADEL ha evidenziato alla fine del 1999 un gettito contributivo pari a miliardi 2.590 (contro i 2.625 miliardi del 1998) ed una spesa per prestazioni istituzionali pari a circa miliardi 1.780 (contro miliardi 2.770 del 1998).

Nonostante il notevole calo nella spesa per indennità premio servizio (miliardi 1.000 circa), dovuta, in analogia con le prestazioni della gestione ex-Enpas, al minor numero di trattamenti erogati nel 1999, il risultato complessivo di cassa è migliore rispetto al 1998 di soli miliardi 216 a causa del rientro nell'anno 1998, di circa miliardi 700 di titoli, non reinvestiti in ossequio alle norme di Tesoreria Unica.

Rispetto alle previsioni, l'avanzo è risultato migliore del previsto (+ 300 miliardi circa) per minori prestazioni erogate e per il mancato reinvestimento dei titoli scaduti.

La gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, istituita con la legge 662/96, di fatto si è formalizzata dal 1998 ed è entrata a regime nel 1999.

A fine anno 1999 si è registrato un fabbisogno di miliardi 131 a fronte di un avanzo di tesoreria di miliardi 412 nel 1998.

Il peggioramento di miliardi 550 circa è da attribuirsi all'entrata a regime della normativa sul credito, che ha esteso ai dipendenti iscritti le stesse prestazioni già previste per i dipendenti statali.

Infatti, a gettito contributivo praticamente in linea con il 1998 (miliardi 539 a fronte di miliardi 495) si sono avuti esborsi per prestazioni creditizie superiori al 1998 per circa miliardi 170, mentre i rientri di prestiti sono risultati inferiori di miliardi 240 circa.

L'IPOST ha registrato, alla fine del 1999, entrate contributive per miliardi 2.506 e prestazioni istituzionali per miliardi 2.917.

Il gettito contributivo presenta una leggera flessione rispetto al 1998 a seguito della soppressione, a partire da marzo 1998 del contributo a carico delle Poste Italiane S.p.A. per il trattamento di buonuscita.

Con riferimento alle prestazioni, l'Istituto ha sostenuto spese per pensioni per miliardi 2.474, per trattamenti di buonuscita per miliardi 433 ed ha erogato 10 miliardi per altre attività.

Mentre la spesa per pensioni si è incrementata del 6,1% rispetto al 1998, quella per buonuscite è diminuita di 237 miliardi rispetto allo stesso anno che aveva risentito, come per l'ex Enpas e l'ex-Inadel, dello smaltimento dei trattamenti relativi agli esodi intervenuti nel 1997, rimasti giacenti alla fine dello stesso anno.

Complessivamente l'esercizio in esame ha evidenziato un fabbisogno di miliardi 2.100 (era stato di soli 22 miliardi nel 1998).

Il peggioramento è stato determinato dalla regolazione, nei confronti delle Poste Italiane S.p.A., del debito per anticipazioni ricevute (miliardi 2.037) per il pagamento delle pensioni al personale U.L.A. a tutto il 31 luglio 1994.

Rispetto alle previsioni si è registrato un maggiore fabbisogno imputabile ai minori introiti contributivi, causati dal mancato versamento da parte delle Poste dei contributi del mese di novembre.

Gli altri Enti pubblici consolidati

Il conto esposto nella tabella ES. 5. è riferito al complesso degli altri enti pubblici al momento oggetto delle rilevazioni trimestrali dei flussi di cassa e pertanto consolidati nell'ambito del conto del settore pubblico.

A partire da questa Relazione si è provveduto a riclassificare gli enti rilevati secondo la ripartizione settoriale assunta dall'ISTAT nell'aggregazione delle Pubbliche Amministrazioni.

Di seguito, oltre al conto di tutti gli altri enti pubblici consolidati, sono esposti i conti settoriali degli Enti economici delle Amministrazioni centrali (tab. ES. 6.) e locali (tab. ES. 7.), degli Enti assistenziali delle Amministrazioni centrali (tab. ES. 8.) e locali (tab. ES. 9.), degli Enti di ricerca delle Amministrazioni centrali (tab. ES. 10.) e degli Enti esterni alla Pubblica Amministrazione (tab. ES. 11.).

In appendice, nel III volume, sono riportati, invece i singoli conti dei principali Enti rilevati.

Nel complesso la gestione di tali Enti ha prodotto nel 1999 un fabbisogno di 337 miliardi, contro una disponibilità di 516 miliardi verificatasi nel 1998).

A determinare questo peggioramento hanno concorso, soprattutto, gli Enti di ricerca dell'Amministrazione centrale e, in particolare l'Agenzia spaziale italiana e il settore delle Università con fabbisogni pari rispettivamente a miliardi 494 e miliardi 197 superiori a quelli del 1998 (disponibilità di miliardi 55 per l'A.S.I. e fabbisogno di miliardi 57 per le Università).

Nel loro insieme gli Enti trovano la loro principale fonte di finanziamento nei trasferimenti dal settore statale risultati nel 1999 pari a 21.594 miliardi, inferiori di 176 miliardi (-0,8%) rispetto al 1998: tale riduzione ha interessato, soprattutto, gli Enti economici e gli Enti di ricerca dell'Amministrazione centrale per i quali si è avuto un minor concorso, rispettivamente, di miliardi 449 (riferito, principalmente, all'ANAS) e miliardi 554 (riferito, in larga misura all'A.S.I.); minore anche il prelievo di fondi dalla Tesoreria da parte degli Enti assistenziali dell'Amministrazione centrale (- miliardi 48). Più elevate erogazioni si sono invece registrate per gli Enti economici e assistenziali delle Amministrazioni locali (rispettivamente, miliardi 235 e miliardi 88) e per gli Enti pubblici esterni alla P.A. (miliardi 609).

Tra le altre entrate si segnalano minori proventi per vendita di beni e servizi (- 2.453 miliardi), flessione questa fortemente condizionata dalle minori entrate del CONI (-525 miliardi) e dell'UNIRE (-630 miliardi).

Per quanto riguarda i pagamenti si segnala una consistente espansione dei trasferimenti correnti alle famiglie (+ miliardi 120) e alle imprese da parte soprattutto degli Enti di ricerca dell'Amministrazione centrale. Da segnalare, altresì, minori pagamenti per investimenti diretti (- 177 miliardi, pari al 2,2%) a seguito di minori pagamenti da parte, soprattutto, degli Enti economici dell'Amministrazione centrale e, in particolare dell'ANAS (miliardi 3.297 nel 1999 in luogo di miliardi 3.734 nel 1998).

Tabella ES. 5. – ALTRI ENTI PUBBLICI CONSOLIDATI: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire)

	RISCOSSIONI			PAGAMENTI			Variazioni %			
	Risultati			Risultati			Variazioni %			
	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1999/98
INCASSI CORRENTI	29.937	30.663	29.115	2.43	5,05					
Tributari	1.614	1.638	1.823	1,49	11,29					
– Imposte dirette	—	—	—	—	—					
– Imposte indirette	1.614	1.638	1.823	1,49	11,29					
Contributi sociali	152	132	124	– 13,16	– 6,06					
Vendita beni e servizi	9.659	8.918	6.453	– 7,67	– 27,64					
Redditi da capitale	1.291	1.277	1.300	– 1,08	1,80					
Trasferimenti	15.511	16.884	17.390	8,85	3,00					
– da Settore statale	14.324	15.474	15.768	8,03	1,90					
– da Enti di previdenza	—	—	—	—	—					
– da Regioni	390	560	577	43,59	3,04					
– da Sanità	—	—	—	—	—					
– da Comuni e Province	281	299	276	6,41	– 7,69					
– da Enti pubbl. non consolidati	418	435	571	4,07	31,26					
– da Famiglie	64	75	83	17,19	10,67					
– da Imprese	34	41	115	20,59	—					
– da Estero	—	—	—	—	—					
Altri incassi correnti	1.710	1.814	2.025	6,08	11,63					
INCASSI DI CAPITALI	6.957	8.468	8.144	21,72	– 3,83					
Trasferimenti	6.126	7.638	7.416	24,68	– 2,91					
– da Settore statale	4.991	6.296	5.826	26,15	– 7,47					
– da Enti di previdenza	—	—	—	—	—					
– da Regioni	739	917	1.085	24,09	18,32					
– da Sanità	—	—	—	—	—					
– da Comuni e Province	140	160	166	14,29	3,75					
– da Enti pubbl. non consolidati	162	187	191	15,43	2,14					
– da Famiglie, imprese, estero	94	78	148	– 17,02	89,74					
Ammortamenti	72	6	6	– 91,67	—					
Altri incassi di capitale	759	824	722	8,56	– 12,38					
PAGAMENTI CORRENTI	29.251	29.555	28.895	1,04	– 2,23					
Personale in servizio	13.621	13.853	14.065	1,70	1,53					
Acquisto beni e servizi	6.835	7.044	7.127	3,06	1,18					
Trasferimenti	3.701	4.295	4.583	16,05	6,71					
– a Settore statale	14	72	102	—	—					
– a Enti di previdenza	—	—	—	—	—					
– a Regioni	8	9	50	12,50	—					
– a Sanità	—	—	—	—	—					
– a Comuni e Province	—	—	—	—	—					
– a Enti pubbl. non consolidati	1.398	1.418	1.433	1,43	1,06					
– a Famiglie	1.793	1.791	1.911	– 0,11	6,70					
– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—					
– a Imprese	488	1.005	1.087	—	8,16					
– a Estero	—	—	—	—	—					
Interessi	382	336	468	– 12,04	39,29					
Ammortamenti	67	3	2	– 95,52	– 33,33					
Altri pagamenti correnti	4.645	4.024	2.650	– 13,37	– 34,15					
PAGAMENTI DI CAPITALI	8.062	9.449	9.108	17,20	– 3,61					
Costituzione di capitali fissi	7.250	8.079	7.902	11,43	– 2,19					
Trasferimenti	623	1.148	1.072	84,27	– 6,62					
– a Settore statale	4	—	—	—	—					
– a Regioni	20	23	18	15,00	– 21,74					
– a Sanità	—	—	—	—	—					
– a Comuni e Province	45	66	79	46,67	19,70					
– a Enti pubbl. non consolidati	204	453	401	—	– 11,48					
– a Famiglie	260	334	407	28,46	21,86					
– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—					
– a Imprese	90	272	167	—	– 38,60					
– a Estero	—	—	—	—	—					
Altri pagamenti di capitale	189	222	134	17,46	– 39,64					

Segue: Tabella ES. 5. – ALTRI ENTI PUBBLICI CONSOLIDATI: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	Risultati			Variazioni %			PAGAMENTI	Risultati			Variazioni %		
	1997	1998	1999	1998/97	1999/98	1999/98		1997	1998	1999	1998/97	1999/98	
PARTITE FINANZIARIE	1.535	1.931	1.838	25,80	- 4,82		PARTITE FINANZIARIE	1.620	1.542	1.431	- 4,81	- 7,20	
Riscossione crediti	1.170	1.366	1.190	16,75	-12,88		Partecipazioni e conferimenti	189	239	244	26,46	2,09	
- da Settore statale	-	-	-	-	-		- a Regioni	-	-	-	-	-	
- da Enti di previdenza	-	-	-	-	-		- a Sanità	-	-	-	-	-	
- da Regioni	-	-	-	-	-		- a Comuni e Province	-	-	-	-	-	
- da Sanità	-	-	-	-	-		- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-	
- da Comuni e Province	-	-	-	-	-		- a Imprese ed estero	189	239	244	26,46	2,09	
- da Enti pubbl. non consolidati	177	212	289	19,77	36,32		Mutui ed anticipazioni	1.026	1.158	1.029	12,87	-11,14	
- da Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-		- a Regioni	-	-	-	-	-	
- da Famiglie, imprese , estero	993	1.154	901	16,21	-21,92		- a Sanità	-	-	-	-	-	
Riduzione depositi bancari	-	191	88	-	-53,93		- a Comuni e Province	-	-	-	-	-	
Altre partite finanziarie	365	374	560	2,47	49,73		- a Enti pubblici non consolidati	129	140	122	8,53	-12,86	
- da Settore statale	-	-	-	-	-		- a Aziende di pubblici servizi	-	-	-	-	-	
- da Enti pubblici	59	131	158	-	20,61		- a Famiglie, imprese, estero	897	1.018	907	13,49	-10,90	
- da Famiglie, imprese , estero	306	243	402	-20,59	65,43		Aumento depositi bancari	308	-	-	-	-	
TOTALE INCASSI	38.429	41.062	39.097	6,85	- 4,79		Altre partite finanziarie	97	145	158	49,48	8,97	
SALDI (Avanzo +)							- a Settore statale	-	-	-	-	-	
1.Disavanzo corrente	686	1.108	220				- a Enti pubblici	44	98	128	-	30,61	
2.Disavanzo in c/capitale	- 1.105	- 981	- 964				- a Famiglie, imprese , estero	53	47	30	-11,32	-36,17	
3.DISAVANZO	- 419	127	- 744				TOTALE PAGAMENTI	38.933	40.546	39.434	4,14	- 2,74	
4.Saldo partite finanziarie	- 85	389	407										
5.FABBISOGNO	- 504	516	- 337										

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Tabella ES. 6. – ENTI ECONOMICI AMMINISTRAZIONI CENTRALI: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire)

INCASSI	Risultati			PAGAMENTI	Risultati		
	1997	1998	1999		1997	1998	1999
INCASSI CORRENTI	1.371	1.186	1.259	PAGAMENTI CORRENTI	1.394	1.102	1.315
Tributari	—	—	—	Personale in servizio	780	815	803
– Imposte dirette	—	—	—	Acquisto beni e servizi	209	135	161
– Imposte indirette	—	—	—	Trasferimenti	35	49	47
Contributi sociali	—	—	—	– a Settore statale	—	—	—
Vendita beni e servizi	109	72	106	– a Regioni	—	—	—
Redditi da capitale	53	54	47	– a Enti pubblici nc.	—	—	—
Trasferimenti	948	1.020	1.064	– a Famiglie	35	49	47
– da Settore statale	923	990	1.031	– a Imprese	—	—	—
– da Regioni	7	8	7	Interessi	81	60	262
– da Comuni e Province	18	22	26	Ammortamenti	—	—	—
– da Enti pubblici nc.	—	—	—	Altri pagamenti correnti	289	43	42
– da Famiglie	—	—	—				
– da Imprese	—	—	—				
Altri incassi correnti	261	40	42				
INCASSI DI CAPITALI	3.784	3.809	3.322	PAGAMENTI DI CAPITALI	3.524	3.911	3.315
Trasferimenti	3.783	3.807	3.317	Costituzione capitali fissi	3.504	3.734	3.297
– da Settore statale	3.783	3.807	3.317	Trasferimenti	17	172	13
– da Regioni	—	—	—	– a Settore statale	—	—	—
– da Comuni e Province	—	—	—	– a Regioni	—	—	—
– da Enti pubblici nc.	—	—	—	– a Comuni e Province	—	—	—
– da Famiglie imprese	—	—	—	– a Enti pubblici nc.	—	—	—
Ammortamenti	—	—	4	– a Famiglie	—	—	—
Altri incassi di capitale	1	2	1	– a Imprese	17	172	13
				Altri pagamenti di capitale	3	5	5
PARTITE FINANZIARIE	112	93	122				
Riscossione di crediti	38	39	62	PARTITE FINANZIARIE	372	103	91
– da Enti pubblici nc.	—	—	—	Partecipazione a imprese	—	—	—
– da altri	38	39	62	Mutui ad imprese	33	26	13
Rid. depositi bancari	—	—	—	Aumento dep. bancari	286	—	—
Altre partite finanziarie	74	54	60	Altre partite finanziarie	53	77	78
TOTALE INCASSI	5.267	5.088	4.703	TOTALE PAGAMENTI	5.290	5.116	4.721
Fabb. (–) Disp. (+)	– 23	– 28	– 18				

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Tabella ES. 7. – ENTI ECONOMICI AMMINISTRAZIONI LOCALI: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire)

INCASSI	Risultati			PAGAMENTI	Risultati		
	1997	1998	1999		1997	1998	1999
INCASSI CORRENTI	3.476	3.524	3.651	PAGAMENTI CORRENTI	3.043	3.144	3.204
Tributari	—	—	—	Personale in servizio	1.096	1.072	1.054
– Imposte dirette	—	—	—	Acquisto beni e servizi	987	985	1.072
– Imposte indirette	—	—	—	Trasferimenti	590	823	891
Contributi sociali	22	14	—	– a Settore statale	2	60	38
Vendita beni e servizi	1.558	1.775	1.784	– a Regioni	5	7	6
Redditi da capitale	183	143	163	– a Enti pubblici nc	39	48	43
Trasferimenti	1.229	1.085	1.209	– a Famiglie	404	295	313
– da Settore statale	628	272	418	– a Imprese	140	413	491
– da Regioni	282	440	425	Interessi	44	37	36
– da Comuni e Province	260	272	247	Ammortamenti	67	3	2
– da Enti pubblici nc.	48	89	101	Altri pagamenti correnti	259	224	149
– da Famiglie	10	12	18				
– da Imprese	1	—	—				
Altri incassi correnti	484	507	495	PAGAMENTI DI CAPITALI	1.211	1.411	1.685
INCASSI DI CAPITALI	937	1.092	1.314	Costituzione capitali fissi	732	815	996
Trasferimenti	805	1.014	1.229	Trasferimenti	408	544	680
– da Settore statale	110	66	155	– a Settore statale	4	—	—
– da Regioni	558	765	906	– a Regioni	20	23	18
– da Comuni e Province	108	123	114	– a Comuni e Province	45	66	79
– da Enti pubblici nc.	12	45	19	– a Enti pubblici nc.	6	21	22
– da Famiglie imprese	17	15	35	– a Famiglie	260	334	407
Ammortamenti	72	6	2	– a Imprese	73	100	154
Altri incassi di capitale	60	72	83	Altri pagamenti di capitale	71	52	9
PARTITE FINANZIARIE	786	818	844				
Riscossione di crediti	143	138	55	PARTITE FINANZIARIE	883	908	952
– da Enti pubblici nc.	22	6	4	Partecipazione a imprese	112	105	161
– da altri	121	132	51	Mutui ad imprese	110	146	79
Rid. depositi bancari	10	—	12	Aumento dep. bancari	—	3	—
Altre partite finanziarie	633	680	777	Altre partite finanziarie	661	654	712
TOTALE INCASSI	5.199	5.434	5.809	TOTALE PAGAMENTI	5.137	5.463	5.841
Fabb. (–) Disp. (+)	62	– 29	– 32				

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Tabella ES. 8. – ENTI ASSISTENZIALI AMMINISTRAZIONI CENTRALI: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire)

INCASSI	Risultati			PAGAMENTI	Risultati		
	1997	1998	1999		1997	1998	1999
INCASSI CORRENTI	6.291	5.161	3.133	PAGAMENTI CORRENTI	6.212	5.312	3.389
Tributari	—	—	—	Personale in servizio	377	350	359
– Imposte dirette	—	—	—	Acquisto beni e servizi	1.291	1.039	447
– Imposte indirette	—	—	—	Trasferimenti	1.391	1.214	982
Contributi sociali	22	7	18	– a Settore statale	9	9	19
Vendita beni e servizi	5.842	4.688	2.723	– a Regioni	3	2	2
Redditi da capitale	28	31	15	– a Enti pubblici nc.	657	544	456
Trasferimenti	361	339	294	– a Famiglie	722	659	505
– da Settore statale	341	310	262	– a Imprese	—	—	—
– da Regioni	1	—	—	Interessi	3	4	6
– da Comuni e Province	1	1	2	Ammortamenti	—	—	—
– da Enti pubblici nc.	18	20	30	Altri pagamenti correnti	3.150	2.705	1.595
– da Famiglie	—	8	—				
– da Imprese	—	—	—				
Altri incassi correnti	38	96	83	PAGAMENTI DI CAPITALI	38	44	38
INCASSI DI CAPITALI	13	113	8	Costituzione capitali fissi	30	28	20
Trasferimenti	—	1	—	Trasferimenti	—	—	—
– da Settore statale	—	—	—	– a Settore statale	—	—	—
– da Regioni	—	—	—	– a Regioni	—	—	—
– da Comuni e Province	—	—	—	– a Comuni e Province	—	—	—
– da Enti pubblici nc.	—	1	—	– a Enti pubblici nc.	—	—	—
– da Famiglie imprese	—	—	—	– a Famiglie	—	—	—
Ammortamenti	—	—	—	– a Imprese	—	—	—
Altri incassi di capitale	13	112	8	Altri pagamenti di capitale	8	16	18
PARTITE FINANZIARIE	469	776	730				
Riscossione di crediti	4	4	4	PARTITE FINANZIARIE	524	692	563
– da Enti pubblici nc.	—	—	—	Partecipazione a imprese	12	103	—
– da altri	4	4	4	Mutui ad imprese	3	3	2
Rid. depositi bancari	—	194	116	Aumento dep. bancari	32	—	—
Altre partite finanziarie	465	578	610	Altre partite finanziarie	477	586	561
TOTALE INCASSI	6.773	6.050	3.871	TOTALE PAGAMENTI	6.774	6.048	3.990
Fabb. (–) Disp. (+)	– 1	2	– 119				

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Tabella ES. 9. – ENTI ASSISTENZIALI AMMINISTRAZIONI LOCALI: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire)

INCASSI	Risultati			PAGAMENTI	Risultati		
	1997	1998	1999		1997	1998	1999
INCASSI CORRENTI	12.871	12.832	13.802	PAGAMENTI CORRENTI	11.831	12.395	13.199
Tributari	1.614	1.638	1.823	Personale in servizio	9.042	9.231	9.518
– Imposte dirette	—	—	—	Acquisto beni e servizi	1.736	1.982	2.276
– Imposte indirette	1.614	1.638	1.823	Trasferimenti	709	813	975
Contributi sociali	—	—	—	– a Settore statale	—	—	3
Vendita beni e servizi	209	211	208	– a Regioni	—	—	42
Redditi da capitale	17	14	13	– a Enti pubblici nc.	661	776	893
Trasferimenti	10.739	10.412	10.985	– a Famiglie	45	32	33
– da Settore statale	10.300	9.933	10.437	– a Imprese	3	5	4
– da Regioni	75	90	114	Interessi	40	37	36
– da Comuni e Province	14	21	21	Ammortamenti	—	—	—
– da Enti pubblici nc.	284	286	308	Altri pagamenti correnti	304	332	394
– da Famiglie	34	42	53				
– da Imprese	32	40	52				
Altri incassi correnti	292	557	773				
INCASSI DI CAPITALI	587	1.583	1.306	PAGAMENTI DI CAPITALI	1.541	2.073	2.096
Trasferimenti	564	1.546	1.237	Costituzione capitali fissi	1.342	1.641	1.716
– da Settore statale	246	1.254	838	Trasferimenti	198	432	379
– da Regioni	139	91	139	– a Settore statale	—	—	—
– da Comuni e Province	21	19	13	– a Regioni	—	—	—
– da Enti pubblici nc.	115	125	163	– a Comuni e Province	—	—	—
– da Famiglie imprese	43	57	84	– a Enti pubblici nc.	198	432	379
Ammortamenti	—	—	—	– a Famiglie	—	—	—
Altri incassi di capitale	23	37	69	– a Imprese	—	—	—
				Altri pagamenti di capitale	1	—	1
PARTITE FINANZIARIE	4.286	4.467	4.605				
Riscossione di crediti	770	855	661	PARTITE FINANZIARIE	4.394	4.471	4.615
– da Enti pubblici nc.	106	117	149	Partecipazione a imprese	11	1	1
– da altri	664	738	512	Mutui ad imprese	689	770	675
Rid. depositi bancari	—	—	—	Aumento dep. bancari	—	—	—
Altre partite finanziarie	3.516	3.612	3.944	Altre partite finanziarie	3.694	3.700	3.939
TOTALE INCASSI	17.744	18.882	19.713	TOTALE PAGAMENTI	17.766	18.939	19.910
Fabb. (–) Disp. (+)	– 22	– 57	– 197				

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Tabella ES. 10. – ENTI DI RICERCA AMMINISTRAZIONI CENTRALI: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire)

INCASSI	Risultati			PAGAMENTI	Risultati		
	1997	1998	1999		1997	1998	1999
INCASSI CORRENTI	3.164	4.323	3.938	PAGAMENTI CORRENTI	3.255	3.884	4.019
Tributari	—	—	—	Personale in servizio	1.400	1.473	1.436
– Imposte dirette	—	—	—	Acquisto beni e servizi	799	900	817
– Imposte indirette	—	—	—	Trasferimenti	958	1.377	1.675
Contributi sociali	—	—	—	– a Settore statale	2	—	42
Vendita beni e servizi	138	187	199	– a Regioni	—	—	—
Redditi da capitale	23	14	21	– a Enti pubblici nc.	41	50	41
Trasferimenti	2.931	4.028	3.600	– a Famiglie	570	740	1.001
– da Settore statale	2.854	3.997	3.474	– a Imprese	345	587	591
– da Regioni	13	9	15	Interessi	59	72	32
– da Comuni e Province	1	—	—	Ammortamenti	—	—	—
– da Enti pubblici nc.	43	9	100	Altri pagamenti correnti	39	62	59
– da Famiglie	20	13	11				
– da Imprese	—	—	—	PAGAMENTI DI CAPITALI	516	519	445
Altri incassi correnti	72	94	118	Costituzione capitali fissi	450	405	363
INCASSI DI CAPITALI	84	129	106	Trasferimenti	—	—	—
Trasferimenti	43	106	76	– a Settore statale	—	—	—
– da Settore statale	38	99	68	– a Regioni	—	—	—
– da Regioni	—	1	—	– a Comuni e Province	—	—	—
– da Comuni e Province	—	1	5	– a Enti pubblici nc.	—	—	—
– da Enti pubblici nc.	5	5	3	– a Famiglie	—	—	—
– da Famiglie imprese	—	—	—	– a Imprese	—	—	—
Ammortamenti	—	—	—	Altri pagamenti di capitale	66	114	82
Altri incassi di capitale	41	23	30				
PARTITE FINANZIARIE	754	834	421	PARTITE FINANZIARIE	702	827	502
Riscossione di crediti	33	23	55	Partecipazione a imprese	1	—	2
– da Enti pubblici nc.	15	—	—	Mutui ad imprese	21	27	46
– da altri	18	23	55	Aumento dep. bancari	—	—	—
Rid. depositi bancari	—	—	—	Altre partite finanziarie	680	800	454
Altre partite finanziarie	721	811	366				
TOTALE INCASSI	4.002	5.286	4.465	TOTALE PAGAMENTI	4.473	5.230	4.966
Fabb. (–) Disp. (+)	– 471	56	– 501				

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Tabella ES. 11. – ENTI ESTERNI ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Conto consolidato di cassa degli anni 1997-1998-1999 (in miliardi di lire)

INCASSI	Risultati			PAGAMENTI	Risultati		
	1997	1998	1999		1997	1998	1999
INCASSI CORRENTI	3.577	3.709	3.332	PAGAMENTI CORRENTI	3.515	3.715	3.769
Tributari	—	—	—	Personale in servizio	926	912	895
– Imposte dirette	—	—	—	Acquisto beni e servizi	1.813	2.003	2.354
– Imposte indirette	—	—	—	Trasferimenti	17	16	13
Contributi sociali	108	111	106	– a Settore statale	—	—	—
Vendita beni e servizi	1.803	1.985	1.433	– a Regioni	—	—	—
Redditi da capitale	987	1.021	1.041	– a Enti pubblici nc.	—	—	—
Trasferimenti	116	72	238	– a Famiglie	17	16	12
– da Settore statale	91	44	146	– a Imprese	—	—	1
– da Regioni	12	13	16	Interessi	155	126	96
– da Comuni e Province	5	5	6	Ammortamenti	—	—	—
– da Enti pubblici nc.	7	9	6	Altri pagamenti correnti	604	658	411
– da Famiglie	—	—	1				
– da Imprese	1	1	63				
Altri incassi correnti	563	520	514				
INCASSI DI CAPITALI	1.585	1.613	2.088	PAGAMENTI DI CAPITALI	1.232	1.491	1.529
Trasferimenti	964	1.035	1.557	Costituzione capitali fissi	1.192	1.456	1.510
– da Settore statale	847	941	1.448	Trasferimenti	—	—	—
– da Regioni	42	60	40	– a Settore statale	—	—	—
– da Comuni e Province	11	18	39	– a Regioni	—	—	—
– da Enti pubblici nc.	35	15	4	– a Comuni e Province	—	—	—
– da Famiglie imprese	29	1	26	– a Enti pubblici nc.	—	—	—
Ammortamenti	—	—	—	– a Famiglie	—	—	—
Altri incassi di capitale	621	578	531	– a Imprese	—	—	—
PARTITE FINANZIARIE	11.389	5.339	5.250	Altri pagamenti di capitale	40	35	19
Riscossione di crediti	182	307	353	PARTITE FINANZIARIE	11.006	4.937	4.842
– da Enti pubblici nc.	34	89	136	Partecipazione a imprese	53	30	80
– da altri	148	218	217	Mutui ad imprese	170	186	214
Rid. depositi bancari	—	—	—	Aumento dep. bancari	—	—	—
Altre partite finanziarie	11.207	5.032	4.897	Altre partite finanziarie	10.783	4.721	4.508
TOTALE INCASSI	16.551	10.661	10.670	TOTALE PAGAMENTI	15.753	10.143	10.140
Fabb. (–) Disp. (+)	798	518	530				

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Le imprese di servizio pubblico locale

Il settore dei servizi pubblici locali è in una fase di profonda innovazione sul piano organizzativo e gestionale e, in relazione alla riforma normativa in discussione, anche sul piano istituzionale.

Gli andamenti economico-finanziari delle imprese pubbliche che gestiscono detti servizi riflettono il cambiamento in atto. Già da molti anni in tale comparto si sta assistendo ad un processo di progressivo, deciso miglioramento, esteso a tutte le variabili osservate, sintomo dell'affermazione di una condotta imprenditoriale e quindi di una crescente attenzione alle categorie dell'efficienza e dell'economicità. Negli ultimi anni la sempre più ravvicinata prospettiva di apertura dei mercati ha indotto un ulteriore rafforzamento di tali tendenze. Nel frattempo, peraltro, non sono venute meno le finalità generali e pubbliche assegnate a tali servizi relative alla necessità di garantire tanto l'infrastrutturazione del territorio, come presupposto per la concorrenzialità delle aree, quanto la soddisfazione di bisogni primari dei cittadini, quanto, infine, la politica antinflazionistica.

Dall'analisi relativa al comparto nel suo insieme, relativa all'ultimo quinquennio, emerge una tendenza alla crescita del fatturato (ad un tasso del 3% annuo) al di sotto, sia pur di poco, rispetto alla dinamica decrescente dei prezzi al consumo.

Nello stesso periodo i costi sono stati mantenuti entro un tasso di crescita contenuto (il 3,9% medio annuo), più che compensato dai ricavi complessivi. Di conseguenza il risultato operativo, che registrava consistenti valori negativi all'inizio del quinquennio in esame (– 755 miliardi nel 1994 e – 460 miliardi nel 1995), ha invertito la tendenza e ha manifestato una forte crescita positiva fino a giungere ai 950 miliardi stimati per il 1998. Ciò è in larga parte da attribuire ad una significativa adozione di prassi imprenditoriali, orientate ad accrescere l'efficienza produttiva e finanziaria. Si consideri, al riguardo, che pur accrescendo, in generale, le prestazioni, le imprese considerate hanno ridotto in modo significativo il peso della componente personale nel totale dei costi di produzione (tale componente è passata dal 44% del 1994 al 38% nel 1998) grazie anche ad una progressiva contrazione del numero degli addetti (dai 159.500 del 1994 ai 154.000 del 1998).

La situazione e gli andamenti dei diversi settori considerati all'interno del comparto sono spesso differenziati in virtù delle loro specificità.

A tale riguardo è del tutto particolare il caso dei trasporti che, come è noto, coprono solo in parte i costi mediante ricavi tariffari e, per una quota variabile nelle diverse realtà locali, beneficiano di una elevata componente di trasferimenti pubblici (erogati da parte delle Regioni). In relazione a tale specificità e alle caratteristiche produttive del settore (rilevanti disconomie esterne da congestionamento, alta componente di costo del personale) le imprese di trasporto rappresentano un'eccezione rispetto alla tendenza complessiva del comparto e registrano deficit di esercizio elevati ma fortemente decrescenti (questi ultimi passano dai quasi 2000 miliardi del 1994 ai 950 miliardi stimati per il 1998).

Altro settore del tutto particolare è quello della edilizia residenziale pubblica, rappresentato dagli IACP, ora variamente denominati dalle Regioni. I ricavi in questo settore sono costi-

Tabella ES. 12. – IMPRESE DI SERVIZIO PUBBLICO LOCALE: Indicatori economici per gli anni 1994-1998
 (in milioni di lire)

	1994	1995	1996	1997	1998 (Stime)
ACQUA					
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	3.197.700	3.433.944	3.347.507	3.714.775	3.907.940
Totale costi	3.459.293	3.541.788	3.866.510	4.217.169	4.470.800
<i>di cui costi del personale</i>	1.175.114	1.213.179	1.295.472	1.369.851	1.441.000
Risultato operativo	– 103.242	16.036	92.869	– 76.249	– 35.500
Totale addetti	16.348	16.598	17.525	17.687	18.140
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA					
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	3.732.376	3.587.406	3.573.785	3.626.224	3.829.250
<i>di cui ricavi per alienazione immobili e diritti reali</i>	259.601	447.000	722.547	606.216	555.013
Totale costi	3.733.616	3.729.203	3.177.281	3.305.843	3.479.264
<i>di cui costi del personale</i>	485.743	432.300	448.553	462.567	446.506
Risultato operativo	652.314	575.818	946.211	673.973	706.725
Totale addetti	7.870	7.495	6.925	7.000	6.700
ENERGIA					
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	2.389.591	2.582.278	2.583.548	2.645.135	2.747.450
Totale costi	2.332.144	2.430.853	2.738.564	2.759.956	2.820.600
<i>di cui costi del personale</i>	766.496	753.679	770.752	805.843	819.300
Risultato operativo	309.156	335.734	382.967	809.136	790.500
Totale addetti	9.308	8.905	9.177	8.887	8.950
FARMACIE					
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	1.399.376	1.462.340	1.519.380	1.519.947	1.561.500
Totale costi	1.416.683	1.466.267	1.508.789	1.511.609	1.544.000
<i>di cui costi del personale</i>	245.101	256.340	268.639	262.331	268.000
Risultato operativo	10.521	17.615	27.487	32.284	38.500
Totale addetti	3.501	3.490	3.503	3.564	3.570

Segue: Tabella ES. 12. – IMPRESE DI SERVIZIO PUBBLICO LOCALE: Indicatori economici per gli anni 1994-1998 (in milioni di lire)

	1994	1995	1996	1997	1998 (Stime)
GAS					
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	4.844.561	5.332.243	4.803.127	5.280.951	5.465.800
Totale costi	4.500.744	4.512.237	4.767.243	5.259.516	5.479.900
<i>di cui costi del personale</i>	587.470	599.083	655.527	694.798	722.000
Risultato operativo	251.429	370.397	391.639	360.884	390.000
Totale addetti	8.760	8.879	8.586	8.532	8.490
IGIENE URBANA					
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	3.242.472	3.384.860	3.282.865	3.427.087	3.547.000
Totale costi	3.286.702	3.394.346	4.014.459	4.194.934	4.286.000
<i>di cui costi del personale</i>	1.799.877	1.861.466	2.103.305	2.120.366	2.122.000
Risultato operativo	49.424	185.154	17.836	54.611	10.500
Totale addetti	30.587	30.553	29.905	29.966	29.850
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (*)					
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	6.274.886	6.412.681	8.860.206	6.954.443	7.196.500
Totale costi	8.198.222	8.341.640	9.198.666	9.126.816	9.363.000
<i>di cui costi del personale</i>	5.943.445	5.906.483	6.252.078	6.115.525	6.250.000
Risultato operativo	- 1.924.671	- 1.940.472	- 1.396.126	- 1.191.397	- 950.000
Totale addetti	83.088	78.475	83.203	80.482	78.500
TOTALE GENERALE					
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	25.080.962	26.195.752	25.970.418	27.168.562	28.255.440
Totale costi	26.927.404	27.416.334	29.271.512	30.375.843	31.443.564
<i>di cui costi del personale</i>	11.003.246	11.022.530	11.794.326	11.831.281	12.068.806
Risultato operativo	- 755.069	- 459.718	462.883	554.020	950.725
Totale addetti	159.462	154.395	158.824	156.118	154.200
(*) Nel settore Trasporto pubblico locale i ricavi delle vendite e prestazioni comprendono anche quelli relativi ai trasferimenti del Fondo Nazionale e delle Regioni.					
Fonte: CONF SERVIZI CISPEL					

tuiti in larga parte dai canoni di affitto degli alloggi e degli altri locali, di proprietà degli stessi enti, o gestiti per conto dello Stato o dei Comuni; dai contributi dello Stato (ex fondi GESCAL) per la costruzione, il recupero e la manutenzione degli alloggi sociali e dal ricavo dell'alienazione di parte del patrimonio. Quest'ultima voce inizia ad assumere un peso rilevante a partire dal 1995, con l'entrata a regime delle dismissioni previste dalla legge 560/1993. A partire dal 1998 si evidenzia comunque una flessione, che lascia intendere come, dopo le punte raggiunte nel 1996 e 1997, il fenomeno tenda ad esaurirsi per entrare in una fase di ricambio «fisiologico» del patrimonio. L'andamento dei costi evidenzia un grosso sforzo di contenimento delle spese, effettuato soprattutto attraverso una drastica riduzione del personale (il numero degli addetti è passato da 7.870 nel 1994 a 6.700 nel 1998). Il risultato operativo, positivo e sostanzialmente costante, evidenzia lo sforzo di portare in pareggio la gestione corrente degli enti.

Una considerazione a parte, poi, va condotta per gli acquedotti che hanno manifestato nel periodo in esame una sensibile tendenza al miglioramento, solo apparentemente contraddetta dal riemergere di disavanzi di esercizio nel biennio 1997-1998. Tali deficit, in realtà, sono in larga parte da attribuire ad un fenomeno contabile che ha interessato un grande gestore, in virtù del quale nei costi sono stati correttamente computati gli ammortamenti.

7.3. – I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

7.3.1. – Il bilancio di competenza dello Stato

Risultati di sintesi

Alla fine dell'esercizio 1999, sulla base dei dati provvisori per gli accertamenti e gli impegni al momento disponibili, la gestione di competenza ha concluso con un saldo netto da finanziare pari alla differenza tra il totale delle entrate e delle spese finali) di miliardi 86.375, un ricorso al mercato, pari alla differenza tra le entrate finali e le spese complessive, di miliardi 425.073 ed un'eccedenza delle spese correnti sulle entrate tributarie ed extratributarie di miliardi 10.283.

I risultati provvisori della gestione di competenza 1999 a raffronto nel seguente prospetto con le risultanze del consuntivo 1998, mettono in luce un miglioramento dei saldi con riferimento alle operazioni finali e un peggioramento su quelle complessive.

Più specificatamente il saldo delle operazioni di parte corrente migliora di 10.964 miliardi, il saldo netto da finanziare diminuisce da 94.031 a 86.375 miliardi ed il ricorso al mercato passa da 424.430 a 425.073.

I saldi delle operazioni finali riflettono a loro volta, l'espansione in termini assoluti degli accertamenti (+ 53.585 miliardi) e degli impegni (+ miliardi 45.929).

Dati in miliardi di lire			
	1998	1999	Differenze
ENTRATE (Accertate)			
Titolo I - Entrate Tributarie	563.695	613.970	50.275
Titolo II - Entrate Extratributarie	49.760	52.947	3.187
Titolo III - Entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	2.317	2.440	123
TOTALE ENTRATE FINALI	615.772	669.357	53.585
SPESE (Impegnate)			
Titolo I - Spese correnti	634.702	677.200	42.498
Titolo II - Spese in conto capitale	75.101	78.532	3.431
TOTALE SPESE FINALI	709.803	755.732	45.929
Titolo III - Rimborso prestiti	330.399	338.698	8.299
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	1.040.202	1.094.430	54.228
Rimborso pubblico	– 21.247	– 10.283	10.964
Saldo netto da finanziare	– 94.031	– 86.375	7.656
Ricorso al mercato	– 424.430	– 425.073	– 643

Analisi degli accertamenti

Per quanto riguarda le entrate, nel successivo prospetto, le risultanze provvisorie degli accertamenti 1999 sono poste a raffronto con quelle definitive avutesi negli anni 1997 e 1998.

Nel complesso nel 1999 si è registrato, rispetto al 1998, un incremento pari a miliardi 59.647 quale risultante di variazioni, positive riscontrate nell'ambito sia delle entrate tributarie per miliardi 56.337 (+ 10%) che di quelle delle entrate non tributarie per miliardi 3.310 (+ 6,4%).

Va, comunque, tenuto presente che, a motivo della provvisorietà delle risultanze riferite al 1999, non sono da escludere – analogamente a quanto verificatosi nei precedenti esercizi – adeguamenti dell'indicato gettito.

Come si evince dalla successiva tabella, il gettito dell'imposizione diretta relativo al periodo in esame ammonta a miliardi 352.068, con un aumento rispetto ai risultati di consuntivo del 1998 (miliardi 37.425), pari all'11,9 per cento.

Nell'ambito del comparto impositivo diretto, degni di rilievo appaiono gli incrementi registrati dall'IRPEF (+ miliardi 24.123, pari all'11,4%), dall'IRPEG (+ miliardi 21.516), dalle imposte sostitutive previste dall'articolo 3, commi 160, 161 e 162 della legge 662/96 (+ miliardi 4.842) e per l'imposta sul patrimonio netto di società, imprese individuali, enti e stabili organizzazioni dei predetti soggetti (+ miliardi 2.057). Tra le variazioni relative, si evidenzia, in particolare, la riduzione dell'ILOR (– miliardi 2.841) connessa all'abolizione di tale imposta disposta, con il decreto legislativo 446/97, al venir meno delle entrate derivanti dalla definizione delle situazioni e pendenze in materia di imposte dirette (– miliardi 2.347), della ritenuta del TFR (– miliardi 4.367) e delle ritenute d'acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche (miliardi 2.630).

Di seguito viene riportata l'analisi per articoli degli accertamenti per IRPEF, IRPEG, ILOR e Imposta sostitutiva.

Per quanto riguarda l'IRPEF, le entrate relative all'anno 1999 sono ammontate a miliardi 235.955, con un incremento, rispetto al risultato di consuntivo dell'anno precedente, di miliardi 24.123, pari all'11,4 per cento.

Nell'ambito di tale tributo, le ritenute di lavoro dipendente del settore privato hanno registrato entrate per miliardi 130.517, con un incremento di miliardi 17.696 (+ 15,7%) mentre per quelle del settore statale si registra una flessione di miliardi 6.777 (– 20,5%); si ritiene opportuno sottolineare la crescita dei versamenti complessivi dell'autoliquidazione a saldo ed in acconto che sono ammontati, rispettivamente, a miliardi 11.964 e a miliardi 34.269, con incremento del 13,4% e del 18,6 per cento.

Analogamente, l'IRPEG registra un aumento pari a miliardi 21.516 (+ 46,6%), riconducibile sia ai versamenti a saldo (+ miliardi 7.229, pari al 77,4%), sia a quelli in acconto (+ miliardi 10.806 pari al 33,4%).

Relativamente alle due imposte considerate è considerevole l'entità dell'incremento registrato sulla componente dei ruoli pari, rispettivamente, a + miliardi 4.317 e + miliardi 3.380.

Il gettito dell'ILOR ha fatto registrare miliardi 5.562, con una diminuzione di miliardi 2.841 (– 33,8%); nel dettaglio, risultano diminuiti i versamenti a saldo delle persone giuridiche (– miliardi 4.063, pari al 97,4%) ed in acconto (– miliardi 324, pari al 99,7%); i versamenti a saldo delle persone fisiche ammontano a miliardi 21 (– 97,8%) e quelli in acconto a miliardi 1 (– 88,9%), a seguito dell'abolizione di tale imposta come precedentemente specificato.

Per l'imposta sostitutiva su interessi e redditi di capitale si evidenzia un decremento di gettito di miliardi 3.918 (– 20,6%), connesso alle ritenute sui titoli di Stato (– miliardi 563, pari al 43,7%), alle ritenute sulle obbligazioni e titoli similari di istituti di credito a medio e lungo termine (– miliardi 273, pari al 49,3%) di quelli emessi da altri soggetti (– miliardi 224 pari al 75,4%) e di quelle sulle obbligazioni convertibili (miliardi 244 pari al 41,7%) e per le imposte sostitutive di cui al Decreto legislativo 239/96 (– miliardi 4.422, pari al 39,8%) solo parzialmente compensato dall'incremento registrato dalle ritenute su interessi, premi ed altri frutti corrisposte da aziende ed istituti di credito (+ miliardi 2.247, pari al 69%).

La flessione complessiva netta del gettito è chiaramente imputabile alla riduzione dei tassi di interesse, ma anche agli effetti recati dal citato decreto legislativo e dalle minori emissioni di titoli ai Stato per coprire le ridotte esigenze del fabbisogno di cassa.

Per quanto concerne il comparto impositivo indiretto, l'incremento delle imposte sugli affari è la risultante di variazioni positive quali l'imposta di registro (+ miliardi 987), delle imposte successorie (+ miliardi 96), dei diritti catastali e di scritturato (+ miliardi 79) e per versamento della quota di acconto per i concessionari (+ miliardi 1.392) e di quelle negative quali l'Imposta di bollo (– miliardi 869) e l'imposta sulle assicurazioni (– miliardi 1.178); relativamente a quest'ultima la flessione è ascrivibile prevalentemente all'attribuzione alle province, a partire dal 1999, dell'imposta per R.C. auto.

Tra le imposte sul movimento e scambio di merci e servizi, si evidenzia l'incremento registrato dall'imposta sul valore aggiunto (+ miliardi 6.172, pari al 5%) e dalle multe e sanzioni amministrative per IVA (– miliardi 2.042).

Tra le riduzioni registrate tra le imposte sullo scambio delle merci e dei servizi si evidenzia quella della sovrattassa annuale sulle autovetture e autoveicoli azionati con motore diesel dovuta alla graduale riduzione della sovrattassa disposta dall'articolo 8, comma 10, lett. b) della legge 448/98 (– miliardi 60) e dell'imposta erariale di trascrizione al P.R.A. a seguito della soppressione, dal 1999, prevista dal decreto legislativo 446/97 (– miliardi 873).

Da segnalare l'incremento delle tasse di pubblico insegnamento (+ miliardi 129) attribuibili ad una più corretta contabilizzazione, a partire dal 1999, dei relativi introiti. Per quanto riguarda l'imposta di consumo sul gas metano (+ miliardi 1.615), l'incremento registrato nel 1999 è conseguente al fatto che gli accertamenti relativi all'anno precedente sono risultati più contenuti per effetto delle modifiche normative connesse alle nuove modalità di versamento che hanno determinato nell'anno 1997 l'acquisizione di una mensilità aggiuntiva rispetto al 1998.

Da segnalare anche l'incremento dell'imposta sul consumo dei tabacchi (+ miliardi 939, pari al 7,7%).

Nell'ambito del lotto, lotterie ed altre attività di gioco la consistente crescita (+ miliardi 7.526, pari al 47,6%) è dovuta a risultati assai positivi conseguiti dal provento del lotto (+ miliardi 7.227) e all'incremento consistente dei proventi delle attività di gioco (+ miliardi 778) con particolare riferimento al superenalotto.

Per quanto concerne le entrate non tributarie, gli accertamenti 1999 sono stati pari a miliardi 55.387, con un incremento di miliardi 3.310 (+ 6,4 %) rispetto al 1998.

Nell'ambito del comparto in esame l'incremento registrato è la risultante di variazioni negative tra le quali le retrocessioni di interessi dovute dalla Banca d'Italia (– miliardi 646), le risorse proprie dell'Unione Europea (– miliardi 1.524), del gettito concernente i dietimi d'interesse connessi a riaperture di sottoscrizioni di titoli di Stato e degli SWAP (– miliardi 5.302) nonché di variazioni positive. Tra queste ultime si segnalano il contributo assicurativo per la responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli (+ miliardi 447), i dividendi dovuti dalle S.p.A. derivate dalla trasformazione degli enti pubblici e somme dovute da enti (+ miliardi 6.210), degli utili di gestione (+ miliardi 3.200) e dell'avanzo di gestione dell'Amministrazione dei Monopoli (+ miliardi 677).

	Accertamenti			Variazioni %	
	1997	1998	1999	1998/97	1999/98
<i>(in miliardi)</i>					
IMPOSTE DIRETTE	336.453	314.643	346.006	– 6,5	10,0
<i>di cui:</i>					
IRPEF	194.342	211.832	235.955	9,0	11,4
IRPEG	50.018	46.166	67.682	– 7,7	46,6
ILOR	27.352	8.403	5.562	– 69,3	– 33,8
Ritenute sui redditi di capitale	38.342	20.119	17.773	– 47,5	– 11,7
Ritenuta sui dividendi	3.563	3.462	832	– 2,8	– 76,0
Condoni imposte dirette	302	2.529	182	737,4	– 92,8
Concordato anni pregressi	55	12	6	– 78,2	– 50,0
Imposta patrimonio netto imprese	8.829	5.440	1.435	– 38,4	73,6
Rivalutazione beni aziendali	92	500	83	443,5	– 83,4
IMPOSTE INDIRETTE	232.521	249.052	267.964	7,1	7,6
AFFARI	39.955	36.643	37.472	– 8,3	2,3
<i>di cui:</i>					
Concessioni governative	5.443	2.163	2.081	– 60,3	– 3,8
Registro, bollo e sostitutiva	15.738	15.292	15.539	– 2,8	1,6
SCAMBIO BENI E SERVIZI	152.113	169.233	176.908	11,3	4,5
<i>di cui:</i>					
IVA (1)	106.979	123.072	129.244	15,0	5,0
Oli minerali	36.764	39.567	40.125	7,6	1,4
CONSUMI	29.378	27.378	30.260	– 6,8	10,5
<i>di cui:</i>					
Tabacchi	11.262	12.147	13.086	7,9	7,7
LOTTO E LOTTERIE	11.075	15.798	23.324	42,6	47,6
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	568.974	563.695	613.970	– 0,9	8,9
ALTRE ENTRATE (2)	50.711	52.077	55.387	2,7	6,4
<i>di cui:</i>					
Assicurazioni R.C. auto	1.347	2.089	2.536	55,1	21,4
Retrocessioni	3.312	2.445	1.799	– 26,2	– 26,4
Risorse proprie U.E.	9.929	11.595	10.071	16,8	– 13,1
Soppressioni gestioni fuori bilancio	542	485	445	– 10,5	– 8,2
Dividendi e somme dovute da enti	1.721	4.870	11.080	183,0	127,5
Dietimi di interesse e SWAP	6.732	8.286	2.984	23,1	– 64,0
Utili di gestione istituto di emissione	1	—	3.200	—	—
Avanzo gestione Monopoli	—	—	677	—	—
TOTALE ENTRATE FINALI	619.685	615.772	669.357	– 0,6	8,7
(1) Al netto della quota del tributo destinata alla U.E. quale «risorsa propria» contabilizzata nelle «altre entrate» (mld 7.446 per il 1997, mld. 8720 per il 1998 e mld 7.190 per il 1999) e della quota dei rimborsi. (2) Al netto delle somme destinate al «Fondo ammortamento titoli di Stato».					

	Accertamenti			Variazioni %	
	1997	1998	1999	1998/97	1999/98
<i>(in miliardi)</i>					
IRPEF	194.342	211.832	235.955	9,0	11,4
– Ruoli	6.334	6.065	10.382	– 4,2	71,2
– Ritenute sui dipendenti pubblici	31.537	33.030	26.253	4,7	– 20,5
– Ritenute sui dipendenti privati	105.641	112.821	130.517	6,8	15,7
– Ritenute d'acconto per redditi di lavoro autonomo	16.340	20.159	22.187	23,4	10,1
– Versamenti a saldo per autotassazione	8.695	10.547	11.964	21,3	13,4
– Versamenti acconto per autotassazione	25.711	28.906	34.269	12,4	18,6
– Accertamento con adesione	84	304	383	261,9	26,0
IRPEG	50.018	46.166	67.682	– 7,7	46,6
– Ruoli	4.878	4.354	7.734	– 10,7	77,6
– Versamenti a saldo per autotassazione	11.827	9.335	16.564	– 21,1	77,4
– Versamenti acconto per autotassazione	33.274	32.384	43.190	– 2,7	33,4
– Accertamento con adesione	39	93	194	138,5	108,6
ILOR	27.352	8.403	5.562	– 69,3	– 33,8
– Ruoli	3.494	2.808	5.238	– 19,6	86,5
– Versamenti a saldo per autotassazione	6.278	5.107	131	– 18,7	– 97,4
a) persone fisiche	944	934	21	– 1,1	– 97,8
b) persone giuridiche	5.334	4.173	110	– 21,8	– 97,4
– Versamenti acconto per autotassazione	17.535	334	2	– 98,1	– 99,4
a) persone fisiche	2387	9	1	– 99,6	– 88,9
b) persone giuridiche	15.148	325	1	– 97,9	– 99,7
– Accertamento con adesione	45	154	191	242,2	24,0
IMPOSTA SOSTITUTIVA	37.484	18.987	15.069	– 49,3	– 20,6
Ritenute su interessi, premi ed altri frutti corrisposti da aziende ed istituti di credito	14.003	3.257	5.504	– 76,7	69,0
Ritenute sugli interessi dei titoli di Stato	10.310	1.287	724	– 87,5	– 43,7
Ritenute sulle obbligazioni e titoli simili di istituti di credito a medio e lungo termine	2.537	554	281	– 78,2	– 49,3
Ritenute sulle obbligazioni e titoli simili emessi da altri soggetti	841	297	73	– 64,7	– 75,4
Ritenute sulle obbligazioni convertibili	1.774	585	341	– 67,0	– 41,7
Imp. sost. sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obblig. di cui al D. lgs 1.4.96, n. 239	6.471	11.120	6.698	71,8	– 39,8
Altre ritenute	1.548	1.887	1.448	21,9	– 23,3

	1997	1998	1999	Variazioni 1999/98	
				In termini assoluti	In termini %
Titolo I – Spese correnti	580.868	634.702	677.200	42.498	6,7
Organi Costituzionali	2.019	2.088	2.184	96	4,6
Personale in servizio	114.302	118.811	132.000	13.189	11,1
Personale in quiescenza	3.821	4.056	4.000	– 56	– 1,4
Acquisto di beni e servizi	23.407	28.100	29.000	900	3,2
Trasferimenti:	210.646	251.057	296.390	45.333	18,1
– alle famiglie	11.160	15.488	15.000	– 488	– 3,2
– alle imprese	8.105	12.315	12.337	22	0,2
– alle regioni	61.787	78.259	96.700	18.441	23,6
– a enti territoriali	23.889	23.927	21.300	– 2.627	– 11,0
– a enti previdenziali	73.164	86.915	118.600	31.685	36,5
– ad altri enti pubblici	22.762	22.153	20.033	– 2.120	– 9,6
– all'estero	9.779	12.000	12.420	420	3,5
Interessi	192.251	170.885	148.000	– 22.885	– 13,4
Poste correttive e compensative	32.560	57.698	63.497	5.799	10,1
Ammortamenti	1.126	1.237	1.333	96	7,8
Somme non attribuibili	736	770	796	26	3,4
Titolo II - Spese in conto capitale	61.782	75.101	78.532	3.431	4,6
Costituzione capitali fissi	4.868	6.597	8.300	1.703	25,8
Trasferimenti di capitali	49.328	56.628	59.100	2.472	4,4
– alle famiglie	178	266	327	61	22,9
– alle imprese	10.833	13.285	14.588	1.303	9,8
– alle regioni	6.059	6.707	8.100	1.393	20,8
– a enti territoriali	11.955	9.785	9.430	– 355	– 3,6
– ad altri enti pubblici	20.087	26.329	26.430	101	0,4
– all'estero	216	256	225	– 31	– 12,1
Partecipazioni	5.561	9.379	9.250	– 129	– 1,4
Anticipazioni produttive	1.785	1.671	1.170	– 501	– 30,0
Anticipazioni non produttive	240	826	712	– 114	– 13,8
TOTALE COMPLESSIVO	642.650	709.803	755.732	45.929	6,5

Analisi degli impegni

Gli impegni per operazioni finali secondo la classificazione economica, con riferimento ai dati definitivi dell'esercizio 1998 ed alle risultanze provvisorie per il 1999, vengono riportati nel Prospetto che segue.

Va peraltro subito avvertito che gli impegni provvisori includono, nell'ambito degli oneri non ripartibili, – con riferimento a quelli delle poste rettificative delle entrate – 3.543 miliardi per l'estinzione dei crediti relativi alle dichiarazioni annuali dell'IVA per i periodi 1985-1986, e per quelli derivanti dalle disposizioni dell'articolo 11 del D.L. n. 16 del 1993.

L'incremento complessivo degli impegni provvisori 1999 (miliardi 755.732) nei confronti di quelli dell'anno precedente (miliardi 769.803 pari a miliardi 45.929: + 6,5%), è la risultante di una espansione che ha interessato tutti i comparti delle spese impegnate di parte corrente, con la sola eccezione per gli interessi (– 22.885 miliardi), la cui riduzione riflette la sensibile discesa evidenziata dai tassi di interesse.

Per il conto capitale l'espansione è riferita invece alla costituzione di capitali fissi e ai trasferimenti. Più specificamente la crescita registrata negli impegni correnti riguarda i trasferimenti; il personale in servizio e le poste correttive e compensative delle entrate per le quali l'incremento è dovuto ai maggiori impegni assunti alla contabilità speciale di Tesoreria intestata a «Fondi di Bilancio» istituita nell'ambito del nuovo sistema di riscossione unificato delle imposte e contributi; tali fondi sono utilizzati anche per la regolazione dei rimborsi effettuati dai contribuenti in sede di compensazione.

Con riferimento ai trasferimenti, aumentati di 45.333 miliardi, l'espansione ha interessato, in particolare il comparto degli Enti previdenziali riferiti a maggiori impegni assunti per l'INPS e delle regioni (+ 18.441 miliardi) riferiti alla devoluzione di quote di entrate erariali alle regioni a statuto speciali, compensati in parte da una riduzione del Fondo Sanitario Nazionale.

Anche nelle spese in conto capitale l'espansione di 3.431 miliardi ha interessato per 2.472 miliardi i trasferimenti e in particolare le imprese e le regioni. Per contro all'interno degli impegni in conto capitale si registra un decremento nei comparti relativi alle partecipazioni azionarie e nelle anticipazioni produttive e non produttive.

7.3.2. – I bilanci delle Regioni, Province, Comuni e Comunità montane

Considerazioni generali

Premessa

Nell'anno 1999 sono stati confermati i criteri di erogazione dei trasferimenti erariali, stabiliti per l'anno 1998. In particolare per gli enti di maggiori dimensioni demografiche è continuato il sistema relativo al cosiddetto monitoraggio della spesa consistente nel pagamento dei trasferimenti con mandati diretti al verificarsi di determinati limiti di giacenza di cassa ma con possibilità di richiesta di accreditamento dei trasferimenti, con procedura diretta ed immediata, per spese improcrastinabili e inderogabili.

In seguito agli accordi previsti in sede comunitaria con l'adozione del Patto di stabilità e di crescita anche gli Enti Locali e le Regioni sono stati impegnati – nel quadro delle direttive programmatiche del Governo – a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica. Tale diretto coinvolgimento (Patto di stabilità interno) è stabilito dalle disposizioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1999/2001 e in particolare all'articolo 28 della legge 23 dicembre 1998, n. 448. L'argomento è analizzato nel paragrafo relativo al Patto di stabilità interno.

In relazione alla nuova disciplina della condizione di ente strutturalmente deficitario recata dall'articolo 45, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, come sostituito dall'articolo 19 del decreto legislativo 15 settembre 1997, n. 342 – è stato emanato il decreto del Ministero dell'Interno n. 227 del 6 maggio 1999 con il quale sono stati definiti i parametri per il riscontro della situazione di deficitarietà strutturale degli Enti Locali valevole per il triennio 1998/2000. In considerazione della data di emanazione del decreto, la tabella contenente i citati parametri sarà allegata al certificato degli enti sul rendiconto della gestione dell'esercizio 1999.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 13 settembre 1999, n. 420, è stato approvato il regolamento recante norme concernenti la composizione e le modalità di funzionamento della Commissione per la finanza e gli organici degli Enti Locali, in attuazione dell'articolo 45, comma 3, del citato decreto legislativo n. 504, del 1992.

In materia di decentramento e di federalismo fiscale, le linee generali delle attribuzioni, dei compiti e delle funzioni agli Enti regionali e locali – già definite con il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 – sono state completate con le disposizioni degli articoli 10 e 11 della legge 13 maggio 1999, n. 133 che disciplinano le nuove competenze tributarie degli Enti Locali e le conseguenti riduzioni dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato. In particolare l'articolo 10, comma 1, lettera f), ha previsto una delega legislativa per la revisione del sistema dei trasferimenti erariali. Al riguardo la legge finanziaria 2000 (legge 23 dicembre 1999, n. 488) contiene all'articolo 30, comma 9, una disposizione secondo la quale al 1° gennaio 2001 deve essere obbligatoriamente applicato il decreto legislativo che dovrà essere emanato in virtù della citata delega oppure il decreto legislativo n. 244 del 30 giugno 1997 relativo al riordino dei trasferimenti erariali che non ha ancora avuto attuazione. L'argomento è analizzato nel paragrafo relativo al sistema di revisione dei trasferimenti erariali.

Infine, nel quadro della riforma dell'ordinamento degli Enti Locali nuove ed importanti disposizioni sono contenute nella legge 3 agosto 1999, n. 265 recante «Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali». Si segnalano in particolare le nuove norme sulla disciplina dello status degli amministratori locali (condizione giuridica, aspettative, indennità di carica) nonché quelle riguardanti le unioni e le fusioni dei Comuni.

Finanziamento dei bilanci degli Enti Locali

Per quanto riguarda, in particolare, il finanziamento dei bilanci del 1999 degli Enti Locali, si segnala che le risorse sono state ripartite in base alle disposizioni previste all'articolo 31 della legge 23 dicembre 1998, n. 448. Vengono confermati i trasferimenti erariali dell'anno

1998 di cui all'articolo 49, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)* della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Le risorse aggiuntive pari all'1,5 per cento di quelle del 1998, ascendono a 348,6 miliardi. A valere su dette risorse aggiuntive, 10 miliardi sono stati destinati al finanziamento delle unioni e delle fusioni fra Comuni.

Il contributo di 105 miliardi annui, a compensazione del taglio sui trasferimenti erariali del 1995, a favore degli enti che avevano avuto una riduzione dei trasferimenti in misura superiore al 3 per cento della spesa corrente, è stato attribuito per l'anno 1999 agli enti interessati non in misura integrale, come avvenuto fino al 1998, ma nella misura del 40 per cento. Ciò a norma dell'articolo 2 bis del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131 convertito con modificazioni dalla legge 13 luglio 1999, n. 225.

Inoltre, in virtù dell'articolo 31, comma 3, della citata legge n. 448, del 1998 è stato assegnato limitatamente agli anni 1998 e 1999 un contributo di 15 miliardi a favore dei Comuni che hanno subito una diminuzione di gettito dell'ICI a seguito dell'attribuzione della rendita catastale ai fabbricati classificabili nel gruppo "D". Poiché le richieste sono risultate circa il doppio della somma da ripartire è stato necessario, a norma della predetta disposizione, ridurre le spettanze dei singoli Comuni in proporzione inversa all'entità della spesa corrente.

Nei confronti delle Province è stata operata sulle spettanze dell'anno 1999 la riduzione dei trasferimenti erariali a norma dell'articolo 61 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 pari al gettito attribuito a detti enti relativo alle imposte sulle assicurazioni contro la responsabilità civile per i veicoli a motore e a quello spettante alle Province stesse sull'imposta erariale di trascrizione, iscrizione e annotazione al pubblico registro automobilistico. La riduzione è avvenuta sulla base dei dati inizialmente acquisiti dal Ministero delle Finanze. Detto Ministero ha successivamente comunicato dati più aggiornati.

Da una verifica effettuata si è riscontrata una notevole differenza, a livello nazionale a favore delle Province, tra gli importi considerati in prima applicazione e quelli pervenuti successivamente. In relazione a ciò è stato richiesto al Ministero delle Finanze una verifica definitiva degli importi al fine di evitare ulteriori inesattezze nella comunicazione dei trasferimenti erariali spettanti. In virtù delle modifiche recate al citato decreto legislativo n. 446 del 1997 dal decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 506, la determinazione in via definitiva dell'importo delle riduzioni dovrà avvenire con la seconda e terza rata dei contributi ordinari relativi al 2000.

Il fondo nazionale ordinario per gli investimenti di 130 miliardi è stato riservato per l'80% ai Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ed alle comunità montane (104 miliardi) e per la quota restante (26 miliardi) agli altri Comuni ed alle Province.

I proventi della casa da gioco di Campione d'Italia sono stati in parte destinati al fondo speciale per gli investimenti, secondo i criteri di riparto di cui al comma 14 del ripetuto articolo 49 della legge n. 449 del 1997.

Infine, si segnalano i seguenti contributi erariali in favore degli Enti Locali per l'anno 1999, attribuiti in virtù di specifiche norme:

a) contributo per i lavori socialmente utili di iniziali complessivi 106,5 miliardi al comune e alla provincia di Napoli e 43,5 miliardi al comune di Palermo. Successivamente, in virtù

dell'applicazione dell'articolo 2 del decreto-legge 2 novembre 1999, n. 390 sono stati assegnati per l'anno 1999 ulteriori contributi di complessivi 30 miliardi al comune ed alla provincia di Napoli e di 10 miliardi al comune di Palermo. Il citato decreto-legge n. 390, del 1999 è stato successivamente abrogato dall'articolo 62, comma 6, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria del 2000) che ha però stabilito che restano validi gli atti e i provvedimenti adottati sulla base del citato decreto-legge;

b) rimborso erariale a favore degli Enti Locali e delle IPAB degli oneri sostenuti per il personale cui è stata concessa l'aspettativa per motivi sindacali. L'onere, di lire 63.978.398.000 per l'anno 1999, è stato finanziato con la quota annuale dell'anno 1998 dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese di arti e professioni versata allo Stato dai Comuni per il tramite delle Province;

c) contributo alle province di 30,174 miliardi diretto a finanziare il settore dell'edilizia scolastica. Tale contributo è distribuito in proporzione al totale provinciale delle medie delle spese correnti sostenute da ciascun comune per la gestione degli edifici sedi di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore determinate con decreti interministeriali emanati ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 11 gennaio 1996, n. 23.

Assegnazione dei contributi erariali

L'attuale sistema delle attribuzioni delle risorse finanziarie agli Enti Locali si svolge a norma delle vigenti disposizioni con due distinte modalità:

a) comunicazione in favore delle Province e dei Comuni con popolazione rispettivamente inferiore a 400.000 e 60.000 abitanti;

b) monitoraggio per le Province ed i Comuni con popolazione superiore rispettivamente a 400.000 e 60.000 abitanti e possibilità di richiedere per spese improcrastinabili ed inderogabili il pagamento diretto e immediato dei trasferimenti.

Per il punto *a)* il sistema prevede l'attribuzione delle risorse spettanti all'ente a titolo di prima, seconda e terza rata nei mesi di febbraio, maggio e ottobre. La comunicazione consiste nell'adozione di un decreto di impegno per ogni tipologia di contributo in cui si suddivide la rata: contributo ordinario, contributo per la perequazione della fiscalità locale e contributo consolidato. Le sezioni provinciali di tesoreria provvedono ad anticipare le relative risorse agli enti interessati allorquando il saldo esistente presso il loro conto di tesoreria si sia ridotto ad un valore non superiore al 20 per cento della disponibilità rilevata al 1° gennaio dell'anno di riferimento.

Il ripiano delle somme anticipate dalle sezioni avviene con l'adozione di appositi decreti di pagamento disposti dal Ministero dell'Interno su presentazione di apposita rendicontazione da parte delle predette sezioni di tesoreria.

Per quanto riguarda il punto *b)* l'attività di monitoraggio è svolta direttamente dal Ministero dell'Interno e riguarda 140 enti. Periodicamente viene verificata, per il tramite del Mini-

stero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica, la consistenza finanziaria dei conti di tesoreria degli enti interessati e – per quelli che risultano al di sotto del limite di giacenza determinato percentualmente sulla spettanza annuale del fondo ordinario, perequativo e consolidato – si provvede d'ufficio al trasferimento delle risorse nella misura sufficiente a riportare detta consistenza al di sopra del limite di giacenza. È prevista la possibilità di richiesta di accreditamento dei trasferimenti con procedura diretta e immediata, per spese improcrastinabili ed inderogabili.

Il sistema di monitoraggio per l'attribuzione delle risorse finanziarie, sia che venga attuato a livello periferico dalle sezioni di tesoreria della Banca d'Italia sia che venga espletato dal Ministero dell'Interno, è finalizzato ad attribuire i contributi erariali solo nella misura necessaria al fabbisogno quotidiano degli Enti Locali. Viene cioè evitata l'erogazione di ingenti quantità di danaro a carico del bilancio dello Stato che altrimenti giacerebbero presso i conti di tesoreria degli enti senza una immediata utilizzazione.

Per effetto del nuovo sistema di erogazione dei trasferimenti, già dall'anno 1998 si è verificato l'accumulo di notevoli residui per somme non pagate dalle sezioni di tesoreria a causa del mancato raggiungimento degli enti del limite minimo di giacenza. Inoltre si verificano ritardi nel rimborso da parte del Ministero dell'Interno delle somme anticipate dalle sezioni di tesoreria. Ciò perché dette sezioni comunicano con ritardo le somme anticipate e inoltre perché il predetto Ministero ha necessità, prima di effettuare i rimborsi, di incorporare distintamente per capitolo di bilancio i diversi pagamenti che le sezioni di tesoreria effettuano globalmente. La situazione dell'anno 1999 appare comunque migliorata per gli enti monitorati come si evince dall'appendice ES. 6. Infatti i residui al 31 dicembre 1999 (lire 11.686.135.747.536) sono inferiori a quelli al 31 dicembre 1998 (lire 14.150.522.092.218).

Patto di stabilità interno

Come accennato in premessa, il diretto coinvolgimento delle Regioni e degli Enti Locali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica nel quadro degli accordi raggiunti in sede comunitaria è stabilito all'articolo 28 della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

Gli impegni posti a carico di tali enti riguardano la riduzione progressiva del disavanzo di bilancio nonché del rapporto tra l'ammontare del debito ed il prodotto interno lordo. L'ammontare della riduzione del disavanzo (pari per il 1999 ad almeno 0,1 punti percentuali del PIL, con andamento costante per il biennio successivo) è stato quantificato in 2.200 miliardi annui.

Ai fini dell'applicazione delle norme del Patto di stabilità interno, che presentano complessi problemi interpretativi, è stata emanata un'apposita direttiva del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica di intesa con il Ministero dell'Interno cui ha fatto seguito una circolare del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica. Nella direttiva viene tra l'altro precisato che il patto impone oneri e non obblighi nel senso che impone il raggiungimento di un risultato ma non impone l'utilizzazione di determinati strumenti per il suo raggiungimento.

In particolare con il termine «disavanzo», come indicato nella legge n. 448 del 1998, deve farsi riferimento alla differenza tra le entrate finali effettivamente riscosse, escluse quelle relative ai trasferimenti dello Stato ed inclusi i proventi delle dismissioni di beni immobiliari, e le uscite finali di parte corrente al netto degli interessi.

Il citato articolo 28, indica i seguenti meccanismi per migliorare il saldo:

- perseguimento di obiettivi di efficienza, aumento della produttività e riduzione dei costi nella gestione dei servizi pubblici;
- contenimento del tasso di crescita della spesa corrente;
- potenziamento della lotta all'evasione;
- aumento della tariffa dei servizi pubblici a domanda individuale;
- dismissione di immobili.

Revisione del sistema dei trasferimenti erariali

Il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, relativo al riordino dal 1994 della finanza degli Enti Territoriali aveva introdotto, in prima applicazione, un sistema di riparto dei contributi erariali ordinari e consolidati articolato in modo da consentire il riallineamento dei livelli di risorse a beneficio di quegli enti che risultavano in posizione di squilibrio. Le misure erano intese principalmente a favorire gli enti “sottodotati” rispetto alla media nazionale pro-capite della fascia di appartenenza.

La materia è stata ridisciplinata dal decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244. È previsto tra l'altro il riequilibrio in dodici anni dei trasferimenti erariali goduti dagli Enti Locali a decorrere dalla prima applicazione del nuovo sistema. La prima fase dell'operazione di riequilibrio avviene attraverso la determinazione a cadenza triennale del fabbisogno standardizzato derivante dai singoli servizi. Eseguita tale determinazione viene operato triennialmente il confronto tra due rapporti espressi in percentuale. Da un lato, quello di copertura del fabbisogno del singolo ente con le risorse dallo stesso godute e, dall'altro quello della copertura generale per tutti gli Enti Locali del totale dei fabbisogni con il totale delle risorse erariali disponibili. Per il calcolo del fabbisogno standardizzato sono previsti taluni correttivi.

Dette norme avrebbero dovuto entrare in vigore già dal 1998 ma la loro vigenza era stata prorogata all'anno 2000 dalla legge 23 dicembre 1998, n. 448. Nel 1999, tuttavia, l'articolo 10, comma 1, lettera f) della legge 13 maggio 1999, n. 133 recante disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale ha previsto una delega legislativa per la revisione del sistema dei trasferimenti erariali agli Enti Locali in funzione delle esigenze di perequazione connesse all'aumento dell'autonomia impositiva e alla capacità fiscale relativa all'ICI e alla compartecipazione all'IRPEF non facoltativa. È stato stabilito che tale perequazione deve basarsi su quote capitarie che dovranno essere definite in relazione alle situazioni e caratteristiche territoriali, demografiche e infrastrutturali, nonché alle situazioni economiche e sociali. Per un periodo transitorio tale perequazione sarà effettuata anche in funzione dei trasferimenti storici.

Sono stati intrapresi, da parte del Ministero dell'Interno, mediante l'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli Enti Locali, studi appropriati e finalizzati alla concreta attuazione dei principi e criteri direttivi previsti dalla delega legislativa sopra esposta. In base ai risultati di tali studi sarà predisposto un nuovo decreto legislativo per la revisione del sistema dei trasferimenti erariali. A tale proposito deve essere evidenziato che, ad evitare differimenti dell'applicazione della norma, l'articolo 30, comma 9, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 ha stabilito che dal 1° gennaio 2001 deve essere obbligatoriamente applicato il citato decreto legislativo n. 244 del 1997 oppure il decreto legislativo che dovrà essere emanato in attuazione della delega prevista dal ripetuto articolo 10, comma 1, lettera f) della legge n. 133 del 1999.

Composizione, modalità di funzionamento e compiti della nuova Commissione per la finanza e gli organici degli Enti Locali

In virtù dell'articolo 45, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, come modificato dall'articolo 19 del decreto legislativo 15 settembre 1997, n. 342, il controllo centrale sulle dotazioni organiche e sulle assunzioni di personale è demandato alla Commissione di ricerca per la finanza locale che viene unificata nella Commissione centrale per gli organici degli Enti Locali. La Commissione ha assunto di conseguenza la nuova denominazione di "Commissione per la finanza e gli organici degli Enti Locali". Con decreto del Presidente della Repubblica 13 settembre 1999, n. 420 è stato approvato il regolamento recante le norme concernenti la composizione e le modalità di funzionamento della predetta commissione.

Composizione della Commissione

La Commissione, presieduta dal Sottosegretario di Stato con delega per l'amministrazione civile, è composta dal direttore generale dell'amministrazione civile, che svolge funzioni di vicepresidente, dal direttore centrale per la finanza locale e per i servizi finanziari, dal direttore centrale delle autonomie, da quattro dirigenti, esperti nelle materie finanziarie, organizzative e gestionali degli Enti Locali, designati rispettivamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per la funzione pubblica – dal Ministero dell'Interno, dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e dal Ministero delle Finanze, da due rappresentanti dell'Unione delle Province d'Italia (U.P.I.), da tre rappresentanti dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (A.N.C.I.), da due rappresentanti dell'Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani (U.N.C.E.M.) e da rappresentanti dell'ISTAT.

Modalità di funzionamento e compiti della Commissione

È tra l'altro stabilito che per la validità delle sedute è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti. Le relative delibere sono assunte a maggioranza dei presenti ed in caso di parità prevale il voto del presidente.

La Commissione in particolare:

a) esprime il proprio parere entro centoventi giorni dal ricevimento sul piano di estinzione delle passività di cui all'articolo 89, commi 6 e 7, del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77; scaduto tale termine il parere si intende espresso in senso favorevole;

b) esprime il proprio parere entro centoventi giorni dal ricevimento sull'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato di cui agli articoli 91 e seguenti del decreto legislativo n. 77 del 1995; scaduto tale termine il parere si intende espresso in senso favorevole;

c) approva o nega l'approvazione entro novanta giorni dal ricevimento ai provvedimenti in materia di dotazioni organiche e di assunzione di personale; scaduto tale termine i provvedimenti si intendono approvati.

Dissesto finanziario degli Enti Locali

Quanto al fenomeno del dissesto degli Enti Locali, sul quale è unito apposito prospetto (tab. RP. 1.), a tutto il 31 dicembre 1999 risultavano dichiarati 426 dissesti, di cui 15 revocati. Rispetto a quelli dichiarati a tutto il 31 dicembre 1998 (421) vi è un incremento del solo 1,19 per cento. I comuni dissestati rappresentano il 5,48% del totale degli enti con particolare concentrazione del fenomeno nelle regioni: Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Molise e Lazio.

Tabella RP. 1. – SITUAZIONE DEGLI ENTI DISSESTATI (al 31 dicembre 1999)

PRATICHE RELATIVE A	Presentate	Decise	Da decidere	Mutui autorizzati
Ipotesi di bilancio (*)	411	402	9	179.979.971.593
Piani di estinzione (approvati con art. 21 d.l. 8/1993 e art. 88 del d.l.vo 77/1995)	111	111	—	263.152.672.884
Revisioni piani di estinzione (approvati con art. 21 d.l. 8/1993 e art. 88 d.l.vo 77/1995)	62	58	4	(**)
Piani di rilevazione (art. 89 d.l.vo 77/1995)	189	189	—	937.906.489.115
Procedura semplificata (art. 90-bis d.l.vo 77/1995)	10	10	—	676.751.412.509
Piani di estinzione (art. 89 d.l.vo 77/1995)	79	47	32	149.154.077.334
Ricorsi (art. 89 d.l.vo 77/1995)	1.605	140	1.465	—
TOTALE				2.206.944.623.435
(*) Comprende n. 85 piani di risanamento approvati in vigore dell'art. 25 del d.l. 65/1989 con la contestuale autorizzazione all'assunzione del mutuo erariale. (**) Il relativo importo è compreso in quello indicato al rigo precedente.				
Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO				

Riguardo al risanamento futuro del bilancio, si fa presente che a tutto il 1999 sono state presentate 411 ipotesi di bilancio riequilibrato di cui:

- 85 approvate ai sensi dell'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 1989, n. 144;
- 317 approvate inizialmente in base all'articolo 21 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito con modificazioni dalla legge 19 marzo 1993, n. 68 e successivamente in base all'articolo 92 del citato decreto legislativo n. 77 del 1995 e successive modifiche ed integrazioni;
- 9 in istruttoria.

Per quanto concerne l'estinzione del debito pregresso dei 411 enti che hanno dichiarato il dissesto (426 meno i 15 che hanno revocato), si precisa che per gli 85 enti per i quali è stato approvato il piano di risanamento ai sensi del predetto articolo 25 del decreto-legge n. 66 del 1989 è stato autorizzato il relativo mutuo di lire 179.979.971.593 a copertura del fabbisogno pregresso. Per i rimanenti 326 enti, l'articolo 21 del decreto-legge n. 8 del 1993 ha previsto che la competenza della gestione dell'indebitamento pregresso spetti agli organi straordinari della liquidazione nominati con apposito decreto presidenziale su proposta del Ministro dell'Interno. Di questi, 5 sono stati nominati nel 1999 ed è ancora in corso la nomina di 3 organi straordinari della liquidazione e sono state effettuate a vario titolo 127 sostituzioni di componenti.

Per gli enti soggetti alla disciplina prevista inizialmente dal predetto articolo 21 del decreto-legge n. 8 del 1993 e successivamente dal decreto legislativo n. 77 del 1995 sono stati istruiti dalla Commissione di ricerca per la finanza locale, a tutto il 1999, 111 piani di estinzione. Detti piani di estinzione sono stati approvati dal Ministro dell'Interno con la contestuale autorizzazione dell'assunzione di mutui per lire 263.152.672.884. Sono state inoltre approvate 58 revisioni di piani di estinzione in precedenza già approvati.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 11 giugno 1996, n. 336, è stato previsto il deposito del piano di rilevazione da parte dei 215 organi straordinari della liquidazione che ancora non avevano avuto approvato a quella data il piano di estinzione. Sono stati, quindi, depositati 189 piani di rilevazione con autorizzazione alla contrazione del mutuo per il ripiano del fabbisogno pregresso per complessive lire 937.906.489.115. Non sono ancora pervenuti per il deposito i rimanenti 26 piani di rilevazione (215 meno 189). Si ritiene che trattasi degli enti che hanno attivato la procedura semplificata prevista dall'articolo 90-*bis* del decreto legislativo n. 342 del 1997. Infatti, in base a detta procedura, non esiste l'obbligo del deposito presso il Ministero dell'Interno. Sono stati inoltre concessi 10 mutui per la procedura semplificata per un importo di lire 676.751.412.509. Sono stati approvati 47 piani di estinzione a conclusione della nuova procedura per un totale di lire 149.154.077.334. Devono essere presentati i rimanenti piani di estinzione e loro possibili revisioni a completamento del risanamento finanziario.

I mutui a ripiano dei debiti pregressi relativi ai piani di risanamento, di estinzione e di rilevazione ammontano, dall'inizio a tutto il 1999, a complessive lire 2.206.944.623.435.

Limitatamente all'anno 1999, sempre per quanto concerne l'estinzione del debito pregresso, sono stati presentati 48 piani di estinzione e 7 revisioni di piani già approvati. Sono stati esaminati dalla Commissione di ricerca per la finanza locale ed approvati con decreto del Ministro dell'Interno 35 piani e 14 revisioni dei piani approvati in base all'articolo 21. Inoltre sono stati depositati 6 piani di rilevazione della massa passiva. Infine sono stati emanati 23 decreti di integrazione di mutui già autorizzati per effetto di ulteriori debiti ammessi e delle riduzioni dei tassi di interesse applicati sui mutui concessi per il risanamento finanziario. In complesso nel 1999 sono stati autorizzati mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per lire 113.819.854.083. L'onere annuo a carico dello Stato per rate di ammortamento ascende a lire 188.865.590.524. A seguito del deposito dei citati piani di rilevazione, sono pervenuti nel solo anno 1999 in base al novellato articolo 87 del decreto legislativo n. 77 del 1995, 675 ricorsi da parte dei creditori esclusi dalla massa passiva, che vanno ad aggiungersi ai 930 ricorsi pervenuti nel 1998 (in totale quindi 1.605 ricorsi a tutto il 1999). Al 31 dicembre 1999 erano stati relazionati 140 ricorsi tutti pervenuti nel 1998.

Va rilevato, infine, che tra gli enti dissestati di maggiori dimensioni demografiche ci sono anche il comune e la provincia di Napoli. L'Organo straordinario del comune di Napoli ha comunque utilizzato per il pagamento dell'indebitamento pregresso la somma di lire 559.788.812.278 contraendo direttamente un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti a totale carico dello Stato. Per quanto riguarda l'amministrazione provinciale di Napoli, per la quale la Commissione straordinaria di liquidazione sta attuando la procedura semplificata, l'importo autorizzato con successivi decreti ministeriali ammonta complessivamente a lire 213.806.176.980.

Alla luce di quanto sopra esposto risulta pertanto che il comune e l'amministrazione provinciale di Napoli hanno contratto mutui a totale carico dello Stato per un importo complessivo di lire 773.594.989.258. Tale importo è pari a circa il 35% dei mutui totali contratti per il ripiano dell'indebitamento pregresso degli enti dissestati.

I trasferimenti erariali alle Regioni

Nel 1999 i trasferimenti erariali dallo Stato alle Regioni, come iscritti nel bilancio dello Stato, sono ammontati a 110.392,1 miliardi, con un incremento del 26% rispetto al 1998.

La crescita deriva totalmente dalla consistenza dei trasferimenti nel settore sanitario che sono ammontati a 66.065,3 miliardi contro i 41.161,8 miliardi del 1998.

Nel 1999, se si considera il dato globale dei trasferimenti erariali dallo Stato alle Regioni, al netto dei trasferimenti a favore del Fondo Sanitario Nazionale, si constata che le assegnazioni sono state pari a 44.326,8 miliardi, segnalando una flessione del 4,6% rispetto all'anno precedente.

Dal punto di vista della struttura dei trasferimenti, i dati relativi alle iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento indicano che il 59,8% dei finanziamenti alle Regioni si è concentrato nel Fondo Sanitario Nazionale, il quale è aumentato di oltre 60 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Tabella RP. 2. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE DALLO STATO ALLE REGIONI - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento (in miliardi di lire)

	1996				1997				1998				1999			
	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %
A) Finanziamenti collegati a tributi erariali	28.143,8	36,4	- 14,2	36.269,8	39,2	28,9	41.852,3	47,8	15,4	38.033,4	34,5	- 9,1	34,5	- 9,1	38.033,4	34,5
1) Regioni a Statuto Ordinario:	0,4	—	—	4.378,4	4,7	—	6.287,5	7,2	43,6	5.750,4	5,2	- 8,5	5,2	- 8,5	5.750,4	5,2
- Fondo Comune ex art. 8 della legge 281/1970 e successivi finanziamenti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
- Quote arretrate di tributi erariali e Fondo perequativo e di compensazione interregionale	0,4	—	—	4.378,4	4,7	—	6.287,5	7,2	43,6	5.750,4	5,2	- 8,5	5,2	- 8,5	5.750,4	5,2
2) Regioni a Statuto speciale:	28.143,4	36,4	13,3	31.891,4	34,5	13,3	35.564,8	40,6	11,5	32.283,0	29,3	- 9,2	29,3	- 9,2	32.283,0	29,3
- Devoluzioni di tributi erariali e somme sostitutive di tributi soppressi	28.143,4	36,4	13,3	31.891,4	34,5	13,3	35.564,8	40,6	11,5	32.283,0	29,3	- 9,2	29,3	- 9,2	32.283,0	29,3
- Associazioni destinate al finanziamento delle funzioni (leggi 405/75, 698/75, 685/75, 194/78)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
B) Assegnazioni connesse a programmi regionali di sviluppo	1.833,4	2,4	- 39,7	1.217,7	1,3	- 33,6	1.160,3	1,3	- 4,7	948,3	0,9	- 18,3	0,9	- 18,3	948,3	0,9
1) Fondo Programmi Regionali di Sviluppo ex art. 9 legge 281/70 e successivi rifinanziamenti:	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
- quota a destinazione libera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
- quota relativa a leggi aggregate al fondo con vincolo di destinazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2) Altre assegnazioni per il finanziamento di programmi di sviluppo regionale	1.833,4	2,4	- 39,7	1.217,7	1,3	- 33,6	1.160,3	1,3	- 4,7	948,3	0,9	- 18,3	0,9	- 18,3	948,3	0,9
C) Fondo Sanitario Nazionale	43.277,0	56,0	7,9	51.043,2	55,2	17,9	41.161,8	47,0	- 19,4	66.065,3	59,8	60,5	59,8	60,5	66.065,3	59,8
D) Assegnazioni connesse a provvedimenti speciali	3.986,1	5,2	- 5,4	3.950,0	4,3	- 0,9	3.455,7	3,9	- 12,5	5.345,1	4,8	54,7	4,8	54,7	5.345,1	4,8
E) Assegnazioni connesse al Fondo Investimenti e Occupazione ai sensi della legge 526/1982 e successivi rifinanziamenti (FIO 1982, 1983, 1984, ecc.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE TRASFERIMENTI	77.240,3	100,0	- 3,6	92.480,7	100,0	19,7	87.630,1	100,0	- 5,2	110.392,1	100,0	26,0	100,0	26,0	110.392,1	100,0

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Tabella RP. 3. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE DALLO STATO ALLE REGIONI - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per settore di destinazione (in miliardi di lire)

	1996			1997			1998			1999		
	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %
A) Trasferimenti di parte corrente	71.815,5	93,0	- 1,7	87.569,4	94,6	21,9	82.847,9	94,5	- 5,4	102.843,0	93,2	24,1
– settore socio-assistenziale e formazione professionale	155,8	0,2	—	223,2	0,3	43,3	329,4	0,4	47,6	369,5	0,3	12,2
– settore sanità	42.751,4	55,4	8,3	50.347,5	54,4	17,8	39.952,8	45,6	- 20,6	63.521,6	57,5	59,0
– settore agricoltura e forestazione	—	—	—	679,1	0,7	—	983,4	1,1	44,8	901,4	0,8	- 8,3
– settore calamità naturali	12,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– settore trasporti	750,2	1,0	- 87,2	4.396,1	4,8	—	6.879,2	7,8	56,5	6.012,2	5,4	- 12,6
– altri settori	28.145,6	36,4	1,7	31.923,5	34,4	13,4	34.703,1	39,6	8,7	32.038,3	29,0	- 7,7
B) Trasferimenti di parte capitale	5.424,8	7,0	- 23,5	4.911,3	5,4	- 9,5	4.782,2	5,5	- 2,6	7.549,1	6,8	57,9
– settore socio-assistenziale e formazione professionale	164,1	0,2	193,0	93,8	0,1	- 42,8	55,9	0,1	- 40,4	59,0	0,1	5,5
– settore sanità	525,6	0,7	- 15,4	695,7	0,8	32,4	1.209,0	1,4	73,8	2.543,7	2,3	110,4
– settore agricoltura e forestazione	1.123,0	1,5	- 48,1	944,1	1,0	- 15,9	807,2	0,9	- 14,5	883,1	0,8	9,4
– settore calamità naturali	880,0	1,1	8,1	696,4	0,8	- 20,9	420,2	0,5	- 39,7	599,1	0,5	42,6
– settore trasporti	—	—	—	175,0	0,2	—	175,0	0,2	—	186,0	0,2	6,3
– settori energia	161,1	0,2	- 35,6	103,4	0,1	- 35,8	115,1	0,1	11,3	292,1	0,3	153,8
– settore ambiente, cultura, sport, turismo	835,3	1,1	- 36,8	503,5	0,5	- 39,7	599,4	0,7	19,0	1.189,8	1,1	98,5
– fondo investimenti e occupazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– altri settori	1.735,7	2,2	- 6,9	1.699,4	1,9	- 2,1	1.400,4	1,6	- 17,6	1.796,3	1,6	28,3
TOTALE TRASFERIMENTI	77.240,3	100,0	- 3,6	92.480,7	100,0	19,7	87.630,1	100,0	- 5,2	110.392,1	100,0	26,0

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

Segue, quanto a consistenza, l'aggregato dei finanziamenti collegati ai tributi erariali che, con un volume di risorse pari a 38.033,4 miliardi, ha rappresentato una quota del 34,5% rispetto al totale delle risorse trasferite. All'interno di tale componente i trasferimenti destinati alle Regioni a Statuto Speciale e alle Regioni a Statuto Ordinario rappresentano rispettivamente il 29,3% ed il 5,2% del totale dei trasferimenti.

Al terzo posto nella struttura dei trasferimenti statali si colloca il blocco dei finanziamenti che fanno capo ai provvedimenti legislativi speciali che sono intervenuti nei vari settori economici di competenza regionale. La dimensione quantitativa di queste risorse (5.345,1 miliardi) è stata pari al 4,8% dei trasferimenti complessivi.

Sul livello più basso si pongono, infine, le assegnazioni connesse con i Programmi Regionali di Sviluppo (0,9% del totale dei trasferimenti).

Per quanto concerne l'analisi dei trasferimenti statali riferita ai settori funzionali di intervento, si evidenzia la netta prevalenza dei trasferimenti destinati al finanziamento delle spese correnti (93,2%), rispetto a quelli in conto capitale (6,8%). Entrambe le assegnazioni, sia di parte corrente che di parte capitale, hanno registrato una crescita rispetto all'anno precedente, rispettivamente del 24,1% e del 57,9 per cento.

All'interno della parte corrente, i trasferimenti destinati al finanziamento della spesa delle Regioni nel settore sanitario, che da soli rappresentano il 57,5% del totale delle risorse trasferite dallo Stato, hanno registrato una consistente crescita rispetto all'anno precedente, pari al 59%, passando dai 39.952,8 miliardi del 1998 ai 63.521,6 miliardi del 1999. La maggior parte degli altri settori del comparto ha registrato flessioni più o meno rilevanti.

Nella parte in conto capitale, tutti i settori hanno assorbito quote crescenti dei trasferimenti erariali. Anche in tale comparto il settore sanitario, che comunque rappresenta il 2,3% del totale delle risorse trasferite dallo Stato, evidenzia un notevole incremento.

I trasferimenti erariali per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane

La disciplina che regola i trasferimenti erariali in favore di Province, Comuni e Comunità montane per il 1999 è contenuta nel decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504.

In applicazione del sopracitato decreto legislativo per la finanza locale sono stati attribuiti alle Province trasferimenti per complessivi 1.902,5 miliardi (tab. RP. 4.).

I contributi correnti del 1999 ammontano a 1.535,48 miliardi e sono costituiti dalle seguenti voci:

- fondo ordinario di 1.023,86 miliardi;
- fondo perequativo per gli squilibri della fiscalità locale di 264,74 miliardi;
- fondo consolidato di 246,88 miliardi.

I contributi per sviluppi e investimenti ammontano a 367,04 miliardi, come risulta dalla tabella RP. 4., e sono così ripartiti:

- fondo per lo sviluppo degli investimenti di 365,35 miliardi;
- fondo nazionale ordinario per gli investimenti di 1,69 miliardi.

Tabella RP. 4. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI - Anno 1999 - Assegnazioni di diritto
 (in miliardi di lire)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI			CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI				TOTALE Contributi
	Ordinario	Squilibrio fiscale locale	Consolidati	TOTALE	Ammortamento mutui	Nazionale ordinario investimenti	TOTALE	
PIEMONTE	20,73	4,81	15,10	40,64	22,89	0,10	22,99	63,63
VALLE D'AOSTA	—	—	—	—	—	—	—	—
LOMBARDIA	16,10	3,80	9,77	29,67	20,67	0,12	20,79	50,46
LIGURIA	3,70	2,00	2,93	8,63	16,83	0,05	16,88	25,51
TRENTINO-ALTO ADIGE	0,06	—	—	0,06	—	—	—	0,06
VENETO	8,98	3,09	4,80	16,87	18,99	0,07	19,06	35,93
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0,41	—	—	0,41	—	—	—	0,41
EMILIA-ROMAGNA	6,53	1,25	2,40	10,18	22,73	0,04	22,77	32,95
TOSCANA	15,05	3,57	8,11	26,73	22,72	0,10	22,82	49,55
UMBRIA	5,84	2,70	4,75	13,29	13,93	0,04	13,97	27,26
MARCHE	19,25	3,21	8,86	31,32	19,53	0,07	19,60	50,92
LAZIO	31,38	9,65	16,70	57,73	15,21	0,08	15,29	73,02
ABRUZZO	44,26	9,12	12,92	66,30	13,79	0,09	13,88	80,18
MOLISE	24,55	4,45	3,35	32,35	3,70	0,02	3,72	36,07
CAMPANIA	139,73	76,43	35,21	251,37	46,16	0,26	46,42	297,79
PUGLIA	107,75	42,83	24,07	174,65	44,77	0,18	44,95	219,60
BASILICATA	38,06	9,07	9,55	56,68	3,71	0,03	3,74	60,42
CALABRIA	107,10	25,44	20,13	152,67	23,26	0,11	23,37	176,04
SICILIA	298,67	50,86	56,50	406,03	38,02	0,24	38,26	444,29
SARDEGNA	135,71	12,46	11,73	159,90	18,44	0,09	18,53	178,43
TOTALE	1.023,86	264,74	246,88	1.535,48	365,35	1,69	367,04	1.902,52

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 5. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE AI COMUNI - Anno 1999 - Assegnazioni di diritto (in miliardi di lire)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI			CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI				TOTALE Contributi
	Ordinario	Squilibrio fiscale locale	Consolidati	TOTALE	Ammortamento mutui	Nazionale ordinario investimenti	TOTALE	
PIEMONTE	922,1	46,0	225,7	1.193,8	354,7	15,1	369,8	1.563,6
VALLE D'AOSTA	—	—	—	—	—	—	—	—
LOMBARDIA	1.799,3	95,5	423,5	2.318,3	899,5	23,6	923,1	3.241,4
LIGURIA	384,7	31,7	82,5	498,9	200,7	3,3	204,0	702,9
TRENTINO-ALTO ADIGE	—	—	—	—	—	—	—	—
VENETO	824,3	50,3	178,6	1.053,2	395,7	9,0	404,7	1.457,9
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0,8	—	—	0,8	—	—	—	0,8
EMILIA-ROMAGNA	711,7	14,1	222,1	947,9	431,6	5,8	437,4	1.385,3
TOSCANA	784,4	18,4	222,3	1.025,1	386,2	4,7	390,9	1.416,0
UMBRIA	218,5	30,0	51,2	299,7	78,1	1,6	79,7	379,4
MARCHE	311,3	27,8	84,9	424,0	160,6	3,9	164,5	588,5
LAZIO	1.072,0	56,3	376,2	1.504,5	613,8	6,7	620,5	2.125,0
ABRUZZO	290,1	36,4	71,2	397,7	126,0	4,2	130,2	527,9
MOLISE	77,7	10,6	22,2	110,5	34,2	1,8	36,0	146,5
CAMPANIA	2.085,7	384,2	673,8	3.143,7	437,2	9,0	446,2	3.589,9
PUGLIA	1.132,3	112,7	205,9	1.450,9	273,9	3,8	277,7	1.728,6
BASILICATA	213,6	38,7	64,4	316,7	63,3	2,1	65,4	382,1
CALABRIA	666,3	142,0	204,9	1.013,2	206,7	7,0	213,7	1.226,9
SICILIA	1.642,1	468,9	329,7	2.440,7	296,0	6,5	302,5	2.743,2
SARDEGNA	441,6	61,6	85,8	589,0	133,2	5,8	139,0	728,0
TOTALE COMPLESSIVO	13.578,5	1.625,2	3.524,9	18.728,6	5.091,4	113,9	5.205,3	23.933,9

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 6. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE ALLE COMUNITÀ MONTANE - Anno 1999 - Assegnazioni di diritto (in miliardi di lire)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI			CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI			TOTALE Contributi
	Ordinario	Consolidati	TOTALE	Ammortamento mutui	Nazionale ordinario investimenti	TOTALE	
PIEMONTE	17,65	2,21	19,86	3,03	1,05	4,08	23,94
VALLE D'AOSTA	—	—	—	—	—	—	—
LOMBARDIA	19,68	2,44	22,12	5,09	1,29	6,38	28,50
TRENTINO-ALTO ADIGE	—	—	—	—	—	—	—
VENETO	8,25	0,83	9,08	1,73	0,53	2,26	11,34
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0,03	—	0,03	—	—	—	0,03
LIGURIA	8,01	1,01	9,02	0,78	0,44	1,22	10,24
EMILIA-ROMAGNA	7,59	0,63	8,22	1,95	0,62	2,57	10,79
TOSCANA	8,66	1,79	10,45	2,00	0,73	2,73	13,18
UMBRIA	7,39	1,91	9,3	2,17	0,55	2,72	12,02
MARCHE	6,27	1,60	7,87	1,28	0,46	1,74	9,61
LAZIO	11,38	1,62	13,00	1,01	0,77	1,78	14,78
ABRUZZO	9,64	1,70	11,34	1,25	0,60	1,85	13,19
MOLISE	4,74	2,48	7,22	0,31	0,28	0,59	7,81
CAMPANIA	13,80	28,40	42,20	1,57	0,84	2,41	44,61
PUGLIA	4,65	2,55	7,20	0,55	0,34	0,89	8,09
BASILICATA	7,16	6,20	13,36	0,70	0,55	1,25	14,61
CALABRIA	14,37	15,86	30,23	0,96	0,96	1,92	32,15
SICILIA	9,39	0,25	9,64	—	0,84	0,84	10,48
SARDEGNA	14,48	1,09	15,57	1,54	1,30	2,84	18,41
TOTALE	173,14	72,57	245,71	25,92	12,15	38,07	283,78

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Dall'analisi della tabella RP. 4., si denota una maggiore attribuzione dei contributi alle province della regione Sicilia (444,29 miliardi) e della regione Campania (297,79 miliardi).

Nel 1999 sono stati attribuiti ai Comuni trasferimenti per complessivi 23.933,9 miliardi (tab. RP. 5.).

Nella tabella sono posti in evidenza, per i Comuni, i valori dei trasferimenti erariali del 1999, costituiti dalle seguenti voci:

- una quota di 13.578,5 miliardi relativa al fondo ordinario, non comprensivo delle somme erogate direttamente dal Ministero del tesoro ai comuni delle regioni Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia in quanto sottoposti a legislazione speciale;
- una quota di 1.625,2 miliardi relativa al fondo perequativo per squilibri della fiscalità locale;
- una quota di 3.524,9 miliardi relativa al fondo consolidato.

I contributi per sviluppo e investimento, come risulta dalla Tabella RP. 5, ammontano a 5.205,3 miliardi e sono così suddivisi:

- una quota di 5.091,4 miliardi relativa al fondo per lo sviluppo degli investimenti;
- una quota di 113,9 miliardi relativa al fondo nazionale ordinario per gli investimenti.

Risultano attribuite maggiori risorse (tab. RP. 5.) ai Comuni della regione Campania (3.589,9) e della regione Lombardia (3.241,4).

Nel 1998 sono state attribuite alle Comunità montane trasferimenti erariali per complessivi 283,78 miliardi (tab. RP. 6.).

I contributi correnti sono così ripartiti:

- fondo ordinario di 173,14 miliardi;
- fondo consolidato di 72,57 miliardi.

I contributi per sviluppi e investimenti nel 1999, come risulta sempre dalla tabella RP. 6., ammontano a 38,07 miliardi e sono così suddivisi:

- fondo per lo sviluppo degli investimenti di 25,92 miliardi;
- fondo nazionale ordinario per gli investimenti di 12,15 miliardi.

La ripartizione dei contributi complessivi favorisce soprattutto le comunità del Mezzogiorno: Campania (44,61 miliardi) e Calabria (32,15 miliardi).

I bilanci delle Regioni

Le Regioni hanno chiuso il 1998 con un disavanzo di 7.746,4 miliardi (tab. RP. 8.) contro i 12.138,5 miliardi nel 1997.

Gli impegni sono passati da 177.357,9 miliardi a 187.515,7 miliardi, con un incremento del 5,7% derivato dall'incremento sia delle spese in conto corrente (+ 5,4%) che delle spese in conto capitale (+ 6,9%).

Le entrate sono passate da 165.219,4 miliardi nel 1997 a 179.769,3 miliardi nel 1998, con un incremento dell'8,8%. Le entrate in conto corrente hanno fatto registrare un incremento dell'8,5%, mentre quelle in conto capitale sono aumentate dell'11,7%. Tra le entrate in conto capitale è da segnalare l'aumento dei trasferimenti (+ 14,1%) e degli ammortamenti (+ 3,8%); tra le entrate di parte corrente si denota sia un forte incremento delle entrate tributarie (+ 320,7%) che delle rendite patrimoniali (+ 6,4%).

Dall'analisi dei dati (vedere appendici ES. 12 e ES. 13) si evidenziano comportamenti alquanto simili nelle Regioni a statuto ordinario e nelle Regioni a statuto speciale. Le prime hanno evidenziato un disavanzo di 5.606,6 miliardi nonostante l'incremento degli accertamenti (+ 10,7%) e le Regioni a statuto speciale hanno fatto registrare un disavanzo di lire 2.139,8 miliardi nonostante un buon incremento degli accertamenti (+ 3,9%). Nelle Regioni a statuto ordinario si evidenzia, inoltre, un incremento degli impegni (+ 6,3%), così come nelle Regioni a statuto speciale (+ 4,3%). Per quanto riguarda le variazioni di spesa, quella corrente aumenta per le Regioni a statuto ordinario ad un tasso del 6% così come nelle Regioni a statuto speciale l'aumento è del 3,7%. Negli impegni in conto capitale si registra un aumento dell'8% per le Regioni a statuto ordinario, mentre per quelle a statuto speciale l'aumento è pari al 5,6 per cento.

Nell'ambito delle entrate correnti (tab. RP. 7), aumentate per il complesso delle Regioni dell'8,5%, la posta di maggiore rilievo (60,2%) è rappresentata dai trasferimenti dello Stato.

Questi ultimi, hanno registrato un decremento del 26,5% dovuto principalmente alla variazione delle quote devolute alle Regioni passate da 90.485,2 a 57.614,9 miliardi (- 36,3%). Nell'ambito di questi ultimi (vedere app. ES. 14), prevalente è l'influenza del Fondo sanitario nazionale accertato nei bilanci delle Regioni a statuto ordinario in 24.263 miliardi contro i 69.916,9 miliardi del 1996 (- 65,3%).

Tabella RP. 7. – ENTRATE CORRENTI DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME - Accertamenti
(in miliardi di lire)

VOCI	ANNI				
	1996 (b)	1997 (b)	1998 (b)	Var. % 1997/96	Var. % 1998/97
Tributi propri	12.898,1	14.800,8	62.264,7	14,8	320,7
Quote trib. statali devoluti alle Regioni	37.472,4	42.339,0	40.063,8	13,0	- 5,4
Trasf. di fondi dallo Stato (a)	89.734,8	90.485,2	57.614,9	0,8	- 36,3
Rendite patrimoniali, vendita beni e servizi, altro	1.821,8	1.892,6	2.280,6	3,9	20,5
TOTALE ENTRATE CORRENTI	141.927,1	149.517,6	162.224,0	5,3	8,5

(a) Sono comprese le entrate in parte corrente derivanti dal F.S.N., quelle corrispondenti ai contributi socio-sanitari riscosse nella Regione, le derivanti dall'art. 8 della L. 281/1970 e da leggi speciali confluite nell'art. 8 della legge citata.
(b) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RP. 7-bis. – FINANZIAMENTI REGIONALI PER IL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE F.N.T. 1995 E BILANCI REGIONALI 1996-1999

REGIONI	F.N.T. 1995 al netto del fondo di riequilibrio		Ex F.N.T. 1996 (a)		Ex F.N.T. 1997 (b)		Ex F.N.T. 1998 (c)		Ex F.N.T. 1999 (d)		Var. % 1999-1995 (*)
	Dato assoluto x 1000	Var. % 96-95 *	Dato assoluto x 1000	Var. % 97-96	Dato assoluto x 1000	Var. % 98-97	Dato assoluto x 1000	Var. % 99-98	Dato assoluto x 1000	Var. % 99-98	
Piemonte	415.649.000	3,05	428.321.000	0,16	429.000.000	—	429.000.000	—	429.000.000	—	3,2
Lombardia	894.861.000	8,03	966.743.000	2,62	992.054.000	—	992.054.000	—	987.054.000	- 0,50	10,3
Veneto	381.667.000	1,55	387.588.000	6,45	412.604.688	0,35	414.056.000	0,35	447.364.000	8,04	17,2
Liguria	222.737.000	3,26	230.000.000	—	230.000.000	- 1,30	227.000.000	- 1,30	223.200.000	- 1,67	0,2
Emilia-Romagna	355.235.000	- 1,61	349.500.000	2,72	359.000.000	—	359.000.000	—	359.000.000	—	1,1
Toscana	339.099.000	4,96	355.921.000	- 1,57	350.332.357	0,76	353.000.000	0,76	348.000.000	- 1,42	2,6
Umbria	68.582.000	- 0,65	68.138.000	- 2,58	66.381.111	- 0,57	66.000.000	- 0,57	69.001.000	4,55	0,6
Marche	111.240.000	- 7,19	103.247.000	8,48	112.000.000	- 1,34	110.500.000	- 1,34	111.500.000	0,90	0,2
Lazio	751.090.000	6,58	800.537.000	1,93	816.000.000	- 4,78	777.000.000	- 4,78	777.000.000	—	3,4
TOTALE CENTRO-NORD	3.540.160.000	4,23	3.689.995.000	2,10	3.767.372.156	- 1,06	3.727.610.000	- 1,06	3.751.119.000	0,63	6,0
Abruzzo	103.457.000	—	103.457.000	0,04	103.500.000	19,32	123.500.000	19,32	124.000.000	0,40	19,9
Molise	28.425.000	1,10	28.737.000	- 11,68	25.380.000	2,44	26.000.000	2,44	23.000.000	- 11,54	- 19,1
Campania	560.294.000	2,47	574.150.000	- 2,46	560.000.000	4,23	583.700.000	4,23	581.000.000	- 0,46	3,7
Puglia	291.485.000	- 14,92	248.000.000	1,43	251.550.000	0,36	252.450.000	0,36	251.700.000	- 0,30	- 13,6
Basilicata	58.826.000	- 0,55	58.500.000	0,34	58.700.000	0,17	58.800.000	0,17	58.000.000	- 1,36	- 1,4
Calabria	135.945.000	36,25	185.228.000	10,80	205.231.000	- 0,11	205.000.000	- 0,11	199.032.000	- 2,91	46,4
TOTALE SUD	1.178.432.000	1,67	1.198.072.000	0,52	1.204.361.000	3,74	1.249.450.000	3,74	1.236.732.000	- 1,02	4,9
TOTALE ITALIA	4.718.592.000	3,59	4.888.067.000	1,71	4.971.733.156	0,11	4.977.060.000	0,11	4.987.851.000	0,22	5,7

(*) % Calcolata rispetto al F.N.T. 1995 al netto del fondo di riequilibrio.

(a) Dati di consuntivo 1996

(b) Dati di assestamento 1997.

(c) Dati di bilancio di previsione 1998.

(d) Dati di bilancio di previsione 1999.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

In aumento risultano le entrate relative ai tributi propri (+ 320,7%) (tab. RP. 7), così come le rendite patrimoniali e prestazioni di servizi (+ 20,5%). È da ricordare (app. ES. 14) che le entrate tributarie delle Regioni a statuto ordinario riguardano in particolare la tassa regionale di circolazione che risulta in aumento del 19,9% e le tasse delle concessioni regionali aumentate del 7,7 per cento.

In relazione alle quote di tributi statali devoluti alle Regioni, le risorse «ex F.N.T.» destinate al trasporto pubblico locale – derivanti da una quota dell'accisa sulle benzine e dal fondo perequativo, che hanno sostituito dal 1995 il Fondo Nazionale Trasporti (F.N.T.) – sono ammontate nel 1999 a 4.988 miliardi di lire. Il lieve aumento riscontrato a livello nazionale rispetto al 1998 e da imputare soprattutto al risultato delle Regioni del Centro-Nord, mentre si riscontra una riduzione delle risorse nelle Regioni del Sud Italia (tab. RP. 7-*bis*).

A queste risorse, risultanti da un'analisi effettuata sui bilanci delle Regioni, vanno aggiunti 4.747 miliardi di lire a carico del bilancio dello Stato, ai sensi di normative specifiche per ciascuna modalità di trasporto che si effettua in ambito locale (tab. ES. 5). Per tali oneri si riscontra un aumento del 37% rispetto al 1998, per effetto principalmente della quota destinata alle spese in conto capitale (+ 64,6%).

Per quanto riguarda la spesa corrente (tab. RP. 8.), aumentata del 5,4%, l'aumento si è verificato principalmente nelle poste correttive (+ 582,6%). Al netto delle spese per la difesa della salute, influenzate dalla gestione del Servizio Sanitario Nazionale, la spesa corrente è aumentata del 17,9% (tab. RP. 9). Gli incrementi percentuali più significativi si sono verificati nelle spese non attribuite (+ 296%), per gli altri trasporti (+ 58,9%) e nel lavoro (+ 37,6%).

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale (tab. RP. 8.), l'incremento già osservato del 6,9% è da attribuire principalmente alle variazioni positive degli investimenti diretti in opere pubbliche (+ 6,2%) e dei trasferimenti (+ 7,6%).

Al netto delle spese per la difesa della salute (tab. RP. 9), diminuite del 30,4%, la spesa in conto capitale è aumentata del 20,2%. Hanno concorso a tale andamento anche l'incremento delle spese per l'amministrazione generale (+ 69,6%), per la caccia e pesca (+ 99,6%), per altri trasporti (+ 91,6%). Per contro, sono da segnalare i decrementi della spesa per i trasporti su strada (– 23,1%) e dei trasporti ferroviari (– 28,5%).

Circa la situazione dei residui passivi del complesso delle Regioni al 31 dicembre (Appendice ES. 11), si osserva che nel corso del 1998 essi sono aumentati del 32,5%, raggiungendosi a fine anno a 124.204,4 miliardi a fronte dei 93.723,1 miliardi dell'anno precedente. Il fenomeno è derivato dalla formazione dei residui di competenza, aumentati del 43,1% passando da 63.763,2 miliardi nel 1997 a 91.228,8 miliardi del 1998. I residui pagati sono aumentati da 35.949 miliardi nel 1997 a 55.683,3 miliardi nel 1998 con un incremento del 54,9%. La velocità di smaltimento, misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, si attesta intorno al 56,5 per cento.

L'aumento dei residui di competenza riscontrata nel 1998 (app. ES. 9) è stata originata da poste attribuibili principalmente alle contabilità speciali (+ 79,5%). Tali residui sono passati infatti dai 27.571,1 miliardi del 1997 ai 49.488,8 miliardi del 1998. I residui di parte corrente sono passati da 16.307,7 miliardi nel 1997 a 17.995,3 miliardi nel 1998, con un incremento

Tabella RP. 8 – CONTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DELLE REGIONI IN COMPLESSO E DELLE PROVINCE AUTONOME SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ECONOMICA - Accertamenti e impegni (in miliardi di lire)

ACCERTAMENTI	1997	1998	Var. % 98/97	IMPEGNI	1997	1998	Var. % 98/97
<i>Parte corrente</i>							
Entrate tributarie	14.800,8	62.264,7	320,7	Compet. a dip. e pens.	7.702,2	8.257,8	7,2
Imposte sul reddito e patrim.	—	—	—	Acquisto beni e servizi	5.308,0	5.643,4	6,3
Imposte indirette	14.800,8	62.264,7	320,7	Ammortamento	10,7	11,3	5,6
Rendite patrimoniali	851,8	906,1	6,4	Trasferimenti corr.	126.704,3	131.875,6	4,1
Vendita beni e servizi	138,5	130,7	- 5,6	a famiglie	5.160,6	4.574,8	- 11,4
Trasferimenti	133.516,0	98.664,2	- 26,1	a imprese	11.187,1	9.878,0	- 11,7
dallo Stato	129.041,3	93.411,8	- 27,6	a enti pubbl.	110.356,6	117.422,8	6,4
da enti pubbl.	3.782,9	4.266,9	12,8	Interessi	2.483,3	1.930,5	- 22,3
da famiglie	95,4	92,0	- 3,6	Poste correttive	359,0	2.450,6	582,6
da imprese	596,4	893,5	49,8	Somme non attribuibili	1.070,0	1.294,2	21,0
Poste correttive	210,5	258,3	22,7	TOTALE SPESE CORR.	143.637,5	151.463,4	5,4
TOTALE ENTRATE CORR.	149.517,6	162.224,0	8,5	AVANZO	5.880,1	10.760,6	83,0
DISAVANZO	—	—	—	TOTALE A PAREGGIO	149.517,6	162.224,0	8,5
TOTALE A PAREGGIO	149.517,6	162.224,0	8,5	<i>Conto capitale</i>			
Riscossione crediti	1.444,5	1.319,8	- 8,6	Invest. dir. in opere pubbl.	6.579,9	6.986,5	6,2
Trasferimenti	14.152,9	16.147,3	14,1	Mobili	222,5	281,4	26,5
dallo Stato	12.920,3	14.168,5	9,7	Trasferimenti	24.070,1	25.887,6	7,6
da enti pubblici	1.232,6	1.978,8	60,5	a famiglie	1.930,8	2.000,1	3,6
da imprese	—	—	—	a imprese	8.717,9	11.540,2	32,4
Altre entrate	91,3	64,6	- 29,2	a enti pubbl.	13.421,4	12.347,3	- 8,0
Ammortamenti	13,1	13,6	3,8	Conc. crediti e antic.	745,4	735,5	- 1,3
TOTALE ENTRATE C. CAP.	15.701,8	17.545,3	11,7	Somme non attribuibili	591,0	1.483,7	151,0
DISAVANZO	18.018,16	18.507,0	2,7	Part. azionarie	1.511,5	677,6	- 55,2
TOTALE A PAREGGIO	33.720,4	36.052,3	6,9	TOTALE SPESE C. CAP.	33.720,4	36.052,3	6,9
<i>Totale</i>							
ACCERTAMENTI	165.219,4	179.769,3	8,8	AVANZO	—	—	—
Disav. tra entrate e spese finali	12.138,5	7.746,4	- 36,2	TOTALE A PAREGGIO	33.720,4	36.052,3	6,9
Accensione prestiti	11.582,1	8.998,1	- 22,3	IMPEGNI	177.357,9	187.515,7	5,7
				Av. tra entr. e spese finali	—	—	—
				Rimborso prestiti	4.637,3	7.888,2	70,1

Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RP. 9. – SPESE DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME - Impegni (in miliardi di lire correnti)

SETTORI D'INTERVENTO	1997		1998		Var. perc. 1998/97	
	Parte corr.	Conto Cap.	Parte corr.	Conto Cap.	Parte corr.	Conto Cap.
Amministrazione generale, organi istituzionali	9.930,1	783,2	11.527,0	1.328,3	16,1	69,6
Lavoro	636,1	425,6	875,1	480,4	37,6	12,9
Polizia amministrativa e servizi antincendio	133,2	77,2	135,2	83,0	1,5	7,5
Istruzione e diritto allo studio	2.251,7	467,6	2.923,7	483,4	29,8	3,4
Formazione professionale	3.109,6	306,3	3.336,0	452,3	7,3	47,7
Organizzazione della cultura	880,6	688,9	929,0	772,0	5,5	12,1
Assistenza sociale	3.324,2	798,9	3.132,8	771,4	– 5,8	– 3,4
Difesa della salute	104.235,0	4.311,4	105.002,2	3.000,2	0,7	– 30,4
Sport e tempo libero	221,2	313,7	236,6	226,2	7,0	– 27,9
Agricoltura e zootecnia	1.615,4	4.895,1	2.092,9	5.722,4	29,6	16,9
Foreste	157,2	866,3	165,2	896,0	5,1	3,4
Sviluppo dell'economia montana	160,2	360,9	177,4	433,7	10,7	20,2
Acque minerali, termali, cave, torbiere	77,7	19,9	84,3	26,1	8,5	31,2
Caccia e Pesca	271,6	50,7	257,9	101,2	– 5,0	99,6
Opere pubbliche	83,2	3.780,5	99,2	4.007,4	19,2	6,0
Acquedotti	486,7	2.259,8	441,7	1.944,7	– 9,2	– 13,9
Viabilità	80,4	795,1	115,8	930,6	44,0	17,0
Trasporti su strada	6.904,3	1.436,9	5.273,6	1.104,6	– 23,6	– 23,1
Trasporti ferroviari	443,5	257,9	616,0	184,4	38,9	– 28,5
Trasporti marittimi e navigazione interna	917,8	172,4	932,8	157,1	1,6	– 8,9
Trasporti aerei	4,9	21,6	4,7	22,6	– 4,1	4,6
Altri trasporti	10,7	94,6	17,0	181,3	58,9	91,6
Artigianato	199,3	763,9	260,5	923,2	30,7	20,9
Turismo ed industria alberghiera	580,3	1.148,6	756,8	1.165,5	30,4	1,5
Fiere, mercati e commercio interno	66,0	239,1	74,5	218,5	12,9	– 8,6
Edilizia abitativa	74,3	2.450,9	73,0	2.785,0	– 1,7	13,6
Urbanistica	34,6	178,1	27,9	210,0	– 19,4	17,9
Industria e Fonti di energia	266,6	2.252,7	303,0	2.892,9	13,7	28,4
Protezione della natura, parchi ecc.	214,7	601,6	271,6	661,2	26,5	9,9
Ricerca scientifica	132,2	42,9	132,1	43,2	– 0,1	0,7
Oneri finanziari	1.572,8	18,2	1.293,3	67,2	– 17,8	269,2
Spese non attribuite	1.472,5	1.568,6	5.830,7	2.242,6	296,0	43,0
Interventi non ripartibili	2.993,5	1.221,4	3.926,3	1.483,0	31,2	21,4
Previdenza sociale	95,4	50,1	137,6	50,7	44,2	1,2
Rimborso prestiti	—	4.637,3	—	7.888,2	—	70,1
TOTALE	143.637,5	38.357,7	151.463,4	43.940,5	5,4	14,6

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

del 10,3%. I residui in conto capitale sono passati da 21.126,8 miliardi nel 1997 a 21.774,2 miliardi nel 1998 con un incremento del 3,1 per cento.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1998 dei residui attivi del complesso delle Regioni (app. ES. 10), va segnalato che essi sono aumentati nel corso del 1998 raggiungendo, a fine anno, un ammontare pari a 164.816 miliardi, a fronte dei 134.360 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1997, con un incremento del 22,7%. Si nota un incremento sia nei residui di competenza (+ 33,7%) passati da 75.600,8 miliardi nel 1997 a 101.059,1 miliardi nel 1998 che nei residui riscossi passati nel 1998 a 68.253,3 miliardi, a fronte dei 45.547 miliardi dell'anno precedente, segnando un incremento del 49,9 per cento.

L'incremento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1998 (Appendice ES. 8) è derivato dalla maggiore formazione dei residui in conto corrente passati da 43.767 miliardi nel 1997 a 78.305,4 miliardi nel 1998, con un incremento del 78,9 per cento: al contrario i residui in conto capitale sono passati nel 1998 a 1.753,8 miliardi rispetto ai 9.975,9 miliardi nel 1997 facendo registrare una diminuzione dell'82,4 per cento.

I bilanci delle Province

Le entrate correnti delle Province, il cui livello era nel 1994 di 8.610 miliardi, manifestano un andamento crescente nel 1995 (+ 3,9%), nel 1996 (+ 6%) e decrescente nel 1997 (-0,6%), con un incremento dal 1994 al 1997 del 9,6% (tab. RP. 10).

Va segnalato il buon incremento dei tributi passati dai 1.755,9 miliardi del 1996 ai 1.927,1 miliardi del 1997 (+ 9,7%). Da segnalare anche il consistente incremento percentuale dei tributi speciali ed altre entrate tributarie (+ 126,6%) e delle imposte (+ 7,3%).

Da evidenziare inoltre la diminuzione delle tasse il cui valore si attesta a fine 1997 a 48,1 miliardi a fronte dei 54,7 miliardi del 1996 (- 12,1%).

Fra le entrate tributarie, le imposte rappresentano il 92,1% del totale e sono aumentate nel periodo 1994-1997 del 76,6 per cento.

Le spese correnti delle Province hanno manifestato un incremento del 2,7% nel 1995, un ulteriore incremento del 10,1 nel 1996 ed un decremento nel 1997 (- 2,2%) (tab. RP. 12).

Nel 1997 le spese per interventi nel campo sociale abitativo sono aumentate (+ 65,5%); incrementi si sono anche verificati nelle spese per amministrazione generale, cresciute del 15,4%. All'interno della spesa in conto capitale si registra nel 1997 un decremento nelle azioni ed interventi nel campo economico (- 31,1%) e negli oneri non ripartibili (- 81,2%).

Le spese per amministrazione generale sono aumentate del 42,9%, attestandosi a 673 miliardi, le spese per istruzione e cultura sono cresciute del 29,7%, raggiungendo 1.077,7 miliardi e le spese per gli interventi nel campo sociale e abitativo si sono espanse dell'86,5%, ammontando a 273,2 miliardi.

La maggior parte delle spese in conto capitale (3.260,5 miliardi) è rappresentata (app. ES. 16.) dagli investimenti diretti in opere pubbliche (78,6%), aumentati nel 1997 rispetto al 1996 del 5,8%. Consistenti incrementi si verificano nelle spese per mobili attrezzature ecc. (+ 56,1%) e nei trasferimenti alle famiglie (+ 788,2%).

Tabella RP. 10. – ENTRATE CORRENTI DELLE PROVINCE - Accertamenti (in miliardi di lire correnti)

V O C I	1996	1997	Var. % 97/96
<i>Tributi</i>	1.755,9	1.927,1	9,7
Imposte	1.655,7	1.775,9	7,3
Tasse	54,7	48,1	- 12,1
Trib. spec. ed altre entrate trib.	45,5	103,1	126,6
<i>Contributi e trasfer.</i>	6.991,9	7.066,9	1,1
dallo Stato	5.192,8	5.042,8	- 2,9
dalle Regioni	1.515,8	1.665,5	9,9
da altri Enti del sett. all.	283,3	358,6	26,6
<i>Entrate extra-tributarie</i>	739,8	440,5	- 40,5
Proventi di serv. pubbl.	43,6	47,1	8,0
Rendite patrimoniali	111,8	152,7	36,6
Interessi attivi	13,6	8,9	- 34,6
Altro e Concorsi, ...	570,8	231,8	- 59,4
TOTALE	9.487,6	9.434,5	- 0,6

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RP. 11. – SPESE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER ABITANTE - Andamento storico

A N N O	CLASSI DEMOGRAFICHE DI ABITANTI E SUPERFICIE			
	1.0 popolazione < 400.000 ettari < 300.000	1.1 popolazione < 400.000 ettari < 300.000	2.0 popolazione < 400.000 ettari < 300.000	2.1 popolazione < 400.000 ettari < 300.000
1997	(a) 189.491	211.502	136.813	144.939
	(b) 100	112	72	76
1998	(a) 205.481	208.453	130.743	154.543
	(b) 100	101	64	75
	(c) 8,44	- 1,44	- 4,44	6,63
1999	(a) 216.832	221.145	144.576	164.277
	(b) 100	102	67	76
	(c) 5,52	6,09	10,58	6,30

(a) Spesa media pro-capite.

(b) Rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.

(c) Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella RP. 12. – SPESE DELLE PROVINCE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE - Impegni (in miliardi di lire correnti)

VOCI	1994		1995		1996		1997		Var. % 97/96	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale	1.646,7	220,6	1.829,1	146,1	1.884,5	471,0	2.175,4	673,0	15,4	42,9
Istruzione e cultura	2.639,5	584,4	2.714,4	536,9	2.959,0	830,8	2.904,2	1.077,7	- 1,9	29,7
Interventi nel campo soc. e abit.	502,4	88,9	498,2	113,6	632,8	146,5	1.047,1	273,2	65,5	86,5
Trasporti e comunicazioni	1.662,1	1058,3	1553,8	1.183,4	1.669,4	1.614,1	1596,9	1.754,0	- 4,3	8,7
Azioni ed interv. nel campo economico	759,2	279,0	790,9	342,3	962,1	503,9	646,4	347,0	- 32,8	- 31,1
Oneri non ripartibili	538,0	120,9	570,6	166,8	654,5	132,4	196,8	24,9	- 69,9	- 81,2
Rimborso prestiti	—	804,5	—	819,0	—	542,3	—	545,6	—	0,6
TOTALE	7.747,9	3.156,6	7.957,0	3.308,1	8.762,3	4.241,0	8.566,8	4.695,4	- 2,2	10,7

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

I valori minimi della spesa corrente per abitante delle Province (tab. RP. 13.) si registra nel Lazio (127.728 lire), Lombardia (130.049 lire), Veneto (137.385 lire), Puglia (137.983 lire) e Campania (139.097 lire). I valori massimi si registrano nell'Umbria (325.638 lire), nella Basilicata (291.943 lire), in Liguria (270.268 lire), nelle Marche (222.500 lire) e in Toscana (220.522 lire).

Per i trasferimenti erariali, il minimo delle entrate erariali pro-capite si verifica nell'Emilia Romagna (2.579 lire), nella Lombardia (3.301 lire), nel Veneto (3.761 lire) e in Liguria (5.247 lire). I valori pro-capite più elevati si registrano nel Molise (97.936 lire), in Sardegna (96.239 lire) e in Basilicata (92.864 lire).

Relativamente al contributo per ammortamento dei mutui, il valore minimo assoluto compete alla Lombardia (2.299 lire), seguita dal Lazio (2.900 lire). I valori massimi si registrano in Umbria (16.744 lire), nelle Marche (13.458 lire) ed in Calabria (11.232 lire).

È interessante rilevare come tutti i valori pro-capite siano in diminuzione in quanto dal 1992 è cessata l'applicazione di tale contributo. Per gli anni successivi è consentito l'utilizzo delle eventuali quote residue relative agli anni 1988-1992.

Per il contributo nazionale ordinario investimenti, il valore pro-capite minimo si registra in Emilia Romagna (11 lire) e nella Lombardia (13 lire); al contrario, il massimo si riscontra in Abruzzo (73 lire) e in Molise (70 lire).

I residui delle Province

Circa la situazione dei residui passivi delle Province (app. ES. 9) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 1997 essi sono aumentati del 12%, raggiungendo a fine anno 17.033,7 miliardi a fronte dei 15.208,2 miliardi dell'anno precedente. Il fenomeno è derivato dalla formazione dei residui di competenza, in aumento rispetto all'anno precedente con un valore assoluto superiore a quello dei pagamenti. La prima componente, infatti, è aumentata sia dal 1995 al 1996 (39%) sia dal 1996 al 1997 (4,7%) passando da 6.352,1 miliardi a 6.648,6 miliardi. La seconda, invece, è stata caratterizzata da un incremento nel 1996 (+14,9%) e da un incremento nel 1997 (+17,9%). In quest'ultimo periodo i residui pagati sono passati da 3.616,3 miliardi a 4.265,4 miliardi. La velocità di smaltimento, misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, passa dal 27,4% nel 1996 al 28% nel 1997.

L'aumento dei residui di competenza (app. ES. 7), riscontrato nel 1997, è stato originato dall'incremento dei residui in conto capitale passati da 3.423 miliardi a 3.810,9 miliardi (+11,3%) mentre si registra un decremento nei residui di parte corrente passati da 2.728,8 miliardi a 2.687,4 miliardi (-3,4%). L'incidenza percentuale dei residui di parte corrente sul totale è diminuita, passando dal 43,8% del 1996 al 40,4% del 1997, mentre è aumentata l'incidenza sul totale dei residui in conto capitale passata dal 53,9% del 1996 al 57,3% del 1997.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1997 dei residui attivi delle Province (app. ES. 8.) va segnalato che essi sono aumentati nel corso del 1997 segnando a fine anno un ammontare

Tabella RP. 13. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DELLE PROVINCE (in lire)

REGIONI	Spesa corrente pro-capite			Contributi erariali pro-capite			Contributo ammortamento mutui pro-capite			Contributo nazionale ordinario investimenti		
	1998	1999	Variazioni %	1998	1999 (*)	Variazioni %	1998	1999	Variazioni %	1998	1999	Variazioni %
PIEMONTE	153.303	209.869	36,89	75.152	9.471	- 87,40	12.343	5.333	- 56,79	57	22	- 61,40
VALLE D'AOSTA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LOMBARDIA	125.161	130.049	3,91	52.066	3.301	- 93,66	16.162	2.299	- 85,78	38	13	- 65,79
LIGURIA	229.671	270.268	17,68	76.780	5.247	- 93,17	16.038	10.252	- 36,08	41	31	- 24,39
TRENTINO-ALTO ADIGE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VENETO	123.290	137.865	11,82	62.566	3.771	- 93,97	13.232	4.250	- 67,88	39	16	- 58,97
FRIULI-VENEZIA GIULIA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EMILIA-ROMAGNA	187.611	187.609	—	64.958	2.579	- 96,03	18.194	5.758	- 68,35	50	11	- 78,00
TOSCANA	216.831	220.522	1,70	72.925	7.579	- 89,61	17.633	6.440	- 63,48	59	29	- 50,85
UMBRIA	306.009	325.638	6,41	84.318	15.985	- 81,04	20.252	16.744	- 17,32	57	51	- 10,53
MARCHE	203.258	222.500	9,47	90.759	21.585	- 76,22	18.663	13.458	- 27,89	46	49	6,52
LAZIO	130.204	127.728	- 1,90	65.980	11.011	- 83,31	15.573	2.900	- 81,38	57	15	- 73,68
ABRUZZO	163.716	179.205	9,46	106.371	51.943	- 51,17	15.034	10.804	- 28,14	58	73	25,86
MOLISE	178.542	182.232	2,07	137.239	97.936	- 28,64	12.342	11.231	- 9,00	53	70	32,08
CAMPANIA	111.791	139.097	24,43	86.110	43.362	- 49,64	8.852	7.964	- 10,03	37	45	21,62
PUGLIA	138.585	137.983	- 0,43	85.398	42.702	- 50,00	11.891	10.946	- 7,95	46	44	- 4,35
BASILICATA	252.187	291.943	15,76	130.041	92.864	- 28,59	8.101	6.080	- 24,95	64	57	- 10,94
CALABRIA	188.678	193.045	2,31	107.518	73.715	- 31,44	11.888	11.232	- 5,52	56	53	- 5,36
SICILIA	211.353	206.309	- 2,39	91.926	79.487	- 13,14	7.675	7.443	- 3,02	53	48	- 9,43
SARDEGNA	143.489	156.949	9,38	94.741	96.239	1,58	12.287	11.096	- 9,69	60	53	- 11,67
Media nazionale	158.959	171.163	7,68	76.209	26.674	- 65,0	13.655	6.346	- 53,53	48	30	- 37,50

(*) La riduzione dei trasferimenti è dovuta all'applicazione del D.l. 446/97 che attribuisce direttamente alle province il gettito dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile dei veicoli e del gettito per l'imposta di iscrizione dei veicoli al Pubblico Registro Automobilistico.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

pari a 13.714,3 miliardi, a fronte di 8.662,1 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1996, con un aumento del 58,3%. È interessante verificare il calo riscontrato nella velocità di smaltimento dei residui di competenza (30,5% nel 1996 e 29,2% nel 1997). I residui di competenza ragguagliandosi nel 1997 a 7.861,2 miliardi, a fronte dei 3.409,1 miliardi dell'anno precedente, hanno segnato un aumento del 130,6 per cento.

L'aumento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1997 (app. ES. 6) è derivato sia dalla maggiore formazione dei residui di parte corrente passati da 1.266,7 miliardi nel 1996 a 5.370,3 nel 1997 (+ 323,9%) sia dei residui di conto capitale passati da 934,9 miliardi del 1996 a 1.022,4 miliardi del 1997 (+ 9,4%). Un incremento si denota anche nei residui relativi alle contabilità speciali passati da 104,3 miliardi nel 1996 a 176,6 miliardi del 1997 (+ 69,4%).

Per quanto riguarda le operazioni finali delle Province (app. ES. 5) esse hanno raggiunto nel 1997 per le entrate 13.474,3 miliardi e per le spese 14.400 miliardi. Il tasso di incremento delle entrate nel periodo 1995-1997 è del 12,2% mentre nell'ultimo anno si è registrato un aumento rispetto al 1996 del 4,6%. Per la spesa, nel periodo 1995-1997, si è verificato un incremento del 17%, con un aumento nel 1997, rispetto al 1996, del 2,3 per cento.

Il fabbisogno del settore (app. ES. 5), pari, in termini di competenza, a 925,7 miliardi è diminuito rispetto al 1996 del 22,2%. Negli anni dal 1995 al 1997 il fabbisogno è aumentato del 217,4 per cento.

Il saldo tra le entrate e le spese per accensione e rimborso di prestiti ha subito un incremento (+ 43,3%) attestandosi nel 1997 a quota 970,1 miliardi (app. ES. 5).

La consistenza del debito a breve e lungo termine per le Province si era attestata al 1° gennaio 1998 a 7.267,7 miliardi (app. ES. 2). Al 1° gennaio 1999 è aumentata a 8.260 miliardi, con un incremento del 13,7%. I mutui concessi alle Province (app. ES. 4), nel corso del 1998 ammontano a 1.522 miliardi e riguardano per l'87,2% opere pubbliche: viabilità e trasporti (47,2%) ed edilizia sociale (32,2%).

I bilanci dei Comuni

Le entrate correnti dei Comuni hanno continuato anche nel 1997 a mostrare un andamento crescente, raggiungendo i 79.579,6 miliardi, con un incremento del 4,7%. Le entrate tributarie hanno rappresentato il 39,9% del totale (tab. RP. 14) mentre le entrate extra-tributarie ne sono state il 19,5 per cento.

I contributi erariali, accertati nel 1997 in 32.325,2 miliardi, hanno registrato un incremento del 2% rispetto al 1996; anche i contributi ed i trasferimenti dello Stato hanno registrato un lieve aumento (+ 1%) attestandosi a. 26.836,8 miliardi.

Mostrano, infine, un aumento le entrate extra-tributarie, incrementate del 5,9% attestandosi a 15.492,9 miliardi. Per i Comuni, la normativa sull'obbligatorietà della contribuzione per i servizi a domanda individuale nonché la sanzione consistente nella perdita di una parte del fondo perequativo, hanno inciso sensibilmente nei proventi dei servizi pubblici spingendo il

Tabella RP. 14. – ENTRATE CORRENTI DEI COMUNI - Accertamenti (in miliardi di lire)

V O C I	1995	1996	1997 (a)	Var. % 96/95	Var. % 97/96
<i>Tributi</i>	28.095,2	29.664,5	31.761,5	5,6	7,1
Imposte	19.074,3	19.720,5	21.243,2	3,4	7,7
Tasse	7.431,0	8.247,0	8.833,5	11,0	7,1
Tributi speciali ed altre entrate trib.	1.589,9	1.697,0	1.684,8	6,7	– 0,7
<i>Contributi e trasfer.</i>	32.488,6	31.687,2	32.325,2	– 2,5	2,0
dallo Stato	26.875,5	26.577,8	26.836,8	– 1,1	1,0
dalle Regioni	5.248,6	4.747,4	5.060,4	– 9,5	6,6
da altri Enti del sett. all.	364,5	362,0	428,0	– 0,7	18,2
<i>Entrate extra-tributarie</i>	13.349,9	14.625,6	15.492,9	9,6	5,9
Proventi di servizi pubbl.	8.471,8	9.099,9	9.965,9	7,4	9,5
Rendite patrimoniali	985,5	1.119,0	1.316,9	13,5	17,7
Interessi attivi	1.151,4	1.149,3	956,9	– 0,2	– 16,7
Altre entrate correnti e concorsi, rimb. e rec.	2.741,2	3.257,4	3.253,2	18,8	– 0,1
TOTALE	73.933,7	75.977,3	79.579,6	2,8	4,7
(a) Dati provvisori.					
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA					

Tabella RP. 15. – SPESE CORRENTI DEI COMUNI PER ABITANTE E PER CLASSI DEMOGRAFICHE - Andamento storico (in lire)

ANNO	CLASSI DEMOGRAFICHE											
	meno di 500	da 500 a 999	da 1.000 a 1.999	da 2.000 a 2.999	da 3.000 a 4.999	da 5.000 a 9.999	da 10.000 a 19.999	da 20.000 a 59.999	da 60.000 a 99.999	da 100.000 a 249.999	da 250.000 a 499.999	oltre 500.000
1997	(a) 1.504.792	1.283.297	1.106.503	1.092.832	1.026.089	1.053.291	1.107.784	1.225.096	1.321.293	1.537.187	2.079.864	2.247.623
	(b)	100	85	74	73	68	70	74	81	102	138	149
	(c)											
1998	(a) 1.796.280	1.395.108	1.179.328	1.160.474	1.055.708	1.058.882	1.177.795	1.243.185	1.413.509	1.582.409	1.858.239	2.228.668
	(b)	100	78	66	65	59	66	69	79	88	103	124
	(c)	19,37	8,71	6,58	6,19	2,89	0,53	1,48	6,98	2,94	- 10,66	- 0,84
1999	(a) 2.521.188	1.977.742	1.437.713	1.339.069	1.292.052	1.224.098	1.233.940	1.381.401	1.433.452	1.635.041	1.919.527	2.169.302
	(b)	100	78	57	53	51	49	55	57	65	76	86
	(c)	40,36	41,76	21,91	15,39	22,39	15,60	11,12	1,41	3,33	3,30	- 2,66

(a) Spesa media pro-capite.
(b) Rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.
(c) Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 16. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DEI COMUNI CAPOLUOGO DI REGIONE (in lire)

COMUNI	Spesa corrente pro-capite			Contributi erariali pro-capite			Contributo per ammortamento mutui pro-capite			Contributo nazionale ordinario investimenti		
	1998	1999 (*)	Variazioni %	1998	1999 (*)	Variazioni %	1998	1999	Variazioni %	1998	1999	Variazioni %
Torino	2.101.969	2.647.790	25,97	456.787	456.388	- 0,09	93.140	81.218	- 12,80	474	499	5,27
Aosta	2.039.708	2.034.170	- 0,27	18.897	19.417	2,75	—	—	—	—	—	—
Milano	2.384.854	2.373.309	- 0,48	470.131	466.396	- 0,79	180.638	160.911	- 10,92	474	497	4,85
Genova	2.403.633	1.817.462	- 24,39	444.080	456.012	2,69	150.519	140.028	- 6,97	474	501	5,70
Venezia	1.742.930	1.804.765	3,55	513.526	509.772	- 0,73	90.442	79.605	- 11,98	474	501	5,70
Trieste	1.801.185	1.930.688	7,19	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bologna	1.951.972	1.998.428	2,38	382.069	376.456	- 1,47	135.258	101.072	- 25,27	474	498	5,06
Firenze	2.376.991	2.357.607	- 0,82	510.351	510.114	- 0,05	171.119	130.934	- 23,48	474	497	4,85
Perugia	1.635.511	1.657.434	1,34	385.136	378.785	- 1,65	109.272	81.546	- 25,37	474	493	4,01
Ancona	1.656.857	1.746.611	5,42	341.305	337.589	- 1,09	125.776	115.915	- 7,84	474	499	5,27
Roma	2.477.120	2.135.366	- 13,80	301.290	313.796	4,15	168.371	152.423	- 9,47	474	495	4,43
L'aquila	1.168.628	1.322.292	13,15	330.321	326.479	- 1,16	83.050	74.205	- 10,65	474	495	4,43
Campobasso	1.399.040	1.243.595	- 11,11	270.383	263.985	- 2,37	141.259	136.011	- 3,72	474	498	5,06
Napoli	1.968.434	2.046.450	3,96	1.037.834	1.050.621	1,23	135.409	123.926	- 8,48	474	501	5,70
Bari	1.238.360	1.316.963	6,35	412.380	423.928	2,80	111.112	108.986	- 1,91	474	499	5,27
Potenza	1.771.399	1.851.249	4,51	680.314	623.897	- 8,29	148.489	127.083	- 14,42	474	471	- 0,63
Catanzaro	1.374.467	1.478.887	7,60	619.939	609.812	- 1,63	95.320	48.633	- 48,98	474	497	4,85
Palermo	1.948.322	1.794.125	- 7,91	748.200	770.710	3,01	88.723	81.669	- 7,95	474	496	4,64
Cagliari	1.806.877	1.909.749	5,69	374.989	386.603	3,10	85.227	82.762	- 2,89	474	507	6,96
MEDIA NAZIONALE	2.144.460	2.105.537	- 1,82	478.428	502.700	5,07	136.260	125.815	- 7,67	457	498	8,97

(*) Valori stimati da un campione di 640 enti.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Tabella RP. 17. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DEI COMUNI - ESCLUSI I CAPOLUOGHI DI REGIONE (in lire)

REGIONI	Spesa corrente pro-capite			Contributi erariali pro-capite			Contributo per ammortamento mutui pro-capite			Contributo nazionale ordinario investimenti		
	1998	1999(*)	Variazioni %	1998	1999(*)	Variazioni %	1998	1999	Variazioni %	1998	1999	Variazioni %
Piemonte	1.108.481	1.428.891	28,91	250.098	230.522	7,83	107.214	83.031	-22,56	4.634	4.345	-6,24
Valle d'Aosta **	849.975	1.240.000	45,89	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	1.249.646	1.373.097	9,88	231.219	222.587	-3,73	109.561	89.758	-18,07	3.049	2.994	-1,80
Liguria	1.458.873	1.471.318	0,85	202.401	206.044	1,80	124.334	110.626	-11,03	2.804	2.953	5,31
Trentino-Alto Adige**	1.953.263	1.800.756	-7,81	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	1.135.934	1.333.966	17,43	211.911	216.494	2,16	104.995	89.159	-15,08	2.033	2.132	4,87
Friuli-Venezia Giulia**	1.380.354	1.422.211	3,03	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia-Romagna	1.578.468	1.445.683	-8,41	244.588	225.554	-7,78	151.011	110.246	-26,99	1.595	1.565	-1,88
Toscana	1.398.632	1.382.686	-1,14	283.177	264.169	-6,71	138.572	106.903	-22,85	1.439	1.423	-1,11
Umbria	1.439.549	1.430.407	-0,64	355.938	356.090	0,04	118.738	96.754	-18,51	2.125	2.239	5,36
Marche	1.400.260	1.441.786	2,97	293.357	289.092	-1,45	132.212	110.295	-16,58	2.636	2.845	7,93
Lazio	1.106.539	1.326.471	19,88	258.698	252.250	-2,49	89.826	80.868	-9,97	1.990	2.089	4,97
Abruzzo	1.110.377	1.301.355	17,20	308.617	310.991	0,77	113.543	106.158	-6,50	3.322	3.470	4,46
Molise	1.088.605	1.360.043	24,93	341.723	349.655	2,32	106.405	97.710	-8,17	6.190	6.451	4,22
Campania	987.402	1.289.884	30,63	441.881	433.273	-1,95	68.933	64.859	-5,91	1.703	1.790	5,11
Puglia	859.315	1.213.144	41,18	347.029	348.967	0,56	69.984	63.243	-9,63	903	965	6,87
Basilicata	1.079.852	1.251.618	15,91	507.427	505.499	-0,38	110.266	100.789	-8,59	3.647	3.839	5,26
Calabria	1.068.971	1.309.890	22,54	601.504	481.391	-19,97	138.794	103.224	-25,63	4.258	3.639	-14,54
Sicilia	1.270.201	1.376.393	8,36	431.864	433.424	0,36	57.148	54.235	-5,10	1.300	1.383	6,38
Sardegna	1.302.597	1.354.298	3,97	348.925	351.916	0,86	86.775	79.897	-7,93	3.643	3.812	4,64
MEDIA NAZIONALE	1.214.377	1.364.996	12,40	302.808	293.335	-3,13	97.282	64.861	-33,33	2.252	2.286	1,51

(*) Valore stimato da un campione di 640 enti.

(**) I trasferimenti delle regioni sono soggetti a legislazione speciale.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

gettito da 9.099,9 miliardi (1996) a 9.965,9 miliardi (1997), con un incremento del 9,5%. Nel 1.997 sono cresciute inoltre del 17,7% le rendite patrimoniali e sono invece calate del 16,7% le entrate per interessi attivi.

Le spese correnti dei Comuni aumentano dai 71.654,9 miliardi del 1996 ai 73.956,8 miliardi (+ 3,2%) del 1997 come risulta dalla tabella ES. 17.

Dal punto di vista della classificazione economica, nell'ambito degli impegni delle transazioni correnti, i tassi di crescita più rilevanti sono stati quelli dell'acquisto di beni e servizi (+17,5%) mentre si registra per contro un decremento negli ammortamenti (– 79,50%) e nei trasferimenti correnti (– 16,1%).

Nel campo degli investimenti si è manifestato un calo della spesa del 57,8%. Si denotano forti decrementi nei trasferimenti (– 64,2%), negli investimenti diretti in opere pubbliche (– 45,5%) e nella concessione crediti ed anticipazioni (– 92,3%).

Nella tabella RP. 17. sono evidenziati i parametri essenziali dei Comuni capoluogo di regione. Per la capacità economica, desunta dall'indice per abitante della spesa corrente, al minimo di Campobasso (1.243.595 lire) si contrappone il massimo di Milano (2.373.309 lire) con posizioni intermedie diffuse sul territorio. In termini relativi al maggior sviluppo di Torino (+ 25,97%) si contrappone il forte calo di Genova (– 24,39%).

Per i trasferimenti si contrappongono minimi e massimi della città di Aosta (19.417 lire). e di Napoli (1.050.621 lire) con il massimo incremento per Roma (+ 4,15%).

Il contributo capitaro per rata di ammortamento mutui più basso appartiene a Catanzaro con 48.633 lire; quello più alto a Milano con 160.911 lire. Come già rilevato per le amministrazioni provinciali tutti i decrementi dei valori pro-capite sono dovuti alla cessazione della normativa sull'erogazione di tali contributi. I decrementi più consistenti si registrano a Catanzaro (– 48,98%), a Perugia (– 25,37%) e Bologna (– 25,27%).

Per i comuni non capoluogo di regione, i più significativi parametri finanziari sono esposti nella tabella RP. 18. La capacità economica, misurata col parametro della spesa corrente per abitante, denuncia il minimo assoluto in Puglia con 1.213.144 lire, ed il massimo in Trentino Alto Adige con 1.800.756 lire. I trasferimenti totali pro-capite statali hanno evidenziato un minimo in Liguria con 206.044 lire ed il massimo in Basilicata con 505.499 lire. Il più vistoso incremento si verifica nel Molise (+ 2,27%).

I contributi per rata di ammortamento dei mutui rappresentano un minimo in Sicilia (54.235 lire) ed un massimo in Liguria (110.626 lire). Un marcato decremento si registra nell'Emilia Romagna (– 36,98%) e in Calabria (– 34,46%).

Per il contributo nazionale ordinario investimenti al minimo della Puglia (965 lire) si contrappone il massimo del Molise (6.451 lire).

I residui dei Comuni

Circa la situazione dei residui passivi dei Comuni (app. ES. 9.) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 1997 sono diminuiti dello 0,2%, raggiungendo a fine anno 113.087,6 miliardi a fronte dei 113.347,7 miliardi dell'anno precedente. Si può rilevare il calo dei residui della

competenza (– 3%) passati da 48.036,3 miliardi del 1996 a 46.609,3 miliardi del 1997. Un interessante incremento si denota nel pagamento dei residui preesistenti arrivati, a fine anno 1997, a 35.167,8 miliardi a fronte dei 31.557,9 miliardi del 1996 (+ 11,4%). La velocità di smaltimento misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno passa dal 25,9% del 1994, dal 28,5% del 1995, dal 30% del 1996, al 31% del 1997.

Il calo dei residui di competenza (app. ES. 9), riscontrato nel 1997, è stato originato sia dal decremento dei residui in conto capitale passati da 29.167,1 miliardi a 28.852,2 che dei residui di parte corrente passati da 16.538,1 miliardi a 15.819,5 miliardi. Si denota anche una diminuzione dei residui di contabilità speciali passati da 1.963,5 miliardi a 1.665,1 miliardi (– 15,2%). L'incidenza percentuale sul totale dei residui di parte corrente, passa dal 34,4% nel 1996 al 33,9% nel 1997, mentre quella dei residui in conto capitale passa dal 60,7% nel 1996 al 61,9% nel 1997.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1997 dei residui attivi dei Comuni (app. ES 10) va segnalato l'aumento avvenuto nel corso del 1997 (+ 20,3%) segnando a fine anno un ammontare pari a 116.082,8 miliardi, a fronte dei 96.456,3 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1996. Un incremento esiste nella formazione dei residui della competenza che a fine 1997 si sono attestati ai 58.105 miliardi rispetto ai 44.531,9 miliardi del 1996 (+ 30,5). La velocità di smaltimento dei residui della competenza è passata dal 36,6% del 1996 al 38% del 1997.

L'aumento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1997 (app. ES. 6) è derivato dalla maggiore formazione dei residui di parte corrente passati da 21.126,2 miliardi nel 1996 a 34.708,5 miliardi del 1997 con un incremento del 64,3%. I residui della contabilità speciale hanno manifestato un decremento del 18,2% passando da 1.616,6 miliardi a 1.322,8 miliardi mentre un più lieve calo si denota nei residui di conto capitale (– 0,9%) passati da 13.190,7 miliardi del 1996 a 13.069,8 miliardi del 1997.

Per quanto riguarda le operazioni finali (app. ES. 5) dei Comuni esse hanno raggiunto nel 1997, per le entrate 127.236,2 miliardi e per le spese 108.704,9 miliardi. Il tasso di incremento dell'entrata, nel periodo 1995-1997 è stato del 5,6% mentre nell'ultimo anno si è registrato un incremento rispetto al 1996 dello 0,2%. Per la spesa, nel periodo 1995-1997, si è verificato un decremento dell'8,8%, con un aumento nel 1997, rispetto al 1996, del 17,3 per cento.

Per l'anno 1997 il totale delle entrate risulta essere superiore alle spese con un saldo di 18.531,3 miliardi.

Il saldo per le accensioni di prestiti ha raggiunto i 7.311 miliardi con un incremento rispetto al 1996 del 41,9 per cento.

La consistenza del debito a breve e lungo termine per i Comuni si era attestata al 1° gennaio 1998 a 59.126,8 miliardi (app. ES. 2). Al 1° gennaio 1999 è aumentato a 62.148,6 miliardi, con un incremento del 5,1%. Il ricorso all'indebitamento (app. ES. 4) è pressoché limitato all'esecuzione di opere pubbliche (92,2%), tra le quali spiccano le spese per viabilità e trasporti (28,6%), la spesa per edilizia pubblica di interesse locale (13,9%) e le spese per edilizia sociale (13,1%).

APPENDICE

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO
DELL'EDILIZIA ABITATIVA
E SULLO STATO DI REALIZZAZIONE
DEI PROGRAMMI NELL'ANNO 1999

A CURA DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

(Articolo 1, ultimo comma - Legge 5 agosto 1978, n. 457)

PREMESSA

Il settore dell'ERP è stato caratterizzato nell'anno 1999 soprattutto dall'attività di verifica delle entrate e delle uscite sostenute alla data del 31 dicembre 1998, per determinare la giacenza di cassa sui c/c aperti presso la Sezione autonoma per l'edilizia residenziale della Cassa DD.PP., al fine del trasferimento delle competenze alle regioni, ai sensi dell'art. 63 del D.L.vo 31 marzo 1998, n. 112.

La proposta di intesa formulata ai sensi del citato articolo, dopo numerosi incontri con le regioni, ha individuato i vari canali di finanziamento interessati dall'operazione finanziaria-contabile da porre in essere per dare attuazione al nuovo indirizzo di piena autonomia voluto dal Legislatore.

L'ordine di grandezza dei fondi interessati (circa 30.000 MLD di lire) ed il lungo arco temporale ai quali gli stessi sono riferiti, circa 30 anni (1971-1998), hanno determinato un notevole rallentamento dell'attività erogativa in favore delle regioni per i programmi edilizi in corso. Il processo di verifica e di accertamento è tuttora in corso, per i tempi e le modalità che è stato necessario definire con l'intesa raggiunta il 2 marzo 2000 e dovrà avere termine con la stipula degli accordi di programma entro il 31 dicembre 2000.

Determinante per il conseguimento della citata intesa è stato l'accordo con il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica sul reintegro dei fondi ex-Gescal destinati ai programmi di edilizia sovvenzionata ed utilizzati per altre finalità (circa 7.000 MLD di lire), conseguito e formalizzato solo nel febbraio u.s. con le regioni.

L'attività svolta nel settore può riassumersi nel quadro politico sopra evidenziato, mentre l'azione amministrativa riguardante l'ordinaria gestione nell'anno 1999 assume poco significato per le limitate risorse impiegate.

In conseguenza, le tabelle predisposte per il rapporto annuale 1998, possono essere globalmente confermate⁽¹⁾.

Un cenno, tuttavia, va fatto per quanto riguarda il nuovo indirizzo dell'utilizzo dei fondi disposto dalla legge 9 dicembre 1998, n. 431 con l'istituzione del fondo nazionale per il sostegno all'accesso di abitazioni in locazione previsto dall'art. 11 della menzionata legge.

Esaurito nel 1999 l'iter procedurale stabilito dalla vigente normativa, è stata effettuata con la delibera CIPE 30 giugno 1999 (G.U. 15 settembre 1999, n. 217) la ripartizione delle risorse (600 MLD di lire) che sono state accreditate alle regioni sui c/c di tesoreria indicati dalle medesime.

⁽¹⁾ Le tabelle relative al 1998 sono consultabili nel Volume II della Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 1998 alle pagine 369 e seguenti.

